



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dottorato di ricerca in Lingue Culture e Società - XXIII ciclo
(A.A. 2011-2012)**

Stampa e Potere nell'Egitto contemporaneo.

*Il dibattito politico e sociale nell'attività giornalistica di Magdī al-Gallād, 'Ibrāhīm
'Īssā e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd
(2004-2009)*

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: SPS/13

Tesi di dottorato di **Cecilia Valdesalici**
matricola 955476

Coordinatore del Dottorato

Prof. Attilio Andreini

Tutore del dottorando

Prof. Piero Capelli

INDICE GENERALE

Introduzione

Prgf. I	Il concetto di sfera pubblica e le sue applicazioni	p. 1
Prgf. II	Le fonti	p. 6
Prgf. III	La struttura	p. 8

Sezione I – La sfera pubblica egiziana tra 1995 e 2010

Cap. I – Il dibattito pubblico tra gli anni Novanta ed il nuovo Millennio

Prgf. I	Il contesto	p. 11
Prgf. II	I laici: dai diritti umani alla democrazia	p. 17
Prgf. III	Gli islamisti: dallo stato teocratico al pluralismo politico	p. 25
Prgf. IV	Governo e cittadinanza	p. 33

Cap. II – La riconfigurazione del sistema mediatico tra controllo statale e mobilitazione popolare

Prgf. I	Il contesto	p. 38
Prgf. II	Televisione, internet, stampa	p. 40
Prgf. III	Sistemi di controllo	p. 53

Prgf. IV	Media e mobilitazione: strategie di offesa e difesa	p. 63
----------	---	-------

Cap. III – Mobilitazione della cittadinanza: 2000 – 2010

Prgf. I	Il contesto	p. 69
Prgf. II	Le cause regionali	p. 79
Prgf. III	La politica nazionale	p. 88
Prgf. IV	La mobilitazione “rivendicativa”	p. 97
Prgf. V	Tentativi di coordinamento e nuova emergenza della mobilitazione “politica”	p. 104

Sezione II – Gli attori: tre testate private ed i loro direttori (2004-2009)

Cap. I – La creazione dei quotidiani

Prgf. I	Il contesto	p. 115
Prgf. II	<i>Al-Maṣrī al-Yawm</i>	p. 118
Prgf. III	<i>Al-Dustūr</i>	p. 129
Prgf. IV	<i>Al-Badīl</i>	p. 143

Cap. II – I direttori intervengono

Prgf. I	Il contesto	p. 153
---------	-------------	--------

Prgf. II	Questioni	p. 156
Prgf. III	<i>Attori e performance</i>	p. 163
Prgf. IV	Proposte: scopi, metodi, ideali, ruoli	p. 170
Prgf. V	Il ruolo dei direttori	p. 179

Cap. III – Le reazioni del potere politico

Prgf. I	Il contesto	p. 183
Prgf. II	<i>Al-Maṣrī al-Yawm</i>	p. 186
Prgf. III	<i>Al-Dustūr</i>	p. 195
Prgf. IV	<i>Al-Badīl</i>	p. 207
Prgf. V	Conclusioni	p. 213

Conclusioni

Prgf. I	La ricerca	p. 220
Prgf. II	La transizione democratica	p. 223
Prgf. III	Il rispetto dei diritti umani ed il ruolo della religione	p. 225
Prgf. IV	La questione economica	p. 227

Note alla traslitterazione	p. 231
-----------------------------------	--------

Bibliografia generale	p. 232
Bibliografia da quotidiani e settimanali	p. 262
Bibliografia specifica	p. 277
Sitografia	p. 291
Interviste	p. 296

INTRODUZIONE

Oggetto di questa ricerca è l'evoluzione della sfera pubblica dell'Egitto contemporaneo. A tale scopo, lo studio si concentra in particolare sull'attività di tre protagonisti della stampa a capitale privato, collocata nel suo contesto storico, politico, sociale ed ideologico. I tre giornalisti presi in esame sono Magdī al-Gallād, direttore di *al-Maṣrī al-Yawm*, 'Ibrāhīm 'Īssā, direttore di *al-Dustūr*, e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, direttore di *al-Badīl*. Il lasso di tempo considerato va dalla seconda metà degli anni Novanta ai nostri giorni.

Si tratta dunque di una tesi di storia politica e sociale, che si serve degli strumenti della ricerca storica e, in seconda battuta, della politologia e della sociologia. Tali strumenti sono utilizzati per descrivere le questioni che hanno costituito il fulcro del dibattito politico nel lasso di tempo prescelto, per definire l'identità degli attori coinvolti, e per verificare gli esiti di tale dibattito sulle relazioni tra attori, soprattutto sul rapporto tra questi e il potere politico.

A tali fini, viene innanzitutto applicato al contesto egiziano il concetto di sfera pubblica come definito da Jünger Habermas e discusso dai suoi critici, specialmente in relazione all'evoluzione dei media nella regione arabofona.

1- Il concetto di sfera pubblica e le sue applicazioni

In “Storia e critica dell'opinione pubblica”¹, Jünger Habermas analizza le origini e lo sviluppo dell'*Offentlichkeit* – “ciò che costituisce il fatto pubblico”² - nell'Europa occidentale, tra il XVIII ed il XX secolo. Il filosofo definisce l'*Offentlichkeit* come lo spazio sociale in cui, attraverso la discussione basata su argomenti razionali, gli individui deliberano in merito ad argomenti di pubblico interesse³. Habermas rintraccia le origini dell'*Offentlichkeit* nel declino delle società feudali all'avvento dell'economia capitalista. Tale declino comporta la ridefinizione del ruolo del potere politico e la formazione della borghesia, intesa come insieme dei privati cittadini che svolgono un lavoro produttivo e condividono istruzione ed autonomia economica. Nelle società letterarie, nei salotti e nei caffè si formano così gruppi di persone colte che, a prescindere dalla loro estrazione sociale, partecipano a discussioni su questioni di interesse comune, inizialmente di

¹ Jünger Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2002 (Ed. Or. 1962; 1990).

² Secondo *Ibidem*, nota prima del traduttore alla premessa, p. XLV.

³ V. anche Jünger Habermas, “The Public Sphere: An Encyclopedia Article”, *New German Critique* 1, 1974, pp.49-55. (Ed. Or. in tedesco: 1964).

argomento letterario. L'*Offentlichkeit* - la "sfera pubblica" - giunge ad efficacia politica attraverso la polemica:

*La sfera pubblica politica emerge da quella letteraria; attraverso l'opinione pubblica essa fa da mediatrice tra lo stato e le esigenze della società*⁴.

Questa mediazione si esplicita nel controllo e nella critica del governo statale da parte di cittadini liberamente riuniti per esprimere, senza costrizione, la propria opinione.

Dopo aver descritto la genesi e la natura dell'*Offentlichkeit* che egli definisce "borghese", Habermas ne presenta gli sviluppi e la progressiva istituzionalizzazione nell'Inghilterra, nella Francia e nella Germania del XIX e XX secolo, sino all'epoca a lui contemporanea. Il filosofo considera quindi il collasso della sfera pubblica nell'epoca del capitalismo avanzato. Tale collasso viene imputato al venir meno di una chiara divisione tra privato, pubblico e pubblico potere. Lo spazio pubblico, infatti, diventa ambito di lotta tra interessi di ordine privato, mentre il dibattito, falsato dall'importanza crescente della pubblicità, cede il posto a pratiche di *consumo* culturale. La stampa - poi la radio e la televisione - si trasformano in luoghi di manipolazione e costruzione dell'opinione pubblica per fini di natura privata:

*Al termine della sua analisi [...] Habermas non può quindi fare a meno di porre esplicitamente il quesito che fin dall'inizio orientava la sua ricerca: è possibile, nelle condizioni del capitalismo avanzato, la rivitalizzazione di una sfera pubblica che sia al tempo stesso critica ed aperta a tutti?*⁵

Nei decenni successivi, questa questione è sviluppata tanto da Habermas quanto dai suoi commentatori⁶. Il pubblico non germanofono, tuttavia, è essenzialmente escluso dal dibattito⁷ sino al 1989, quando il saggio viene tradotto in inglese. L'avvenimento è celebrato da un convegno che si tiene nel settembre 1989, ed a cui partecipa Habermas in persona⁸. In questa circostanza, l'intervento di Nancy Fraser coglie con precisione l'attualità e la rilevanza della "general idea of the public sphere"⁹ per lo sviluppo delle teorie relative alla critica sociale ed al pensiero democratico:

⁴ *Ibidem*, p. 37.

⁵ Stefano Petrucciani, *Introduzione ad Habermas*, Laterza, Bari-Roma, 2000, p. 40.

⁶ V. ad esempio Jünger Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna, 1997 (Ed. Or. 1981). Il filosofo prende atto di questo dibattito nella prefazione che precede la riedizione in tedesco, nel 1990, di *Storia e critica dell'opinione pubblica*. Tale prefazione è compresa nell'edizione italiana già citata.

⁷ V. l'introduzione a Craig J. Calhoun ed., *Habermas and the Public Sphere*, Massachusetts Institute of Technology, 1992, pp. VII-X, ed in particolare la nota n.1.

⁸ Gli atti del convegno sono raccolti in Craig J. Calhoun ed., *Habermas and the Public Sphere*, *op. cit.*

⁹ Nancy Fraser, "Rethinking the Public Sphere: A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy" in Craig J. Calhoun, *op. cit.*, pp.109.

*This concept of the public sphere permits us to keep in view the distinctions between state apparatuses, economic markets, and democratic associations, distinctions that are essential to democratic theory*¹⁰.

Affermata l'importanza del concetto generale, la Fraser tenta di definire un modello di sfera pubblica che possa sostituire quello descritto da Habermas, ormai collassato. Per farlo, la filosofa ripercorre il percorso storico delineato in "Storia e critica dell'opinione pubblica", individuando attori e temi che sono stati sistematicamente esclusi dal dibattito pubblico. Per farlo, si basa *in primis* su alcuni lavori appartenenti al filone della storiografia femminista¹¹ e, più in generale, sulla riflessione filosofica connessa allo sviluppo dei *Cultural Studies* in ambito statunitense¹². La studiosa propone quindi un modello che superi le pratiche di esclusione individuate nel contesto della "società stratificata" del tardo capitalismo. Tale modello, che farà scuola, è basato sulla sostituzione dell'idea di un unico spazio pubblico con quella di numerose sfere pubbliche, rappresentative anche dei dibattiti interni alle categorie tradizionalmente escluse ed oppresse (*counterpublics*). Tali sfere possono costituire il canale attraverso il quale le istanze tradizionalmente inascoltate giungono ad essere visibili all'intera società, in un contesto di democrazia partecipativa.

Il rinnovato interesse per il termine habermasiano coincide storicamente con l'epoca del crollo dell'Unione Sovietica e l'ultima fase della "terza ondata di democratizzazione"¹³. Questi eventi maggiori danno impulso al rinnovamento della discussione sulle caratteristiche della democrazia, e quindi a tentativi di identificare i fattori umani, sociali e politici in grado di determinare la transizione da forme di governo autoritarie ad una gestione democratica della cosa pubblica – transizione che, in questo periodo, viene attribuita soprattutto all'azione della *società civile*¹⁴. Nel frattempo, lo sviluppo dei media a livello globale, causato tanto dal rinnovamento delle dinamiche geopolitiche quanto dalla diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione¹⁵, è funzionale al rilancio del concetto di *Offerleicht*. Tale concetto costituisce infatti uno strumento valido per analizzare attori, contenuti, strumenti e scopi del dibattito politico *esterno* all'azione statale, e per

¹⁰ *Ibidem*, p. 111.

¹¹ La Fraser cita ad esempio Joan Landes, autrice di *Women and the Public Sphere in the Age of the French Revolution*, Cornell University Press, 1988 e Mary Ryan, autrice di *Women in Public: Between Banners and Ballots, 1825-1880*, John Hopkins University Press, Baltimore, 1990.

¹² A p. 6, ad esempio, si rifà a Pierre Bourdieu per il concetto di "distinzione", utile a definire i percorsi di esclusione ed inclusione degli attori nella sfera pubblica. Nella nota n. 22 a p. 79, afferma di mutuare da Gayatri Spivak il concetto di "subalterno". Nancy Fraser, *op. cit.*

¹³ V. ad esempio Larry Diamond, "Is the Third Wave of Democratization Over? An Empirical Assessment", *Working Paper* n. 236, March 1997. Ringrazio Serena Della Valle per avermi fornito questo e l'articolo seguente.

¹⁴ V. Steven Heydemann, "La question de la démocratie dans les travaux sur le monde arabe", *Critique Internationale* n.17, octobre 2002.

¹⁵ James Deane, "Media, Democracy and the Public Sphere" in Thomas Hylland Eriksen, *Media and Glocal Change. Rethinking Communication for Development*, Clacso/Nordicom, Buenos Aires, Gothenburg, 2005, pp. 177ss.

valutare il grado di democratizzazione di paesi ben oltre i confini geografici e storici per i quali il concetto era stato creato. Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, inoltre, vari studiosi discutono l'esistenza di una sfera pubblica avulsa dalle dinamiche nazionali - quindi "globale" - e sostenuta dalla diffusione della televisione satellitare e soprattutto della rete internet¹⁶. Questa nuova prospettiva viene applicata anche alla regione arabofona. Infatti, mentre la *third wave* di democraticizzazione sembra non raggiungere il Medio Oriente¹⁷, gli sviluppi globali in ambito mediatico investono anche i paesi di questa regione. Registrando la progressiva diffusione di internet, da un lato, e la comparsa di canali satellitari a carattere sovranazionale, dall'altro, gli studiosi cominciano a parlare di "sfera pubblica panaraba", definita innanzitutto dall'*all-news* al-Gazira:

Earlier studies¹⁸ argued that, prior to the 1990s, Arab media were controlled by governments with the sole aim of keeping laypeople uninformed, and hence unprepared to participate in a rational debate. Alterman provides an optimistic vision of [... the, n.d.r.] development, arguing that certain media outlets, particularly al-Jazeera, have indeed served as modern "coffee houses", moving the traditional space of rational discussion from salons and public gatherings to the air¹⁹.

L'ottimismo di John Alterman²⁰, è sostenuto da Naomi Sakr²¹, e da Mohammad Zayani²². Egualmente, dopo aver pubblicato nel 1999 uno studio pionieristico sulla sfera pubblica giordana²³, in un articolo del 2003 Marc Lynch afferma che "this public sphere concept [...] offers uniquely useful ways to think about non Western and even nondemocratic countries"²⁴. Il concetto permette infatti di circostanziare la natura ed il valore di "public arguments and debates" che avvengono in

¹⁶ V. ad esempio James Bohman, "The Globalization of the Public Sphere", *Philosophy and Social Criticism* n. 24, 1998, pp. 199-216.

¹⁷ Steven Heydemann, *op. cit.*

¹⁸ Nora Mellor, *Modern Arab Journalism. Problems and Prospects*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2007, indica come esempi William Rugh, *The Arab Press: News Media and Political Process in the Arab World*, Syracuse University Press, Syracuse, 1987 e Barbara Koeppl, *The Press in the Middle East: Constraint, Consensus, Censorship*, A Special Middle East Research and Information Project, Washington, 1989. V., nel periodo appena successivo, Ami Ayalon, *The Press in the Middle East: A History*, Oxford University Press, Oxford, 1995.

¹⁹ Nora Mellor, *op. cit.*, p. 72.

²⁰ John B. Alterman, *New media, new politics? From satellite television to the Internet in the Arab world*, Washington Institute for Near East Policy, 1998; "Counting Nodes and Counting Noses: Understanding New Media in the Middle East", *The Middle East Journal*, vol. 54, Summer 2000.

²¹ Naomi Sakr, *Satellite Realms: Transnational Television, Globalization and the Middle East*, I.B. Tauris, London - New York, 2001.

²² Mohamed Zayani ed., *The Al-Jazeera Phenomenon: Critical Perspectives on New Arab Media*, Pluto Press, London, 2005. In Italia, cfr. i lavori di Donatella Della Ratta, *Media Oriente*, SEAM, Roma, 2000; Alessandro Cervi, *Al-Jazeera e la rivoluzione dei media arabi*, Sellerio, Palermo, 2005; Augusto Valeriani, *Il giornalismo arabo*, Carroci, Roma, 2005 e *Effetto Al-Jazeera. Transnazionalismo ed ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010.

²³ Marc Lynch, *State Interests and Public Spheres. The International Politics of Jordan Identity*, Columbia University Press, New York, 1999.

²⁴ Marc Lynch, "Beyond the Arab Street: Iraq and the Arab Public Sphere", *Politics and Society* 31:55, 2003, p. 58.

ambito sovranazionale e regionale, senza implicare la sussunzione automatica dei risultati di tali discussioni a livello istituzionale e politico da parte di regimi autoritari²⁵. Lynch assume inoltre la critica di Nancy Fraser, affermando che il pubblico transnazionale arabo si percepisce come un “subordinate, dominated counterpublic”²⁶.

Negli anni seguenti, il concetto habermasiano è applicato estensivamente ai fenomeni in corso nella regione arabofona; al tempo stesso, la sua validità ed efficacia è messa in discussione²⁷. Tale discussione verte, in particolare, sull’opportunità di sovrapporre un concetto creato per un determinato contesto storico e culturale ad un contesto completamente diverso - specialmente in relazione alle dicotomie religioso/secolare, e pubblico/privato²⁸ - e sulla questione dell’inclusione/esclusione degli attori e delle questioni, specialmente di quelle locali, nel dibattito pubblico²⁹.

All’inizio del nuovo millennio, gli sviluppi intervenuti nel sistema mediatico della regione vanno ad innestarsi in Egitto sulle profonde modifiche degli assetti politici, economici e sociali del paese, provocando la riconfigurazione dei media locali. Infatti, benché la discussione dell’azione di governo in Egitto non sia mai venuta completamente meno, la natura autoritaria del regime instaurato da Gamāl ‘Abd al-Nāṣir ha fatto sì che il potere politico abbia definito a lungo, in maniera diretta, tempi, modi, temi e protagonisti dei dibattiti³⁰. La reintroduzione del multipartitismo nel 1977 ha comportato la rinascita della stampa di partito, dipendente tuttavia dalle vicende delle organizzazioni politiche, da un lato, e dai finanziamenti statali, dall’altro³¹. Lo sviluppo delle prime forme di stampa privata, a partire da metà degli anni Novanta, e l’affermazione delle nuove tecnologie di comunicazione all’inizio del nuovo millennio modificano profondamente

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*, p. 50. V. Nora Mellor, *op. cit.* p. 75ss. per una critica serrata del concetto di sfera pubblica panaraba, e, in particolare, della descrizione idealizzata del pubblico arabo avanzata da Marc Lynch, con particolare riferimento al suo *Voices of the New Arab Public: Iraq, al-Jazeera, and Middle East Politics Today*, Columbia University Press, New York, 2006. Per ulteriori applicazioni del concetto di *counterpublic* alla sfera pubblica arabofona, v. Pete Ajemian, in “The Islamist Opposition online in Egypt and Jordan”, *Arab Media and Society*, January, 2008, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20080116163422_AMS4_Pete_Ajemian.pdf.

²⁷ Ad esempio Basyouni Ibrahim Hamada discute la validità della connessione tra evoluzioni mediatiche e rivitalizzazione della sfera pubblica in Egitto in “Satellite Television and Public Sphere in Egypt. Is There a Link?”, *Global Media Journal* Vol. 7, issue 12, Spring 2008, <http://lass.calumet.purdue.edu/cca/gmj/sp08/gmj-sp08-hamada.htm>. V. anche Naomi Sakr, “Approaches to Exploring Media-Politics Connections in the Arab World” in Naomi Sakr ed., *Arab Media and Political Renewal. Community, Legitimacy and Public Life*, I.B. Tauris, London – New York, 2009, p. 11.

²⁸ Cfr. ad esempio Armando Salvatore, Mark LeVine ed., *Religion, Social Practise, and Contested Hegemonies*, New York and Basingstoke, 2005 e Muhammad Ibrahim Ayish, *The New Arab Public Sphere*, Frank and Timme, Berlin, 2008.

²⁹ Nora Mellor, *op. cit.*

³⁰ V. ad esempio Augusto Valeriani, *Il giornalismo arabo, op. cit.*

³¹ Per un quadro generale sulla situazione della stampa in epoca repubblicana, v. William Rugh, *Arab Mass Media*, Greenwood Pub. Group, London, 2004, in particolare pp.121ss. Sul contesto storico in cui avviene la reintroduzione del multipartitismo, cfr. Maye Kassem, *Egyptian Politics. The Dynamics of Authoritarian Rule*, Lyenne Rienner Publisher, Boulder – London, 2004 e Dina Shehata, *Islamists and Secularists in Egypt*, Routledge, London, 2010. Sul controllo della stampa sotto la presidenza di Mubārak, cfr. i capp. della sezione seguente.

la situazione³². L'interesse e l'applicazione del termine "sfera pubblica"³³ viene ad essere pertinente anche a livello nazionale³⁴. Negli ultimi anni, infatti, attori, argomenti dibattuti, e canali di accesso al pubblico hanno proliferato in maniera inedita in Egitto, rendendo difficile per il potere politico l'esercizio di un controllo diretto, costante, e pervasivo:

La liberté d'expression et de publication des élites politiques et intellectuelles a certes toujours été une tradition plus ou moins autorisée par l'autoritarisme politique égyptien afin d'améliorer son image internationale. Mais aujourd'hui cette dernière s'est considérablement renforcée avec principalement le développement de la presse indépendante et privée, internet et l'augmentation du nombre des émissions de talk show sur les chaînes satellitaires et chaînes nationales³⁵.

La mia ricerca indaga il ruolo che hanno svolto, in questo rinnovato *Offenleichtigkeit* politico egiziano, i direttori di tre quotidiani a capitale privato, ritenuti tra più influenti nel paese tra il 2005 e il 2010. Si tratta di Magdī al-Gallād, direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* dal 2005 ad ora, 'Ibrāhīm 'Īssā, primo responsabile di *al-Dustūr*, e Muḥammad al-Sayyad Sa 'īd, fondatore di *al-Badīl*. In questo lasso di tempo i tre direttori hanno goduto, per posizione e per qualità personali, di notevole visibilità pubblica, ed hanno rappresentato gli interessi e le preoccupazioni di gruppi differenti, accomunati dall'analisi dei problemi e delle necessità del paese.

2- Le fonti

Il nucleo della ricerca, costituito dallo studio dei tre quotidiani e dell'azione dei loro direttori, è basato su un intenso trimestre al Cairo³⁶. In quei mesi, a cadenza settimanale, ho visitato ognuna delle sedi dei tre quotidiani, studiandone l'archivio e raccogliendo gli editoriali in formato digitale o cartaceo, aiutata dal personale delle testate medesime. Ho intervistato personalmente Magdī al-Gallād, e, a più riprese, 'Ibrāhīm 'Īssā e l'attuale direttore di *al-Badīl*, Ḥālid al-Balšī, nonché alcuni loro collaboratori all'interno ed all'esterno dei quotidiani. Ho visitato le sedi delle associazioni al-

³² Per un giudizio sul contributo dei giornalisti allo sviluppo del dibattito pubblico nel corso degli anni Novanta, v. Yorck Von Korff, *Missing the Wave: Egyptian Journalists' Contribution to Democratization in the 1990's*, Deutsches Orient Institut, Hambourg, 2003.

³³ Si ricordi che il termine, applicato al dato politico, non individua semplicemente lo spazio in cui si dibattono argomenti di interesse pubblico, ma l'ambito in cui l'azione degli attori politici è sottoposta a controllo e critica. V. Junger Habermas, "The Public Sphere. An Encyclopedia Article", *op. cit.*

³⁴ Per un'analisi del ruolo di internet in questo sviluppo, dall'inizio degli anni Duemila al 2008, v. Omnia Mehanna, "Internet and the Egyptian Public Sphere" in *Africa Development* vol. XXXV, n. 4, 2010, pp. 195-209.

³⁵ Sarah Ben Néfissa, "Verrouillage autoritaire et mutation générale des rapports entre l'Etat et la société en Egypte" in *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010, p. 143.

³⁶ Questo soggiorno è stato preceduto da un altro trimestre sul campo, tra gennaio e aprile 2007, grazie ad una borsa di studio concessami dal Ministero egiziano dell'Istruzione Superiore, in collaborazione con il Ministero degli Esteri italiano.

Šabaka al-‘Arabiyya li-l-Ma‘alūmāt ‘an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), al-Munazzama al-Miṣriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), Markaz al-Qāhira li-l-Dirasāt ‘an Ḥuqūq al-’Insān (CCHRS) e Markaz al-’Andalus oltre a studi legali come Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HMLC) e al-Magmū’ al-Muttaḥida (UGL), ed ho intervistato avvocati e professionisti che seguono o hanno seguito le vicende giudiziarie dei quotidiani, e/o curano rapporti annuali sullo stato della libertà di espressione nel paese. Presso le associazioni ho raccolto documenti legali, rapporti associativi, ed altro materiale di interesse, su carta e su supporto digitale.

Ho frequentato la biblioteca del Consiglio Superiore per la Stampa ed ho intervistato in due riprese il primo delegato dell’ente (al-Wakīl al-’Awwal) che mi ha fornito copia della normativa di settore, degli articoli rilevanti del Codice Penale e della Costituzione, e dei rapporti mensili sullo svolgimento della professione giornalistica in Egitto, curati da un comitato interno al Consiglio Supremo per la Stampa. Dal Consiglio Supremo per i Diritti Umani ho avuto invece copia di tutti i rapporti annuali da esso pubblicati. Grazie alla collaborazione di Da‘am li-Tiqniyyia al-Ma‘alūmāt, un gruppo per i servizi ai ricercatori ed ai giornalisti, ho potuto visionare testi accademici, saggi di analisi politica e sociale, articoli apparsi nella stampa o nelle riviste specializzate, ed ho completato la raccolta degli editoriali dei direttori dei tre quotidiani tra il 2004 e il 2009, per un totale di oltre mille articoli. Ho frequentato Dār al-Kutub - la Biblioteca Nazionale egiziana - la Biblioteca dell’Università Americana del Cairo, la Biblioteca della Facoltà di Scienze dell’Informazione dell’Università del Cairo, la Biblioteca della Fondazione nazionale *al-’Ahrām* e del Centro di Studi Politici e Strategici della Fondazione. Ho intervistato il vicedirettore dell’Agenzia di distribuzione affiliata ad *al-’Ahrām* ed il direttore della rivista *’Aḥwāl Miṣriyya*. Ho visitato inoltre più volte la Biblioteca del Centro francese di Studi e Documentazione Economica, Giuridica e Sociale (CEDEJ).

Da tutte queste sedi ho raccolto la letteratura secondaria utilizzata nel mio studio; ulteriori riferimenti sono stati acquisiti presso la Biblioteca della Scuola di Studi Africani ed Asiatici (SOAS) a Londra, il Centro Amilcare Cabral e le biblioteche dell’Ateneo Bolognese, oltre che presso le biblioteche dell’Università Ca’ Foscari e la Biblioteca Malatestiana di Cesena. Grazie alla frequentazione di questi enti e del personale che vi lavora ho avuto modo di conoscere e visionare lavori collettivi prodotti nell’ambito di centri di studi o riviste specializzate: i *Rapporti Strategici* pubblicati annualmente dal Centro di Studi Politici e Strategici di *al-’Ahrām*, e la rivista *’Aḥwāl Miṣriyya*; articoli apparsi sulla rivista *Egypte/Monde Arabe*, curata dal Cedej, e nelle *Chroniques Egyptienne* annualmente pubblicate dal medesimo centro; contributi apparsi in *Arab Media and Society*, la rivista *online* del Kamal Adham Center for Journalism Training and Research afferente all’Università Americana del Cairo; i lavori dell’Internet and Democracy Project avviato dal

Berckman Center for Internet and Society alla Law School di Harvard, e dell'organizzazione Global Voices Online³⁷; quelli del Communication and Media Research Institute, poi dell'Arab Media Center dell'Università di Westminster; gli articoli del *Global Media Journal*, fondato nel contesto del Global Media Center della Purdue University Calumet nello stato dell'Indiana (USA); i *reports* del Middle East Research and Information Project (MERIP).

La ricostruzione della storia evenemenziale dell'ultimo decennio deve molto agli archivi online dei quotidiani egiziani *al-'Ahrām* ed *al-Maṣrī al-Yawm*, a quello del settimanale anglofono *al-Ahram Weekly*, e soprattutto all'opera di numerosi blogger e *citizen-journalists*, ampiamente citati nel corso dell'analisi.

La prima sezione deve molto ai lavori di Sarah Ben Néfissah, ed in particolare a due suoi interventi a Venezia: la conferenza tenuta il 5 marzo 2008 nel contesto del convegno MERIFOR “Movimenti civili e mobilitazione sociale nel Mediterraneo di oggi”, e la lezione offerta il 23 marzo 2010 agli studenti del Master di Mediazione del Mediterraneo (MIM) della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere all'Università Ca' Foscari. Ho raccolto ulteriori elementi utili al completamento di questa sezione partecipando ai seminari organizzati nel quadro del World Conference of Middle Eastern Studies svoltosi nel luglio 2010, a Barcellona.

Per le conclusioni, è stata fondamentale la partecipazione alle attività organizzate a Ferrara nell'ambito del Festival del settimanale Internazionale tra il 30 settembre ed il 2 ottobre 2010, in particolare il dibattito “Rivoluzione, atto primo. Speranze e pericoli del dopo Mubarak” condotto dal giornalista Ugo Tramballi, alla presenza dei blogger ed attivisti Ḥussām al-Ḥamalāwī, 'Issandr al-'Amrānī, Sāra al-Sirgānī e 'Aḥmad Nāgī.

3 - La struttura

La ricerca inizia con la presentazione del contesto da cui evolve la sfera pubblica egiziana contemporanea. Negli anni Novanta, la tensione tra il regime - che raccoglie intorno a sé il consenso di una porzione importante dell'*élite* intellettuale laica - ed i vari attori dell'ideologia islamista - essenzialmente divisi tra loro dalle posizioni mantenute rispetto all'utilizzo della violenza come metodo di azione politica – sembra dominare lo spazio pubblico. Gran parte del dibattito appare concentrato sul ruolo da attribuire alla religione a livello sociale e politico, e sulle modalità per imporre tale ruolo; tra la fine degli anni Novanta e gli inizi degli anni Duemila, tuttavia, i

³⁷ Global Voices online è una *community* di *blogger* e traduttori, che ha poi sviluppato anche un ente *no profit* che ha sede in Olanda. Il progetto è nato nel 2004 dalla collaborazione di due ricercatori del già citato Berckman Center, da cui riceve supporto.

presupposti di tale dibattito sono messi in discussione: questa evoluzione è oggetto di disanima nel capitolo I della sezione I di questo studio.

In questo primo capitolo è delineato lo sviluppo, a fine anni Novanta, della riflessione delle avanguardie – o dei riformisti – tanto tra gli islamisti quanto tra i liberali e tra i gruppi di sinistra. Islamismo, Liberalismo e Marxismo, le tradizionali aree di riferimento del dibattito politico egiziano, sono descritti nelle loro diverse accezioni e (re)interpretazioni. Di seguito, sono esposti brevemente i cambiamenti intervenuti a modificare le relazioni tra potere politico e cittadinanza nello stesso periodo. Questa presentazione è essenziale per comprendere gli sviluppi successivi, tanto a livello politico quanto a livello ideologico. Del capitolo II sono oggetto gli sviluppi intervenuti a livello locale in ambito mediatico, dal lancio del primo satellite statale egiziano alla fioritura di testate a capitale privato ed alla diffusione di internet. E' attraverso questi canali che i dibattiti in atto nella sfera pubblica, monopolizzati tradizionalmente dall'élite colta ed urbana, godono di una penetrazione e di una inclusività maggiore. Il grado di tale inclusività viene analizzato nel limite dei dati disponibili. La disanima comprende anche una presentazione degli strumenti di controllo di cui il regime politico si è servito per contenere gli sviluppi dei media, e per arginare, deviare o limitare i dibattiti pubblici. Nel capitolo III della I sezione sono ricostruiti infine i lineamenti dei principali avvenimenti che hanno interessato l'Egitto nell'ultimo decennio, con particolare attenzione all'inedita mobilitazione politica e sociale che ha utilizzato i nuovi media come spazi di visibilità e di pressione sui centri di potere.

La seconda sezione del mio studio costituisce il fulcro della ricerca, basato essenzialmente su fonti primarie in lingua araba. Tale sezione è interamente dedicata alla descrizione del dibattito politico degli ultimi anni, indagato attraverso lo studio del contributo apportatovi dai direttori dei tre quotidiani a cui si è già fatto riferimento. Essi sono considerati nella loro funzione di attori della sfera pubblica egiziana che, in un momento dato, godono di particolare rilevanza e rappresentatività.

Il capitolo I della sezione II analizza la creazione dei tre giornali, le caratteristiche dei finanziatori, la carriera dei direttori, la politica editoriale perseguita e le fortune incontrate presso il grande pubblico. Il capitolo II illustra in dettaglio le posizioni dei direttori rispetto alla situazione politica, economica e morale del paese, e descrive i progetti di riforma che essi sostengono. Tali progetti sono rilevanti nel quadro delle tre aree di riferimento ideologico – Islamismo, Liberismo e Marxismo – nelle cui declinazioni si inscrivono tanto i finanziatori delle testate quanto i direttori. Il capitolo III descrive la reazione delle istituzioni e degli attori politici all'operato delle tre testate, in senso generale, e dei tre direttori, in particolare. Questo capitolo mostra il grado di tensione tra stampa e regime, e si interroga sulle cause di tale tensione, evidenziando in particolare quali tra gli

argomenti dibattuti dai tre direttori raccolgano l'interesse di specifici attori politici e quali, per la loro particolare rilevanza, diano adito a reazioni particolarmente repressive. Sono così discussi alcuni dei limiti imposti dal potere politico al dibattito pubblico nel periodo in esame.

Nelle conclusioni discuto, a partire dalle posizioni dei tre direttori, il peso assunto nella sfera pubblica dai fattori di convergenza che hanno fornito un terreno comune ai principali attori del dibattito politico egiziano nel corso degli anni Duemila, sino alle dimissioni del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 2011. Descrivo inoltre i fattori di divergenza che determinano le persistenti difficoltà di comprensione tra attori dell'Opposizione, e discuto la permanenza di un alto grado di esclusività nell'accesso alla sfera pubblica.

Sezione I

La sfera pubblica egiziana tra 1995 e 2010

La cosa allarmante sull'uguaglianza è che diventiamo tutti bambini, ed il problema è, dov'è il padre?

Noi sappiamo dove siamo se uno di noi è il padre¹.

¹ Donald Winnicott, *Frammenti di un'analisi*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1981, p. 99 (Ed. Or. 1972). La citazione è tratta da Martha C. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, il Mulino, Bologna, 2011 (Ed. Or. 2010), p. 116.

Capitolo I

La sfera pubblica egiziana tra gli anni Novanta ed il nuovo Millennio

1. Il contesto

In Egitto, come in tutta la regione, dalla fine degli anni '80 cresce esponenzialmente il numero di “associazioni”¹. Questo sviluppo, determinato dalla sovrapposizione di fattori locali ed internazionali², avviene nel contesto del progressivo crollo dell’ideologia e delle prassi politiche di stampo statista definite all’epoca di Gamāl ‘Abd al-Nāṣir:

*In essence, the Nasserist system was based on an unsustainable mix of a generous welfare state, a large and inefficient public sector, low domestic savings rate, and a high degree of insulation from the global economic. [...] The system reached the point of collapse in the early 1990s*³.

La maggioranza delle nuove associazioni si occupa di fornire alla popolazione quei servizi di cui lo stato non può e/o non intende occuparsi ulteriormente. Nel 2000 ne sono registrate quattordicimila⁴; nel 2008, il sito del Ministero della Solidarietà Sociale ne conta oltre ventiduemila⁵.

¹ La legislazione egiziana usa il termine “associazione” (*gama'iyya*), nel quale è compreso “tout groupe organisé, composé de personnes réelles ou légales, opérant [...] en vue d'un objectif outre que celui de faire des bénéfices financiers”: Milad Yacoub, “Associations, ONG et développement” in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011, p. 386. Per una discussione ed una critica della terminologia utilizzata a livello internazionale cfr. Sheila Carapico, “NGOs, INGOs, GO-NGOs and DO-NGOs. Making Sense of Non-Governmental Organizations”, *MERIP* vol. 30, n. 214, Spring 2000 e Sarah Ben Néfissah “Associations égyptiennes: une libéralisation sous control”, *Monde Arabe Maghreb Machrek* n. 150, Oct-Déc. 1995, nota n. 24, p. 48.

² Per un’analisi del contesto internazionale e di quello nazionale, v. l’intervento di Sarah Ben Néfissa, “ONG, gouvernance et développement dans le monde arabe” al convegno organizzato da UNESCO, CEDEJ, IRD e SPSS di *al-Ahrām* al Cairo tra il 29 ed il 31 marzo 2000, dal titolo “NGOs and Governance in the Arab Countries”. Tutti gli atti del convegno sono disponibili online all’indirizzo <http://www.unesco.org/most/cairo.htm>. V. anche il numero di *MERIP* “Critiquing the NGOs. Assessing the Last Decade”, vol. 30, *op. cit.* Per un quadro complessivo della situazione dei sistemi associativi in Egitto alla fine della Presidenza di al-Sadāt, V. Robert Bianchi, *Unruly Corporatism: associational life in twentieth century Egypt*, Oxford University Press, 1989.

³ Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princenton University Press, Princenton, Oxford, 2008, p. 139.

⁴ Di cui un terzo riconducibile ai movimenti islamisti secondo Sarah Ben Néfissah “ONG, gouvernance et développement dans le monde arabe”, *op. cit.* Milad Yacoub, *op. cit.* p. 386 afferma che prima dell’entrata in vigore della Legge approvata nel 2002, le associazioni erano giuridicamente suddivise in due gruppi, in base allo scopo: tre su quattro si occupavano di “servizi sociali” ed una su quattro di “sviluppo locale”. Negli anni successivi cresce il numero delle associazioni polivalenti, attive in settori diversi.

Poche sono quelle che si dedicano alla difesa dei diritti dell'uomo⁶, esercitando così un'opera di monitoraggio che si estende anche al trattamento che il governo egiziano riserva ai propri cittadini. A metà degli anni '90, il gruppo ristretto formato da tali associazioni pubblica riviste, libri e rapporti annuali e costituisce ormai un canale di partecipazione al dibattito politico⁷ che va aggiungersi a quelli già esistenti, utilizzati tradizionalmente dai partiti e dall'élite culturale⁸: la stampa⁹, i tribunali¹⁰, l'attività sindacale laddove possibile¹¹, la ricerca accademica¹². A questo nuovo canale si affiancano organizzazioni e movimenti creati da fuoriusciti dei partiti ufficiali.

Lo sviluppo di questi nuovi spazi è sintomo della progressiva sclerotizzazione delle formazioni politiche esistenti, incapaci di integrare le istanze e le aspirazioni delle generazioni più giovani, in particolare della "Generazione degli anni Settanta"¹³. Tali istanze trovano così espressione

⁵ Milad Yacoub, *op. cit.*, p. 386. Esiste un divario numerico notevole tra le associazioni legalmente registrate e quelle effettivamente attive.

⁶ Nelle pagine che seguono, le chiamerò anche *Advocacy NGOs*. Milad Yacoub, *op. cit.*, p. 389, cita i dati dell'Ente pubblico di studi statistici (CAPMAS), datati 2006, per affermare che le *Advocacy* costituiscono lo 0,3% delle associazioni registrate presso il Ministero competente. Sarah Ben Néfissa, in "ONG, gouvernance et développement dans le monde arabe", *op. cit.*, p. 48, sostiene che il regime abbia accettato l'esistenza di tali associazioni per contrastare il peso delle ONG islamiste.

⁷ V. l'Introduzione.

⁸ V. Baudoin Dupret, Gilles Boëtsch et Jean-Noël Ferrié, *Droits et sociétés dans le monde arabe et musulman : perspectives socio-anthropologiques*, Presses de l'Université d'Aix-Marseille, 1997, p. 193-215

⁹ Per il ruolo della stampa in questo senso, cfr. Alain Roussillon, *L'Égypte et l'Algérie au péril de la libéralisation*, Le Caire, Cedej, 1996 e Dina El-Khawaga, "Sisyphos ou les avatars du nouveau journalisme égyptien" in *Egypte/Monde Arabe* n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index803.html>. Va detto che i grandi quotidiani di stato hanno sempre mantenuto uno spazio per intellettuali di rilievo, qualsiasi fossero le loro posizioni politiche, nonostante la stretta fedeltà di tali giornali alle disposizioni del regime. Cfr. a questo proposito l'Introduzione ed il cap. II della sezione II di questo studio.

¹⁰ Cfr. Nathalie Bernard-Maugiron, "La Haute Cour constitutionnelle égyptienne, gardienne des libertés publiques", *Égypte/Monde arabe*, Deuxième série, 2 | 1999, <http://ema.revues.org/index777.html>, il cap. seguente ed il cap. III della sezione II di questo studio.

¹¹ V. Ninette S. Fahmy, *The Politics of Egypt. State – Society Relationship*, Routledge, Londra, 2002, pp. 99-148. Soprattutto a causa delle previsioni della legge n. 100 del 1993 l'attività di molti Sindacati Professionali (quelli degli Avvocati, Medici, Farmacisti, Ingegneri) viene interrompendosi nel corso degli anni Novanta. Rimangono attivi il sindacato dei Giornalisti, il club dei Giudici, quello dei Medici, e collegi meno rilevanti sul piano politico, come quello degli Attori. Quanto ai Sindacati dei Lavoratori, già più rappresentativi delle esigenze del governo che di quelle dei lavoratori stessi, sono ulteriormente istituzionalizzati dalla legge n. 12 del 1995, secondo l'analisi di Eberhard Kienle in *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B.Tauris, Londra, 2002.

¹² Cfr. Dina Shehata, *Islamists and Secularists in Egypt*, Routledge, London, p. 63-64 e soprattutto Mustapha El Ahnaf, "Débats intellectuels et intellectuels en débat" in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *op. cit.*, pp. 111-9ss. Il primo di questi centri è Markaz al-'Ahrām li-l-Dirāsāt al-Siyyāsiyya wa-l-'Istrātiġiyya, il Centro di Studi Politici e Strategici di al-'Ahrām (ACPSS), fondato nel 1967.

¹³ La cosiddetta "Generazione degli Anni '70" (Gīl al-Sab'īnāt) è quella dei nati tra gli anni '50 e '60, marcati prima dalla sconfitta subita nel 1967 dall'esercito egiziano, poi dall'esperienza della mobilitazione studentesca degli anni '70. V. a questo proposito Abdallah Rozza, *The Student Movement and National Politics in Egypt 1923-1973*, AUC, Cairo, 2008 (Ed. Or. 1985). Sarah Ben Néfissa, "Associations égyptiennes ...", *op. cit.*; Dina El-Khawaga, "Les Droits de l'Homme en Egypte" in *Egypte/Monde Arabe* n. 30-31, 1997, <http://ema.revues.org/index1649.html>; Nicola Pratts, "Are Egyptian NGOs Counterhegemonic Organizations?" nel convegno "NGOs and Governance in the Arab Countries", *op. cit.*, e Dina Shehata, *op. cit.*, sono tra coloro che vedono nelle *Advocacy NGOs* il principale canale di affermazione politica di questa generazione. Sul fatto che all'interno delle associazioni si formi nel corso degli anni una classe politica "alternativa" a quella educata dal regime, v. Sarah Ben Néfissa, "Verrouillage autoritaire et mutation générale des rapports entre l'Etat et la société en Egypte" in *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010. Per ulteriori dettagli sulle traiettorie politiche dei membri della "Generazione degli Anni '70", a Sinistra come nel movimento islamista, v. *infra*.

all'esterno delle strutture politiche esistenti e dei loro canali di partecipazione; esse si traducono in forme innovative di pensiero e di prassi nelle relazioni con il regime, con gli altri gruppi dell'opposizione politica, con la cittadinanza nel suo complesso e con gli attori internazionali. In questi spazi si costruiscono i percorsi che gli attori critici del regime seguiranno nel decennio seguente.

Nel primo ventennio della presidenza Mubārak, la scena politica nazionale è dominata dal Presidente e dalla *leadership* del Partito di governo, il Partito Nazionale Democratico (al-Ḥizb al-Waṭanī al-Dīmūqrāṭī)¹⁴. Il fronte dell'Opposizione¹⁵, invece, è costituito essenzialmente da quattro partiti, affiancati da formazioni minori, solo raramente visibili. Tanto il PND quanto l'Opposizione ruotano intorno a tre quadri ideologici di riferimento¹⁶.

Coloro che si definiscono “liberali” (*librāliyyūn*) sono accomunati, al di là dell'affiliazione politica, dal sostegno alla costituzione di uno stato di diritto operante nel quadro di un'economia di mercato. D'altro canto, risultano in disaccordo tra loro sulle esatte caratteristiche tanto dello stato di diritto – specialmente riguardo al ruolo da attribuire alla religione ed all'intensità dell'azione di riforma necessaria per adeguarsi all'ideale perseguito – quanto dell'economia di mercato – soprattutto rispetto al grado di contrazione dell'intervento regolatore dello stato a difesa delle categorie più deboli. Si differenziano inoltre per le posizioni in politica estera, essenzialmente in relazione alla normalizzazione dei rapporti con Israele ed al grado di prossimità o distanza dalle politiche mantenute dalla Casa Bianca in Medio Oriente¹⁷.

Al contrario, la devozione alla causa palestinese, l'animosità nei confronti dei governi israeliano e statunitense e l'attenzione alle ricadute sociali delle politiche economiche – eredità, per alcuni, del pensiero nasseriano - costituiscono i tratti distintivi del quadro ideologico che accomuna i “marxisti” (*yasāriyyūn*) divisi peraltro da innumerevoli dissensi teorici e pratici¹⁸.

¹⁴ Citando Virginie Colombier, Holger Albrecht afferma che il PND è essenzialmente una rete clientelare: *Political Opposition and Authoritarian Rule in Egypt*, Tesi di Dottorato in Scienze Sociali, Università Eberhard Karls di Tubingen, Non pubblicata, 2008, p. 24. Ringrazio Nathalie Elsenstein per avermi fornito questo testo.

¹⁵ Nel linguaggio colloquiale in Egitto, si intende per “mu'āraḍa”, “opposizione”, l'insieme degli attori che manifestano dissenso nei confronti delle azioni e della natura del regime, per lo più nel campo politico ma anche nella sfera pubblica. Si parla invece di “mu'āraḍa ḥizbiyya” o “aḥzāb al-mu'āraḍa” per indicare precisamente l'opposizione “partitica” legalmente riconosciuta.

¹⁶ Non mancano, ovviamente, gli attori che integrano idee e posizioni mutuare da più di una cornice ideologica – anche quando affermano di far riferimento ad una sola. Allo stesso modo, come vedremo, gli attori tendono a riportare elementi inediti o rinnovati all'interno di una delle cornici esistenti.

¹⁷ Cfr. ad esempio Bruce K. Rutherford, *op.cit.*, pp.32ss. e Joshua Muravchik, *The Next Founders: Voices of Democracy in the Middle East*, Encounter Books, New York, 2009, pp. 153ss. E' chiaro che il riferimento a tali cornici ideologiche non è limitato, in realtà, al campo politico. Rutherford si sofferma per esempio sul ruolo storico della magistratura e del collegio degli avvocati nella difesa dei principi liberali.

¹⁸ Per un'analisi del “movimento marxista” nelle sue varie fasi, ed in particolare della terza, v. Gennaro Gervasio, *Da Nasser a Sadat. Il dissenso laico in Egitto*, Jouvence, Roma, 2007.

Gli islamisti (*'islāmiyyūn*)¹⁹ traggono ispirazione per la loro attività politica da principi ricavati dal Corano e dalla tradizione religiosa, ed operano come attori dell'opposizione in assenza di formale riconoscimento da parte del regime, costruendo alleanze e collaborazioni più o meno opportunistiche e durature²⁰.

Sin dalle prime elezioni svoltesi sotto la presidenza di Ḥusnī Mubārak, il principale partito liberale di opposizione è al-Wafd al-Gadīd o Neo-Wafd, che si vuole erede dell'omonimo gruppo di epoca monarchica, leader delle battaglie per l'indipendenza dalla Gran Bretagna e poi sciolto da Gamāl 'Abd al-Nāṣir. Nel 1984, al-Wafd partecipa alle elezioni con la Fratellanza Musulmana. L'alleanza risulta vincente ma di breve durata, e contribuisce all'indebolimento del partito, che perde, a causa di tale alleanza, una parte della sua *leadership* e del suo elettorato tradizionale. Dalla fine degli anni Ottanta, al-Wafd declina progressivamente, tanto per il controllo esercitato dal regime quanto per le lotte di potere interne e le tensioni ideologiche che lo attraversano²¹.

Ḥizb al-Tagammu' al-Waṭānī al-Taḳaddumī al-Waḥdāwī o al-Tagammu', il partito ufficiale della Sinistra, ne raccoglie la porzione che ha accettato la "legalizzazione": è essenzialmente una formazione di intellettuali laici²², con una ristretta base popolare. Nel 1990, questo partito è l'unico a non aderire al boicottaggio delle elezioni parlamentari voluto dall'insieme dell'opposizione politica: un chiaro segnale della traiettoria di avvicinamento al regime perseguita ormai dalla sua *leadership*²³.

Ḥizb al-'Amal al-'Iṣtirākī, poi al-'Amal, creato nel 1978²⁴, si divide a fine anni Ottanta a seguito di un'alleanza con la Fratellanza Musulmana. La fazione più importante si afferma nell'ultimo decennio del XX secolo come una delle tribune dei movimenti islamisti, che trovano nel suo

¹⁹ Intendo per "islamismo" (in inglese: *Islamism*, dal francese *Islamisme*) il quadro ideologico in cui agiscono gli attori dell' "islam politico" (al-'Islām al-Siyyāsī), inteso come insieme delle correnti di pensiero e prassi che si rifanno all'Islam nella propria attività politica. Per una discussione del termine, v. Martin Kramer, "Coming to Terms: Fundamentalists or Islamists?", *The Middle East Quarterly*, Spring 2003, <http://www.meforum.org/541/coming-to-terms-fundamentalists-or-islamists>.

²⁰ Per una discussione delle alleanze politiche della Fratellanza Musulmana nel corso degli anni Ottanta e Novanta, cfr. Eberhard Kienle, *op. cit.* e Hesham El Awadi, *In Pursuit of Legitimacy: The Muslim Brothers and Mubarak, 1982-2000*, Tauris, New York, 2004. Per un quadro della partecipazione dell'Organizzazione a comitati e gruppi di mobilitazione nello stesso periodo, v. Dina Shehata, *op. cit.*, pp. 49ss.

²¹ Dina Shehata, *op. cit.*, p. 74ss.

²² Riprendo il termine "laico", e la dicotomia laico/religioso da Gennaro Gervasio, *op. cit.*, comprendendo però tra i "laici" almeno una parte dei cosiddetti "liberali". La dicotomia laico/religioso è funzionale all'analisi politica se si intende come "laico" chi sostiene la necessità di confinare la religione alla sfera individuale. Tra la sinistra "laica" ed il movimento islamista le relazioni non sono mai state cordiali. L'ostilità ha le sue radici più prossime nelle vicende degli anni '70, quando il presidente 'Anwar al-Sadāt strumentalizza l'attivismo religioso per indebolire quello marxista. V. ad esempio Gennaro Gervasio, *op. cit.* Secondo Dina Shehata, *op. cit.* all'inizio degli anni '90 le politiche del regime, così come le vicende internazionali – *in primis* la Guerra del Golfo ed il Processo di Oslo – hanno svolto un ruolo maggiore nell'approfondire il solco tra gli attori dell'opposizione. V. anche Richard Jacquemond, "La république des lettres, de Nasser à Mubarak", in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *op. cit.*

²³ Cfr. Gennaro Gervasio, *op. cit.*, p. 120ss e Amr Abdul Rahman, "The Opposition Parties Crisis or the Crisis of Liberal Democracy" in Enrique Klaus, Chaymaa Hassabo dirs., *Chroniques égyptiennes 2006*, Cedej, Le Caire, 2007.

²⁴ Dina Shehata, *op. cit.*, p. 25.

periodico, *al-Ša‘b*, un canale di espressione²⁵.

Ḥizb al-‘Arabī al-Dimūqrāṭī al-Nāširī, il partito nasserista, nato nel 1992 da dissensi all’interno del Tagammu‘, raccoglie la complessa eredità ideologica del primo presidente egiziano, che comprende elementi socialisti, panarabi e nazionalisti²⁶.

Nel frattempo, l’attivismo politico di matrice religiosa, ufficialmente bandito, si afferma²⁷ saldamente tanto a livello nazionale – nei sindacati professionali, nell’attività parlamentare, nei media – quanto a livello locale, attraverso una fitta rete di istituzioni e servizi religiosi, culturali e sociali²⁸.

In maniera progressiva dalla fine degli anni ’70, tuttavia, si evidenzia una divisione importante tra gli attori principali dell’attivismo islamista. Tale divisione è relativa alle prassi seguite nell’attività pubblica²⁹: alcuni gruppi, infatti, scelgono la violenza come proprio mezzo per raggiungere la costituzione di uno stato teocratico, e ricorrono all’aggressione di esponenti del governo, cittadini cristiano-copti o considerati “anti-islamici”, nonché di turisti, compiendo una lunga serie di attentati ed azioni a mano armata³⁰. La Fratellanza Musulmana, il gruppo riunito intorno a Ḥizb al-‘Amal, così come parte del movimento salafita³¹, mantiene invece la propria strategia “riformista” (‘iṣlāḥī):

²⁵ Attraverso la propria azione pubblica ed il proprio giornale, la *leadership* di al-‘Amal costituisce un canale di scambio tra laici ed islamisti, trasferendo ai primi le istanze dei secondi, talora in maniera controversa, e lavorando contemporaneamente alla “gauchisation” delle posizioni islamiste. Cfr. a questo proposito Tefwik Aclimandos, “L’islam politique égyptien” in *Confluences Méditerranée* n.75, Automne 2010 e Hossam El-Hamalawy, “Comrades and Brothers”, *MERIP* vol. 37, n. 242, Spring 2007. La Commissione dei Partiti Politici decreta la sospensione del Partito, nel giugno 2000, per contrasti interni. Nel luglio dello stesso anno, il Procuratore generale ordina la sospensione delle attività del partito e del suo organo di stampa per aver violato la Legge sui Partiti Politici alleandosi ad organizzazioni illegali e ricevendo finanziamenti senza previa approvazione da parte delle autorità. Cfr. Mona El Nahhas, “Labour in the Limbo”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.08.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/494/eg3.htm>.; Khaled Dawoud, “Islamist mouthpiece remains closed”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.09.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/499/eg3.htm>. Per maggiori dettagli v. il cap. successivo.

²⁶ Dina Shehata, *op. cit.*, p.67.

²⁷ Per lo sviluppo di tale affermazione nei primi anni della presidenza Mubārak, v. Carrie Rosefsky Wickham, *Mobilizing Islam: Religion, Activism and Political Change in Egypt*, Columbia University Press, New York, 2002.

²⁸ Sarah Ben Néfissa, “Associations égyptiennes ...”, *op. cit.* Quando, nel corso degli anni ’90, il regime blocca l’accesso della Fratellanza al campo politico, e colpisce le loro fonti di finanziamento, non impedisce la continuazione delle sue attività sociali, in grado di fornire servizi di primaria necessità laddove lo stato è assente, carente o in ritirata.

²⁹ Per un’analisi dello sviluppo dell’islamismo violento durante la presidenza di ‘Anwar al-Sadāt, cfr. Gilles Kepel, *Il profeta ed il faraone. I Fratelli Musulmani alle origini del movimento islamista*, Laterza, Bari, 2006 (Ed. Or. 1984). L’analisi dei fatti qui esposta è mutuata da Tewfiq Aclimandos, “L’Islam politique égyptien”, *op. cit.* Tale analisi muove da due constatazioni di fondo. Innanzitutto, l’attivismo di matrice religioso è praticato da una serie di attori differenti, accomunati da posizioni e riferimenti ideologiche molto simili, e connessi gli uni agli altri da una rete di relazioni più o meno formali, che rendono permeabili i confini tra un gruppo e l’altro. Per una discussione di questo assunto, v. Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 131ss. In secondo luogo, le misure prese dal regime nel corso degli anni Novanta per contenere o restringere la presenza della Fratellanza Musulmana nella sfera pubblica non hanno sortito l’effetto desiderato, per quanto severe fossero.

³⁰ Azioni terroristiche contro la comunità cristiano-copta, contro obiettivi turistici ed in misura minore contro intellettuali egiziani, si sono verificate anche negli ultimi anni. Il regime ha proseguito la sua politica di repressione violenta. Cfr. Frédéric Vairel, “Quand <Assez!> ne suffit plus” in Florian Kohstall dir., *L’Egypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006, pp. 127ss. e Olivier Sanmartin, “La péninsule du Sinai: <espace project>, territoire sous tension” in *Confluences Méditerranée*, *op. cit.*

³¹ Il movimento salafita non violento si differenzia sostanzialmente dalla Fratellanza Musulmana per la sua apoliticità, secondo Tewfik Aclimandos *op. cit.* pp. 174ss. Sulla corrente salafita interna alla Fratellanza, v. Hossam Tammam,

prosegue le sue attività religiose, sociali e politiche, afferma con crescente assertività il proprio rifiuto della violenza³², evita il confronto diretto con il regime e fornisce qualche garanzia rispetto ai propri scopi politici³³.

La Fratellanza si smarca così sempre più nettamente dai gruppi terroristi man mano che crescono la violenza delle loro azioni³⁴, il ritmo della repressione governativa, la critica della *élite* laica all'ideologia islamista³⁵ e l'alienazione della cittadinanza rispetto alle aggressioni di matrice islamista³⁶. A riprova dei dibattiti ideologici che travagliano l'Organizzazione, nel 1996 un gruppo di affiliati, guidati da un membro della "Generazione degli anni '70"³⁷, se ne allontana per fondare un partito che si propone il fine di coniugare Islam, democrazia ed economia liberale.

Da parte sua, sin dalla fine degli anni Ottanta il regime restringe indiscriminatamente gli spazi di partecipazione politica, giustificando i propri interventi nel quadro della lotta al terrorismo di matrice islamica³⁸. Così, nel corso degli anni '90, una serie di norme *ad hoc* – accompagnate da misure repressive laddove considerato necessario - assicurano i risultati delle elezioni parlamentari, di quelle delle amministrazioni locali, studentesche e sindacali, nonché la nomina di sindaci e rettori universitari³⁹. Intanto, le azioni terroristiche si susseguono alle reazioni del regime, che interviene con tempestività e violenza contro gli esecutori, veri o presunti, degli attacchi.

Dal 1995, anche la Fratellanza Musulmana, che pure non ha partecipato ad atti terroristici, affronta

Patrick Haenni, "Islamisme et islamisation: courants et tendances" in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *op. cit.*, pp. 892-894.

³² Dina Shehata, *op. cit.*, p. 128 sostiene che la Fratellanza ed il Partito 'Amal prendono, al momento dell'esplosione del fenomeno terroristico, una "more ambivalent position toward the question of violence and extremism" e "defended the Islamic agenda against the attacks by the regime and the secular opposition". Solo in secondo momento, queste formazioni si sarebbero distanziate dai gruppi terroristi.

³³ Per una discussione del discorso democratico della Fratellanza, v. *infra*.

³⁴ Per un resoconto sulla stagione terroristica egiziana nel quadro regionale, V. Gilles Kepel, *Jihad: expansion et déclin de l'Islamisme*, Gallimard, Paris, 2003 (Ed. Or. 2002).

³⁵ Nel corso del decennio, laici ed islamisti ingaggiano un dibattito intellettuale e politico senza esclusione di colpi, che risente del clima di tensione crescente. Il Partito al-Tagammu', la maggioranza degli intellettuali laici e la comunità cristiana accettano e sostengono di fatto la linea dura del regime, che li incoraggia a manifestare i propri timori alla prospettiva della creazione di uno stato teocratico. Questo non toglie che il regime sia stato un attore principale nell'islamizzazione della cultura e della società egiziana sin dagli anni '70: v. a proposito Richard Jaquemond, "Quelques débats récents autour de la censure" in *Egypte/Monde Arabe* n. 20, Hiver 1994. Per un esempio della permanenza della virulenta ostilità dei laici nei confronti degli islamisti v. l'opinione del giornalista e scrittore 'Adil Hamūda all'ora delle elezioni parlamentari del 2005: "They (the Muslim Brothers, n.d.c.) are like scorpions. No matter how much a scorpion becomes civilized, prayers, fasts and talks about freedom and democracy, a scorpion can never change its inherited aggressive nature", in Neil MacFarquhar, *The Media Relations Department of Hizballah Wishes You an Happy Birthday. Unexpected Encounters in the Changing Middle East*, PublicAffairs, United States, 2009, p. 294.

³⁶ V. a questo proposito Tewfik Aclimandos, *op. cit.*

³⁷ In ambito islamista, si tratta della generazione di attivisti che hanno iniziato la propria attività politica nel corso degli anni '70, quando, ancora universitari, hanno creato o aderito ad associazioni islamiste (al-Gamā'īyyāt al-'Islāmiyya). Un numero importante di tali attivisti ha poi aderito alla Fratellanza Musulmana. V. a questo proposito *infra*.

³⁸ V. Eberhard Kienle, *op. cit.*, pp. 133ss. V. anche David S. Sorenson, "The Dynamics of Political Dissent in Egypt", *The Fletcher Forum of World Affairs* vol. 27:2, Summer/Fall .

³⁹ Per un'analisi dettagliata sino al 2000, v. il cap. 2 in Eberhard Kienle, *op. cit.* Per una panoramica del processo tra il 1990 ed il 2003, Eberhard Kienle, "Reformes tronquées et reformes évitées" in Elisabetta Bartuli a c. di, *Egitto Oggi*, Il Ponte, Milano, 2005.

retate e tribunali militari. I giornali ed i giornalisti più critici – di tendenze islamiste o meno - vengono ridotti al silenzio. Le attività delle *advocacy ONG* vengono bloccate o rallentate: corsi e simposi sono proibiti, attivisti arrestati o rinviati a giudizio. La pubblicazione di rapporti è l'occasione di campagne di diffamazione e denunce a mezzo stampa e televisione⁴⁰. Secondo Kienle, in tal modo il regime non si cautela solo contro i propri competitori, ma avvantaggia positivamente

*[...] three types of actors: the restricters themselves [...], [... the regime's] agents, and its allies*⁴¹.

In realtà, è proprio l'azione pubblica di quegli attori che il regime vuole indebolire a gettare le basi, nel primo decennio del nuovo millennio, della riconfigurazione della sfera pubblica egiziana. Nelle pagine seguenti sono descritti in dettaglio gli attori ed i percorsi di elaborazione teorica che hanno reso possibile, sia pure in maniera saltuaria ed irta di ostacoli, la creazione di convergenze tra l'opposizione laica e quella islamista. Tali convergenze, per quanto difficoltose e intermittenti, vanno considerate tra i fattori che hanno reso possibile la mobilitazione politica che l'Egitto ha conosciuto a partire dal 2000 e, con maggiore intensità, tra il 2004 ed il 2006.

Questa mobilitazione, senza raggiungere gli scopi che si era prefissata, ha svolto innanzitutto un ruolo maggiore nel definire le modalità di partecipazione politica non solo della “Generazione degli anni Settanta”, ma anche di quelle più giovani. Essa inoltre ha contribuito a definire un nuovo modo di pensare e gestire le relazioni tra cittadinanza e apparati statali.

2- I laici: dai diritti umani alla democrazia

La prima associazione egiziana sorta a difesa dei diritti dell'uomo⁴² è una costola dell'Organizzazione Araba per i Diritti dell'Uomo, fondata nel 1984, nel corso di un convegno che riunisce a Cipro intellettuali di tutta la regione arabofona.

La sezione egiziana dell'Organizzazione si rende autonoma nel 1985 e fa il suo primo intervento pubblico di alto profilo nel 1989, quando gli operai del settore metallurgico scioperano in massa⁴³. Il gruppo di attivisti, composto soprattutto di intellettuali ed accademici di sinistra, pubblica un comunicato con il quale condanna fermamente l'utilizzo della violenza da parte delle forze di polizia nei confronti dei manifestanti. A seguito di questo comunicato, vari membri del gruppo

⁴⁰ V. ad esempio Dina El-Khawaga, “Les Droits de l'Homme en Egypte”, *op. cit.*; Nicolas Pratt, *op. cit.*

⁴¹ Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 127.

⁴² Sempre nel 1984 viene fondata l'Associazione della Donna Nuova, v. Dina El Khawaga, *op. cit.*

⁴³ Nicola Pratt, *op. cit.* Pratt afferma a p.10 che i fondatori di EOHR avevano creato una serie di relazioni con attivisti dei movimenti studenteschi di sinistra, denunciando gli abusi perpetrati nei loro confronti.

vengono incarcerati e sottoposti a torture.

L'episodio contribuisce a mettere in luce le potenzialità⁴⁴ del nascente movimento per i diritti umani - e di EOHR in particolare - come tribuna del dissenso⁴⁵ laico nei confronti del regime. Questo sviluppo non era nelle intenzioni originali dei fondatori, che si proponevano di collaborare con gli attori politici⁴⁶, ma causa un afflusso di nuovi iscritti tra universitari, intellettuali e professionisti. Già nel 1988 Sa'ad al-Dīn 'Ibrāhīm, professore di Sociologia dell'Università Americana del Cairo, fonda il Centro 'Ibn Ḥaldūn per gli Studi sullo Sviluppo (EICDS). L'EICDS, pur definendosi come luogo di ricerche accademiche, tratta temi cruciali di *governance* - la democratizzazione, le minoranze, le questioni religiose, la pace in Medio Oriente⁴⁷ - nel quadro di principi liberali. Nel 1990, invece, come diretta conseguenza degli scioperi dell'anno precedente, viene aperto il Centro Servizi Sindacali ed Operai (CTWS), consacrato esclusivamente alle istanze della classe operaia⁴⁸. Nel 1991, Sālim 'Amīr apre il Centro per gli Studi e l'Informazione Legale, la prima associazione dedicata ad indagare il ruolo della giurisprudenza nella tutela dei diritti umani; personalità vicine ad al-Wafd fondano al-Nidā' al-Gadīd⁴⁹.

Nel 1990 EOHR inizia a pubblicare, in arabo ed in inglese, un rapporto annuale sullo "stato dei diritti dell'uomo in Egitto"⁵⁰, che rimane l'unica fonte di informazione indipendente e costante sull'argomento sino alla fine degli anni '90. Tanto EOHR quanto le altre associazioni costruiscono inoltre una rete di relazioni con l'ONU e le grandi ONG internazionali, interessate a monitorare la situazione egiziana, costruendosi così il ruolo di catena di trasmissione per un complesso ed ampio sistema di pressione nei confronti del regime⁵¹. Questo risponde aprendo le ostilità sul fronte interno, da un lato, e creando, dall'altro, un Ufficio per i Diritti Umani presso il Ministero degli Affari Esteri, per rispondere alle istanze provenienti dall'estero⁵².

Il respiro internazionale del movimento per i diritti dell'uomo, che è parte della sua novità e della sua forza, diventa causa di vulnerabilità quando si concretizza nell'accettazione di fondi

⁴⁴ Dina El-Khawaga, *op. cit.*

⁴⁵ Per una definizione di "dissenso", a prescindere dagli strumenti utilizzati, v. David Sorenson, *op. cit.*

⁴⁶ Dina El-Khawaga, *op. cit.*; Sarah Bén Nefissa, "Les associations égyptiennes ...", *op. cit.*

⁴⁷ Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*

⁴⁸ Cfr. Didier Monciaud, "Une ONG égyptienne entre société civile et mouvement social: origines, activités et structures du Centre de Prestations Syndacales et Ouvrières d'Helwan", elaborato presentato al Convegno "NGOs and Governance in the Arab World", *op. cit.*

⁴⁹ Sarah Ben Néfissa, "L'association al-Nidā' al-Gadid. Un nouveau acteur sur la scène politique égyptienne", *Egypte/Monde Arabe* n. 20, 1994, <http://ema.revues.org/index530.html>.

⁵⁰ Pubblicava già prima rapporti sulle violazioni dei diritti politici, cfr. Nicola Pratt, *op. cit.*

⁵¹ Altre ONG hanno cominciato a produrre rapporti a cadenza temporale negli anni successivi. Dei rapporti curati da alcuni centri tra 2007 e 2010 farò un uso estensivo nel cap. III della sezione II.

⁵² Amira Howeid, "Balancing Rights and Duties", *al-Ahram Weekly*, 10-16.12.1998, <http://weekly.ahram.org.eg/1998/407/fo2.htm>. Per le successive reazioni del governo, cfr. *Infra*.

dall'estero⁵³, e nella divulgazione di notizie di natura sensibile fuori dai confini nazionali⁵⁴: questioni su cui il regime orchestra in più occasioni attacchi alle associazioni. D'altro canto, la composizione e l'azione elitista delle ONG ne indebolisce l'efficacia in ambito nazionale, costituendo un altro fronte di critica e dibattito⁵⁵.

Questi fattori giocano un ruolo importante nella comparsa, a metà degli anni '90, di una nuova serie di organizzazioni, fondate da ex membri delle *advocacy* ONG già esistenti. I nuovi gruppi sono "professionalizzati"⁵⁶: alcuni insistono sul sostegno – legale, medico, psicologico - alle vittime di abusi; altri proseguono la ricerca accademica sui diritti dell'uomo, già esistente, lavorando in particolare sulla ricollocazione di tale paradigma nel contesto culturale e religioso locale⁵⁷.

Nel 1993, un gruppo di medici e psicologi fonda il Centro Nadīm per la cura e la riabilitazione psicologica delle vittime di tortura⁵⁸; l'anno successivo Hišam Mubārak, avvocato in precedenza membro di EOHR, fonda il Centro di Sostegno Legale per i Diritti Umani⁵⁹; nel 1996 fa la sua comparsa il Centro al-'Arḍ per i Diritti Umani, in appoggio ai piccoli agricoltori; nel 1997, l'Associazione per il Sostegno dei Prigionieri. Nel frattempo, Ḥassan Baha' al-Dīn, ex direttore di EOHR, fonda il Centro del Cairo per gli Studi sui Diritti dell'Uomo (1994), ed il magistrato Nagād al-Burā'ī, anch'egli ex membro di EOHR, crea il Gruppo per lo Sviluppo Democratico (1996)⁶⁰. Tali associazioni lavorano in assenza di statuto legale, o si registrano come studi legali e *civil companies* per aggirare le restrizioni previste dalla normativa vigente⁶¹.

⁵³ Krista Masonis al-Gawhari, "Egyptian Advocacy NGOs" in *MERIP* vol. 30, n. 214, *op. cit.* Nella seconda metà degli anni '90 queste accuse investiranno *in primis* EOHR e il Centro 'Ibn Ḥaldūn, i cui direttori saranno arrestati e reinviati a giudizio. Mentre il caso di EOHR, dopo molte peripezie, sarà archiviato, quello del Centro darà luogo a un complesso *iter* legale che coinvolgerà il direttore e vari dipendenti. Il direttore sarà condannato, nel 2001, a sette anni di carcere, una sentenza poi cancellata nel febbraio dell'anno successivo. Cfr. Sanna Negus, *Hold on to Your Veil, Fatima!*, Garnet, London, 2010, pp.180ss e Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*, pp. 1114ss.

⁵⁴ V. Sanna Negus, *op.cit.*, per il caso del report di EOHR sugli scontri a sfondo confessionale nel villaggio di Kūša (1998), e sulle conseguenze a livello internazionale e nazionale di tale report. A questo proposito, cfr. anche il cap. dedicato ad Hišām Qāsim in Joshua Muravchik, *op. cit.*

⁵⁵ Krista Masonis al-Gawhari, *op. cit.*

⁵⁶ In questo senso è pionieristica l'attività del già citato CTWS.

⁵⁷ Dina El-Khawaga, *op. cit.*

⁵⁸ Tra loro 'Āida Sayf al-Dawla (n. 1954), fino allo stesso anno membro di EOHR.

⁵⁹ Dopo la sua morte, avvenuta nel gennaio del 1999, il Centro si scinderà in due organizzazioni distinti: una, attiva ad Alessandria, manterrà il nome originario e si registrerà come ONG presso il Ministero degli Affari Sociali, accettando le restrizioni legali imposte da tale registrazione; l'altra, con sede al Cairo ed Assuan, manterrà lo statuto di studio legale e prenderà nome di Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (Centro Legale Hišām Mubārak o HMLC). 'Aḥmad Rāḡib, intervista personale, sede dell'HMLC, Il Cairo, marzo 2009.

⁶⁰ Ad eccezione del Centro per gli Studi e l'Informazione legale – di cui non ho notizie - e dell'ultima citata, le organizzazioni di cui si è fatta menzione sono attive al 17 maggio 2011. A parte EOHR ed il CTWS, per cui v. nota n. 64, tutte le altre sono registrate come studi legali, fondazioni accademiche, ed imprese (šarikāt) di varia natura. Attualmente Nugād al-Bur'āī dirige uno studio legale denominato al-Magmūa' al-Muttaḥida. Come si vedrà nei prossimi capitoli, alcune hanno avuto un ruolo cruciale nella configurazione del dissenso e nella mobilitazione dell'ultimo decennio.

⁶¹ Fino alle revisioni attuate tra 1998 e 2003, la Legge che regolava l'attività delle associazioni non governative era la n. 32 del 1964, come emendata nel 1993. Tra le attività consentite non era prevista la difesa dei diritti umani. V. Milad Yacoub, *op. cit.*, p. 386. Ḥussayn 'Abd al-Rāziq, in un'analisi pubblicata da *al-Ahram Weekly* nel gennaio del 1999 enumera due associazioni di difesa dei diritti umani regolarmente registrate al Ministro degli Affari Sociali, ed altre

Il dibattito sulla questione dei finanziamenti esteri continua sino ai primi anni del nuovo millennio; nel frattempo, si accende quello intorno alla riforma della legislazione che regola la registrazione e le attività delle associazioni non governative. Tale dibattito non si estinguerà né con la pubblicazione della L. 153 del 1999, poi dichiarata incostituzionale, né con quella della L. 84 del 2002⁶².

Quest'ultima legge mantiene il dispositivo del riconoscimento da parte del Ministero degli Affari Sociali come strumento di controllo per il regime sull'accesso delle associazioni all'ufficialità⁶³, e come modalità di infiltrazione, pressione e cooptazione. Per tale motivo, mentre alcuni gruppi seguiranno lunghi e travagliati percorsi di registrazione⁶⁴, molti tra quelli già esistenti e quelli che vengono creati all'inizio del nuovo millennio – come l'Iniziativa Egiziana per i Diritti Personali (2002), la Rete Araba per le Informazioni sui Diritti Umani (2004), il Centro di Studi al-'Andalus per gli Studi sulla Tolleranza e la Lotta alla Violenza (2004), il Gruppo Da'am per la Tecnologia delle Informazioni (2006) e l'Associazione per la Libertà di Pensiero e di Espressione (2006)⁶⁵ – manterranno in maniera definitiva uno statuto diverso da quello di associazioni.

Pur radicandosi generalmente sul terreno con più successo della prima generazione di associazioni, quelle di più recente fondazione intrattengono relazioni con un'ampia gamma di interlocutori internazionali, aderendo a *network* e programmi già esistenti – come l'International Freedom of Expression Exchange (IFEX), Reporters Sans Frontières, il Comitato per la Protezione dei Giornalisti, Amnesty International e Human Rights Watch – ed accedendo a fondi messi a disposizione da USAID ed altre agenzie statunitensi, dall'Unione Europea e da alcuni dei suoi stati membri.

Attivisti di varie generazioni e provenienza ideologica trovano nella difesa dei diritti umani un nuovo paradigma filosofico e terminologico, che proietta le questioni nazionali sulla scena e nei

dodici ufficializzate come *civil companies*. Hussain Abdel Raziq, "Human Rights and the Numbers Game", *al-Ahram Weekly*, 21-28.01.1999, <http://weekly.ahram.org.eg/1999/413/op2.htm>.

⁶² Quest'ultima sostituirà definitivamente la legge del 1964. Sul dibattito, v. ad esempio Mariz Tadros, "Regulating or restraining?", *al-Ahram Weekly*, 7-13.11.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/611/eg4.htm>.

⁶³ Le associazioni prive di status legale non possono accedere a fondi. La registrazione in altra formula consente alle ONG tanto di evitare il controllo ministeriale quanto di poter ricevere finanziamenti. V. Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*, p. 1125.

⁶⁴ L'Associazione della Donna Nuova (Munazzama al-Mar'a al-Gadīda), attiva dal 1984, è dichiarata ONG nel 2002. EOHR otterrà di registrarsi solo nel 2003. Il suo direttore Ḥāfīz 'Abū Sa'āda, reduce da anni di contrasti con il regime e di traversie legali, sarà tra i membri del Consiglio Nazionale per i Diritti Umani, stabilito nel 2004. Se è impossibile stabilire le reali motivazioni dell'attivista (così come quelle di Baha' al-Dīn Ḥassan, direttore del CCHRS, anch'egli membro del Consiglio) nell'accettare tale nomina, è però facile individuare la strategia di cooptazione messa in atto dal regime. Amira Howeid, "Assessing the 'priceless value' of rights", *al-Ahram Weekly*, 22-28.01.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/674/eg3.htm> Il CTWS, i cui uffici saranno chiusi dal 2007 al 2008, viene registrata come ONG proprio nel 2008, un anno che vede modificarsi sensibilmente la linea dei suoi militanti operai nei confronti delle istituzioni. Cfr. Marie Duboc, "Les 6 avril: un jour de colère sans grèves" in Iman Farag dir., *Chroniques égyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009 e Hussam El-Hamalawy, "Mahalla updates: Police pressure against activists continue; Solidarity protests planned", *Arabawy*, 5.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/page/10/>.

⁶⁵ V. il paragrafo 4 del cap. seguente.

dibattiti internazionali. Tale paradigma, nonostante le difficoltà di ricollocazione a livello locale, viene progressivamente assimilato dagli attori della sfera pubblica, ed induce una riflessione che supera la cerchia ristretta degli attivisti, producendo nuove analisi dell'azione del governo, dei partiti di opposizione, e del movimento islamista.

L'indagine dello stato dei diritti dell'uomo in Egitto finisce per imporsi come strategia primaria per criticare, denunciare e fare pressioni sul regime.

Questo, d'altro canto, pur continuando a delegittimare il paradigma come importato, i suoi sostenitori come spie o approfittatori, e pur mantenendo dispositivi di controllo e strumenti di pressione nei confronti degli attivisti e delle associazioni, inizia ben presto un percorso di adattamento. Come già accennato, nel 1992 viene aperto un Ufficio per i Diritti Umani presso il Ministero degli Esteri; a ciò fa seguito la creazione di una Sezione per i Diritti Umani presso gli uffici della Procura⁶⁶. Negli anni seguenti, il regime incoraggia o tollera la coordinazione tra associazioni nel corso di eventi internazionali, come la Conferenza internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, che si tiene al Cairo nel settembre 1994⁶⁷ ed il Summit sociale di Copenaghen, nel 1995⁶⁸. Talora vi partecipa in prima persona, come nel caso della Conferenza internazionale sui Diritti delle Donne a Pechino nel 2000, a cui presenzia la *First Lady* ed a cui fa seguito la costituzione del Consiglio Nazionale per la Donna⁶⁹. Infine, dopo una lunga gestazione, nel gennaio 2004 viene istituito il Consiglio Nazionale per i Diritti Umani, con il complesso scopo di denunciare le violazioni dei diritti umani commesse dal regime il cui primo responsabile, il Presidente della Repubblica, nomina i direttori del Consiglio stesso⁷⁰.

L'analisi delle violazioni dei diritti umani rafforza le critiche al terrorismo di matrice islamista, ma induce anche la discussione sui modi utilizzati dal regime per affrontarlo. E' proprio su questo argomento che EOHR, già nel 1988, prende una posizione divergente⁷¹ rispetto a quella mantenuta dalla Sinistra ufficiale e da una porzione importante dell'*élite* culturale. L'Organizzazione è infatti

⁶⁶ Che sembra però inattiva: Amira Howeid, "Overseeing human rights", *al-Ahram Weekly*, 4-10.05.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/480/eg3.htm>.

⁶⁷ La Fratellanza Musulmana agisce da mediatore tra il governo ed i gruppi armati al fine di negoziare un cessate il fuoco per la durata della Conferenza, secondo il resoconto di Mona al-Ghobashy, "The Metamorphosis of the Muslim Brothers", *The Middle East International Journal* n. 37, 2005.

⁶⁸ Sarah Ben Néfissa, "Les associations égyptiennes ...", *op. cit.*

⁶⁹ Reem Laila, "New support for women", *al-Ahram Weekly*, 7-13.09.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/498/eg2.htm>

⁷⁰ Gamal Essam El-Din, "NCHR asserts its independence", *al-Ahram Weekly*, 26.02-3.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/679/eg5.htm>

⁷¹ Bahey El Din Hassan, "A Question of Human Rights Ethics: Defending the Islamists", in Anthony Chase, Amr Hamzawi, *Human Rights in the Arab World. Independent Voices*, University of Pennsylvania Press, 2006, pp. 39ss. Secondo l'autore, i vari attori dell'opposizione utilizzano il paradigma dei diritti umani solo per condannare le violazioni compiute nei propri confronti, sorvolando su quelle a danno di altri, o compiute dai singoli attori della stessa opposizione.

all'avanguardia nel mettere in discussione⁷² la priorità che le forze dell'opposizione politica hanno concesso alla lotta all'islamismo armato rispetto alla necessità di creare un sistema democratico. I primi risultati concreti di tali riflessioni si registrano da un lato nei comunicati e nei rapporti emessi dall'Associazione Egiziana per i Diritti Umani, e dall'altro nelle aule dei tribunali e nei corridoi della Procura. Qui, infatti, avvocati affiliati ad *Advocacy NGOs* si presentano sempre più spesso a difendere membri della Fratellanza Musulmana in nome dei diritti dell'uomo, scavalcando la consolidata ostilità tra Sinistra ed Islamisti⁷³. I pionieri di tale attività sono 'Aḥmad Nabīl al-Hilālī⁷⁴ ed Hišām Mubārak⁷⁵, la cui eredità è raccolta *in primis* dal Centro Legale a lui intitolato, che sviluppa tale prassi divenendo uno dei canali di comunicazione tra la Fratellanza e gli attivisti di Sinistra.

In parallelo, la situazione politica nazionale ed internazionale comporta una progressiva diffusione del dibattito sull'urgenza di riformare il sistema politico in senso democratico. Anche l'*élite* intellettuale che sostiene la violenza statale nei confronti degli islamisti vi converge:

*Chacune des fractions [... de l'élite intellectuelle, n.d.r.] entreprend, à partir de sa spécialité, d'identifier le mal, ses racines et les remèdes qu'il convient d'utiliser. Derrière cette apparente diversité des approches et de leurs lieux de production, des diagnostics et des thérapies proposées éclôt un modèle unifiant: celui de l'intellectuel démocratique, rationaliste, et "droit-de-l'homme" dont les référents sont la Raison, la Tolérance, la Citoyenneté, en un mot l'héritage des Lumières [...].*⁷⁶

Tale convergenza produce anche la formazione, nel 1997, del Movimento al-Yasār al-Dīmuqrāfī, "la Sinistra Democratica". Creato da un gruppo di intellettuali originari di varie formazioni di Sinistra, il Movimento vuole essere la piattaforma di lancio per la costituzione di un partito che sostenga i valori tradizionali della Sinistra ma ritenga la "democrazia un fine, e non un mezzo"⁷⁷.

⁷² *Ibidem.*

⁷³ Hossam El-Hamalawy, "Comrades and Brothers", *op. cit.*

⁷⁴ Per una presentazione del personaggio, in occasione della sua scomparsa, cfr. Hossam El-Hamalawy, "Ahmad Nabil al-Hilaly passes away", 18.06.2006 <http://www.arabist.net/blog/2006/6/18/ahmad-nabil-el-hilaly-passes-away.html> e Baheyya, "Requiem", 21.06.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/06/requiem.html>. Per una presentazione del programma d'azione da lui indicato all'opposizione politica nel suo complesso nel corso di una conferenza organizzata dal Comitato per la Difesa della Democrazia, il 16.07. 2003 v. "Lasna 'abīdan wa-lā Mutā'n wa-lan nuwarraṭ ba'd al-Yawm" (Non siamo schiavi ne' proprietà personali, e non verremo trasmessi in eredità), <http://www.lamalef.net/mkal/02/hlali.htm> In tale programma, l'obiettivo indicato è la transizione democratica, che non può avvenire senza l'alleanza di tutte le forze dell'opposizione e senza "intraprendere azioni di lotta sul terreno (*fi-l-Šāri' al-Siyyāsī*)".

⁷⁵ Così Hossam El-Hamalawy, "Comrades and Brothers", *op. cit.*

⁷⁶ Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*, 1135.

⁷⁷ La fondazione del nuovo Movimento avviene nel corso del Convegno organizzato dal Centro al-Mahrūsa, nel ventesimo anniversario dei moti studenteschi del 1977. Comunicazione personale di Marianna Ghiglia, giugno 2011; v. anche Dina Shehata, *op. cit.*, p. 71. Farīd Zahrān, fondatore e direttore del Centro, 'Aḥmad 'Abd al-Raḥmān, Magdī 'Abd al-Ḥamīd e 'Aḥmad Baha' al-Dīn Ša'abān hanno un ruolo centrale nella creazione del nuovo raggruppamento. A sinistra, i promotori sono accusati di tradire la rivoluzione a favore di un comodo compromesso con il regime V. Rafīq

Nonostante il regime non manchi di far riferimento a termini e programmi relativi alla riforma democratica⁷⁸, la palese ascesa politica di Gamāl Mubārak ha un ruolo propulsivo nell'ampliamento del dibattito⁷⁹. Ovviamente, non tutti coloro che promuovono l'applicazione di principi democratici sono favorevoli all'idea che per ottenere tale applicazione debbano essere coinvolti anche gli attori dell'islamismo non violento. Questa convinzione regge tuttavia l'azione di quei gruppi di dissenso che vedono nella collaborazione dell'intera opposizione l'unica via per esercitare una pressione reale sul regime:

*Poiché l'oppressione non fa distinzione tra persone in base all'ideologia, le persone non possono far distinzione tra loro dinanzi all'oppressione*⁸⁰.

Questa posizione è sostenuta attivamente, ad esempio, dal Centro al-Nadīm⁸¹. Si ritrova nel programma politico del partito al-Karāma - fondato da fuoriusciti del partito nasserista nel 1996 - che prende l'avvio dalla proposta di “a comprehensive national alliance”, e di “redrawing the relationship between the various schools of thought and the various political forces and extending an open invitation to all [...]”⁸². E' intrinseca all'azione del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari,

Zahrān, “Bi-Munāsabat 'Ihtifaliyyat Gīl al-Saba'īnāt. Al-Ṭalba wa-l-Yasār wa-l-Ṭawra” (In occasione dell'anniversario della Generazione degli Anni Settanta. Gli studenti, la sinistra, la rivoluzione), *e-socialist.net*, nūfīmar 1997, <http://www.e-socialists.net/node/5548>. Tra 2004 e 2005 il Movimento crea il Centro Social-Democratico Egiziano (al-Markaz al-Miṣrī al-'Igtimā'ī al-Dīmuqrāṭī). E' solo a seguito degli avvenimenti del gennaio-febbraio 2011 che è fondato il Partito Social-Democratico Egiziano (al-Ḥizb al-Miṣrī al-Dīmuqrāṭī al-'Igtimā'ī). V. “Lagnat al-'Aḥzāb tu'lin 'iṣhār al-Ḥizb al-Miṣrī al-Dīmuqrāṭī al-'Igtimā'ī rasmiyyan” (Il Comitato per i Partiti ha annunciato pubblicamente l'esistenza del Partito social democratico egiziano), http://www.egysdp.com/index.php?option=com_content&view=article&id=260:2011-07-04-12-10-22&catid=67:2011-05-03-11-58-39&Itemid=201, consultato il 10 luglio 2011. Per una descrizione dettagliata delle origini e dello sviluppo del Movimento, v. Marianna Ghiglia, *Histoire d'un journal égyptien “alternatif”: l'expérience du quotidien El-Badil*, Memoire de Master 2, Université de Provence, Faculté de Lettres et de Sciences Humaines, Département des Etudes Moyennes Orientales, Non pubblicato, settembre 2011, in particolare pp. 33ss. Per la relazione tra questo Movimento ed il quotidiano *al-Badil* cfr. il cap. 3 di questa sezione ed il cap. I della sezione II.

⁷⁸ V. il cap. III.

⁷⁹ V. *infra*.

⁸⁰ 'Aḥmad Nabīl al-Hilālī, *op. cit.* Secondo Manār al-Šurbagī, nel corso degli anni Novanta si registrano tre tentativi importanti volti alla creazione di un dialogo tra laici ed islamisti: le tre giornate di discussione organizzate nel 1993 da 'Aḥmad 'Abd 'Allah Ruzza, esponente di spicco del movimento studentesco di Sinistra negli anni Settanta, e 'Iṣām Sulṭān, tra i *leader* del movimento studentesco islamista negli anni Ottanta; la due giorni voluta dal Comitato di Coordinamento tra i Sindacati Professionali nel 1994; infine, il dialogo informale intrattenuto da esponenti della Sinistra ed islamisti nel biennio 1996-1998 intorno alla questione della democrazia e documentato dalla raccolta *Miṣr wa-l-Numūdag al-Dīmuqrāṭī* (L'Egitto ed il modello democratico), pubblicato nel 1998 da Dār al-Mahrūsa, la casa editrice diretta da Farīd Zahrān, per cui v. la nota n. 77. Manār al-Šurbagī, “Kifāya. 'I'ādat ta'rīf al-Siyyāsa fī Miṣr” (Kifāya. La riformulazione della politica in Egitto) in Dīnā Ṣaḥāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-'Igtigāgiyya al-Gadīda fī Miṣr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-'Ahrām, al-Qāhira, 2010, in particolare pp. 119-121. Sulla disponibilità al dialogo del Movimento della Sinistra Democratica, di cui Farīd Zahrān è membro fondatore, v. Marianna Ghiglia, *op. cit.*, in particolare p. 39 e 42. Il Movimento mantiene tuttavia un atteggiamento tra la cautela e l'ostilità nei confronti dei gruppi islamisti: v. Dina Shehata, *op. cit.*, pp. 71-72.

⁸¹ Hossam al-Hamalawy, “Comrades and Brothers”, *op. cit.*

⁸² Dina Shehata, *op. cit.*, p. 70.

ricostituito formalmente nel 1995, ed attivo inizialmente nei *campus* universitari⁸³. Il Movimento, assimilando le lezioni di Chris Harman in “Il Profeta ed il Proletariato”⁸⁴, agisce sulla base dello slogan “A volte con gli Islamisti, mai con lo Stato”⁸⁵:

*Lo scopo della Sinistra combattente in Egitto oggi è costruire un’alternativa socialista indipendente ... Ma l’indipendenza non deriva dal mantenere atteggiamenti negativi rispetto alle battaglie in corso. Quando la lotta tra la Fratellanza ed il regime riguarda le istanze democratiche [...] sarebbe estremamente sciocco che la Sinistra mantenesse un atteggiamento neutrale con la pretesa di rimanere indipendente, o che lancia le sue campagne indipendenti, pure, piccole e, ovviamente, marginali con la giustificazione di non collaborare con la Fratellanza*⁸⁶.

I militanti socialisti nelle università si attirano lentamente le simpatie e la collaborazione degli studenti affiliati alla Fratellanza, e finiscono per costituire un secondo canale di comunicazione privilegiata da Sinistra ed islamisti⁸⁷. L’attività di accademici di scrittori e giornalisti che, pur avendo una formazione laica, riformulano la difesa dei diritti dell’uomo e l’istanza democratica in termini e con esempi tratti dalla tradizione islamica contribuiscono ad ampliare il terreno d’intesa⁸⁸. A tale convergenza si accoderanno anche i partiti di ispirazione liberale che si formeranno negli anni Duemila: al-Ḡad, legalizzato nel 2004⁸⁹, ed al-Gabha al-Dīmuqrāṭiyya, ufficializzato nel

⁸³ Gennaro Gervasio, *op. cit.*, pp. 188-191. Haraka al-’Iṣtirākiyyin al-Ṭawriyyin si rifà al pensiero neo-trozkista di Tony Cliff (1917-2000). Gervasio affermava nel 2007 che la presenza dei Socialisti Rivoluzionari nei *campus* era assai più cospicua di quella dei superstiti movimenti comunisti non legalizzati, e pari a quella dei giovani di al-Tagammu’. Gli attivisti sono molto presenti in rete, attraverso il sito del Centro di Studi Socialisti, fondato da Kamāl Ḥalīl, e l’opera di vari blogger ed internauti simpatizzanti o membri del movimento, che monitorano con particolare attenzione la mobilitazione sindacale. Il loro foglio, *al-’Āmil al-’Iṣtirākī*, poi *al-’Iṣtirākī*, circola poco in formato cartaceo – essendo privo di licenza – ma è reperibile su internet, in Scribd. V. per ulteriori dettagli nel cap. III.

⁸⁴ Chris Harman, “The Profet and the Proletariat”, *International Socialism Journal* 2:64, Autumn 1994.

⁸⁵ Hossam El-Hamalawy, *op. cit.*

⁸⁶ Sāmiḥ Nagīb, *al-’Iḥwān al-Muslimūn. Ru’ya ’Iṣtirākīyya* (I Fratelli Musulmani. L’opinione socialista), Markaz al-Dirāsāt al-’Iṣtirākīyya, al-Qāhira, 2006, p. 34 e p. 40.

⁸⁷ Hossam El-Hamalawy, *op. cit.*

⁸⁸ V. ad esempio Moustapha El Ahnaf, *op. cit.*

⁸⁹ al-Ḡad viene fondato da un gruppo di personalità di diversa provenienza. diretto dall’avvocato ’Ayman Nūr, fuoriuscito da al-Wafd. Secondo Amr Abdul Rahman, *op. cit.*, pp. 153-154, il partito è “no more than an election-based rally clustered around the character of Ayman Nur”. Nūr è quindi descritto come una personalità carismatica, in grado di sostenere anche finanziariamente la sua formazione, almeno nei primi tempi, grazie a contatti con imprenditori desiderosi di ottenere un ruolo politico. Secondo il resoconto di Maye Kassem, *Egyptian Politics. The dynamics of authoritarian rule*, Lynne Rienner Publishers, 2004, pp.32ss, Nūr entra in Parlamento a trent’anni, nel 1995, e si distingue negli anni seguenti per attivismo e capacità, tanto che in più occasioni è invitato ad unirsi al PND. Alle elezioni del 2000, convince il multimilionario Rāmī Lakaḥ, suo amico di infanzia, desideroso di entrare in politica, a candidarsi non come membro del Partito di governo ma come indipendente. Lakaḥ vince. Tuttavia egli, che ha sempre goduto di relazioni privilegiate con il regime, di appalti pubblici importanti nel settore delle costruzioni, e di crediti nelle Banche egiziane, nel 2001 viene privato dell’immunità parlamentare a seguito di pressanti richieste da parte di enti e personalità con cui è debitore. Fugge quindi in Francia. Nello stesso anno, Nūr lascia al-Wafd e fonda al-Ḡad. Tra 2004 e 2005 il partito attira giovani ed è molto attivo, nonostante il suo fondatore venga detenuto nei primi mesi del 2005 con l’accusa di frode. Già prima delle elezioni parlamentari, il partito si divide in due fazioni; a dicembre 2005, Nūr viene condannato a cinque anni di carcere ed il partito, privo del suo *leader*, si sgretola sotto la pressione delle

2007⁹⁰.

La mobilitazione a cui dà impulso lo sviluppo della seconda 'Intifāḍa palestinese⁹¹, nel settembre 2000, evidenzia chiaramente pregi, limiti e risultati di questa convergenza. Tale mobilitazione costituisce il punto di svolta per la costituzione di ulteriori rotte di comunicazione tra islamisti e laici, attraverso la co-militanza nei numerosi movimenti che guideranno le proteste regionali e politiche nelle loro fasi successive, la partecipazione congiunta ad eventi politici e culturali come le Conferenze annuali contro la Guerra (2002-2007)⁹², le Giornate Socialiste (2007-2011)⁹³, le Conferenze della "Minoranza schiacciata" (2008-2010)⁹⁴, le attività di giornali come *al-Dustūr* e di centri culturali come Saqiyyat al-Ṣāwī, le discussioni sul *web*⁹⁵, la condivisione del carcere e dei percorsi di sostegno ai prigionieri.

3- Gli islamisti: dallo stato teocratico al pluralismo politico

Nei primi anni '90, la Fratellanza Musulmana moltiplica i comunicati di condanna nei confronti degli attentati messi a segno dai gruppi islamisti armati⁹⁶. Nel 1994, l'organizzazione fa circolare due documenti in cui chiarisce la propria posizione rispetto alla questione femminile, da un lato, ed ai diritti della minoranza copta dall'altro. L'anno successivo, diffonde un comunicato in merito al pluralismo politico, in cui dichiara di accettare i principi dello stato di diritto e della democrazia procedurale⁹⁷. Una circolare interna del 22 maggio 1996 riporta l'impegno dell'organizzazione a

divisioni interne. Una parte dei quadri e dei giovani attivisti, fedeli a Nūr, continua tuttavia la propria militanza, partecipando alla mobilitazione degli anni seguenti. *Ibidem*, pp. 153-168.

⁹⁰ Dina Shehata, *op. cit.* pp. 79-80, afferma che il partito è creato da personalità politiche ed imprenditori. A seguito di divisioni interne, vari membri fondatori abbandonano la formazione; la *leadership* rimane così in mano ad 'Usama al-Gazālī Ḥarb, ex membro del PND e della sua Segreteria Politica.

⁹¹ Per cui v. il cap. III.

⁹² Per le conferenze del 2002 e del 2003, v. Dina Shehata, *op.cit.*, pp. 98-100; per il 2007, Hossam El-Hamalawy, "5th Cairo Anti-War Conference opens", *Arabawy*, 30.03.2007, <http://www.arabawy.org/2007/03/30/5th-cairo-anti-war-conference-opens/>. Nel 2009, la conferenza è cancellata per l'intervento delle forze di sicurezza. Il Movimento dei Socialisti Rivoluzionari propone in alternativa una commemorazione del 15 maggio 1948 – giorno della Nakba, la sconfitta subita dagli eserciti arabi in Palestina, a cui fa eco la proclamazione dell'indipendenza di Israele – presso la propria sede, con la presenza di attivisti di altri paesi. Hossam El-Hamalawy, "International Solidarity Day on Nakba Anniversary", *Arabawy*, 11.05.2009, [http://www.arabawy.org/2009/05/11/international-solidarity-day-on-nakba-annive](http://www.arabawy.org/2009/05/11/international-solidarity-day-on-nakba-anniversary/)

⁹³ V. ad esempio Hossam El-Hamalawy, "Socialist Days 2009" <http://www.arabawy.org/tag/socialist-days-2009/> <http://www.e-socialists.net/>. Per le Giornate svoltesi tra il 12 ed il 15 maggio 2011, v. "Tawratuna al-Mustamirra" (La nostra rivoluzione continua), <http://www.facebook.com/ayam2011#!/ayam2011?sk=notes>, accesso del 13 maggio 2011.

⁹⁴ Organizzate dal Movimento 6 Aprile, per cui v. il paragrafo 5 del cap. III.

⁹⁵ March Lynch, "Young Brothers in the Cyberspace", *MERIP* vol. 37, n. 245, Winter 2007.

⁹⁶ Secondo il resoconto di Mona al-Ghobashy, "The Metamorphosis of the Muslim Brothers", *op. cit.*

⁹⁷ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, descrive estesamente il dibattito e le tensioni interne alla Fratellanza nel corso degli anni Ottanta, che ricostruisce attraverso fonti primarie e secondarie. Rutherford ricorda a p. 95-97 che i vari comunicati pubblicati dall'organizzazione sono raccolti poi in un unico testo, pubblicato a nome di Muḥammad al-Ḥudaybī sotto il titolo di *al-'Islām wa-l-Siyyāsa* (L'Islam e la politica), Dār al-'Islām li-l-Naṣr, al-Qāhira, 1997. Un riassunto è

rispettare i diritti dei cittadini cristiani e ad accettare il paradigma democratico. Nella circolare si ricorda che la Fratellanza avalla il concetto di stato e cittadinanza ed afferma il suo rifiuto della violenza come strumento politico⁹⁸.

La redazione di tutti questi documenti è imputata al gruppo di quarantenni che, entrati nella Fratellanza all'epoca degli studi universitari, verso la fine degli anni '70, vi hanno trasportato le energie prima infuse nel movimento islamista studentesco⁹⁹. Tra i membri di questa "Seconda Generazione"¹⁰⁰, personalità come i medici 'Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūh, 'Iṣām al-'Ariyyān e 'Ībrāhīm al-Za'afṛānī, gli ingegneri 'Abū al-'Alā Mādī e Ḥairat al-Šāṭir, ed il biologo Muḥammad Ḥabīb. Nel corso degli anni '80, la "Seconda Generazione" ha affinato le proprie competenze scalando la gerarchia della Fratellanza e dei sindacati professionali¹⁰¹, partecipando alle elezioni amministrative e parlamentari¹⁰². Ha inoltre incoraggiato il dibattito intorno ai fini politici del Movimento ed alla creazione di un partito a referente islamico. I suoi membri vanno a formare il nucleo costitutivo di quella che è considerata l'ala "progressista"¹⁰³ della Fratellanza, che privilegia l'azione politica su quella missionaria¹⁰⁴.

pubblicato inoltre nella rivista *Ruwāq 'Arabī* nel gennaio 1997. Il comunicato interno citato, invece, è riportato da Hesham al-Awadi in *op. cit.*

⁹⁸ Mona al-Ghobashy, "The Metamorphosis of the Muslim Brothers", *op. cit.*

⁹⁹ Cfr. Sāmīh Nagīb, *op. cit.* e Hossam Tammam, "The Muslim Brotherhood and the Egyptian Regime: the Test of Parliamentary Elections as a Condition for Political Transition", *Arab Reform Bulletin* n. 38, April 2010, http://arab-reform.net/IMG/pdf/ARB_38_Egypt_H-Tammam-ENG.pdf. V. anche 'Iṣām al-'Ariyyān, *al-Ḥaraka al-'Islāmiyya wal-'Intiqāl al-Dīmuqrāṭī: al-Tagrūba al-Miṣriyya fī Rub' Qarn* (Il movimento islamico e la transizione democratica: l'esperienza egiziana in venticinque anni), Dār al-Kalima, al-Qāhira, 2004 e, per una testimonianza personale, 'Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūh, *Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūh: Šāhid 'alā al-Ḥaraka al-'Islāmiyya fī Miṣr: 1970-1984. Min al-Gamā'a al-'Islāmiyya 'ilā al-'Iḥwān al-Muslimūn* (Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūh: un testimone del movimento islamista in Egitto: 1970-1984. Da al-Gamā'a al-'Islāmiyya alla Fratellanza Musulmana), Dār al-Šurūq, al-Qāhira, 2010.

¹⁰⁰ Marc Lynch, *op. cit.* Lynch sottoscrive la divisione generazionale propostagli nel corso di un'intervista dal politologo Ḥalīl al-'Anānī, esperto di movimenti islamisti. Egli descrive quattro generazioni di Fratelli Musulmani. La prima sarebbe quella che ha trascorso in carcere lunghi anni sotto la presidenza di 'Abd al-Nāṣir; la seconda quella di cui si è appena discusso; la terza quella degli anni '80, di cui si evidenzia il carattere conservatore; la quarta quella dei nati sotto la presidenza di Mubārak, in cui si distingue il gruppo di *blogger* affiliati all'organizzazione.

¹⁰¹ Secondo Mona al-Ghobashi, *op. cit.*, il ruolo della "Seconda Generazione" sarebbe divenuto evidente al grande pubblico all'ora della mobilitazione contro la L. 100 del 1993 in merito al governo dei sindacati professionali, sostenuta soprattutto dal sindacato dei Medici. E' evidente che l'analisi scientifica dell'azione e dei dibattiti della Fratellanza sono limitati dal suo *status* di organizzazione illegale e dalla segretezza in cui si svolgono molti processi interni. A questo proposito v. le pp. 100-101 in Tefwik Aclimandos, "Frères Musulmans: des (bons?) usages de la confrontation" in Enrique Klaus & Chaymaa Hassabo dirs., *Chroniques égyptiennes 2006*, Cedej, Le Caire, 2007.

¹⁰² La Fratellanza ha partecipato alle elezioni del 1984 e del 1987 candidando i propri membri nel quadro di alleanze con altri partiti. In particolare, l'alleanza con il Partito del Lavoro si rivela duratura, come già accennato.

¹⁰³ Detta anche "liberale" o "riformista" nella letteratura accademica sull'argomento. Sulla pertinenza di tale classificazione, v. Tefwik Aclimandos, "Les Frères Musulmans en 2008" in Iman Farag dir., *op. cit.*

¹⁰⁴ Secondo l'analisi di Patrick Haenni e Hossam Tammam, *op. cit.*, il gruppo dei "conservatori" – in ascesa dal 2007 – è composto da due tendenze. Da un lato la "corrente dell'organizzazione" (*tayyār al-Tanzīm*): "courant d'introversión politique, concentré sur le contrôle et la survie de l'appareil, marqué par une expérience de la clandestinité et peu enclin aux engagements politiques et sociales"; dall'altro, la corrente salafita interna alla Fratellanza. In precedenza, Ḥussam Tamām parlava di un'ala riformista che insiste sulla sfera pubblica, e di una conservatrice, maggioritaria, che sostiene i compiti organizzativi e decisionali. Hossam Tammam, "The Muslim Brotherhood and the Egyptian Regime", *op. cit.* Di fatto, a seconda della congiuntura, lo stesso attore può adottare un discorso più o meno "progressista" o "conservatore", o unire idee riconducibili al primo ad altre mutuare dal secondo. Generalmente, la *leadership* della Fratellanza – in

I “progressisti” trovano il proprio referente teorico nell’opera di prominenti intellettuali di area islamista che si sono adoperati per includere il paradigma democratico nella costruzione di una società basata sull’applicazione dei principi derivati dai testi sacri. Tra questi, i più importanti sono il magistrato Tāriq al-Biṣrī, i giuristi Kamāl ‘Abd al-Magd e Muḥammad Salīm al-‘Awwa¹⁰⁵, ed il rinomato predicatore Yūsuf al-Qaradawī¹⁰⁶:

[...] *It is clear that the Islamic constitutionalists are not objecting to the details of most Westernized laws. They are ready to accept most of these laws, provided they are shown to be compatible with Shari’a. I [...] They believe that Islam offers a comprehensive moral and social order [...] Muslims must reinterpret Islam to meet the challenges of modern life. The final outcome may well resemble Western law in many respects, but the process of deriving it from Islamic sources affirms the dignity and relevance of the Islamic tradition*¹⁰⁷.

Alle opere di questi autori fanno riferimento i comunicati pubblicati degli anni ’90, con i quali la “Seconda Generazione” mostra di aver messo a frutto l’esperienza politica accumulata per sostenere le proprie posizioni e delegittimare l’*escalation* della repressione governativa nei propri confronti. Nel frattempo, il 6 gennaio 1996, un gruppo di membri della Fratellanza, guidati dall’ingegnere ‘Abū al-‘Alā Mādī, presenta al Comitato per la legalizzazione dei partiti politici i documenti necessari a sostenere la creazione del Partito al-Wasaṭ, Il Centro:

primis l’Ufficio di Direzione (Maktab al-‘Iraṣād), al cui capo siede la Guida Suprema (al-Murṣid al-‘Ām) - rifiuta tanto le classificazioni per ideologia che quelle per età, sostenendo che gli accademici ed i giornalisti evidenziano le micro differenze trascurando la coerenza e l’unità globale dell’organizzazione. V. ad esempio Tewfik Aclimandos, “L’islam politique égyptien”, *op. cit.*, pp. 173-174. E’ evidente che, se si sopravvalutano le differenze interne al movimento, non si possono valutare correttamente gli argomenti di unità interni, nonché i motivi per cui gli affiliati si attengono per lo più alle decisioni ed agli ordini dei vertici, a prescindere dalle opinioni personali. Inoltre, si finisce per sottostimare il peso della numerosa “base conservatrice” rispetto al numero limitato di attori “progressisti”. Le differenze osservate, tuttavia, hanno avuto un ruolo importante nel dirottare la Fratellanza verso il campo politico, prima, e verso i nuovi spazi della sfera pubblica, poi, inducendola a confrontarsi ed a pronunciarsi su questioni come le fonti di legittimità del potere, la democrazia, il pluralismo, i diritti civili e politici, la libertà di espressione, ecc ... Cfr. a questo proposito Hossam Tammam, “Policy Brief: The Political Future of the Muslim Brotherhood in Egypt Following its Exit from Parliament”, *Arab Reform Brief* n. 43, February 2011 http://arab-reform.net/IMG/pdf/ARB_43_Egypt_H-Tamam_ENG.pdf e Amr Hamzawy, Nathan J. Brown, “The Egyptian Muslim Brotherhood: Islamist Participation in a Closing Political Environment”, *Carnegie Papers* n. 19, March 2010.

¹⁰⁵ Sostenitore del progetto di fondazione del partito al-Wasaṭ, per cui v. *infra*.

¹⁰⁶ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, pp. 99ss. Lo stesso autore cita anche Tawfiq Ṣawī, Fahmī Huwaidī e Muḥammad ‘Amāra. Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*, nomina anche ‘Abd al-Wahhāb al-Miṣrī. Raymond W. Baker, in *Islam Without Fear*, Harvard College Press, 2003, particolarmente pp. 165ss, evidenzia l’esistenza di una “New Islamic School”, le cui opinioni formano un quadro ideologico denominato al-Wasaṭiyya, “centrismo”. Norton parla di al-Tayyār al-Gadīd (La nuova corrente) o, come già accennato, della “Generazione degli anni Settanta”. Richard Augustus Norton, “Twisted Politics. The Case of Egypt’s Hizb al-Wasat” in Robert W. Hefner, *Remaking Muslim Politics: Pluralism, Contestation, Democratization*, Princeton University Press, New York, 2005, p. 141.

¹⁰⁷ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, p. 106.

The name serves a dual purpose. Not only does it emphasize the role the party seeks to place as a mediatory element in the society, but is instantly recognizable to many Muslims, because it invokes Qor’anic injunction to be an ‘umma wasat (a justly balanced community).¹⁰⁸

Il programma del Partito è stato pensato e formulato nel quadro delle attività di un apposito Comitato interno all’Organizzazione islamista, creato da membri della “Seconda Generazione” sin dall’inizio degli anni ’90¹⁰⁹. Nonostante ciò, al-Wasat viene sconfessato dalla *leadership* della Fratellanza, e l’iniziativa viene considerata una forma di ribellione nei confronti della dirigenza. Il 2 aprile 1996, ’Abū al-‘Alā al-Māḍī viene arrestato con altri due membri fondatori di al-Wasat ed alcune personalità dell’Ufficio Direttivo della Fratellanza. Mentre si trovano in carcere, giunge dalla *leadership* l’ingiunzione a scegliere tra la Fratellanza ed il Partito, e quarantasei su settantacinque membri fondatori abbandonano il gruppo. Questo tuttavia continua le sue attività, promuovendo in ogni modo la propria legalizzazione, che non avverrà mai sotto la presidenza di Mubārak¹¹⁰. Al-Māḍī è tuttavia tra gli animatori del Comitato di Sostegno all’Intifada Palestinese, prima, e tra quelli del Movimento Egiziano per il Cambiamento, poi. Nel corso degli anni 2000, il suo partito non si era mai una *constituency* di rilievo, ma figurerà sempre tra i presenti nella mobilitazione politica, fornendo un canale di dialogo e comunicazione tra le istanze degli islamisti e quelle dei laici¹¹¹.

I documenti pubblicati dalla Fratellanza, così come la crisi interna causata dalla creazione di al-Wasat, sono indicatori del dibattito ideologico e strutturale interno al movimento, innescato dal ricambio generazionale a livello dirigenziale e dal progressivo impegno dell’Organizzazione nell’arena politica. Tale dibattito è influenzato in maniera sostanziale dalle reazioni del regime all’assertività della “Seconda Generazione” di Fratelli Musulmani, che avviene nel contesto generale della “lotta al terrorismo”¹¹².

Il primo attacco diretto del regime nei confronti della Fratellanza Musulmana avviene nel 1992, con

¹⁰⁸ Richard A. Norton, *op. cit.* p. 141.

¹⁰⁹ Questo il resoconto fatto da Māḍī in Muḥammad Sa’ad ’Abd al-Ḥafīd e Muḥammad Ḥayyāl, “’Abū al-’Alā’ Māḍī li-l-Šurūq: Qissat al-Wasat min Šurā al-’Iḥwān ’ilā Tawrat 25 yanāir” (Abū al-’Alā’ Māḍī ad al-Šurūq: la storia di al-Wasat dal Consiglio di Consultazione della Fratellanza alla Rivoluzione del 25 gennaio), *al-Šurūq al-Gadīd*, 1.03.2011, <http://www.shorouknews.com/contentdata.aspx?id=399372>.

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ Per un’analisi complessiva delle vicende di al-Wasat, poi neo-Wasat, Cfr. Takayuki Yokota, “Democratization and Islamic Politics: a Study on the Wasat Party in Egypt”, *Kyoto Bulletin of Islamic Area Studies* 1-2, 2007; Richard Augustus Norton, “Twisted Politics. The Case of Egypt’s Hizb al-Wasat”, *op. cit.*; Carrie Rosefsky Wickham, “The Path to Moderation: Strategy and Learning in the Formation of Egypt’s Wasat Party”, *Comparative Politics* 36, n. 2, 2004. Norton, p. 141, afferma che sessantadue dei settantaquattro membri fondatori fanno parte della Fratellanza. Per le vicende connesse alla legalizzazione del partito, v. “Nabḍa tāriḥiyya” (Sintesi storica) in <http://alwasatparty.com/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=6>, consultato nel gennaio 2011.

¹¹² Sull’*escalation* della tensione tra regime e Fratellanza Musulmana nel corso degli anni Novanta, v. Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, pp. 85ss.

il cosiddetto “caso Salsabil”, a seguito del quale vengono arrestate sessantacinque persone, tra cui Ḥayraṭ al-Šāṭir e Maḥmūd ‘Azzat¹¹³. L’ostilità raggiunge il suo vertice nel 1995:

[...] In 1995, [...] the regime arrested hundreds of Brothers of different ages, areas and disciplines and tried some of them in military courts.¹¹⁴

Il caso più rilevante è quello che coinvolge cinquantaquattro membri della *leadership* islamista, che sono condannati a vari anni di carcere: tra di loro, i principali esponenti della “Seconda Generazione”¹¹⁵. La lunga permanenza in carcere di costoro, combinata alle posizioni conservatrici di Muṣṭafā Mašhūr, nominato Guida Generale nell’estate 1996, fa regredire l’azione pubblica dell’Organizzazione ed il dibattito ideologico interno, che rimane come sospeso sino all’uscita di prigione degli incarcerati¹¹⁶.

Nel frattempo, tuttavia, nelle aule dei tribunali il paradigma dei diritti umani va radicandosi progressivamente come strumento per condannare il trattamento riservato ai prigionieri politici¹¹⁷, mentre il mutare degli scenari internazionali conferma l’urgenza di costruire convergenze tra forze dell’opposizione per promuovere le riforme politiche ed economiche che il regime sembra volere solo parzialmente¹¹⁸.

Uscita di prigione all’inizio del nuovo millennio, la “Seconda Generazione” riprende la propria attività pubblica, che si focalizza su due distinte sfere.

Nell’arena politica nazionale, pur mantenendo posizioni defilate rispetto al regime, la Fratellanza partecipa alle elezioni parlamentari del 2000, in cui ottiene 17 seggi¹¹⁹; si impegna in quelle della dirigenza del Sindacato degli Avvocati nel 2001 - in cui ottiene la maggioranza ma non la presidenza¹²⁰; afferma la propria presenza tra i dirigenti dei Sindacati dei Giornalisti e dei Medici e si presta alla costruzione di convergenze con il resto dell’opposizione politica¹²¹.

Al proprio interno, invece, l’Organizzazione affronta la pressione crescente della “Quarta Generazione”¹²² di membri. Gli affiliati più giovani¹²³, per lo più universitari, invocano con toni

¹¹³ Per una ricostruzione giornalistica del caso Salsabil dalle sue origini alla sua conclusione v. Judith Miller, *God has ninety-nine names. Reporting from a militant Middle East*, Touchstone, USA, 1996, pp. 65-67.

¹¹⁴ Hesham El Awadi, *op. cit.*, p. 170.

¹¹⁵ Bruce K. Rutherford, *op. cit.* pp. 88-89.

¹¹⁶ Secondo il resoconto di Mona El-Ghobashi, *op. cit.*

¹¹⁷ Dina Shehata, *op. cit.*, p.33; Judith Miller, *op. cit.*, p.66-67, ricorda il coinvolgimento di Hišam Mubārak, già ad inizio anni Novanta, nel caso Salsabil. V. anche Bahey al-Din Hassan *op. cit.*,

¹¹⁸ V. cap. III, sezione I.

¹¹⁹ Dina Shehata, *op. cit.* p. 55.

¹²⁰ *Ibidem.*

¹²¹ Amr Hamzawy, Nathan J. Brown, *op. cit.*

¹²² Marc Lynch, “Young Brothers in the Cyberspace”, *op. cit.*

¹²³ Pur mantenendo la distinzione generazionale in quanto funzionale, sottoscrivo anche quanto evidenziato nelle testimonianze riportate dallo stesso Lynch, *ibidem*, in cui si sottolinea come siano le posizioni politiche, piuttosto che il

sempre più accesi la partecipazione sostanziale della Fratellanza alla mobilitazione nazionale, animata da gruppi di sinistra, a sostegno delle cause palestinesi ed irachena. La risposta della *leadership* a tali pressioni è mista: da un lato, gli affiliati iscritti alle Università ottengono un margine d'azione crescente per manifestare le proprie posizioni¹²⁴, mentre personalità come 'Abd al-Mun'im 'Abu al-Futūḥ ed 'Iṣām al-'Ariyyān¹²⁵ vengono inviati a presenziare le attività del Comitato di sostegno all'Intifada, poi alla Resistenza irachena, come emissari più o meno ufficiali della Fratellanza. Dall'altro, tuttavia, la *leadership* della Fratellanza tenta di adeguare tali attività alle posizioni del regime, coordinandosi con esso, e partecipando spesso in maniera molto ridotta (o affatto) ad iniziative ad esso invise¹²⁶.

Nel frattempo, a gennaio 2004, a seguito del decesso di Ma'amūn al-Hudaybī, succeduto nel 2002 a Muṣṭafā al-Maṣhūr, Muḥammad Maḥdī 'Ākif è nominato Guida Suprema della Fratellanza. Pur mantenendosi prudente ed evitando il più possibile il confronto diretto con il regime, come i suoi predecessori, 'Ākif dà impulso alla politicizzazione dell'organizzazione¹²⁷, facendo così mostra di esser consapevole dei dibattiti in corso tanto nei ranghi della Fratellanza quanto nella sfera pubblica egiziana ed internazionale¹²⁸.

Il 3 marzo 2004, nel corso di una conferenza nella sede del sindacato dei Giornalisti, la nuova Guida lancia "l'iniziativa della Fratellanza Musulmana per la riforma in Egitto". L'iniziativa critica la validità delle misure intraprese dal governo, reitera le posizioni dell'organizzazione rispetto alla democrazia, ai diritti delle donne e della minoranza cristiana, invoca l'abrogazione dello Stato di emergenza, il rispetto dei diritti dei cittadini ed il rilascio dei prigionieri politici, sollevando la condanna immediata del Ministro dell'Interno¹²⁹. Gli interventi dei membri dell'Ufficio di Dirigenza dell'Organizzazione su questioni politiche si moltiplicano nei mesi¹³⁰ seguenti: allo

dato generazionale, a creare le divisioni interne all'organizzazione: di fatto tanto gli adulti quanto i giovani "conservatori" sembrano essere assai più numerosi di quelli "progressisti".

¹²⁴ V. Paul Schemm, "Sparks of Activist Spirit in Egypt", *MERIP online*, 13.04.2002, <http://www.merip.org/mero/mero041302>. Lynch, *op. cit.*, cita in particolare la lettera inviata da alcuni giovani affiliati al giornale panarabo *al-Ḥayyāt*, pubblicata il 15.04.2002, nella quale si chiedeva alla *leadership* dell'organizzazione di impegnarsi maggiormente rispetto alla questione palestinese..

¹²⁵ 'Abū al-Futūḥ è membro del Consiglio di Direzione della Fratellanza dal 1987 al 2009. 'Iṣām al-'Ariyyān lo è dal 2010.

¹²⁶ V. cap. III, sezione I.

¹²⁷ Cfr. "Muḥammad Maḥdī 'Ākif", *al-Gazīra*, 17.05.2005, <http://www.aljazeera.net/NR/exeres/E4FEBDBF-DF9A-4770-807D-658C5F180949.htm> e Enrique Klaus, "Un nouveau Guide Supreme, une nouvelle ere? Eléments d'analyse de l'actualité médiatique des Frères musulmans" in Florian Kohstall dir., *L'Egypte dans l'année 2004. Chronique politique*, Cedej, Le Caire, 2005. Tewfik Aclimandos descrive la personalità multiforme della Guida Suprema nella nota n. 2, p. 19, in "Les Frères Musulmans en 2008" in Iman Farag dir., *op. cit.*

¹²⁸ V. ad esempio Amr Elchoubaki, "Brotherly Gesture?", *Al-Ahram Weekly*, 11-17.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/681/op64.htm>

¹²⁹ V. Gamal Essam El-Din, "Brotherhood Steps in the Fray", *al-Ahram Weekly*, 11-17.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/681/eg3.htm>.

¹³⁰ Enrique Klaus, *op. cit.*; Tewfik Aclimandos, "Les Frères: de la clandestinité au tamkin", *op. cit.*

stesso modo, si intensificano gli interventi del regime contro la Fratellanza¹³¹.

Le reazioni del regime determinano il ritmo della partecipazione dell'Organizzazione alla mobilitazione politica¹³². Nonostante ciò, la mobilitazione fornisce al gruppo di "progressisti" appartenenti alla "Quarta Generazione" una nuova occasione per acquisire esperienza politica e costruire percorsi di dialogo con i propri coetanei attivi in altre formazioni. Tale dialogo che ha il suo fondamento più saldo nella volontà di abolire il regime, sancito definitivamente dalla condivisione degli abusi, del carcere e dei processi politici. Non a caso, dal 2006 giovani membri della Fratellanza cominciano a curare *blog* sull'attualità politica dell'Organizzazione e del paese, mutuando l'esperienza dei *blogger* laici, tanto per il *know-how* tecnologico quanto per la libertà di giudizio nei confronti del proprio gruppo di riferimento¹³³. D'altro canto, i vertici della gerarchia della Fratellanza, a cui ormai i "progressisti" della "Seconda Generazione" sono integrati, pur dando mostra di sostenere le istanze avanzate dalla mobilitazione politica, tentano di mediare le istanze delle diverse correnti presenti in seno all'organizzazione, mettendo al primo posto gli interessi di questa nel contesto politico nazionale ed internazionale.

Così, nei primi mesi del 2005 la partecipazione della Fratellanza alla mobilitazione cresce progressivamente, tanto che a maggio, per la prima volta nella storia dell'Organizzazione, la Guida Suprema lancia un appello alla "disobbedienza civile"¹³⁴. In seguito, tuttavia, dopo una pesante ondata di arresti, l'organizzazione si ritira dalle piazze, e limita le sfide al regime anche a livello mediatico¹³⁵.

Allo stesso modo, nonostante la partecipazione ad un'alleanza trasversale con le altre forze dell'opposizione, la Fratellanza prepara in solitaria la propria strategia per le elezioni parlamentari del 2005¹³⁶. Il suo programma elettorale, incentrato su "risorgimento" (*nahḍa*), "sviluppo" (*tanmiyya*) e "riforma" (*'iṣlāḥ*)¹³⁷, formalizza tuttavia lo sforzo compiuto dalla *leadership* dell'organizzazione per adattare il paradigma islamista ai criteri democratici – e viceversa¹³⁸. Sul

¹³¹ V. Enrique Klaus, *ibidem*, per le reazioni del regime all'azione pubblica della Fratellanza nel 2004. Per il 2005, v. Tewfik Aclimandos, *ibidem*, secondo cui, fine maggio 2005, circa 3000 militanti dell'organizzazione erano stati arrestati.

¹³² Per il tortuoso percorso di avvicinamento della Fratellanza alle posizioni dei gruppi che conducono la mobilitazione politica, v. Tewfik Aclimandos, *ibid.*

¹³³ Marc Lynch, *op. cit.* V. anche il cap. successivo.

¹³⁴ V. a questo proposito i paragrafi 3 e 5 del cap. III.

¹³⁵ V. il cap. III.

¹³⁶ V. ad esempio Dina Shehata, *op. cit.*

¹³⁷ "al-Barnamag al-'Intihābī li-l-'Iḥwān al-Muslimīn 2005" (Il programma elettorale dei Fratelli Musulmani 2005") http://www.ikhwanwiki.com/index.php?title=%D8%A7%D9%84%D8%A8%D8%B1%D9%86%D8%A7%D9%85%D8%AC_%D8%A7%D9%84%D8%A7%D9%86%D8%AA%D8%AE%D8%A7%D8%A8%D9%8A_%D9%84%D9%84%D8%A5%D8%AE%D9%88%D8%A7%D9%86_%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%B3%D9%84%D9%85%D9%8A%D9%86_2005

¹³⁸ V. a questo proposito anche l'articolo della Guida Suprema, "Limādā nahūd al-'Intihābāt" (Perché partecipiamo alle elezioni), che segue il già citato Programma elettorale al medesimo link. V. egualmente l'articolo pubblicato da Ḥayrat al-Šāṭir – un altro esponente della "Seconda Generazione" e secondo vice della Guida Suprema – su *The Guardian* dopo

terreno, d'altro canto, i candidati fanno ampiamente ricorso ai classici temi e *slogan* a carattere religioso¹³⁹.

Mentre gli altri attori dell'opposizione sono pesantemente sconfitti, la vittoria arride ai candidati della Fratellanza, che guadagna ottantotto seggi sui centosessantuno contestati¹⁴⁰. Gli islamisti vanno a costituire, per la prima volta nella storia repubblicana del paese, il perno di un'opposizione piuttosto numerosa. Secondo alcuni osservatori, in Parlamento la Fratellanza continua la propria opera di adattamento dell'ideologia islamista al discorso democratico – e viceversa – riducendo l'enfasi attribuita alle questioni religiose dall'organizzazione nelle legislature precedenti e concentrandosi sui temi più prettamente politici¹⁴¹.

A fronte del successo ottenuto, il numero dei nuovi membri cresce velocemente e la *leadership* afferma di voler investire energie nelle elezioni universitarie, in quelle operaie ed anche in quelle municipali¹⁴². D'altro canto, però, la Fratellanza è esposta come mai in precedenza alla valutazione dell'opinione pubblica: il caso più eclatante è quello suscitato dalla fuga di notizie in merito ad una bozza interna di programma politico¹⁴³, che suscita critiche e dibattiti¹⁴⁴. Da parte sua, il regime reagisce rinnovando l'assedio all'organizzazione – e per esteso agli altri attori dell'opposizione¹⁴⁵. Un colpo molto duro arriva quando, a seguito di una parata semi-militare messa in scena da studenti dell'Università di al-'Azhar nel dicembre 2006, quaranta esponenti di spicco della Fratellanza

la vittoria elettorale della Fratellanza, significativamente intitolato Khairat el-Shatir, "No need to be afraid of us", *The Guardian*, 23.11.2005, <http://www.guardian.co.uk/world/2005/nov/23/comment.mainsection>. V. anche Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, pp. 163ss.

¹³⁹ Tewfik Aclimandos, in "Les Frères: de la clandestinité au tamkin", *op. cit.*, pp. 93-95, sostiene che la campagna elettorale dell'organizzazione sia incentrata sui temi tradizionalmente cari agli islamisti, affermando che il "recentramento" sul discorso democratico avvenga solo ad elezioni concluse, "pour rassurer". V. anche Dina Shehata, *op. cit.*, p. 140.

¹⁴⁰ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, pp. 178ss.

¹⁴¹ Secondo Amr Hamzawy, Nathan J. Brown, *op. cit.*. Bruce K. Rutherford *op. cit.*, pp. 183ss. sottolinea comunque la permanenza di interesse per questioni di tipo religioso. Questo dato è sottolineato da Tewfik Aclimandos, "De (bons?) usages de la confrontation", *op. cit.*, pp. 116-121.

¹⁴² Tewfik Aclimandos, "De (bons?) usages de la confrontation", *op. cit.* p. 110-111 e 115.

¹⁴³ Per una sintesi dell'evoluzione della partecipazione politica della Fratellanza, nel quadro delle dinamiche interne dell'organizzazione, v. Hossam Tammam, "Policy Brief: The Political Future of the Muslim Brotherhood in Egypt Following its Exit from Parliament", *op. cit.* Per esempi delle difficoltà incontrate dalla Fratellanza nel gestire la propria sovraesposizione mediatica, v. per il 2006 Tewfik Aclimandos, *op. cit.*, che si sofferma soprattutto sulle *gaffes* della Guida Suprema nel corso di due interviste. Per il 2007, in particolare per la gestione della fuga di notizie sul programma – da cui traspaiono le divisioni interne alla stessa "Seconda Generazione" – cfr. Leslie Piquemal, "Les Frères musulmans égyptien en 2007. Un programme pour la discorde" in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008 e Nathan J. Brown, Amr Hamzawy, "The Draft Party Platform of the Egyptian Muslim Brotherhood: Foray into Political Integration or Retreat into Old Positions?", *Carnegie Papers* n. 89, January 2008, http://carnegieendowment.org/files/cp89_muslim_brothers_final.pdf.

¹⁴⁴ *Ibidem*. Il dibattito è incentrato essenzialmente sulla proposta di sottoporre le bozze di leggi ad un Consiglio composto da personalità religiose, per verificarne la coerenza con i principi divini, e sull'idea di escludere gli uomini non musulmani e le donne, anche musulmane, dall'accesso alla carica di Presidente della Repubblica. Le dichiarazioni contraddittorie in merito al programma, rilasciate ai media da membri diversi della dirigenza nei mesi successivi alla pubblicazione della bozza, hanno dimostrato l'esistenza di un dibattito interno alla Fratellanza in merito a queste proposte.

¹⁴⁵ V. il cap. III.

vengono arrestati¹⁴⁶. L'azione colpisce l'Organizzazione nel suo sistema economico ed organizzativo, in cui Ḥairat al-Šaṭir, secondo vice della Guida Suprema, ha un ruolo fondamentale. Il 15 aprile 2008, la corte militare assolve quindici dei quaranta imputati, e condanna gli altri a pene dai tre ai dieci anni di carcere, assegnandone sette ad al-Šaṭir¹⁴⁷.

La crescente pressione del regime, combinata alle dinamiche interne all'Organizzazione¹⁴⁸, sembra spingere la *leadership* ad assumere posizioni difensive: l'ala "conservatrice" della Fratellanza ne risulta rafforzata. L'allontanamento di Muḥammad Ḥabīb e 'Abū al-Futūḥ dall'Ufficio di Direzione a fine 2009¹⁴⁹, e l'elezione di Muḥammad al-Badī' a Guida Suprema¹⁵⁰, a gennaio 2010¹⁵¹, sembrano confermare questo processo. Tuttavia, alcuni degli attori "progressisti" – specie nella "Quarta Generazione" – continuano anche in questa fase a mantenere i contatti con l'opposizione laica¹⁵².

4- Governo e cittadinanza

Tra gli anni '90 ed il nuovo millennio, le relazioni tra regime ed opposizione politica si riconfigurano in base al mutare degli obiettivi dell'uno e della (ri)composizione dell'altra. Nel frattempo, la composizione della stessa *élite* politica cambia, e le relazioni tra questa e la cittadinanza si modificano sensibilmente.

A livello economico, sin dal 1991 il regime applica – con ritmo e risultati alterni – una serie di programmi di stabilizzazione macroeconomica ed aggiustamento strutturale concordati con il Fondo

¹⁴⁶ Il contesto della parata è messo in secondo piano dagli interrogativi sulla ricostruzione dell'ala militare della Fratellanza. Di fatto, gruppi di universitari membri del gruppo islamista organizzano la manifestazione nel quadro delle proteste contro le ritorsioni prese dalle amministrazioni accademiche e dagli apparati di sicurezza contro gli studenti impegnati nello svolgimento di elezioni universitarie "autonome", per protesta contro quelle ufficiali, palesemente truccate. Cfr. a questo proposito Nefissa Hassan Dessouki & Muhammad Galal, "Reform and Parallel Organizations in Universities: A Year of Movement" in Hadjar Aouardji *op.cit.*; Baheyya, "Three Elections, One Principle", 19.12.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/12/three-elections-one-principle.html>.

¹⁴⁷ 'Aḥmad Šalbī, Ṭāriq Šalāḥ, "al-Maḥkama al-'Askariyya tu'āqib 25 qiyādiyyan bi-l-'Iḥwān bi-l-Sigin min 3 'ilā 10 sanawāt" (Il tribunale militare condanna venticinque dirigenti della Fratellanza a pene detentive dai tre ai dieci anni), *al-Maṣrī al-Yawm*, 16.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=101515>.

¹⁴⁸ V. ad esempio Joshua Stacher, "The Brothers and the War", *MERIP* vol. 39, n. 250, Spring 2009, <http://www.merip.org/mer/mer250/brothers-war>.

¹⁴⁹ "Miṣr: Ḥurūḡ Ḥabīb wa-'Abū al-Futūḥ min maktab 'iršād al-'Iḥwān" (Egitto: Ḥabīb e 'Abū al-Futūḥ escono dall'Ufficio di Direzione della Fratellanza), *BBC 'arabī*, 21.12.2009, http://www.bbc.co.uk/arabic/middleeast/2009/12/091221_af_ikwan_egypt_tc2.shtml.

¹⁵⁰ Gamal Essam El-Din, "Conservative Stronghold", *al-Ahram Weekly*, 14-20.01.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/981/eg4.htm>

¹⁵¹ V. ad esempio Hossam Tammam, "Policy Brief: The Political Future of the Muslim Brotherhood in Egypt Following its Exit from Parliament", *op. cit.* Da notare che entra a far parte dell'Ufficio 'Iṣām al-'Ariyyān e che Muḥammad Badī' è amico di 'Ākif. Entrambi sono stati educati all'ideologia qubtiana. Cfr. Gamal Essam El-Din, "Conservative Stronghold", *op. cit.*, e Gamal Essam El-Din, "MB's coming task", *al-Ahram Weekly*, 21-27.01.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/982/eg9.htm>

¹⁵² V. capitolo III, sezione I.

Monetario Internazionale e la Banca Mondiale¹⁵³. Le riforme stabilite hanno lo scopo dichiarato di privatizzare il settore pubblico, rafforzare l'economia di mercato ed integrare l'Egitto nel sistema globale. Benché i risultati macroeconomici nel breve periodo siano soddisfacenti, le misure concordate tra regime ed enti internazionali procedono molto lentamente: una delle ragioni principali di tale lentezza è la natura impopolare delle riforme intraprese.

Nelle aziende da privatizzare, infatti, sono messi in atto programmi di prepensionamento per aggirare la normativa concernente le procedure di licenziamento ed ovviare al *surplus* di manodopera. I privati che acquisiscono la proprietà delle aziende pubbliche – in parte o nella sua totalità – impiegano un numero molto ridotto di lavoratori, e non forniscono loro le garanzie di stabilità ed i servizi erogati ai dipendenti del settore statale, come assicurazioni sanitarie, accesso ad unità abitative, programmi di previdenza¹⁵⁴. Inoltre, l'impulso dato all'*import* a detrimento della produzione locale, il numero limitato di posti di lavoro disponibili e la fluttuazione della moneta contribuiscono alla pauperizzazione degli strati medio-bassi della popolazione ed alla crescita del divario tra questi ed *élite* economica¹⁵⁵.

Le riforme insistono quindi in maniera sostanziale sul sistema di *welfare*, già in crisi, toccando questioni centrali nelle relazioni tra popolazione e regime. Secondo Kienle, la stessa *leadership* politica teme le conseguenze delle riforme a livello sociale, e si adopera per mettere a tacere le forme di dissenso:

*In the eyes of the regime, the economic reforms were a potential source of trouble not only because they led [...] to material losses for a large part of the population; they were also potentially dangerous in that a considerable part of "public opinion" [...] considered them irreconcilable with the social and political achievements of the revolution [...]. [...] Privatization threatened not only employment guarantees but also National independence, if it allowed foreigners to purchase Egyptian companies [...].*¹⁵⁶

Tali considerazioni hanno un peso nell'arresto che il processo di ristrutturazione economica, in particolare la privatizzazione del settore pubblico, subisce nella seconda metà degli anni Novanta. Nonostante ciò, la combinazione tra riforme, incoraggiamento del settore privato e controllo del dibattito e della partecipazione politici favoriscono l'affermazione di una classe imprenditoriale

¹⁵³ Il programma si svolge in tre fasi, determinate da tre accordi distinti, l'ultimo dei quali avviene nel 1998. Non va dimenticato che nel 1991 il regime, grazie al sostegno concesso agli Stati Uniti durante la Prima Guerra del Golfo, gode di una sostanziale riduzione del debito pubblico, come ricorda Eberhard Kienle in "Réformes tronquées et réformes évitées", *op. cit.* p. 52ss.

¹⁵⁴ Marsha Pripstein Posusney, "Egyptian Privatization. New Challenges for the Left", *MERIP* vol. 29, n. 210, Spring 1999.

¹⁵⁵ Eberhard Kienle, "Réformes tronquées et réformes évitées", *op. cit.*

¹⁵⁶ Eberhard Kienle, *A Grand Delusion ...*, *op. cit.*, p. 149.

emergente.

Per Kienle, tale classe è composta essenzialmente da due gruppi: da un lato, gli uomini d'affari che si avvantaggiano della congiuntura favorevole ma, non avendo i mezzi per sfidare la volontà del regime, sottostanno al suo controllo ed alle sue restrizioni; dall'altro, i magnati del settore privato, che godono di relazioni privilegiate con i vertici del potere politico, a cui spesso forniscono servizi di importanza vitale¹⁵⁷. Costoro sono in grado di sostenere un confronto con il regime, e possono talora imporre a questo le proprie posizioni.

Timothy Mitchell, da parte sua, parla di “two dozen business groups, such as Bahgat, Seoudi, Mohamed Mahmoud, Mansour, Arabian International, Osman, Orascom” nelle cui mani si concentrano le risorse economiche del paese¹⁵⁸; Kienle aggiunge anche “Ahmad ‘Izz [...the] Nusayr [...] and Shata families” tra i gruppi realmente importanti¹⁵⁹.

I gruppi di imprenditori vanno assumendo una rilevanza politica sempre maggiore; il loro ruolo si esprime essenzialmente attraverso associazioni di categoria, come il Consiglio Presidenziale Egiziano-Americano¹⁶⁰, la Camera di Commercio Americana in Egitto (AMCHAM) e l'Associazione degli Imprenditori Egiziani (EBA)¹⁶¹. A metà degli anni Novanta, viene fondato il primo centro di studi votato a trasformare le istanze specifiche dei magnati in programmi di tipo politico. Si tratta del Centro Egiziano di Studi Economici (ECES):

The ECES became the primary institution for translating the broad principles of neoliberal reform into specific policy proposals [...]. Egypt's leading businessmen had essentially concluded that neoliberal reform served their long-term interests, and were prepared to lend their stature and financial support to a think tank that applied this economic philosophy [...]. Through the efforts of the ECES, the private sector's aspirations for change were converted into a coherent policy agenda¹⁶².

Gamāl Mubarak, figlio cadetto del Presidente, nel 1997 è nominato portavoce del Consiglio Presidenziale Egiziano-Americano, e fa parte del primo Consiglio di Amministrazione dell'ECES. Verso la fine degli anni Novanta, egli si propone di fondare anche un proprio partito a partire dalla

¹⁵⁷ *Ibidem*, pp. 129 - 130. Per una discussione dello sviluppo del settore privato in Egitto, v. Eric Gobe, *Les hommes d'affaires égyptiens. Démocratisation et secteur privé dans l'Égypte de l'infitah*, Karthala, Paris, 1999. I grandi imprenditori dell'epoca di Mubarak iniziano le loro attività in Egitto a seguito dell' *Infitāh* - l' “apertura” all'economia di mercato - voluto da 'Anwar al-Sadāt. L' *infitāh* mette fine all'ostruzionismo nei confronti delle imprese private previsto dalle politiche di stampo socialista di Gamāl 'Abd al-Nāṣir.

¹⁵⁸ Timothy Mitchell, *Rule of Experts. Egypt, Techno-politics, Modernity*, University of California Press, Berkley, Los Angeles, London, 2002, p. 282.

¹⁵⁹ Eberhard Kienle, *A Grand Delusion ...*, *op. cit.*, p. 130.

¹⁶⁰ Con il quale, dal 1995, i grandi imprenditori acquistano un canale di accesso diretto al Presidente della Repubblica. Barbara Azaola Piazza, *Historia del Egipto contemporaneo*, Catarata, Madrid, 2008, pp. 142-143.

¹⁶¹ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*

¹⁶² *Ibidem*, p. 211.

piattaforma costituita da Gīl al-Mustaḡbal, l'ONG da lui creata; è invece coinvolto dal padre nella ristrutturazione del PND, che versa in condizioni critiche¹⁶³.

Il suo ingresso in politica avviene ufficialmente nel 2000, quando è nominato membro della Segreteria Generale del Partito: tale nomina sanziona di fatto l'integrazione del suo *entourage* alla *leadership* politica esistente. Gamāl, infatti, chiama al proprio fianco imprenditori e studiosi afferenti all'ECES, che costituiscono la "Nuova Generazione" (al-Gīl al-Gadīd) del Partito di regime, raccolta dal settembre 2002 intorno alla Segreteria Politica del PND.

La "Nuova Generazione" si dà come scopi principali la ripresa della riforma macroeconomica del paese, da un lato, e la ristrutturazione del Partito di governo, dall'altro, mentre tenta di distinguersi in ogni modo dalla "Vecchia Generazione" (al-Gīl al-Qadīm), al potere da decenni¹⁶⁴.

Nel luglio 2004, la nomina del governo Naẓīf, che sostituisce il *premier* 'Ubayd, decreta l'avvento della "Nuova Generazione" al governo¹⁶⁵, e dà nuovo impulso alla privatizzazione del settore pubblico ed all'attrazione di capitali stranieri¹⁶⁶.

Favorito dalla congiuntura economica internazionale, il nuovo esecutivo procede alacramente al sostegno delle importazioni, contraendo una serie di imposte doganali. Crea inoltre una serie zone industriali qualificate (Qiz) dove gli investitori godono di agevolazioni sostanziali, e stringe con USA ed Israele un accordo che permette alle aziende egiziane di esportare negli Stati Uniti prodotti tessili senza costi di dogana, purché venga utilizzata una certa percentuale di materiale proveniente da Israele¹⁶⁷. A questo accordo, assai criticato, ne segue uno ancora più dibattuto che sancisce, nel 2008, l'esportazione del gas egiziano verso Israele¹⁶⁸.

Nel frattempo, l'ipotesi che il Presidente stia preparando il figlio alla successione – un'ipotesi in circolazione sin dalla sua comparsa sulla scena pubblica¹⁶⁹ – acquista solidità, nonostante i vertici del regime lo neghino e continuino ad utilizzare formalmente il vocabolario e gli strumenti della

¹⁶³ *Ibidem*, p. 219 e Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 129.

¹⁶⁴ Bruce K. Rutherford, *op. cit.* V. anche Chaymaa Hassabo, "Gamal Moubarak au centre du pouvoir: une succession achevée?" in Florian Kohstall dir., *L'Égypte dans l'année 2004. Chronique politique, op. cit.*

¹⁶⁵ Nonostante la stampa egiziana registri, a partire dal 2006, dissidi tra Gamāl ed il Primo Ministro. V. ad esempio Chaymaa Hassabo, "Gamal Moubarak sous les projecteurs: le lancement de sa campagne présidentielle?" in Enrique Klaus, Chaymaa Hassabo dirs., *op. cit.*

¹⁶⁶ Frederik Richter, "Finishing off Law 1991/203 and beyond: the Egyptian Privatization Programme during 2005" in Florian Kohstall dir., *L'Égypte dans l'année 2005, op. cit.* Due misure intraprese nel 2003 dal governo precedente meritano di essere menzionate: la promulgazione della Legge n. 12 del 2003, che concede il diritto di sciopero laddove l'azione sia sottoscritta dal Sindacato, introduce i contratti a tempo determinato e semplifica le procedure di licenziamento; e la liberalizzazione ufficiale del tasso di cambio della moneta.

¹⁶⁷ Cfr. Mona el-Ghobashi, "Egypt Looks Ahead to Portentous Years", *MERIP online*, 2.2.2005, <http://www.merip.org/mero/mero020205> e England Andrew, "Trade Deal with the US and Israel Boosts Textiles" in *Egypt. Financial Times Special Report*, 10.12.2007. Da notare che il rapporto del *Financial Times* dà una visione sostanzialmente positiva dello sviluppo economico egiziano e delle potenzialità dei suoi mercati per gli investitori.

¹⁶⁸ V. cap. III, sezione I.

¹⁶⁹ V. ad esempio Barbara Azaola Piazza, *op. cit.*, pp. 142-143 e 150.

democrazia procedurale¹⁷⁰.

A favore di tale ipotesi depongono la sistematica ascesa politica di Gamāl e del suo *entourage*¹⁷¹, i contenuti della riforma costituzionale del 2007, l'estrema attenzione con cui il regime sorveglia gli avversari politici e monitora l'opinione pubblica sull'argomento¹⁷². D'altro canto, l'opposizione alla successione - a cui danno pubblica rilevanza per primi, all'inizio degli anni 2000, il giornalista Muḥammad Ḥassanayn Haykal, ed il sociologo Sa'd al-Dīn 'Ibrāhīm¹⁷³ - ha un ruolo importante nella creazione di consenso tra i diversi attori del dissenso¹⁷⁴. Mentre dunque la critica al ruolo politico di Gamāl corre parallela alla sua ascesa, il dibattito sulla ripresa dei programmi liberisti è inizialmente contenuto¹⁷⁵: nel giro di un biennio, tuttavia, le istanze sindacali daranno impulso alla mobilitazione popolare che, per virulenza e durata, non ha precedenti negli anni della Presidenza Mubarak¹⁷⁶.

¹⁷⁰ V. ad esempio Chaymaa Hassabo, "Gamal Moubarak sous les projecteurs: le lancement de sa campagne présidentielle?", *op. cit.*

¹⁷¹ Tale ascesa si esplicita anche nel fatto che l'*entourage* di Gamāl acquista un controllo sempre maggiore sulla struttura e sull'ideologia del Partito di governo, in particolare grazie ad 'Aḥmad 'Izz, finanziatore importante e Segretario all'Organizzazione del PND. Cfr. a questo proposito Virginie Collombier, "Quand le PND se transforme en parti ... Bilan d'étape" in Hadjar Aouardiji & Hélène Legeay dirs., *op. cit.* e Tewfik Aclimandos, "<On ne prete qu'aux riches>; hommes d'affaire et politique" in Iman Farag dir., *op. cit.*

¹⁷² Cfr. capp. seguenti.

¹⁷³ In entrambi i casi le reazioni del regime sono immediate Cfr. il cap. seguente e Mustapha El Ahnaf, *op. cit.*, p. 1118. Per ulteriori dettagli sul dibattito rispetto al ruolo di Gamāl, v. i capitoli seguenti.

¹⁷⁴ Nabīl Hilāl, *op. cit.*, aveva già espresso la sua opinione in proposito. V. il cap. III per ulteriori dettagli.

¹⁷⁵ Frederik Richter, *op. cit.*

¹⁷⁶ V. il capitolo seguente.

Capitolo II

La riconfigurazione del sistema mediatico tra controllo statale e mobilitazione popolare

1- Il contesto

Dalla fine degli anni '90, il sistema mediatico egiziano conosce una serie di cambiamenti epocali. Questi cambiamenti riguardano innanzitutto la televisione, il mezzo d'informazione più diffuso ed utilizzato, ma anche la radio, internet, la telefonia e stampa cartacea. E' impossibile comprendere gli sviluppi della stampa, oggetto della mia indagine, al di fuori del più vasto contesto del sistema media. Tale sistema, a sua volta, va inquadrato non solo nel contesto della rivoluzione tecnologica e mediatica che ha interessato l'intera regione¹, ma anche nel quadro delle vicende economiche del paese che hanno comportato, tra l'altro, l'emergenza di una classe di imprenditori in grado di investire nel settore².

Lo sviluppo dell'offerta mediatica dà alle generazioni più giovani³ di professionisti dei media un'occasione senza precedenti per affermarsi, e fornisce alla cittadinanza maggiori possibilità di accedere alle informazioni, da un lato, e di intervenire nella sfera pubblica, dall'altro⁴.

¹ V. a questo proposito il paragrafo 1 dell'Introduzione e le fonti ivi citate.

² V. cap. precedente. Naomi Sakr afferma in proposito che "With private entrepreneurs playing a role denied them for so long, pressure built up for the media to be restructured to give the new economic players a chance to have their say". Naomi Sakr, "Contested Blueprints for Egypt's Satellite Channels. Regrouping the Options by Redefining the Debate", *Gazette* vol. 63 (2-3), 2001, http://rcirib.ir/articles/pdfs/cd1%5Cingenta_Sage_Articles_on_194_225_11_89/Ingenta792.pdf, p.159.

³ Sulla questione generazionale nella stampa, V. Yorck Von Korff, *Missing the Wave: Egyptian Journalists' Contribution to Democratization in the 1990's*, Deutches Orient Institut, Hambourg, 2003, p. 171ss. Cfr. anche Dina El-Khawaga, <Sisyphé ou les avatars du nouveau journalisme égyptien>, *Egypt/Monde Arabe*, II serie, 3/2000, on line 07/08/2008 URL ema.revue.org/index803.html; Mustapha Al Ahnaf, "Débats intellectuels et intellectuels en débat" in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *L'Égypte au présent. Inventaire d'une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011, p.1126ss. La nascita della stampa privata ha offerto possibilità di far carriera ai giornalisti nati negli anni '60 che, già attivi nel settore da tempo, vedevano bloccato l'accesso alle posizioni dirigenziali dalle generazioni precedenti. Per i nati negli anni '70 ed '80, ha fornito un canale privilegiato di introduzione alla professione, contribuendo ampiamente, d'altro canto, a creare una nuova classe di precari sottopagati. Infine, per un gruppo di professionisti già affermati – giornalisti, accademici, intellettuali nati negli anni '50 - lo sviluppo della stampa privata ha significato una nuova possibilità di affermarsi nella sfera pubblica, un nuovo spazio di espressione da cui proporsi al grande pubblico. V. a questo proposito il cap. I.

⁴ In queste pagine è affrontato sinteticamente lo sviluppo del sistema mediatico in relazione alla questione del dibattito su questioni di interesse sociale e politico. Non vengono perciò presi in esame i numerosi programmi televisivi, le

D'altro canto, la competizione tra giornali ed emittenti obbliga gli ideatori dei programmi televisivi ed i direttori dei giornali a dedicare una maggiore attenzione alle aspettative, agli interessi ed ai gusti del pubblico:

[...] I think the key word for the whole private media versus public sector media is credibility. If you are credible people will believe you, people will trust you, and people will come to you. [...] We do not want to deceive people, we just want to tell them the truth. We want to represent the people by expressing their points of view. [... We are] open to all types of opinions and ideologies — socialist, western, capitalist, left-wing, right-wing, fanatics and extremists. We are open to everyone. So again this our dream, to let people talk, let people be entertained, let people choose what to believe in and what not to believe in.⁵

La competizione per attrarre il pubblico fa sì che l'influenza esercitata sui vari media dall'orientamento ideologico e dagli interessi dei finanziatori risulti mitigata, a vantaggio delle competenze professionali e dell'abilità dei *team* editoriali⁶.

D'altra parte, internet va a costituire un canale di espressione personale tramite il quale molti cittadini, in special modo giovani, possono raccontare le proprie esperienze, scambiare informazioni ed opinioni, criticare la classe dirigente e le tradizioni del paese, senza sottostare ai limiti imposti da censura ed autocensura⁷.

Infine, nel corso degli anni Duemila i media privati ed internet vengono utilizzati da settori progressivamente sempre più ampi e diversificati della cittadinanza per presentare le proprie istanze all'opinione pubblica ed alla *leadership* politica, seguendo quello che Ben Néfissa chiama il trittico “mouvements sociaux – média – pouvoirs publics”⁸.

stazioni radio e le riviste dedicati all'intrattenimento del pubblico, se non in relazione al loro eventuale contenuto di natura politica.

⁵ Naila Hamdy, “A Dream TV Come True”, *Transnational Broadcasting Studies* n.8, Spring-Summer 2002, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Spring02/sirhan.html>

⁶ Touria Guaybess, “Les médias égyptiens et l'internationalisation des flux” in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *op. cit.*

⁷ Su meccanismi ed ambiti di censura ed autocensura, si veda il numero di *Egypte/Monde Arabe* consacrato a questo argomento, a partire da Dyala Hamza, “La Censure ou comment la contourner: introduction. Dire et ne pas dire dans l'Égypte contemporaine”, *Egypte/Monde Arabe*, n.3, 2000, <http://ema.revues.org/index784.html>.

⁸ Sarah Ben Néfissa, “Égypte: crise alimentaire et mutations de l'espace public”, in *Alternatives Sud* Vol. XV n. 4, 2008. Ringrazio l'autrice per avermi fornito questo articolo.

2- Televisione, internet, stampa

Dopo l'attivazione, a partire dal 1990, di canali televisivi su satelliti di proprietà altrui⁹, nel 1998 l'Unione statale Egiziana per la Radio e la Televisione (ERTU)¹⁰ lancia NileSat 1, il primo satellite di proprietà dello stato egiziano, che è seguito da NileSat 2 nel 2000¹¹.

Nello stesso anno, viene costruita alla periferia del Cairo una zona per la produzione mediatica¹², chiamata Media Free Zone (MFZ)¹³, gestita dalla Egyptian Media Production Company (EMPC)¹⁴. All'interno della MFZ, è concessa la possibilità ai privati¹⁵ di ottenere una licenza per trasmettere attraverso NileSat.

Il primo canale privato egiziano, *al-Miḥwar*, fa la sua comparsa nel 2001: ne detiene l'80% della proprietà il *businessman* Ḥasan Rātīb; il 10% è proprietà di ERTU. Nello stesso anno 'Aḥmad Bahgat lancia *Dream TV*, di cui è il principale azionista. Entrambi gli imprenditori fanno parte del gruppo dei magnati del settore privato che intrattengono relazioni privilegiate con la famiglia

⁹ Touria Guaybess, *op. cit.* L'importazione delle antenne paraboliche viene legalizzata nello stesso periodo. Va detto che già nel 1989 il governo egiziano approva la costituzione del gruppo Cable News Egypt, sponsorizzato da un gruppo di uomini d'affari, per diffondere nel paese la *all-news* statunitense CNN. CNE è il primo canale televisivo egiziano di proprietà non (interamente) pubblica, che trasmette programmi non allineati alla propaganda del regime, in lingua inglese. L'emittente comincia a trasmettere poco prima della prima Guerra del Golfo, inizialmente a gratis, poi come *pay-tv*. Drante la guerra costituisce la principale fonte di notizie per molti spettatori; sin da subito, tuttavia, si trova a competere con i servizi su satellite che non solo hanno un costo minore, ma forniscono anche una scelta di programmi in lingua araba relativamente ampia, e, infine, consentono di seguire la CNN come canale non criptato. Per un prospetto delle vicende di CNE, v. Joe S. Foote, "CNE in Egypt: Some Light at the End of an Arduous Tunnel", *Transnational Broadcasting Studies* n.1, Fall 1998, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Fall98/Articles1/CNE/cne.html>. Per una discussione dello sviluppo e delle incerte fortune della *pay-tv* in Egitto negli anni Novanta, v. Sherin Moody, "Pay-TV in Egypt: Impediments and Developments", *Transnational Broadcasting Studies* n. 2, Spring 1999, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Spring99/Documents/Sherin/sherin.html>.

¹⁰ 'Ittiḥād al-'Iḍā'a wa-l-Tilfisiūn al-Miṣrī, dipendente dal Ministero delle Comunicazioni. Per una discussione del suo ruolo, v. Naomi Sakr, "Contested Blueprints for Egypt's Satellite Channels", *op.cit.*, pp. 149-167. Le abbreviazioni utilizzate si riferiscono agli acronimi inglesi, e sono le più diffuse. Per ogni ente menziono tuttavia anche il nome arabo.

¹¹ I satelliti, gestiti dall'Egyptian Satellite Company (al-Širka al-Miṣriyya li-l-'Aqmar al-Šina'iyya o ESC), sono utilizzati *in primis* per le trasmissioni dei canali appartenenti ai *network* di proprietà pubblica, al-Maḥrusa e NileTV. Touria Guaybess, *op. cit.*

¹² In applicazione al Decreto del Primo Ministro n. 411. La MFZ è una delle *free zones* la cui creazione era prevista dalla Legge n. 8 del 1997. In tali aree, le normative applicate sul territorio nazionale in merito ai costi dei servizi essenziali, alle tariffe di dogana ed al movimento di capitali non vengono implementate, o lo sono solo in parte. Mohamed Hashish, "Egypt" in Natasha Good and Laurent Garzaniti ed., *Telecoms and Media. An overview of regulation in 47 jurisdictions worldwide*, Law Business Research Ltd, 2010, <http://static.globaltrade.net/files/pdf/20110307054342179.pdf>

¹³ Al-Minṭaqa al-Ḥurra al-'I'ālamiyya.

¹⁴ Al-Širka al-Miṣriyya li-l-'Intāg al-'I'ālāmī. MFZ è di proprietà di ERTU, EMPC e ESC secondo Stephen Quinn, Tim Walters, John Whiteoak, "A Tale of Three (Media) Cities", *Global Media Journal* vol. 3 issue 5, Fall 2004, <http://lass.calumet.purdue.edu/cca/gmj/fa04/gmj-fa04-quinn-walters-whiteoak.htm>. A loro volta, EMPC ed ESC sono al 40% proprietà di ERTU, secondo Touria Guyaabess, *op. cit.*

¹⁵ Per un resoconto dettagliato delle dinamiche che consentono – e limitano - l'intervento dei privati nel mercato televisivo satellitare egiziano, v. Naomi Sakr, "Contested Blueprints for Egypt's Satellite Channels. Regrouping the Options by Refined the Debate", *op. cit.* ERTU detiene il monopolio delle trasmissioni via cavo, in base alla Legge n. 13 del 1979.

presidenziale¹⁶.

Dream TV inizia con un primo canale, l'1, dedicato all'intrattenimento, e poi lancia il 2. *Dream TV* 2 è la prima emittente egiziana a mandare in onda una serie di programmi che si occupano di argomenti considerati sensibili – politica, religione, sessualità – senza allinearsi alle posizioni ufficiali:

*The idea was to have one independent channel that includes a mixture of entertainment and information. But we found out that the Arabs, and especially Egyptians, are hungry for something better, more credible and more thoughtful. So we decided to have Dream 2, and the more different shows we aired the more success we attained.*¹⁷

*We believe in being credible first, and second, we believe in entertaining. [...] But media is about entertainment, come on! And media is a business also. It is not only about guidance or development or whatever the government tells us it is. For so long, entertainment programming in the Middle East has been censored — do not say this word, do not mention this president, do not attack policies, do not dress in a certain way, do not have any belly dancing, do not, do not. So how can you entertain people when you are bound with all these chains?*¹⁸

Il direttore del quotidiano del partito Neo-Wafd presenta su *Dream TV* 2 un *talk show*¹⁹ intitolato *fi-l-Mamnū'*, “in merito a ciò che vietato”, e dedicato alle questioni politiche²⁰. Il noto giornalista Ḥamdī Qandīl, che presenta lo show *Ra'īs Taḥrīr* sulla TV di stato, ha un programma anche su *Dream TV*²¹.

¹⁶ Naomi Sakr, *Arab Television Today*, I.B.Tauris, London, 2005, p. 22. V. anche pp. 29ss. Su questo gruppo di imprenditori v. il paragrafo 4 del cap. precedente. Per ulteriori dettagli sulle attività di Bahgat, v. il paragrafo 2 del cap. I della sezione II. Da notare che Rātib e Bahgat non sono gli unici imprenditori che, all'epoca, sono interessati al settore: “In 1998–9, the list of business people said to be interested in broadcasting to an Egyptian audience – via satellite from abroad if necessary – included, among others, Nagib Sawiris, Shafiq Gabr and Rami Lakah”. Naomi Sakr, “Contested Blueprints for Egypt's Satellite Channels.”, *op. cit.*, p. 159. In un articolo del 2000, Ṭāriq 'Aṭīyya menziona inoltre “Advertising mogul Tarek Nour [...] along with other prominent businessmen such as Mohamed Nosseir, Ibrahim Kamel [...]”. Tarek Atia, “Private media push and pull”, *al-Ahram Weekly*, 24.02-1.03.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/470/feat2.htm>.

¹⁷ Shaden Shehab, “Dream's wake-up call?”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.11.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/611/eg6.htm>. Propositi di 'Usāma al-Šayḥ, all'epoca direttore generale di *Dream TV*.

¹⁸ Naila Hamdy, “A Dream TV Come True”, *op. cit.* Propositi di Hāla Sarḥān, all'epoca vice presidente del Canale.

¹⁹ Il *talk show* presuppone la presenza di un presentatore e di uno o più ospiti, talora con l'intervento *live* dei telespettatori. E' stata la *all-news al-Gazīra* a rendere popolare il *format* nella regione: “All'interno di una cultura politica dominata da stati autoritari e da un discorso pubblico monolitico e nazionalista per il quale dissenso è uguale a tradimento, talk show basati sul dissenso svolgono sicuramente un ruolo destabilizzante. Essi mostravano infatti l'ammissibilità del dissenso su questioni di pubblica rilevanza e la possibilità di esprimere pubblicamente il proprio disaccordo. La volontà di rappresentare un punto di rottura rispetto alle regole del discorso politico nel mondo arabo è stata dunque forte nel progetto di Al Jazeera fin da subito.” in Augusto Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo ed ibridizzazione nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010, p. 132.

²⁰ Magdī Mahanna in seguito è coinvolto nella creazione del quotidiano privato *al-Maṣrī al-Yawm*, nel cui Consiglio di Amministrazione siede 'Aḥmad Bahgat. Il giornalista pubblicherà fino alla sua morte un editoriale quotidiano sul giornale, in una rubrica intitolata come la trasmissione da lui curata. V. a questo proposito il paragrafo 2 del cap. I della sezione II.

²¹ Shaden Shehab, *op. cit.*

Lo *Hāla Show*, presentato dalla vice presidente del canale Hāla Sarḥān²² e dedicato alle questioni sociali, non evita i temi scottanti. L'epigono della stampa Muḥammad Ḥassanayn Haykal, intimo confidente del primo Presidente egiziano, tra marzo ed ottobre 2002 fa tre interventi da due ore l'uno sul canale, discutendo la questione palestinese, la guerra in Iraq, le iniziative intraprese dai paesi arabi per far fronte alle due crisi, e gli accordi di pace tra Israele ed Egitto²³.

Il 14 ottobre dello stesso anno, *Dream 2* è l'unico canale a mandare in onda *live* la conferenza tenuta da Haykal all'Università Americana del Cairo, nel corso della quale il giornalista commenta le voci intorno alla successione di Gamāl Mubārak al padre. Secondo gli accordi tra il giornalista e la direzione del canale, la conferenza deve essere mandata in onda varie volte: tuttavia ciò non avviene, a seguito di pressioni politiche.

Nello stesso periodo, una puntata del programma di Sarḥān sul ruolo della masturbazione nella diffusione del divorzio tra le giovani coppie vale al canale una campagna stampa da parte del Neo-Wafd, e poi il richiamo formale da parte delle autorità televisive²⁴.

Poco dopo, Hāla Sarḥān e Ḥamdī Qindīl lasciano il canale, mentre Magdī Mahanna rimane, ma viene licenziato dalla direzione di *al-Wafd*. Haykal, d'altro canto, comincia una collaborazione con *al-Gazāra*²⁵.

Nonostante varie intromissioni da parte delle autorità, tra 2001 e 2008 *Dream TV* ospita anche quattro *one man show*, dedicati alla satira politica ed all'analisi sociale e religiosa e condotti dal giornalista 'Ībrāhīm 'Īssā, noto come ex direttore del popolare settimanale *al-Dustūr*, chiuso dal governo nel 1998²⁶. Nel 2004, *al-Qāhira al-Yawm*, co-presentato sin dal 1999 da 'Amrū 'Adīb²⁷ su *Orbit TV*²⁸ abbandona il *gossip* per trasformarsi in un *talk show* politico di successo²⁹.

²² In precedenza giornalista radiofonica e della carta stampata, poi ideatrice e presentatrice di un popolare *talk-show* ospitato da ART, un gruppo di canali televisivi finanziati principalmente dal miliardario saudita Sāliḥ Kāmil. Cfr. Naila Hamdy, "A Dream TV Come True", *op. cit.*, e Alessandro Cervi, *Al-Jazeera e la rivoluzione dei media arabi*, Sellerio, Palermo, 2005, p.40.

²³ Shaden Shehab, *op. cit.*

²⁴ Shaden Shehab, *op. cit.* L'autore riporta l'opinione di chi ritiene che il caso creato dalla puntata sulla masturbazione non sia stato altro che la scusa utilizzata dal regime per intervenire nei confronti del canale a seguito dell'intervento di Haykal sulla successione presidenziale.

²⁵ Hani Mihanny, "Egypt's New Golden Age of Television", MENASSAT, 11.01.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/news-articles/2664-egypts-new-golden-age-television>

²⁶ Per dettagli ulteriori sull'attività giornalistica di 'Īssā nel corso degli anni 2000, v. cap. I, sezione II, paragrafo 3. Sulle vicende del primo *al-Dustūr*, v. *infra*.

²⁷ 'Amrū 'Adīb è il fratello di 'Imād 'Adīb, proprietario del gruppo *Good News* ed ex marito da Hāla Sarḥān, per cui v. sopra. Per ulteriori dettagli sulle sue attività, v. la nota n. 91. E' direttore del quotidiano economico *al-'Ālam al-Yawm* e direttore esecutivo della prima stazione radio privata, dedicata solo alla musica, Nugūm FM, entrambe di proprietà di *Good News*. E' sposato con Lamīs al-Ḥadīdī, che nel 2005 ha curato la campagna elettorale del Presidente della Repubblica, secondo Baheyya, "Control the Message", 7.10.2010, <http://baheyya.blogspot.com/2010/10/control-message.html>

²⁸ Di proprietà del gruppo saudita al-Mawārid, posseduto da un principe della casata reale. Said Sadek, "Cairo as Global/Regional Cultural Capital" in Diane Singerman, Paul Amar ed., *Cairo Cosmopolitan. Politics, Culture and Urban Space in the New Globalized Middle East*, American University in Cairo Press, Cairo, 2006, p. 165.

Nel 2006, *Dream 2* lancia *al-‘Āšira masa’an*, un *talk-show* presentato da Munā al-Šādlī che si afferma tra i più popolari, ed ha tra i suoi ospiti anche l’ex Presidente statunitense George Bush. Poco dopo, il canale *al-Miḥwar* lancia *90 Daqīqa* con Mu‘ataz Dimirdāš e May Šarbīnī, e la televisione di stato rivede il formato di *al-Bayt Bītak*, facendone il primo *talk-show* moderno proposto dall’emittente pubblica³⁰.

A metà anni Duemila, Nagīb Sāwiris finanzia la nascita di O-TV (*Orascom TV*), un canale di intrattenimento per giovani che inizia a trasmettere a gennaio 2007³¹. Alla fondazione di O-TV fa seguito nell’ottobre 2008 quella di ON-TV. Su ON-TV va in onda nel 2010 il *talk-show* *Baladna bi-l-Mašry*, condotto in un primo tempo da ‘Ībrāhīm ‘Īssā e da Rīm Māgid, poi, a seguito di pressioni da parte del regime, solo da quest’ultima³².

A fine 2008, David Stanford individua tre tipi di trasmissioni satellitari a cui lo spettatore egiziano può accedere: quelle dei canali satellitari privati a licenza locale, che utilizzano NileSat; quelle dei canali finanziati da proprietari non egiziani, che hanno sede principale all’estero ma trasmettono via NileSat³³; infine, quelle dei canali non egiziani che utilizzano altri satelliti³⁴. A queste vanno aggiunte le trasmissioni dei canali satellitari di proprietà statale³⁵.

Intanto, il numero di utenti del *web* è cresciuto ad un ritmo vertiginoso. Secondo i dati del *World Internet Statistic*, alla fine degli anni ’90 450.000 persone, pari allo 0,7% della popolazione egiziana, avevano accesso al *web*. Grazie ad una serie di programmi governativi mirati a diffondere le nuove

²⁹ Amira Howeidy, “Made to measure”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.09.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/964/eg5.htm>

³⁰ Il canale 2 della televisione di stato proporrà anche *Mašr al-Nahar Dā* che, grazie al celeberrimo presentatore Mahmūd Sa‘ad, diventerà uno dei programmi più seguiti. Dina Ibrahim, “Ces super-vedettes des talk-shows”, *al-Ahram Hebdo*, 6.10.2010, <http://hebdo.ahram.org.eg/arab/ahram/2010/10/6/socp0.htm>

³¹ Il canale è dedicato all’intrattenimento, ma si propone di veicolare contenuti che mirano a favorire l’adesione dei giovani all’ideologia liberale. V. Issandr El Amrani, “Sawiris Enters Satellite TV Market”, *Arabist*, 31.01.2007, <http://www.arabist.net/blog/2007/1/31/sawiris-enters-satellite-tv-market.html#comments>. L’articolo evidenzia il fatto che l’imprenditore possiede già una quota importante di due canali satellitari dedicati all’intrattenimento – Melody Music e Melody Film – ed un canale della televisione terrestre irachena. Sulle vicende del canale e sui suoi contenuti, v. anche Zeinobia, “Bad Time for Media in Egypt”, *Egyptian Chronicles*, 1.03.2009, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2009/03/bad-time-for-media-in-egypt.html>.

³² ‘Īssā viene quindi ingaggiato da *al-Gazīra* per condurre *Šalūn ‘Īssā*. Reporters Sans Frontières (RSF), “Newspaper Editor Fired, TV Programmes Closed in the Run-Up to Legislative and Presidential Elections”, 7.10.2010, <http://en.rsf.org/egypt-newspaper-editor-fired-tv-07-10-2010,38505.html> Tutti i programmi citati della cui conclusione non si è trattato sono ancora in corso, ad eccezione di *al-Qāhira al-Yawm*, sospeso nei primi mesi del 2010 secondo RSF in *Ibidem*.

³³ Sanna Negus, *Hold on to Your Veil, Fatima! And Other Snapshots of Life in Contemporary Egypt*, Garnet Publishing, London, 2010, p. 240 afferma che nel 2010 i due satellite ospitavano oltre quattrocento canali video e cento audio. Touria Guyabess, *op. cit.*, p. 943-944 dichiara invece che i due satellite possono ospitare in totale centonovantadue canali televisivi e quattrocento canali radio. La lista dei canali reperibile sul sito NileSat.org, all’indirizzo <http://www.nilesat.com.eg/Portals/0/ChannelList.pdf>, visionata il 15.06.2011, elenca oltre trecento canali le cui trasmissioni utilizzano la piattaforma NileSat.

³⁴ David Stanford, “Egypt Takes on the New Media”, *MidEast Monitor*, Vol. 3 n. 3, December 2008, http://www.mideastmonitor.org/issues/0812/0812_5.htm.

³⁵ Touria Guyabess, *op. cit.*

tecnologie³⁶, nel 2006 gli utenti della rete avevano già superato i cinque milioni, nel 2008 i dieci, per approdare ai diciassette milioni nel 2010, pari al 21.2% della popolazione³⁷.

Benché l'utilizzo della rete sia ancora un fenomeno eminentemente urbano, l'Egitto si afferma come uno dei paesi arabi più connessi ad internet³⁸. La rete costituisce un nuovo spazio di comunicazione in cui emerge un numero crescente di attori – gruppi e singoli individui – interessati ad esprimersi, in qualche caso ad intervenire nella sfera pubblica³⁹.

Tra la fine anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, l'informazione ed il dissenso⁴⁰ politici cominciano quindi a circolare anche in rete. Secondo il resoconto di Tom Isherwood, il futuro *blogger* Wā'il 'Abbās utilizza in questo periodo un *usenet group* per diffondere informazioni e promuovere discussioni politiche⁴¹. 'Abd al-Mun'im Maḥmūd ricorda come un gruppo di studenti affiliati alla Fratellanza Musulmana crei, nel 1999, il primo sito studentesco. L'anno successivo, giovani membri dell'Organizzazione islamista lanciano un sito di informazioni *online* dedicato alle attività della Fratellanza, che sarà attivo sino alla creazione del portale ufficiale del movimento islamista⁴². Nel

³⁶ Nel 1999 viene creato un apposito ministero, il Ministero per la Tecnologia delle Comunicazioni e dell'Informazione, affidato ad 'Aḥmad Nazīf. Grazie ai suoi successi, il Ministro diventa Premier nel luglio 2004. Per un resoconto dettagliato in merito, v. il capitolo sull'Egitto in Al-Šabaka al-'Arabiyya li-l-Ma'alūmāt 'an Ḥuqūq al-'Insān (ANHRI), *Ḥaṣm 'Anīd. al-'Intīrnīt wa-l-Ḥukūmāt al-'Arabiyya* (Avversione reciproca. Internet ed i governi arabi), 2006, <http://old.openarab.net/ar/node/105>.

³⁷ World Internet Statistics, "Egypt. Internet Usage and Telecommunication Reports", <http://www.internetworldstats.com/af/eg.htm>. Tom Isherwood, "A new direction or more of the same? Political blogging in Egypt", *Arab Media and Society*, September 2008, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20080929144105_AMS6_Tom_Isherwood.pdf sottolinea il fatto che i dati presentati da ITU sono stati ottenuti da fonti governative, e rappresentano probabilmente una sovraestima della realtà. D'altro canto, sia Isherwood, *ibidem*, che Curtney Radsch, "Core to Commonplace: The evolution of the Egypt's blogosphere", *Arab Media and Society*, September 2008, <http://www.arabmediasociety.com/UserFiles/AMS6%20Courtney%20Radsch.pdf> affermano che i dati ufficiali non comprendono gli utenti di internet negli internet café, nelle biblioteche e nelle scuole che ne sono dotate.

³⁸ Albrecht Hofheinz, "Arab Internet Use: Popular Trends and Public Impact", in Naomi Sakr ed., *Arab Media and Political Renewal. Community, Legitimacy and Public Life*, I.B. Tauris, London, 2007, p. 62. V. anche Omnia Mehanna, "Internet and the Egyptian Public Sphere" in *Africa Development* vol. XXXV, n. 4, 2010, pp. 195-209.

³⁹ E' da ricordare, sebbene possa sembrare ovvio, che solo una porzione degli utenti che utilizzano la rete per esprimersi si occupano di politica in senso stretto, ed una porzione ancora minore utilizza il *web* come strumento di mobilitazione concreta. Sarebbe tuttavia interessante discutere fino a che punto l'utilizzo del *web* come strumento di comunicazione interpersonale, ed ancor più come spazio di narrazione individuale, sia da considerarsi scevro di implicazioni politiche. V. l'analisi di George Wayman, "Speaking the Unspeakable. Personal Blogging in Egypt", *Arab Media and Society*, October 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20071001191855_AMS3_George_Weyman.pdf.

⁴⁰ V. David S. Sorenson, "The Dynamics of Political Dissent in Egypt", *The Fletcher Forum of World Affairs*, Vol. 27:2, Summer/Fall 2003. Nelle pagine seguenti utilizzerò il termine cyberattivista, cyberdissidente e *netizen* per identificare coloro che utilizzano internet come strumento per veicolare il proprio dissenso nei confronti del regime. Il termine *blogger* sarà invece utilizzato per indicare chi utilizza la *blog* tanto come strumento di espressione personale che come mezzo di divulgazione di notizie ed opinioni, anche qualora la *blog* si configuri di fatto come un vero e proprio periodico in formato elettronico.

⁴¹ Tom Isherwood, *op. cit.*

⁴² Sami Ben Gharbia, "Abdel Monem Mahmoud: the Egyptian totalitarian regime is the problem", 4.05.2007, *Global Voices*, <http://advocacy.globalvoicesonline.org/2007/05/04/abdel-monem-mahmoud-the-egyptian-totalitarian-regime-is-the-problem/>. Nel 2005, oltre alla campagna sul terreno, la Fratellanza conduce un'ampia campagna elettorale *online*, per cui cfr. a questo proposito Pete Ajemian, in "The Islamist Opposition online in Egypt and Jordan", *Arab Media and Society*, January, 2008, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20080116163422_AMS4_Pete_Ajemian.pdf.

frattempo, notizie e dibattiti a riguardo dell'organizzazione circolano anche grazie alle *mailing list*⁴³. Nei primi anni Duemila, i *forum* (al-Mundara) sono lo spazio virtuale più utilizzato per discutere, tanto di politica quanto di altri argomenti⁴⁴: non a caso, nell'autunno 2004, quando il Movimento Egiziano per il Cambiamento crea il suo sito, costituisce in parallelo un *forum* dedicato al dibattito interno, a cui se ne aggiungeranno poi altri su diversi portali⁴⁵. Dal 2003, tuttavia, ai *forum*, che perdono progressivamente popolarità, si affiancano i *blog*⁴⁶, che, pur essendo espressione di un singolo individuo⁴⁷, permettono di continuare a discutere attraverso il sistema di commenti e di scambio di *link*⁴⁸.

Secondo Curtney Radsch, i *blogger* egiziani - inizialmente qualche dozzina di giovani ingegneri, giornalisti o traduttori che scrivono per lo più in inglese⁴⁹ - crescono ad oltre un centinaio nel 2004, qualche centinaio l'anno successivo⁵⁰. Secondo uno studio condotto dal *Berckman Center Research* sono 2000 nel 2006⁵¹, 7000 nel 2008, più di 11.000 nel 2009⁵². Tuttavia, l'affermazione del ruolo dei

⁴³ Helena Cobban, "Egyptian blogging on trial", *Just World News*, 22.2.2007 <http://justworldnews.org/archives/002403.html>

⁴⁴ Albrecht Ofheinz, *op. cit.*

⁴⁵ V. in merito al Movimento il cap. seguente. Un sintomo delle divisioni interne a "Giovani per il Cambiamento" – per cui v. il cap. seguente, specialmente i paragrafi 3 e 5 – è l'incapacità di gestire collettivamente il gruppo *yahoo* dell'organizzazione. 'Amrū 'Izzat, citato in Tom Isherwood, *op. cit.*, p. 8.

⁴⁶ Secondo Curtney Radsch, *op. cit.*, pp. 2ss, i primi a conoscere le possibilità offerte dalle piattaforme di *blogging* vi si sarebbero imbattuti per caso navigando in rete, o attraverso la pubblicizzazione della blogosfera irachena fornita all'epoca dai media statunitensi.

⁴⁷ In realtà, in più occasioni gruppi di persone se ne servono come spazio gratuito, alternativo o complementare al dominio *web* privato, per presentare e discutere proposte ed attività pubbliche. Uno dei primi esempi è quello della Campagna Popolare per il Cambiamento, nel 2004, che crea un *blog* al solo scopo di pubblicarvi il proprio manifesto. Cfr. il capitolo successivo.

⁴⁸ A questo scopo, è interessante, tra gli altri, l'utilizzo del *blogroll* per pubblicizzare altri siti, di canali YouTube e Vimeo per proporre video, di Scribd per la diffusione di testi, di Flickr, per l'archiviazione di foto, e di Digo e Technocrati per quella di articoli.

⁴⁹ Qualche esempio tra i primi e più famosi. Wā'il 'Abbās, fondatore del blog *al-Wā'ī al-Maṣrī*, <http://misrdigital.blogspot.com/> - fonte di notizie, foto e video sulle attività dei movimenti politici e sociali e sugli abusi ai diritti umani, attivo dal febbraio 2005 ed aggiornato da ventun collaboratori – lavora originariamente come corrispondente per la Deutsche Press Agentur. 'Amrū 'Izzat, curatore di www.mabadali.blogspot.com, iniziato nel settembre 2005, è ingegnere edile. Ḥussām al-Ḥamalāwī, che cura prima una sezione del blog *Arabist* all'indirizzo www.arabist.net/arabawy, poi fonda www.arabawy.org, lavora a metà degli anni Duemila come *stringer* per giornali statunitensi. Nūrā Yūnis - www.norayounis.com - è traduttrice. 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ e sua moglie Manāl Ḥassan, creatori del blog www.manalaa.net già nel marzo 2004, nonché fondatori del primo aggregatore di *blog* egiziano, sono entrambi *web developer* impegnati nella diffusione delle tecnologie *open-source*. al-Fattāḥ è figlio di uno degli avvocati fondatori del Centro Legale Ḥiṣām Mubārak. Per ulteriori dettagli sul profilo dei primi *blogger*, ed un elenco dei principali, v. Curtney Radsch, *op. cit.*

⁵⁰ Curtney Radsch, *op. cit.* Marc Lynch in "Blogging the Arab New Public", *Arab Media and Society* February 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20070312155027_AMS1_Marc_Lynch.pdf parla di mille e cinquecento *blogger* nel 2005, raccolti dall'aggregatore creato da 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ. Il dato di Lynch corrisponde a quello fornito dalla ricerca del Berckman Center, per cui cfr. *infra*. La stima dipende dai criteri utilizzati per il conteggio, cfr. Enrique Klaus, "La presse à l'épreuve des weblogs" in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *op. cit.* p. 958.

⁵¹ ANHRI, *Ḥasm 'Anīd: al-Internet wa-l-Ḥukumāt al-'Arabiyya*, *op. cit.*

⁵² Un terzo della blogosfera araba, stimata dai ricercatori in circa 35.000 *blog* regolarmente aggiornati secondo Bruce Etling, John Kelly, Robert Faris, John Palfrey, "Mapping the Arab Blogosphere: Politics, Culture and Dissent", Berckman Center Research Publications http://cyber.law.harvard.edu/publications/2009/Mapping_the_Arabic_Blogosphere Radsch, limitandosi all'Egyptian Blog Ring, parla di 1400 *blog* all'inizio del 2007.

blogger nella sfera pubblica – come *citizen journalist* e come attivisti - è strettamente connessa alle loro attività *off-line* durante la mobilitazione politica nel biennio 2005-2006⁵³.

Questi primi *blogger*, quasi tutti di estrazione sociale medio-alta ed afferenti alla Sinistra, hanno talora partecipato alle attività di sostegno all'Intifāda palestinese tra il 2000 ed il 2003⁵⁴, e proseguono il loro impegno politico anche sul *web*; d'altro canto, attratti dalla mobilitazione in sé, grazie all'esempio, talora all'incoraggiamento ed all'aiuto tecnico dei primi utilizzatori⁵⁵, altri giovani cominciano a tenere diari *online*, raccontando le proprie opinioni ed attività. L'arabo sostituisce l'inglese, diventando la lingua di narrazione preferita.

Tra i nuovi *blogger*, c'è anche il giornalista 'Abd al-Mun'im Maḥmūd, che per primo crea un *blog* per esprimersi come membro della Fratellanza Musulmana. Il suo esempio sarà seguito da molti altri, tanto che, tra 2006 e 2007, i *blogger* affiliati all'organizzazione islamista passano da nessuno ad almeno centocinquanta⁵⁶. Tra di essi, una maggioranza di giovani, ma anche alcuni tra i *leader* dell'ala riformista dell'Organizzazione⁵⁷ e molti dei familiari di Fratelli arrestati, che utilizzano la rete per lanciare campagne di solidarietà con i propri cari⁵⁸.

Con l'ampliarsi progressivo della blogosfera e l'emergenza di *blogger* di affiliazione ed opinioni differenti, i dibattiti aumentano di volume, raggiungendo talora questioni ed intensità senza precedenti, e costituendo un nuovo barometro delle relazioni e delle tensioni tra attori della nuova sfera pubblica⁵⁹.

La preparazione dello sciopero generale del 6 aprile 2008⁶⁰, consacra l'utilizzo politico di due nuovi strumenti: il social network *Facebook*⁶¹ ed il servizio di *microblogging* *Twitter*, che riconfigurano l'utilizzo militante della rete. *Facebook* permette non solo di creare gratuitamente una pagina *online*

⁵³ V. ad esempio Rania Al-Malky, "Blogging for Reform. The case of Egypt", *Arab Media and Society*, February 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20070312143716_AMS1_Rania_Al_Malky.pdf Per le relazioni tra blogosfera, televisione satellitare e stampa, media cruciali per l'amplificazione delle discussioni sul *web*, v. più avanti.

⁵⁴ V. il cap. seguente.

⁵⁵ Tom Isherwood, *op. cit.*

⁵⁶ March Lynch, "Young Brothers in the Cyberspace", *MERIP* vol. 37, n. 245, Winter 2007. Pete Ajemian, *op. cit.*, p. 5, cita l'editore del sito Ikhwanonline, organo ufficiale della Fratellanza, che individua nel *blog* lo strumento ideale per perseguire una strategia di umanizzazione della Fratellanza, attraverso la presentazione di esperienze individuali, nel quadro della più ampia strategia mediatica dell'organizzazione.

⁵⁷ V. il paragrafo 3 del cap. precedente.

⁵⁸ March Lynch, *ibidem*. Curtney Radsch, *op. cit.*

⁵⁹ Sul fatto che la blogosfera sia frammentata e pluralista sin dalle sue origini, v. Rania Al Malky, *op. cit.* Curtney Radsch, *op. cit.* delinea una terza fase di sviluppo della blogosfera, a partire dalla fine del 2006, in cui aumenta la frammentazione ma anche il numero di questioni dibattute e di attori coinvolti. In rete avvengono dibattiti difficilmente attuabili sul terreno, come quello tra *blogger* omosessuali e *blogger* islamisti, ed emergono comunità poco visibili sugli altri media, come la minoranza Bahā'ī. Ovviamente, la discussione sui *blog* si svolge nella sezione dei commenti. V. a questo proposito Tom Isherwood, *op. cit.*

⁶⁰ V. l'ultimo paragrafo del cap. successivo.

⁶¹ "Egypt", <http://www.internetworldstats.com/africa.htm#eg>, da' una percentuale di penetrazione dell'8% al 31 marzo 2011. V. anche Muḥammad 'Alī al-Basiyyūnī, *Dawlat al-Facebook* (Lo nazione *Facebook*), Dār al-Šurūq, al-Qāhira, 2009.

dedicata ad un individuo, ad un singolo evento o ad un gruppo, ma fornisce anche una serie di strumenti veloci e funzionali per tenersi aggiornati sulle attività altrui, aggiornare sulle proprie, proporre o proseguire dibattiti a tema, pubblicizzare eventi e divulgare testi e video affidandosi alla rete di amicizie.

Twitter, d'altro canto, inaugura la connessione tra il *web* e la telefonia mobile, che ha una penetrazione molto profonda sul territorio. I possessori di telefono cellulare in Egitto sono nel 2006 quattordici milioni, su una popolazione di circa 75 milioni⁶²; nel 2010, gli utilizzatori del servizio di messaggia da cellulare raggiungono i sessanta milioni⁶³. Non a caso, il servizio di SMS è utilizzato per divulgare informazioni di tipo politico almeno sin dalla mobilitazione del 2003 contro la guerra in Iraq⁶⁴.

Grazie a *Twitter*, ed al suo collegamento con alcuni dei *blogger* più conosciuti, il fotografo statunitense James Buck, trattenuto dalla polizia di Maḥalla al-Kubrā il 10 aprile 2008, ottiene l'intervento tempestivo di un avvocato ed è liberato il giorno successivo, nonostante il disinteresse del suo Consolato⁶⁵.

A giugno 2010, la foto del giovane Ḥālid Sa'īd vivo, accostata a quella del suo viso sfigurato, dopo essere stato ucciso a percosse da due ufficiali di polizia, circolano in internet ispirando una nuova stagione di mobilitazione contro la tortura, che ha nel gruppo *Facebook* Kullīna Ḥālid Sa'īd, "Siamo tutti Ḥālid Sa'īd", il suo primo strumento⁶⁶.

Mentre internet acquista utenti, la stampa egiziana, seguendo il *trend* globale, vede contrarsi il numero, già modesto, dei suoi lettori: secondo un osservatore, l'insieme della stampa egiziana non vendeva ad inizio 2009 più di quattro milioni di copie al giorno, di cui all'incirca metà nella sola capitale⁶⁷. Questo pubblico ha tuttavia un peso politico sproporzionato alla sua esiguità: comprende infatti le *élite* culturali, politiche ed economiche. La stampa costituisce quindi uno degli spazi legali di dissenso al regime, nonché lo spazio principale di azione/espressione dei partiti politici di opposizione⁶⁸. Di conseguenza, la stampa, i suoi proprietari ed i suoi responsabili editoriali rivestono un ruolo pubblico ben superiore alla penetrazione del *medium* che utilizzano.

⁶² ANHRI, *Ḥasm 'Anīd: al-Internet wa-l-Ḥukumāt al-'Arabiyya*, *op. cit.*

⁶³ RSF, "Authorities Tighten Control Over News Media Six Weeks Ahead of Elections", 21.10.2010, <http://en.rsf.org/egypt-authorities-tighten-control-over-21-10-2010,38638.html>

⁶⁴ V. il capitolo seguente e Albrecht Ofheinz, *op. cit.*, p. 71ss.

⁶⁵ Curtney Radsch, *op. cit.* Per maggiori dettagli, Hossam El Hamalawy, "Updates from Mahalla: James arrested", *Arabawy*, 10.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/10/james-arrested/>

⁶⁶ Cfr. ad esempio Marwa Rakha, "Egypt: Khaled Said - An Emergency Murder by An Emergency Law", *Global Voices*, 10.06.2011, <http://globalvoicesonline.org/2010/06/10/egypt-khaled-said-an-emergency-murder-by-an-emergency-law/> e Tarek Amr, "Egypt: Khaled Said, One Year Later", *Global Voices Online*, 6.06.2011, <http://globalvoicesonline.org/2011/06/06/egypt-khaled-said-one-year-later/>

⁶⁷ A fronte di una popolazione di circa 80 milioni. Magdī Subḥi, direttore della rivista *'Aḥwāl Miṣriyya*, propositi raccolti nel febbraio 2009, Il Cairo.

⁶⁸ V. il prgf. 1 del cap. precedente.

Nel corso degli anni '90, entrano sul mercato locale una serie di testate prodotte e finanziate da egiziani, ma registrate a Cipro o a Londra per aggirare le restrizioni imposte all'epoca alla creazione di periodici a capitale privato⁶⁹. Tra queste, due si distinguono per importanza politica: il *Cairo Times*, in inglese, e *al-Dustūr*, in arabo. Il *Cairo Times*, fondato e diretto da Hišām Qāsim, editore e traduttore, si propone di fornire informazioni attendibili nel quadro di un'ideologia liberale. *Al-Dustūr*, finanziato dal *businessman* 'Išām 'Isma'īl Fahmī e diretto da 'Ībrāhīm 'Īssā, mescolando *gossip*, opinioni e notizie, lingua *standard* e dialetto, si afferma progressivamente come spazio di espressione aperto a tutti coloro che intendono criticare il regime, o anche criticarsi a vicenda. Il settimanale conosce un grande successo e, dopo vari interventi da parte del regime, viene chiuso nel febbraio 1998, a seguito della pubblicazione di un comunicato con il quale un gruppo islamista minaccia di morte dei *businessman* copti⁷⁰. Il *Cairo Times*, invece, nonostante i molteplici interventi di censura da parte dell'autorità, continua le pubblicazioni fino al 2004, quando è costretto a chiudere per mancanza di fondi⁷¹.

Nonostante la Legge n. 96 del 1996 sull'Organizzazione della Stampa⁷² predisponga una piattaforma normativa relativamente favorevole alla creazione di periodici di proprietà privata⁷³, sino a metà

⁶⁹ Per la Legge n. 96 del 1996, così come per quella precedente, i singoli individui non possono possedere un periodico, mentre possono farlo aziende e cooperative, purché ottemperino a particolari requisiti. V. *infra* per ulteriori dettagli.

⁷⁰ Dina El-Khawaga, "Sysiphe ou les avatars du nouveau journalisme égyptien", in Dyala Hanza a c. di, "La censure ou comment la contourner. Dire et ne pas dire dans l'Égypte contemporaine", *Egypte Monde Arabe*, II serie, n. 3, anno 2000, <http://ema.revues.org/index691.html>. All'intervento nei confronti di *al-Dustūr* fanno poi seguito una serie di misure di vario genere contro la stampa a licenza estera, qualificata come "scandalistica" (al-Ṣaḥāfa al-Ṣafrā'). Cfr. ad esempio *ibidem*, Eberhard Kienle, *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B. Tauris, London, 2001, pp. 102ss, ed al-Maglis al-'A'lā li-l-Ṣaḥāfa, *al-Ṣaḥāfa al-Ṣafrā' fī Miṣr*, (Consiglio Supremo per la Stampa. La stampa scandalistica in Egitto), al-Qāhira, pubblicazione interna, 2001.

⁷¹ Al *Cairo Times* non viene confiscata la licenza, come ad *al-Dustūr*, ma gli è proibita la stampa nelle *free-zone* egiziane per aver pubblicato un'intervista con lo ṣayḥ Ḥalīl 'Abd al-Karīm, invisibile alle autorità per la sua interpretazione dell'Islām. La proibizione costringe l'editore a chiudere o a far stampare all'estero, importando poi in Egitto il prodotto finito. Un'operazione costosa, che può mandare in bancarotta il giornale in breve tempo, perché l'importazione del prodotto finito può facilmente essere bloccata già ai valichi di frontiera. V. James J. Napoli, "Should Egypt Have a Free Press or Not? Mubarak Government Can't Seem to Make Up Its Mind", *Washington Report on Middle East Affairs*, May/June 1998, <http://www.wrmea.com/backissues/0598/9805058.html>. Per dettagli sulle vicende successive del giornale, che sopravvive grazie al ricorso a finanziamenti internazionali, v. Joshua Muravchik, *The Next Founders: Voices of Democracy in the Middle East*, Encounter Books, New York, 2009, pp. 153ss. Da notare che in tali vicende è coinvolta anche la *leader* radicale italiana Emma Bonino.

⁷² "Qānūn raqam 96 li-Sana 1996 bi-Ṣa'an taẓīm al-Ṣaḥāfa" (L. n. 96 del 1996 in merito all'Ordinamento della Stampa), *al-Garīda al-Rasmiyya* raqam 25 ba', al-Qāhira, 3.06.1996. Di qui in avanti la legge sarà citata come L. n. 96 del 1996. La legge è il risultato di una intensa mobilitazione dei giornalisti contro quella approvata dal Parlamento tredici mesi prima, considerata più restrittiva della precedente n. 148 del 1980. Cfr. Ragā'ī al-Mirgānī, *Niqābat al-Ṣaḥāfiyyin* (Il Sindacato dei Giornalisti), Markaz al-Dirāsāt al-Siyāsiyya wa-l-'Istrāṭigīa bi-l-'Ahrām, Maṭābi' al-'Ahrām, al-Qāhira, 2005, p. 128-134, ed Eberhard Kienle, *op. cit.*, pp. 98-104.

⁷³ In base alla Legge n. 148 del 1980 "[...] Les restrictions politiques et la somme requise [da depositarsi in una banca egiziana per ottenere la licenza] pesaient de manière telle que seule la presse mondaine, féminine ou de mode financée par les pays du Golfe avait pu s'inscrire dans le paysage naissant de la presse privée." Dina El-Khawaga, *op. cit.* Secondo Kienle *op. cit.*, p. 101, la L. n. 96 del 1996 ristabilisce all'incirca gli stessi limiti alla libertà di stampa previsti da quella del 1980, con quattro modifiche sostanziali: la riduzione del capitale richiesto alle compagnie private per presentare domanda di licenza; la concessione ai giornalisti del diritto di informarsi con tutti i mezzi, purché legali; l'eliminazione dell'arresto preventivo per i reati di pubblicazione; il conferimento di poteri disciplinari al Sindacato. V. anche 'Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.*. I periodici editi da soggetti di diritto privato sono definiti in vario modo: chi fa

degli anni Duemila questa ha uno sviluppo limitato⁷⁴. Secondo Kienle, tra il giugno 1996, data di promulgazione della nuova Legge, e l'aprile 1998 il Consiglio Superiore per la Stampa rifiuta la concessione di circa trenta licenze; a febbraio 1999 ne avrà rilasciate quattro⁷⁵. Ad inizio 2004⁷⁶, i settimanali privati a licenza egiziana non raggiungono ancora la decina, e non vi sono quotidiani⁷⁷. Nel frattempo, seguendo la traiettoria dei propri partiti, i principali periodici partigiani, il quotidiano *al-Wafd* ed il settimanale *al-'Ahālī* - appartenente ad al-Tagammu' - perdono progressivamente il ruolo di tribune del dissenso politico, mentre si affermano al loro posto il bisettimanale del Partito del Lavoro, *al-Sa'b*⁷⁸, di inclinazione islamista, ed il settimanale del Partito Nasserista, *al-'Arabī*. Nel 2000, il Procuratore Generale ordina la chiusura di *al-Sa'b*⁷⁹. Così, all'inizio del nuovo millennio

riferimento alla proprietà legale li chiama, appunto, "privati" (*ḥaṣṣa*), distinguendoli da quelli "nazionali" (*qawmiyya*), la cui proprietà è confidata a soggetti di diritto pubblico - ovvero al Senato - e di quelli "partigiani" (*ḥizbiyya*) - ovvero appartenenti ai partiti politici. Chi fa riferimento al tipo di licenza, distingue i periodici "egiziani" (*bi-ruḥṣa miṣriyya*, o *al-musaggala fi-Miṣr*) da quelli "stranieri" (*'agnabiyya* o *al-musaggala fi-l-Ḥārig*), che hanno un permesso di stampa ottenuto all'estero e sottostanno alla L. n. 20 del 1936, e quindi alla censura. Chi invece fa una suddivisione di tipo politico, divide i giornali "governativi" (*ḥukūmiyya*) da quelli "partigiani" (*ḥizbiyya*) e definisce la stampa privata "indipendente" (*mustaqilla*). V. Markaz Hiṣām Mubārak li-Qānūn (HLMC), *Muftaraq Ṭuruq. Miṣr 2008. Taqrīr 'an ḥalat ḥurriyyat al-Ra'ī wa-al-Ta'abīr*, (Incrocio. Egitto 2008. Rapporto sullo stato della libertà di opinione e di espressione), al-Qāhira, Non pubblicato, 2009, p. 23-24. Ringrazio il Centro per avermi fornito questo *report* prima che venisse pubblicato. In questa ricerca viene utilizzato esclusivamente il primo *set* di definizioni.

⁷⁴ Secondo la Legge 96 del 1996, per chiedere licenza di pubblicare un quotidiano è necessario costituire una società per azioni che abbia almeno dieci azionisti, e dimostrare di possedere un capitale di almeno un milione di lire egiziane depositato presso una banca locale; la somma richiesta per un settimanale è un quarto di milione. Cfr. a questo proposito Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 101 e Dina El-Khawaga, *op. cit.*

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 102ss.

⁷⁶ I periodici qui citati non costituiscono che una porzione della stampa egiziana contemporanea: lo scopo è quello di descrivere l'emergenza di nuovi spazi di dissenso nei confronti del regime e non di analizzare il cambiamento del campo giornalistico nel suo complesso. E' in questa prospettiva che testate come *al-Ša'b* - pulpito di varie campagne contro intellettuali laici ed opere "amoralì" - ed *al-Badīl* - piattaforma del movimento della "Sinistra Democratica" - vengono citati insieme.

⁷⁷ Secondo Ḥussayn 'Amīr, *al-Šaḥāfa al-Ḥaṣṣa fi Miṣr* (La stampa privata in Egitto), Markaz al-Ḥaḍāra al-'Arabiyya, al-Qāhira, 2005, p. 77ss, dal 2000 il settimanale *al-Naba'* propone una versione quotidiana intitolata *'Aḥar Ḥabar*. Questa informazione non trova però conferma nei documenti ufficiali del Consiglio Supremo per la Stampa. Il rapporto 2001 del Committee for the Protection of Journalists (CPJ) menziona i due giornali definendoli "weekly sister tabloids", ed afferma che entrambi vedono la loro licenza revocata a seguito dell'arresto del direttore Mamdūh Mahrān nel 2001: CPJ, "Attack on the Press 2001", 26.03.2002, www.cpj.org/2002/03/attacks-on-the-press-2001-egypt-php.

⁷⁸ Baheyya, "The Death of Deference", 16.09.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/09/death-of-deference.html> parla di "pioneering role of Magdi and Adil Hussein (rispettivamente direttore di *al-Ša'b* e segretario del Partito del Lavoro) in the early 1990s" nella costruzione di un "contemporary adversarian model of Egyptian journalism". Nel corso degli anni '90, il giornale lancia periodicamente campagne contro ministri in carica, come ricorda Dina Shehata, *Islamist and Secularists in Egypt. Opposition, conflict, and cooperation*, Routledge, London, 2010, p. 40. Le critiche comprendono accuse di corruzione e relazioni con Israele. V. Khaled Dawoud, *op. cit.* Per un'analisi dettagliata di una di queste campagne V. Nathalie Bernard Maugiron, Gamal Abdel Nasser Ibrahim, "Pouvoir de la censure ou censure du pouvoir? L'affaire Yusuf Wali c. al-Sha'b", in *Egypte/Monde Arabe* n. 3, *op. cit.* Il caso esaminato dagli autori oppone il Ministro dell'Agricoltura - accusato di intrattenere relazioni con Israele - al direttore del giornale, in carcere all'ora della chiusura dello stesso.

⁷⁹ Ufficialmente, *al-Sa'b* viene chiuso a seguito della decisione del Procuratore Generale di dissolvere il Partito a cui appartiene, le cui attività sono già state sospese dal Comitato per i Partiti Politici, per aver violato la Legge sui Partiti. V. Mona El Nahhas, "Labour in the Limbo", *al-Ahram Weekly*, 10-16.08.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/494/eg3.htm>. Di fatto, come mostra la ricostruzione di Mustapha al-Ahnaf in "L'affaire Haydar Haydar", in *Egypte/Monde Arabe*, n.3, *op. cit.*, l'attacco al Partito ed al suo giornale segue il caso del romanzo "Un banchetto per le alghe del mare", dello scrittore siriano Haydar Haydar, apparso nel novembre 1999 in una delle collane pubblicate dall'Organismo generale dei Palazzi della Cultura, dipendente dal Ministero della Cultura. A fine aprile 2000, il giornale lancia una campagna aggressiva contro il libro, considerato offensivo nei confronti della religione. A maggio,

solo *al-'Arabī*, affiancato dal settimanale privato *Ṣawt al-'Umma* fungono da pulpiti di dissenso – per cause e scopi differenti - nei confronti del regime⁸⁰, occasionalmente sostenuti da altre testate come *al-'Aḥrār*, proprietà dell'omonimo partito, ed *al-'Usbū'*, uno dei primi settimanali privati⁸¹. Su *al-'Arabī*, il co-direttore 'Abd al-Ḥalīm Qindīl pubblica dal 2002 una lunga serie di editoriali dedicati principalmente ad analizzare e criticare il ruolo politico della famiglia presidenziale, tradizionalmente intoccabile⁸². *Ṣawt al-Umma*, dal canto suo, è diretto dal famoso scrittore e giornalista, 'Ādil Ḥammūda⁸³, finanziato dall'ex proprietario di *al-Dustūr*, ed ospita anche 'Ibrāhīm 'Īssā, a cui il regime impedisce la creazione di un nuovo giornale.

Ad inizio 2009 il numero dei settimanali privati è salito a ventiquattro, ed i quotidiani cinque⁸⁴. La stampa ha subito una mutazione macroscopica di cui è protagonista in primo luogo la classe imprenditoriale:

*Ces journaux sont financés par des hommes d'affaires enrichies par le système, mais soucieux de briser le monopole de l'Etat e de son partis avec la complicité de journalistes professionnels appartenant à la génération des années 1970.*⁸⁵

gli studenti dell'Università affiliata ad al-'Azhar scendono a manifestare nel campus prima, poi nelle strade, incontrando la simpatia della popolazione, e si scontrano con le forze di polizia. Un centinaio sono feriti, settantacinque sono tratti in arresto, poi liberati. Tanto la campagna di *al-Ṣā'b* quanto le manifestazioni sono oggetto di un ampio dibattito sulla stampa. V. anche Khaled Dawoud, "Islamist mouthpiece remains closed", *al-Ahram Weekly*, 14-20.09.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/499/eg3.htm>. A questo proposito v. anche quanto dettagliato nel prgf. 1 del cap. Precedente.

⁸⁰ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2007), ANHRI, al-Qāhira, 2008 p. 7-8: "Sei giornali indipendenti ed alcuni blog sono divenuti la via di fuga a cui il cittadino egiziano si aggrappa e che utilizza per vedere la realtà con i suoi pregi ed i suoi difetti". L'associazione – che cita *en passant* il ruolo della stampa di partito - fa poi l'elenco dei sei giornali "che hanno fatto fluire nuovo sangue nelle vene della stampa egiziana": tra questi, l'unico attivo prima del 2004 è *Ṣawt al-'Umma*.

⁸¹ Cfr. i rapporti di CPJ per gli anni 1998-2005, reperibili sul sito www.cpj.org.

⁸² Baheyya, *op. cit.*, sostiene che Qindīl e 'Īssā siano gli artefici per eccellenza della stampa di opposizione egiziana negli anni 2000. Gli editoriali scritti dal primo dei due tra 2002 e 2005 sono raccolti in 'Abd al-Ḥalīm Qindīl, *Ḍid al-Ra'īs. 'Aḥṭar ḥamlat maqālāt ḍid hukm al-'Ā'ila* (Contro il Presidente. La più pericolosa campagna di articoli contro il governo della famiglia), Dār Mīrīt, al-Qāhira, 2005. Gli articoli redatti tra 2005 e 2008 sono raccolti in *al-'Ayyām al-'Aḥīra* (Gli ultimi giorni), Dār al-Ṭaqāfa al-Gadīda, al-Qāhira, 2008. Nel 2009 pubblica la raccolta *Kārt 'aḥmar li-l-Ra'īs* (Cartellino rosso per il presidente), Dār al-Ṭaqāfa al-Gadīda, al-Qāhira.

⁸³ Sul successo di *Ṣawt al-'Umma* sotto la direzione di Ḥammūda, v. Māgda al-Gītānī, "Loud and Clear", *al-Ahram Weekly*, 19-25.05.2005, www.weekly.ahram.org.eg/print/2005/743/eg33.htm. Sulla relazione tra Ḥammūda e 'Īssā, v. il prgf. 3 del cap. I della sezione II. Gli articoli pubblicati da 'Īssā su *Ṣawt al-'Umma* saranno pubblicati in *'Idḥab 'ilā Fir'ūn* (Va' dal Faraone), al-Madbūlī, al-Qāhira, 2003.

⁸⁴ al-Maglis al-'A'alā li-l-Ṣaḥāfa (Consiglio Supremo per la Stampa), *Ṣuḥuf Ḥaṣṣa* (Giornali Privati), documento interno, 2009. Enrique Klaus, *op. cit.*, p. 955, conta invece cinquantotto testate private nel 2007. La differenza è data dai giornali a licenza estera, per cui v. il prgf. seguente. Se il numero di tesi universitarie, di articoli e di testi dedicati alla stampa egiziana è considerevole, sul fenomeno della stampa privata egiziana esisteva nel 2009 una sola monografia, già citata: Ḥussayn 'Amīr, *al-Ṣaḥāfa al-Ḥaṣṣa fī Miṣr*.

⁸⁵ Mustafa El Ahnaf, "Débats intellectuels et intellectuels en débat" in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *op. cit.*, p.1126. Secondo Ahnaf, la nuova generazione di intellettuali formata nei centri universitari, ma soprattutto nelle sedi delle ONG, trova nella stampa indipendente uno dei pochi sbocchi professionali possibili. Va precisato che la costruzione di questo nuovo spazio di espressione va attribuito tanto alla generazione degli anni '70 quanto a quella degli anni '80 – i nati negli anni '60 – come ho già accennato in precedenza. I direttori di *al-Maṣrī al-Yawm* (nato nel 1965) e di *al-Dustūr* (nato nel 1964) ne sono gli esempi più illustri.

In questo contesto, nel giugno 2004 fa la sua comparsa *al-Maṣrī al-Yawm*, il primo quotidiano privato a licenza egiziana⁸⁶. L'anno successivo, riappare il settimanale *al-Dustūr*. Tra 2006 e 2007, ʿAbd al-Ḥalīm Qindīl⁸⁷ dirige il settimanale *al-Karāma*, che veicola le idee dell'omonimo partito, ancora privo di licenza, di cui è membro. Nel biennio successivo è alla testa di *Ṣawṭ al-'Umma*, che ʿĀdil Ḥammūda ha lasciato nel 2005 per dirigere *al-Fagr*, un nuovo settimanale finanziato principalmente dall'imprenditore Nazīf Qizmān. Nel 2007 *al-Dustūr* diventa quotidiano⁸⁸, mentre il Movimento della Sinistra Democratica, dopo l'esperimento di *al-Būṣla*⁸⁹, lancia *al-Badīl*⁹⁰. A febbraio 2009, compare *al-Ṣurūq al-Gadīd*, sostenuto dalla principale casa editrice del paese, *Dār al-Ṣurūq*. Il nuovo quotidiano va a competere con *al-Maṣrī al-Yawm* e con la testata a licenza inglese *Nahdat Miṣr*⁹¹, attirando i lettori colti di area liberale che questi due periodici hanno distolto dalla principale testata nazionale, *al-'Ahrām*.

Gli sviluppi della stampa sono determinati, oltre che dalla congiuntura politica nazionale ed internazionale, dal mutare del campo mediatico nel suo insieme, ed in particolare dal ruolo crescente di internet nella diffusione di notizie ed opinioni. Nel 1996, fa la sua comparsa il primo *online news aggregator*, un sito dedicato a raccogliere *online* notizie prese dalla stampa cartacea egiziana⁹². Nel 1998, è *online* la fondazione pubblica al-'Ahrām nelle sue varie declinazioni⁹³. Dal 2000, come già accennato, membri della Fratellanza Musulmana fondano e curano siti dedicati a questioni di pubblico interesse; nel 2003 fa la sua comparsa *Ikhwan Online*, il giornale *online* ufficiale dell'Organizzazione Islamista⁹⁴.

Negli anni seguenti, con il moltiplicarsi delle testate cartacee, crescono anche le edizioni *online*: la

⁸⁶ Oggetto di indagine approfondita nella sezione seguente.

⁸⁷ Che nel frattempo è stato portavoce ufficiale di Kifāya, v. cap. successivo.

⁸⁸ Oggetto di indagine approfondita nella sezione seguente.

⁸⁹ www.elbusla.org. La rivista è rimasta praticamente confinata al web. Sulla Sinistra Democratica, v. il prgf. 2 del cap. precedente.

⁹⁰ Oggetto di indagine approfondita nella sezione seguente.

⁹¹ *Nahdat Miṣr*, fondato nel 2003, è il primo quotidiano privato posseduto da egiziani, ma non possiede una licenza emessa in Egitto. Ne presiede il Consiglio di Amministrazione ʿImād ʿAdīb, presidente del gruppo Good News, di cui si è detto alla nota n. 27. Il fatto che *Nahdat Miṣr* non operi su licenza egiziana comporta la sua sottomissione alla normativa che regola la stampa estera, non quella locale. V. a questo proposito il prgf. successivo. Per una sintetica discussione della politica editoriale del quotidiano, v. prgf. 2, cap. 1, sezione II.

⁹² www.cairolive.com Il sito aveva inizialmente lo scopo di servire la diaspora egiziana. Il curatore è il giornalista egiziano-statunitense Ṭāriq ʿAṭīyya. Rania al-Malkī, *op. cit.*

⁹³ L'attività *online* del quotidiano *al-'Ahrām*, del settimanale *al-Ahram Weekly* e delle altre pubblicazioni afferenti è archiviata sistematicamente dal maggio-giugno 1998. V. <http://weekly.ahram.org/eg/issues.htm>, consultato nel maggio 2011.

⁹⁴ “al-Mawāqīʿ al-'Ilkitrūniyya li-l-'Iḥwān al-Muslimīn” (I siti internet della Fratellanza Musulmana), Wikipedia, http://ar.wikipedia.org/wiki/%D8%A7%D9%84%D9%85%D9%88%D8%A7%D9%82%D8%B9_%D8%A7%D9%84_%D8%A5%D9%84%D9%83%D8%AA%D8%B1%D9%88%D9%86%D9%8A%D8%A9_%D9%84%D9%84%D8%A5%D8%AE%D9%88%D8%A7%D9%86_%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%B3%D9%84%D9%85%D9%8A%D9%86, consultato il 12.03.2011. Le voci in arabo relative all'Organizzazione islamista su Wikipedia sono riunite, perfezionate ed aggiornate nel 2010 da giovani membri del Movimento, v. Ṣaʿbān Hadiyya, “al-Ṣabāb yaḥdītūn ʿwikībīdyā al-'Iḥwān wa-l-Gamāʿa tatabarra” (I giovani rinnovano ‘Wikipedia della Fratellanza Musulmana’ e l'Organizzazione se ne distanzia), *al-Yawm al-Sābiʿ*, 23.02.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=189264>. Il link all'articolo figura come fonte nella voce di Wikipedia citata.

prima tra le private è quella di *Nahḍat Miṣr*, dall'ottobre 2003, poi quelle di *al-Dustūr* ed *al-Maṣrī al-Yawm*, nel 2005, l'anno in cui si stabilisce il contatto tra stampa e blogosfera.

Ad inizio 2005, i *blogger* attivi nella *mouvance* Kifāya sono gli unici a coprire in maniera sistematica la mobilitazione politica⁹⁵. Nel maggio 2005, alla vigilia del *referendum* sulle elezioni presidenziali, lo scontro tra regime ed attivisti cresce di intensità; il 25 maggio, giorno del *referendum*, al Cairo poliziotti e mercenari attaccano brutalmente il centinaio di persone presenti alla manifestazione, picchiando vari attivisti ed aggredendo varie donne, non solo tra le manifestanti. Le testimonianze di alcuni *blogger* diventano essenziali, e vengono raccolte nei resoconti della stampa locale, nonché dei media e delle ONG internazionali⁹⁶. L'importanza e le potenzialità del *citizen-journalism* diventano evidenti, nonostante la stampa di stato si ostini a negarle⁹⁷. Il 26 maggio 2006, *al-Gazīra* dedica un episodio del programma *Taḥt al-Mighar* al ruolo dei *blogger* egiziani nella mobilitazione politica: intervengono sette *blogger* e Muḥammad Ḥassanayn Haykal, che loda le analisi politiche di Baheyya, la curatrice dell'omonimo *blog*⁹⁸ - i cui post, tradotti in arabo da 'Aḥmad Ḡarbiyya, sono un punto di riferimento per i giornalisti che devono districarsi nello scontro tra magistratura e regime ad inizio 2006⁹⁹.

Tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, i giornali panarabi *al-Ḥayāt* e *al-Šarq al-'Awwaṣṭ* pubblicano varie analisi della blogosfera araba¹⁰⁰. Nei mesi di maggio e giugno dello stesso anno, nel fulcro di una campagna nazionale ed internazionale per la liberazione degli attivisti imprigionati ad aprile, *al-Dustūr* pubblica le lettere che il *blogger* 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ scrive durante la sua prigionia¹⁰¹. A giugno, *al-Gazīra*, dopo aver creato, come *al-'Arabiyya*, il suo canale su YouTube, crea il suo *blog*¹⁰².

A novembre 2006, il blog curato dall'anonimo Demagh Mak raccoglie il video dello stupro di un cittadino, registrato da un poliziotto in un commissariato. Il cittadino è il tassista ventunenne 'Imād

⁹⁵ Essendo parte delle manifestazioni, inoltre, i *blogger* possono vedere, fotografare e riprendere cosa avviene “dentro”, mentre i giornalisti sono fisicamente separati dai manifestanti a causa del cordone di poliziotti che li circonda.

⁹⁶ Curtney Radsch, *op. cit.*, afferma che in questa occasione i *blogger* sono per la prima volta percepiti come categoria a se stante, ed entrano a far parte in quanto tali dei gruppi monitorati e difesi dalle ONG internazionali che si occupano del diritto alla libera espressione. Cfr. anche March Lynch, “Blogging the new Arab public”, *op. cit.* Molte testimonianze sullo svolgimento del referendum, al Cairo e in provincia, sono state raccolte dai *blog*, dagli archivi di messaggi dei cellulari portatili e dai commenti ad articoli online e pubblicate in un *pamphlet* intitolato *Ḥattā lā Nansā* (Per non dimenticare), scaricabile sino a maggio 2011 dall'indirizzo http://www.esnips.com/doc/35dcad87-a491-4a79-ac1d-7398b264b2c5/never_forget.pdf, ora disattivato.

⁹⁷ Enrique Klaus, *op. cit.*

⁹⁸ Omnia Mehanna, *op. cit.*, p. 199. L'autrice afferma che la fama dei *blog* già esistenti e la diffusione del modello sono causate essenzialmente da due fattori: la copertura giornalistica delle elezioni presidenziali e parlamentari nel 2005, da un lato, e dal documentario di *al-Gazīra*, dall'altro.

⁹⁹ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ e Manāl Ḥassan, “Tiknūlūgiyyā min 'agl al-Tagīr” (Tecnologia per il cambiamento), 2.2008, reperito su www.manalaa.net.

¹⁰⁰ March Lynch, *op. cit.*, p. 2 nota n. 5.

¹⁰¹ V. 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ e Manāl Ḥassan, *op. cit.*

¹⁰² Enrique Klaus, *op. cit.*

al-Kabīr, punito per essere intervenuto in una discussione tra due ufficiali in borghese e suo cugino; il video è stato registrato per svergognarlo dinanzi ai colleghi, e per intimorirli. Il video circola ed arriva a Wa'il 'Abbās, uno dei *blogger* più letti. La storia viene pubblicata da *al-Fagr* ed *al-Maṣrī al-Yawm*. Il tassista viene riconosciuto e persuaso a far causa ai poliziotti. Il novembre dell'anno successivo, 'Imād al-Kabīr viene condannato a tre mesi di carcere per resistenza a pubblico ufficiale, ed i suoi seviziatori a tre anni, una vittoria senza precedenti per le associazioni che si adoperano contro la tortura¹⁰³.

Ad agosto 2007, *al-Dustūr* settimanale inizia a pubblicare una pagina interamente dedicata alla blogosfera, assumendo il *blogger* islamista 'Abd al-Min'im Maḥmūd come collaboratore¹⁰⁴. Nūrā Yūnis verrà assunta da *al-Miṣrī al-Yawm* per collaborare all'edizione in inglese attivata nel 2009, a cui collaboreranno anche 'Issandr al-'Amrānī¹⁰⁵ e Ḥussām al-Ḥamalāwī¹⁰⁶.

Nel 2006 si stabilisce anche la relazione tra blogosfera e televisione satellitare. Durante il giorno di festa a conclusione del Ramaḍān, nell'ottobre 2006, tre *blogger* ed un fotografo sono testimoni, nel centro della capitale, dell'aggressione ad un gruppo di donne da parte di varie centinaia di giovani, dinanzi allo sguardo indifferente dei poliziotti presenti. La storia, ignorata dalla stampa e dalla televisione, migra di *blog* in *blog*, raccogliendo un grande interesse, sino a che la giornalista Nawāra Nigm, invitata ad una puntata del *talk show* diretto da Munā al-Šaḍlī su *DreamTV 2*, non ne fa menzione nel corso della trasmissione. L'*équipe* del programma si interessa alla vicenda, che trova finalmente eco nella stampa privata ed in un altro *talk show*, *al-Qāhira al-Yawm*¹⁰⁷. Negli anni successivi, *blogger*, direttori di giornali privati ed esponenti della mobilitazione sociale saranno spesso ospiti negli studi dei principali *talk-show*.

3- Sistemi di controllo

Il regime crea le condizioni per l'emergenza dei nuovi media; nel farlo, ridefinisce anche le proprie strategie di controllo¹⁰⁸.

In primo luogo, tanto la legge n. 96 del 1996 - che emenda i termini di creazione di periodici finanziati da investitori privati - quanto il decreto n. 411 del 2000 - che consente l'investimento

¹⁰³ Tom Isherwood, *op. cit.*

¹⁰⁴ Enrique Klaus, *op. cit.*

¹⁰⁵ www.arabist.net

¹⁰⁶ www.arabawy.org

¹⁰⁷ Analizzati i principali canali di comunicazione tra blogosfera e media "classici", non bisogna incorrere nell'errore di sovrastimare l'influenza della blogosfera sulla stampa e la televisione, per esteso, sull'opinione pubblica che si forma con l'intervento dei media più diffusi. Cfr. Rania al-Malky, *op. cit.* pp. 14.

¹⁰⁸ Il paragrafo è dedicato essenzialmente ai dispositivi utilizzati dal regime per monitorare/contenere la stampa. La descrizione viene tuttavia collocata nel contesto dell'apparato di controllo predisposto nei confronti degli altri media.

privato nelle trasmissioni via satellite - si basano sull'emissione di licenze da parte di enti preposti¹⁰⁹, a seguito della presentazione di una serie di documenti, e dell'espletamento di varie procedure amministrative e finanziarie. All'ente, dipendente da strutture amministrative e politiche, è attribuito il potere di rifiutare, di procrastinare o di emettere le licenze¹¹⁰, ed anche di controllare che un periodico¹¹¹ o un canale¹¹² già esistenti soddisfino i criteri stabiliti dalla legge, pena la sospensione delle attività. Quest'ultima funzione è particolarmente rilevante nei confronti dei media che operano con licenze ottenute in altri paesi.

Nel caso della stampa, l'ente preposto è il Consiglio Supremo per la Stampa¹¹³, le cui funzioni si combinano, ed in parte si sovrappongono, a quelle esercitate dal Sindacato dei Giornalisti (Niḡābat al-Ṣaḡafīyyin)¹¹⁴.

A livello normativo¹¹⁵, l'iscrizione al Sindacato costituisce l'unico sistema per esercitare legalmente la professione all'interno di testate a licenza egiziana e per ottenere le garanzie previdenziali ed i benefici economici previsti per tale attività. Il Sindacato ha il compito di salvaguardare la libertà di operare dei suoi iscritti, di intervenire a sostenerli in caso di licenziamento, malattia, disoccupazione od inabilità al lavoro, e di mediare i conflitti tra i suoi membri e gli esterni, qualora concernano lo

¹⁰⁹ Per quanto riguarda la stampa privata, l'ente preposto all'erogazione di licenze è il Consiglio Superiore per la Stampa, come stabilito già dalla Legge 148 del 1980. Per i canali satellitari, secondo il resoconto di Tourya Guyaabess, *op. cit.*, il responsabile è la Egyptian Media Production Company, che gestisce la MFZ - in base a quanto stabilito dalla L. n. 8 del 1997 in merito alla gestione delle *free zones*, come descritto da Mu'assasat Hurriyyat al-Fikr wa-l-Ta'abir (Istituto per la Libertà di Pensiero ed Espressione, AFTE), *Taqrīr ḡawla ḡurriyyat al-Fikr wa-l-'Ibdā' fī Miṣr. Yūniyyū – Dīsīmbir 2010* (Rapporto sulla libertà di pensiero e di creazione in Egitto. Giugno – dicembre 2010), AFTE, al-Qāhira, 2011 http://www.aftegypt.org/control_program/2011/03/28/288-aftegypt.html, p. 10 Il report di AFTE, prendendo atto dell'intersezione delle competenze di vari organismi – e delle relative legislazioni - nella gestione di MFZ, si riferisce genericamente al "Consiglio di Amministrazione" (Maglis 'Idāra) di MFZ come ente incaricato del controllo sulle emittenti satellitari.

¹¹⁰ L. n. 96 del 1996, art. 52. Il Rapporto HMLC, *Muḡtaq Ṣuruḡ, op. cit.*, p. 28 afferma che il Consiglio Supremo per la Stampa esercita di fatto questa funzione in maniera arbitraria, evitando l'emissione di licenze, se possibile, o procrastinandone il più possibile l'erogazione. Nell'intervista concessami il 5 marzo 2009, 'Iṣām Farag, primo Segretario (*al-Wakīl al-'Awwal*), Consiglio Supremo per la Stampa, Il Cairo, affermava invece che il ritardo nell'erogazione di licenze è normalmente legato all'adempimento degli obblighi di legge da parte dei richiedenti, e non ad una presunta azione ostruzionistica da parte del Consiglio.

¹¹¹ L. n. 96 del 1996, art. 53-54. Il Consiglio Supremo per la Stampa stabilisce le quantità di carta ed il prezzo dei giornali, e ne valuta l'attività attraverso rapporti annuali e straordinari. ANHRI, *op. cit.*, p.20, e intervista personale ad 'Iṣām Farag, *op. cit.*

¹¹² La Legge n. 8 del 1997, come emendata dalla Legge n. 114 del 2005, confida all'EMPC la facoltà non solo di erogare o meno la licenza di trasmissione a privati, ma anche di definire le condizioni da soddisfare per ottenerla e per mantenerla, pena il blocco delle attività. AFTE, *op. cit.*, p. 11.

¹¹³ La direzione del Consiglio è composta dal Presidente del Senato, i Presidenti dei consigli di amministrazione delle fondazioni di stampa "nazionale", i redattori capo dei giornali "nazionali" e degli organi di partito (uno per ogni giornale o partito), il Segretario generale del sindacato degli operatori di stampa, e quattro dei suoi predecessori scelti dal Senato, due professori universitari scelti dal Senato, due esperti di legge scelti dal Senato, personalità pubbliche esperte del settore. L. n. 96 del 1996, art. 68.

¹¹⁴ Oltre a monopolizzare l'emissione di licenze ed a monitorare l'attività delle testate, il Consiglio Supremo per la Stampa interviene sulle questioni finanziarie interne al Sindacato, sulle elezioni sindacali, sull'attività del Comitato che accoglie i nuovi iscritti, e sulle violazioni del codice deontologico professionale. L. n. 96 del 1996, art. 70.

¹¹⁵ La legge che definisce la costituzione ed il funzionamento del Sindacato è la n. 76 del 1970. Per una descrizione del complesso delle norme che regolano l'attività del Collegio, Cfr. Laylā 'Abd al-Magīd, *Taṣrī'āt al-'I'lām. Dirāsāt ḡala 'alā Miṣr* (La legislazione dei media. Studio della situazione egiziana), al-'Arabī li-l-Naṣr wa-l-Tawzī', al-Qāhira, 2001, p. 103ss e Ragā'ī al-Mirḡānī, *Niḡābat al-Ṣaḡafīyyin* (Il Sindacato dei Giornalisti), al-'Ahrām, al-Qāhira, 2005.

svolgimento della professione¹¹⁶. Esso fornisce inoltre ai propri iscritti un contributo mensile per le spese concernenti l'aggiornamento delle conoscenze e delle tecniche giornalistiche¹¹⁷. Per questi motivi le decisioni del Comitato di Iscrizione (Lagnat al-Qīd), che raccoglie le adesioni al Sindacato, sono determinanti per coloro che si avviano alla pratica del giornalismo, e costituiscono un sistema di controllo efficace in relazione al numero ed alle posizioni politiche dei nuovi iscritti¹¹⁸.

Nel corso degli anni Novanta e Duemila, l'affermarsi di testate che, pur occupandosi di attualità locale ed impiegando personale del posto, operano in base ad una licenza non egiziana, combinato al proliferare di pagine *web* dedicate all'informazione, fa aumentare notevolmente il numero di persone che si avviano alla professione giornalistica: a ciò non corrisponde tuttavia una ridefinizione delle condizioni di accesso al Sindacato, che rimane riservata ai dipendenti regolarmente assunti da giornali a licenza egiziana, in attività da almeno sei mesi.

Nel novembre 2007, inoltre, il Consiglio di Amministrazione del Sindacato approva una modifica alla normativa interna a seguito della quale sono accettati nuovi iscritti dipendenti da testate egiziane attive da almeno un anno¹¹⁹.

¹¹⁶ Ragā'ī al-Mirgānī, *op. cit.*, pp. 33-34. Secondo la L. n. 96 del 1996, artt. 34-39, il Sindacato sarebbe l'unico ente deputato a valutare le effrazioni commesse da giornalisti nell'adempimento della loro professione. Di fatto, tuttavia, solo raramente la Procura Generale rimanda al Collegio querele ed esposti presentati nei confronti di suoi membri. Intervista personale ad 'Aḥmad Rāgīb, svoltasi presso la sede di Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn al Cairo, l'8 ed il 15 marzo 2009.

¹¹⁷ 'Aḥmad Rāgīb, *ibidem*.

¹¹⁸ A partire da metà degli anni Duemila, questa questione è affrontata puntualmente dai *report* delle associazioni che si occupano di libertà di stampa. Va ricordato che nel 2005 l'80% dei giornalisti lavora ancora nelle testate statali secondo CPJ, "Attacks on the press 2005: Egypt", 3.2006, www.cpj.org.attacks-on-the-press-2005-Egypt.php. Nel rapporto 2007 di ANHRI, già citato, si afferma a p.16: "[...] In generale la situazione dei Sindacati li rende più simili ad organismi che emettono licenze per praticare la professione più che ad enti scelti tra i tanti [esistenti] che difendono i diritti dei loro membri. Intanto, il numero dei giornalisti professionisti non iscritti al Sindacato [di settore] raggiunge le 8000 unità, mentre il numero dei membri del Sindacato non supera le 5000 unità". Cfr. anche HMLC, *Muftaraq Ṭuruq ...*, *op. cit.*, pp. 15-16; ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto per l'anno 2009), <http://www.anhri.net/?p=5540&page=4>; HMLC, AFTE, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Miṣr. Taḥlīl siyyāsāt al-Dawla fī 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Analisi delle politiche statali nel 2009), HMLC, al-Qāhira, 2010, pp. 15-16, reperibile all'indirizzo http://www.afteegypt.org/reports_and_studies/2010/06/15/127-afteegypt.html. Quest'ultimo rapporto afferma che nel 2009 i giornalisti iscritti al Sindacato sono circa 6000; la maggioranza lavora ancora nelle testate statali, ed il gruppo al-'Ahrām – che pubblica quattro quotidiani e sette settimanali - occupa un terzo dei seggi dell'Assemblea Generale del Collegio, secondo Enrique Klaus, *op. cit.*, p. 956. Da notare che nel 2009 il Presidente del Consiglio di Amministrazione di al-'Ahrām emette una disposizione interna che proibisce ai suoi dipendenti di collaborare con altri media senza previa autorizzazione della direzione. Il divieto incontra resistenze importanti e, passato qualche tempo, rimane inattuato. V. HMLC, AFTE, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Miṣr. Taḥlīl siyyāsāt al-Dawla fī 2009*, *op. cit.*, p. 14.

¹¹⁹ V. Marianna Ghiglia, *Histoire d'un journal égyptien "alternatif": l'expérience du quotidien El-Badil*, Memoire de Master 2, Université de Provence, Faculté de Lettre set de Sciences Humaines, Département des Etudes Moyen Orientales, Non pubblicato, settembre 2011, p. 91. Va ricordato che il Naqīb, il Presidente del Sindacato, è dal 2003 al 2007 un esponente dell'opposizione di Sinistra. A fine 2007 viene eletto invece il candidato più vicino al regime. V. il cap. seguente. Per una presentazione della storia del collegio e del suo operato sino alla Conferenza generale dei Giornalisti, tenutasi nel 2004, v. Ragā'ī al-Mirgānī, *op. cit.*

Quanto ad Internet, l'accesso è libero: nel 2002 il Ministero dell'Interno attiva però una "Direzione Investigativa per la Lotta ai Reati di Computer ed Internet"¹²⁰. Il filtraggio non viene utilizzato, e solo raramente si fa ricorso al blocco di siti *web*¹²¹.

Dal 2008, tuttavia, il Parlamento discute una proposta di legge che prevede la creazione di un'Agenzia Nazionale preposta all'emissione di licenze ed al monitoraggio di tutti i tipi di trasmissione, al fine di regolamentare non solo i programmi televisivi¹²² o radiofonici, ma anche la costruzione di siti *web*¹²³. Dallo stesso anno, peraltro, sono intensificati i controlli sull'identità degli utenti, tanto nei piani di connessione domestica quanto nella sorveglianza dei *cybercafé*¹²⁴. Nell'ottobre 2010, quasi alla vigilia delle elezioni parlamentari, il regime impone la richiesta di licenza anche ad aziende, organizzazioni e gruppi che inviano sms agli utenti di cellulari, conferendo questo compito all'Autorità per la Regolamentazione delle Telecomunicazioni¹²⁵.

Oltre al sistema di erogazione delle licenze, il regime trova un secondo canale di controllo nel fatto che la struttura del campo mediatico - così come prevista dalla normativa in vigore, e come organizzata sul terreno - obbliga le aziende private del settore a dipendere da quelle statali per una serie di servizi di primaria importanza.

In ambito televisivo, nei Consigli di Amministrazione dei canali privati egiziani siedono rappresentanti di ERTU. La normativa prevede che i canali abbiano base nella Media Public Free Zone, ed ottengano licenza dalla Egyptian Media Production Company (EMPC), oltre all'assenso Egyptian Satellite Company (ESC), di proprietà semistatale¹²⁶. La strumentazione e le strutture di cui

¹²⁰ Che secondo ANRHI monitora in particolare l'attività dei *blogger*: ANHRI, *Ḥasm 'Anīd: al-Internet wa-l-Ḥukumāt al-'Arabiyya*, *op. cit.*

¹²¹ V. il prgf. precedente per alcuni esempi.

¹²² Abdullah Ali with Agencies, "Egyptian Government Tightens Up Grip On Satellite and Internet", 16.07.2008, MENASSAT, <http://www.menassat.com/?q=en/alerts/4196-egyptian-government-tightens-grip-satellite-and-internet>.

¹²³ In accordo con i "Principi di organizzazione della trasmissione radiofonica e televisiva via satellite nella regione araba", approvati dal Consiglio dei Ministri della Comunicazione arabi a febbraio 2008. La proposta di legge è pubblicata da *al-Maṣrī al-Yawm*, ed accende un ampio dibattito. "al-Naṣṣ al-Kāmil li-Maṣrū' qānūn <al-Faqī> 'allaḍī tasta'id al-Ḥukūma li-Taqdīmihī li-Maglis al-Ša'b fi-l-Dawra al-Barlamāniyya al-Gadīda" (Il testo integrale del progetto di legge di al-Faqī, che il governo si prepara a presentare al Parlamento nella prossima sessione di lavoro), *al-Maṣrī al-Yawm*, 9.07.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=112614>. Cfr. anche David Stanford, "Egypt faces new media censorship", *al-Jazeera English*, 7.08.2008, <http://english.aljazeera.net/focus/2008/08/20088791952617974.html> e Mohamed El-Sayed, "Air waves", *al-Ahram Weekly*, 17-23.07.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/906/eg6.htm>. A febbraio 2011 la proposta era ancora in attesa di approvazione. Applicando la stessa logica alle medesime preoccupazioni, a gennaio 2010, l'Arabia Saudita propone la creazione di un Ufficio Regionale di Controllo sulla Televisione Satellitare, V. Issandr El Amrani, "Taming Arab Satellite Television", *Arabist*, 24.01.2010, <http://www.arabist.net/blog/tag/television>.

¹²⁴ Cfr. Omnia Mehanna, *op.cit.*; Tom Isherwood, *op.cit.*; RSF, "Egypt. Country Card", <http://en.rsf.org/report-egypt,149.html>, consultato il 10.12.2010.

¹²⁵ V. ad esempio RSF, "Authorities Tighten Control Over News Media Six Weeks Ahead of Elections", *op. cit.*

¹²⁶ Entrambe le aziende sono proprietà di ERTU al 40%: l'ente di stato ne è dunque l'azionario principale. Per ulteriori dettagli. V. Touria Guaaybess, *op. cit.*, in particolare p. 942.

spesso fanno uso i professionisti appartengono a queste tre aziende¹²⁷.

In ambito giornalistico, i periodici privati, con due sole eccezioni, devono fare ricorso, a pagamento, alle strutture statali per la stampa e la diffusione¹²⁸. Inoltre, anche la principale agenzia di stampa nazionale, la Middle East News Agency (MENA)¹²⁹, è di proprietà statale.

Il terzo strumento di controllo è la legislazione di settore che, come il Codice Penale, le norme stabilite dallo Stato di Emergenza, ed i codici etici professionali¹³⁰, interviene a definire i confini della libertà di espressione, sanzionando penalmente i contenuti di programmi televisivi e la pubblicazione di testi, tanto su carta che *online*, soprattutto in relazione al rispetto del pudore, della religione e di una parte dell'élite politica, *in primis* la famiglia presidenziale.

L'articolo n. 47 della Costituzione garantisce la libertà di espressione in tutte le sue forme, ma prevede per le autorità il diritto di censura in caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza, in occasione di guerre, e qualora i media attacchino il benessere o la sicurezza nazionale, lasciando il compito di stilare una definizione particolareggiata alla normativa di settore¹³¹.

Per quanto riguarda la stampa¹³², gli articoli n. 206-208 della Costituzione ne garantiscono l'indipendenza “nella cornice dei valori costitutivi fondamentali della società”¹³³ così come riconoscono ai suoi operatori il diritto a cercare ed ottenere informazioni nei limiti prescritti dalla legge¹³⁴.

¹²⁷ In questo ambito è interessante notare che le forze di sicurezza sono intervenute in alcune occasioni contro gli uffici dei canali satellitari che non usano NileSat e le agenzie private che offrono loro supporto logistico. Per il 2008, anno di confronto costante tra regime e televisioni satellitari, V. ad esempio David Stanford, *op. cit.*

¹²⁸ Nelle quali la Sicurezza di Stato ha facoltà di intervento, in via ufficiosa v. HLMC, *Muftaraq Turuq, op. cit.*, p. 28-30.

¹²⁹ Wikālat 'Anbā' al-Šarq al-'Awaṣaṭ. Per una presentazione complessiva della stampa di proprietà statale e del suo sistema di funzionamento, v. 'Iṣām al-Dīn Farag, *'Iqtisādiyyāt al-'I'ālām . al-Guz' al-'Awwal. al-Šahāfa* (Economia dei media. Parte prima. La stampa), Dār al-Nahḍa al-'Arabiyya, al-Qāhira, 2005.

¹³⁰ La televisione satellitare, in mancanza di un Codice Etico specifico – peraltro previsto dalla legge, ma non ancora stilato – fa riferimento ad una serie di norme emesse dall'EMPC ed il Codice Etico Arabo dei Media, approvato nel giugno 2007 dal Consiglio dei Ministri delle Comunicazioni Arabi. Cfr. Naomi Sakr, “Contested Blueprints ...”, *op. cit.* ed il rapporto AFTE per il 2010, *op. cit.* p.12. La stampa si rifà al Codice Etico dei Giornalisti, poco rilevante perché non definisce precisamente i riscontri civili e penali per la contravvenzione alle norme che vi sono esposte. 'Iṣām Farag, intervista citata. Il Codice approvato dal Consiglio Supremo per la Stampa il 26 marzo 1998 è stampato da Dār al-'Aḥbār al-Yawm con il titolo di *Mitāq al-Šarf al-Šahāfi* (Il codice d'onore giornalistico).

¹³¹ AFTE, *op. cit.*, p. 6-7. La Legge n. 96 del 1996 sull'ordinamento della stampa prevede infatti la possibilità di imporre una censura parziale per motivi eccezionali, A questo proposito v. *infra*.

¹³² Si tralascia l'analisi dettagliata della normativa concernente il settore televisivo, per cui si veda ad esempio Tourya Guayyeb, *op. cit.* e “De l'Etat-émetteur à l'émetteur Etat dans le champ télévisuel égyptien” in Franck Mermier dir., *Mondialisation et nouveaux media dans l'espace arabe*, Maisonneuve et Larose, Paris-Lyon, 2003.

¹³³ Costituzione del 1971, Cap. II, art. 206-207. Tali valori sono: il rispetto della famiglia, il rispetto della patria, la morale (al-'Aḥlāq) e le tradizioni egiziane genuine (al-Taḳālīd al-Miṣriyya al-'Aṣīla). Gli articoli della Costituzione citati sono tratti da un documento interno del Consiglio Supremo per la Stampa, intitolato “al-Šahāfa fi al-Dustūr” (La stampa nella Costituzione), che raccoglie appunto le norme costituzionali riguardanti la stampa. Ho avuto accesso a questo documento nel febbraio 2009. V. anche Kienle, *op. cit.*, p. 101.

¹³⁴ Costituzione del 1971, Cap. II, art. 210. Ripreso dalla L. 96 del 1996, art. 7-8. Di fatto però non esiste una normativa che regoli la gestione delle informazioni. Cfr. in merito il rapporto ANHRI 2007, *op. cit.*, p. 21, che contiene un elenco delle leggi più importanti che “restringono [...] il diritto ad ottenere informazioni, pubblicarle e gestirle” e Nathalie Maugiron, Gamal Abdel Nasser, *op. cit.*

La Legge n. 96 del 1996¹³⁵, d'altro canto, prevede condanne che vanno dall'incarcerazione all'ammenda alla pubblicazione di correzioni per i reati di pubblicazione¹³⁶. Egualmente, nel capitolo del Codice Penale dedicato ai "reati che avvengono a mezzo stampa"¹³⁷ è sanzionata la pubblicazione di notizie o statistiche atte a minacciare la sicurezza nazionale o l'interesse pubblico, a seminare il panico ed il disordine¹³⁸, a diffondere propositi discriminatori¹³⁹ o notizie false che possano turbare la pubblica quiete¹⁴⁰, costituire una violazione al pudore¹⁴¹, od offendere il buon nome del paese¹⁴². La Legge punisce inoltre la promozione del cambiamento di leggi o della Costituzione¹⁴³, o di atti di disobbedienza a queste¹⁴⁴, come pure l'incitazione al crimine¹⁴⁵, all'odio del regime di governo o al suo cambiamento¹⁴⁶, ed anche l'intralcio di processi¹⁴⁷ e la pubblicazione di atti giudiziari o parlamentari coperti dal segreto¹⁴⁸. Sono poi sanzionati l'insulto al Presidente della Repubblica¹⁴⁹, ai rappresentanti degli Stati stranieri¹⁵⁰ e l'oltraggio a pubblici uffici, ufficiali¹⁵¹ ed alla magistratura¹⁵²,

¹³⁵ Va osservato che le pubblicazioni curate da partiti politici sono sottoposte alle norme previste dalla Legge n. 40 del 1977 sui Partiti Politici. D'altro canto, come già accennato, la stampa con licenza estera sottostà ad una legge diversa da quella che regola la stampa a licenza egiziana, ed è trattata alla stregua di stampa estera, per la quale è prevista la possibilità di censura. Come ricordato, la Legge applicata è la n. 20 dell'anno 1936 in merito alle Pubblicazioni (Qānūn al-Maṭbū'āt). In base a questa normativa, i periodici vengono distribuiti in virtù di un permesso di diffusione; l'emendamento messo in vigore dal decreto legge n. 283 del 1956 confida al Presidente della Repubblica il potere di vietare l'ingresso o la stampa di periodici stranieri. Con il Decreto Presidenziale n. 402 del 1983, tale potere è delegato al Ministro dell'Informazione ed a quello dell'Interno. V. Nathalie Maugiron, Gamal Abdel Nasser, *op. cit.*

¹³⁶ Legge n. 96 del 1996, art. 18-33 e Codice Penale, Sezione II, cap. 14, art. 171-201. Alcune pene e reati legati alla pubblicazione si trovano anche in altre sezioni del Codice Penale, promulgato originariamente come L. n. 58 del 1937. Lo citiamo come ripubblicato nel 1999 da al-Ha'ya al-'Amma li-Šu'un al-Maṭābī' al-'Amīriyya con il titolo di *Qānūn al-'Uqūbāt al-Miṣrī wifqan li-'Aḥar ta'dīlātihi* (Il Codice Penale Egiziano secondo i suoi emendamenti più recenti). Le pene previste per alcuni reati di pubblicazione sono state modificate da "Qānūn raqam 147 li-Sana 2006 bi-Ta'dīl ba'ḍ 'aḥkām Qānūn al-'Uqūbāt" (L. n. 147 del 2006 relativa all'emendamento di alcune norme del Codice Penale), *al-Garīda al-Rasmiyya* raqam 48, al-Qāhira, 10.07.2006. Di qui in avanti questa legge sarà citata come L. n. 147 del 2006.

¹³⁷ A causa del vuoto giuridico in materia di reati di pubblicazione *online*, le norme applicate alla stampa sono spesso estese anche agli scritti presentati su internet. Per una discussione della validità di tale procedimento, v. il rapporto curato da AFTE e HTML per 2009, *op. cit.*, p. 24. Vengono citati di seguito una serie di reati rilevanti ai fini di questo studio: l'elenco non va tuttavia considerato esaustivo in relazione al contenuto del capitolo in oggetto del Codice Penale e dell'emendamento da esso subito con la L. n. 147 del 2006.

¹³⁸ Codice Penale, Artt. n. 80 e 102

¹³⁹ *Ibidem*, Art. 176.

¹⁴⁰ *Ibidem*, Art. 188

¹⁴¹ *Ibidem*, Art. 178

¹⁴² *Ibidem*, Art. 178 tris. La L. n. 147 del 2006 elimina per questo reato la pena detentiva, sostituendola con una pecuniaria.

¹⁴³ *Ibidem*, Artt. 86 e 98 (b) in relazione anche all'art. 174.

¹⁴⁴ *Ibidem*, Art. 177.

¹⁴⁵ *Ibidem*, Artt. 171, 172, 177.

¹⁴⁶ *Ibidem*, Art. 174.

¹⁴⁷ *Ibidem*, Art. 187

¹⁴⁸ *Ibidem*, Artt. 180, 190 e 192. Dall'ottobre 2010 è proibito riprendere lo svolgimento di processi in aula, per ordine del Consiglio Supremo della Magistratura, e la copertura giornalistica di procedimenti legali è ulteriormente delimitata: v. Reem Leila, "Cameras banned from Courtrooms", *al-Ahram Weekly*, 14-20.10.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/1019/eg8.htm>.

¹⁴⁹ *Ibidem*, Art. 179. Questo è l'unico reato a mezzo stampa per il quale è prevista la possibilità di detenzione preventiva dell'accusato, cfr. L. 96 del 1996, art. 41.

¹⁵⁰ *Ibidem*, artt. 181 e 182.

¹⁵¹ *Ibidem*, art. 184

¹⁵² *Ibidem*, Artt. 185 e 186.

oltre all'incitazione di militari alla disobbedienza¹⁵³.

Dal 2006, il direttore del periodico non è più considerato correo nei reati dei suoi sottoposti¹⁵⁴, ma risponde comunque del reato di negligenza nell'adempimento delle sue mansioni di supervisore nei confronti dei suoi sottoposti¹⁵⁵. Un altro capitolo del Codice Penale punisce l'offesa, la diffamazione e la violazione della *privacy* nei confronti di pubblici ufficiali e privati cittadini¹⁵⁶. Infine, è sanzionata l'offesa alle confessioni religiose riconosciute¹⁵⁷.

Da parte sua, la Legge n.162 del 1958 sullo Stato di Emergenza, in vigore dal 1981, attribuisce al Presidente della Repubblica poteri speciali nei confronti della stampa¹⁵⁸, mentre la Legge Militare del 1966 rendere possibile il deferimento di qualsiasi processo al Tribunale Militare¹⁵⁹.

In questo quadro legale, il procedimento giudiziario viene a costituire un dispositivo importante di pressione e controllo¹⁶⁰. Le indagini nei reati di pubblicazione sono attivate d'ufficio dalla Procura di Stato, o, assai più spesso, a seguito di querele da parte di esponenti e clienti dell'*élite* politica, e crescono di numero in maniera proporzionale allo sviluppo della stampa privata.

Kienle afferma che a marzo 1998¹⁶¹ ci sono almeno sei giornalisti convocati a processo; ad aprile,

¹⁵³ *Ibidem*, art. 175

¹⁵⁴ *Ibidem*, Art. 195. Secondo Nathalie Maugiron, Gamal Abdel Nasser Ibrahim, *op. cit.*, questo articolo è stato dichiarato incostituzionale dalla Suprema Corte Costituzionale, già il 1 febbraio 1997. È stato poi eliminato dall'art. 1 della L. n. 147 del 2006.

¹⁵⁵ 'Aḥmad Rāgib, intervista citata.

¹⁵⁶ Codice Penale, Sezione 3, Capitolo 7, artt. 302-310. Secondo l'articolo 302, si intende per *diffamazione (qasf)* il fatto di accusare terzi di un reato o di un atto socialmente sanzionato. Il giornalista non può difendersi a meno che la sua azione non concerna esclusivamente l'esercizio di funzioni pubbliche da parte del diffamato. In tal caso può protestare la sua buona fede e portare delle prove (L. 96 del 1996, art. 44). L'art. 303 elenca le pene previste per questo reato, che sono più gravi se il diffamato è un pubblico funzionario. Gli artt. 304 e 306 descrivono e sanzionano invece l'*offesa (sabb)* che non è riferita a un'azione compiuta dall'offeso. Se l'offesa e la diffamazione avvengono a mezzo stampa, le pene sono raddoppiate *ex art.* 307. L'art. 2 della L. n. 147 del 2006 elimina la pena detentiva per i reati all'art. 185, 303 e 306, ma raddoppia la cifra minima e massima per le multe previste.

¹⁵⁷ *Ibidem*, Art. 161

¹⁵⁸ V. Legge n. 96 del 1996, art. 4: "L'imposizione della censura sui giornali è vietata. Fanno eccezione a questa norma l'imposizione dello stato di emergenza e il tempo di guerra, nei quali sarà possibile imporre ai giornali una censura limitata in riferimento alle questioni concernenti il pubblico interesse o gli scopi della sicurezza nazionale".

¹⁵⁹ Legge Militare citata in Nathalie Maugiron, Gamal Abdel Nasser Ibrahim, *op. cit.*

¹⁶⁰ Amira Abd El Fattah, *Press Freedom in Egypt. 2006-2008*, MA Thesis, Unpublished, Cairo American University, 2008, Il Cairo, pp. 69-36, descrive i principali elementi che inficiano l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo - non ultimo il fatto che il Ministro della Giustizia abbia il ruolo di supervisore di tutti i tribunali ed i magistrati, secondo l'art. 93 della Legge n. 46 del 1972 sul Potere Giudiziario. La tesi di El Fattah è stata pubblicata *online* da ANHRI all'indirizzo <http://www.anhri.net/en/reports/pressfreedom/>. Per una analisi critica tanto della normativa che regola la relazione tra poteri esecutivo e giudiziario, quanto della storia di tale relazione, v. Nagād al-Burī, *'Istiqlāl al-Qaḍa' fi Miṣr. al-Haqīqa kamā hiyya* (L'indipendenza dei giudici in Egitto. La verità), , al-Markaz al-'Arabī li-'Istiqlāl al- Qaḍa' wa-l-Maḥāmāh, 2005, http://www.ug-law.com/index.php?option=com_content&view=article&id=70%3AIndependence-of-the-judiciary-in-egypt&catid=40%3ABooks&Itemid=82&lang=en. L'associazione Centro Arabo per l'Indipendenza della Magistratura (al-Markaz al-'Arabī li-'Istiqlāl al-Qaḍā'), diretto da Nāṣir 'Amīn, è votato esclusivamente alla promozione dell'indipendenza del terzo potere dello stato egiziano. Il sito è www.acijlp.org.

¹⁶¹ Questo a seguito del primo incontro del Presidente Mubārak con il nuovo Consiglio Supremo per la Stampa, il primo costituito sulla base della nuova legge, avvenuto il 7 marzo 1998, poco dopo la confisca della licenza di *al-Dustūr*. Durante l'incontro il Presidente della Repubblica accusa i giornalisti di confondere libertà di espressione e mancanza di responsabilità, e rimprovera il Ministro dell'Informazione per aver trascurato il suo ruolo di supervisore. Ne seguono

sono circa cinquanta, mentre la Procura ha attivato indagini nei confronti di altri centosessantasei¹⁶². Il Comitato per la Protezione dei Giornalisti conta sette condanne della stampa effettivamente eseguite, almeno in parte, o in esecuzione, tra 1998 e 2001¹⁶³. Nel suo report per il 2006, il Comitato cita l'Organizzazione Egiziana per i Diritti Umani, che afferma di aver ricevuto ottantacinque segnalazioni di processi ai danni di giornalisti tra il febbraio 2004 ed il luglio 2007¹⁶⁴. Nel 2007 ANRHI registra l'avvio di oltre mille procedimenti di indagine e di cinquecento processi ai danni di giornalisti¹⁶⁵, sottolineando l'utilizzo stabilmente diffuso della querela per diffamazione da parte di ministri, esponenti dell'*élite* di governo, uomini d'affari integrati o vicini al potere politico, ed ufficiali di polizia¹⁶⁶.

Tra 2007 e 2009 diminuiscono le denunce da parte di esponenti del governo, ma aumentano quelle presentate da clienti dell'*élite*. Tali denunce riguardano reati per i quali la legge egiziana prevede la querela di parte come condizione di procedibilità; nonostante ciò, in vari casi tali denunce sono accolte dalla Procura, e comportano l'avvio di indagini e processi:

*Sono comparsi avvocati e privati specializzati nel perseguire i giornalisti che criticano il sistema di governo egiziano, la sua politica ed i suoi massimi esponenti. La maggioranza di questi nuovi "muhtasibūn"¹⁶⁷ appartengono al Partito al potere [...]*¹⁶⁸.

Per il 2009, ANHRI registra cinquecentoventi procedimenti legali ai danni di giornalisti, confermando il *trend* degli anni precedenti¹⁶⁹, ed enumera multe comprese tra le 50.000 e le 200 lire

una lunga serie di misure atte a definire i limiti d'azione della stampa ed a contenerne gli sviluppi indesiderati. Eberhard Kienle, *op. cit.*, p.106-107.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ CPJ, "Attacks on the Press 2002: Egypt", 3.2003, www.cpj.org/2003/3/attacks-on-the-press-Egypt.php.

¹⁶⁴ CPJ, "Attacks on the Press 2006: Egypt", 3.2007, www.cpj.org/2007/3/attacks-on-the-press-Egypt.php.

¹⁶⁵ Senza contare l'emissione di avvisi di garanzia ed i procedimenti ai danni di giornalisti non iscritti al Sindacato, a *blogger*, ecc ... ANHRI, Rapporto 2007, *op. cit.*, p. 1926

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ Le associazioni classificano questo tipo di denuncia come *Hisba siyyāsiyya*. Il principio religioso di *al-Ḥisba*, secondo cui ogni buon musulmano deve "promuovere il bene e contrastare il male" sarebbe esteso a comprendere l'attivismo politico a favore del regime (inteso come "bene") e quello in opposizione ad esso (inteso come "male"). Nel caso di crimini che richiedono la querela di parte per divenire oggetto di indagine, la L. n. 3 del 1996 ha proibito a persone non direttamente colpite dal reato di agire al posto alla vittima. Cfr. Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princeton University Press, Princeton, Oxford, 2008, pp. 123ss; Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, p. 51; cap. III, sezione II, in particolare il prgf. dedicato ad *al-Dustūr*.

¹⁶⁸ HLMC, *Muftaraq Turuq*, *op. cit.*, p. 35. CDJ, "Attaks on Press in 2008: Egypt.", *op. cit.*

¹⁶⁹ Va detto che non mancano i casi di archiviazione, di ritiro della denuncia, e di scagionamento degli imputati. Nei casi più importanti, si attiva un sistema di negoziati che coinvolgono personalità politiche e membri di spicco del Sindacato e tentano di risolvere il caso con un accordo privato tra le parti. 'Aḥmad Rāgib, intervista citata. Inoltre, se generalmente le sentenze di prima istanza tendono a dar ragione alla parte civile, condannando il giornalista, i più alti organi della magistratura, e particolarmente la Corte Costituzionale, finiscono per scagionare gli imputati o alleviarne le condanne. V. Nathalie Maugiron, Gamal Abdel Nasser Ibrahim, *op. cit.*

egiziane¹⁷⁰. Vengono, infatti, applicati i nuovi emendamenti alla legge n. 96¹⁷¹, che comportano multe maggiorate per il reato di diffamazione, per il quale è stata abrogata la pena detentiva; per contro, si afferma progressivamente la tendenza a denunciare altri reati, che ancora comportano l'incarcerazione¹⁷². Nel 2010, la stessa associazione pubblica tre *vademecum* dedicati ai giornalisti, il cui argomento è indicativo di quali siano i reati più contestati: il primo è dedicato all'“offesa e diffamazione”¹⁷³, il secondo alla pubblicazione di “notizie false e voci”¹⁷⁴, ed il terzo all'“interdizione di stampa”¹⁷⁵.

Un ulteriore strumento legale utilizzato dal regime per controllare i media sono gli interventi amministrativi (*al-tadaḥḥulāt al-'idāriyya*)¹⁷⁶, che comprendono casi di censura mirata – il blocco puntuale di un servizio o una puntata di un programma¹⁷⁷ attraverso contatti tra personalità politiche o agenti della Sicurezza di Stato, proprietari e direttori delle aziende private - l'eliminazione o la sospensione di programmi, di canali¹⁷⁸, in rari casi di siti internet¹⁷⁹ o di periodici prima o durante la

¹⁷⁰ ANHRI, Rapporto per il 2009, *op. cit.*

¹⁷¹ Come previsto dalla L. n. 147 del 2006, art. 1.

¹⁷² Secondo HLMC e AFTE, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abir fī Miṣr*, *op. cit.*, p. 10. Il rapporto cita tra questi reati la pubblicazione di notizie false e l'ingiuria di pubblico funzionario nello svolgimento delle sue funzioni.

¹⁷³ ANHRI, “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Naṣr 1. al-Sabb wa-l- Qaṣf” (La guida nei casi di stampa 1. Offesa e diffamazione), 2010, <http://www.anhri.net/?p=6540>. La data di pubblicazione online è il 25.05.2010.

¹⁷⁴ ANHRI, “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Naṣr 2. al-'Aḥbār al-Kāḍiba wa-l-Šā'i'āt” (La guida nei casi di stampa 2. Notizie false e voci), 2010, <http://www.anhri.net/?p=7486>

¹⁷⁵ ANHRI, “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Naṣr 3. Ḥaṣr al-Naṣr” (La guida nei casi di stampa 3. L'interdizione di stampa), 2010, <http://www.anhri.net/?p=11264>. Questo reato è connesso alle restrizioni nella gestione delle informazioni, per cui v. la nota n. 113.

¹⁷⁶ Il termine identifica i poteri che la legge confida all'amministrazione pubblica in materia di gestione del settore della stampa. La tendenza ad attribuire all'amministrazione poteri discrezionali è chiaramente rafforzata dall'applicazione della legge sullo Stato di Emergenza. Tali poteri contraddicono spesso i principi stabiliti dalla Costituzione e garantiscono all'amministrazione pubblica ampi margini di arbitrarietà nell'applicazione della normativa in vigore. Per un'analisi dettagliata delle modalità di intervento amministrativo previste dal Decreto Legge n. 20 del 1936 e dalla Legge n. 162 del 1958, la Legge sullo Stato di Emergenza. V. 'Aḥmad Sayf al-'Islām Ḥamad, “L'intervention administrative dans la liberté d'expression. Entre loi et constitution” in *Egypte/Monde Arabe*, n.3, *op. cit.* L'autore dell'articolo è tra i fondatori dell'HLMC.

¹⁷⁷ David Stanford, *op. cit.* afferma che, tanto nel caso dei canali satellitari egiziani quanto di quelli stranieri trasmessi via NileSat, le autorità possono intervenire a bloccare una puntata, un programma, o il canale nel suo insieme. Quelli stranieri, però, hanno il vantaggio di non dover ottenere la licenza da EMP, e raramente sono citati in giudizio per le effrazioni commesse. Nel caso dei canali stranieri che non utilizzano NileSat, il regime deve ricorrere al controllo dei corrispondenti locali e/o delle aziende che forniscono loro personale ed attrezzature.

¹⁷⁸ Il controllo sulle televisioni satellitari si è intensificato parallelamente alla loro espansione. Nel 2008, ESC ha smesso di ospitare alcuni canali. Varie stazioni televisive ed un'azienda di supporto tecnico alla trasmissione hanno subito perquisizioni, confische, censura dei programmi e multe. Cfr. Committee for the Protection of Journalists (CPJ), “Attacks on Press in 2008: Egypt”, 2009, <http://www.cpj.org/2009/02/attacks-on-the-press-in-2008-egypt.php>; Joel Campagna, “Pre-empting the Satellite TV Revolution”, CPJ, febbraio 2009, <http://cpj.org/2009/02/satellite-tv-middle-east.php> e ANHRI, Rapporto per il 2008, *op. cit.* Poco prima delle elezioni legislative del 2010, l'Azienda responsabile dei satelliti egiziani ha smesso di ospitare oltre venti canali, ed altri venti hanno ricevuto delle diffide. RSF, “Authorities Tighten Control Over News Media Six Weeks Ahead of Elections”, *op. cit.* Per una descrizione dettagliata dell'intensificazione del controllo esercitato dal regime sui media nel periodo tra luglio e dicembre 2010, cfr. AFTE, *op. cit.*. Per una sintesi in proposito si veda in *Ibidem* la tabella a p. 71.

¹⁷⁹ Secondo Tom Irshwood, *op. cit.*, nel 2008 si contavano meno di dieci casi di blocco di siti. Nel caso di *Ikwanonline*, il blocco, attivato nel 2004 è stato aggirato creando altri siti e utilizzando *server proxy*. Nel caso del sito del Fronte di Salvezza dell'Egitto, durato dal gennaio 2006 alla fine del 2007, il blocco è stato imposto, e poi eliminato, secondo ANHRI, Rapporto per il 2007, *op. cit.*, p. 26.

diffusione.

Seguendo una tendenza generale, anche in campo mediatico l'applicazione dei dispositivi di controllo si intensifica ciclicamente in relazione al mutare di determinate circostanze politiche¹⁸⁰: può crescere con il diminuire delle pressioni internazionali¹⁸¹, a seguito di iniziative giudicate particolarmente rilevanti/dannose da parte di attori dell'opposizione¹⁸², o all'ora di appuntamenti politici considerati importanti¹⁸³.

Lo stesso vale per i mezzi extralegali, come le intimidazioni da parte di pubblici ufficiali e/o di anonimi, le campagne denigratorie a mezzo stampa – in particolare attraverso *al-'Ahrām* e *Rūz al-Yūsif*¹⁸⁴ - l'intralcio nello svolgimento della professione, la confisca o la distruzione degli strumenti di lavoro, le violenze fisiche, il rapimento e la detenzione illegale¹⁸⁵. Come afferma Kienle:

It is just as difficult to give an overall assessment of the practices that affected the freedom of the press [...]. The ways in which the regime was able to interfere were too numerous, too varied and often too invisible to be considered systematically in the present context. Too many individuals and periodicals could be subjected to informal pressures ranging from open threats to more subtle

¹⁸⁰ Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 4: “The evolution of Egypt [...] may be thought of as an alternation of periods of extending, stagnating and contracting liberties. Seen from this perspective, periods of political liberalization may alternate with periods of deliberalization or re-authoritarianization. [...] Last, [...], there is nothing that prevents different liberties from evolving at a different pace and even in different directions, some extending and others contracting.”

¹⁸¹ Così, dopo un periodo di relativa tolleranza, nel corso del 2006 il regime interviene drasticamente anche nei confronti della stampa e dei *blogger*, approfittando (anche) della diminuzione delle pressioni internazionali a seguito del successo della Fratellanza Musulmana alle elezioni parlamentari del novembre 2005, e della vittoria di Ḥamās in quelle palestinesi del gennaio 2006. V. il cap. seguente.

¹⁸² Compresa l'esternazione di propositi e la discussione di argomenti considerati sensibili, tanto in campo politico quanto in campo religioso o sociale. E' il caso, ad esempio, dell'ondata di cause e processi nei confronti di giornalisti di alto profilo, nell'autunno 2007, a seguito della circolazione di voci sulla salute del Presidente della Repubblica, e degli interventi contro *blogger*, giornalisti ed *équipe* di canali satellitari nel 2008, dopo lo sciopero generale del 6 aprile, per cui cfr. Omnia Mehanna, *op. cit.*, David Stanford, *op. cit.* ed il cap. seguente.

¹⁸³ E' il caso delle azioni intraprese prima delle elezioni parlamentari del 2010, per cui v. sopra.

¹⁸⁴ Enrique Klaus, *op. cit.*, e Tom Isherwood, *op. cit.* le considerano le testate dove più spesso vengono aggrediti i *blogger*. Inoltre *al-'Ahrām*, essendo il principale quotidiano di stato, ha il compito di smentire o criticare – se ritenuto necessario - le notizie e le opinioni diffuse dal resto dei media. Altri periodici si incaricano di lanciare campagne diffamatorie *ad hominem*, e *Rūza al-Yūsif* è uno dei più attivi in questo senso. Cfr. anche i prgf. 2 e 3 del cap. I, sezione II.

¹⁸⁵ ANHRI, Rapporto per il 2007, *op. cit.*, p. 40-42. Nel periodo 2002-2009, l'unico abuso di questo tipo che coinvolge il direttore di una testata – ed ha quindi notevole risonanza mediatica - risale al novembre 2004. Il giornalista 'Abd al-Halīm Qindīl è sequestrato, picchiato ed abbandonato nudo in un'area desertica alla periferia del Cairo. Dal 2005 in avanti, si hanno invece numerose testimonianze di *reporter* che sono assaliti, picchiati, privati dei loro strumenti di lavoro o derubati da agenti di polizia e mercenari, specialmente nel corso di manifestazioni. Alcuni sono stati torturati mentre si trovano in stato di arresto. V. ad esempio EOHR, *Taqrīr al-Munazzama al-Miṣriyya ḥawla 'Awḍā' ḥalat ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr ḥilāl 10 'Awām* (Il Rapporto di EOHR sullo stato della libertà di stampa ed espressione nel decennio), 30.03.2010. Il fatto che le testimonianze siano aumentate dal 2005 non significa che ciò non avvenisse anche prima: ciò che è mutato è la ricettività della sfera pubblica nei confronti di tali notizie. Nel cap. III della sezione II di questo studio sono dettagliati i casi di abusi concernenti i tre quotidiani oggetto di ricerca.

*dissuasion, promises of favorable treatment or, in the official press, the simple elimination of articles or sentences by the government-appointed editor-in-chief.*¹⁸⁶

Nei confronti dei *blogger*, che agiscono nel settore meno normatizzato, gli interventi arbitrari della Sicurezza di Stato, il ricorso alle norme dello Stato di Emergenza ed ai tribunali militari, nonché l'utilizzo di procedure discrezionali e/o extralegali più o meno violente, sono ancora più comuni che nei confronti di giornalisti della stampa e della televisione. Il primo *blogger* arrestato *esclusivamente* per la sua attività di scrittura *online*¹⁸⁷ è 'Abd al-Karīm Nabī Sulaymān, incarcerato nel 2006 e condannato il 22 novembre 2007 a quattro anni di detenzione per "incoraggiamento dell'odio nei confronti dell'Islam" e vilipendio del Presidente della Repubblica¹⁸⁸.

In realtà, già dal 2005 vari *blogger* sono oggetto di procedure legali, arresti, ed interventi extralegali: tali azioni avvengono generalmente quando i cyberattivisti organizzano, pubblicizzano e partecipano, in qualità di attivisti e/o operatori dei media, alla mobilitazione di strada¹⁸⁹.

Dopo gli arresti dell'aprile 2006, che segnano l'apice della presenza di *netizens* nelle carceri egiziane, nel 2007 - l'anno in cui 'Abd al-Karīm viene condannato - ANHRI registra una ventina di interventi, per lo più extralegali, in cui forze di polizia agiscono nei confronti di *blogger*, tanto nel corso di manifestazioni quanto in azioni mirate al singolo individuo.

Nel 2008, con l'avvento di *Facebook*, la stessa associazione segnala un centinaio di casi¹⁹⁰, evidenziando l'intensificazione del controllo in parallelo alla moltiplicazione degli strumenti virtuali utili a veicolare informazioni e dissenso, un *trend* confermato da *Reporters Sans Frontières*¹⁹¹ e dal *Committee for the Defense of Journalists*¹⁹².

4- Media e mobilitazione: strategie di offesa e difesa

I nuovi media costituiscono spazi di espressione per gli attori della mobilitazione politica che raggiunge ampia visibilità tra 2004 e 2006 e prosegue, sia pure in tono minore, per tutto il decennio.

¹⁸⁶ Eberhard Kienle, *op. cit.*, p.102.

¹⁸⁷ Tom Isherwood, *op. cit.*, p. 10, cita in realtà quattro casi anteriori, molto meno noti, avvenuti tra 2002 e 2005. Uno solo, il più recente, riguarda un *blogger*, arrestato per aver incitato i suoi lettori all'odio nei confronti della comunità cristiana.

¹⁸⁸ ANHRI 2007, *op. cit.* A fine 2009 i *blogger* in carcere erano tre, e saranno tutti e tre liberati l'anno successivo secondo RSF, "Press Freedom Index 2002 -2010", http://en.rsf.org/spip.php?page=classement&id_rubrique=1034

¹⁸⁹ Secondo Tom Isherwood, *op. cit.*, e Rania Al Malky, *op. cit.*

¹⁹⁰ Sono compresi tutti i cyberattivisti, non solo i *blogger*. ANHRI, Rapporto per il 2008, *op. cit.*

¹⁹¹ RSF, "Egypt", *op. cit.*

¹⁹² Mohamed Abdel Dayem, "The Street Leads Online", *CPJ*, 14.10.2009, <http://www.cpj.org/reports/2009/10/middle-east-bloggers-the-street-leads-online.php> che sottolinea anche il ruolo dei cyberdissidenti iraniani in relazione alle vicende connesse alle elezioni parlamentari in Iran - in cui emerge nella regione l'utilizzo di Twitter per veicolare il dissenso politico.

D'altro canto, l'affermazione di tali media è connessa anche al loro ruolo nel far emergere le istanze che animano gli atti di protesta messi in scena, con ritmo crescente a partire dal 2006, da gruppi sempre più numerosi e diversificati di cittadini.

Se l'utilizzo dei media da parte degli attori dell'opposizione politica non è nuovo¹⁹³, il fatto che gruppi di cittadini vi facciano ricorso per esprimere le proprie istanze è meno usuale, ed è dovuto innanzitutto al processo di ostruzione progressiva dei canali di comunicazione e scambio¹⁹⁴ tra realtà locale e Stato.

Nel corso degli ultimi tre decenni, infatti, la progressiva contrazione dei servizi pubblici contribuisce a determinare l'aumento della domanda in tal senso. Al tempo stesso, la stessa natura dei bisogni della popolazione si modifica, rendendone talora più difficile, o impossibile, il soddisfacimento da parte delle reti clientelari tradizionali¹⁹⁵.

D'altro canto, lo sviluppo dell'ala neoliberalista del Partito di regime implica la progressiva affermazione di una nuova classe politica poco radicata sul territorio ed impegnata in maniera prioritaria nel processo di privatizzazione dell'economia nazionale.

In alcuni settori, gli attori del settore privato si sostituiscono allo Stato nel soddisfare i bisogni dei cittadini, definendo una nuova rete clientelare¹⁹⁶. In altri, si fa ricorso a mediatori privati (*waṣīf*) per ottenere udienza da pubblici funzionari, con il conseguente incremento della microcorruzione¹⁹⁷. Sempre più spesso l'amministrazione della provincia viene affidata alle forze di polizia ed agli apparati di sicurezza, con il conseguente aumento di abusi e violenze. D'altro canto, l'emergenza di gruppi che difendono i diritti dei cittadini in modo sempre più assertivo e visibile espone alla critica tali abusi, suscitando indignazione nei loro confronti e contribuendo a minare la legittimità degli apparati che li perpetrano.

¹⁹³ La novità del fenomeno è costituita dalla moltiplicazione e diversificazione dei canali di espressione: si ricordi che prima dell'avvento del satellitare, ad esempio, la televisione era monopolio statale.

¹⁹⁴ I canali formali – che risentono del carattere centralizzato dello stato egiziano – sono costituiti innanzitutto dai Consigli dei funzionari locali e dai Consigli popolari locali nei loro vari livelli, che riferiscono direttamente a Ministeri ed enti che operano nella capitale. Vista la natura essenzialmente consultiva dei consigli locali, l'effettivo *medium* di scambio tra centro e periferia sono i deputati, che presentano le istanze dei cittadini ai Governatori delle Province, nominati dal Presidente della Repubblica, che riferiscono al Primo Ministro. Di fatto, l'operato dei deputati nelle loro circoscrizioni è basato sulla creazione ed il rafforzamento di una rete di supporto clientelare, attraverso la quale questi fanno pervenire i servizi necessari ai propri elettori, in virtù della propria posizione privilegiata e dei propri contatti, ed ottengono in cambio la conservazione del proprio seggio. Il funzionamento di tale struttura di scambio, da un lato, ed il controllo del mercato del lavoro, dall'altro, costituiscono la prima garanzia di consenso e stabilità per il regime politico. Cfr. Sarah Ben Néfissa, “La vie politique locale: les mahalliyyāt et le refus du politique”, in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *op. cit.*; Sarah Ben Néfissa, “Ca suffit? Le haut et le bas du politique en Egypte” in *Politique Africaine*, n. 118, décembre 2007; Tewfik Aclimandos, “On ne prete qu'aux riches: hommes d'affaires et pouvoir” in Iman Farag dir, *Chroniques Egyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009, pp. 205-206.

¹⁹⁵ In particolare è cresciuta la richiesta di posti di lavoro nel settore pubblico, secondo Tewfik Aclimandos, “<On ne prete qu'aux riches>; hommes d'affaires et politique” *op. cit.*

¹⁹⁶ Questo fenomeno ha un ruolo nel decretare il successo della Fratellanza Musulmana alle elezioni parlamentari del 2005. Cfr. Tewfik Aclimandos, *op. cit.*; Sarah Ben Néfissa, “Ca suffit? Le haut et le bas du politique en Egypte”, *op. cit.*

¹⁹⁷ Sarah Ben Néfissah, “La vie politique locale: les mahalliyyāt et le refus du politique”, *op. cit.*, pp. 364-365.

Internet, la stampa e la televisione forniscono alla cittadinanza nel suo complesso uno strumento di pressione ed una cinghia di trasmissione delle proprie istanze verso la *leadership* politica centrale:

*C'est ainsi qu'aujourd'hui, chaque mobilisation sociale d'importance se dote d'un « attaché de presse informel » qui informe régulièrement les journaux de l'évolution de la situation [...]. Tous les jours les médias écrits et visuels montraient les tentes [...]. De même, les leaders du mouvement ont été invités dans des émissions TV pour parler du déroulement du conflit.*¹⁹⁸

Se i media danno visibilità, e talora legittimano e difendono la mobilitazione¹⁹⁹, la copertura offerta alle varie azioni di protesta contribuisce al successo dei media stessi. In un processo a circuito, media e contestazione si alimentano l'un l'altro: i manifestanti forniscono notizie, materiale per inchieste, articoli d'opinione, fotografie e caricature, mentre i media forniscono il canale migliore per far udire le proprie istanze. In questo circuito, il meccanismo di difesa reciproca nei confronti del regime politico svolge un ruolo non trascurabile.

Il legame tra media ed attori della mobilitazione rende la protesta progressivamente²⁰⁰ più evidente e meno costosa per chi la promuove:

*I can remember that in 1989 when we were on strike we had a journalist come from the Egyptian newspaper Al-Wafd. We considered him a hero. We lifted him up on our shoulders and we were shouting, you know, welcome – welcomed him. Today the whole world is dealing with us with respect and appreciation with the battles and the fights that the workers in Egypt are conducting today*²⁰¹.

I media riportano le azioni di contestazione, poi la reazione del regime a tale contestazione, e propongono inoltre al giudizio dell'opinione pubblica questioni e problematiche di cui il governo si disinteressa, o gli abusi commessi nei confronti di attivisti o di qualsiasi altro cittadino accusato ingiustamente. Così facendo, in proporzione diretta al loro peso sulla scena pubblica, espongono il potere politico alle critiche locali ed internazionali.

Di converso, la forza dei movimenti di contestazione e l'attenzione che convogliano a livello locale ed internazionale, contribuiscono a rafforzare il ruolo ed a proteggere i professionisti dei media che

¹⁹⁸ Sarah Ben Néfissa, “Les protestations sociales en Egypte: les nouvelles dimensions” in *Alternatives Sud* Vol. XVI-2009, n. 4. Ringrazio l'autrice per avermi fornito questo articolo.

¹⁹⁹ *Ibidem*.

²⁰⁰ Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 153 descrive l'isolamento in cui avvengono le azioni di protesta degli operai del settore pubblico nel corso degli anni Novanta. V. a questo proposito la nota n. 3 del cap. seguente.

²⁰¹ Propositi di Kamāl 'Abbās in Carnegie Endowment for International Peace, “Labor Protest Politics and Workers Rights in Egypt”, 17.02.2010, http://carnegieendowment.org/files/0218_transcript_egypt_labor_protests.pdf, p.6. Si tratta della trascrizione di una conferenza tenutasi a Wahington il 17.02.2010. A proposito del ruolo di protezione esercitato dalla stampa nei confronti dei movimenti di protesta, v. anche 'Amīra 'Abd al-Fattāh, *op.cit.*, p. 6.

veicolano il dissenso nei confronti del regime – specialmente dei più famosi.

In vari casi, vengono loro applicate le forme di sostegno e difesa utilizzate nei confronti degli attivisti vittime di abusi o incarcerati: petizioni, manifestazioni di solidarietà, tentativi di negoziato e pressione sulle strutture politiche, creazione di comitati di avvocati che si offrono volontari per sostenere la difesa in tribunale²⁰².

Queste forme di sostegno sono attuate e/o incoraggiate *in primis* dalle *Advocacy NGOs*²⁰³. L'Organizzazione Egiziana per i Diritti Umani²⁰⁴ ed il Centro di Studi del Cairo sui Diritti dell'Uomo²⁰⁵ sono tra le prime a monitorare attivamente le violenze o le azioni legali intraprese contro i professionisti dei media; stilano comunicati che condannano gli abusi; seguono gli sviluppi degli eventi ed i processi; propongono dibattiti, *workshop* e conferenze, e raccolgono i risultati delle loro analisi in rapporti annuali, disponibili per l'osservatore egiziano - in arabo - e per quello internazionale - in inglese.

Dal 2007, anche la Rete Araba per le Informazioni sui Diritti dell'Uomo (ANHRI)²⁰⁶ ed il Centro Legale Hišām Mubārak (HMLC)²⁰⁷ preparano rapporti annuali sullo stato della libertà di espressione nel paese²⁰⁸. Entrambe offrono inoltre supporto legale gratuito alle vittime di abusi di vario genere, compresi coloro che sono querelati per reati di pubblicazione²⁰⁹. Lo studio legale “Gruppo Unito” pubblica, a partire dal 2001, rapporti e *pamphlet* di vario genere, tra cui i primi *vademecum*

²⁰² Per esempi a questo proposito, si veda il capitolo III della sezione II

²⁰³ Le *Advocacy NGOs*, che erano una dozzina all'inizio del millennio secondo Hussein Abdel-Razeq, “Human Rights and the number game”, *al-Ahram Weekly*, 21-28.01.1999, <http://weekly.ahram.org.eg/1999/413/op2.htm> nel 2008 sono ormai una sessantina secondo il dato dell'UNDPC citato da Mustapha El Ahnaf in “Débats intellectuels et intellectuels en débat”, *op. cit.*, p. 1126. Di seguito sono citate solo le associazioni che ho avuto modo di visitare personalmente. Tali associazioni sono le più attive a livello locale per quanto riguarda la difesa della libertà di stampa e di espressione. Per un elenco delle ONG egiziane, che comprende anche associazioni para-sindacali di professionisti dei media, v. ANHRI, “al-Mu’assasāt al-Miṣriyya” (Le organizzazioni egiziane), <http://www.anhri.net/egypt/>, visitato il 9.12.2010. Sullo sviluppo delle *Advocacy NGOs* in Egitto, ed un'analisi dei limiti della terminologia corrente per descriverle v. il Cap. I di questa sezione, prgf. 1.

²⁰⁴ L'Organizzazione esercita funzioni consultive per il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, l'Organizzazione per la Lotta contro la Tortura (Ginevra), la Federazione Internazionale per i Diritti Umani (Parigi), e l'Organizzazione Araba per i Diritti dell'Uomo, ed è membro di IFEX, il network internazionale per la libera espressione. al-Munazzama al-Miṣriyya li-Ḥuqūq al-'Insān (EOHR), “An al-Munazzama” (Sull'Organizzazione), http://ar.eohr.org/?page_id=3. V. il prgf. secondo del capitolo precedente.

²⁰⁵ Markaz al-Qāhira li-Dirāsāt Ḥuqūq al-'Insān (CIHRS), “An al-Markaz” (Riguardo al Centro), <http://www.cihrs.org/Arabic/Aboutus.aspx>

²⁰⁶ E' una “fondazione legale indipendente”, diretta da Gamal 'Id, e si occupa di monitorare lo stato dei diritti dell'uomo nella regione arabofona. Il sito non dà informazioni sull'anno di fondazione. L'associazione è membro di IFEX e del AWG_MM, il Gruppo di Lavoro Arabo per il Monitoraggio dei Media. al-Šabaka al-'Arabiyya li-Ma'alūmāt Ḥuqūq al-'Insān (ANHRI), “Man nahnu” (Chi siamo), http://www.anhri.net/?page_id=2. La Rete costituisce un caso particolare, perché opera a livello regionale. Per quanto riguarda l'Egitto, essa pubblica costantemente dispacci e comunicati di tutte le altre associazioni.

²⁰⁷ Cfr. in merito cap. 1 e 'Aḥmad Rāgib, intervista personale citata.

²⁰⁸ Citati ampiamente nel paragrafo precedente.

²⁰⁹ Aiutando anche le vittime, se necessario, a sporgere querela a loro volta, secondo Aḥmad Rāgib, intervista personale citata.

concernenti la difesa legale nei casi di reati di espressione²¹⁰. Nel corso degli anni organizza numerose riunioni e *workshop* per giornalisti ed esperti del settore, e nel 2009 il suo direttore²¹¹ firma una pubblicazione monumentale sugli sviluppi della libertà di espressione in Egitto tra il 2004 ed il 2007²¹².

I legali affiliati ad EOHR, alla Rete Araba, al Centro Legale Hišām Mubārak ed al Gruppo Unito promuovono l'osservanza della Costituzione e delle leggi egiziane, da un lato, e della normativa internazionale, dall'altro, incoraggiando l'adeguamento delle une all'altra, nello specifico in materia di libertà di espressione. Si adoperano inoltre per fornire a giornalisti ed avvocati una conoscenza comprensiva della legislazione del settore, dei diritti, dei doveri e dei rischi concernenti la professione, monitorando e criticando anche l'attività del Sindacato dei Giornalisti.

Queste ed altre associazioni - come il Centro 'Ibn Ḥaldūn per gli Studi sullo Sviluppo²¹³, *Da'am* per la Tecnologia delle Informazioni²¹⁴, il Centro *al-'Andalus* per gli Studi sulla Tolleranza e la Lotta alla Violenza²¹⁵ e l'Istituto per la Libertà di Pensiero e di Espressione²¹⁶ – fungono inoltre da canale di trasmissione tra la realtà locale ed organismi internazionali.

Le associazioni diffondono infatti i risultati delle loro attività all'estero non solo attraverso il canale privilegiato offerto dai finanziatori stranieri²¹⁷, ma anche attraverso i canali forniti da ONG internazionali interessate al settore specifico, di cui si costituiscono associati o *partner*. Le ONG internazionali – come *Amnesty International* (con sede a Londra), *Reporters Sans Frontières* (con

²¹⁰ L'elenco completo delle pubblicazioni si trova all'indirizzo, http://www.ug-law.com/index.php?option=com_content&view=category&id=40%3Abooks&Itemid=82&layout=default&lang=en.

Tutte le pubblicazioni sono scaricabili in versione araba, ed in qualche caso in inglese.

²¹¹ Nagād al-Bur'ī è stato in precedenza membro di EOHR e fondatore del Gruppo per lo sviluppo democratico. V. a questo proposito il prgf. 2 del cap. precedente.

²¹² Nagād al-Bur'ī, *'Alā Maqraba min al-Ḥāfa. Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fi Miṣr 2004-2007* (Al limitare. La libertà di opinione e di espressione in Egitto 2004-2007), al-Qāhira, al-Magmū'a al-Muttaḥida, 2009. Il testo in quattro volumi è pubblicato con il sostegno finanziario dell'Ambasciata Svizzera al Cairo.

²¹³ Per cui v. il prgf. 2 del cap. precedente.

²¹⁴ L'associazione – legalizzata nel 2006 in qualità di azienda - raccoglie i giornali, li archivia in formato cartaceo ed elettronico, e carica sul proprio sito, suddivise per argomenti di interesse, le notizie che possono interessare le altre associazioni attive sul territorio. Svolge inoltre attività di ricerca sull'utilizzo che le stesse organizzazioni fanno delle *news*, e fornisce servizi a pagamento a giornalisti e ricercatori. Propositi di 'Aḥmad Ḥayr e Ḥālid 'Abd al-Ḥamīd, raccolti durante la frequentazione della sede dell'associazione, al Cairo, nel primo trimestre 2009. Il sito è www.id3m.com.

²¹⁵ Il Centro conduce dal 2007 un programma dal titolo "Un occhio alla stampa", con il quale monitora gli errori presenti nel prodotto giornalistico, e talora nel comportamento dei giornalisti, in rapporto agli scopi del Centro stesso, basandosi sul Codice etico professionale e sulla legislazione internazionale concernente i diritti dell'uomo. Informazioni raccolte durante la visita della sede del Centro, al Cairo, nel febbraio 2009. Il sito dell'organizzazione è www.andalusitas.net.

²¹⁶ Al-Mu'assasa li-Hurriyyat al-Fikr wa-l-Ta'bīr (AFTE), fondata nel 2006, si occupa soprattutto di monitorare il rispetto di tale diritto in ambito accademico, letterario ed artistico. Il sito è www.afteegypt.org.

²¹⁷ Organismi statunitensi come USaid, l'istituto tedesco Friedrich Naumann Stiftung für die Freiheit, le ambasciate svizzera e francese, ecc ... In particolare, si veda per l'elenco degli enti statunitensi - governativi o paragonati - che finanziavano programmi di sviluppo in Medio Oriente durante l'ultimo mandato di George W. Bush, Jeremy M. Sharp, "CRS Report for Congress - U.S. Democracy Promotion Policy in the Middle East: the Islamist Dilemma", Congressional Research Service, 15.06.2006, p. 8. <http://www.fas.org/sgp/crs/mideast/RL33486.pdf>

sede a Parigi), il *Committee for the Defense of Journalists* (con sede a Washington), l'*International Freedom of Expression EXchange* (con sede a Montreal), *Global Voices Advocacy* – a loro volta si adoperano per informare ed esercitare pressioni sull'opinione pubblica ed i governi all'estero in merito alla situazione della stampa egiziana.

Questi contatti, pur non garantendo né ai professionisti dei media né agli attori di qualsiasi mobilitazione l'immunità, fungono tuttavia da strumenti di pressione e di deterrenza nei confronti tanto delle agenzie del regime preposte a controllare e sanzionare il dissenso politico, quanto dei membri – e clienti - dell'*élite* di governo.

Capitolo III

Mobilizzazione della cittadinanza: 2000 - 2010

1 – Il contesto

Nel corso degli anni Duemila, strati progressivamente più ampi della cittadinanza egiziana partecipano ad atti di protesta di varia natura, dando voce alle proprie istanze attraverso l'occupazione dei luoghi di lavoro, gli scioperi, le manifestazioni, i raduni in spazi pubblici, la comunicazione attraverso i nuovi media¹. Le associazioni, i dirigenti, sezioni o comitati di Sindacati Professionali, gli avvocati e studi legali specializzati in difesa dei diritti umani la incoraggiano e forniscono supporto logistico e professionale agli attori della mobilitazione². Tale mobilitazione è inedita per visibilità, diffusione e durata temporale, e costituisce il fattore di novità proprio dell'ultimo decennio.

Nel corso degli anni Novanta e nei primi anni Duemila si registrano casi di proteste per motivi di natura sindacale, e tra cittadini espropriati dei terreni di residenza. Si tratta però di atti relativamente isolati e puntuali³.

La prima mobilitazione ad avere una lunga durata temporale, ad interessare un campione rilevante della popolazione, e ad ottenere visibilità mediatica è quella a sostegno della seconda Intifāda palestinese⁴, che inizia il 28 settembre 2000. L'organizzazione di questa mobilitazione è sostenuta

¹ Per cui v. il capitolo precedente.

² Per una presentazione delle *Advocacy NGOs* attive, cfr. i capp. precedenti. Per la partecipazione dei Collegi professionali alla mobilitazione, v. *infra*.

³ Sugli scioperi di operai, cfr. Eberhard Kienle, *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B. Tauris, London, 2001, p. 153; Baheyya, "Four Myths about Protest", 16.05.2008, <http://baheyya.blogspot.com/2008/05/four-myths-about-protest.html>; Rabāb al-Mahdī, "Ummāl al-Maḥalla. Inṭilāq ḥaraka 'ummāliyya gadīda" (Gli operai di al-Maḥalla. Inizio di un nuovo movimento operaio) in Dīnā Ṣaḥāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-'Igtigāgiyya al-Gadīda fī Miṣr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-'Ahrām, al-Qāhira, 2010, p. 146ss; Joel Beinin ed., *Justice for All. The Struggle for Workers' Rights in Egypt. A Report by the Solidarity Center*, Washington, 2010, pp.17-18. Quanto ai professionisti, si pensi ad esempio alla mobilitazione dei giornalisti contro la Legge sull'Ordinamento della Stampa approvata nella primavera 1995, per cui si veda il prgf. 2 del capitolo precedente.

⁴ Tra gli autori che fanno risalire l'inizio della mobilitazione degli ultimi anni a questa causa, cfr. Asef Bayat, *Making Islam Democratic. Social Movements and the Post-Islamist Turn*, Stanford University Press, 2007 e Dina Shehata, *Islamists and Secularist in Egypt. Opposition Politics, Conflict and Cooperation*, Routledge, London, 2010. V. anche Amira Howeidly, "A chronology of dissent", *al-Ahram Weekly*, 23-29.06.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/748/eg10.htm>.

essenzialmente da studenti universitari e professionisti della “Generazione degli anni Settanta”⁵, ma ottiene il supporto dei cittadini e, in un primo momento, il benessere del potere politico.

L’attacco alle torri Gemelle di New York, l’11 settembre 2001, modifica gli scenari internazionali, in cui si impone la priorità della lotta al terrorismo: l’evoluzione delle scelte politiche statunitensi va ad influire sensibilmente sull’Egitto. Il regime impone un controllo più severo dello spazio pubblico e la mobilitazione rallenta. Questa riprende nella primavera 2002, quando l’esercito israeliano aggredisce le città cisgiordane, e raggiunge il suo picco il 20 e 21 marzo 2003, quando le truppe statunitensi entrano in Iraq. In questa data, migliaia di cittadini si uniscono agli attivisti, in tutto il paese: la piazza centrale del Cairo viene occupata, ma le forze di polizia disperdono i manifestanti con la violenza.

La preoccupazione per gli scenari regionali e per il futuro del paese, combinata al rigetto delle politiche promosse dal regime tanto a livello internazionale quanto a livello locale, fanno sì che gli attori della mobilitazione spostino il proprio interesse dalle cause regionali alla causa nazionale. Tale conversione è rafforzata dall’approssimarsi del *referendum* presidenziale e delle elezioni parlamentari, previste per il settembre e per il novembre 2005. Il rimpasto ministeriale del mese di luglio 2004, con cui vari membri della Segreteria Politica del PND assurgono al rango di ministri, rinfocola le discussioni intorno al ruolo politico del figlio del Presidente⁶.

La politica interna occupa dunque il dibattito e lo spazio pubblico tra 2004 e 2006. Strutture e strumenti ideati per supportare la lotta dei Palestinesi vengono adottati per promuovere riforme democratiche. In questo caso la mobilitazione investe una porzione di popolazione assai più ridotta, composta essenzialmente da un’*élite* di attivisti politici di varia provenienza e rinforzata dall’apporto degli universitari; tale *élite* riesce tuttavia a dimostrare l’originalità del proprio impegno e l’audacia delle proprie proposte, assicurandosi visibilità mediatica. Nel corso del 2005, le istanze che essa sostiene sembrano avere qualche eco nelle decisioni politiche.

Le pressioni esercitate dalla Casa Bianca, che in questo periodo sostiene la necessità di diffondere il modello democratico nella regione arabofona⁷, hanno un ruolo rilevante nel definire la strategia del regime rispetto alla mobilitazione di questo periodo. Il 26 febbraio 2005, Mubārak dichiara di aver indirizzato ai presidenti delle Camere una lettera, invitandoli ad avviare la procedura per la

⁵ V. il cap. I di questa sezione.

⁶ V. *ibidem*.

⁷ Secondo la ricostruzione di Frédéric Vairel, “Quand <Assez!> ne suffit plus: quelques remarques sur Kifàya et autres mobilisations égyptiennes” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006, nota n. 9 p. 132, la convinzione che sia necessario democratizzare rapidamente i paesi compresi nell’area tra il Marocco ed il Pakistan sembra prendere forma tra la fine del 2003 ed il primo semestre 2004. Per una descrizione del ruolo attribuito all’Egitto, delle pressioni esercitate e delle reazioni a questo progetto nella regione, cfr. Hicheme Lehmici, “L’Égypte face aux défis américains: la politique extérieure en 2004” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année. Chronique politique 2004*, Cedej, Le Caire, 2005 e Katerina Dalacoura, “US Foreign Policy and Democracy Promotion in the Middle East: Theoretical Perspectives and Policy Recommendations”, *Ortadoğu Etutleri*, vol. 2, n. 3, July 2010.

revisione del testo costituzionale al fine di trasformare il *referendum* in merito alla carica presidenziale in elezione tra più candidati. In precedenza, il Presidente aveva liquidato la questione dell'emendamento come non prioritaria⁸. Viene dunque predisposta la Legge n. 174 che modifica l'articolo 74 della Costituzione, dettagliando le norme previste per lo svolgimento delle prime elezioni presidenziali.

I termini della legge vengono criticati duramente da una parte della Magistratura⁹: il 15 aprile, ad Alessandria, milleducento giudici, diretti dal Presidente¹⁰ del *Club* dei Magistrati¹¹, firmano un comunicato in cui affermano il proprio rifiuto a sovrintendere alle operazioni elettorali in mancanza di precise garanzie di indipendenza nello svolgimento di tale compito. Gli attori della mobilitazione si muovono per denunciare i termini dell'emendamento e per sostenere i giudici¹². Il 25 maggio – tra accuse di falsificazioni e scontri tra manifestanti e polizia - si svolge il *referendum*, con il quale la modifica costituzionale viene formalmente accolta dalla cittadinanza. E' solo il 2 settembre successivo che il Club dei Magistrati comunica la propria decisione a sovrintendere le elezioni presidenziali, previste per il 10¹³.

Le elezioni si concludono, prevedibilmente, con la rielezione di Mubārak padre alla presidenza della Repubblica con l'88,571% dei voti; 'Aymān Nūr, fondatore del partito al-Ġad¹⁴ e concorrente

⁸ V. Chaymaa Hassabo, "Gamal Mubarak au centre du pouvoir: une succession achevée?" in Florian Kohstall, *L'Egypte dans l'année. Chronique politique 2004*, op. cit., p. 19ss.

⁹ Dal 2000, in base ad una sentenza della Suprema Corte Costituzionale basata sull'art.88 della Costituzione, tutti i processi elettorali devono essere sottoposti al monitoraggio della Magistratura. Dina Shehata, op. cit., p. 36. Tale prerogativa viene erosa tanto dalla Legge n. 174 quanto, in maniera assai più consistente, dagli emendamenti costituzionali del 2007, per cui v. *infra*. Come scrive Chaymaa Hassabo, il rapporto pubblicato dal *Club* dei Magistrati del Cairo il 28 giugno, in relazione allo svolgimento del referendum, "s'inscrit dans la confrontation, tout au long de l'année 2005, entre les juges 'réformateurs' et le pouvoir sur la mise en place de la loi sur l'indépendance du pouvoir judiciaire [...] et le control integral du processus électoral". Gli atti di questo confronto comprendono anche le critiche alla Legge n. 174, rinviata anche alla Corte competente per una verifica di costituzionalità. Chaymaa Hassabo, "Mubarak 'sans cravate', un Mubarak 'democratique'?" in Florian Kohstall dir., *L'Egypte dans l'année 2005*, op. cit. La citazione è tratta da p. 43. Sullo sviluppo della tensione tra Magistratura e regime politico a partire dalla fine degli anni Novanta, v. la nota seguente; su una prima conclusione di questo confronto, nel 2006, v. *infra*.

¹⁰ Zakariyya 'Abd al-'Azīz è eletto presidente del Club dei Magistrati per la prima volta nel 2002. Sconfigge in quell'occasione il candidato supportato dal regime: la sua vittoria, secondo Bruce Rutherford, è dovuta essenzialmente all'indignazione dei magistrati nei confronti degli abusi di cui sono stati spettatori nel corso delle elezioni parlamentari del 2000, le prime da loro monitorate. Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princeton University Press, Princeton, Oxford, 2008, pp. 149-150. 'Abd al-'Azīz incoraggia le attività dei giudici che sostengono la riforma delle relazioni tra esecutivo e Magistratura nel senso di una maggiore indipendenza di quest'ultima, ed inaugura una nuova fase di tensione nelle relazioni tra giudici e potere politico. V. Baheyya, "Be it resolved", 3.09.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_09_01_archive.html. 'Abd al-'Azīz viene rieletto a dicembre 2005: Baheyya, "Mandate", 20.12.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_12_01_archive.html

¹¹ Il *Club* dei Magistrati (Nādī al-Quḍā'), pur non avendo lo statuto legale di sindacato, ne svolge di fatto le funzioni. Per una presentazione generale dell'organizzazione della Magistratura Egiziana, dei suoi organi, delle sue funzioni, e dei meccanismi che garantiscono al potere esecutivo forme di controllo su di essa, v. Nathalie Bernard-Maugiron, "Introduction" in Nathalie Bernard-Maugiron ed., *Judges and Political Reform in Egypt*, The American University in Cairo Press, Cairo, 2008, pp. 1-18.

¹² V. ad esempio Mona El-Ghobashy, "Egypt's Paradoxical Elections", *MERIP* vol. 36, n. 238, Spring 2006.

¹³ Baheyya, "Be it resolved", op. cit.

¹⁴ Su al-Ġad ed il suo fondatore, v. il prgf. 2 del cap. I di questa sezione.

più vicino agli attori della mobilitazione, raggiunge un 7, 577% delle preferenze¹⁵.

Le elezioni parlamentari iniziano il 6 novembre e si concludono il 7 dicembre. Al primo turno, i candidati ufficiali del partito di regime guadagnano sessantotto seggi su centosessantaquattro; la Fratellanza Musulmana ne ottiene trentaquattro; al-Ğad due¹⁶. Il Fronte Nazionale Unito per il Cambiamento - che comprende il Wafd, il Tagammu', il Partito Nasserista, e candidati affiliati al Partito al-'Amal od a organizzazioni prive di riconoscimenti legali come al-Wasaŧ, al-Karāma, il Movimento Egiziano per il Cambiamento, la Campagna Popolare per il Cambiamento ed altri - ottiene in totale sei seggi¹⁷. Il secondo ed il terzo turno vedono un crescendo di violenze ed atti di falsificazione.

Alla fine dei tre turni, ottantotto membri della Fratellanza Musulmana fanno il loro ingresso in parlamento, contro solo dodici rappresentanti del Fronte Nazionale per il Cambiamento. Il 24 novembre, il quotidiano *al-Mašrī al-Yawm* pubblica la testimonianza del procuratore aggiunto Nuḥā al-Zaynī circa le irregolarità avvenute nel seggio sotto la sua supervisione¹⁸. Il resoconto del procuratore apre un dibattito sul coinvolgimento dei giudici nelle falsificazioni elettorali - un dibattito inedito per ampiezza e visibilità - all'interno della Magistratura¹⁹. In seguito, i settimanali *Šawt al-Umma* e *'Afaq 'Arabiyya* pubblicano una lista delle iniziali dei giudici accusati di essere coinvolti nelle falsificazioni²⁰.

I risultati delle elezioni contribuiscono alla riconfigurazione degli spazi di azione e dibattito politici. A livello internazionale, a seguito delle vittorie elettorali degli islamisti prima in Egitto, poi in Palestina, gli Stati Uniti diminuiscono sensibilmente le pressioni a sostegno del processo di democratizzazione della regione²¹. A livello locale, il Presidente procede ad un rimpasto di governo che conferma l'influenza della Segreteria Politica del PND sul Consiglio dei Ministri²². Al-Wafd ed al-Tagammu' affrontano gravi crisi interne a cui non sembra estraneo l'intervento del regime

¹⁵ Chaymaa Hassabo, ““Moubarak ‘sans cravate’, un Moubarak ‘democratique’?!”, *op. cit.*, p. 49.

¹⁶ V. Benjamin Rey, “Les partis d’opposition égyptiens à l’épreuve de la réforme constitutionnelle” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année 2005*, *op. cit.*, pp. 75ss.

¹⁷ *Ibidem*. Le attività di al-'Amal sono all'epoca sospese.

¹⁸ “*al-Mašrī al-Yawm* tanšur šahādat Mustašāra šarakat fī al-'Išrāf 'alā al-'Intihābāt fī Damanhūr” (*al-Mašrī al-Yawm* pubblica la testimonianza di una Consigliere che ha partecipato alla supervisione delle elezioni a Damanhūr), *al-Mašrī al-Yawm*, 24.11.2005. Cfr. anche cap. I, sezione II e Joshua Stacher, “Damanhour by Hook and by Crook”, *MERIP* vol. 36, n. 238, Spring 2006.

¹⁹ Il *Club* dei Giudici apre un'inchiesta sull'argomento, a cui fa seguito la presentazione di un esposto alla Procura Generale, che tuttavia non ha conseguenze. Nathalie Bernard-Maugiron, “Introduction” in Nathalie Bernard-Maugiron, *op. cit.*, p. 2. V. anche Mohamed Sayed Said, “A Political Analysis of the Egyptian Judges’ Revolt”, *ibidem*, p. 20.

²⁰ Mona El-Nahas, “Libel case withdrawn”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.12.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/823/eg5.htm>.

²¹ Katerina Dalacoura, *op. cit.* in particolare p. 66ss. V. anche gli interrogativi sollevati da Jeremy M. Sharp in “U.S. Democracy Promotion Policy in the Middle East: the Islamist Dilemma”, rapporto per il Congresso del Congressional Research Service, 15.06.2006, <http://www.fas.org/sgp/crs/mideast/RL33486.pdf>

²² Chaymaa Hassabo, “Gamal Moubarak sous les projecteurs: le lancement de sa campagne présidentielle?” in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs., *Chronique Égyptienne 2006*, *op. cit.*

stesso²³. 'Aymān Nūr viene condannato a dicembre a cinque anni di carcere, ed il suo partito si sfalda. Il Partito Nasserista, non avendo ottenuto nessun seggio, è escluso dalla scena politica²⁴. La stampa privata e l'ala independentista della Magistratura sono fatte oggetto di misure punitive. Il Consiglio Supremo per la Magistratura rinvia ad indagini dieci giudici, accusati di aver infranto il segreto professionale in merito allo svolgimento della supervisione elettorale, esprimendosi in merito alla frodi o divulgano le iniziali dei nomi dei colleghi coinvolti nelle falsificazioni²⁵.

Il 15 febbraio 2006, lo stesso Consiglio priva quattro giudici dell'immunità di cui godono, e li deferisce al tribunale del Servizio Investigativo di Sicurezza²⁶, sulla base della querela presentata di un magistrato a suo dire ingiustamente accusato di complicità negli atti di frode elettorale²⁷. A marzo 2006, altri tre vengono reinviati al giudizio del Consiglio Disciplinare del collegio²⁸; i giudici tengono in tutto il paese un *sit-in* silente dinanzi alle sedi dei propri *Club*²⁹. Il 16 aprile, il Ministro della Giustizia invita due tra i giudici privati dell'immunità, membri della Corte di Cassazione, a comparire dinanzi ad un Consiglio Disciplinare. Si tratta di un provvedimento estremamente duro, contro cui inizia immediatamente un *sit-in* di protesta nella sede del *Club* dei Magistrati³⁰. Il 15 maggio, si tiene il processo di due giudici: Maḥmūd al-Makkī viene scagionato, Hišām al-Baštawisī ammonito formalmente. Nei mesi successivi:

*[...] The People's Assembly hastily passed a new law for the judiciary without any prior consultation with the Judges Club. Although the new law complied with some of the long standing demands of the Judges Club [...] it ignored other important demands [...]. Finally, in August 2006 the regime appointed a new hard-line Minister of Justice, who proceeded to dry up the financial resources of the Judges Club*³¹.

²³ Benjamin Rey, *op. cit.*

²⁴ *Ibidem*, p. 76-77.

²⁵ Baheyya, "Tribulations of self-determination", 20.04.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006/04/tribulations-of-self-determination_20.html.

²⁶ Paul Amar, "Dietro le quinte della rivolta d'Egitto", in *Limes* n.1, 2011, p. 148, descrive i gruppi più visibili nello spazio pubblico tra quelli che compongono le forze di sicurezza egiziane. In primis, le Forze di Polizia (Quwwāt al-Šurṭa), dirette dal Ministero dell'Interno. Al Ministero, retto da Ḥabīb al-'Adlī, fa capo anche il Servizio Investigativo di Sicurezza (Mubāḥiṭ 'Amn al-Dawla), convertito in "una sorta di mostruosa Gestapo, che ha arrestato e torturato migliaia di dissidenti". Le Forze di Polizia fanno ricorso ai Baltagiyya, i componenti delle bande di strada, che vengono assoldate per mantenere l'ordine pubblico con la violenza ed il sopruso. In secondo luogo, il Servizio di Sicurezza Centrale (al-'Amn al-Markazī), autonomo dal Ministero e concepito inizialmente per "fungere da milizia personale di Mubarak", ed i cui membri sono "mal pagati e scarsamente ideologizzati".

²⁷ Baheyya, "Escalation", 16.02.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006_02_01_archive.html. I quattro giudici sono Hišām al-Baštawisī, Maḥmūd al-Ḥuḍayrī, Maḥmūd al-Makkī ed 'Aḥmad al-Makkī.

²⁸ Baheyya, "The plot thickens", 7.03.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/03/plot-thickens.html>; "In omnia paratus", 8.03.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/03/in-omnia-paratus.html>. I tre sono Yahyā Galāl, 'Ašim 'Abd al-Gabbār e Nagī Dirlbala.

²⁹ Baheyya, "Spring", 18.03.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006_03_01_archive.html.

³⁰ Baheyya, "Tribulations of self-determination", *op. cit.*

³¹ Dina Shehata, *op. cit.*, p. 141.

Le manifestazioni di sostegno alla Magistratura sono duramente repressi: questa volta, oltre ai membri della Fratellanza Musulmana, vengono arrestati militanti di tutte le fazioni, in maggioranza giovani, che vengono trattenuti in carcere sino all'inizio di luglio.

Nel frattempo, il 23 febbraio 2006, un giornalista di *al-Maṣrī al-Yawm* viene condannato in appello ad un anno di prigione per aver diffamato il Ministro dell'Abitato, mentre i due colleghi coimputati sono scagionati, pur se obbligati a contribuire al pagamento di un'ammenda del valore di 10.001 lire egiziane³². All'inizio di marzo, una collaboratrice del settimanale *al-Fagr* è condannata ad un anno di carcere per aver diffamato un magistrato in un articolo apparso nel luglio 2005, nel quale costui veniva accusato di aver accettato tangenti³³.

Le associazioni e la comunità giornalistica interpretano le sentenze come una violazione della promessa di eliminare le pene detentive per i reati di pubblicazione, fatta dal Presidente della Repubblica due anni prima³⁴. Il Sindacato avvia le procedure legali necessarie a richiedere la sospensione dell'esecuzione delle sentenze³⁵ e si attiva per rilanciare la sua bozza di legge sulla stampa³⁶. Circolano infatti voci sul fatto che una commissione del Ministero della Giustizia stia preparando una proposta di legge, senza consultarsi con la comunità giornalistica³⁷.

Il 17 marzo, l'associazione professionale si riunisce in assemblea generale: non a caso, lo stesso giorno si tiene anche l'assemblea del *Club* dei Giudici³⁸. Il 18 giugno, inizia il processo avviato da una querela presentata da Maḥmūd Ṣiddīq Burham – il magistrato già responsabile dei procedimenti contro i giudici colpevoli di aver passato alla stampa i nomi dei colleghi che avevano collaborato alle frodi elettorali - contro il direttore di *Ṣawṭ al-'Umma*, una sua giornalista, il direttore esecutivo di *'Afaq 'Arabiyya* e ed un avvocato membro del Consiglio del Sindacato degli Avvocati³⁹. Il 26 giugno 2006, 'Ībrāhīm 'Īssā, direttore di *al-Dustūr*, una giornalista del settimanale e la loro fonte

³² Committee for the Protection of Journalists (CPJ), “Maḥkamat al-'Isti'ināf al-Miṣriyya tuṭbit al-Tuhma 'alā 'aḥad al-Ṣaḥāfiyyin wa-Tuṣqituhu 'alā 'aḥar” (Il Tribunale d'Appello egiziano conferma l'accusa per uno dei giornalisti e la nega per l'altro), 23.02.2006, <http://www.anhri.net/ifex/alerts/egypt/2006/0223.shtml>

³³ Jailan Halawi, “Confrontation escalates”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.03.2006, <http://weekly.ahr.am.org/2006/785/eg6.html>.

³⁴ V. ad esempio Wā'il 'Alī, “Ḥuqūqiyyūn: wa'ad 'ilga' al-Ḥabas fī qaḍāyā al-Naṣr ... Ṣūw siyyāsī” (Esperti di diritto: la promessa di abrogare il carcere nei casi giudiziari [connessi alla] pubblicazione è ... uno *show* politico”, *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.02.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=7898>. L'articolo cita i pareri di attivisti membri di al-Gama'iyya li-l-Musā'ada al-Qānūniyya (AHLRA), di EOHR e di Markaz al-Qāhira li-l-Dirāsāt 'an Ḥuqūq al-'Insān (CCHR).

³⁵ Muḥammad 'Abd al-Ḥālīq Musāhil, “Niqābat al-Ṣaḥāfiyyin tuṭālib al-Nā'ib al-'Ām bi-Waqf ḥukm ḥabs al-Zuhāyirī” (Il Sindacato dei giornalisti richiede al Procuratore Generale la sospensione della sentenza di incarcerazione per al-Zuhāyirī), *al-Maṣrī al-Yawm*, 26.02.2006.

³⁶ Jailan Halawi, *op. cit.*

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ Shaden Shehab, “Pressing ahead with protest”, *al-Ahram Weekly*, 23-29.03.2006, <http://weekly.ahram.org/2006/787/eg6.html>.

³⁹ A dicembre, il querelante ritira la denuncia, dopo che la Cassazione ha dichiarato nulli i risultati elettorali nel seggio sotto la sua supervisione. Nel frattempo però la pubblicazione di *'Afaq 'Arabiyya* è interdetta nel corso dell'estate. Mona El-Nahas, “Libel case withdrawn”, *op. cit.* La sentenza della Cassazione non ha esiti concreti: Nathalie Bernard Maugiron, “Introduction”, *op. cit.*

sono condannati in primo grado a tre anni di carcere ed una ammenda per diffusione di informazioni false, insulto al Presidente della Repubblica ed agli abitanti di un villaggio alla periferia del Cairo⁴⁰. Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, intanto la nuova legge sulla stampa passa celermente dal Consiglio dei Ministri alla Segreteria Politica del Partito di Governo, poi al Senato ed al Comitato Legislativo Parlamentare, per approdare il primo luglio in Parlamento. Il 9 luglio, in un'iniziativa senza precedenti, venticinque testate scioperano⁴¹. Si tiene inoltre una manifestazione dinanzi al Parlamento, a cui partecipano alcune centinaia di giornalisti. Il giorno seguente la legge viene approvata⁴²: il Presidente interviene tuttavia all'ultimo momento per eliminare la modifica più controversa, che prevede il carcere per chi metta in questione "l'integrità finanziaria" di un pubblico ufficiale o impiegato⁴³.

Il 30 novembre, inizia il processo che colpisce i direttori di quattro dei periodici privati che più criticano il partito di governo e la Presidenza - *Ṣawt al-'Umma*, *al-Karāma*, *al-Fagr*, ed *al-Dustūr* - a cui seguiranno nel corso del 2007 altri procedimenti legali nei confronti di giornalisti noti per le loro posizioni critiche rispetto al regime⁴⁴.

Mentre i canali di partecipazione e di espressione politica sono sottoposti ad una progressiva sigillazione⁴⁵, il governo Nazīf continua le riforme economiche che ha iniziato alla fine del 2004⁴⁶. Nonostante il paese cresca a livello macroeconomico⁴⁷, i cittadini registrano un progressivo peggioramento delle proprie condizioni. La disoccupazione colpisce in maniera particolare i

⁴⁰ A cui si aggiungeranno poi altri sei querelanti: EOHR, *Ḥalat Ḥuquq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2007* (Lo stato dei diritti dell'Uomo in Egitto. Rapporto annuale 2007), 17.08.2008, <http://ar.eohr.org/?p=246>, cap. VIII, p. 7.

⁴¹ Mohamed El-Sayed, "Power to the press", 13-19.07.2006, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/pr.htm>. Un secondo sciopero si terrà all'inizio di ottobre 2007, a seguito dell'elevato numero di sentenze contro giornalisti emesse nel mese precedente. V. a questo proposito il cap. III della sezione II.

⁴² Shaden Shehab, "Limited victory", *al-Ahram Weekly*, 13-19-07.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/fr2.htm>.

⁴³ *Ibidem* commenta la voce che l'articolo in questione fosse stato pensato e sostenuto da 'Aḥmad 'Izz, per le cui relazioni con la stampa v. il cap. III della sezione II.

⁴⁴ V. cap. 3, sezione II. Da ricordare, come già evidenziato nel prgf. 3 del cap. precedente, che a novembre 2007, dopo le elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione del Sindacato dei Giornalisti, il criterio per divenire membri del collegio viene ulteriormente ristretto.

⁴⁵ Dopo gli emendamenti costituzionali del 2007, questo processo è evidenziato nel biennio successivo dai risultati delle elezioni di medio termine al Senato, delle municipali, e dei Sindacati professionali. V. *infra*.

⁴⁶ V. ad esempio Florian Kohstall, "Entre pressions et contraintes, préférences et détournements: l'action gouvernementale égyptienne en 2004" in Florian Kohstall dir., *Chronique Égyptienne 2004*, *op. cit.*

⁴⁷ Nel 2007 l'Egitto è classificato "migliore riformatore del mondo" dal programma *Doing Business* della Banca Mondiale. V. Pierre Blanc, "Egypte: une géopolitique de la fragilité", *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010, p. 24-25. L'autore afferma a p. 25 che l'Egitto cresce in media di sette punti percentuali tra 2006 e 2008, e di 4,9 nel 2009. Le statistiche redatte nell'ultimo decennio dalla Banca Mondiale sono disponibili alla pagina "Egypt - Data & Statistics" sul sito dell'Ente, all'indirizzo <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/MENAEXT/EGYPTXTN/0,,menuPK:287182~pagePK:141132~piPK:141109~theSitePK:256307,00.html>, accesso del settembre 2011. Jean-Yves Moisson e François Clement in "Changements visibles ou invisibles: la question de l'émergence de l'économie égyptienne", *Politique Africaine* n. 108, Décembre 2007, avanzano l'ipotesi che i risultati positivi ottenuti dall'esecutivo Nazīf dipendano non tanto alle politiche adottate, indatte a costruire un percorso di sviluppo reale, quanto alla crescita contingente delle rendite tradizionali.

giovani⁴⁸; l'inflazione cresce esponenzialmente, e con essa il costo dei beni di prima necessità⁴⁹. I monopoli commerciali non sono contrastati efficacemente, con un conseguente aumento dei prezzi delle materie prime⁵⁰. Gli accordi commerciali stilati dal nuovo governo in merito all'esportazione delle risorse naturali egiziane ed all'accoglienza di attività produttive straniere non comportano benefici per la cittadinanza⁵¹. Nel frattempo, i conflitti relativi al possesso o alla vendita di terreni vengono risolti secondo logiche clientelari⁵².

La campagna di privatizzazione del settore secondario pubblico ripropone i problemi già evidenziati nel corso degli anni Novanta in merito alla gestione della manodopera in eccesso, alla formulazione delle relazioni tra gli operai e la nuova proprietà⁵³ ed alle facilitazioni concesse agli investitori privati, stranieri ed egiziani, che evidenziano i conflitti di interessi e le contraddittorietà dell'azione governativa⁵⁴. Di converso, non vengono intraprese misure sostanziali per la riforma dei sistemi pubblici di istruzione e sanitario, né per la manutenzione dei servizi pubblici esistenti, che versano in condizioni catastrofiche⁵⁵.

La crisi alimentare del 2008 e la crisi economica globale dell'anno successivo non fanno che aumentare il disagio⁵⁶. Così, mentre la mobilitazione "politica" si contrae, acquista visibilità ed

⁴⁸ Nel 2009, il tasso di disoccupazione generale si aggira attorno al 9%, ma sale al 12% per i giovani tra i 18 ed i 29 anni, al 33% per le ragazze della stessa età, e raggiunge il picco del 50% tra i laureati e dell'80% tra le laureate secondo Anne Goujon, Huda Alkitkat, "Population et capital humain en Egypte à l'horizon 2050" in *Confluences Méditerranée*, op. cit., p. 40. V. anche, in *ibidem*, Mona Amer, "Les transitions incertaines de l'école à l'emploi" e Assia Boutaleb, "La jeunesse: une réalité massive, une catégorie émergente".

⁴⁹ Il tasso d'inflazione raggiunge un picco nel 2008 salendo al 14%; cala al 12% nel 2009, ed al 10% nel 2010. V. Marc Lavergne, "Egypte, le développement au défi du néo-libéralisme économique" in *Confluences Méditerranée*, op. cit., p.51.

⁵⁰ V. ad esempio Pierre Blanc, op. cit., p. 25. V. anche la nota n. 67 del cap. II della sezione II.

⁵¹ Cfr. *infra*; la nota n. 189 del cap. II, sezione II; Tewfiq Aclimandos, "On ne prete qu'aux riches: hommes d'affaires et politique" in Iman Farag dir., *Chroniques égyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009; Nicholas S. Hopkins, "Les crises environnementales: pollution, conservation et "mitigation"" in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *L'Égypte au présent. Inventaire d'une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011.

⁵² Per quanto concerne i terreni coltivabili, v. ad esempio François Ireton, "La petit paysannerie dans la tourmente néo-libérale" in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs., *Chronique Égyptienne 2006*, op. cit. Per il commercio di terreni edificabili e sulla speculazione immobiliare, v. Tewfiq Aclimandos, op. cit., in particolare pp. 227ss.

⁵³ La questione del prepensionamento si era evidenziata già a metà degli anni '90, durante la prima campagna di privatizzazioni, v. il prgf. 4 del cap. I di questa sezione. Quanto alla formulazione della relazione tra operai e nuova proprietà, François Clément, "Elections ouvrières: entre fraude et chasse aux <Frères Masqués>" in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs, op. cit., p. 63, ricorda che oltre duemila aziende private aventi diritto ad una rappresentanza sindacale propria non sono state incoraggiate dal Sindacato ufficiale a dotarsene. V. a questo proposito anche Joel Beinin, Hossam El-Hamalawy, "Textiles Workers Confront with the New Economic Order", *MERIP online*, 25.3.2007, <http://www.merip.org/mero/mero032507>.

⁵⁴ V., in merito alla controversa questione delle *Qualified Industrial Zones* e degli accordi tra Egitto, Stati Uniti ed Israele per il rilancio del settore tessile, il prgf. 4 del cap. I di questa sezione.

⁵⁵ Una panoramica aggiornata in merito allo stato del sistema sanitario e di quello educativo è composta dai primi tre articoli della sezione "Les structures du quotidien: soigner, éduquer, travailler et s'ajuster aux normes" in Vincent Battesti et François Ireton dirs, op. cit., Sul "disimpegno" (*desengagement*) dello stato a livello sociale, v. ad esempio Marc Lavergne, op. cit.

⁵⁶ Cfr. ad esempio Sarah Ben Néfissa, "Égypte: crise alimentaire et mutations de l'espace public", in *Alternatives Sud* Vol. XV-2008, n. 4 e Sarah Ben Néfissa, "Les protestations sociales en Égypte: les nouvelles dimensions" in *Alternatives Sud*, Vol. XVI-2009, n. 4.

estensione crescente quella “rivendicativa”⁵⁷, a cui danno inizio i lavoratori⁵⁸ del settore pubblico. Nel settembre 2006 si tengono le elezioni dei rappresentanti della Federazione Generale dei sindacati dei lavoratori egiziani⁵⁹. Nonostante il neo-eletto ministro della Manodopera, ‘A‘iša ‘Abd al-Hādī, abbia rilasciato dichiarazioni e promesse di trasparenza e rinnovamento, tali elezioni vedono messi in atto procedimenti di candidatura e voto a favore dei candidati del regime, mentre la Fratellanza Musulmana è investita da una campagna di arresti. Così, come in tutte le elezioni precedenti, i candidati del regime ottengono il 98% dei seggi disponibili⁶⁰.

La mobilitazione operaia, tuttavia, non si appoggia al Sindacato ufficiale⁶¹: è sostenuta dagli stessi lavoratori, talora in collaborazione con associazioni, ma più spesso in piena autonomia. Dall’autunno 2006, i dipendenti del settore industriale pubblico cominciano ad utilizzare *sistematicamente* le azioni di protesta per ottenere l’attenzione dei vertici della gerarchia⁶². In tal modo, gli operai ottengono in più occasioni il diritto a contrattare direttamente il proprio *status* con la *leadership* della Federazione Sindacale di settore, con rappresentanti del Servizio Investigativo di Sicurezza e con i Ministeri interessati, scavalcando i delegati delle sezioni locali. Tale modalità di negoziazione si diffonde nei vari settori industriali – in qualche caso anche in ambito privato – presso gli impiegati e fino ai professionisti. Viene inoltre mutuata da gruppi di cittadini accomunati

⁵⁷ Gli atti di mobilitazione dell’ultimo decennio sono percepiti da molti degli osservatori come suddivisi in “politici” (siyyāsiyya) e “di settore” (fi‘awiyya). V. ad esempio la posizione di ‘Ibrāhīm ‘Issā descritta nel cap. II della sezione II. Gli attori stessi delle proteste “di settore” evidenziano generalmente il loro rispetto per lo *status quo* politico; di contro, il regime tende a soddisfare le loro richieste - a differenza di quelle che sono considerate “politiche”, ovvero relative al cambiamento del regime di governo. Per una descrizione delle caratteristiche della mobilitazione politica e di quella “rivendicativa” (maṭlabiyya) che dia ragione dell’insuccesso dell’una e del (relativo) successo dell’altra, v. Sāmiḥ Fawzī, “al-Ḥarakāt ‘al-Maṭlabiyya’ wa al-Ḥarakāt ‘al-Siyyāsiyya’ fi Miṣr. Qirā’ naqdiyya muqārana” (I movimenti “rivendicativi” e i movimenti “politici” in Egitto. Una lettura critica comparata) in Dīnā Ṣaḥāta t., *op. cit.*

⁵⁸ Alcune precisazioni linguistiche. In Egitto, il termine ‘ummāl, “operai”, è utilizzato anche col significato di “lavoratori”, anche nel senso di coloro che sono obbligatoriamente membri di una delle ventitré ramificazioni (‘ittiḥādāt, unioni) dell’Unione generale dei Sindacati dei Lavoratori egiziani (al-Ittiḥād al-‘Āmm li-Niqābāt ‘Ummāl Miṣr). L’Unione, nelle sue varie declinazioni di categoria, federa gli impiegati del settore agricolo, di quello industriale e di quello dei servizi, ed è sottoposta alla supervisione del Ministro della Manodopera e della Migrazione. Cfr. a questo proposito Joel Beinin ed., *op. cit.*, p. 5ss. e François Clément, *op. cit.*, p. 80, note n. 2 e 6. I professionisti (minḥniyyūn) – giornalisti, giudici, avvocati, dottori, ingegneri, farmacisti – aderiscono a specifiche organizzazioni di categoria, egualmente chiamate “Sindacati”, “Niqābāt”, che dipendono dai ministeri interessati. Sulla storia e l’organizzazione dei Sindacati Professionali v. ad esempio Ninette S. Fahmy, *The Politics of Egypt. State-Society Relationship*, Routledge, London, 2002, p. 99-148. Nelle pagine seguenti, intenderò per “lavoratori” l’insieme delle persone attive nel mercato del lavoro, indipendentemente dalla mansione e dalla qualifica. Chiamerò le Unioni che inquadrano gli operai (intesi come “blue-collar workers”) dei diversi settori “Sindacati”, specificando di quali si tratta; le associazioni professionali saranno definite “Collegi”, in qualche caso, all’egiziana, “Sindacati” - specificando anche in questo caso di quali si tratta - o anche “Sindacati Professionali”.

⁵⁹ Baheyya, “Three elections one principle”, 19.12.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/12/three-elections-one-principle.html>.

⁶⁰ François Clément, *op. cit.* p. 63. Per una lista esemplificativa delle irregolarità registrate nel corso della consultazione, v. anche Joel Beinin ed., *Justice for All ...*, *op. cit.*, p. 151.

⁶¹ Va detto che, in base alla Legge n. 12 del 1995 le aziende con meno di duecentocinquanta dipendenti non hanno diritto ad eleggere propri rappresentanti sindacali. Secondo François Clément, *op. cit.* in questa maniera sono privati del sostegno sindacale dieci milioni di salariati.

⁶² La Legge n. 12 del 2003 sancisce il diritto di sciopero, purché l’azione sia approvata dalla rappresentanza sindacale. La stragrande maggioranza delle iniziative operaie è dunque illegale. Joel Beinin ed., *op. cit.*

dalla necessità di far giungere le proprie istanze ai responsabili amministrativi e politici.

Stampa e canali satellitari assumono un ruolo fondamentale nel dare visibilità a queste iniziative a livello locale e nazionale⁶³. La reazione degli amministratori del potere politico – Presidente della Repubblica, Governo, Ministeri, Parlamento, Enti amministrativi e locali, uffici e quadri di partito, Consigli di Amministrazioni del settore industriale di proprietà statale, rappresentanze sindacali ufficialmente riconosciute, e via dicendo – non è unitaria. In varie occasioni, sono messi in atto i tradizionali sistemi di repressione; più spesso, tuttavia, il regime soddisfa i bisogni presentati da lavoratori e cittadini. In questo senso va anche la decisione del governo, nel 2010, di sospendere illimitatamente il processo di privatizzazione del settore pubblico⁶⁴.

E' la condivisione di una o più rivendicazioni a determinare l'aggregazione e l'azione dei cittadini nella sfera pubblica egiziana. E' quindi attorno alle principali istanze presentate nel corso degli ultimi anni che è qui costruita l'analisi dei gruppi che le hanno avanzate e degli strumenti di cui si sono serviti. Di ogni mobilitazione sono presentati gli attori principali ed alcuni fatti di particolare rilevanza.

La divisione per argomento e la successione cronologica nella presentazione dei fatti non devono tuttavia far dimenticare che attori ed atti si sovrappongono a livello temporale e spaziale, e che istanze rimaste sopite vengono recuperate in relazione all'attualità. E' il caso, per esempio, del supporto alla causa palestinese e della condanna alle azioni militari israeliane, che riprende con vigore nell'estate 2006, all'ora dell'attacco contro il Libano⁶⁵, poi tra dicembre 2008 e marzo 2009⁶⁶, in relazione alla situazione nella Striscia di Gaza ed alle posizioni ufficiali in merito, ed infine nel 2010, per condannare la costruzione di un muro di separazione sul valico di Rafah⁶⁷. D'altro canto, l'*iter* legislativo che porta all'approvazione degli emendamenti costituzionali adottati nella primavera 2007⁶⁸ segna un'ultima stagione di attività visibile per i gruppi che hanno guidato le proteste all'ora delle elezioni presidenziali e parlamentari.

Tali emendamenti stralciano l'obbligo di supervisione della Magistratura sull'intero processo

⁶³ V. il cap. precedente.

⁶⁴ Michael Slackman, "Egypt Concedes to Resistance on Privatization Push", *The New York Times*, 27.06.2010, <http://www.nytimes.com/2010/06/28/world/middleeast/28egypt.html>.

⁶⁵ V. ad esempio: Wā'il 'Abbās, "'Usbū' Muḏahārāt Lubnān" (Una settimana di manifestazioni per il Libano), *al-Wā'ī al-Miṣrī*, 28.07.2006, <http://misrdigital.blogspot.com/index-30.html>.

⁶⁶ I post di Ḥussām al-Ḥamalāwī, a partire da <http://www.arabawy.org/2008/12/page/3/> seguono le vicende della mobilitazione tra la fine di dicembre 2008 e febbraio 2009. Cfr. anche "Season of protests", *al-Ahram Weekly*, 1-6.01.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/928/eg6.htm>.; Reem Leila, "Demonstrating support", *al-Ahram Weekly*, 8-14.01.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/929/eg3.htm>.

⁶⁷ Cfr. ad esempio i post di Ḥussām al-Ḥamalāwī tra il 21 dicembre 2009 ed il 26 febbraio 2010, a partire da <http://www.arabawy.org/2009/12/page/2/> e quelli di Jano Charbel, a partire dal 9 dicembre, <http://she2i2.blogspot.com/2009/12/egypts-apartheid-steel-wall-on-gaza.html>.

⁶⁸ V. Nathalie Bernard Maugiron, "<Moderniser la Constitution> ou renforcer l'autoritarisme de l'Etat? Les emetendaments contitutionnels de 2007" in Hadjar Aouardji et Hélène Legeay ed., *Chroniques Egyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008, in particolare p.20ss.

elettorale; prevedono la promulgazione di una legge antiterrorismo; conferiscono al Presidente della Repubblica i poteri per deferire a suo arbitrio i colpevoli di qualsiasi atto di terrorismo a qualsiasi organo giudiziario, e formalizzano il divieto di creare partiti a referente confessionale. Per l'opposizione, le nuove previsioni di legge sono studiate per escludere il coinvolgimento, alle elezioni presidenziali del 2011, tanto della Magistratura quanto della Fratellanza Musulmana, in modo da facilitare l'ascesa di Gamāl Mubārak alla carica del padre⁶⁹. Il tentativo, fallito, di impedirne l'approvazione, chiude la stagione della mobilitazione politica animata dai gruppi riuniti sotto i simboli di Kifāya.

Sono tuttavia alcuni tra gli attori di questa mobilitazione ad interrogarsi ed a sperimentare soluzioni, a partire dalla fine del 2007, per creare canali di comunicazione tra gli attori delle manifestazioni "rivendicative" e quelle "politiche".

2- Le cause regionali

Gli universitari sono i primi a scendere in campo a sostegno dell'Intifāda palestinese: le manifestazioni iniziano alla fine del mese di settembre 2000⁷⁰, a ritmo quasi quotidiano. Secondo Fāṭima Farag, la prima manifestazione è quella del 29 settembre, organizzata da "islamisti" all'Università di Alessandria, a cui partecipano circa 6000 studenti. Seguono gli atenei di al-Manūfiyya, Zaqāzīq, del Cairo, e la mobilitazione diventa nazionale⁷¹.

Mentre la Farag attribuisce almeno una parte della mobilitazione a studenti "islamisti", Ḥussām al-Ḥamalāwī, attivista socialista all'epoca studente all'Università Americana, afferma che in questa fase sono i piccoli gruppi di studenti vicini o appartenenti a partiti e movimenti di sinistra ad organizzare le manifestazioni⁷². In base alla sua ricostruzione, gli universitari membri o simpatizzanti della Fratellanza Musulmana sarebbero inizialmente assenti o contrari alle proteste⁷³.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ Fatemah Farag, "Child murder sparks campus fury", *al-Ahram Weekly*, 5-11.10.2000 <http://weekly.ahram.org.eg/2000/502/eg5.htm>. Questo prgf. è basato essenzialmente – ma non esclusivamente – sull'archivio *online* di *al-Ahram Weekly*, l'unico settimanale egiziano ad essere dotato di archivio digitale sin dal 1998. L'omonimo quotidiano in lingua araba, egualmente in rete dal 1998, esprime più nettamente le posizioni governative, e non può essere considerato fonte attendibile in relazione agli argomenti discussi nelle pagine seguenti.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² Hossam El-Hamalawy, "Comrades and Brothers", *MERIP* vol. 37, n. 242, Spring 2007.

⁷³ In ottemperanza alla linea politica adottata dalla dirigenza del Movimento sin dal 1995: Hossam El-Hamalawy, *op. cit.*. Anche la Farag, in realtà, riporta l'analisi di un attivista che sottolinea il ruolo decrescente degli islamisti nella mobilitazione, imputato almeno in parte alla strategia scelta dalla Fratellanza per la campagna elettorale in vista delle elezioni parlamentari. Fatemah Farag, "Solidarity Days", *al-Ahram Weekly*, 26.10-1.11.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/505/pal60.htm> V. anche Paul Schemm, "Sparks of Activist Spirit in Egypt", *MERIP online*, 13.04.2002, <http://www.merip.org/mero/mero041302>.

Il Presidente della Repubblica, il Partito di governo e quelli di opposizione, così come le autorità religiose, condannano in blocco le azioni militari israeliane, in linea con l'opinione pubblica. Ciononostante, non manca chi rimprovera alla *leadership* politica una scarsa mobilitazione e al governo la mancata decisione di liquidare le relazioni diplomatiche con Israele⁷⁴.

D'altro canto, le Forze di Polizia si dispiegano davanti ai *campus*, alle scuole ed alle sedi dei sindacati professionali, impedendo l'ingresso di attivisti negli atenei: usano lacrimogeni, manganelli, ed arresti per contenere le manifestazioni ed evitare che gli studenti si riversino in strada⁷⁵. Solo al Cairo, decine di universitari sono arrestati e trattenuti per vari giorni; centinaia sono fermati e rilasciati in giornata.

Non sono solo gli universitari a mobilitarsi. Intellettuali, giornalisti e professionisti di vari settori si coalizzano in comitati per condannare la normalizzazione delle relazioni tra Egitto ed Israele, e promuovere il boicottaggio dei prodotti israeliani⁷⁶. Il Sindacato dei Giornalisti convoca un incontro pubblico il 19 ottobre, quello degli Avvocati un *sit-in* il 25. I partiti organizzano la propria campagna elettorale, in vista del voto parlamentare previsto per il mese di novembre, attorno alla solidarietà con i Palestinesi⁷⁷. Attivisti della "Generazione degli anni Settanta" afferenti alla Sinistra, costituiscono al Cairo il Comitato Popolare Egiziano di Sostegno all'Intifada Palestinese (EPCSPI), a cui aderiscono anche nasseristi, islamisti e liberali⁷⁸.

A novembre, una numerosa delegazione del EPCSPI accompagna alla frontiera con Gaza il primo convoglio di alimenti e medicine. Tra fine 2000 ed inizio 2002⁷⁹, il Comitato organizza otto convogli, incoraggia il boicottaggio dei prodotti statunitensi ed israeliani, monitora, critica e condanna l'azione dei governi arabi nei confronti di Tel Aviv attraverso i media e le proteste di strada.

Queste attività sono accolte molto favorevolmente da una gran parte della popolazione egiziana, nelle città come nei villaggi: si moltiplicano i Comitati regionali, che agiscono in autonomia rispetto a quello della capitale⁸⁰. Le attività del movimento continuano anche quando, con il passare dei mesi, la mobilitazione per l'Intifāda sembra scemare⁸¹.

⁷⁴ Fatemah Farag, "Echoes of Intifada", *al-Ahram Weekly*, 12-18.10.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/503/pal2.htm>.

⁷⁵ *Ibidem*. Anche Fatemah Farag, "Child murder sparks campus fury", *op. cit.*

⁷⁶ Fatemah Farag, in "Solidarity Days", *op. cit.* parla del "Comitato anti-normalizzazione", e del "Comitato per il Boicottaggio", organizzato dal Sindacato generale degli Intrattenitori.

⁷⁷ Fatemah Farag, "Solidarity Days", *op. cit.*

⁷⁸ Al-Lagna al-Sa'biyya al-Miṣriyya li-Da'am al-Intifāda al-Falaṣṭīniyya. Così Dina Shehata, *op. cit.*, p. 98ss. 'Amīra Huwaīdī sostiene la presenza di una componente islamista sin dalle origini del Comitato. Amira Howeidī, "A new political map?", *al-Ahram Weekly*, 18-24.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/582/eg3.htm>.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ Dina Shehata, *op. cit.*

⁸¹ V. ad esempio Paul Schemm, *op. cit.* Interessante a questo proposito l'opinione di Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, che collega la scomparsa di manifestazioni popolari, in Egitto come in tutti i paesi della regione, non all'indifferenza nei

A fine marzo 2001, le autorità israeliane impediscono ad un nuovo convoglio di entrare a Gaza⁸²; il Comitato risponde lanciando un appello ad uno sciopero della fame simbolico: dal 29 marzo al 1 aprile, una cinquantina tra attivisti e volontari si danno il cambio, digiunando a turni per quarantotto ore consecutive nella sede del Centro Legale Hišām Mubārak, per ottenere il passaggio del convoglio bloccato e l'apertura di un ufficio della Croce Rossa Internazionale a Rafāh⁸³.

A metà maggio, in occasione dell'anniversario della creazione dello Stato di Israele, il Sindacato dei Medici, quello degli Avvocati e l'Associazione degli Scrittori organizzano tre distinti *sit-in*. Avvocati e giornalisti osservano inoltre un breve sciopero simbolico. Il 14 maggio, un picchetto di attivisti si riunisce davanti alla sede della Lega Araba, nella zona centrale del Cairo, e presenta al Segretario generale della Lega un documento di solidarietà con i Palestinesi, invocando la mobilitazione delle masse e dell' *leadership* arabe contro Israele. Il documento è firmato da politici, attivisti, personalità pubbliche ed organizzazioni filopalestinesi di tutta la regione⁸⁴.

Il 10 luglio, migliaia di cittadini manifestano dopo la preghiera rituale del venerdì⁸⁵; il partito al-Wafd lancia una campagna di raccolta fondi per la causa palestinese; il Sindacato degli Avvocati scende di nuovo in sciopero; varie associazioni chiedono che Ariel Sharon sia deferito alla Corte Internazionale dell'Aja.⁸⁶

Il 10 settembre, il Comitato di Supporto all'Intifada Palestinese organizza una marcia dalla piazza centrale del Cairo, Midān Taḥrīr, alla sede dell'Ambasciata statunitense. Nonostante le strategie di controllo e contenimento messe in atto dalle Forze di Polizia, che trasformano la marcia in un *sit-in* circondato da un anello di agenti, circa mille persone riescono a partecipare, tra cui elementi dell'intera opposizione politica – dal partito al-Tagammu' alla Fratellanza Musulmana⁸⁷.

Nel complesso, tuttavia, si può affermare che nel corso del primo anno di Intifada, il governo egiziano condanna duramente le posizioni israeliane. Coerentemente, le manifestazioni di piazza

confronti della causa palestinese, ma piuttosto alla disillusione nei confronti delle attività dei singoli governi e delle *leadership* politiche, sia a livello interno che internazionale. Mohamed El-Sayed Said, "Killing Public Support", *al-Ahram Weekly*, 17-23.05.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/534/op5.htm>.

⁸² Nadia Abou El-Magd, "Solidarity mantains steam", *al-Ahram Weekly*, 29.03-4.04.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/527/eg3.htm>.

⁸³ Khaled Dawoud, "Hungry for change", *al-Ahram Weekly*, 5-11.04.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/528/eg5.htm>.

⁸⁴ Omayma Abdel-Latif, "Action speaks loudest", *al-Ahram Weekly*, 17-23.05.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/534/re4.htm>.

⁸⁵ Al Cairo, le manifestazioni all'uscita della preghiera del venerdì si ripetono in questo periodo a cadenza settimanale, animate in particolare dal partito al-'Amal secondo 'Ilhāmī al-Mirgānī, *Ru'ya 'an mā ḥadaṭa fī sitta 'Abrīl* (Un'opinione su quello che è successo il Sei aprile), Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn, al-Qāhira, 2008, p. 45.

⁸⁶ Omayma Abdel-Latif, "Religious or political?", *al-Ahram Weekly*, 9-15.08.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/546/eg3.htm>. Uno degli intervistati, 'Imād Gad, direttore dell'*Israeli Digest*, mensile edito dal Centro di Studi Politici e Strategici di al-'Ahrām, sostiene che le manifestazioni a sostegno della causa palestinese danno ai cittadini la misura del proprio potere nei confronti dello stato, e possono fungere da palestra per un futuro confronto diretto con il regime di governo.

⁸⁷ Khaled Dawoud, "Message to "the castle", *al-Ahram Weekly*, 13-19.09.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/551/eg4.htm>.

sono parzialmente tollerate, le raccolte di donazioni e le campagne di boicottaggio accettate ed i camion che il Comitato accompagna al confine con Gaza vengono lasciati passare, anche se le forze di polizia dispiegate sul posto vegliano a che i contatti tra attivisti egiziani e cittadini palestinesi siano limitati e controllati⁸⁸.

Dopo l'11 settembre 2001, invece, il regime adotta una linea più dura. Mentre il Comitato di Solidarietà prepara la manifestazione per l'anniversario dell'inizio dell'Intifada, Farīd Zahrān, che ne è portavoce, viene arrestato con l'accusa di diffondere false informazioni ed organizzare manifestazioni⁸⁹. Oltre trecento supposti militanti di organizzazioni islamiste sono rinviati a giudizio dinanzi al tribunale militare⁹⁰, mentre la Fratellanza Musulmana è colpita da una campagna di arresti⁹¹. Le manifestazioni di solidarietà tornano a svolgersi tra quattro mura⁹².

La primavera 2002 decreta tuttavia la ripresa delle proteste di piazza, incentrate sulla richiesta di sospendere le relazioni diplomatiche con Israele ed espellerne l'ambasciatore. Il 29 marzo, i manifestanti si radunano dopo la preghiera alla moschea di al-'Azhar. Il giorno successivo, iniziano le proteste nelle università⁹³, ad Alessandria, al Cairo ed in altre province⁹⁴. Centinaia di manifestanti radunati al Sindacato degli Avvocati tentano più volte di rompere il cordone di sicurezza formato dalle Forze di Polizia, da cui vengono bloccati a colpi di manganello⁹⁵.

Nei giorni seguenti, decine di migliaia di persone scendono in strada per condannare l'attacco sferrato dall'esercito israeliano alle città della Cisgiordania. Il primo aprile, gli studenti dell'Università del Cairo riescono ad oltrepassare i cancelli del *campus*; ad essi si uniscono intellettuali ed attivisti, alunni di una scuola nelle vicinanze e di facoltà esterne al campo: in migliaia marciano verso l'Ambasciata israeliana, scontrandosi per ore con le Forze dell'Ordine, che

⁸⁸ Khaled Dawoud, "A message to Sharon --- from Egypt", *al-Ahram Weekly*, 5-11.07.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/541/eg8.htm> e Dina Shehata, *op. cit.*

⁸⁹ Attività formalmente proibite dallo Stato di Emergenza. Amira Howeidy, "Crossing a red line?", *al-Ahram Weekly*, 27.09-3.10.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/553/eg3.htm>. Sull'arresto e la detenzione di Zahrān v. Maya Kassem, *Egyptian Politics. The Dynamics of Authoritarian Rule*, Lynne Rienne Publishers, London, 2004 a pp. 174ss.

⁹⁰ "Islamists face military trial", *al-Ahram Weekly*, 22-28.11.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/561/eg7.htm>

⁹¹ Cfr. Khaled Dawoud, "Brotherhood faces WTC fallout", *al-Ahram Weekly*, 15-21.11.2001; <http://weekly.ahram.org.eg/2001/560/eg7.htm> e Khaled Dawoud, "Top Brothers in the dock", *al-Ahram Weekly*, 27.12.2001-2.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/566/eg5.htm>. Da notare che il *team* degli avvocati difensori comprende personalità di diversa ideologia: un sintomo della rete di solidarietà trasversale attorno alla questione dei prigionieri politici. Cfr. Khaled Dawoud, "Trials aplenty", *al-Ahram Weekly*, 3-9.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/567/eg6.htm>; Khaled Dawoud, "Trying times for Islamists", *al-Ahram Weekly*, 10-16.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/568/eg6.htm>; Khaled Dawoud, "Widening the dragnet", *al-Ahram Weekly*, 31.01-6.02.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/571/eg7.htm>.

⁹² Mona El-Nahhas, "Anger at the Bar", *al-Ahram Weekly*, 14-20.02.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/573/eg2.htm> L'articolo copre l'incontro pubblico tenutosi il 9 febbraio 2002 nella sede del Sindacato degli Avvocati. Vi partecipano personalità di tutto lo spettro politico, e attivisti di ogni tipo.

⁹³ Amira Howeidy, "Intifada fino", *al-Ahram Weekly*, 14-20.03.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/577/fr3.htm>.

⁹⁴ Amira Howeidy, "Solidarity", *al-Ahram Weekly*, 4-10.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/580/eg4.htm>.

⁹⁵ Khaled Dawoud, "We are not afraid", *al-Ahram Weekly*, 21-27.03.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/578/eg5.htm>.

li trattengono con cannoni ad acqua, lacrimogeni e bastoni⁹⁶. Le manifestazioni e le iniziative di solidarietà con la Palestina continuano⁹⁷ per tutti i mesi di aprile e maggio 2002⁹⁸, nonostante uno studente sia ucciso durante una protesta all'Università di Alessandria⁹⁹, il 9 aprile, e nonostante l'inizio degli arresti. Tra il 21 aprile ed il 14 maggio, infatti, vengono fermati dodici attivisti dei comitati del Cairo e di Alessandria¹⁰⁰. Il 19 luglio, ventotto membri della Fratellanza sono arrestati con l'accusa di pianificare una manifestazione pro-Palestina¹⁰¹: tra maggio e luglio, circa trecento membri dell'Organizzazione finiscono in carcere¹⁰².

L'anniversario dell'inizio dell'Intifada è segnato da una nuova ondata di proteste nelle università, e da manifestazioni in varie località. Dinanzi alla sede della Lega Araba si radunano circa duemila persone, tra cui attivisti di tutto l'arco politico: alla solidarietà con la Palestina si aggiunge l'opposizione al possibile attacco statunitense all'Iraq, e la preoccupazione per il futuro dell'Egitto nel quadro degli scenari regionali. Le Forze di Polizia si dimostrano in quest'occasione tolleranti¹⁰³. Dal canto suo, il Comitato di Solidarietà è coinvolto nell'organizzazione e nella gestione di *sit-in*, manifestazioni grandi e piccole, raccolte di fondi. Mentre i partiti di opposizione sono per lo più assenti dalle piazze, il Comitato convoglia le posizioni e le iniziative di individui, gruppi ed organizzazioni emarginati o formalmente esclusi dalla sfera pubblica¹⁰⁴.

Secondo al-Ḥamalāwī e Dīnā Šahāta, è solo a questo punto che la dirigenza della Fratellanza Musulmana, pur mantenendo un atteggiamento cauto, comincia ad inviare suoi rappresentanti alle riunioni del Comitato di Solidarietà del Cairo¹⁰⁵. Già da tempo, tuttavia, nei *campus* e fuori dai *campus*, il dibattito acceso tra attivisti di Sinistra ed islamisti ha dato luogo ad avvicinamenti e tentativi di coordinazione. Stando al resoconto di Ḥālid Dawūd, buona parte della mobilitazione universitaria del marzo 2002 è frutto di iniziative della Fratellanza¹⁰⁶: più probabilmente, essa è organizzata da studenti membri della Fratellanza che collaborano con gli studenti di diversa affiliazione, così come fanno i membri dell'Organizzazione attivi nel Comitato di Solidarietà. Al-Ḥamalāwī afferma comunque che una parte della Sinistra continua ad opporsi strenuamente alla

⁹⁶ Amira Howeidy, "Solidarity", *op. cit.*

⁹⁷ Fatemah Farag, "The many faces of solidarity", *al-Ahram Weekly*, 2-8.05.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/584/eg5.htm>.

⁹⁸ Amira Howeidy, "In the heart of Cairo", *al-Ahram Weekly*, 16-22.05.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/586/fr2.htm>.

⁹⁹ Amira Howeidy, "Solidarity in search of a vision", *al-Ahram Weekly*, 11-17.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/581/eg4.htm>.

¹⁰⁰ *Ibidem.*

¹⁰¹ *Ibid.*

¹⁰² Khaled Dawoud, "Brotherhood wings clipped", *al-Ahram Weekly*, 1-7.08.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/597/eg4.htm>.

¹⁰³ Amira Howeidy, "It's in the air", *al-Ahram Weekly*, 3-9.10.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/606/eg3.htm>.

¹⁰⁴ Amira Howeidy, "A new political map?", *op. cit.*

¹⁰⁵ Hossam El-Hamalawy, "Comrades and Brothers", *op.cit.*; Dina Shehata, *op. cit.*

¹⁰⁶ Khaled Dawoud, "We are not afraid", *op. cit.*

collaborazione con i Fratelli Musulmani: al suo interno, i membri di al-Tagammu', che mantengono la linea seguita dal partito; alcune formazioni marxiste illegali; alcune associazioni. Partiti illegali ed ONG accettano però la presenza del Partito del Lavoro, di tendenze islamiste, le cui attività sono formalmente sospese dal 2000. D'altro canto, il Movimento dei Socialisti Rivoluzionari, il Centro Legale Hišām Mubārak e il Centro Nadīm sono i gruppi che più incoraggiano ogni tipo di collaborazione¹⁰⁷.

Se le divisioni interne minano la coesione del Comitato, il progetto dell'amministrazione Bush nei confronti del regime di Saddam Hussein interviene a ricompattarlo¹⁰⁸. Il movimento filopalestinese evolve in una serie di gruppi ed iniziative che coniugano il supporto all'Intifada con l'opposizione ai progetti della Casa Bianca per il Medio Oriente, e, più in generale, la globalizzazione, interpretata come progetto di colonizzazione economica¹⁰⁹.

La mobilitazione continua a coinvolgere gruppi ed individui con ideologie e visioni differenti, e le divisioni interne già esistenti continueranno a farsi sentire. Gli attivisti di Sinistra, in particolare, accusano i Fratelli Musulmani di opportunismo: nelle prime due Conferenze contro la Guerra, organizzate dalla Campagna nel dicembre del 2002¹¹⁰ e del 2003, con la partecipazione di esponenti del movimenti pacifista e no-global internazionali, la *leadership* islamista fa la sua comparsa solo all'ultimo momento, per rilasciare dichiarazioni. D'altro canto, la Fratellanza preferisce partecipare alle manifestazione contro la guerra in Iraq sponsorizzata dal regime, il 27 febbraio 2003¹¹¹, piuttosto che esporsi in quelle non sanzionate dal potere politico¹¹², come quella del 15 febbraio, in cui seicentocinquanta manifestanti sono accerchiati da tremila poliziotti.

Tra gennaio e febbraio 2003 sono arrestate una quindicina di persone¹¹³. Il 19 febbraio, Kamāl Ḥalīl, attivista di spicco, è arrestato e trattenuto in carcere per vari giorni, in stato di detenzione

¹⁰⁷ Hossam El-Hamalawy, "Comrades and Brothers", *op. cit.*

¹⁰⁸ Dina Shehata, *op. cit.* pp. 99-100, menziona due questioni che minano gravemente la coesione del movimento: l'atteggiamento da tenere nei confronti del governo e della sua mutata linea di comportamento nei confronti del Comitato; la posizione da assumere in relazione al progetto di pace proposto dal governo saudita nella primavera 2002. In entrambi i casi prevale la posizione più radicale, ma al prezzo di scissioni e divisioni interne.

¹⁰⁹ *Ibidem*, p.100.

¹¹⁰ Amira Howeidy, "Breaking the silence", *al-Ahram Weekly*, 12-18.12.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/616/eg3.htm> Secondo la ricostruzione presentata nell'articolo, la manifestazione sarebbe nata da una proposta lanciata a tutti i partiti politici dalla Guida Suprema della Fratellanza, al Sindacato dei Medici. Proprio il Presidente del Sindacato, parlamentare del PND, insieme a due parlamentari indipendenti - uno affiliato alla Fratellanza, l'altro all'ala nasserista - compongono la delegazione che presenta la domanda di autorizzazione per la manifestazione, che raduna allo Stadio del Cairo circa 120.000 persone. Vi partecipano cittadini e membri di tutti i principali partiti, ma l'evento è considerato iniziativa della Fratellanza.

¹¹¹ Gihane Shahine, "A armonious protest", *al-Ahram Weekly*, 6-12.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/628/eg1.htm>

¹¹² Dina Shehata, *op. cit.*, p.100.

¹¹³ "Premier Trimestre. Politique intérieure" in Sophie Yersin-Legrand et Florian Kohstall, *Chroniques Politiques Egyptiennes 2003*, Cedej, Le Caire, 2004.

amministrativa¹¹⁴. Le manifestazioni che si svolgono all'interno del Sindacato degli Avvocati tentano in due occasioni di scendere in strada, ma vengono bloccate dalle forze di sicurezza. In generale, tuttavia, fino allo scoppio della guerra la mobilitazione sembra ristretta a poche centinaia tra attivisti e membri dei sindacati¹¹⁵.

L'invasione dell'Iraq scatena, al contrario, proteste in tutto il paese¹¹⁶: studenti universitari, membri dei Sindacati, attivisti di partiti ed associazioni sono raggiunti dai comuni cittadini, che sfilano a decine di migliaia per condannare l'iniziativa statunitense. Il 20 marzo, tra le dieci e le ventimila persone occupano Midān Taḥrīr, la piazza centrale del Cairo. Il giorno successivo, i manifestanti cercano di assaltare la sede del PND in centro al Cairo. Le Forze di Polizia intervengono violentemente, e circa ottocento persone sono arrestate: ottantotto – tra cui due parlamentari, nonostante l'immunità che li protegge – sono deferiti alla Procura; gli altri sono rilasciati nel corso dei giorni seguenti, a seguito di una campagna di pressioni a livello locale ed internazionale. Il Ministro dell'Interno, da parte sua, firma una circolare in cui riafferma la proibizione di qualsiasi manifestazione non autorizzata¹¹⁷. La dirigenza del PND reagisce alle diffusione delle proteste tentando di convogliare la mobilitazione su iniziative proprie, organizzate in tutto il paese attraverso peculiari alleanze strategiche¹¹⁸. Il 4 aprile, ad esempio, quindicimila manifestanti partecipano al *sit-in* organizzato da PND e Fratellanza Musulmana al Cairo¹¹⁹: non vi partecipano tuttavia studenti ed attivisti dei gruppi contro la guerra¹²⁰.

La scissione tra volontà popolare ed iniziative governative - repressione della “piazza”, iniziative diplomatiche, acquiescenza e collaborazione con i governi israeliano e statunitense – appare in tutta la sua evidenza. Per chi manifesta è chiaro che la *leadership* politica ha scelto di adottare nei confronti dei propri cittadini un atteggiamento più fermo di quello mantenuto nei confronti di Tel Aviv e Washington. La crisi regionale, i timori per le conseguenze della guerra, le difficili

¹¹⁴ Amira Howeidy, “Preempting activism”, *al-Ahram Weekly*, 27.02-5.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/627/eg3.htm> L'autrice fa notare come per la prima volta l'arresto di Ḥalīl – fermato già una ventina di volte negli anni precedenti - provoca proteste oltre i confini egiziani, a dimostrazione del cambiamento intervenuto negli interessi e nelle priorità dell'opinione pubblica internazionale.

¹¹⁵ Gihane Shahine, “An uphill battle”, *al-Ahram Weekly*, 13-19.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/629/eg2.htm>.

¹¹⁶ Soha Abdelaty, “Anger in the Valley”, *al-Ahram Weekly*, 20-26.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/630/eg7.htm>.

¹¹⁷ Amira Howeidy, “Street gaps”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg7.htm>.; “Premier Trimestre. Politique intérieure”, *op. cit.*

¹¹⁸ Gamal Essam El-Din, “New posture for NDP”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg3.htm>. L'articolo riporta le istruzioni del Segretario Generale del PND, nonché Ministro delle Comunicazioni, Ṣafwat al-Ṣarīf, alle sezioni del Partito, e quelle del Ministro del Waqf ai predicatori delle moschee ufficialmente riconosciute. Sulle contraddizioni tra le dichiarazioni pubbliche di al-Ṣarīf e le istruzioni date alla polizia di frontiera ed ai predicatori, V. Gamal Essam El-Din, “Week three for NDP”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/633/eg8.htm>.

¹¹⁹ Senza titolo, 3-9.04.2003, *Al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg2.htm>

¹²⁰ Cfr. Amira Howeidy, “Street gaps”, *op. cit.* e Shaden Shehab, “What's to be done?”, *al-Ahram Weekly*, 20-26.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/630/eg5.htm>.

condizioni economiche in cui versa il paese, l'approssimarsi delle elezioni presidenziali e parlamentari rendono urgente l'esplicitazione di istanze più mirate nei confronti del regime egiziano. Tali istanze sono espresse proprio dagli attori e dalle azioni della mobilitazione diretta contro politiche ed attori internazionali.

Sono le manifestazioni contro l'invasione dell'Iraq a sancire lo spostamento dell'attenzione pubblica dagli eventi regionali alla situazione nazionale. Per 'Aḥmad Sayf al-'Islām, membro fondatore del Centro Legale Hišām Mubārak, durante le manifestazioni del 20 e 21 marzo 2003 gli attivisti sono ancora concentrati a condannare l'offensiva statunitense e l'acquiescenza della Lega Araba, ma i cittadini presenti sono più interessati a proclamare *slogan* contro la catastrofica gestione della politica e dell'economia del paese¹²¹.

Per Frédéric Vairel, la questione irachena è l'ultimo atto del “glissement de la contestation de la politique étrangère à la politique nationale”¹²².

Nel frattempo, il *Club* dei Magistrati, il Sindacato dei Giornalisti, ed ancor prima quello degli Avvocati eleggono Consigli di Amministrazione più inclini al confronto con il regime: a febbraio 2001, il Sindacato degli Avvocati, nel quale non si svolgono elezioni dal 1996, sceglie Sāmiḥ 'Ašūr, membro del Partito Nasserista, Presidente di un Consiglio dominato dalla Fratellanza¹²³; a giugno 2002, Zakariyya 'Abd al-'Azīz assume la guida dei Magistrati¹²⁴; nel 2003, Galāl 'Ārif, anch'egli membro del Partito Nasserista, è eletto presidente del Sindacato dei Giornalisti¹²⁵.

Nello stesso periodo, intellettuali di primo piano esprimono con atti spettacolari la propria dissociazione nei confronti delle politiche internazionali del regime, e lanciano appelli a modificare gli assetti interni prima che attori esterni intervengano a farlo¹²⁶. Nella primavera 2003, ad un primo

¹²¹ Amira Howeidy, “Dissent on the fringe”, *al-Ahram Weekly*, 16-22.09.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/708/eg2.htm>.

¹²² Frédéric Vairel, *op. cit.*, p.112.

¹²³ Mona El-Nahhas, “Back to square one”, *al-Ahram Weekly*, 1-7.03.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/523/fr2.htm>. La Fratellanza Musulmana ottiene quindici dei ventiquattro seggi disponibili; altri sette sono occupati da personalità vicine all'Organizzazione islamista. 'Ašūr è riconfermato nel 2005, ma sconfitto nel maggio 2009: il suo posto è occupato dal candidato indipendente Ḥamdī Ḥalīfa, sostenuto dalla Fratellanza Musulmana. Questa, d'altra parte, ottiene solo diciotto sui 46 seggi disponibili in Consiglio di Amministrazione. Il PND se ne assicura venti. Mona El-Nahhas, “Muddy waters”, *al-Ahram Weekly*, 4-11.06.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/950/eg5.htm>

¹²⁴ Bruce Rutherford, *op. cit.*, pp. 150ss. A febbraio 2009, dopo due mandati, 'Abd al-'Azīz cede la carica ad 'Aḥmad al-Zand, i cui sostenitori ottengono dieci dei quattordici seggi disponibili. Solo quattro poltrone vanno all'ala “indipendentista”, il cui candidato, sconfitto, era Hišām Ganayna, in precedenza Segretario Generale del *Club*. Mona El-Nahhas, “Judicial rapprochement”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.02.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/935/eg5.htm>.

¹²⁵ Dopo venticinque anni che la carica è detenuta da un candidato supportato dal regime. Il Consiglio di Amministrazione del Sindacato va a comprendere quattro personalità vicine al Partito Nasserista e cinque membri della Fratellanza Musulmana: tra tutti costoro, tuttavia, solo Gamāl Fahmī, che scrive in *al-'Arabī*, non lavora per la stampa di stato. V. “Troisième trimestre. Politique interieure” in Sophie Yersin – Legrand, Florian Kihstall, *op. cit.*, pp. 73-74. 'Ārif cede il posto nel 2007 a Makram Muḥammad 'Aḥmad, editorialista ad *al-'Ahrām*, ex direttore della rivista di proprietà statale *al-Muṣawwar*. Il nuovo Consiglio di Amministrazione comprende due membri del Partito Nasserista, due della Fratellanza Musulmana, ed otto indipendenti, di cui sei privi di una affiliazione politica dichiarata. V. Shaden Shehab, “New game plane”, *al-Ahram Weekly*, 22.28.11.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/872/fr2.htm>.

¹²⁶ V. ad esempio Hicheme Lehmici, “L'Egypte face aux défis américains: la politiques extérieure en 2004”, *op. cit.*

comunicato pubblico - in cui ventinove personalità di rilievo criticano la posizione espressa dal Presidente Mubārak in merito alla guerra¹²⁷ - ne segue uno siglato ufficialmente dalla Magistratura egiziana, che imputa la crisi alla *leadership* politica della regione, ed invita capi di stato e cittadini ad usare tutti i metodi possibili per contrastare l'aggressione all'Iraq¹²⁸. A ottobre dello stesso anno, lo scrittore Ṣun' Allah 'Ibrāhīm rifiuta il premio dell'Associazione degli Scrittori Arabi al Cairo, affermando che il governo che lo conferisce manca di credibilità¹²⁹. Sempre nell'autunno 2004, il magistrato Ṭāriq al-Biṣrī pubblica il manifesto “Ad'ūkum 'ilā al-'Aṣiyyān”, “Vi invito alla disobbedienza civile”¹³⁰. A gennaio 2005, nel corso dell'incontro annuale tra il Presidente della Repubblica e gli intellettuali egiziani, il politologo Muḥammad al-Sayyad Sa'īd si rivolge pubblicamente a Mubārak, sostenendo la necessità di riscrivere la Costituzione al fine di garantire la divisione dei poteri statali e, di conseguenza, i diritti dei cittadini¹³¹.

La nascita e le istanze di varie organizzazioni, come il Movimento 20 Marzo per l'Indipendenza delle Università¹³², la Campagna Popolare per il Cambiamento ed il Movimento Egiziano per il Cambiamento, costituiscono l'espressione organizzativa del cambiamento in atto¹³³, dovuto alla comprensione che la “liberazione di Gerusalemme” deve iniziare dal Cairo¹³⁴.

La “liberazione di Gerusalemme” rimane tuttavia una priorità: la mobilitazione connessa a “cause

¹²⁷ Amira Howeidy, “Worse than 1967”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/634/eg6.htm>.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ “Ṣun' Allah 'Ibrāhīm yarfuḍ al-Gā'iza al-Rasmiyya al-Misriyya” (Ṣun' Allah 'Ibrāhīm rifiuta un premio ufficiale egiziano), *BBC 'Arabī*, 23.10.2003, http://news.bbc.co.uk/hi/arabic/middle_east_news/newsid_3209000/3209503.stm. V. anche “Annexe” in Sophie Yersin-Legrand, Florian Kohstall, *op. cit.*

¹³⁰ Ṭāriq al-Biṣrī, *'Ad'ūkum 'ilā al-'Aṣiyyān al-Madanī* (Vi invito alla disobbedienza civile), al-Markaz al-'Arabī li-l-Dīrāsāt, al-Qāhira, 2005. Il suo invito sarà accolto dal gruppo Kifāya ed adottato da varie personalità pubbliche e movimenti politici nel corso degli anni seguenti. Anche se il dibattito pubblico sull'argomento sarà generalmente ristretto agli attivisti di movimenti politici, tecniche di resistenza non violenta saranno applicate costantemente da partecipanti in ogni genere di mobilitazione. Sul dibattito, cfr. il gruppo yahoo <http://groups.yahoo.com/group/egyptian-revolt/>, a partire dal 2002, ed il forum di Kifāya <http://forum.harakamasria.org/>, a partire dal 2005. Per ulteriori dettagli sull'applicazione degli strumenti di disobbedienza civile, v. *infra*.

¹³¹ Un resoconto esaustivo, della vicenda è fornito da Ḥālid al-Balī e 'Umar al-Hādī in “D. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Ragul 'amām al-Diktātūr ... al-Mufakkir allaḍī qāla li-Mubārak lā fi-Waghi” (Il prof. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Un uomo dinanzi al dittatore ... L'intellettuale che ha detto no a Mubārak in sua presenza), *al-Badīl al-Gadīd*, 16.02.2011, <http://elbadil.net/%D8%AF-%D9%85%D8%AD%D9%85%D8%AF-%D8%A7%D9%84%D8%B3%D9%8A%D8%AF-%D8%B3%D8%B9%D9%8A%D8%AF-%D8%B1%D8%AC%D9%84-%D8%A3%D9%85%D8%A7%D9%85-%D8%A7%D9%84%D8%AF%D9%8A%D9%83%D8%AA%D8%A7%D8%AA%D9%88%D8%B1/>.

¹³² Yasmine El-Rashīdī, “Tahrir: one year on”, *al-Ahram Weekly*, 25-31.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/683/eg4.htm>.

¹³³ Per una presentazione sommaria dei vari gruppi che si costituiscono tra 2003 e 2005, v. Dina Shehata, *op.cit.*, pp. 103ss. Per ulteriori dettagli sul Movimento 20 Marzo, v. Muḥammad al-'Agātī, “al-Yasār wa-l-Ḥarakāt al-'Iḥtigāgiyya fī Miṣr: 'Agīg – al-Lagna al-Ša'biyya li-Da'm al-Intifada – Ḥaraka 20 Mārs” (La Sinistra ed i movimenti di protesta in Egitto: AGEG – Il Comitato Popolare per il Sostegno dell'Intifāda – il Movimento 20 Marzo) in Dīnā Šahāta t., *op. cit.* AGEG è il Gruppo Egiziano contro la Globalizzazione, attivo dal 2001. Per il Movimento e la Campagna, v. il prgf. seguente.

¹³⁴ V. ad esempio 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, “Salq al-Ḍafādī mā bayna al-Qāhira wa-Tīl Abīb” (Le rane bollite tra il Cairo e Tel Aviv), *Manalaa.net*, 22.07.2006, http://www.manalaa.net/first_we_take_cairo_then_we_take_tel_aviv.

regionali”, promossa proprio dagli attori impegnati sul fronte della riforma politica interna, continua perciò anche negli anni seguenti, seguendo gli sviluppi dei conflitti nella regione.

3- La politica nazionale

La creazione del Movimento Egiziano per il Cambiamento avviene formalmente nel settembre 2004. Il manifesto del Movimento, in realtà, è in discussione sin dall’autunno 2003, ed ha già raccolto trecento firme di personalità pubbliche¹³⁵:

*Nell’autunno 2003 si riunirono ventitrè intellettuali ed attivisti di diversa ideologia per un ‘iḡfār a casa di ‘Abū al-‘Alā Māḏī, leader del partito al-Wasaṭ, e si posero con amarezza una domanda importante: “Dove va l’Egitto?” [...]. L’incontro di quella sera terminò con la nomina di sei dei presenti a rappresentare tutti i trend politici per formulare un progetto di manifesto atto a gettare le basi per una futura azione politica.*¹³⁶

Il 9 settembre 2004, invece, nella sede del Centro Legale Hišām Mubārak, annuncia la propria costituzione la Campagna Popolare per il Cambiamento – Libertà Ora¹³⁷.

Secondo al-Ḥamalāwī, la Campagna ha una composizione “più marxista” del Movimento Egiziano. Essa è promossa infatti da ONG di sinistra, tra cui spicca il Centro legale Hišām Mubārak, rappresentanti sindacali, intellettuali indipendenti ed il Movimento dei Socialisti Rivoluzionari. Nel Movimento si ritrovano invece membri fondatori del EPCSPI, attivisti dei partiti in attesa di legalizzazione al-Karāma, al-Wasaṭ, ed al-Ḡad, di quello Comunista, illegale, e di al-‘Amal, le cui attività sono state sospese¹³⁸.

¹³⁵ In arabo: Al-Ḥaraka al-Miṣriyya min ‘agl al-Tagīr. V. Manār al-Šurbagī, “Kifāya. ‘I‘ādat ta‘rīf al-Siyyāsa fi Miṣr” (Kifāya. La riformulazione della politica in Egitto) in Dīnā Ṣaḥāta t., *op. cit.*, p. 122. Frédéric Vairel, *op. cit.*, nota n. 6, p. 132, evidenzia che la pubblicazione del manifesto sul sito harakaMisria.net avviene il 7 agosto 2004.

¹³⁶ Manār al-Šurbagī, *op. cit.*, p. 122. I nominati sono George ‘Iṣḥaq, ‘Aḥmad Baha’ al-Dīn Ṣa‘bān, Muḥammad al-Sa‘īd ‘Idrīs, Sayyad ‘Abd al-Sitār al-Malīgī, ‘Abū al-‘Alā Māḏī e ‘Amīn ‘Iskandar. *Ibidem*, nota n. 22, p. 140. Alla prima conferenza del Movimento, nel dicembre 2004, George ‘Iṣḥaq, intellettuale copto, viene nominato coordinatore generale, ed ‘Abd al-Ḥalīm Qindīl, giornalista afferente al partito al-Karāma, portavoce ufficiale. Nel dicembre 2006 ‘Iṣḥaq passerà il testimone ad ‘Abd al-Wahhāb al-Miṣīrī, prominente intellettuale, membro di al-Wasaṭ. Cfr. *Ibidem*, p. 125 e Dina Shehata, *op. cit.*, pp. 105-106.

¹³⁷ Al-Ḥamla al-Ša‘biyya min ‘agl al-Tagīr – al-Ḥurriyya al-‘Ān. Amira Howeidy, “Dissent on the fringe”, *op. cit.*

¹³⁸ Hossam El-Hamalawy, “Comrades and Brothers”, *op. cit.* L’elenco delle organizzazioni che costituiscono i due gruppi differisce nelle ricostruzioni di Frédéric Vairel, *op. cit.*, pp. 112ss., di Benjamin Rey in “Entre nouvelles formes de mobilisations et gestion étatique. L’opposition égyptienne en 2004” in Florian Kohstall dir., *Chronique politique 2004*, *op. cit.*, p. 32, di Dina Shehata, *op. cit.*, pp. 100-106 e di Amira Howeidy in “Dissent on the fringe”, *op. cit.* Ciò può essere attribuito, almeno in parte, al fatto che il Movimento accetta i nuovi membri a prescindere dalla loro affiliazione ad altre organizzazioni, mentre la Campagna accoglie individui sia in quanto tali sia come rappresentanti di formazioni preesistenti. V. a questo proposito Manār al-Šurbagī, *op. cit.*, p. 124-125. Per questo motivo personalità iscritte in origine alla medesima organizzazione possono figurare tra i membri di entrambi i gruppi. Anche Manār al-Šurbagī, *op. cit.*, presenta peraltro un elenco leggermente differente da quello di al-Ḥamalāwī: afferma infatti a p. 123 che il Movimento è fondato da personalità “[...] dalla Destra estrema all’estrema Sinistra. Oltre a rappresentanti dei

Membri della Fratellanza Musulmana firmano tanto il comunicato della Campagna quanto quello del Movimento¹³⁹.

Secondo l'analisi di al-Ḥamalāwī, i due gruppi, i cui membri già si conoscevano ed avevano collaborato nella mobilitazione per la Palestina e contro la guerra, lavorano insieme pur mantenendosi distinti¹⁴⁰. Sin dall'inizio, tuttavia, la stampa tende a confondere il Movimento e la Campagna, attribuendo all'uno i membri o le caratteristiche dell'altro e rendendo impossibile definire esattamente le identità di entrambi. A completare la complessa sovrapposizione, verrà a crearsi nel corso del 2005 una galassia di organizzazioni, i cui membri mantengono l'appartenenza al movimento d'origine, se già l'hanno. All'insieme di questi gruppi viene spesso attribuito il nome di "Kifāya". In origine, in realtà, Kifāya (basta) è il soprannome che viene ad indicare il Movimento Egiziano per il Cambiamento a seguito della sua prima apparizione in pubblico, il 14 dicembre 2004. Davanti alla Corte Suprema di Giustizia, circondati da un imponente dispiegamento di forze armate, alcune centinaia di manifestanti lanciano slogan contro Mubarak padre e figlio, o rimangono in silenzio, portando un autocollante giallo con la scritta "Kifāya" in rosso sopra la bocca.

Gli *slogan* principali del Movimento ne raccolgono tutta la filosofia: "Basta" (kifāya) veicola l'indignazione dei partecipanti allo stato della politica nella regione, ma prima di tutto in Egitto. "No alla continuazione, no alla successione, no allo Stato di Emergenza" (lā li-l-Tamdīd, lā li-l-Tawrīt, lā li-Qānūn al-Ṭawārī) indica la via proposta per il cambiamento: il rinnovamento della classe dirigente a partire dall'elezione libera del Presidente della Repubblica e dall'eliminazione dell'ipotesi di successione di Gamāl Mubārak al padre¹⁴¹.

Il manifesto del Movimento Egiziano per il Cambiamento, in continuità con le esperienze precedenti dei suoi membri, muove dall'analisi della situazione regionale e delle sfide a cui va incontro l'Egitto nel contesto dell'Intifada palestinese, della guerra in Iraq e dei progetti statunitensi per il Medio Oriente. La "dittatura completa" in cui vive il paese viene additata come "causa

partiti al-Wasaṭ ed al-Karāma ... Marxisti e frange del partito al-ʿAmal [...] oltre ad alcuni liberali". A p. 125 evidenzia invece che la Campagna raccoglie al-Ḡad, al-Tagammuʿ, la Fratellanza Musulmana ed "organizzazioni di Sinistra".

¹³⁹ Amira Howeidy, "Dissent on the Fringe", *op. cit.* La Fratellanza, che cerca in questa fase di collaborare con il resto dell'opposizione, è esclusa dall'(ennesima) alleanza tra partiti che si costituisce nello stesso mese di settembre 2004. L'alleanza riunisce al-Tagammuʿ, al-Wafd al-Ḡadīd, il Partito Nasserista, al-ʿAmal, ed i tre partiti minori al-ʿUmma, Miṣr 2000 ed al-Ḡīl, secondo Benjamin Rey, *op.cit.*, pp. 29-33.

¹⁴⁰ Hossam El-Hamalawy, *op. cit.* Negli articoli di stampa, come si vedrà, e talora nella letteratura accademica, si parla generalmente di Kifāya come attore principale della mobilitazione nel biennio 2005-2006. V. ad esempio Dina Shehata, *op. cit.*, p. 100ss e Frédéric Vairel, *op. cit.* Sotto questa denominazione, tuttavia, convergono attori e gruppi diversi: per un interessante commento sulla relazione tra la Campagna ed il Movimento, v. 'Alā' ʿAbd al-Fattāḥ, "Yūh kulli yūm miṣīrat talāt sāʿāt min gayr ʿAman" (Wow, tutti i giorni tre ore di marcia senza Polizia), *Manalaa.net*, 13.09.2005, http://www.manalaa.net/yet_another_security_less_march. Secondo il curatore del blog *Rantings of a Sandmonkey*, Kifāya non fa che apporre il proprio nome e slogan ad iniziative ed attivisti che generalmente non le appartengono: "And the beat goes on", 15.04.2008, <http://www.sandmonkey.org/2008/04/page/2/>.

¹⁴¹ V. l'ultimo prgf. del cap. 1 di questa sezione.

principale dell'incapacità dell'Egitto di affrontare queste sfide". La soluzione proposta è la "democrazia": fine del monopolio del potere politico e della ricchezza, redistribuzione delle possibilità e delle risorse, signoria della legge, indipendenza della Magistratura. Ciò deve avvenire attraverso l'eliminazione delle leggi liberticide, *in primis* dello Stato di Emergenza, l'emendamento della Costituzione per limitare i mandati e le prerogative presidenziali, e deve garantire i diritti politici dei cittadini e la piena supervisione di tutti i processi elettorali da parte della Magistratura¹⁴².

Al manifesto di Kifāya fa eco quello della Campagna Popolare per il Cambiamento, che prende le mosse dalla denuncia degli illimitati poteri presidenziali e della sistematica falsificazione dei risultati elettorali che ha allontanato i cittadini dalla partecipazione politica.

Il documento accusa il regime di essere incapace di transitare il paese verso il cambiamento di cui ha bisogno. Tale incapacità è la causa tanto delle voci sulla successione ereditaria al ruolo presidenziale, quanto dell'inadeguatezza dei governanti nel rispondere alla corruzione imperante, alle sfide sociali ed economiche del paese, ed a quelle internazionali in Palestina ed in Iraq. I firmatari si impegnano a lavorare per l'emendamento della Costituzione, per lo svolgimento di elezioni pluripartitiche e la sostituzione del Presidente, così come per la cancellazione delle leggi liberticide, per la liberazione dei prigionieri politici e per la piena supervisione della Magistratura al processo elettorale, nonché per la libertà e la democrazia in contrapposizione all'arbitrio, alla violenza ed all'abuso in cui vive il cittadino¹⁴³.

Il tratto fondamentale dei due manifesti è l'identica analisi della situazione, delle sue cause e delle soluzioni per risolverla. In entrambi i casi, la riforma politica viene considerata fondativa della riforma economica, e la soluzione indicata è la garanzia della rappresentanza del cittadino a tutti i livelli decisionali, attraverso l'applicazione sistematica della democrazia procedurale. In questo quadro, l'eliminazione dei Mubārak dalla scena politica è considerato il primo passo da compiere: in questo periodo, l'intera famiglia del Presidente diviene oggetto di sistematici attacchi frontali, attraverso i media ma soprattutto sulla pubblica piazza.

Kifāya si dà un'organizzazione mutuata da quella del Comitato a sostegno dell'Intifāda. Chiunque partecipa lo fa individualmente, a prescindere dall'affiliazione di partenza: questo permette di estendere al massimo l'inclusività del Movimento; al tempo stesso, consente a partiti ed organizzazioni preesistenti di fornire un supporto parziale e selettivo alle azioni messe in campo, sulla base dei temi in oggetto e di considerazioni più strettamente legate ai propri interessi

¹⁴² Al-Ḥaraka al-Miṣriyya min 'agl al-Tagīr, "Biyyān ta'asīs Kifāya" (Documento fondatore di Kifāya), 21.08.2006, <http://www.harakamasria.org/node/803>.

¹⁴³ Al-Ḥamla al-Ša'biyya min agl al-Tagīr, "al-Biyyān al-Ta'asīsī" (Il documento fondatore), 4.06.2005, <http://shaabia.blogspot.com/2005/06/blog-post.html>.

specifici¹⁴⁴. L'organizzazione delle attività del Movimento è coordinata da comitati, ognuno dei quali è responsabile di un determinato settore. Un ruolo nevralgico è svolto dal Comitato di Coordinamento, che negozia la collaborazione con ONG, partiti ed organizzazioni diverse. Un portavoce ufficiale gestisce le relazioni con i media¹⁴⁵. Le attività sono discusse e pubblicizzate con riunioni, volantini, attraverso i siti internet dedicati, i *forum* collegati, i *blog* di attivisti e simpatizzanti e la messaggeria telefonica.

L'uso sistematico e sapiente dei mezzi di comunicazione di massa da parte del Movimento per il Cambiamento determina la prevalenza del suo nome sugli altri presenti, ad eccezione di quelli della Fratellanza, troppo forte per essere messa in ombra¹⁴⁶. Ciò induce gli osservatori più critici ad accusare il Movimento di essere esclusivamente una creazione mediatica, un'organizzazione di intellettuali senza base popolare¹⁴⁷.

E' vero che Movimento non ha una base amplissima: alle manifestazioni partecipa di solito qualche centinaio di persone, talora meno; laddove il numero dei presenti è più elevato, la causa è da ricercarsi generalmente nella partecipazione della Fratellanza Musulmana. Nonostante ciò, Kifāya non è una pura creazione mediatica. Partendo dal Cairo, si estende nelle province, lungo la rete dei Comitati locali pro-Palestina¹⁴⁸. Nei primi mesi del 2005, si costituiscono gruppi satelliti a partire da persone attive nell'organizzazione, che si riuniscono attorno ad interessi specifici nel contesto dell'agenda generale del movimento: "Lavoratori per il Cambiamento", "Giovani per il Cambiamento", "Giornalisti per il Cambiamento", "Artisti per il Cambiamento", "Dottori per il

¹⁴⁴ Oltre alla Fratellanza Musulmana, anche membri dei partiti rappresentati in Parlamento partecipano a varie attività organizzate o promosse dal Movimento, pur distanziandosene in occasioni. Esempio l'atteggiamento di tali partiti sulla questione dell'emendamento dell'articolo n. 76 della Costituzione, per cui v. anche il par. 1 di questo capitolo. Il portavoce di Kifāya afferma sin dal primo momento che i termini dell'emendamento sono del tutto insufficienti a soddisfare i requisiti necessari a una riforma corretta. Al-Wafd, al-Tagammu' e al-Naṣīrī, assieme a partiti minori, accettano invece di partecipare al Dialogo Nazionale indetto dal Partito di Governo per discutere i termini della riforma, salvo poi uscirne una volta appurata l'indisponibilità del governo al negoziato. Solo allora si allineano sulle posizioni del Movimento, promuovendo nei mesi seguenti il boicottaggio del *referendum* indetto dal governo. In seguito, tuttavia, vista la candidatura di 'Aymān Nūr alla carica presidenziale, il presidente di al-Wafd decide di presentare la propria in concorrenza. V. Benjamin Rey, "Les partis d'opposition égyptiens à l'épreuve de la réforme constitutionnelle" in Florian Kohstall, *L'Egypte dans l'année 2005*, *op. cit.* Ci sono innumerevoli conferme a questo atteggiamento che, dal punto di vista del Movimento, è considerato opportunistico. Anche il fatto che i Partiti e la Fratellanza creino o si aggregino ad altri gruppi nel corso del 2005 è considerato in un'ottica di concorrenza piuttosto che di collaborazione, stando a Dina Shehata, *op.cit.*, pp. 103ss.

¹⁴⁵ Baheyya, "Kifāya: asking the right questions", 30.04.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_04_01_archive.html.

¹⁴⁶ Sulle relazioni tra Kifāya e la Fratellanza, cfr. Baheyya, *ibidem*, Frédéric Vairel, *op. cit.*

¹⁴⁷ Cfr. Dina Shehata, *op. cit.* e Assef Bayat, *op. cit.* Per una discussione sui limiti della preparazione politica dei *leader* di tale mobilitazione, strettamente connessa alla chiusura del campo politico egiziano in epoca repubblicana, V. Sarah Ben Néfissa, "<Ca suffit? > Le <haut> et les <bas> du politique en Egypte" in *Politique Africaine* n. 108, décembre 2007.

¹⁴⁸ Così Baheyya, "Kifāya: asking the right questions", *op. cit.*, secondo cui i Comitati sono, a loro volta, resti di organizzazioni create durante precedenti mobilitazioni, come le proteste contro la pubblicazione di una nuova Legge Agricola nel 1997. Poiché la mia ricerca sul campo si è svolta al Cairo, e poiché molti degli autori che si sono occupati dell'argomento risiedono al Cairo, così come sono al Cairo le sedi dei principali quotidiani e settimanali, sono portata tanto dalla letteratura quanto dall'esperienza diretta a dare alla capitale una preminenza che mette in ombra la crucialità delle attività svolte da e nelle province.

Cambiamento”, ecc ...¹⁴⁹.

In particolare, la costituzione di “Giovani per il cambiamento” (Šabāb min ’agl al-Tagīr) formalizza il ruolo dei giovani già attivi nella mobilitazione a sostegno della causa palestinese. Secondo Dīna Šahāta, questi giovani, desiderosi di autonomia rispetto agli attivisti più anziani, premono in origine per costituire un gruppo indipendente da Kifāya; alla fine, tuttavia, accettano di costituirne una ramificazione. In cambio, due membri del nuovo gruppo acquistano il diritto a partecipare alle attività del Comitato di Coordinazione del Movimento¹⁵⁰. Composto da membri di al-Ġad, del Partito Nasserista, di al-‘Amal, al-Karāma, al-Wasaṭ, da Socialisti Rivoluzionari e da indipendenti¹⁵¹, il gruppo svolge un ruolo fondamentale nel corso del 2005 e della prima metà del 2006, coinvolgendo un numero crescente di persone¹⁵². Tuttavia, gli scontri tra Giovani ed attivisti più anziani sono frequenti: gli uni vogliono scendere in strada, gli altri sono

*“les professeurs de science politique”, pour qui l’implication militante tend parfois à se résumer à une posture d’analyse de la situation ou à la construction de programmes*¹⁵³.

A questo proposito, Alā’ ‘Abd al-Fattāh racconta del *sit-in* del 9 settembre – la vigilia delle elezioni presidenziali - che i ragazzi trasformano in marcia per le strade del Cairo nonostante l’opposizione di una parte importante dei presenti, tra cui George ’Ishaq, coordinatore di Kifāya, e Kamāl Ḥalīl, direttore del Centro di Studi Socialisti¹⁵⁴.

Sia ’Aḥmad Māhir che ’Alā’ ‘Abd al-Fattāh, inoltre, ricordano un’attività inventata e promossa dai “Giovani”: quella di lanciarsi fuori dal cordone di sicurezza che separa sistematicamente i manifestanti dai passanti per distribuire volantini ed interloquire con i cittadini, troppo abituati a considerare “l’Opposizione” una “strana entità” che svolge le sue dubbie attività oltre una spessa cortina di poliziotti in divisa¹⁵⁵. D’altro canto:

La relazione del Movimento dei Giovani per il Cambiamento con gli altri Movimenti e forze politiche è stata caratterizzata da molte complicazioni. [...] Le correnti rappresentate all’interno del Movimento [...] volevano utilizzarlo ed utilizzare le sue attività per attirare nuovi iscritti e per

¹⁴⁹ Sāra ‘Abd al-Ḥamīd ’Ibrāhīm al-Dīb, *al-Ḥarakāt al-’Iḥtigāgiyya fī Miṣr fī fitrat 2005-2010. Dirāsa fī al-’Asbāb wa-l-Natā’ig* (I movimenti di protesta in Egitto tra 2005 e 2010. Uno studio delle cause e dei risultati), 1.09.2010, <http://www.democraticac.com/2009-10-12-11-44-00/3820-----2005-2010-q----q>.

¹⁵⁰ Dīnā Šahāta, “al-Ḥarakāt al-’Iḥtigāgiyya al-Šabābiyya. Šabāb min ’agl al-Tagīr, wa-Ḥaraka Taḍāmun wa-Šabāb 6 ’Abrīl” in Dīnā Šahāta t., *op. cit.*, p. 257.

¹⁵¹ *Ibidem*, p. 255.

¹⁵² Cfr. *Ibidem*, pp. 256-258 e ’Aḥmad Māhir, “Siyyāsāt al-Nafas al-Ṭaw’īl” (La politica di lungo respiro), *’Ifriṭ*, 10.01.2008, http://ghosty1313.blogspot.com/2008_10_01_archive.html.

¹⁵³ Frédéric Vairel, *op. cit.*, pp. 125-126.

¹⁵⁴ ’Alā’ ’Abd al-Fattāh, “al-Ṭawra al-Fūšiyā” (La rivoluzione fucsia), *Manalaa.net*, 9.09.2005, http://www.manalaa.net/fucsia_revolution_election_day.

¹⁵⁵ Cfr. p.e. ’Aḥmad Māhir, *op. cit.*, Alā’ ’Abd al-Fattāh, “What? No deus ex machina!”, *Manalaa.net*, 4.9.2005, http://www.manalaa.net/egypt/what_no_deus_ex_machina.

*pubblicizzare i propri scopi, e ciò ha avuto un influsso negativo [...]. All'inizio [...] il Movimento è riuscito a superare queste influenze negative [...] ma dopo [...] sono iniziate le discussioni ed i conflitti interni [...]*¹⁵⁶.

Né il Movimento per il Cambiamento né la Campagna chiedono riconoscimenti ufficiali o permessi per svolgere le loro attività, come aveva fatto il Comitato di Solidarietà con l'Intifāda¹⁵⁷. Così, dopo il *sit-in* del 12 dicembre 2004, Kifāya¹⁵⁸ ne organizza due, piuttosto limitati, alla Fiera del Libro del Cairo, tra gennaio e febbraio 2005, ed una manifestazione più ampia da entrambi i lati dei cancelli all'Università del Cairo – visto che agli studenti è impedita l'uscita, ed agli esterni l'entrata, il 21 febbraio. Nel frattempo, il 28 gennaio, vengono fermati tre attivisti che distribuivano volantini.

In risposta all'avvio delle procedure per la trasformazione del *referendum* presidenziale in elezione, il 14 marzo 2005 Kifāya organizza una conferenza stampa al Sindacato dei Giornalisti per dire “Muš Kifāya”, “non è abbastanza”. Inizia così un ciclo continuo di *sit-in*, manifestazioni ed eventi contro l'emendamento proposto, e contro le disposizioni liberticide che il regime non vuole mettere in discussione.

In parallelo, iniziano gli arresti, che colpiscono soprattutto la Fratellanza Musulmana, mobilitata sia nella Capitale che nelle province. Il regime aggiorna le proprie tecniche di controllo, inviando balṭaḡiyya¹⁵⁹ e/o poliziotti in borghese a fronteggiare in maniera più o meno violenta i manifestanti. In più occasioni, il cordone di sicurezza creato dalla polizia intorno ai manifestanti si apre per facilitare lo scontro diretto tra i mercenari del regime e gli attivisti dell'opposizione.

Il 30 marzo, superando per la prima volta il triangolo formato dal Cairo, Alessandria ed al-Manṣūra, Kifāya coordina un *sit-in* in quattordici città¹⁶⁰. Intanto, gli attivisti fanno propria la causa della Magistratura che pretende garanzie quanto al proprio ruolo nel sovrintendere alle elezioni; la Fratellanza partecipa attivamente. Il 4 ed il 6 maggio arriva l'ondata di arresti¹⁶¹. Il 10 maggio la Guida Suprema, Muḥammad 'Ākif, lancia un appello alla disobbedienza civile, subito echeggiato da Kifāya¹⁶².

¹⁵⁶ Dīnā Ṣaḥāta, *op. cit.*, pp. 257-258.

¹⁵⁷ Cfr. Baheyya, “Kifāya: Asking the Right Questions”, *op. cit.*; Amira Howeidy, “Dissent on the fringe”, *op. cit.*

¹⁵⁸ Secondo 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, “Yūh kulli yūm miṣrat talāt sā'āt min ḡayr 'Aman”, *op. cit.*, le iniziative sarebbero nate da proposte della Campagna, e non di Kifāya *strictu sensu*.

¹⁵⁹ V. nota n. 26.

¹⁶⁰ Baheyya, “Protest Ascendant, Gamal Descendant?”, 31.03.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_03_01_archive.html

¹⁶¹ Cfr. Frédéric Vairel, *op. cit.*, pp. 122-124 e Benjamin Rey, “Les partis d'opposizione égyptiens à l'épreuve de la réforme constitutionnelle”, *op. cit.*, pp. 63-65.

¹⁶² Omayma Abdel-Latif, “Fighting for turf”, *al-Ahram Weekly*, 12-18.05.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/742/eg5.htm>. A partire da quello lanciato dall'autorevole Ṭāriq al-Biṣrī – per cui cfr. la nota n.130 – gli inviti alla disobbedienza civile si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni. Kifāya tenterà di portare la questione alle estreme conseguenze, invocando lo sciopero generale il 23 luglio 2007. V. Baheyya, “The Civil Disobedience Project”, 20.07.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/07/civil-disobedience-project.html>. L'iniziativa non avrà successo, v.

Il 25 maggio, in occasione del *referendum* popolare che deve decidere della bontà dell'emendamento costituzionale, i manifestanti scesi in piazza a promuovere il boicottaggio vengono picchiati duramente dai balṭagiyya e da poliziotti in borghese; varie donne, attiviste e giornaliste, vengono aggredite e molestate rudemente¹⁶³. Le violenze sono tali da indurre la Casa Bianca a protestare con il Governo egiziano; gli attivisti scendono di nuovo in piazza contro gli abusi e gli arresti: il primo giugno, un *sit-in* in nero promosso dalle "Madri Egiziane" si riunisce davanti al Sindacato dei Giornalisti per chiedere le dimissioni del Ministro degli Interni. Nel solo mese di maggio, più di mille Fratelli Musulmani sono incarcerati¹⁶⁴.

Le manifestazioni in vari quartieri del Cairo, per lo più in centro, i *sit-in*, le azioni simboliche e le veglie notturne a lume di candela continuano per tutta l'estate, e culminano tra il 30 luglio ed il 3 agosto in quella che 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ chiama "la settimana della democrazia". La descrizione degli eventi di quella settimana è indicativa della tensione che permea lo spazio pubblico¹⁶⁵. Il 30, il *sit-in* che si svolge in Midān Taḥrīr viene disperso violentemente¹⁶⁶; quaranta attivisti sono fermati e mantenuti in stato di detenzione amministrativa per lo svolgimento delle indagini, così il 31 i manifestanti si spostano davanti alla sede della Procura Generale¹⁶⁷. Il primo agosto, i quaranta fermati vengono rilasciati¹⁶⁸. Il giorno successivo, "Letterati ed Artisti per il Cambiamento" organizzano un *sit-in* silente in Midān Tal'at Ḥarb¹⁶⁹. Il tre agosto, un altro *sit-in* in Piazza

'Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.* p. 48 Un secondo tentativo sarà fatto il 6 aprile 2008, e verrà reiterato il 6 aprile 2009. V. a questo proposito *infra*. D'altro canto, gli strumenti della disobbedienza civile - al di là delle più o meno avvenute teorizzazioni strategiche - sono stati utilizzati costantemente, ed in maniera pressoché esclusiva, dalla maggioranza dei movimenti di protesta che hanno agito nel paese nel corso dell'ultimo decennio.

¹⁶³ V. a questo proposito le testimonianze raccolte in *Ḥattā lā Nansā* (Per non dimenticare), scaricabile sino a maggio 2011 dall'indirizzo http://www.esnips.com/doc/35dcad87-a491-4a79-ac1d-7398b264b2c5/never_forget.pdf, ora disattivato.

¹⁶⁴ Frédéric Vairel, *op. cit.* Secondo Tewfik Aclimandos, "Les Frères: de la clandestinité au tamkin", in Florian Kohstall, *L'Égypte dans l'année 2005, op. cit.*, gli arrestati della Fratellanza da gennaio a fine maggio 2005 sono circa 3000.

¹⁶⁵ Il 23 luglio ottantotto persone muoiono e duecento restano ferite in un attentato a Šarm al-Šayḥ, a cui seguono altre due esplosioni minori il 15 ed il 25 agosto, sempre nella penisola del Sinai. Questi attacchi sembrano dipendere dalla violenza con cui la polizia egiziana conduce le indagini in relazione al triplo attentato avvenuto il 9 ottobre 2004 a Ṭāba, che aveva fatto trentatré morti e centoventi feriti. Sempre nel 2005, tre persone muoiono nell'esplosione di una bomba in un quartiere al centro del Cairo, il 7 aprile, ed il 30 altri due attacchi passano senza fare vittime a parte le esecutrici. Cfr. Olivier Sanmartin, "La péninsule du Sinai: <espace project>, territoire sous tensions" in *Confluences Méditerranée* n. 75, *op. cit.* e Frédéric Vairel, *op. cit.*, pp. 127-131.

¹⁶⁶ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Lā li-Mubāarak wa-Lā li-l-'Ibn, lā li-l-Farda wa-l-'Istibn - 1" (No a Mubāarak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 1), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_day_1.

¹⁶⁷ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Lā li-Mubāarak wa-Lā li-l-'Ibn, lā li-l-Farda wa-l-'Istibn - 2" (No a Mubāarak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 2), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_2 Il *blogger* ricorda che, nello stesso giorno, il partito al-Tagammu' organizza una marcia contro il terrorismo (in relazione soprattutto agli attentati avvenuti a Šarm al-Šayḥ il 23 luglio). Attivisti di varia matrice decidono di partecipare, vista la situazione generale, nonostante le riserve nel confronto delle politiche del partito organizzatore. L'iniziativa si risolve in un nulla di fatto: ai primi slogan contro Mubāarak, membri del partito intervengono per metterli a tacere, e si accendono discussioni che sfiorano lo scontro fisico.

¹⁶⁸ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Lā li-Mubāarak wa-Lā li-l-'Ibn, lā li-l-Farda wa-l-'Istibn - 3" (No a Mubāarak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 3), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_3.

¹⁶⁹ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Lā li-Mubāarak wa-Lā li-l-'Ibn, lā li-l-Farda wa-l-'Istibn - 4" (No a Mubāarak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 4), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_4.

dell'Opera¹⁷⁰.

Il giorno delle elezioni presidenziali¹⁷¹, che Kifāya boicotta, alcuni degli attivisti fanno il giro dei seggi per provvedere al monitoraggio¹⁷², e si ritrovano poi a Midān Taḥrīr. In mancanza di cordone di sicurezza, il *sit-in*, nonostante forti resistenze di parte dei presenti, si trasforma in una marcia che attraversa il centro della capitale: passanti si uniscono, abitanti danno prova di sostegno, il corteo finisce per radunare circa tremila persone. Per 'Abd al-Fattāḥ è il maggior evento sponsorizzato da Kifāya. A Midān al-'Ataba le divisioni interne si fanno più forti, e membri del PND intervengono a complicare il quadro, che termina con un *sit-in* in tono minore al Sindacato dei Giornalisti¹⁷³. Dopo le elezioni presidenziali, e poi parlamentari, la mobilitazione si concentra in maniera particolare sulla difesa dell'ala independentista della Magistratura, mentre il regime inasprisce il controllo e le modalità di reazione. Tra il 23 ed 27 aprile 2006 decine di attivisti sono arrestati nel corso delle manifestazioni¹⁷⁴; il 7 maggio, i giovani - a cui è vietato l'ingresso del Tribunale in cui si tiene il processo degli attivisti precedentemente arrestati - organizzano un *sit-in* spontaneo a sostegno dei compagni il cui stato di detenzione amministrativa viene prolungato. Altri undici vengono arrestati in questa data, quasi duecento l'11 maggio¹⁷⁵. Il il Ministro dell'Interno ha emette un comunicato in cui proibisce formalmente le manifestazioni non sanzionate, reiterando la norma già contemplata nelle previsioni dello Stato di Emergenza¹⁷⁶.

Molti degli attivisti in prigione sono membri della Fratellanza; per la prima volta, tuttavia, sono colpiti in maniera consistente anche gli altri gruppi, soprattutto "Giovani per il Cambiamento". I vari *blogger* detenuti condividono, attraverso i propri siti e la stampa privata, la propria esperienza: tra loro Aḥmad Māhir¹⁷⁷, 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ¹⁷⁸, Karīm al-Šā'ir, Muḥammad al-Šarqāwī¹⁷⁹ e Mālik

¹⁷⁰ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-'Ibn, lā li-l-Farda wa-l-'Istibn - 5" (No a Mubārak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 5), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_5.

¹⁷¹ Nonostante la linea ufficiale del Movimento sia quella del boicottaggio, le posizioni al suo interno sono discordanti. I militanti di al-Ġad vanno a votare per 'Aymān Nūr. Il Wafd presenta il suo Presidente, per cui si presume abbiano votato i membri del partito: Nu'mān Gum'a riceve un 2,9%, e si attesta in terza posizione. V. Chaymaa Hassabo, "Moubarak <sans cravate>: un Moubarak <démocratique>?", *op. cit.*, p. 49. La Guida Suprema della Fratellanza invita a votare, ma non per un dittatore: è probabile che vari attivisti dell'organizzazione abbiano votato per Nūr, secondo Tewfik Aclimandos, "Les Frères: de la clandestinité au Tamkīn", *op. cit.*, p. 91.

¹⁷² Secondo Dina Shehata, *op. cit.*, per la prima volta tre coalizioni di ONG possono formare volontari e procedere al monitoraggio delle elezioni.

¹⁷³ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Yūh kulli yūm misīrat talāt sā'āt min gayr 'Aman", *op. cit.*

¹⁷⁴ Cronologia in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs, *Chroniques égyptiennes 2006*, *op. cit.*

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ Cronologia in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo, *op. cit.*

¹⁷⁷ 'Aḥmad Māhir, *op. cit.*

¹⁷⁸ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "prison writings", post dal 10.05.2006 al 21.06.2006, <http://www.manalaa.net/taxonomy/term/2674>. Gli scritti di 'Abd al-Fattāḥ dalla prigione sono stati pubblicati da *al-Dustūr*, all'epoca settimanale.

¹⁷⁹ Miṣr Ḥurra, "Risālat Karīm al-Šā'ir min al-Mu'ataqal" (Messaggio di Karīm al-Šā'ir dalla prigione) e "Risālat Muḥammad al-Šarqāwī min al-Mu'ataqal" (Messaggio di Muḥammad al-Šarqāwī dalla prigione), 12.06.2006, <http://misrhura.blogspot.com/archive/2006/06/index.html>.

Muṣṭafā¹⁸⁰. Quasi tutte le persone fermate sono trattenute in stato di detenzione amministrativa per oltre un mese.

Secondo 'Aḥmad Māhir, l'esperienza del carcere e degli abusi subiti durante la detenzione o ai suoi margini¹⁸¹ è una delle cause principali del declino della mobilitazione nel corso dei mesi successivi¹⁸². 'Abd al-Fattāḥ attribuisce l'insuccesso delle manifestazioni organizzate nell'estate 2006 soprattutto allo sconforto ed alla paura che la reazione forte del regime ha instillato nei simpatizzanti del movimento¹⁸³. Da parte sua, Kifāya sembra incapace di superare gli *slogan* e le strategie adottati in vista delle elezioni; in preda alla debolezza, non è in grado di contrastare le divisioni interne che emergono, creando gravi fratture. Molti si allontanano¹⁸⁴. L'esperienza del carcere, tuttavia, agisce da collante tra giovani di orientamenti ed ideologie differenti, creando un sentimento di solidarietà che si conserverà nel tempo¹⁸⁵.

Gli emendamenti costituzionali approvati nella primavera 2007 coronano le iniziative intraprese dal regime per contenere il dissenso politico. Di converso, la mobilitazione contro questi emendamenti costituisce la conferma definitiva del declino delle attività di Kifāya. Tra il 26 dicembre 2006, data in cui il Presidente annuncia gli emendamenti costituzionali, ed il 26 marzo 2007, giorno del *referendum*, tanto l'opposizione parlamentare quanto le organizzazioni non governative ed i movimenti civili tentano debolmente di dar voce al proprio disaccordo.

Dopo aver abbandonato i lavori della Commissione addetta alla preparazione degli emendamenti, l'opposizione parlamentare costituisce un fronte che proclamano il boicottaggio del *referendum*, allineandosi alla decisione già presa dalla Magistratura. Il Partito del Fronte Democratico, invece, invita a votare contro gli emendamenti¹⁸⁶. I movimenti civili si mobilitano all'ultimo momento. La Coalizione Nazionale per il Cambiamento, fondata dall'ex primo ministro 'Azīz Sidqī nel 2005,

¹⁸⁰ MaLekX, "Qaḍiyyat 'Aman al-Dawla 415 ... al-Duḥūl wa-l-Ḥurūg" (Causa n. 415 Servizio Investigativo di Sicurezza ... Ingresso ed uscita), 27.05.2006, <http://malek-x.net/drupal/node/235>.

¹⁸¹ Ad esempio, Muḥammad Ṣarqāwī viene picchiato e violentato da agenti di polizia durante l'arresto; in prigione, gli vengono rifiutate le cure mediche necessarie, viene maltrattato e più volte minacciato di morte. Manāl Ḥassan, "Ṣarqāwī: qaḍiyya fī 8 sā'āt ... 'An 'iḥtiṭāfī wa-Ḍarbī wa-Ta'ḍībī" (Ṣarqāwī: una causa in otto ore ... In merito al fatto che sono stato rapito, picchiato e torturato), *Manalaa.net*, 27.05.2006, http://www.manalaa.net/sharkawy_testimony. Alcuni attivisti detenuti nella prigione di Ṭura sono separati in un primo momento, e costretti a condividere le celle con detenuti violenti: otterranno di stare insieme solo con lo sciopero della fame. V. 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "'Idārat Sign Ṭura Taḥqīq tamna' al-Maḥāmiyyin min ziyārat Ṣarqāwī ragm taṣrīḥ al-Niyyāba bi-l-Ziyyāra" (La direzione della prigione di Ṭura, sezione indagati, vieta agli avvocati di vedere Ṣarqāwī, nonostante il permesso della Procura), *Manalaa.net*, 18.07.2006, http://www.manalaa.net/news_about_sharkawy_and_shaer.

¹⁸² 'Aḥmad Māhir, *op. cit.*

¹⁸³ V. ad esempio 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "Ma'liṣ yā Ṣabāb, ma'liṣ yā 'Asad ḥayrha fī gayrha" (Perdono ragazzi, scusa 'Asad, la prossima andrà meglio), *Manalaa.net*, 7.07.2006, <http://www.manalaa.net/ma3lesh>.

¹⁸⁴ Cfr. 'Aḥmad Māhir, *op. cit.*; Manār al-Ṣarbagī, *op. cit.*, in particolare p. 126 e pp. 129-131; Dīnā Ṣaḥāta, *op. cit.*, pp. 257-258.

¹⁸⁵ 'Alā' 'Abd al-Fattāḥ, "In solidarity with the Brotherhood", *Manalaa.net*, 24.06.2006, http://www.manalaa.net/in_solidarity_with_the_brotherhood. V. anche March Lynch, "Young Brothers in the Cyberspace", *MERIP* vol. 37, n. 245, Winter 2007.

¹⁸⁶ Fatemah Farag, "Otherwise irremarkable", *al-Ahram Weekly*, 29.03-4.04.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/838/eg3.htm>.

tiene un incontro pubblico al sindacato degli Avvocati di al-Manūfiyya per invitare il popolo a votare contro¹⁸⁷. Kifāya organizza un *sit-in* in Midān Taḥrīr il 15 marzo, ma si scontra con un massiccio dispiegamento di forze armate. Vari manifestanti sono arrestati, poi rilasciati¹⁸⁸.

Il 21 marzo, parte da cyberattivisti simpatizzanti o membri di “Giovani per il cambiamento” l’invito ad un *sit-in* in Midān Taḥrīr il 25 marzo sera, alla vigilia delle elezioni¹⁸⁹. ‘Umar al-Hādī ne pubblica l’annuncio sotto il titolo “Affrettati, cittadino: l’ultima manifestazione prima dell’eliminazione della Repubblica e la proclamazione del feudo indipendente dei Mubārak”¹⁹⁰. Di fatto, i presenti non sono più di un centinaio; una ventina di loro passa la notte chiusa nelle camionette delle forze dell’ordine, in mezzo al deserto. I giovani si scontrano duramente con le forze di polizia tra Midān Taḥrīr a Midān Tal’at Ḥarb, dove sono egualmente circondati e picchiati¹⁹¹. Nel frattempo, la *leadership* di Kifāya ha preso la decisione di non partecipare all’iniziativa e di indire invece un *sit-in* dinanzi al Sindacato dei Giornalisti, a cui partecipano meno di duecento persone.

Il voltafaccia degli attivisti più anziani, che pure non avendo indetto l’evento l’hanno pubblicizzato sul sito del Movimento per il Cambiamento, viene duramente criticata dai Giovani¹⁹². La coesione tra le componenti del gruppo accusa l’ennesimo colpo; intanto, il 26 marzo, gli emendamenti alla Costituzione vengono approvati¹⁹³.

4- La mobilitazione “rivendicativa”¹⁹⁴

Il 7 dicembre 2006, scendono in sciopero gli operai impiegati dalla principale azienda tessile di proprietà statale, Miṣr-li-l-Ḡazal wa-l-Nasīg, a Maḥalla al-Kubrā, una città situata nel Governatorato di al-Ḡarbiyya, nel delta del Nilo¹⁹⁵, nota per il suo ruolo nella storia delle lotte

¹⁸⁷ Il resoconto è tratto da Mohamed al-Sayed, “Too little, too late”, *al-Ahram Weekly*, 22-28.03.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/837/eg2.htm>

¹⁸⁸ Nathalie Bernard Maugiron, “<Moderniser la Constitution> ...”, *op. cit.*, p.32.

¹⁸⁹ “Muṣ ‘ayzīn ta’ dīl Dustūr ... ‘Ayzīn tirḥal w-tagūr” (Non vogliamo emendamenti costituzionali ... vogliamo che tu te ne vada), *Mudawwanat Ḥālīd al-Balsī*, 21.03.2007, <http://elbalshy.blogspot.com/search?updated-min=2007-01-01T00%3A00%3A00-08%3A00&updated-max=2008-01-01T00%3A00%3A00-08%3A00&max-results=44>.

Il comunicato è firmato da “Giovani che sognano il domani”

¹⁹⁰ ‘Umar al-Hādī, “‘Ilḥa’ yā Maṣrī aḥar Muḏāhara ‘abla ‘ilgā’ al-Gumhūriyya w-‘I’lān Maṣr ‘izba mubārakiyya mustaqilla”, *AsadX*, 21.03.2007, <http://www.asadx.net/archive/all/2007/3>.

¹⁹¹ ‘Umar al-Hādī, “‘Itnayn wa-‘aṣrūn sā’a fi ‘arabiyat tarḥīlāt” (Ventidue ore in una camionetta), *AsadX*, 28.03.2007, <http://www.asadx.net/archive/all/2007/3>.

¹⁹² V. ad esempio Randa ‘Abū al-Ḍahab, “Yā Kifāya fīnak fīnak? Al-Qiyādāt binī w-bīnak” (O Kifāya dove sei? Tra me e te, la *leadership*), *Zanzāna*, 26.03.2007, zanzana.blogspot.com/2007/03/blog-post_26.html, ed i commenti che seguono il post.

¹⁹³ Mona al-Nahas, “Awaiting judgment”, *al-Ahram Weekly*, 5-11.04.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/839/eg3.htm>.

¹⁹⁴ V. la nota n. 57.

¹⁹⁵ V. Joel Beinin, “The Egyptian Workers Movement in 2007” in Hadjar Aouardiji et Hélène Legeay dirs., *op. cit.*

sindacali degli operai egiziani¹⁹⁶.

Quest'azione, che coinvolge i quasi trentamila operai dell'azienda¹⁹⁷, catapultata le rivendicazioni sindacali al centro della scena, fungendo da modello di ispirazione ed incoraggiamento non solo agli addetti del settore tessile o alla classe operaia, ma anche ad impiegati, professionisti ed attivisti politici¹⁹⁸.

Concentrandosi esclusivamente su rivendicazioni salariali e sindacali, gli operai scioperano per tre giorni, reiterando la propria indipendenza da qualsiasi movimento o corrente politica, e respingendo tutte le accuse in questo senso. Tra gli organizzatori dello sciopero sono tuttavia presenti attivisti affiliati all'associazione Dar al-Ḥidāmāt al-'Ummāliyya wa-l-Niqābiyya (CTWS), e membri di al-Rābiṭa al-'Ummāliyya, la "Lega operaia" vicina al movimento dei Socialisti Rivoluzionari. In questo primo sciopero, è soprattutto Dar al-Ḥidāmāt a fornire un effettivo supporto ai lavoratori¹⁹⁹. Lo sciopero si conclude grazie all'avanzamento di una serie di promesse ed assicurazioni da parte del Ministro della Manodopera: le manifestazioni successive prenderanno le mosse proprio dal mancato adempimento di (alcune tra) queste promesse²⁰⁰.

L'azione di Miṣr li-l-Ḡazal wa-l-Nasīg segna l'inizio di un periodo di intensa mobilitazione che si estende a tutte le categorie²⁰¹. Secondo le statistiche di al-Marṣad al-Niqābī wa-l-'Ummālī al-Miṣrī, gli atti di protesta inscenati dai soli lavoratori del settore secondario nel corso del 2007 sono settecentocinquantasei: in nessuno dei tre anni precedenti hanno raggiunto le trecento azioni²⁰². Il 2008 vede continuare la mobilitazione dell'anno precedente²⁰³, e nel 2009 le azioni di protesta si susseguono quasi a ritmo quotidiano²⁰⁴, proseguendo senza sosta nel corso 2010²⁰⁵.

Le rivendicazioni avanzate riguardano innanzitutto aspetti contrattuali quali i salari, le gratifiche, i

¹⁹⁶ Cfr. Joel Beinin, Zachary Lockman, *Workers on the Nile: Nationalism, Communism, Islam, and the Egyptian Working Class. 1882-1954*, American University in Cairo Press, Cairo, 1998; Joel Beinin, Hossam El-Hamalawy, "Egyptian textile workers confront the new economic order", *op. cit.* e Rabāb al-Mahdī, *op. cit.* A pp. 157ss, al-Mahdī sottolinea in particolare la funzione di precedente storico – nella memoria degli operai dell'azienda tessile – dello sciopero avvenuto nel marzo 1975, che era coronato dal successo. Evidenzia inoltre i fattori culturali, economici e sociali che avvantaggiano gli operai nel sostenere un'azione di protesta prolungata.

¹⁹⁷ Ventisettemila operai – contro un centinaio di attivisti riuniti, a metà dicembre, per celebrare il terzo anniversario della prima manifestazione di Kifāya. Karim el-Khashab, "Strikers prevails", *al-Ahram Weekly*, 14-20.12.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/824/eg6.htm>.

¹⁹⁸ Cfr. ad esempio Joel Beinin, Hossam El-Hamalawy, "Strikes in Egypt Spread from Center of Gravity", *MERIP online*, 9.05.2007, <http://www.merip.org/mero/mero050907>; Rabāb al-Mahdī, *op. cit.*, p. 153.

¹⁹⁹ Karim el-Khashab, *op. cit.*; Marie Duboc, "Le 6 avril: un jour de colère sans grève" in Iman Farag dir., *op. cit.*

²⁰⁰ Joel Beinin, "The Egyptian Workers Movement in 2007", *op. cit.*

²⁰¹ François Clément, *op. cit.*, pp. 76-77 descrive l'eco immediata di questi fatti nell'industria pubblica, in particolare nel settore tessile. Per un'analisi che tocca anche il settore privato, e si estende a tutto l'anno 2007, v. Joel Beinin, "The Egyptian Workers Movement in 2007", *op. cit.*

²⁰² Come riportato in Sāra 'Abd al-Ḥamīd 'Ibrāhīm al-Dīb, *op. cit.*

²⁰³ Joel Beinin ed, *Justice for All...*, *op. cit.*, p.18. Per una bibliografia degli articoli di stampa concernenti la mobilitazione operaia tra il 1.07.2008 ed il 18.09.2008, v. Karīm al-Buḥayrī, "Iḥtigāgāt 'Ummāl Miṣr ...". (Proteste degli operai egiziani ...), *'Ummāl Miṣr*, 18.09.2008, <http://egyworkers.blogspot.com/search?updated-max=2008-09-22T22%3A31%3A00%2B02%3A00&max-results=20&reverse-paginate=true>.

²⁰⁴ Sarah Ben Néfissa, "Les protestations sociales en Egypte: les nouvelles dimensions", *op. cit.*

²⁰⁵ Sāra 'Abd al-Ḥamīd 'Ibrāhīm al-Dīb, *op. cit.*

rimborsi dei pasti e dei *bonus* accumulati, l'indennità di malattia, i contributi, il licenziamento, il pensionamento. Si estendono poi a questioni gestionali, quali i termini di privatizzazione delle aziende, l'operato dei rappresentanti sindacali e dei dirigenti di settore.

Seguendo l'esempio di Maḥalla, gli attori della mobilitazione eleggono i membri di uno o più comitati addetti all'organizzazione logistica delle proteste, alla gestione della contrattazione con i rappresentanti del Sindacato e del governo ed ai contatti coi media. In un primo momento, questi comitati svolgono in maniera informale le funzioni che le sezioni sindacali si rifiutano di svolgere; in un secondo momento, emerge anche la volontà di stabilire entità sindacali autonome.

Nel settore secondario, tuttavia, i tentativi di creare reti di coordinazione, anche all'interno dello stesso settore, rimangono limitati nella portata e nei risultati.

A Miṣr li-l-Ḡazl wa-l-Nasīg di Maḥalla, ad esempio, dopo lo sciopero del dicembre 2006 vengono raccolte circa tredicimila firme per ottenere la rielezione dei rappresentanti della sezione sindacale. Poiché la sezione non viene sciolta, migliaia di operai inviano al Sindacato le proprie dimissioni; nonostante ciò, la quota associativa continua ad essere dedotta dal loro stipendio. Allo stesso modo, il tentativo di creare una Lega degli operai del settore tessile, promosso dal Comitato di Coordinamento della mobilitazione di Maḥalla, non risulta nella fondazione di una struttura sindacale²⁰⁶. Di tale sviluppo sono invece protagonisti i cinquantacinquemila funzionari addetti alla raccolta delle imposte immobiliari, la cui protesta culmina con undici giorni di *sit-in* a dicembre 2007 dinanzi agli uffici del Ministero delle Finanze²⁰⁷.

A questo *sit-in* partecipano migliaia di persone, che campeggiano sul marciapiede di fronte al Ministero: l'azione si conclude non solo con la soddisfazione delle rivendicazioni avanzate, ma anche con l'avvio di un'intensa campagna per la costituzione di un sindacato autonomo²⁰⁸ a partire proprio dai membri del comitato di coordinamento della protesta²⁰⁹.

Il Sindacato degli Impiegati del Settore Imposte Immobiliari (URETA)²¹⁰, stabilito il 20 dicembre 2008, ottiene nella primavera 2009 l'avallo del Ministero della Manodopera, ma continua ad incontrare ad ogni passo la strenua opposizione da parte del Sindacato ufficiale²¹¹. Mentre URETA continua la sua battaglia, l'esempio fa scuola:

²⁰⁶ Cfr. Marie Duboc, *op. cit.*; Joel Beinin ed., *Justice for All, op.cit.*; Joel Beinin, "Workers' protest in Egypt: Neoliberalism and Class Struggle in the 21th Century", *Social Movement Studies* Vol. 8, n. 4, 449-454, November 2009; Rabāb al-Mahdī, *op. cit.*, pp. 159-160.

²⁰⁷ Baheyya, "Scenes from a Sit-in", 6.12.2007, http://baheyya.blogspot.com/2007_12_01_archive.html.

²⁰⁸ Il primo dell'Egitto Repubblicano. Joel Beinin ed., *Justice for All, op. cit.*, pp. 31ss.

²⁰⁹ Da notare che il ruolo di Segretario del nuovo sindacato è conferito a Kamāl 'Abū 'Ayṭa, impiegato del settore, ma anche membro della "Generazione degli Anni '70", più volte incarcerato per la sua militanza politica, prima per al-Tagammu', poi per il Partito Nasserista ed infine al-Karāma. V. Baheyya, "The Organiser", 1.01.2008, <http://baheyya.blogspot.com/2008/01/organiser.html>.

²¹⁰ Niqāba Muwazzafī al-Ḍarā'ib al-'Iqāriyya.

²¹¹ Joel Beinin ed., *Justice for All, op. cit.*,

*Sembra che l'esperienza del sindacato indipendente incontri l'interesse non solo della classe lavoratrice, ma anche dei quadri superiori, come i professori universitari. [...] Inoltre, si rileva che anche alcuni gruppi di impiegati, come gli impiegati delle Poste, seguono la stessa strada del settore Imposte Immobiliari al fine di conseguire la creazione di un comitato sindacale indipendente*²¹².

La questione delle difficili relazioni con il Sindacato ufficialmente riconosciuto, e/o dei limiti importanti dell'azione di tutela svolta dai sindacati nei confronti dei propri iscritti, costituisce un importante elemento in comune tra gli atti di mobilitazione di operai, impiegati e professionisti. Sin dal 2003, ad esempio, gli ingegneri tentano di riavviare l'attività del proprio Sindacato, sospese da metà degli anni '90, attraverso l'azione del "Blocco degli Ingegneri contro il commissariamento"²¹³. Dal 2007, invece, il gruppo "Medici senza diritti", collabora con il Sindacato professionale, in difesa del "diritto del medico ad una vita dignitosa" e di quello "del malato ad una copertura sanitaria completa"²¹⁴. Nel 2009, professionisti della stampa tentano di creare strutture alternative al Sindacato ufficiale, da cui sono esclusi i dipendenti di testate a licenza estera, *e-journalists* e giornalisti impiegati senza contratto: ad Alessandria, per prima, la Lega dei Giornalisti senza Sindacato²¹⁵, che raccoglie anche *blogger* ed *e-writers*; poi la Lega dei Giornalisti Egiziani; infine, ad ottobre 2009, Giornalisti senza Diritti²¹⁶, ad opera di due giornalisti di *al-Dustūr*²¹⁷. Il 9 marzo 2010, d'altro canto, il Comitato di Difesa dei diritti del personale scolastico annuncia la creazione di un Sindacato indipendente, affermando di aver ricevuto oltre diecimila adesioni da tutte le province²¹⁸. Il 29 dicembre, sono 2000 tecnici sanitari, con una conferenza

²¹² 'Amrū al-Šūbakī, "Iḥtigāgāt muwazzāfī al-Ḍarā'ib al-'Iqāriyya. Min al-'Iḍrāb al-Fi'awī 'ilā al-Niqāba al-Mustaqilla" (Le proteste degli impiegati del settore Imposte Immobiliari. Dallo sciopero settoriale al sindacato indipendente) in *Dīnā Šahāta* t., *op. cit.*, p.195.

²¹³ Tagammu' Muhandisīn ḍid al-Ḥurrāsa. Per una presentazione delle attività del Blocco dalla sua fondazione, già nel 2003, sino al 2010, v. Muḥammad Sa'īd, "Ḥarakāt al-Niḍāl al-Niqābī .. al-Kull ḍid al-Ḥukūma" (I movimenti della lotta sindacale ... tutti contro il governo), *Iḥwān on-line*, 30.03.2010, <http://www.ikhwanonline.net/Article.asp?ArtID=62608&SecID=230>. A fine 2010, la Suprema Corte stabilirà l'incostituzionalità della Legge n. 100 del 1993 che istituiva il meccanismo del commissariamento. V. Tamim Elyan, "Engineers' Syndicate to decide on 1st Board Elections Day in 15 Years", *The Daily News Egypt*, 3.01.2011, <http://www.thedailynewsegypt.com/people/engineers-syndicate-to-decide-on-1st-board-elections-date-in-15-years-dp1.html>.

²¹⁴ 'Aṭibbā' bi-Lā Ḥuqūq, "al-Bayyān al-Ta'sīsī li-'Aṭibbā' bi-Lā Ḥuqūq" (Il Comunicato fondatore di Medici senza Diritti), 26.05.2007, <http://atebaabelahokook.blogspot.com/2007/05/blog-post.html>.

²¹⁵ Muḥammad 'Abd al-'Alīm, "Rābiṭa - Šahāfiyūn bi-lā Niqāba" (La lega - Giornalisti senza Sindacato), 20.01.2010, <http://mohamedabdalalim.maktoobblog.com/1612145/%D8%B1%D8%A7%D8%A8%D8%B7%D8%A9-%D8%B5%D8%AD%D9%81%D9%8A%D9%88%D9%86-%D8%A8%D9%84%D8%A7-%D9%86%D9%82%D8%A7%D8%A8%D8%A9/>.

²¹⁶ "Šahāfiyyin bi-lā Ḥuqūq, "al-Bayyān al-Ta'sīsī" (Giornalisti senza diritti. Comunicato di fondazione), *ANHRI*, 10.2009, <http://www.anhri.net/egypt/jwr/2009/pr1010.shtml>.

²¹⁷ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto per l'anno 2009), <http://www.anhri.net/?p=5540&page=4>

²¹⁸ Niqāba Mustaqilla li-'Idarī al-Ta'alīm. Su oltre ottantamila operatori del settore, secondo 'Islām Tawfiq, "I'lān Niqāba Mustaqilla li-'Idarī al-Ta'alīm fī Miṣr" (Lanciato il Sindacato indipendente del personale scolastico egiziano), *Iḥwān online*, 9.03.2010, <http://www.ikhwanonline.com/Article.asp?ArtID=61549&SecID=230>. Il Segretario Generale

stampa al collegio dei Giornalisti, ad annunciare la fondazione del proprio Sindacato indipendente, forte di tredicimila adesioni²¹⁹.

Nonostante l'istanza avanzata sia in definitiva identica per tutte le categorie, la mobilitazione dei professionisti è considerata generalmente integrale al movimento di mobilitazione per i diritti politici²²⁰, mentre le azioni di operai ed impiegati sono seguite da un gruppo ristretto di associazioni ed organizzazioni interessate alle istanze della "classe lavoratrice" (al-Ṭābaqa al-ʿĀmila). Tra queste, partiti e movimenti di sinistra come al-Karāma ed il Movimento dei Socialisti Rivoluzionari – che tuttavia non hanno alcun ruolo organizzativo all'interno alla mobilitazione, ed ONG come il CTWS e la Lega Operaia²²¹.

I cittadini non si mobilitano solo in qualità di lavoratori. Una lunga serie di incidenti e catastrofi naturali si susseguono nella seconda metà degli anni Duemila: la scomparsa in mare di oltre mille persone imbarcate sulla nave al-Salām 98 a gennaio 2006, i ripetuti incidenti ferroviari, l'incendio che divora la baraccopoli di Qal'at al-Kabaš nel marzo 2007, la frana che seppellisce quello di Manšiyat Našr nell'agosto 2008 non ne sono che gli esempi più mediatizzati²²².

La carenza di acqua potabile, di acqua per l'irrigazione e di pane in alcune parti del paese o per alcuni strati della popolazione sono argomento di proteste e manifestazioni, così come il rincaro degli alimenti di base, del gas, degli affitti di case e terreni, l'espropriazione di terreni agricoli o edificati, l'esportazione del gas e la delocalizzazione su suolo egiziano di aziende straniere che processano materiali pericolosi per la salute, l'inquinamento in tutte le sue declinazioni - dell'aria, dell'acqua, degli alimenti, degli strumenti medico-sanitari, la gestione del sistema fognario e dei rifiuti - l'incuria e l'incompetenza subite negli ospedali, la violenza delle forze di polizia, le promesse non mantenute da amministrazioni locali e dall'esecutivo nazionale. I cittadini mobilitati sono quelli direttamente interessati; gli strumenti utilizzati dipendono dalle

è Fawzī ʿAbd al-Fattāh. Il Sindacato prende come sede temporanea al Cairo il Centro Egiziano per i Diritti Economici e Sociali.

²¹⁹ Niqābat al-Fanniyyin al-Šiḥḥiyyin. Ḥalīl ʿAbū Šādī, "Niqābat al-Fanniyyin al-Šiḥḥiyyin tabda ʿamālaha bi-Taʿsīs magālis al-Niqābat al-Farʿiyya bi-l-Muḥafazāt" (Il Sindacato dei tecnici sanitari inizia la propria attività con la costituzione dei direttivi delle sezioni provinciali), *al-Badīl al-Gadīd*, 30.12.2010, <http://elbadil.net/%D9%86%D9%82%D8%A7%D8%A8%D8%A9%D8%A7%D9%84%D9%81%D9%86%D9%8A%D9%8A%D9%86%D8%A7%D9%84%D8%B5%D8%AD%D9%8A%D9%8A%D9%86%D8%AA%D8%A8%D8%AF%D8%A3%D8%B9%D9%85%D9%84%D9%87%D8%A7%D8%A8%D8%AA%D8%A3%D8%B3/>.

²²⁰ Le istanze sindacali dei giornalisti, ad esempio, sono riportate nei rapporti 2007, 2008, 2009 e 2010 sullo stato della libertà di espressione, curati da ANHRI, HMLC e AFTE. V. il prgf. 3 del cap. precedente.

²²¹ Le già citate Dār al-Ḥidāmāt al-Niqābiyya wa-l-ʿUmmāliyya e al-Rābiṭa li-l-Ḥuqūq wa-l-Hurriyyāt al-Niqābiyya wa-l-ʿUmmāliyya. Così Joel Beinin, "Workers' Protest in Egypt ...", *op. cit.*; Marie Duboc, *op. cit.*, che concentrano la loro attenzione essenzialmente sul caso di Maḥalla. A questi si aggiungono vari altri gruppi, tra cui il Centro Legale Hišām Mubārak, il Centro Egiziano per gli Studi Economici e Legali (al-Markaz al-Miṣrī li-l-Dirāsāt al-ʿIqtisādiyya wa-l-Qānūniyya) per il supporto legale, logistico e strategico alla mobilitazione, ed il Centro al-ʿArḍ per i diritti dell'Uomo (Markaz al-ʿArḍ li-l-Ḥuqūq al-ʿInsān), per il monitoraggio e la divulgazione di notizie e statistiche sul ritmo della stessa.

²²² Cfr. le cronologie nei volumi di *Chroniques Egyptiennes* 2006, 2007 e 2008, *op. cit.*

possibilità, dall'inventiva e dall'esperienza pregressa, diretta ed indiretta – acquisita cioè seguendo azioni simili intraprese altrove. A Burg al-Burullus, il 3 luglio 2007, gli abitanti del paese occupano per dodici ore l'autostrada nazionale, affermando il proprio diritto alla fornitura di acqua potabile²²³. Qualche giorno dopo, i residenti di al-Marg, alla periferia del Cairo, bloccano un convoglio ministeriale per presentare al Ministro dell'Abitato la situazione delle fogne del quartiere²²⁴.

Gli spiazzanti antistanti alle sedi di amministrazioni locali, di uffici governativi, le stazioni di polizia, le scalinate della Corte di Giustizia, quelle dei sindacati, il marciapiede dinanzi alla sede del Parlamento al Cairo, diventano il fulcro di manifestazioni e *sit-in*. Come i lavoratori, anche i gruppi di cittadini mobilitati ne fanno il proprio palcoscenico²²⁵. Cittadini afflitti da handicap fisici si installano dinanzi al Parlamento ad aprile 2010, e vi rimangono per oltre tre mesi, pretendendo le agevolazioni di vario genere a cui hanno diritto²²⁶. Sempre ad aprile 2010, gli abitanti di Ṭūsūn (Alessandria), allontanati dalle loro case nel maggio 2008, dopo aver organizzato varie azioni di protesta, e dopo aver ottenuto un verdetto ed un documento ministeriale scritto a proprio favore, inscenano un *sit-in* che dura oltre cento giorni dinanzi alla sede del Ministero dell'Agricoltura, al Cairo²²⁷.

La stessa causa viene generalmente perseguita su più fronti: incontri pubblici, presentazione di comunicati alle autorità o/e alla stampa, azioni legali, manifestazioni di piazza, *sit-in*, occupazione di spazi pubblici non rappresentano che alcuni degli strumenti funzionali ad una logica di mobilitazione pacifica, ma progressivamente più assertiva e visibile.

Si diffonde il modello del “comitato popolare” (*al-Lagna al-Ša'abiyya*) o della “campagna popolare” (*al-Ḥamla al-Ša'abiyya*) che raccoglie individui singoli, partiti ed organizzazioni locali già esistenti attorno ad una causa comune. Tale modello - comune nella mobilitazione politica sin dai decenni precedenti - si ritrova poi in quella diretta da motivazioni politiche e sociali al tempo stesso – è il caso della Campagna popolare per il supporto della Resistenza in Palestina ed in Iraq e contro la Globalizzazione²²⁸, ad inizio anni Duemila, e del Comitato Popolare per fermare

²²³ Sulla crisi dell'acqua nell'estate 2007, v. Nefissa Hassan Dessouki, “Water Crisis in Egypt, 2007 Year of Thirst Revolution” in Hadjar Aouardji et Hélène Legeay dirs., *op. cit.*

²²⁴ Cronologia in *ibidem*. Per qualche esempio delle azioni intraprese da cittadini nei primi mesi del 2008, v. Baheyya, “Four Myths about protest”, *op. cit.*

²²⁵ Mohamed Abdel-Bakry, “Pavement of discontent”, *al-Ahram Weekly*, 15-21.04.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/994/eg7.htm>.

²²⁶ “I'tiṣām maftūḥ li-'Ahālī Ṭūsūn 'amām Wazārat al-Zira'a” (Sit-in aperto degli abitanti di Ṭūsūn dinanzi al Ministero dell'Agricoltura), 11.04.2010, <http://tadamonmasr.wordpress.com/2010/04/11/toson-9/>

²²⁷ Amira Howeidy, “Cairo's chants of dissent”, *al-Ahram Weekly*, 6-12.05.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/997/eg7.htm>.

²²⁸ La creazione di un primo Gruppo egiziano contro la Globalizzazione risale al 2002: Fatemah Farag, “Another World is possible”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.10.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/608/eg3.htm>. V. anche Nefissa Hassan Dessouki, *op. cit.* p. 182.

l'Esportazione del Gas verso Israele, fondato a metà 2008²²⁹. Il medesimo modello è utilizzato infine nella mobilitazione prettamente sociale: il Comitato Popolare per la difesa di Šubrā al-Ḥīma²³⁰, distretto industriale alla periferia del Cairo ed il Comitato per la difesa di 'Arḍ al-Maṭār a 'Imbāba²³¹ non sono che alcuni esempi nella zona della capitale²³².

Tutti gli strumenti disponibili sono utilizzati, e tutta la cittadinanza è coinvolta, nella mobilitazione di Damietta contro la costruzione della filiale dell'azienda canadese E-Agrium. Nel gennaio 2008 l'opposizione politica della città organizza una manifestazione di protesta contro un accordo commerciale tra l'esecutivo egiziano e l'impresa nordamericana. L'accordo prevede l'installazione di una fabbrica di prodotti petrolchimici in prossimità della località turistica di Ra's al-Barr, un'isola a circa sei chilometri dalla città. La manifestazione viene dispersa violentemente.

Nei mesi seguenti, vari settori della cittadinanza si mobilitano: i partiti dell'opposizione formano il Comitato Popolare per la difesa dell'Ambiente; un gruppo di avvocati crea il Comitato Popolare contro la Fabbrica di Fertilizzante. Attivisti, associazioni, Sindacati ed enti di categoria partecipano all'organizzazione di incontri pubblici, stilano o firmano comunicati per la stampa locale ed internazionale, propongono manifestazioni e veglie nel tentativo di bloccare la costruzione dell'unità di produzione, considerata nociva per la salute degli abitanti dell'area, da un lato, e per l'economia locale, dall'altro.

Persino i membri *in loco* del Partito Nazionale Democratico si mobilitano: il Segretario Generale della sezione giovanile intraprende un'azione legale contro il Ministro dell'Abitato, che ha dato il suo benestare al progetto. La mobilitazione, del resto, non ha un carattere anti-regime: ne riconosce anzi gli assunti paternalistici e le gerarchie, utilizzandoli a proprio vantaggio²³³. Così, il Presidente della Repubblica in persona discute con i responsabili di governo e Gamāl Mubārak visita Damietta nell'aprile 2008²³⁴. Il 29 aprile, nel corso della "Giornata della Terra" organizzata dal Comitato per la difesa dell'Ambiente, i partecipanti reiterano l'appello al Presidente della Repubblica ed alla First Lady a difesa di Damietta e dei suoi abitanti. All'inizio di giugno, quando migliaia di

²²⁹ "al-Lagna al-Ša'abiyya li-Waqf tašdīr al-Ġāz 'ilā al-Kiyyān al-Šahiyyūnī tatamāsik bi-Muḥākamat al-Mas'uliyin" (Il Comitato Popolare per il blocco dell'esportazione del Gaz all'Entità Sionista continua a sostenere [la necessità di] processare i responsabili), 14.06.2008, <http://www.alshaab.com/news.php?i=12778>

²³⁰ Sherif Elmousa, Hoda Baraka, "Justice for the environment", *al-Ahram Weekly*, 9-15.04.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/942/en2.htm>.

²³¹ "al-Bayyān al-Ta'asisī li-l-Lagna al-Ša'abiyya li-l-Difā' 'an 'Arḍ Maṭār 'Imbāba" (Il Comunicato fondatore del Comitato popolare per la difesa della "Terra dell'Aeroporto" a 'Imbāba), 10.08.2008, http://tdamon-ambaba.blogspot.com/2008/08/blog-post_6113.html.

²³² Lo studio della diffusione di tale modello nelle province, che non rientra negli scopi immediati di questa ricerca, potrebbe fornire indicazioni interessanti sulla pervasività dell'azione di protesta come modalità di interazione tra cittadini e stato, sugli attori coinvolti, ed in particolare sul ruolo svolto dalla mobilitazione degli ultimi anni nella costruzione di reti di solidarietà e canali di comunicazione alternativi a quelli ufficiali.

²³³ Il resoconto delle vicende esposte è tratto da Sherif Elmousa, Jeannie Sowers, "Damietta Mobilizes for its Environment", *MERIP* online, 21.10.2009, <http://www.merip.org/mero/mero102109>.

²³⁴ 'Aḥmad Tuhāmī 'Abd al-Ḥaī, "al-Ḥaraka al-'Ihtigāgiyya al-Munāhiḍa li-Mašrū' 'Agr'ūm. 'Inbaṭāquha wa-Taṭawwuruha wa-Dalālāt nagāḥiha" in *Dīnā Šaḥāta t.*, *op. cit.*, p. 217.

manifestanti si radunano davanti alle moschee della città, l'invocazione comune è la stessa.

Il governatore locale, incapace di mettere a tacere le proteste, si propone come mediatore tra cittadini e Presidente. L'8 giugno, il Comitato di esperti ambientali nominato dal Parlamento avvalora le istanze dei cittadini. Il giorno successivo, il Comitato di esperti ministeriali conferma la legalità dei permessi rilasciati all'azienda dai ministeri competenti. Il 19 giugno, il Parlamento vota all'unanimità per la ricollocazione dell'unità di produzione, una decisione che gli abitanti di Damietta festeggiano sino a tarda notte.

Ironicamente, tuttavia, la fabbrica verrà ricollocata proprio a Ra's al-Barr, nella sede di MOPCO, un'altra azienda già installata sull'isola²³⁵.

6 – Tentativi di coordinamento e nuova emergenza della mobilitazione “politica”

A settembre 2007 Miṣr li-l-Ġazal wa-l-Nasīg inizia un secondo sciopero di massa²³⁶. Il fatto che l'imponente mobilitazione degli operai di Maḥalla si prolunghi nel tempo senza essere repressa con la violenza²³⁷, ma anzi ottenendo risultati concreti, ha tre ricadute. *In primis*, come già ricordato, attira l'attenzione pubblica sulle istanze dei lavoratori; in secondo luogo, incoraggia altri lavoratori, ed i cittadini in generale, ad utilizzare gli stessi strumenti per comunicare con il regime; infine,

*Contribuisce [...] e produce [...] una 'rete di attivisti', cioè una rete di blogger, giornalisti ed attivisti politici che sono nati nelle fasi precedenti di mobilitazione, in particolare [attorno a] Kifāya ed i gruppi della sua galassia. Il movimento di Maḥalla ne amplia l'attività e ne allarga la prospettiva.*²³⁸

Nonostante ciò, “l'opposizione politica è stata sorpresa dallo sciopero scoppiato a Maḥalla nel dicembre 2006, e, allora come oggi, la sua collaborazione con il movimento [operaio] è rimasta limitata”²³⁹. Ne' la Fratellanza Musulmana, che pure conta molti membri tra gli operai, ne' i partiti di Sinistra, i più attenti alle istanze della “classe lavoratrice”, offrono agli operai l'aiuto ed il

²³⁵ Sherif Elmusa, Jeannie Sowers, *op. cit.*

²³⁶ Sulle divisioni che minano la coesione interna del movimento, v. Marie Duboc, *op. cit.*

²³⁷ In questa fase: v. *infra*. Da notare, però, che le sedi di Dār al-Ḥidāmāt vengono fatte chiudere dall'aprile 2007 al luglio 2008 e che le divisioni tra attivisti operai sono frutto, almeno in parte, dalle pressioni combinate del Sindacato Ufficiale e del Servizio Investigativo di Sicurezza. V. *ibidem*, in particolare pp. 65 e 73.

²³⁸ Rabāb al-Mahdī, *op. cit.*, p. 161.

²³⁹ *Ibidem*, p. 163. In occasione dello sciopero del settembre 2007, Kifāya organizza una manifestazione di solidarietà al Cairo. La protesta, tuttavia, non raduna tuttavia più di centocinquanta attivisti. Il 20 gennaio 2008, trecento attivisti tra membri di al-Wafd, al-Tagammu', al-Ġad, al-'Amal, Kifāya e la Fratellanza Musulmana partecipano a una manifestazione contro l'aumento dei prezzi, sempre a Maḥalla. Marie Duboc, *op. cit.*, pp. 59-63.

supporto di cui avrebbero bisogno²⁴⁰. D'altra parte, invece, i giovani formati negli anni precedenti recepiscono l'importanza della mobilitazione "rivendicativa" e tentano di formalizzare l'esistenza della "rete" che funge da ponte tra cittadini ed attivisti politici.

Così, nel settembre 2007 membri del Movimento dei Giovani per il Cambiamento – indipendenti, affiliati di al-Ğad, al-'Amal e Socialisti Rivoluzionari - si trovano con l'intenzione di ricostituire il gruppo. Avvertendo tuttavia l'importanza di adattarsi ai cambiamenti intervenuti sulla scena pubblica, decidono di creare una formazione nuova, Tađāmun o "Solidarietà"²⁴¹, con l'intento dichiarato di sostenere la mobilitazione popolare, in tutte le sue forme e creare relazioni tra i suoi attori, e tra questi e gli attori della mobilitazione politica²⁴²:

[...] Il movimento [...] voleva superare l'esperienza di Kifāya, imparando tanto dai suoi errori - allontanandosi dalla formula elitistica da lei adottata – quanto dai movimenti di base (al-Ĥarakāt al-Qā'idiyya), e sostenendo le battaglie quotidiane della gente come via per ottenere il cambiamento.

[...] Il manifesto fondatore del movimento [...] afferma che i movimenti di base sono il vero canale di cambiamento; il cambiamento si raggiunge collegando i movimenti sociali tra loro, e collegando le istanze sociali a quelle politiche²⁴³.

I gruppi giovanili cercano di intensificare le relazioni tra attivisti politici ed attori della mobilitazione "settoriale", da un lato, e tra i diversi gruppi di mobilitati – operai, impiegati, contadini, portatori di particolari istanze – dall'altro. A tale fine, si impegnano a condividere e partecipare agli atti di protesta, a presenziare le sedute dei processi, a diffondere informazioni.

I membri di Tađāmun entrano in conflitto tra loro non appena le loro aspettative rispetto alla mobilitazione "rivendicativa" vengono messe alla prova.

Il 17 febbraio 2008, gli operai di Mişr li-l-Ğazal wa-l-Nasīg si fermano di nuovo, a sostegno di una lista di quattordici rivendicazioni, tra cui l'elevazione del salario minimo nazionale a 1200 lire egiziane, con un aggiustamento annuale in funzione del tasso di inflazione. Lo scopo è mandare un messaggio al Consiglio Superiore per i Salari, che deve riunirsi il giorno successivo²⁴⁴. E' la prima volta che i lavoratori di una singola azienda avanzano una richiesta che trascende l'interesse settoriale²⁴⁵. Tale evoluzione evidenzia in maniera tutta particolare la portata e l'opportunità

²⁴⁰ Rabāb el-Mahdī, *op. cit.*, pp. 163-164.

²⁴¹ Ĥarakat Tađāmun, "Iĥna mīn – Šārik ma'na" (Chi siamo – Partecipa), <http://tadamonmasr.wordpress.com/%d8%b4%d8%a7%d8%b1%d9%83-%d9%85%d8%b9%d9%86%d8%a7/>, consultato nell'aprile 2010.

²⁴² Dīnā Šahāta, *op. cit.*, p. 258 – 259.

²⁴³ *Ibidem*, p. 259.

²⁴⁴ Marie Duboc, *op. cit.*, pp. 64-65.

²⁴⁵ *Ibidem*, pp. 67ss.

politica²⁴⁶ offerta dalla mobilitazione dei lavoratori.

Così, quando i lavoratori di Maḥalla indicano uno sciopero per il 6 aprile 2008, le manifestazioni di solidarietà nei loro confronti si moltiplicano. Gli attivisti di Taḍāmun membri di al-Ḡad ed al-ʿAmal, insieme ad alcuni indipendenti ed in opposizione agli altri affiliati del gruppo, decidono di dare alla protesta uno spessore nazionale. Lanciano perciò la proposta di uno sciopero generale²⁴⁷, invitando la popolazione a non uscire di casa, se non per partecipare alle proteste organizzate²⁴⁸. Più che di uno sciopero generale si tratta dunque di un tentativo di far assurgere a livello nazionale la pratica di disobbedienza civile già radicata a livello locale. L’iniziativa comporta il sostegno di dieci istanze concernenti il miglioramento della vita e dei servizi pubblici, ma non menziona la questione del salario minimo²⁴⁹.

Kifāya, al-Karāma, al-Waṣaṭ, al-Ḡad, al-ʿAmal ed il Fronte Democratico, assieme ad altre organizzazioni, decidono di aderire²⁵⁰. Al-Wadf, il Partito Nasserista ed il Tagammu’ rifiutano, pur sostenendo, in linea generale l’azione degli operai di Maḥalla²⁵¹. La Fratellanza Musulmana in un primo momento non aderisce, poi, il 2 aprile, pubblica un generico comunicato di sostegno allo sciopero “come mezzo pacifico di espressione e di protesta nei confronti delle azioni dittatoriali e repressive dell’esecutivo”²⁵². I Socialisti Rivoluzionari ricusano la partecipazione, interpretando l’appello come un’iniziativa estemporanea priva di preparazione e mobilitazione “dal basso”. Limitano perciò la loro partecipazione alle attività di sostegno nei confronti degli operai di Maḥalla, nelle aziende e nelle università in cui hanno affiliati²⁵³.

L’invito allo sciopero viene diffuso lungo le reti dei movimenti e dei partiti che vi aderiscono, per

²⁴⁶ *Ibidem*. V. anche Youssef El Chazli, “L’Engagement politique dans la génération Facebook” in *Revue Averroès* n.1, pp. 4ss. Ringrazio Natalie Eislstein per avermi fornito questo articolo.

²⁴⁷ Secondo la ricostruzione di Dīnā Ṣaḥāta, *op. cit.*, pp. 260ss. la proposta viene veicolata attraverso vari gruppi *Facebook*, poi pubblicizzata anche attraverso siti internet, messaggi su cellulare e volantini. Anche altri autori sembrano concordi sul fatto che l’iniziativa dello sciopero generale sia stata effettivamente lanciata su *Facebook* ed accolta dai movimenti politici egiziani in un secondo momento. Così Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 4ss. e ʿIlhāmī al-Mirḡanī, *op. cit.* Baheyya, “We want a living wage”, 5.04.2008, http://baheyya.blogspot.com/2008_04_01_archive.html, imputa lo sciopero ad “a broad coalition of blue and white collar national forces”, in *primis* gli operai di Maḥalla. Mantenendo invece ben distinta la mobilitazione di Maḥalla dallo sciopero generale – come tutti gli autori ad eccezione di Baheyya - Hossam El-Hamalawy, in “Some notes on the Mahalla Uprising”, *Arabawy*, 27.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/page/2/> sembra anch’egli ritenere che l’iniziativa sia partita da *Facebook*, e considera l’adesione di partiti e movimenti politici allo sciopero generale come un tentativo opportunistico di ottenere visibilità strumentalizzando la causa operaia.

²⁴⁸ Secondo ʿIlhāmī al-Mirḡanī, *op. cit.* p. 20-21, una parte degli aderenti allo sciopero, Kifāya in testa, hanno sostenuto la necessità di manifestare, fornendo anche orari e luoghi delle manifestazioni, contrariamente a quanto proposto inizialmente dai promotori dell’iniziativa.

²⁴⁹ Marie Duboc, *op. cit.*

²⁵⁰ “Sittā ʿAbrīl Yawm al-Ḡadab” (6 Aprile giorno della collera), 3.04.2008, <http://harakamasria.org/node/10106>.

²⁵¹ ʿIlhāmī al-Mirḡanī, *op. cit.*

²⁵² Muḥammad Maḥdī ʿĀkif, “Bayyān al-ʿIḥwān al-Muslimūn ḥawla al-ʿIḍrābāt” (Comunicato dei Fratelli Musulmani in merito agli scioperi), *ʿIḥwān on-line*, 2.04.2008, <http://www.ikhwanonline.com/Article.asp?ArtID=36040&SecID=212>. Per un’analisi delle posizioni della Fratellanza rispetto alla mobilitazione operaia in generale, e rispetto allo sciopero del 6 aprile in particolare, v. Patrick Haenni et Hussam Tammam, “Les Frères musulmans égyptiens face à la question sociale”, *Religioscope*, 15.05.2009, http://religion.info/french/articles/article_423.shtml, particolarmente pp. 12ss.

²⁵³ Hossam El-Hamalawy, “Some notes on the Mahalla Uprising”, *op. cit.*

email, con sms telefonici. Il gruppo *Facebook* creato il 22 marzo raccoglie 70.000 adesioni²⁵⁴. Il 4 aprile, il Centro Legale Hišām Mubārak, in collaborazione con altre associazioni, crea il “Fronte di Difesa dei Manifestanti”, costituito da una rete di attivisti ed avvocati il cui scopo è monitorare gli avvenimenti, raccogliere le denunce di arresti e garantire il rispetto dei diritti legali delle persone arrestate²⁵⁵. I *blog* di HMLC, di Taḍāmūn e 6april2008²⁵⁶, sono tra gli snodi di informazione nel corso delle giornate de 6, 7 e 8 aprile²⁵⁷.

Ironicamente, le iniziative prese dal regime contribuiscono in maniera sostanziale a diffondere l’invito allo sciopero generale²⁵⁸. La prima settimana di aprile, il Parlamento ratifica una legge che proibisce le manifestazioni nei luoghi di preghiera²⁵⁹. Il 4 aprile sono arrestati ventisette membri della Fratellanza Musulmana²⁶⁰. Il 5, il Ministero dell’Interno ricorda con un comunicato ufficiale che chi aderisce a proteste o si astiene dal lavoro il giorno seguente si espone ad “interventi immediati e decisivi” da parte delle Forze dell’Ordine²⁶¹. Lo stesso giorno, *al-’Ahrām* pubblica in prima pagina un trafiletto che ricorda ai lettori che la pena per chi “incita o partecipa ad uno sciopero” è il carcere²⁶². Contemporaneamente, il quotidiano statale annuncia le “proposte di aumentare il reddito di impiegati e pensionati”, l’inflessione del prezzo del riso e di altri beni di

²⁵⁴ Cfr. ’Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.*, p. 27 e Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 3. El Chazli ricostruisce la genealogia del gruppo a partire dalla creazione di una pagina Facebook a sostegno delle vittime degli scontri generati dalla crisi del grano nel gennaio 2008. Amministratori del gruppo a sostegno dello sciopero di Maḥalla sono gli ingegneri ’Isrā’ ’Abd al-Fattāḥ, classe 1982, residente al Cairo, volontaria presso il Partito al-Ġad, ed ’Aḥmad Māhir, classe 1981, residente al Cairo, ex volontario di al-Ġad, attivista ed ex coordinatore di Giovani per il Cambiamento. Per lo sviluppo dell’iniziativa e l’estromissione di ’Abd al-Fattāḥ, v. la ricostruzione di Samantha M. Shapiro, “Revolution, Facebook-Style”, *The New York Times*, 2.01.2009, <http://www.nytimes.com/2009/01/25/magazine/25bloggers-t.html?pagewanted=1&r=1>. Tutte le fonti consultate - ad eccezione di Dīnā Šaḥāta, *op. cit.*, su cui è basata la mia ricostruzione - non rilevano il collegamento tra i dissensi interni a Taḍāmūn e la proposta di sciopero generale.

²⁵⁵ Gibhat al-Difā’ ’an Mutazāhirī Mišr . Per un elenco delle organizzazioni e dei gruppi aderenti, v. Gibhat al-Difā’ ’an Mutazāhirī Mišr, “al-Bayyān al-Sābi’ ’Ašar” (Fronte per la difesa dei manifestanti egiziani. Diciassettesimo comunicato), 7.04.2008, <http://www.hmlc-egy.org/node/200>.

²⁵⁶ http://6april08.blogspot.com/2008_04_06_archive.html.

²⁵⁷ Amnesty International, “Muqābala ma’ ’Aḥmad Sayf al-’Islām” (Intervista con ’Aḥmad Sayf al-’Islām), 10.12.2008, <http://www.amnesty.org/en/library/asset/MDE12/024/2008/en/ba3175ca-cace-11dd-a6a3-63b538f8816c/mde120242008ar.pdf>

²⁵⁸ V. ad esempio Dina Ezzat, “No ordinary Sunday”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/892/eg6.htm>

²⁵⁹ Mona El-Nahas, “Separating prayers and politics”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/892/eg4.htm>.

²⁶⁰ Venticinque sono arrestati il 6 marzo. Si tratta di arresti “preventivi” in vista delle elezioni municipali dell’8 aprile 2008, a cui, all’ultimo momento, la Fratellanza deciderà di non partecipare. Le elezioni saranno vinte dai candidati del PND con una percentuale del 97%. Cronologia in Iman Farag ed, *op. cit.*

²⁶¹ “<al-Dāḥīliyya> tuḥaddir min ’ay muḥāwala li-l-Taḍāhur aw ’i’aqat al-’amal al-yawm ... wa-Tatawa’id bi-’Igrā’āt fawriyya ḥāzima” (Il Ministero dell’Interno diffida da qualsiasi tentativo di manifestare o rallentare il lavoro oggi ... E promette interventi immediati e decisivi), *al-Mašrī al-Yawm*, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100214>.

²⁶² “al-Ḥabas ’uqūbat al-Muḥarriḍīn wa-l-Mušārikīn fi-l-’Iḍrāb” (Il carcere è la pena per coloro che incitano o partecipano allo sciopero), *al-’Ahrām*, 5.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/5/FRON7.HTM>.

prima necessità²⁶³ grazie al decreto presidenziale del 3 aprile, che abbatte le tasse doganali su “orzo, olio, latte, cemento e ferro”²⁶⁴. Nel frattempo, lo Šayḥ di al-’Azhar si dichiara pubblicamente contrario allo sciopero²⁶⁵, come pure il presidente dell’Unione dei Sindacati dei lavoratori e vari responsabili all’interno dei sindacati professionali²⁶⁶. Il personale di tutti i Ministeri e degli uffici amministrativi, attraverso i responsabili della sicurezza, riceve l’ordine tassativo di presentarsi al lavoro: di fatto, la maggioranza degli impiegati non era neppure a conoscenza della proposta di sciopero prima di essere invitata a non parteciparvi²⁶⁷. I professori istruiscono gli studenti delle scuole superiori di Alessandria a non assentarsi il 6 aprile; i Governatori delle province diffidano i propri cittadini dall’aderire all’iniziativa²⁶⁸.

Il 6 aprile, le Forze di Polizia sono dispiegate in ogni angolo del paese. Al momento previsto per l’inizio delle proteste, membri del Servizio Investigativo di Sicurezza occupano Mišr li-l-Ğazl wa-l-Nasīg. Sfruttando le divisioni interne alla *leadership* dei lavoratori, che in parte ha già sconfessato lo sciopero²⁶⁹, gli agenti riescono a far continuare la produzione nel corso di tutta la giornata. Le manifestazioni scoppiano però nel pomeriggio: polizia, operai ed abitanti della cittadina si scontrano duramente, ed iniziano gli arresti.

Nel frattempo, in un Cairo insolitamente deserto, sotto una tempesta di sabbia, la polizia disperde i manifestanti che tentano di radunarsi in Piazza Taḥrīr. Centinaia di persone, soprattutto giovani, si radunano allora nel cortile del Sindacato degli Avvocati. Il gruppo “Medici senza Diritti” protesta davanti al proprio Sindacato.

Migliaia di studenti manifestano alle università di ‘Ain al-Šams, al Cairo ed a Ḥilwān; quelli di al-’Azhar accolgono l’invito a stare a casa; ad Alessandria, in centinaia si recano a lezione vestiti a

²⁶³ “Muqtarahāt ḥukūmiyya li-Ziyyādat duḥūl al-Muwazzaḥfīn w-’Ašḥāb al-Ma’šāt ...” (L’esecutivo propone di aumentare gli stipendi degli impiegati e dei pensionati), *al-’Ahrām*, 5.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/5/FRON1.HTM>.

²⁶⁴ “‘I’fā’ gumrukī li-l-’urz wa-l-Zayt wa-l-’Albān wa-l-’Ismint wa-l-Ḥadīd li-Muwāgahat al-Ğilā” (Esenzione doganale per il riso, l’olio, il latte, il cemento ed il ferro, per combattere l’inflazione), *al-’Ahrām*, 3.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/3/FRON7.HTM>.

²⁶⁵ ‘Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.*, p.39.

²⁶⁶ Cfr. Muḥammad ‘Azūz, “Qiyādāt al-Niqābāt al-‘Ummāliyya tarfuḍ ‘iḍrāb al-Yawm ...” (Responsabili dei sindacati dei lavoratori rigettano lo sciopero di oggi ...), *al-Mašrī al-Yawm*, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100221>; “al-Da’wa li-l-’Iḍrāb al-Yawm tuwāgih bayna al-Quwwā al-Siyyāsiyya wa-l-Muwāḥiniyyin”, *al-Mašrī al-Yawm*, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100215>.

²⁶⁷ “al-Wazārāt wa-l-Hay’āt al-Hukūmiyya ta’mal bi-Kāmil ṭāqqatiha al-Yawm bi-⟨Ta’alimāt mušaddada⟩ ... wa-’Aḡlabiyyat al-Muwazzaḥfīyin lā ya’arifūn šay’an ‘an al-’Iḍrāb” (Oggi i ministeri e gli enti governativi lavorano a pieno regime per via di direttive rinforzate ... La maggioranza degli impiegati non sanno nulla dello sciopero), *al-Mašrī al-Yawm*, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100220>.

²⁶⁸ ‘Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.*, p.29.

²⁶⁹ Gli attivisti membri di Dār al-Ḥidāmāt avevano già ritirato la loro adesione allo sciopero, dopo che il Ministero della Manodopera aveva soddisfatto parte delle richieste presentate. Cfr. Marie Duboc, *op. cit.* e Sarah Carr, “Delta Blues Two”, *Inanities*, 13.04.2008, <http://inanities.org/2008/04/delta-blues-two/>.

lutto. Liceali, studenti, professori ed impiegati aderiscono anche ad al-Manūfiyya²⁷⁰. A Kafr al-Dawwār, gli operai dell'azienda tessile locale, sottoposti a forti pressioni da parte del Servizio Investigativo di Sicurezza, cancellano lo sciopero previsto. Due volte, tuttavia, manifestano nel corso della giornata. Il 60% della forza lavoro del cementificio Ṭurah, a sud del Cairo, non si presenta al lavoro: chi lo fa, aderisce comunque ad un'ora di sciopero, in protesta per il trattamento ricevuto dagli operai di Maḥalla. Altre aziende si fermano in parte o completamente²⁷¹.

Gli attivisti arrestati sono decine²⁷², una sessantina solo al Cairo²⁷³. D'altro canto:

*Lo sciopero non è generalmente riuscito a raccogliere le masse fuori dal Cairo [...]. Contadini e villaggi della campagna sono rimasti completamente fuori dalla questione. L'eccezione è costituita da modesti tentativi di assembramento ad Alessandria, al-Manṣūra e Damanhūr*²⁷⁴.

D'altra parte, in varie località gli impiegati si recano al lavoro prima del solito, per non essere sospettati di adesione allo sciopero²⁷⁵.

Per gli organizzatori, tuttavia, lo sciopero generale è stato un successo, e si affrettano a convocarne un altro per il 4 maggio, compleanno del Presidente della Repubblica²⁷⁶. Per Rabāb al-Mahdī, gli attivisti politici hanno cercato di piegare ai propri fini l'azione dei lavoratori, finendo per mettere in allarme tanto gli operai quanto il regime e causando la cancellazione dell'azione stessa, la repressione violenta delle forme di mobilitazioni da essa ispirate, e, sul medio termine, il declino dell'attività di protesta nel complesso di Maḥalla²⁷⁷.

Il 6 aprile, infatti, Maḥalla è assediata dalle forze di polizia, che bloccano l'accesso alla città e circondano gli edifici pubblici. Da azione operaia abortita, nel pomeriggio dello stesso giorno la

²⁷⁰ La mobilitazione di un numero rilevante di professori universitari ed operatori scolastici va considerata nel quadro dell'adesione allo sciopero da parte del Movimento 9 Marzo per l'Indipendenza delle Università e del Movimento del Personale Amministrativo scolastico. Quella degli studenti universitari è da imputarsi anche all'attività ed alle alleanze costruite tra gruppi studenteschi presenti nei diversi atenei, come Haqqī, la ramificazione universitaria del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari, il nucleo degli attivisti di quello che diventerà il Movimento del 6 Aprile, i membri di alcuni partiti come al-Ḡad, al-Karāma ed al-Gabha, ed infine i membri della Fratellanza Musulmana che hanno scelto di aderire all'iniziativa. Nella scuola dell'obbligo, l'assenza di un numero rilevante di allievi dipende anche dalla scelta dei genitori di non esporre i propri figli a pericolosi imprevisti. Cfr. ad esempio 'Ilhāmī al-Mirḡānī, *op. cit.*, p. 24 e Hossam El-Hamalawy, "Some notes on the Mahalla Uprising", *op. cit.*

²⁷¹ Hossam El-Hamalawy, "Pigs abort Mahalla strike; Helle breaks loose", *Arabawy*, 6.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/06/police-abort-mahalla-strike/>.

²⁷² Sāmī 'Abd al-Rāḡī et alii, "al-'Aman yaqbuḍ 'alā 'aṣarāt fī al-Qāhira wa-l-Muḥāfazāt" (La Sicurezza arresta decine di persone al Cairo e nelle province), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100356>.

²⁷³ Secondo Sarah Carr, "Delta Blues", *Inanities*, 6.04.2008, <http://inanities.org/2008/04/delta-blues/>.

²⁷⁴ 'Ilhāmī al-Mirḡānī, *op. cit.*, p. 34.

²⁷⁵ Marie Duboc, *op. cit.*, pp. 72ss. Per un quadro dettagliato dello svolgimento degli avvenimenti del 6 aprile 2008 e dei giorni seguenti, degli arresti, dei fascicoli aperti presso la Procura, del processi che ne sono derivati, e della mobilitazione a sostegno dei prigionieri, v. Markaz al-Qānūn Hiṣām Mubārak (HLMC), *Fī muḡtaraq al-Ṭuruq. Miṣr 2008. Taqrīr 'an ḥalat ḥurriyyat al-Ra'ī wa-al-Ta'abīr* (All'incrocio. Egitto 2008. Rapporto sullo stato della libertà di opinione e di espressione), Il Cairo, Non pubblicato, 2009, sezione III, pp. 3ss.

²⁷⁶ V. ad esempio Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 6.

²⁷⁷ Rabāb al-Mahdī, *op. cit.*, p. 165.

mobilitazione si trasforma in manifestazione spontanea degli abitanti della città²⁷⁸. La polizia risponde con la violenza; mercenari delle Forze dell'Ordine lanciano pietre ai dimostranti. Circa centocinquanta persone vengono arrestate. In serata, una nuova manifestazione si dirige verso la stazione di polizia, dove avvengono nuovi scontri. Le proteste continuano nel corso della settimana. Immagini del Presidente della Repubblica vengono distrutte. Simboli della polizia, veicoli ed edifici pubblici vengono colpiti. Si contano alcuni morti, decine di feriti, tra i duecento ed i trecento arresti: tra i detenuti vari giornalisti, anche stranieri²⁷⁹.

Secondo vari testimoni, la rabbia dei manifestanti si dirige essenzialmente contro simboli della polizia e del potere politico, mentre gli atti di vandalismo sono da attribuire ai mercenari ed agli stessi agenti di polizia²⁸⁰. Secondo *al-'Ahrām*, invece, gli operai di Maḥalla hanno cancellato lo sciopero, dando prova di senso di responsabilità; anonimi “incitatori alla sommossa” (*muṭirū al-Ṣagab*), “esperti in vandalismo” (*muḥtarifū al-Balṭagiyya*)²⁸¹ e “distruttori” (*muḥarribūn*) hanno invece devastato edifici pubblici, scuole, negozi e veicoli²⁸².

Nei giorni seguenti al 6 aprile vengono arrestati anche il coordinatore di Kifāya George 'Ishāq ed un altro dei dirigenti del gruppo²⁸³. Una corte militare condanna inoltre a vari anni di carcere venticinque dirigenti della Fratellanza Musulmana, per altro già mantenuti in stato di detenzione amministrativa assieme ad altri quindici²⁸⁴.

Mentre la maggior parte degli attivisti arrestati durante le manifestazioni al Cairo ed in altre città sono rilasciati in tempi brevi, quarantanove delle persone fermate a Maḥalla sono trattenute fino all'inizio di giugno, e sottoposte ad abusi e torture. Nove di loro rimangono in carcere anche in seguito, su ordine del Ministro dell'Interno. Tutti vengono deferiti dalla Procura al giudizio delle corti speciali istituite in base alla legge sullo Stato di Emergenza, rinnovata a maggio 2008²⁸⁵. D'altro canto, l'esecutivo promette sin dall'8 aprile di soddisfare le esigenze degli operai in

²⁷⁸ In *ibidem*, pp. 156-157, si sottolinea che la cittadina di Maḥalla vive in ragione dell'azienda tessile, e che praticamente tutte le famiglie hanno un membro che vi lavora.

²⁷⁹ Marie Duboc, *op. cit.*, pp. 72ss.

²⁸⁰ Cfr. ad esempio, oltre a quanto raccolto su 6april08.blogspot.com, video, foto e testimonianze postate da Wā'il 'Abbās nel corso del mese di aprile 2008 in <http://misrdigital.blogspot.com/archive/2008/04/index.html>. Altre testimonianze in Hossam El-Hamalawy, “Pigs abort Mahalla strike; Helle breaks loose”, *op. cit.* e “Some Notes on the Mahalla Uprising”, *op. cit.* ed in Sarah Carr, “Delta Blues Two”, *op. cit.*

²⁸¹ Sarah Carr, *ibidem*.

²⁸² “Intizām al-'Amal fī Gamī' Mu'assasāt al-Dawla wa-Rafḍ al-'Iḍrāb. Maṣḍar 'Amanī: 'Ummāl al-Maḥalla kānū 'alā mustawa al-Mas'ūliyya wa-Lā 'inḍammū li-Muṭirayy al-Ṣagab” (Rufutato lo sciopero. In tutti gli enti statali continua il lavoro. Una fonte di polizia: gli operai di Maḥalla sono stati all'altezza della responsabilità e non si sono uniti agli agitatori), *al-'Ahrām*, 7.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/7/FRON4.HTM>

²⁸³ 'Ilhāmī al-Mirgānī, *op. cit.*, pp. 94-95.

²⁸⁴ 'Aḥmad Mūsā, 'Aḥmad 'Abū Ṣanab, “'Iṣābat 111 ṣaḥṣan min al-Ṣurṭa wa-l-'Ahālī fī 'Aḥdāt al-Ṣagab fī al-Maḥalla al-Kubrā. Al-Qabḍ 'alā 189 muttahiman ...” (Ferite centoundici persone tra poliziotti e civili nei tumulti di Maḥalla al-Kubrā. Arrestati centottantanove sospetti ...”, *al-'Ahrām*, 8.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/8/FRON6.HTM>.

²⁸⁵ Amnesty International, “Egypt: No Justice for 49 Facing Trial Before Emergency Court”, 5.09.2008, <http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/news/egypt-no-justice-49-facing-trial-emergency-court-20080905>.

generale, e quelle di Maḥalla in particolare²⁸⁶. Nel suo tradizionale discorso per la Festa dei Lavoratori, il Presidente della Repubblica afferma la sua devozione alla causa degli operai e dei meno abbienti ed annuncia l'aumento dei salari dei dipendenti pubblici²⁸⁷.

A giugno 2008, il gruppetto di fuoriusciti di Taḍāmūn che ha proposto lo sciopero generale proclama la nascita del Movimento dei Giovani del Sei Aprile, diretto da 'Aḥmad Māhir²⁸⁸. Taḍāmūn, avendo perso vari membri, si riconfigura di fatto come una ramificazione del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari²⁸⁹.

Questa divisione evidenzia il disaccordo esistente tra attori del dissenso politico in merito all'interpretazione della mobilitazione popolare ed alle aspettative rispetto alle proteste "settoriali". Tale disaccordo investe anche i gruppi afferenti alla Sinistra, che per tradizione sono i più attenti alle istanze sindacali.

Dei movimenti di Sinistra, una parte ritiene che la riforma politica debba partire dalla riformulazione della gestione del lavoro e delle risorse produttive: la mobilitazione in difesa dei propri diritti da parte dei lavoratori, e dei cittadini in generale, non è quindi "settoriale", ma costituisce l'atto politico per eccellenza, e come tale deve essere sostenuto. Questa posizione è mantenuta dal Movimento dei Socialisti Rivoluzionari²⁹⁰, ma si ritrova anche nelle idee di alcuni membri del gruppo della Sinistra Democratica²⁹¹, di al-Karāma²⁹² e di varie ONG. In questa ottica la questione del salario minimo, ad esempio, è oggetto di manifestazioni importanti e viene portata in tribunale da attivisti del Centro Egiziano per i Diritti Economici e Sociali²⁹³.

Diversa la posizione più comune tra liberali ed islamisti riformisti, a cui aderiscono peraltro anche alcune sezioni della Sinistra. Tale posizione è fatta propria dal Movimento dei Giovani del Sei Aprile²⁹⁴, formato da attivisti provenienti da diversi orizzonti ideologici – inizialmente, militanti di al-Ḡad, di area liberale, e membri di al-'Amal, partito vicino ai movimenti islamisti, da un lato, ed

²⁸⁶ L'esecutivo prenderà misure concrete in questo senso. A questo proposito, Fāyza Rāḍī presenta un'interpretazione dei fatti mediata da attivisti di Dār al-Ḥidāmāt, e che conferma, se confrontata con Marie Duboc *op.cit.*, le divisioni ed incomprensioni tra attivisti dell'azienda. Faiza Rady, "A Victory for workers", *al-Aḥram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/892/eg7.htm>.

²⁸⁷ "Akbar ziyyāda li-l-'Ugūr fi Tārīḥ Miṣr ..." (Il più grande aumento dei salari nella storia dell'Egitto ...), *al-'Ahrām*, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/5/1/FRON1.HTM>. A tale aumento segue immediatamente l'elevazione del 50% del prezzo di gas e benzina e del 10% di quello delle sigarette. Marie Duboc, *op. cit.*, p. 77.

²⁸⁸ Dīna Ṣaḥāta, *op. cit.*, p. 261.

²⁸⁹ *Ibidem*.

²⁹⁰ V. Ḥarakat al-'Iṣṭirākīyyin al-Ṭawriyyin, "Man Naḥnu", <http://e-socialist.net/node/1975>, consultato nel settembre 2011.

²⁹¹ V. ad esempio i propositi di Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, come analizzati nel cap. II della sezione II.

²⁹² V. ad esempio Amira al-Howeidy, "Cairo's Chant of Dissent", *op. cit.*

²⁹³ Cfr. Amira al-Howeidy, *op. cit.*; Bāhā Ḥassan, "al-Qaḍā' al-'Idārī yalzīm al-Ḥukūma bi-Waḍ' ḥadd 'adnā li-l-'Ugūr wa-Rabṭahu bi-l-'As'ār" (Il tribunale amministrativo obbliga il governo a stabilire un salario base ed a collegarlo al variare dei prezzi), *al-Ṣurūq al-Gadīd*, 26.10.2010, <http://www.shorouknews.com/ContentData.aspx?id=321608> e Jano Charbel, "Egypt sets new minimum wage at ONLY US\$ 70 per month", *Shaqiq*, 29.10.2010, <http://she2i2.blogspot.com/2010/10/egypt-sets-new-minimum-wage-at-only-us.html>.

²⁹⁴ Ḥarakat Ṣabāb Sitta 'Abrīl.

alle istanze socialiste, dall'altro. Il Movimento, che si ispira più direttamente di Taḍāmun a Kifāya, sostiene l'idea che la prima necessità del paese sia l'instaurazione di un governo democratico, i cui prerequisiti sono la sostituzione dell'élite politica al potere con personalità in grado di guidare correttamente la fase di transizione necessaria²⁹⁵.

A questo scopo, i Giovani del Sei Aprile si propongono di costruire e/o rafforzare la consapevolezza politica negli attori della mobilitazione "settoriale" – di "collegare il pane alla libertà" ('irtībāt al-Ḥubz bi-l-Ḥurriyya)²⁹⁶ - affinché essi giungano a comprendere le proprie istanze specifiche nella cornice della lotta al regime che opprime il paese:

[...] Invitiamo tutti gli egiziani [...] a riunirsi intorno ad un unico progetto: svegliare questo popolo, far cessare l'oppressore dalla sua oppressione, eliminare la congrega [che mantiene] la corruzione e la dittatura. (Cerchiamo di essere un movimento di coscienza per il nostro amato Egitto)²⁹⁷.

Seguendo il modello di Giovani per il Cambiamento, il movimento si dà un'organizzazione basata su comitati, e cerca di creare alleanze strategiche con altre formazioni intorno a questioni di interesse comune²⁹⁸.

Tra 2008 e 2009, i membri del Movimento del 6 Aprile sono tenuti sotto controllo costante, e spesso incarcerati. Le pressioni ed il controllo hanno un ruolo importante nel fallimento del secondo sciopero generale, l'8 aprile 2009, nelle divisioni interne e nei piccoli scandali mediatici che minano la coesione e la credibilità del gruppo²⁹⁹. Tra l'aprile 2009 e l'inizio del 2010 il Movimento si ristruttura³⁰⁰. Nonostante le difficoltà interne ed il controllo a cui sono sottoposti, i Giovani del Sei Aprile organizzano tra 2008 e 2010 una lunga sequenza di iniziative: la sezione eventi del gruppo Facebook registra manifestazioni, veglie e *sit-in* in luoghi strategici, pubblicazione di articoli di giornale e di materiale su internet – anche in inglese – ricorso a cause legali, azioni in strada,

²⁹⁵ Ḥarakat Šabāb sittā 'abrīl, "Šabāb sittā 'abrīl ... šabāb biḥibb Maṣr ... law 'ayz t'arif 'iḥna mīn 'idḥal hunā" (I giovani del Sei aprile ... Giovani che amano l'Egitto ... Se vuoi sapere chi siamo entra qui), <http://shabab6april.wordpress.com/about/>, consultato nell'aprile 2010.

²⁹⁶ 'Aḥmad Māhir, *op. cit.*

²⁹⁷ Ḥarakat Šabāb sittā 'abrīl, "Šabāb sittā 'abrīl ... šabāb biḥibb Maṣr ... law 'ayz t'arif 'iḥna mīn 'idḥal hunā", *op. cit.* Si noti la cornice patriottica/nazionalista.

²⁹⁸ Dīna Šaḥāta, *op. cit.*, in particolare pp. 266-267.

²⁹⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 263ss. e Shaden Shehab, "Virtual strike", *al-Ahram Weekly*, 9-15.04.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/942/eg7.htm>.

³⁰⁰ In particolare, gli attivisti affiliati ad al-'Amal sono estromessi dal gruppo, Dīna Šaḥāta, *op. cit.*, pp. 266-267. Il Movimento è soggetto in più occasioni ad accuse di essere finanziato da enti esterni, in particolare dal governo statunitense. Va rilevato che nell'estate 2009 il membro del gruppo e blogger Muḥammad 'Ādil partecipa ad un corso a Belgrado, in cui apprende i principi e le tecniche utilizzate da Otpor, il movimento studentesco serbo che ha giocato un ruolo cruciale nell'eliminazione del regime di Slobodan Milosevic dalla scena politica del paese. Cfr. Tina Rosenberg, "What Egypt learned from the Students that overthrew Milosevic", *Foreign Policy*, 16.02.2011 e il documentario trasmesso dalla trasmissione "People and Power" sul canale *al-Gazīra English*, caricato dai curatori su You Tube il 9 febbraio 2011 ed intitolato "Seeds of Change", <http://www.youtube.com/watch?v=QrNz0dZgqN8>.

volantinaggio, campagne di quartiere, riunioni, corsi, partecipazione ad iniziative altrui³⁰¹.

Inoltre, a novembre 2008, 2009 e 2010 – in corrispondenza con lo svolgersi del Congresso Annuale del Partito di governo - il Movimento organizza tre conferenze che hanno lo scopo di trattare i temi importanti del momento a livello sociale e politico, con la collaborazione di esperti dei vari settori e di attivisti di tutte le appartenenze ideologiche³⁰².

Al di là delle discrepanze ideologiche e metodologiche, i vari gruppi “politici” collaborano in più occasioni, e trovano un punto importante di intesa nell’opposizione ai piani del Presidente Mubārak per il figlio Gamāl. Tale intesa acquisisce una rinnovata rilevanza con l’ingresso sulla scena politica dell’ex responsabile dell’Agenzia ONU per l’Energia Atomica Muḥammad al-Barāda’ī, a fine 2009³⁰³, cui si combinano l’assenza del Presidente della Repubblica nei primi mesi del 2010 e l’approssimarsi delle elezioni parlamentari e presidenziali, previste per l’inverno 2010 e l’autunno 2011.

Kifāya ed il Movimento 6 Aprile collaborano strettamente con l’Associazione Nazionale fondata da al-Barāda’ī³⁰⁴ – con cui hanno contatti anche la Fratellanza Musulmana ed alcuni partiti. I Socialisti Rivoluzionari, da parte loro creano Hašd, il Movimento Popolare Democratico per il Cambiamento³⁰⁵.

A luglio, un gruppo di giovani fonda il Movimento dei Giovani per la Giustizia e la Libertà³⁰⁶. Le iniziative della rinata mobilitazione “politica” avranno un ruolo importante nell’espone il livello di degrado del regime, delegittimando completamente i risultati delle elezioni parlamentari di

³⁰¹ Dati rilevati ad inizio 2011 sul sito del gruppo www.facebook.com/group.php?gid=9973986703ref=ts&, ora disattivato.

³⁰² Per il 2009: “Nad’ukum li-Ḥuḍūr mu’tamar al-Qilla al-Mundasa al-’Itṭayn” (Vi invitiamo a partecipare alla seconda conferenza della Minoranza Schiacciata), 1.11.2009, <http://shabab6april.wordpress.com/2009/11/01/%D9%86%D8%AF%D8%B9%D9%88%D9%83%D9%85-%D9%84%D8%AD%D8%B6%D9%88%D8%B1-%D9%85%D8%A4%D8%AA%D9%85%D8%B1-%D8%A7%D9%84%D9%82%D9%84%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%85%D9%86%D8%AF%D8%B3%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%A7%D8%AB-2/> Per il 2008 ed 2010, cfr. i siti creati appositamente http://anti-ndp.blogspot.com/2008/10/blog-post_2052.html e <http://6april.org/anti-ndp/>, accesso del gennaio 2011. Gli interventi dei partecipanti alle tre conferenze sono reperibili sul canale You Tube del Movimento: <http://www.youtube.com/user/6aprilorg>.

³⁰³ A novembre 2009, intervistato dalla CNN, al-Barada’i afferma di valutare la possibilità di candidarsi alle elezioni presidenziali, nel caso in cui il regime offrisse garanzie scritte sulla trasparenza del processo. Gamal Essam El-Din, “Never Say Never”, *al-Ahram Weekly*, 12-19.11.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/972/eg4.htm>. Il 19 febbraio 2010, il diplomatico torna al Cairo e fonda l’Associazione Nazionale: Zenobia, “Breaking News: a National Front”, *Egyptian Chronicles*, 23.02.2010, <http://www.egyptianchronicles.blogspot.com/2010/02/breaking-news-national-front.html>.

³⁰⁴ Non vanno confuse al-Ḥamla al-Ša’biyya, il cui sito, ora scomparso, era www.lazem.org, ed Al-Gama’iyya al-Waṭaniyya li-l-Tagīr – Ma’an sa-nuḡayyar, il cui sito è www.taghyeer.net/. La Ḥamla sosteneva la candidatura di al-Barāda’ī alle elezioni presidenziali previste per il settembre 2011. La Gama’iyya raccoglie i promotori del manifesto di riforme politiche promosso da al-Barāda’ī.

³⁰⁵ Hašd è effettivamente l’acronimo di al-Ḥaraka al-Ša’biyya al-Dīmuqrāṭiyya li-l-Tagīr. V. <http://7ashd.blogspot.com/>

³⁰⁶ Ḥarakat Šabāb min ’agl al-’Adāla wa-l-Ḥurriyya. Il sito è <http://www.hanghayar.com>. Vedi Rihām Sa’ūd, “Šabāb min ’agl al-’Adāla wa-l-Ḥurriyya ... Ḥaraka gadīda fī al-Šārī’ al-Miṣrī” (Giovani per la giustizia e la libertà ... Un movimento nuovo nella strada egiziana), *al-Šurūq al-Gadīd*, <http://www.shorouknews.com/ContentData.aspx?ID=268942>.

novembre e preparando il terreno per gli eventi successivi, nei quali i gruppi appena nominati sono coinvolti.

Sezione II

Gli attori: tre testate private ed i loro direttori (2004-2009)

La storia economica è più umana, più democratica [...] che la storia politica. Non considera il sorgere ed il cadere dei principati e delle potenze, ma lo svilupparsi, mercé il dominio della natura, delle libertà reali dell'uomo comune, che delle potestà e dei principati è mezzo e fine¹.

¹ John Dewey, *Democrazia e educazione*, Milano, Sansoni, 2004, p. 236 (Ed. Or.: 1916). La citazione è tratta da Martha C. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, il Mulino, Bologna, 2011 (Ed. Or. 2010), p. 101.

CAPITOLO I

Creazione dei quotidiani e politiche editoriali

1- Il contesto

Tra 2004 e 2009, tre quotidiani privati costituiscono l'avanguardia della stampa egiziana, tanto nella forma quanto nei contenuti. Pur condividendo un unico formato e pur occupandosi delle medesime vicende politiche e sociali, le tre testate presentano notevoli differenze tra loro, e forniscono un'opportunità importante per indagare l'identità degli attori e dei dibattiti attivi in campo mediatico nel periodo successivo alle elezioni del 2005. Tale periodo è caratterizzato, come già accennato¹, da una progressiva sigillazione dei canali di partecipazione politica.

La prima testata, in ordine di apparizione è *al-Maṣrī al-Yawm*², che fa la sua comparsa il 7 giugno 2004³. All'epoca, ci sono cinque settimanali privati a licenza egiziana⁴ – oltre ai periodici partigiani e statali – e numerose testate a licenza estera, tra cui si evidenzia *Nahḍat Maṣr*⁵, il settimanale del *Good News Group*⁶, divenuto quotidiano appena un mese prima. Siccome *Nahḍat Maṣr* ha un permesso di pubblicazione inglese, che lo qualifica come periodico straniero⁷, *al-Maṣrī al-Yawm* è, almeno formalmente, il primo *quotidiano* privato egiziano dell'epoca repubblicana.

¹ Cap. III, sezione I.

² In arabo standard: *al-Miṣrī al-Yawm*, “L'Egiziano oggi”. Ho preferito conservare la pronuncia egiziana, che è quella comunemente utilizzata. Anche il fatto che il titolo del sito internet del quotidiano sia *almasryalyoum.com* conferma la bontà di questa scelta.

³ Per una presentazione del primo numero del nuovo quotidiano, v. Gamal Nkrumah, “Ministers in muddles”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.06.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/694/pr1.htm>

⁴ Di carattere generalista. C'è infatti anche un settimanale per l'infanzia. V. al-Maglis al-'A'lā li-l-Ṣaḥāfa, “Ṣuḥuf ḥaṣṣa (Ṣarikāt Musāhima)” (Consiglio Supremo per la Stampa, “Periodici privati (Aziende S.p.a)”), documento interno, ottenuto nel marzo 2009 da 'Iṣām Farag, primo delegato del Consiglio.

⁵ Arabo standard: *Nahḍat Miṣr*, “La rinascita dell'Egitto”.

⁶ V. cap. II, sezione I.

⁷ Questo è quanto mi è stato riferito da 'Iṣām Farag, intervistato il 5.03.2009 nel suo ufficio nella sede del Consiglio Supremo per la Stampa, Il Cairo. Gli osservatori tendono generalmente ad analizzare i due quotidiani assieme, in quanto accomunati dalle caratteristiche salienti dei finanziatori e della politica editoriale. Cfr. ad esempio Sanna Negus, *Hold on to Your Veil, Fatima! And Other Snapshots of Life in Contemporary Egypt*, Garnet Publishing, London, 2010, p. 236; Issandr El Amrani, “The Story Behind Rose Al Youssef”, *Arabist*, 28.06.2006, <http://www.arabist.net/blog/2006/6/28/the-story-behind-rose-al-youssef.html>. La differenza tra la normativa che regola le due testate, tuttavia, è notevole: v. a questo proposito il prgf. 4 del cap. II, sezione I.

La nuova testata è sostenuta finanziariamente⁸ da tre magnati del settore privato - membri di quel circolo privilegiato di imprenditori che offrono ai vertici del regime servizi essenziali, ricavandone una più ampia libertà di azione⁹ - a cui si affiancano personalità minori. I principi della politica editoriale e della gestione amministrativa ed economica sono definiti però dalla partecipazione dell'editore Hišām Qāsim¹⁰.

Qāsim condivide con i finanziatori della testata sia le convinzioni politiche sia l'estrazione sociale. Tanto l'editore quanto i tre principali finanziatori, infatti, sono eredi di personalità influenti in epoca monarchica, cadute in disgrazia sotto Gamāl 'Abd al-Nāṣir e tornate ad investire in patria a seguito dell'Infitāḥ sadatiano. Nominato Amministratore Delegato di *al-Maṣrī al-Yawm*, Qāsim fa del "fare informazione" la priorità della politica redazionale, rompendo così in maniera netta con la tradizione giornalistica egiziana, incline a privilegiare il commento alla notizia¹¹. Il desiderio di fornire informazioni attendibili e obiettive – in base alle definizioni di attendibilità ed obiettività che discendono dalle posizioni liberali e pragmatiche di Qāsim¹² - costituisce il cardine dell'azione del'Amministratore Delegato all'interno della testata, e finisce per costituire il motivo di dissenso con la proprietà.

La seconda testata in esame è *al-Dustūr*, creato a metà degli anni Novanta come settimanale a licenza cipriota, e chiuso nel 1998 per volontà del regime. L'esperienza del primo *al-Dustūr* è all'origine della creazione di un piccolo gruppo di testate, tutte finanziate dallo stesso editore¹³. Le più importanti tra queste sono il settimanale *Ṣawt al-'Umma*, rilevato dall'editore alla fine degli anni Novanta, ed il secondo *al-Dustūr*, lanciato nel 2005 come settimanale, e promosso a

⁸ L'azienda formata per pubblicare il giornale deposita in banca un capitale di 14 milioni di lire egiziane, secondo Marianna Ghiglia, *Histoire d'un journal égyptien "alternatif": l'expérience du quotidien El-Badil*, Mémoire de Master 2, Université de Provence, Faculté de Lettres et de Sciences Humaines, Département des Etudes Moyen Orientales, Non pubblicato, settembre 2011, p. 76.

⁹ V. il prgf. 4 del cap. I, sezione I.

¹⁰ Qāsim, originario di Alessandria, nasce nel 1963. Ottiene una laurea in Letteratura Inglese all'Università della sua città, e si trasferisce nel 1992 al Cairo. Qui fonda con un amico un'agenzia di traduzione e servizi per la stampa, e poi il periodico in inglese *Cairo Times*. Dal 1993 collabora con l'Organizzazione Egiziana per i Diritti Umani (EOHR), di cui assume in seguito la presidenza; nel 2004 si iscrive al partito al-Ḡad, di cui diventa vicepresidente con delega alla politica estera. Per ulteriori dettagli, v. Joshua Muravchik, *The Next Founders: Voices of Democracy in the Middle East*, Encounter Books, New York, 2009. Nel 2006, dopo aver lasciato *al-Maṣrī al-Yawm*, Qāsim lavora come consulente per la World Association of Newspaper (WAN) e progetta la creazione di un nuovo giornale. Nel 2007 è uno dei vincitori del Premio annuale per la Democrazia elargito dal Carnegie Endowment for Democracy. Il ritiro del premio è per lui occasione d'incontro con il presidente statunitense George W. Bush; il contenuto della sua conversazione con Bush è duramente criticato in Egitto, v. ad esempio *Lisān al-'Arab*, "al-Ḥukuma al-Miṣriyya tasta'id li-Fatḥ milaffāt Hišām Qāsim na'ib ra'īs hizb al-Ḡad al-mu'arīḍ 'iqba liqā'ihī al-Ra'īs al-'Amrīkī" (Il Governo Egiziano prepara l'apertura dei fascicoli di Hišām Qāsim, vice segretario del partito di opposizione al-Ḡad, dopo il suo incontro con il presidente statunitense), 25.9.07, www.lsanul-arab.maktoobblog.com. Sul percorso dei fondatori dei principali imperi industriali del settore privato egiziano, v. cap. 1, sez. I, prgf. 4.

¹¹ Augusto Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010, p.70. Per ulteriori dettagli v. cap. seguente.

¹² V. il prgf. seguente.

¹³ Il gruppo comprende, a fine 2008, *Ṣawt al-'Umma*, *Ṣawt al-'Umma al-Riyyādī*, *al-Dustūr* nelle due versioni di quotidiano e settimanale, e *'Ayn wa-Hilwa*.

quotidiano nel 2007.

Nonostante queste testate mantengano una linea di dura opposizione nei confronti della *leadership* politica, e siano perciò oggetto di una serie di misure punitive, l'editore riesce ad ottenere per vari anni profitti ragionevoli grazie alla combinazione tra guadagni pubblicitari modesti¹⁴, una buona diffusione quotidiana ed una forte contrazione dei salari dei dipendenti più giovani, attirati proprio dalla linea radicale delle sue testate¹⁵.

Il terzo quotidiano oggetto di studio si configura come un'esperienza a metà strada tra stampa privata e partigiana, tra impresa mediatica e iniziativa di attivisti. Pubblicato tra il luglio 2007 e l'aprile 2009 da un gruppo eterogeneo di attori afferenti alla Sinistra egiziana, *al-Badīl* rappresenta l'espressione di vari segmenti e gruppi di tale schieramento. Benché assai meno popolare e diffuso degli altri due quotidiani, *al-Badīl* è parte costitutiva, secondo vari osservatori, dell'avanguardia della stampa egiziana nel periodo indicato¹⁶.

Questo panorama si modifica all'inizio del 2009, innanzitutto a causa della comparsa un nuovo quotidiano, *al-Šurūq al-Gadīd*. A capo del Consiglio di Amministrazione di questo giornale siede 'Ibrāhīm al-Mu'allim¹⁷, proprietario della grande casa editrice al-Šurūq¹⁸. La nuova testata ha un capitale pari a 120 milioni di lire egiziane, una cifra astronomica se paragonata a quella depositata degli altri giornali¹⁹. *Al-Šurūq al-Gadīd* entra in competizione diretta con *al-Mašrī al-Yawm*, ormai prima testata nazionale, minando contemporaneamente la stabilità degli altri giornali, a cui sottrae le migliori firme grazie al prestigio della proprietà, alle prospettive di successo ed agli elevati stipendi²⁰. Poco dopo, la proprietà di *al-Badīl* dichiara il fallimento finanziario, decretando la dispersione, almeno in via temporanea, delle voci raccoltesi attorno al progetto del quotidiano. *Al-Dustūr* ed *al-Mašrī al-Yawm* si mantengono invece in equilibrio, seppur con difficoltà: oltre alla competizione di *al-Šurūq*, infatti, i due periodici affrontano altri ostacoli di tipo finanziario e politica.

¹⁴ Per ulteriori informazioni, v. *infra*.

¹⁵ V. *infra*.

¹⁶ Baheyya, "A gentle intellect", 13.10.2009, <http://baheyya.blogspot.com/2009/10/gentle-intellect.html>. Secondo Muḥī al-'Anšārī, vicedirettore dell'Agenzia per la distribuzione di *al-'Ahrām*, da me incontrato nel febbraio 2009 al Cairo presso la sede della fondazione al-'Ahrām, affermava che *al-Mašrī al-Yawm* ed *al-Dustūr* avevano una diffusione simile a quella dei principali quotidiani statali, mentre *al-Badīl* poteva considerarsi la più importante delle testate di media diffusione. Per ulteriori dati v. *infra*.

¹⁷ Egli è definito "[...] PDG de Dar al-Shorouk (e président de l'Union des éditeurs égyptiens et de son équivalent arabe) et passé maître dans l'art d'entretenir l'héritage "islamique" de la maison tout en lui donnant une image de modernité et d'ouverture [...]" secondo Richard Jacquemond, "La république des lettres, de Nasser à Moubarak" in Vincent Battesti et François Ireton dirs, *L'Égypte au présent. Inventaire d'une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011, p. 1080.

¹⁸ "[...] une maison fondée dans les années 1980 par un ancien Frère musulman et devenue rapidement le plus puissant éditeur privé du pays". *Ibidem*.

¹⁹ Si è già detto che il capitale di *al-Mašrī al-Yawm* è di 14 milioni di lire; quello di *al-Badīl* è di appena 4 milioni. Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 76.

²⁰ Issandr El Amrani, "On al-Shorouk", *Arabist*, 27.03.2009, <http://www.arabist.net/blog/2009/3/27/on-al-shorouk.html>.

Nel febbraio 2009, il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* è condannato a pagare un'ammenda importante in una causa politica, la prima il cui il giornale è coinvolto dal 2005²¹. Questo fatto sembra avere un impatto importante sulla stabilità del giornale e delle relazioni tra proprietà e direzione editoriale²². Benché il giornale continui a vendere ed a svilupparsi, ad aprile 2009 'Issandr al-'Amrānī afferma:

*I officially declare the al-Masri al-Youm era of Egyptian journalism over. Not sure what the new era is, but they no longer have the same authority they once did*²³.

Al-Dustūr, d'altro canto, è soggetta a pressioni continue da parte di attori del regime, fino a che, nell'estate 2010, l'editore vende la proprietà a personalità afferenti al partito al-Wafd. Nel giro di qualche mese, costoro licenziano il direttore storico, determinando l'allontanamento dalla testata dei suoi migliori collaboratori e condannandola alla decadenza²⁴.

2- *al-Maṣrī al-Yawm* – L'Egiziano Oggi

Il quotidiano nasce per iniziativa di Ṣalāḥ Diyyāb, imprenditore copto. Egli è discendente di Muḥammad Tawfīk Diyyāb (1888-1967) personaggio politico, intellettuale e giornalista, fondatore di varie testate tra cui, negli anni trenta, il periodico *al-Gihād*, rimasto famoso per le sue posizioni critiche tanto dell'*élite* politica egiziana quanto del potere coloniale²⁵. Nella seconda metà degli anni Settanta, Ṣalāḥ Diyyāb collabora con il padre Kāmil alla fondazione dell'azienda Pico per i servizi petroliferi²⁶. All'inizio degli anni 2000, il gruppo è attivo non solo in questo settore, ma anche nella coltivazione ed esportazione di prodotti agricoli di nicchia, nell'investimento finanziario, e possiede una catena di pasticceria²⁷.

²¹ V. in merito il cap. III di questa sezione.

²² V. *Infra*.

²³ Issandr El Amrani, "al-Masri al-Youm", *Arabist*, 9.04.2009, <http://www.arabist.net/blog/2009/4/9/al-masri-al-youm.html>.

²⁴ V. il prgf. 3 di questo capitolo ed il prgf. 3 del cap. III di questa sezione.

²⁵ Intervista ad 'Aḥmad Maḥmūd, direttore artistico di *al-Maṣrī al-Yawm*, Il Cairo, 17.03.2009. Sulla biografia e l'attività pubblica del giornalista, figlio di un ammiraglio che aveva partecipato alla rivolta di 'Urābī nel 1882, cfr. ad esempio Māhir Ḥassan, "Tawfīq Diyyāb: <Lā Ṭā'a li-Ḥākīm fī ma'ṣiyyat al-Dustūr>" (Tawfīq Diyyāb: "Non si può obbedire ad un governante contravvenendo alla costituzione"), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.11.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=36481> e "Ṣaḥāfī ṭā'ir ... Miṣira wa-Risāla wa-Tamarrud" (Un giornalista rivoluzionario ... Un destino, una missione, una rivolta", *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.11.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=36483&IssueID=482>.

²⁶ PICO Energy Group, "History", <http://www.picoenergy.com/index.php?q=content/history>, accesso del 2.07.2001.

²⁷ Da notare che, per la coltivazione e l'esportazione di prodotti agricoli, l'impresa si è avvalsa anche dell'esperienza israeliana nel settore. V. "PICO. Interview with Eng. Salah Diab Chief Executive Officer", *World Investment News*, 14.05.2000, <http://www.winne.com/egypt2/to17interview.html>. Pur non esprimendosi pubblicamente a favore della normalizzazione delle relazioni tra Egitto ed Israele, Diyyāb ha avviato in maniera assai pragmatica relazioni economiche con il paese confinante. Le posizioni di Qāsim sulle relazioni tra le due nazioni, ben più esplicite, chiarificano quindi quelle lasciate implicite da Diyyāb. V. *infra*.

Ṣalāḥ Diyyāb si interessa quindi al settore delle nuove tecnologie delle comunicazioni, di cui avverte l'importanza crescente²⁸; come erede del nonno, coltiva inoltre un'attenzione particolare nei confronti del giornalismo²⁹. Nonostante ciò, quando gli viene proposto di acquistare *al-Zamān*, un settimanale privato in crisi finanziaria, rifiuta. Secondo il suo proprio resoconto, è l'intervento del giornalista ed amico Magdī Mahanna a farlo tornare sui propri passi³⁰. La licenza viene acquistata. Tra 2002 e 2004 si costituisce il gruppo editoriale *al-Maṣrī al-Yawm*, il cui Consiglio di Amministrazione è presieduto da Kāmil Diyyāb. I principali coazionari dell'azienda sono altri due magnati attivi essenzialmente nel settore terziario. Il primo è Nagīb Sāwīris, direttore esecutivo della *holding* Orascom Telecom, l'azienda di telecomunicazione del Gruppo Orascom, fondato dal padre di Nagīb, 'Unsī Sāwīris³¹.

I Sāwīris, di ascendenza copta, sono la famiglia più ricca del paese:

*Orascom, a holding company wholly owned by the Sawiris family, controls eleven subsidiaries, including Egypt's largest private construction, cement making and natural gas supply companies, the country's largest tourism developments (funded in part by the World Bank), an arms trading company and exclusive local rights in cell phones, Microsoft, McDonald's and much more.*³²

Le attività dei Sāwīris sono citate da Kienle come esempio dei servizi essenziali che alcuni imprenditori forniscono al regime nelle sue varie componenti. Essi infatti “played a key role in the construction of military installations and in imports for the armed forces”³³.

Il secondo coazionario di *al-Maṣrī al-Yawm* è 'Aḥmad Bahgat, fondatore del Gruppo Bahgat:

²⁸ *Ibidem*: “We are looking at IT projects, not because they are in fashion at the moment, but because there is a lot of potential in this field”.

²⁹ Muḥāsīn al-Sanūsī, “Hišām Qāsim y'aruḍ tagribat *al-Maṣrī al-Yawm*,” amām ṭalabat al-Ṣaḥafa” (Hišām Qāsim presenta l'esperienza di *al-Maṣrī al-Yawm* agli studenti di Giornalismo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.03.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=8984&IssueID=201>

³⁰ Dichiarazioni rilasciate alla giornalista Rūla Gibrīl, nel corso della puntata del *talk-show* Bāb al-Ṣams, da lei condotto su *Tarek Nour TV*, trasmessa il 7.09.2009, e reperibile all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=p1sXoQqrQQ8&NR=1>

³¹ Cris Tryhorn, “The Sawiris family: from entrepreneurs to media owners” *The Guardian*, 2.02.2010, <http://www.guardian.co.uk/media/2010/feb/02/sawiris-independent?INTCMP=SRCH>

³² Timothy Mitchell, “Dreamland: The Neoliberalism of your Desires”, *MERIP* vol. 29, n. 210, Spring 1999, <http://www.merip.org/mer/mer210/dreamland-neoliberalism-your-desires>. Per una presentazione delle attività imprenditoriali della famiglia a livello locale e regionale al 2005, v. “The New Pharaohs. As Middle East economies start to boom, so do the Sawiris family's firms”, *The Economist*, 10.03.2005, <http://www.economist.com/node/3750606>. L'articolo dà all'insieme delle attività un valore di oltre 12 miliardi di dollari.

³³ Eberhard Kienle, *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B. Tauris, London, 2000, pp. 129-130. È interessante notare che da febbraio 2011 - quando in cui il Consiglio Supremo delle Forze Armate ha assunto il governo del paese - Sāwīris è entrato in politica. Inoltre, nel novembre 2011 il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* Magdī al-Gallād sembra essere intervenuto per impedire la pubblicazione di un articolo che criticava l'azione del Consiglio Supremo su un settimanale in lingua inglese affiliato ad *al-Maṣrī al-Yawm*. V. a questo proposito Robert Springborg, “What Egypt's Military Doesn't Want Its Citizens to Know”, 9.12.2011, *Foreign Policy*, http://www.foreignpolicy.com/articles/2011/12/09/what_egypt_s_military_doesn_t_want_its_citizens_to_know.

[...]The Bahgat group, [...], is the biggest producer of televisions in the Middle East and dominates the Egyptian market, having graduated from assembling Korean sets to making Grundig, Philips and own-name brands. The group's other major interests include hotels and internet service provision; they are the builders of the Internet-wired Dreamland. Ahmed Bahgat, the family head, is reputed to be a front man for well-placed interests within the regime³⁴, which may explain why the express roads out to Dreamland were built in record time³⁵.

All'epoca della creazione del giornale, Bahgat ha già creato *Dream Tv*³⁶. Lo scopo di tale iniziativa, descritto dalla vicepresidente del Canale, è coniugare credibilità giornalistica ed intrattenimento così da attirare il pubblico e farne una leva in grado di riformulare il mercato pubblicitario a favore del settore privato. E' possibile che sia questo desiderio ad indurre l'imprenditore - e forse altri azionisti con lui - a finanziare il nuovo quotidiano:

Dr. Ahmed Bahgat [...] is a businessman. So he believes in privatization. Privatization equals freedom of opportunity, privatization also means freedom of expression. Therefore, if he believes in freedom then in turn our mission is to be credible [...]

This man [...] has 28 factories [...] which means he spends 40 million pounds [about \$10 million] a year on advertising. So he got the idea of owning his own TV station where he could run his own ads. Three quarters of his annual budget for advertising could be used on his own station, with the double benefit of being able to target clients. [...] This is the first sign that this station will make money, because if we have credibility and we have good entertainment people will watch, we'll have a large audience, advertising will come. It's a business project³⁷.

Gli altri azionisti sono i *businessman* 'Akmal Qarṭām, nipote di Diyyāb³⁸ – che si candiderà alle elezioni del 2005 per il Partito Nazionale Democratico ma verrà sconfitto³⁹ - Šarīf 'Abd al-Wadūd e

³⁴ La versione estesa di questo articolo, presentata in Timothy Mitchell, *Rule of Experts. Egypt, Techno-politics, Modernity*, University of California Press, Berkley, Los Angeles, London, 2002, p. 285 afferma con più precisione che "Ahmad Bahgat [...] was reputed to be a front man for unpublicized moneymaking by the presidential family [...]"

³⁵ Timothy Mitchell, "Dreamland ...", *op. cit.*

³⁶ V. il cap. II, sezione I.

³⁷ Naila Hamdy, "A Dream TV Come True", *Transnational Broadcasting Studies* n. 8, Spring-Summer 2002, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Spring02/sirhan.html>

³⁸ Muḥāsīn al-Sanūsī, "Hišām Qāsim y'aruḍ tagribat *al-Maṣrī al-Yawm*," amām ṭalabat al-Šaḥāfa", *op. cit.*

³⁹ Le informazioni su Qarṭām si basano sull'intervista da lui rilasciata il 30.09.2009 a Gābir al-Qarmūḥī nel corso di una puntata del programma Mānšīt, condotto da quest'ultimo su ON TV (il canale di proprietà di Nagīb Sawīris) V. <http://www.youtube.com/watch?v=40wHVsuLXXE&feature=related>. La puntata è riassunta inoltre da Maḥmūd Ḥalīl in "Qarṭām: Gamāl Mubārak lā yulām 'alā ṭumūḥihi wa-Sawfa 'antaḥibuhu 'idā tarašaha li-l-Ri'yāsa" (Qarṭām: non bisogna biasimare Gamāl Mubārak per la sua ambizione. Lo voterò, se si candiderà alle presidenziali), *'Ibn Maṣr*, 30.09.2009, <http://abnmasr.maktoobblog.com/1611150/%D9%82%D8%B1%D8%B7%D8%A7%D9%85%D8%AC%D9%85%D8%A7%D9%84-%D9%85%D8%A8%D8%A7%D8%B1%D9%83-%D9%84%D8%A7-%D9%80%D9%84%D8%A7%D9%85-%D8%B9%D9%84%D9%89-%D8%B7%D9%85%D9%88%D8%AD%D9%87-%D9%88%D8%B3%D9%88%D9%81/>.

Muḥayi Ḥirānā. Šarīf ‘Abd al-Wadūd, direttore esecutivo di Pico Petroleum dal 2004⁴⁰, diventa amministratore delegato e vice-presidente del Consiglio di Amministrazione di *al-Maṣrī al-Yawm* nel 2006, quando Qāsim si dimette. La composizione e ricomposizione del Consiglio di Amministrazione evidenziano chiaramente la volontà di controllo di Diyyāb sulla sua nuova impresa.

Tra 2002 e 2003, Diyyāb affida all’amico Magdī al-Mahanna, direttore del quotidiano *al-Wafd* e presentatore su *Dream TV*, l’incarico di creare il giornale: ma il quotidiano non supera la fase preparatoria⁴¹. Nel 2004, Šalāḥ Diyyāb compie un nuovo tentativo e propone l’incarico ad Hišām Qāsim, prossimo a chiudere per mancanza di fondi il *Cairo Times*, di cui è editore e direttore. Dopo qualche esitazione⁴², Qāsim accetta l’incarico di Amministratore Delegato del nuovo quotidiano, con l’obiettivo di costruire un’azienda giornalistica moderna ed un’alternativa di qualità alla stampa esistente⁴³.

A tal fine Qāsim costruisce la politica editoriale intorno a due principi: la credibilità delle notizie, *in primis*, e la pluralità delle opinioni, in secondo luogo. Seguendo il modello della stampa anglossassone, egli si adopera per far sì che gli articoli di informazione siano divisi dalle rubriche di commento, e concede più spazio a questi che a quelle. La notizia, valutata per la sua *newsworthiness*⁴⁴, viene messa al centro del lavoro giornalistico, a detrimento del *gossip* e della cronaca mondana. Le posizioni delle varie correnti politiche, d’altro canto, trovano tutte spazio, e sono trattate nella maniera più oggettiva possibile.

Qāsim dà inoltre una definizione operativa del Liberalismo che deve costituire la base ideologica del quotidiano: *al-Maṣrī al-Yawm* deve sostenere la laicità dello Stato, la libertà di pensiero ed il diritto al culto religioso come espressione dei privati; deve incoraggiare il libero mercato; deve riconoscere Israele nei limiti stabiliti dalla Soluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; deve incoraggiare l’internazionalismo piuttosto che il panarabismo⁴⁵. Questa definizione del pensiero liberale, come già accennato, accomuna Qāsim ai finanziatori del giornale⁴⁶.

⁴⁰ PICO Energy Group, “Management”, <http://www.picoenergy.com/index.php?q=content/management>, accesso del 3.07.2011.

⁴¹ V. cap. II, sezione I, prgf. 2. Il giornalista, assai noto e rispettato, cura fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2008, una rubrica sul quotidiano di Diyyāb.

⁴² Qāsim, prima di accettare, pretende dalla proprietà assicurazioni sul fatto che il giornale non verrà utilizzato come canale per promuovere gli interessi dei finanziatori a livello economico o politico: Cfr. Muḥāsin al-Sanūsī, “Hišām Qāsim y’aruḍ tagribat *al-Maṣrī al-Yawm*,” amām ṭalabat al-Šaḥāfa”, *op. cit.* ed *infra*.

⁴³ Un “quality paper”, il primo in Egitto secondo Augusto Valeriani, *op. cit.*, p. 103.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Joshua Muravchik, *op. cit.*, p. 178.

⁴⁶ Va ricordato che Diyyāb e Sawīris sono copti, e che entrambi intrattengono relazioni commerciali con Israele. Per Diyyāb, cfr. “PICO. Interview with Eng. Salah Diab Chief Executive Officer”, *op. cit.*, e l’intervista televisiva già citata. Sul loro sostegno al libero mercato ed alla privatizzazione dell’economia, cfr. quanto già detto per Bahgāt ed il

Per garantire la corretta applicazione della politica editoriale così definita, Qāsim tenta di creare le condizioni necessarie all'indipendenza della redazione.

In primo luogo, egli richiede la completa separazione tra questa e gli uffici amministrativi, per arginare l'influenza della proprietà sui giornalisti. Definisce inoltre per se stesso un ruolo ben preciso, limitato alla gestione delle questioni economiche, della stampa e della diffusione⁴⁷. In tal maniera, egli si cautela indirettamente anche rispetto ad eventuali pressioni sul Consiglio di Amministrazione da parte di esterni.

In secondo luogo, controlla e punisce la circolazione di tangenti tra la direzione pubblicitaria del quotidiano ed i suoi clienti, nonché tra giornalisti e possibili inserzionisti.

Infine, per arginare l'ingerenza del Servizio Investigativo di Sicurezza sul lavoro dei giornalisti, tenta di rendere questi ultimi meno vulnerabili a livello economico e psicologico. Ingaggia perciò giornalisti giovani ed inesperti, in maniera esclusiva – contravvenendo alle abitudini diffuse nel mercato giornalistico - con contratti annuali rinnovabili in base al merito, e con stipendi più alti della media. Chiede inoltre ai suoi dipendenti di rinviare a lui qualsiasi agente che tenti di esercitare pressioni nei loro confronti⁴⁸.

Tali principi e tali misure diventeranno, con il passare del tempo, motivo di scontro non solo tra Qāsim ed il Consiglio di Amministrazione, ma anche tra il giornale ed attori interni ed esterni. Innanzitutto, la definizione di Liberalismo proposta dall'Amministratore Delegato è motivo di scontro tra questi ed il direttore editoriale.

'Anwar al-Huwārī non conosce Qāsim che al momento in cui questi gli propone l'incarico di direttore⁴⁹. Segretario di redazione del trimestrale statale *al-Siyāsa al-Dawliyya*, egli coltiva una concezione di Liberalismo più simile a quella propugnata dal partito al-Wafd⁵⁰ che a quella del Consiglio di Amministrazione di *al-Maṣrī al-Yawm*. Gli editoriali firmati dal direttore nel corso del 2004 ne sono la prova: quello propugnato da al-Huwārī è un Liberalismo che ingloba l'Islam come pilastro dell'azione pubblica – pur mantenendo il diritto di critica nei confronti dei suoi

prgf. 4 del cap. I, sezione I di questa ricerca. Paul Amar, in "Dietro le quinte della rivolta d'Egitto", *Limes* n.1, 2011, p. 150, ritiene tuttavia che almeno Sawrīs faccia parte dei circoli di imprenditori contrari al neoliberalismo sostenuto dall'*entourage* di Gamāl Mubārak, dal quale deriverebbe l'ingente afflusso di capitali ed investitori stranieri sul mercato locale, a detrimento dei *businessman* egiziani. V. a questo proposito anche il prgf. seguente.

⁴⁷ Intervista a Magdī al-Gallād, direttore di *al-Maṣrī al-Yawm*, sede del giornale, Il Cairo, 14.03.2009. Dalla ricostruzione di Yoshua Muravchik, *op. cit.*, si rileva tuttavia che Qāsim assume in diverse occasioni un ruolo importante a livello editoriale, scavalcando o guidando l'azione del direttore stesso.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 181ss.

⁴⁹ Muḥāsīn al-Sanūsī, "Hišām Qāsim y'aruḍ tagribat *al-Maṣrī al-Yawm*," amām talabat al-Ṣaḥafa", *op. cit.*

⁵⁰ Una volta licenziato da *al-Maṣrī al-Yawm*, 'Anwar al-Huwārī viene assunto come direttore di *al-Wafd*, incarico che ricopre fino al 2008. 'Anwar al-Huwārī, propositi raccolti nel corso di una conversazione svoltasi nel marzo 2009, nel suo ufficio presso la sede di *al-Siyāsa al-Dawliyya*, al Cairo. In quanto direttore della testata di partito, egli doveva essere già iscritto o iscriversi come membro di al-Wafd al-Gadīd al momento dell'ingaggio. Del resto, i suoi editoriali pubblicati su *al-Maṣrī al-Yawm* in relazione alle vicende di tale partito sono prova della sua devozione nei confronti della storia e dei principi di cui questa formazione è erede. V. ad esempio 'Anwar al-Huwārī, "Taṣḥīḥ 'aḥṭā' al-Ṭawra" (Correzione degli errori della rivoluzione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.07.2004.

rappresentanti ufficiali – e fa propri il sentimento nazionalistico, l’attenzione panaraba, l’ostilità nei confronti delle politiche statunitensi e l’odio nei confronti di Israele⁵¹.

Dopo una serie di scontri⁵², la tensione tra Hišām Qāsim ed ’Anwar al-Huwārī raggiunge l’apice quando il primo chiede al secondo di pubblicare l’annuncio pubblicitario della marca egiziana di *whiskey*. Il direttore si rifiuta, ma Qāsim ottiene l’appoggio della proprietà. Al-Huwārī perde il posto⁵³. L’annuncio del superalcolico compare sul numero di *al-Maṣrī al-Yawm* del 18 gennaio 2005 a fianco dell’editoriale del direttore, ed inopportuno giustapposto alla foto dei pellegrini in preghiera alla Mecca. Il 19 gennaio, al-Huwārī pubblica al posto del suo editoriale le proteste dei lettori, chiosandole con le proprie scuse⁵⁴. Dopo di che, scompare, sostituito da Māgdi al-Gallād⁵⁵, un compagno di università che lui stesso ha invitato a lasciare *al-’Ahrām al-’Arabī* per *al-Maṣrī al-Yawm*, dove gli ha assegnato l’incarico di direttore di redazione⁵⁶.

Nel 2004, *al-Maṣrī al-Yawm* vende quotidianamente circa 5000 copie, e circola soprattutto tra l’*élite*. Gli editoriali di al-Huwārī, tuttavia, riportano l’immagine di un pubblico in crescita, che ripone fiducia nel giornale e si premura di criticarne gli errori in maniera costruttiva. In vari casi il direttore pubblica lettere e resoconti di telefonate ricevute dai lettori, spesso appartenenti alla classe colta⁵⁷.

E’ tuttavia nel 2005, dopo l’allontanamento del primo direttore, che il quotidiano comincia ad acquistare ampia popolarità. Nei primi tre mesi del 2005, il numero di copie vendute quotidianamente sale da poche migliaia a 15.000, poi a 30.000, 70.000, 80.000, fino a 100.000. *al-Maṣrī al-Yawm* si impone progressivamente come la seconda testata del paese, in competizione diretta con *al-’Ahrām*⁵⁸. Sulle cause di tale successo le opinioni sono divergenti.

Secondo fonti all’interno della redazione, tale successo è dovuto proprio alla sostituzione di al-Huwārī con al-Gallād. Per il segretario di redazione, Šārlis al-Maṣrī, la fortuna del quotidiano è da

⁵¹ Queste considerazioni sono basate sulla lettura dei centonovantotto editoriali pubblicati dal giornalista sulla testata di Diyyāb, tra il 7 giugno 2004 ed il 19 gennaio 2005.

⁵² Su questi argomenti ma anche, secondo il resoconto di Qāsim, sulla questione del ruolo politico del Presidente della Repubblica e della pubblicazione dei refusi. V. Joshua Muravchick, *op. cit.*, p. 180.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ ’Anwar al-Huwārī, “Rasā’ il gāḍiba” (Lettere adirate), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.01.2005.

⁵⁵ Nato nel 1964 a Mīnā al-Qamḥ, nel Governatorato di al-Šarqiyya, al-Gallād si laurea nel 1986 alla Facoltà di Scienze delle Comunicazioni dell’Università del Cairo. Subito dopo emigra negli stati del Golfo, dove collabora con diverse testate sino al 1998, quanto ritorna in Egitto. Occupa qui il ruolo di caporedattore della sezione *Reportage* di *al-’Ahrām al-’Arabī*, sino all’ingresso nel quotidiano di Diyyāb. Magdī al-Gallād, intervista citata.

⁵⁶ Propositi di Šārlis al-Maṣrī. Ho avuto con Šārlis al-Maṣrī, direttore di redazione di *al-Maṣrī al-Yawm*, numerose conversazioni presso la sede del giornale, al Cairo, tra gennaio e marzo 2009. Egli era stato infatti incaricato da al-Gallād di aiutarmi nelle mie ricerche alla redazione del giornale. Grazie al suo appoggio ho avuto libero accesso, per tutta la mia permanenza al Cairo, all’archivio cartaceo del quotidiano, ed ho potuto svolgere nella sua sede attività di osservazione ed interviste.

⁵⁷ L’osservazione è basata sui titoli accademici o le professionalità dichiarate dai lettori che scrivono al direttore.

⁵⁸ Šārlis al-Maṣrī, conversazioni citate.

attribuire *esclusivamente* al nuovo direttore⁵⁹. Secondo 'Aḥmad Maḥmūd⁶⁰, direttore artistico del quotidiano, sono tre i fattori da considerare: le capacità professionali di al-Gallād; la presenza di una buona squadra artistica; gli avvenimenti politici e sociali del 2005, per cui “il giornale che non abbia fatto fortuna in Egitto nel 2005, non la farà mai”⁶¹. A Qāsim, peraltro, viene riconosciuto da tutti gli osservatori il merito di aver separato l'amministrazione dalla redazione e dalla direzione economica, nonché di aver promosso la *newsworthiness* come fulcro del lavoro editoriale⁶². Secondo il resoconto di Muravchik, invece, il progresso di *al-Maṣrī al-Yawm* è da attribuire essenzialmente ad Hišām Qāsim⁶³.

E' plausibile che tutti questi fattori abbiano avuto un ruolo nell'*exploit* del giornale: se è evidente che al-Gallād si sia dimostrato all'altezza del suo compito, sembra tuttavia ipotizzabile che la politica editoriale definita da Qāsim abbia creato un ambiente adeguato allo sviluppo delle potenzialità del *team* redazionale, da un lato, e si sia rivelata vincente a fronte delle tumultuose vicende politiche del 2005 e 2006⁶⁴, dall'altro.

Dopo aver seguito con attenzione le tumultuose vicende del primo semestre 2005⁶⁵, il 4 settembre 2005, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il quotidiano propone un'intervista esclusiva con Ḥusnī Mubārak⁶⁶. Il 24 novembre 2005, durante le elezioni parlamentari, pubblica la testimonianza di un magistrato in relazione ai brogli elettorali avvenuti nel seggio da lui monitorato. Si tratta di uno *scoop* eccezionale, la cui eco è vastissima⁶⁷.

A fine dicembre 2006, peraltro, *al-Maṣrī al-Yawm* è il primo giornale a pubblicare la proposta presidenziale di emendare la Costituzione⁶⁸; l'anno successivo, espone le tensioni ed i dibattiti interni alla Fratellanza Musulmana – verso la quale si mantiene sempre molto critico – imbarazzandone la dirigenza⁶⁹. Nel 2008, pubblica la proposta di Legge contro il Terrorismo⁷⁰, e quella sul controllo della rete e delle trasmissioni televisive e radiofoniche, mettendo in difficoltà il

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Intervista ad 'Aḥmad Maḥmūd, già citata.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Magdī al-Gallād, Šarlis al-Maṣrī, 'Aḥmad Maḥmūd, interviste citate. V. anche Augusto Valeriani, *op. cit.*

⁶³ Joshua Muravchik, *op. cit.*

⁶⁴ Per cui v. cap. III, sezione I.

⁶⁵ Yoshua Muravchik, *op. cit.*

⁶⁶ Magdī al-Gallād, “Qiṣṣat Ḥiwār bada' bi-Muḡāmara ... wa-'Intahā bi-Mukāšafa ḥaqīqiyya” (La storia di un'intervista che è iniziata con un'avventura ... ed è finita con una vera rivelazione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 4.09.2005.

⁶⁷ V. il cap. III, sezione I, prgf. 1 e 3.

⁶⁸ Maḥmūd Muḥammad, “*al-Maṣrī al-Yawm* tanšur tafāṣil al-Ta'dīlāt al-Dustūriyya 'allafī sa-Yaṭlubuha al-Ra'īs ḡadan” (*al-Maṣrī al-Yawm* pubblica i dettagli degli emendamenti costituzionali che il Presidente chiederà domani), *al-Maṣrī al-Yawm*, 25.12.2006.

⁶⁹ Pubblica ad esempio la bozza di programma politico per cui si veda il prgf. 3 del cap. I, sezione I. A questo proposito, v. Magdī al-Gallād, “Ḥizb al-'Iḥwān ... wa-l-Ḥaiṭ al-Rufaī' bayna al-Šaḥāfa wa-l-Siyyāsa” (Il Partito dei Fratelli ... Ed il muro sottile tra la stampa e la politica), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.08.2007. V. per altri episodi Leslie Piquemal, “Les Frères musulmans égyptien en 2007. Un programme pour la discorde” in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008.

⁷⁰ V. Magdī al-Gallād, “Lam yatabalawar ba'd ...!” (Non ha ancora una forma definita!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.2.2008.

governo⁷¹. Il quotidiano si afferma insomma come testata di riferimento per l'élite e della borghesia medio - alta, ed un canale privilegiato per la pubblicazione di informazioni riservate:

*The really important thing that Al Masri Al Youm has done is set the agenda for domestic politics, much like an important story in the New York Times or Washington Post might in the US. With its single-minded obsession in covering all domestic issues, both in the regime and in the opposition, it has become the must-read of the political class.*⁷²

L'ampia diffusione richiama gli inserzionisti, che determinano il successo economico della testata⁷³:

*Despite its refusal to guarantee advertisers favorable news coverage, its advertising revenue leapt from a few thousand Egyptian pounds per month, to a profitable 1.4 million, and it had been operating in the black since its twentieth month.*⁷⁴

La Direzione responsabile della distribuzione e dell'amministrazione viene spostata in un ufficio separato dalla Redazione. E' impiantata una direzione distaccata ad Alessandria. Si aprono uffici in tutti i Governatorati. Alcuni corrispondenti sono inviati all'estero, nonostante *al-Maṣrī al-Yawm* si concentri essenzialmente sulle notizie locali. Il sito internet, creato a fine 2005, viene trasformato in portale elettronico, completo di un'ampia sezione in lingua inglese⁷⁵. Nel frattempo, vendita e gestione degli spazi pubblicitari sono appaltate a Promo Media, un'azienda del settore⁷⁶. Viene inoltre creato un ufficio responsabile delle questioni legate alla pubblicizzazione del giornale. *Al-Maṣrī al-Yawm* diventa un riferimento per i programmi televisivi che si occupano di attualità, ed i

⁷¹ "al-Naṣṣ al-Kāmil li-Maṣrū' qānūn 'al-Faḥḥī' 'allaḍī tasta'id al-Ḥukūma li-Taḍḍīmihi li-Maglis al-Ša'b fī al-Dawra al-Barlāmaniyya al-Gadīda" (Il testo completo della bozza di legge di al-Faḥḥī che il governo si prepara a presentare al Parlamento nella prossima sessione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 9.07.2008.

⁷² Issandr El-Amrani, "Why al-Masry al-Yawm matters", *Arabist*, 24.02.2006, <http://www.arabist.net/blog/2006/2/24/why-al-masri-al-youm-matters.html>.

⁷³ "[...] La pubblicità è il sangue che scorre nelle vene del giornale [...] Questo edificio viene [dai proventi della] pubblicità, gli stipendi vengono dalla pubblicità". Šarlis al-Maṣrī, conversazioni citate.

⁷⁴ Jushua Muravchick, *op. cit.*, p. 183.

⁷⁵ Il sito riveste una particolare importanza perché è non solo il mezzo di consultazione più economico e veloce per i lettori residenti in Egitto, ma anche lo strumento principale per raggiungere il pubblico domiciliato all'estero. *Al-Maṣrī al-Yawm* ha inoltre una pagina *Facebook* almeno dal 2008: v. Muḥammad 'Alī al-Basiyūnī, *Dawlat al-Facebook* (La nazione di *Facebook*), Dār al-Šurūq, al-Qāhira, 2009, pp. 185-188. D'altro canto, pregi e difetti del quotidiano sono discussi in rete. In particolare, esiste un blog dedicato alla critica ed al *gossip* dei *milieux* giornalisti egiziani per il quale il quotidiano di Diyyāb è il bersaglio preferito. Il curatore del *blog al-Waṣaṭ al-Šaḥāfī al-'Arabī* (L'ambiente giornalistico arabo), <http://pressmisr.blogspot.com/> è il giornalista Ḥussām 'Ašraf.

⁷⁶ Šarlis al-Maṣrī, conversazioni citate. Il sito LinkedIn ed il database dei membri della Camera di Commercio Americana in Egitto (AMCHAM) sono concordi nell'affermare che si tratta di un'azienda specializzata nella gestione di annunci pubblicitari su canali televisivi - terrestri e satellitari - e su stazioni radiofoniche. AMCHAM cita come Amministratore Delegato 'Amgad Mūsā Šabrī: v. "PromoMedia Advertising & Production" http://www.amcham-egypt.org/member_center/membersdatabase/board_details.asp?MI=4012, consultato nel marzo 2011. LinkedIn cita espressamente *al-Maṣrī al-Yawm* tra i clienti dell'azienda: v. "PromoMedia Advertising & Production" <http://www.linkedin.com/company/promomedia-advertising-&-production>, accesso del marzo 2011. Rimanda inoltre al sito www.promomedia-eg.com, che automaticamente si reindirizza a <http://www.promomedia-eg.com/ramadan2010/>, un sito di pubblicità di DreamTV, il *bouquet* satellitare di 'Aḥmad Bahgat. Mi è stato impossibile verificare ulteriormente la relazione tra l'imprenditore e l'azienda.

suoi giornalisti conducono o sono chiamati a partecipare a *talk-show*⁷⁷.

Ad inizio 2009 - prima dell'avvento di *al-Surūq al-Gadīd* - il giornale distribuisce 200.000 copie al giorno, apre una propria agenzia di stampa⁷⁸ nel distretto industriale di Sittā Octūbir, ed avvia la creazione di una versione inglese. Nel marzo 2009 al-Gallād è citato all'ottantaquattresimo posto della lista dei "Cento Arabi più influenti al mondo", compilata dal settimanale *Arabian Business International*:

*As editor-in-chief of the popular Almasry Alyoum newspaper, Egyptian journalist Magdi El Glad (sic) has won recognition for his frank and outspoken reporting style. [...] Almasry Alyoum is now arguably the country's most respected daily paper, with the circulation figures to match*⁷⁹.

Nel frattempo, la questione della separazione tra Amministrazione e Redazione inasprisce progressivamente i rapporti tra Hišām Qāsim e Salāh Diyyāb. A causa delle ingerenze del fondatore nel lavoro redazionale, a fine 2006 l'Amministratore Delegato rinuncia al suo incarico: il suo ruolo viene assunto dal direttore esecutivo di Pico Petroleum, già azionista di *al-Maṣrī al-Yawm*⁸⁰. La questione degli interventi da parte dell'Amministrazione si conferma duratura: a maggio 2010, il Direttore Generale ed i due Direttori Esecutivi dell'edizione inglese rassegnano le proprie dimissioni. Fāṭima Farag, giornalista di *al-Ahram Weekly*, Līna al-Wardānī ed il blogger Ḥussām al-Ḥamalāwī si dimettono a causa dei continui interventi dell'Amministrazione⁸¹.

Se l'autonomia della Redazione dalla proprietà si incrina in maniera palese a partire dal 2006, la natura delle relazioni tra la prima e gli attori politici è complessa. E' ipotizzabile che i contatti politici dei finanziatori di *al-Maṣrī al-Yawm*, combinati al lavoro svolto Hišām Qāsim, ne *abbiano reso possibile*⁸² l'esistenza, la continuità ed il successo. D'altro canto, proclamando la propria

⁷⁷ Anche se è impossibile stabilire precise relazioni di causa ed effetto, non va dimenticato quanto già descritto: due dei finanziatori del giornale possiedono due dei tre *network* satellitari - escludendo gli *all-music*, in cui è comunque coinvolto Nagīb Sāwīris - posseduti da privati egiziani. V. il prgf. 2 del cap. II.

⁷⁸ La notizia che il giornale avrà una sua agenzia di stampa è annunciata ufficialmente da al-Gallād in "Sinā'at al-Ṣahāfa ... bayna 'irāqat <al-Ahrām> wa-ḥilm <al-Maṣrī al-Yawm >" (L'industria della stampa... tra la storica tradizione di *al-Ahrām* e il sogno di *al-Maṣrī al-Yawm*), *al-Maṣrī al-Yawm*, 2.03.2009. V. il capitolo II, sezione I, prgf. 3 sugli inconvenienti connessi al fatto che la stampa privata dipenda dalle agenzie statali per la stampa e la diffusione.

⁷⁹ *Arabian Business International*, "The World Most Influential Arabs 2009", <http://www.arabianbusiness.com/power100/2009/list?clr=>, consultato il 27.09.2010. Si tratta di un prestigioso settimanale di *business*, pubblicato sia in inglese che in arabo, con sede negli Emirati Arabi Uniti.

⁸⁰ Il che conferma la volontà di Diyyāb di mantenere un controllo sulla redazione.

⁸¹ La questione delle ingerenze non è comunque l'unico motivo delle dimissioni. Cfr. a questo proposito le tre lettere pubblicate da al-Ḥamalāwī sul suo *blog*: "My resignation from @AlMasryAlYoum_E", *Arabawy*, 31.05.2010, http://www.arabawy.org/2010/05/31/privatelyowned_not_independentmedia/; "Editor's resignation from @AlMasryAlYoum_E", *Arabawy*, 1.06.2010, http://www.arabawy.org/2010/06/01/ethics_lackofprofessionalism/; "Media Ethics 101@AlMasryAlYoum_E", *Arabawy*, 2.06.2010 http://www.arabawy.org/2010/06/02/media-ethics-101-almasryalyoum_e/.

⁸² Il che non significa affatto che il regime abbia garantito la permanenza del quotidiano. Il successo di pubblico, infatti, è attribuibile al *team* del giornale: i vertici del regime però non l'hanno ostacolato in maniera determinante. Cfr. i prgf. 2 e 4 del cap. III di questa sezione.

obiettività rispetto ai dibattiti politici⁸³, *al-Maṣrī al-Yawm* riesce a fidelizzare un ampio pubblico di lettori – tanto critici quanto indecisi rispetto al regime – che desiderano avere accesso ad informazioni concrete e ad un ampio ventaglio di opinioni⁸⁴. Il merito di tale risultato va attribuito essenzialmente, come già accennato, alla politica editoriale definita da Qāsim. In questo contesto, i direttori del quotidiano mantengono una posizione prudente, ma non supina, rispetto ai vertici dell'élite politica.

Al-Huwārī ed al-Gallād non si esimono dal prendere posizioni contro le decisioni del governo o della famiglia presidenziale⁸⁵: riconoscono tuttavia il ruolo di arbitro *super partes* tradizionalmente riconosciuto al Presidente della Repubblica, appellandosi a lui in alcune occasioni⁸⁶. Non rifiutano inoltre *a priori* la possibilità che Gamāl gli succeda, pur esprimendo le proprie riserve in merito⁸⁷. A fine 2006, al-Gallād invita il lettore ad analizzare il ruolo politico di Gamāl con obiettività, distaccandosi dall'acceso dibattito di cui è oggetto:

Se lasciassimo da parte la questione della “successione”, potremmo vedere un “giovane” che crede nel cambiamento e si attiene all’idea che [sia necessario] uno sforzo intenso per arrivare agli scopi [che ci si è prefissi]. [...] E’, insomma, un giovane come me e te, ed ha il diritto di lavorare e sforzarsi prima di essere giudicato⁸⁸.

Entrambi i direttori seguono inoltre con interesse e cauto ottimismo le riforme avviate dalla Segreteria Politica del Partito Nazionale Democratico, diretta da Mubārak figlio⁸⁹: le loro analisi fanno mostra tuttavia di realismo e spirito critico⁹⁰.

⁸³ Bisogna considerare che il quotidiano è privato, e compete inizialmente con gli altri periodici privati, in particolar modo con *al-Dustūr*, che mantiene una linea assai critica rispetto al regime. Per sostenere le politiche di governo, d'altro canto, c'è già la stampa di stato: in un secondo momento, tuttavia, come già accennato, il giornale di Diyāb arriva a competere direttamente con *al-Ahrām*.

⁸⁴ Uomini e donne tra i 25 ed i 40 anni, di media od elevata cultura, residenti innanzitutto del Cairo e di Alessandria. Conversazioni citate con Šarlis al-Maṣrī. al-Gallād, intervista citata, sostiene che il quotidiano è pensato per esercitare la sua influenza a tre livelli: sul lettore (al-Qārī), sull'élite (al-Nuḥba), e su coloro che prendono decisioni (Šunā' al-Qarār).

⁸⁵ Cfr. ad esempio 'Anwar al-Huwārī, “al-Mas'ūl al-'Awwal wa-l-Mas'ūl al-Aḥīr” (Il primo e l'ultimo responsabile), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.06.2004; 'Anwar al-Huwārī, “Mubārak!” (Benedetto!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 17.09.2004; Magdī al-Gallād, “Bayna Miṣr ... wa-l-'Ahlī” (Tra l'Egitto e al-'Ahlī), *al-Maṣrī al-Yawm*, 14.11.2006; Magdī al-Gallād, “Sirrī li-l-Gāya. Min <...> 'ilā al-Duktūr 'Aḥmad Fathī Surūr Ra'īs Maglis al-Ša'b” (Segretissimo. Da <...> al dott. 'Aḥmad Fathī Surūr, Presidente della Camera), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.05.2007.

⁸⁶ Una posizione che Qāsim ritiene ipocrita. Cfr. Joshua Muravchick, *op. cit.*, p. 180 e Magdī al-Gallād, “Risāla 'ilā al-Ra'īs Mubārak” (Lettera al presidente Mubarak), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.02.2006.

⁸⁷ Cfr. 'Anwar al-Huwārī, “Ḥikāya 'ismuha Gamāl” (Una storia intitolata Gamāl), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1.08.2004 a quanto segue per al-Gallād. Per ulteriori dettagli si veda il cap. seguente.

⁸⁸ Magdī al-Gallād, “<Gamāl> al-Ša'b ... <Gamāl> al-Kahl!” (La bellezza del popolo ... La bellezza della maturità!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.10.2006.

⁸⁹ Per dettagli si veda l'ultimo paragrafo del cap. I, sezione I.

⁹⁰ Entrambi dettagliano le carenze politiche di Gamāl e del suo *entourage*, e registrano l'ostilità del popolo nei suoi confronti. Per 'Anwar al-Huwārī si veda ad esempio “Marḥaban wa-Lakin ...!” (Benvenuto, però ...), *al-Maṣrī al-Yawm*, 11.07.2004. Per al-Gallād, “Fī taḥlīl zāhira 'ismuha <Gamāl Mubārak>!” (In merito all'analisi di un fenomeno chiamato Gamāl Mubārak), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.05.2008. In questo articolo, il giornalista intravede tre scenari

Gli attacchi di cui il giornale è fatto oggetto da parte di attori diversi all'interno del regime stesso forniscono una conferma indiretta della volontà di indipendenza che lo anima⁹¹. 'Issandr Al-'Amranī ne vede un'ulteriore prova nella creazione, a fine 2005, di un quotidiano votato alla propaganda ed alla difesa della “Nuova Generazione”:

[...] The clique around Gamal Mubarak saw the need for a daily newspaper that would be under its control [...]. That daily should have originally been Nahdet Misr [...]. But Nahdet Misr realized it would fail completely (as a business and a publication) if it simply towed the Gamal line, and has since in part evolved from "the Mayo⁹² of the Geel Gedid", [...] into something somewhat more independent, but not quite. [...] Nahdet Misr is now an occasionally interesting newspaper, especially on NDP inner struggles, but is not really a mouthpiece for the party's leadership anymore -- even if it is not as independent as Al Masri Al Youm. Here enter Rose El Youssef the daily newspaper⁹³.

A metà 2006, per altro, il PND si dota di un altro quotidiano, *al-Waṭanī al-Yawm*⁹⁴. La prossimità tra *al-Maṣrī al-Yawm* e la “Nuova Generazione” del PND si esprime dunque soprattutto con caute espressioni di speranza e simpatia nei confronti di questa ed una critica particolarmente serrata verso la “Vecchia Guardia” del regime:

Perché questi “quadri partitici di vecchia data” non dirigono un giornale nuovo, un organo del partito dal titolo “La negazione e lo sbugiardamento oggi” (al-Nafī' wa-l-Takzīb al-Yawm) ... e non lasciano che i giornali del Partito Nazionale [si occupino di] riforma, di cambiamento, e del nuovo pensiero!⁹⁵

Con il passare del tempo, tuttavia, la crescente visibilità del quotidiano, combinata al succedersi degli avvenimenti politici⁹⁶, finisce per dare più visibilità alla contiguità tra la proprietà e la

possibili: si progetta la successione di Gamāl al padre, e quindi si impone la sua presenza per abituarvi il pubblico; si progetta la nomina di Gamāl a responsabile dell'agenda politica paterna; lo si vuole come supervisore dell'operato degli uffici della Presidenza. Egli afferma tuttavia chiaramente che il “popolo” non è favorevole a nessuno dei tre scenari.

⁹¹ Si veda a questo proposito il prgf. 2 del cap. III di questa sezione.

⁹² Māyū è una delle testate del PND.

⁹³ Secondo Issandr El Amrani, “The Story Behind Rose Al Youssef”, *op. cit.*

⁹⁴ Mohamed El-Sayed, “Power to the press”, 13-19.07.2006, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/pr1.htm>. V. anche il cap. III di questa sezione, prgf. 2.

⁹⁶ Difficile valutare le esatte cause di questo processo. Il colpo subito dal quotidiano con la condanna di Magdī al-Gallād nel processo in merito alla violazione del silenzio stampa sul caso Mustafā Ṭal'at Mustafā deve aver avuto un ruolo. V. a questo proposito il cap. III. Al-'Amrānī evidenzia la comparsa del quotidiano *al-Šurūq al-Gadīd*, che obbliga il quotidiano di Diyyāb, dopo essersi conquistato il ruolo di protagonista indiscusso, ad affrontare un nuovo avversario di alto profilo. Cfr. Issandr El Amrani, “al Masri al-Youm”, *op. cit.*; Issandr El Amrani, “On al-Shorouk”, *op. cit.* Infine, le azioni intraprese dal regime tra 2006 e 2010, volte a depotenziare e scoraggiare ogni tipo di dissenso ed opposizione politica, hanno certamente indotto gli attori dei media, e del settore privato più in generale, a ripensare le proprie strategie per il futuro. Cfr. cap. III, sezione I e cap. III, sezione II.

direzione di questo e sezioni della *leadership* di governo. In un'intervista televisiva del settembre 2009, il fondatore del giornale, Ṣalāḥ Diyyāb, evita di esprimere direttamente le proprie posizioni politiche, ma sottolinea i risultati raggiunti dal governo e dal Presidente, ed i miglioramenti in corso⁹⁷. Nello stesso periodo, suo nipote, 'Akmal Qarṭām, si pronuncia senza lasciare spazio a dubbi, in merito alle elezioni presidenziali del 2011:

*Gamāl Mubārak ha delle ambizioni politiche. Se gli viene data un'opportunità che non è concessa ad altri, non è lui che deve essere biasimato. Se le elezioni sono libere e giuste, non c'è nulla che impedisca a Gamāl o a chiunque altro di candidarsi. [...] Se fossi al posto di Gamāl Mubārak mi candiderei, e se si candiderà probabilmente lo voterò*⁹⁸.

Qarṭām, già candidato del PND nel 2005, si ricandida peraltro alle elezioni parlamentari 2010 ed è eletto come parlamentare del Partito di regime. A metà 2010, più diplomaticamente, Magdī al-Gallād afferma che potrebbe votare per Gamāl Mubārak se si candidasse non alle elezioni presidenziali del 2011, ma a quelle successive, in maniera da eliminare il pericolo di successione dinastica alla carica⁹⁹. Ciò conferma quanto scrive Augusto Valeriani già nel 2005:

*Sembra che Al Masri Al Youm si sia posto come mission iniziale quella di guadagnare popolarità tra la gente, costruirsi una credibilità e riempire un vuoto a livello nazionale. Una volta che questo obiettivo è stato raggiunto la testata può funzionare per la proprietà sia come fonte di prestigio, sia come deterrente per chi intendesse prendere posizione contro interessi politico-commerciali condivisi, sia come importante "arma" in un nuovo quanto ignoto scenario politico*¹⁰⁰.

3- *al-Dustūr* – La Costituzione

Nel dicembre 1995, il giornalista 'Ibrāhīm 'Īssā pubblica il primo numero di *al-Dustūr*, un settimanale a licenza cipriota. L'editore è 'Iṣām 'Ismā'īl Fahmī¹⁰¹: 'Īssā lo descrive come un

⁹⁷ L'intervista condotta da Rūla Gibrīl, già citata.

⁹⁸ V. l'intervista già citata, da lui rilasciata il 30.09.2009 a Gābir al-Qarmūfī. Nella stessa intervista, Qarṭām racconta i dettagli del suo mancato ingresso nel Consiglio di Amministrazione del quotidiano *al-Badīl*, all'epoca in crisi economica, come principale finanziatore.

⁹⁹ Ho reperito il video attraverso il *link* fornito da Hossam El-Hamalawy in "Magdī al-Gallād al-Ṭawrī yuṣīd bi- <'Ingāzāt> Lagnat al-Siyyāsāt: 'Anā baḥibb Gamāl Mubārak wa-baḥtarimo" (Magdī al-Gallād il rivoluzionario loda i "successi" della Segreteria Politica: "Mi piace Gamāl Mubārak e lo stimo"), *Arabawy*, 15.04.2011, <http://www.arabawy.org/tag/magdi-el-gallad/>. La data dell'intervista è incerta, ed è stimata in base ai commenti al video.

¹⁰⁰ Augusto Valeriani, *op. cit.*, p.104

¹⁰¹ Per il primo *al-Dustūr*, Fahmī è effettivamente l'unico editore. Formalmente questo non è vero per le pubblicazioni a licenza egiziana da lui finanziate. V. a proposito dei termini di legge il par. 3 del cap. II, sezione I. Ciononostante, 'Iṣām 'Ismā'īl Fahmī può essere considerato il solo editore dei giornali da lui finanziati: seguendo una prassi diffusa, egli fa figurare le azioni dell'azienda come intestate a parenti ed amici, che gli hanno rilasciato la delega a procedere a

imprenditore che, essendo già attivo nel commercio di libri ed audiocassette, ha voluto allargare il circuito dei suoi affari, per motivi esclusivamente economici:

*La sua merce è la libertà, la libertà per il direttore di dire quello che vuole, purchè 'Īsām Fahmī ne abbia un guadagno decente ed onesto*¹⁰².

Dina El-Khawaga afferma che Fahmi è “un obscur editeur wafdiste”¹⁰³. Il termine “obscur” è pertinente, perché le informazioni sulla biografia e gli interessi di Fahmī sono scarse e frammentarie. L’analisi della sua carriera di editore porta alle conclusioni proposte da Valeriani:

*E’ verosimile pensare che egli possa essere vicino, e i giornali da lui finanziati possano essere congeniali, a quegli elementi del regime che non approvano l’idea di una presidenza Gamāl*¹⁰⁴.

Per capire la posizione politica di Fahmī ci si può quindi interrogare su quali siano gli “elementi del regime” che osteggiano Gamāl. E’ evidente che tra questi figura la “Vecchia Guardia”, progressivamente estromessa dalla gestione del potere a favore dell’*entourage* di Mubārak junior¹⁰⁵. Secondo Paul Amar, tale progetto è invisibile inoltre anche alle alte sfere dell’esercito, e ad alcuni circoli di *businessman* danneggiati e/o ostili alle politiche neoliberiste sostenute dalla Segreteria Politica del PND¹⁰⁶. Si potrebbe quindi dedurre che i progetti editoriali di 'Īsām 'Ismā'īl Fahmī trovino l’appoggio di personalità appartenenti ad uno o a più di questi circoli.

Tuttavia, quando Fahmī acquista la sua prima licenza di stampa a Cipro, a metà degli anni Novanta, Gamāl non è ancora comparso sulla scena politica: qualsiasi appoggio da parte dei circoli “anti-Gamāl” non può prodursi che in un secondo momento. Inoltre, le deduzioni di Valeriani sembrano

proprio nome nell’amministrazione. Ciò mi è stato confermato da 'Issā nel corso della lunga intervista concessami, svoltasi in tre sessioni (l’1, il 5 ed il 14 marzo 2009) nella sede di *al-Dustūr*, al Cairo. L’informazione è ripresa in Gabhat 'Inqād Miṣr, “'Ibrāhīm 'Issā yakšif 'asrār ṣafqat bi' *al-Dustūr*” ('Ibrāhīm 'Issā svela i segreti dell’accordo di vendita di *al-Dustūr*), 15.10.2010, <http://saveegyptfront.org/hot-files/13996.html>.

¹⁰² 'Ibrāhīm 'Issā, “'Īsām haḍīh al-ayyām” ('Īsām in questi giorni), *al-Dustūr*, 23.10.2008

¹⁰³ Dina El-Khawaga, “Sysiphe ou les avatars du nouveau journalisme égyptien”, in *Egypte Monde Arabe*, II serie, n. 3, anno 2000, <http://ema.revues.org/index691.html>.

¹⁰⁴ Augusto Valeriani, *op. cit.*, p.102. Valeriani afferma anche che “[Fahmy] proviene [...] da una famiglia che ha esercitato ed esercita un importante ruolo politico nel paese”. Non fornisce tuttavia dettagli in merito. Si riferisce forse all’'Ismā'īl Fahmī che fu politico e diplomatico di rilievo negli anni Sessanta e Settanta. Sia Dīnā al-Ḥawāga, durante un colloquio avuto nel febbraio 2009, nel suo ufficio alla sede della Ford Foundation, al Cairo, che il direttore amministrativo *al-Dustūr* - che ha seguito le mie ricerche nella sede del giornale tra gennaio e marzo 2009 - mi hanno però assicurato che non c’è parentela tra i due Fahmī.

¹⁰⁵ Cfr. il prgf. 4 del cap I, sezione I e Issandr El Amrani, “The National Democratic Party: the Battleground” in Daniela Pioppi, Maria Cristina Paciello, Issandr El Amrani, Philippe Droz-Vincent, *Egypt: A Neo-Authoritarian State Steering the Winds of Change*, Mediterranean Paper Series of the German Marshall Fund of United States, May 2011, http://www.gmfus.org/galleries/ct_publication_attachments/Egypt_final_May11_web.pdf;jsessionid=amcj_UcQeh-dsQbxVb

¹⁰⁶ Paul Amar, *op. cit.* Tra questi comparirebbe anche Nagīb Sāwīris, come già ricordato.

contraddire l'affermazione di El Khawaga, che definisce Fahmī “wafdiste”¹⁰⁷.

Per definire dunque il più precisamente possibile la collocazione politica di Fahmī, è istruttivo esaminare l'elenco dei nomi delle personalità politiche (al-Nugūm al-Siyyāsiyya) che intervengono, l'11 maggio 2010, al matrimonio di suo figlio 'Aḥmad, all'epoca vice-direttore del Consiglio di Amministrazione di *al-Dustūr*¹⁰⁸.

Per il Partito Nazionale Democratico, figurano Zakariyya 'Azmī, primo responsabile della Segreteria Presidenziale, Ḥussām Badrāwī, fondatore della prima azienda di *management* sanitario egiziana e parlamentare responsabile del Comitato sull'Istruzione, e Muṣṭafā al-Sulāb, delegato del Comitato Economico del Parlamento e magnate del commercio di ceramiche¹⁰⁹. Zakariyya 'Azmī rientra nel circolo delle persone con accesso privilegiato al Presidente, e tra coloro che ne influenzano le opinioni. Le sue doti diplomatiche e l'intelligenza politica ne fanno una figura di grande rilievo nei negoziati volti a risolvere conflitti tra attori politici e sociali¹¹⁰. Ḥussām Badrāwī, invece, è uno dei membri del Centro Egiziano per gli Studi Economici (ECES) che Gamāl Mubārak coinvolge nella propria carriera politica¹¹¹. Nonostante ciò, egli ha saputo crearsi una posizione peculiare all'interno del Partito di regime, in qualità di principale esponente dell'ala più critica del PND¹¹².

Se alle nozze di 'Aḥmad Fahmī il regime è dunque rappresentato da mediatori, al-Wafd al-Gadīd presenta esponenti di due diverse fazioni. Da un lato, l'ex Presidente Nu'mān Gum'a, candidato alle elezioni presidenziale nel 2005¹¹³, costretto alle dimissioni nel 2006 su intervento diretto del

¹⁰⁷ La *leadership* di al-Wafd, di fatto, dipende in maniera sostanziale dalle sue relazioni con il PND. V. il concetto e le prassi della “tolerated opposition” in Egitto, come descritte da Holger Albrecht in *Political Opposition and Authoritarian Rule in Egypt*, Facultat fur Sozial-und Verhaltenswissenschaften, Eberard-Karls Universitat Tubingen, 2008, Tesi di Dottorato non pubblicata, pp. 87-88 e 105ss.

¹⁰⁸ Muḥammad al-Gārḥī, “Miṣr kulluha fī faraḥ <al-Dustūr> bi-Zifāf 'Aḥmad 'Iṣām wa-Nifīn al-Huwwārī” (Tutto l'Egitto partecipa alle nozze di al-Dustūr, al matrimonio di 'Aḥmad 'Iṣām e Nifīn al-Huwwārī), *al-Dustūr*, 13.05.2010, <http://www.dostor.org/society-and-people/variety/10/may/9/15565>. 'Aḥmad diventerà Presidente del Consiglio di Amministrazione poco dopo.

¹⁰⁹ Scomparso nell'ottobre 2010 secondo Gihān Muṣṭafā, “Raḥīl Muṣṭafā al-Sulāb wa-Qiṣṣat Zawwāg al-Sulṭa wa-l-Māl fī Miṣr” (La scomparsa di Muṣṭafā al-Sulāb e la storia dell'unione tra potere e denaro in Egitto), *al-Muḥīṭ*, 22.11.2010, http://www.moheet.com/show_news.aspx?nid=431185&pg=2.

¹¹⁰ 'Issā lo considera mediatore per eccellenza, e lo colloca ai vertici del regime, subito dopo i dirigenti dei Servizi Segreti ed il Ministro dell'Interno, prima dei Presidenti del Senato e della Camera, della *First Lady* e di Gamāl. 'Ibrāhīm 'Issā, “Gumhūriyyat Miṣr al-'Amaniyya” (La Repubblica Securitaria d'Egitto), *al-Dustūr*, 20.04.2008. V. anche 'Abd al-Fattāḥ 'Abd al-Mun'im, “Zakariyya 'Azmī ... Ragul al-Ḥuṭūṭ al-Ḥamrā' fī al-Barlamān wa-l-Ri'āsa” (Zakariyya 'Azmī ... L'uomo delle “linee rosse” in Parlamento ed alla Presidenza), *al-Yawm al-Sābi'*, 6.08.2009, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=124682>.

¹¹¹ V. Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princenton University Press, Princenton, Oxford, 2008, pp. 218ss.

¹¹² Secondo “Hossam Badrawi: New Guard”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.02.2011, <http://weekly.ahram.org.eg/2011/1034/sc602.htm> Per una presentazione dell'organigramma del PND, aggiornato al 2010, Issandr El Amrani, “National Democratic Party. Organigram”, *Arabist*, november 2010, <http://www.arabist.net/storage/wallpapers/ndp%20-%20final.pdf>.

¹¹³ V. il prgf. 3 del cap. III, sezione I.

Comitato per i Partiti Politici, dopo un periodo di forti dissidi all'interno della formazione¹¹⁴. Dall'altro, Ayman Nūr – il fondatore del partito al-Ğad, cacciato da al-Wafd proprio da Gum'a – e strenuamente difeso da 'Ibrāhīm 'Issā nelle sue vicissitudini politiche¹¹⁵. Nūr è per altro avvocato di due imprenditori presenti al matrimonio, entrambi perseguiti per reati finanziari dopo aver tentato la carriera politica: il *businessman* Rāmī Lakaḥ¹¹⁶, rientrato dal suo esilio in Francia nel 2010 per candidarsi alle elezioni parlamentari con al-Wafd¹¹⁷, e 'Imād al-Gilda, dimessosi, a causa delle pendenze giudiziarie, dall'incarico di parlamentare di maggioranza, ottenuto alle elezioni del 2000¹¹⁸. Al matrimonio, intervengono inoltre altri uomini d'affari di successo, come il magnate dell'industria alimentare Şafwān Tābit¹¹⁹, e la fondatrice della prima catena di scuole private egiziane, Nawwāl El-Dagwī¹²⁰.

D'altro canto, l'unica personalità presente che afferisce alla Sinistra egiziana è Gamāl Fahmī, giornalista e sindacalista che ha collaborato con *al-Dustūr* sin dagli anni '90.

L'appartenenza politica degli invitati conferma dunque la definizione di Fahmī fornita da El Khawaga, ma non contraddice l'analisi di Valeriani: il proprietario di *al-Dustūr* conta i suoi contatti

¹¹⁴ *Ibidem*. V. anche Dina Shehata, *Islamists and Secularists in Egypt*, Routledge, London, 2010, pp. 76-77.

¹¹⁵ V., tra i molti esempi possibili, 'Ibrāhīm 'Issā, "Ragul fi zanzāna!" (Un uomo in cella), *al-Dustūr*, 8.11.2008.

¹¹⁶ I dettagli della vicenda di Lakaḥ è presentata al prgf. 2 del cap. I. Va rilevato che Timothy Mitchell in *Rule of Experts, op. cit.* include le attività Lakaḥ tra le due dozzine di imprese verso cui il regime canalizza i fondi statali nel corso degli anni Novanta. Afferma infatti a p. 285 che "The Lakah Family [...] claimed by 1999 to be the largest private business group in Egypt. [...] To fund further growth, in August 1999 Lakakh had launched the stock market's largest ever share offer, and in November became the first Egyptian enterprise to borrow on the international bond market. (Disaster [...] was not far ahead)". Commentando il crollo dell'impero industriale di Lakaḥ, Nūr, che aveva indotto l'amico a candidarsi alle elezioni parlamentari del 2000 come indipendente, afferma in un'intervista riportata da Maye Kassem, *Egyptian Politics. The dynamics of authoritarian rule*, Lynne Rienner Publishers, 2004, p. 35: "We frightened the regime – the combination of money and independent politica thought could lead to power and this made them scared". Da ricordare che, secondo la stessa autrice, pp. 32ss, Nūr entra in parlamento come parlamentare di al-Wafd nel 1995, a trent'anni, possiede notevoli risorse economiche, e che tra 1997 e 1998 membri del PND tentano in più occasioni di attrarlo nei propri ranghi.

¹¹⁷ V. Yasmine Fathi, "Rami Lakah: Shubra's invisible hand", *al-Ahram*, 27.10.2010, <http://english.ahram.org.eg/NewsContent/1/64/712/Egypt/Politics-/Rami-Lakah-Shubras-invisible-hand.aspx>

¹¹⁸ Il 28 settembre 2010, 'Imād al-Gilda, proprietario dell'Azienda LX Oil, è condannato in appello per aver distribuito tangenti al fine di ottenere informazioni riservate dall'Ente Nazionale per il Petrolio, tra il 2002 ed il 2006. Muḥammad 'Abd al-Rāziq, "Ta'yid ḥabas 'Imād al-Gilda talāṭat sanawāt fi qaḍiyyat rašwat al-Bitrūl" (Confermata la sentenza a tre anni per 'Imād al-Gilda nel caso delle tangenti del Petrolio), 28.09.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=283750&>. Sul fatto che la sua difesa sia assunta da Nūr, come affermato in Muḥammad Ġunīm, "Nadwa bi-'al-Şaḥafīyyin" li-l-Difā' 'an 'Imād al-Gilda!" (Un incontro al Sindacato dei Giornalisti per difendere 'Imād al-Gilda", *al-Wafd*, 15.03.2011, <http://www.alwafd.org>, non sono in grado di offrire spiegazioni.

¹¹⁹ "Şafuwān Tābit: 'Anā 'akbar labbān fi Mişr" (Şafuwān Tābit: sono il più grande produttore e rivenditore di latticini in Egitto), *Islamonline*, 21.11.2009, <http://www.islamonline.net/i3/ContentServer?pagename=IslamOnline/i3LayoutA&c=OldArticle&cid=1258445674928>. V. anche Yāsmīn Karam, "Şafuwān Tābit: maşna' Gahīna al-Muhtaraq say-a'ūd li-l-'Amal bi-Kāmil ṭāqqatīhi ḥilāl 6 'aşhur" (Şafuwān Tābit: l'azienda di Gahīna che è andata a fuoco tornerà a lavorare a pieno regime nel giro di sei mesi), *al-Maşrī al-Yawm*, 23.04.2010, <http://www.almazryaloum.com/node/36935>

¹²⁰ Nādir Muşṭafā, "Nawwāl al-Dagawī: rā'idat al-Ta'alīm al-Ḥāşş fi Mişr" (Nawwāl al-Dagawī: pioniera dell'istruzione privata in Egitto), *Magillat 'Uyyūn al-Mustaḡbal*, 6.2.2011, <http://www.qa2ed.com>

nei circoli liberali¹²¹, tra wafdisti, ex-wafdisti, segmenti del PND e grandi imprenditori. Due ulteriori conferme delle relazioni tra Fahmī e al-Wafd riguardano le origini e la conclusione della carriera editoriale dell'imprenditore. In primo luogo, nella descrizione di *al-Dustūr* fatta da Eberhard Kienle nel 2001, si afferma che

*The owners of the weekly Al-Dustur – hitherto published in Cyprus – [...] were close to one of the factions of the Wafd Party*¹²².

Quale sia la fazione di al-Wafd interessata, è impossibile da stabilire: si può tuttavia evidenziare, come già accennato, il continuo sostegno offerto dal direttore del giornale ad 'Aymān Nūr - autore dell'unico tentativo rilevante di creare un'alternativa politica al PND in generale, ed alla sua "Nuova Generazione" in particolare, a beneficio della classe imprenditoriale emergente¹²³. La seconda conferma è data dal fatto che, nell'agosto 2010, i Fahmī cedono l'amministrazione di *al-Dustūr* ad al-Sayyad al-Badāwī Šahata. Costui, magnate dell'industria farmaceutica e proprietario del *network* televisivo al-Ḥayyāt¹²⁴, ha sostituito il 28 maggio 2010 Maḥmūd 'Abaza come Presidente del Wafd.

Se la vendita di *al-Dustūr* contrassegna la fine della carriera di Fahmī come editore, l'inizio di tale carriera si deve innanzitutto al giornalista e scrittore 'Ādil Ḥamūda, che a metà degli anni '90 gestisce il settimanale *Rūz al-Yūsif*, una delle testate di proprietà statale più apprezzate all'epoca¹²⁵.

¹²¹ Tale comunanza ideologica trova riferimenti ben più concreti nell'intersecarsi di interessi economici e politici, perché, come ricorda Holger Albrecht, *op. cit.*, nota n. 150, p. 105, i "rich, centrist opposition parties Wafd and al-Ghad [...] host a whole number of wealthy business people."

¹²² Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 102.

¹²³ Maye Kassem, *op. cit.*, p. 35.

¹²⁴ Sull'elezione di Šahāta, v. Shaden Shehab, "Wafd Party resurgent?", *al-Ahram Weekly*, 3-9.06.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/1001/eg5.htm> La crisi tra la nuova proprietà e la redazione, avvenuta nell'ottobre 2010, ha fatto sì che si producessero un numero elevato di dichiarazioni contraddittorie sulla dinamica della vendita di *al-Dustūr*. Nessuna di quelle da me esaminate produce informazioni sulle relazioni tra al-Wafd e la famiglia Fahmī. Per il nuovo Consiglio di Amministrazione, la proposta di acquistare il giornale è partita dalla redazione di *al-Dustūr*, come tentativo di superare la crisi finanziaria in cui versava il giornale. Cfr. ad esempio Waleed Abdul Rahman, "Asharq Al-Awsat Talk sto Egypt's Al Wafd Party Chief Al-Sayyid Al-Badawi Shahatah", *Al-Sharq Al-Awsat*, 18.10.2010 <http://www.asharq-e.com/news.asp?section=3&id=22710> e "Min huwwa Riḍā 'Idwārd?" (Chi è Riḍā 'Idwārd?), *Bawwābat al-Šabāb*, 11.10.2010, <http://shabab.ahram.org.eg/Inner.aspx?ContentID=2905&typeid=1&year=2010 &month=04&day=04&issueid=6> Nel suo resoconto, 'Issā non indica gli autori della proposta, soffermandosi piuttosto a sottolineare che questa aveva lo scopo di attirare al giornale il capitale per lanciare la ristrutturazione necessaria allo sviluppo della testata: "Ibrāhīm 'Issā takšif 'asrār safqat bī' al-Dustūr", *op. cit.*

¹²⁵ Le opinioni su 'Ādil Ḥamūda giornalista e scrittore prolifico, così come quelle sulla qualità di *Rūz al-Yūsif* nel corso degli anni Novanta sono discordanti. Alcuni osservatori, come la *blogger* Zaynūbiyya, ritengono che Hamuda sia un giornalista sensazionalista, un agente dei servizi segreti e rappresenti la "pseudo-opposizione", coloro cioè che utilizzano i loro contatti per ottenere e divulgare informazioni calibrate per indignare il pubblico senza causare reazioni concrete ("the catharsys policy"). Di conseguenza, i settimanali da lui diretti sono *tabloid* che si occupano di *gossip* e scandali, a livello sociale e politico. V. Zenobia, "And who is Adel Hamouda in the first place?", *Egyptian Chronicles*, 29.10.2006, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2006/10/and-who-is-adel-hamouda-in-first-place.html> Altri, come la *blogger* Baheyya, ritengono che, benché Ḥamūda promuova un giornalismo sensazionalista, si debba attribuire il successo di *Rūz al-Yūsif*, poi di *Šawt al-'Umma* ed *al-Fagr* alla critica politica di cui tali periodici sono portatori. In particolare, nel corso degli anni Novanta *Rūz al-Yūsif* è considerato il periodico di stato più critico nei confronti del regime: i due pilastri della politica editoriale sono l'esposizione dei casi di corruzione tra personalità politiche e la lotta

Ḥamūda propone a Fahmī l'acquisto di una licenza a Cipro. Tuttavia, poiché la creazione del nuovo periodico finisce per richiedere un periodo di tempo più lungo del previsto, al momento di iniziare la pubblicazione Ḥamūda non è più disponibile, e indica come sostituto uno dei suoi migliori collaboratori, 'Ibrāhīm 'Īssā, che ha trent'anni¹²⁶.

'Īssā ha pubblicato nel 1991 il romanzo *al-'Urā'* (La Nudità), censurato dall'autorità religiosa di al-'Azhar, e si è distinto per le sue analisi e la sua critica al fondamentalismo, sia come redattore di *Rūsā al-Yūsif* sia come scrittore¹²⁷, al punto da essere oggetto di minacce di morte. 'Īssā chiama al suo fianco professionisti con le sue stesse caratteristiche – giovani, ma già noti nel loro settore:

*Composée de romanciers, de leaders de mouvements de jeunesse, mais aussi de jeunes historiens ou de présentateurs de télévision, l'épine dorsale de la rédaction avait déjà un grand public avant d'entrer dans le journal qui allait consacrer sa réussite. Grâce sans doute à cette célébrité, les membres de cette équipe vont connaître dans le milieu une ascension beaucoup plus rapide que celle de leurs aînés et confrères, puisqu'ils seront d'emblée perçus comme des plumes et non comme de jeunes apprentis-journalistes*¹²⁸.

Stilisticamente, *al-Dustūr* ricalca il sensazionalismo tipico della stampa cipriota in generale e della scuola giornalistica di Ḥamūda in particolare:

*Una titolazione gridata, l'utilizzo di espressioni vernacolari, il gusto per la provocazione e per la satira e il ricorso al sensazionalismo e la ricerca dello scandalo*¹²⁹.

contro l'islamismo militante – in linea, in questo caso, con i desideri del regime. Molti giornalisti vi fanno il proprio apprendistato prima di fondare od integrarsi in testate di “opposizione”. Cfr. Baheyya, “The Death of Deference”, 16.09.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/09/death-of-deference.html> e Dina El Khawaga, *op. cit.* Che Ḥamūda fosse un agente dei Servizi Segreti all'epoca di al-Nāṣir mi è stato riferito anche da 'Aḥmad Ḥayir, fondatore di Da'm li-Tiqniyyat al-Ma'alūmāt in una conversazione avvenuta presso la sede dell'associazione nel febbraio 2009. Se ciò è vero, ha sicuramente garantito al giornalista un accesso privilegiato ai circoli di potere, e contribuisce a spiegare la sua capacità di intercettare informazioni riservate. Una lettura veloce di alcuni numeri di *Rūs al-Yūsif* e di *Ṣawt al-'Umma* - relativi per il primo giornale al 1996, e per il secondo al 2001 - confermano l'impressione di molti osservatori, ovvero che le testate dirette da Ḥamūda abbiano uno stile sensazionalistico e tendano ad unire non solo fatti ed opinioni ma anche materia giornalistica di valore con pettegolezzi di bassa lega. La lettura è avvenuta presso gli archivi la Biblioteca della SOAS, a Londra, e presso la Biblioteca Nazionale Egiziana, al Cairo. Secondo El Khawaga e Baheyya, *op. cit.*, è nelle testate dirette da 'Ibrāhīm 'Īssā che si vedono sviluppate appieno le potenzialità dello stile del suo formatore. Cfr. *infra* e Augusto Valeriani, *op. cit.*, p. 100.

¹²⁶ Dina El Khawaga, *op. cit.* Il giornalista nasce nel 1965 a Quwīsnā, nel governatorato di al-Munūfiyya. Nel 1987 si laurea alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università del Cairo, e viene assunto da *Rūs al-Yūsif*, con cui già collaborava dal 1984. Milita per un periodo in un gruppo della Sinistra Nasseriana, secondo “Ḥiwār al-Ma ṣrī al-Yawm ma 'Ībrāhīm 'Īssā”, (Intervista di *al-Maṣrī al-Yawm* ad 'Ibrāhīm 'Īssā), 17.12.2007, http://big079.blogspot.com/2007/12/blog-post_5204.html.

¹²⁷ Tra 1993 e 1994, 'Īssā pubblica vari testi che toccano l'argomento in maniera più o meno indiretta. Tre sono ristampati tre volte, per un totale di 9000 copie, mentre *'Amā'im wa-Ḥanāgīr* (Pugnali e turbanti), edito da Sfiks nel 1993, è ristampato sei volte, raggiungendo le 18000 copie. Queste informazioni mi sono state confermate dal giornalista, nel corso dell'intervista citata.

¹²⁸ Dina El-Khawaga, *op. cit.*, 4.

¹²⁹ Augusto Valeriani, *op. cit.*, p. 100.

La differenza è nei contenuti¹³⁰. Sono discussi con perizia ed arguzia argomenti sensibili di storia nazionale, così come la tradizione religiosa e la morale pubblica. I vertici dell'élite politica sono messi alla berlina e, per la prima volta, la famiglia Mubārak è sistematicamente fatta oggetto di critica e di satira. Le opinioni di chi è escluso o emarginato dagli altri giornali trovano in *al-Dustūr* uno spazio ospitale¹³¹.

Il successo di pubblico è notevole; il periodico vende circa 120.000-150.000 copie alla settimana¹³², ed è classificato come “one of the country's first successful, high-circulation independent newspaper”¹³³, e “the measuring stick by which the newness of every newspaper is judged”¹³⁴. Galāl 'Amīn ricorda che:

*Dopo appena uno o due numeri [...], i lettori cominciarono a battere le mani tutti sorpresi, chiedendosi: “A tal punto ci mancava una vera stampa?” [...] Le copie [del giornale] si esaurivano nel giro di ore, benché all'epoca fosse l'unico giornale egiziano venduto al prezzo di una lira intera, fino a che il governo [...] montò una crisi e lo fece chiudere*¹³⁵.

Le autorità, infatti, non approvano: gli articoli del settimanale finiscono spesso censurati, edizioni intere sono ritirate dal commercio e la richiesta di licenza egiziana inoltrata dall'editore è respinta dal Consiglio Supremo per la Stampa¹³⁶.

Infine, nel febbraio 1998, *al-Dustūr* pubblica il comunicato con cui al-Gamā'a al-'Islāmiyya¹³⁷ minaccia di morte tre uomini d'affari copti¹³⁸. Le autorità ritirano al settimanale cipriota la licenza di pubblicazione in Egitto. Il comunicato viene ripubblicato anche da 'Ādil Ḥamūda su *Rūzā al-Yūsūf*, ed il giornalista viene commutato ad *al-'Ahrām* con l'incarico, esclusivamente onorifico, di “scrittore senza impegni” (kātīb mutafarrag)¹³⁹.

Nei mesi seguenti, 'Iṣām 'Ismā'īl Fahmī tenta in vari modi di ottenere la riapertura di *al-Dustūr* ma senza successo: i suoi sforzi si traducono anche in un procedimento legale che si concluderà nel

¹³⁰ Magda Al-Gitany, “Loud and Clear”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.05.2005, www.weekly.ahram.org.eg/print/2005/743/eg33.htm.

¹³¹ Dina El-Khawaga, *op. cit.*

¹³² Magda Al-Gitany, *op. cit.*

¹³³ *Ibidem.*

¹³⁴ Fatimah Farag, *op. cit.*

¹³⁵ 'Amīn Galāl, “Mādā ḥadaṭa li-l-Ṣaḥāfa al-Miṣriyyia?” (Che cosa è successo alla stampa egiziana?), *al-Dirasāt al-'Alāmiyyia*, 1-3/2001. L'economista fa un bilancio dello stato della stampa all'inizio del nuovo millennio, concludendo che, dopo la stagione unica dei primi anni Ottanta, il giornalismo egiziano è stato stroncato dal potere politico: con la sparizione di *al-Dustūr*, la rovina della stampa può dirsi completata.

¹³⁶ Eberhard Kienle, *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B. Tauris, London, 2001, pp. 102ss.

¹³⁷ Gruppo islamista violento, responsabile di molti degli attentati avvenuti negli anni Novanta. V. in merito il cap. I, prgf. III.

¹³⁸ Mona Al-Nahas, “Back with a bang”, *al-Ahram Weekly*, 31.03-6.04.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/736/eg2.htm>.

¹³⁹ Dina El-Khawaga, *op. cit.*

2001 con una sentenza a favore del giornale. Tale sentenza tuttavia non verrà applicata dal Consiglio Supremo per la Stampa sino al 2004.

All'inizio del 2000, intanto, Fahmī acquista la licenza egiziana del settimanale *Ṣawt al-'Umma*¹⁴⁰, di cui 'Ādil Ḥamūda è nominato direttore. All'epoca, i settimanali privati che possiedono tale licenza, oltre a *Ṣawt al-'Umma*, sono quattro: *al-Nabā' al-Waṭanī*¹⁴¹, *al-Midān*¹⁴², *al-'Usbū*¹⁴³ e *al-Zamān*¹⁴⁴. Poco dopo l'inizio delle attività di *Ṣawt al-'Umma*, il Consiglio Supremo per la Stampa ne ordina la sospensione, ufficialmente per irregolarità di ordine amministrativo. Secondo Fahmī, è il fatto che lui sia l'editore e Ḥamūda il direttore la causa del provvedimento¹⁴⁵. Per 'Īssā, esso è dovuto alla sua presenza tra i collaboratori della testata¹⁴⁶. In ogni caso nel dicembre 2000, su sentenza del tribunale amministrativo, *Ṣawt al-'Umma* torna in attività.

Il primo numero di questa seconda edizione vende 80.000 copie in un solo giorno:

The newspaper's first issue was a reminder to readers of Al-Destour of Hammouda's blunt criticism of prominent figures. [...] In an attempt to show that the newspaper is a platform for all political and cultural trends, the logo is a caricature by renowned cartoonist Mustafa Hussein featuring the top political and intellectual figures of 20th-century Egypt. This issue tackles such contentious subjects as the reform of the ruling National Democratic Party (NDP) and the repercussions of parliamentary elections. It also publishes an interview by renowned writer Mohamed Hassanein Heikal with Nobel laureate Naguib Mahfouz [...] ¹⁴⁷.

Nel 2005, Magda al-Ġiṭānī parla di “ top-selling *Sawt Al-Umma*”, affermando che il giornale “has always depended on a heady mix of hot headlines that break political, social, religious, and sexual

¹⁴⁰ Cfr. Faṭḥī Ḥussain 'Āmir, *al-Ṣaḥāfa al-Ḥaṣṣa fi Miṣr* (La stampa privata in Egitto), Markaz al-Ḥaḍara al-'Arabiyya, al-Qāhira, 2005, p. 84 e Shaden Shehab, “Back from oblivion”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.12.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/512/eg6.htm>.

¹⁴¹ Attivo dall'inizio degli anni '90 con una licenza cipriota. Nel 1996 la proprietà ottiene una licenza egiziana. Direttore e Presidente del Consiglio di Amministrazione è Mamdūḥ Mahrān, morto nel 2003 in carcere, dove si trovava per aver pubblicato fotografie relative ad un incontro sessuale tra un prete ed una donna. I suoi figli ereditano la gestione del giornale, di cui si spartiscono gli incarichi. Faṭḥī Ḥussain 'Āmir, *op. cit.*, p. 77.

¹⁴² Anche questo periodico inizia con una licenza cipriota, e poi ne ottiene una egiziana. Presidente del Consiglio di Amministrazione è il *businessman* Maḥmūd al-Sanāwī; all'epoca dei fatti descritti il direttore è Muḥammad Ḥasan 'Alfī, consigliere del Ministro della Cultura, secondo *ibidem*, p. 86.

¹⁴³ Ne è direttore e presidente del Consiglio di Amministrazione il parlamentare indipendente Muḥammad Muṣṭafā Bakrī. *Ibid.*, p. 80. Zenobia è tra coloro che evidenziano le posizioni ambigue di Bakrī in relazione agli attori del regime politico: cfr. Zenobia, “Who's Hamouda in the first place?”, *op.cit* e Marianna Ghiglia, *op. cit.* Le testate di Fahmī, come si evince dalla breve presentazione, sono all'epoca le uniche tra quelle private a proporre sistematicamente ai lettori la critica dei vertici politici. V. anche il prgf. 2, cap. II, sezione I.

¹⁴⁴ La cui licenza verrà poi acquistata, come già descritto, da Ṣalāḥ Diyāb.

¹⁴⁵ Shaden Shehab, “Back from oblivion”, *op. cit.*

¹⁴⁶ Intervista citata.

¹⁴⁷ Shaden Shehab, *op. cit.*

taboos”¹⁴⁸. A riprova del successo di tale “mix”, nel 2004 il settimanale si doterà di un *magazine* di varietà, *’Ain*, ed uno sportivo, *Ṣawṭ al-’Umma al-Riyyāḏī*¹⁴⁹. L’anno dopo, Ḥamūda lascia il settimanale per fondare *al-Fagr*, finanziato dal *businessman* Nazīf Qizmān¹⁵⁰. *Ṣawṭ al-’Umma* viene allora diretto per un breve periodo da ’Ibrāhīm ’Īssā, che vi collabora dal 2001¹⁵¹, poi da Wā’il al-’Ibrāṣī, rinomato giornalista e presentatore televisivo. Gli succede ’Abd al-Ḥalīm Qindīl¹⁵², poi Sayyad ’Abd al-’Aṭī, a cui si sostituisce di nuovo da al-’Ibrāṣī ed infine, per la seconda volta, da Qindīl, attuale direttore. ’Īssā cede al suo successore la direzione di *Ṣawṭ al-’Umma* perché, il 23 marzo 2005, *al-Dustūr* riprende attività¹⁵³. L’editore è sempre ’Iṣām ’Ismā’il Fahmī, che poi passa l’incarico, per motivi di salute, al figlio ’Aḥmad¹⁵⁴.

Il primo numero del nuovo *al-Dustūr* vende immediatamente 70.000 copie, segno che il pubblico non ha dimenticato l’edizione degli anni ’90. La nuova edizione, tuttavia, non è identica a quella precedente.

L’allontanamento forzoso di ’Īssā dalla sfera pubblica tra 1998 e 2001 ha modificato infatti in maniera sostanziale tanto la sua visione della politica egiziana quanto la sua carriera. A fine anni Novanta, quando appare chiaro che il blocco imposto ad *al-Dustūr* è definitivo, ’Īssā si reca per un breve periodo negli Stati Uniti, presso un amico, e riversa la sua frustrazione nella stesura di *Maqṭal al-Ragul al-Kabīr*, “L’uccisione dell’uomo anziano”, un *thriller* politico che è anche sfogo di rabbia.

Il romanzo ruota attorno all’omicidio del Presidente di un paese mai nominato, ma chiaramente identificabile con l’Egitto contemporaneo. Il Presidente è un personaggio stolido, narcisista all’eccesso, dedito ai piaceri ed incapace di governare il paese, lasciato in balia delle trame di ministri e generali, che passano il loro tempo ad adulare e cospirare, architettando piani che garantiscano i loro interessi economici e politici. Tra questi figurano anche i mandanti dell’omicidio

¹⁴⁸ Magda Al-Gitany, *op. cit.* Issandr El Amrani descrive ’Iṣām Fahmī come l’editore che “honed down the model of sales-driven weeklies over the last decade” in “On al-Shorouk”, *op. cit.*

¹⁴⁹ Faṭḥī Ḥussain ’Āmir, *op. cit.* p. 84.

¹⁵⁰ Secondo Zenobia, partner di Gamāl Marwān, Nagīb Sāwīris e ’Amrū Diyyāb nella creazione del canale *all-music* Melody TV. Zenobia, “MTV Arabia is here”, *Egyptian Chronicles*, 21.11.2007, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2007/11/mtv-arabia-is-here.html>.

¹⁵¹ Articoli pubblicati dal giornalista sul settimanale saranno poi raccolti e pubblicati in *’Iḏhab ’ilā Fir’awn* (Va’ dal Faraone), al-Madbūlī, al-Qāhira, 2003.

¹⁵² Su Qindīl, ex co-direttore del settimanale del Partito Nasserista *al-’Arabī*, poi di quello del Partito al-Karāma, omonimo, v. il prgf. 2 del cap. II, sezione I. Sulle cause del suo allontanamento dalla direzione del settimanale nel 2009, v. ad esempio Adam Morrow, Khaled Moussa al-Omrani, “Cacciato per le critiche al regime”, *Internet Press Service* (IPS), 26.03.2009, <http://www.ipsnotizie.it/nota.php?idnews=1411>.

¹⁵³ Sembra, per qualche tempo, che debba assumere quella dell’organo di al-Ḡad. Ma il progetto sfuma. In Mona Al-Nahhas, *op.cit.*, e Magda Al-Gitany, *op. cit.*, si sostengono due tesi opposte: da un lato che la rinuncia all’incarico sia intervenuta per i problemi giudiziari di Nūr e che ’Īssā tutto sommato sia soddisfatto di non dover dirigere un giornale non completamente indipendente; dall’altro che le forze di sicurezza hanno fatto capire al partito di non gradire ’Īssā, e che il partito abbia ottemperato, lasciando il giornalista insoddisfatto.

¹⁵⁴ V. sopra.

del Presidente: ma la commissione egitto-statunitense che deve accertarlo non riesce a render pubbliche le proprie conclusioni. Il principale responsabile di tale commissione finisce anzi rinchiuso in un istituto per malati di mente¹⁵⁵.

Inevitabilmente, gli editori rifiutano di pubblicare il raccolto¹⁵⁶. ‘Īssā decide allora di farlo a proprie spese: tutte le copie del romanzo vengono però confiscate al momento della stampa. L’edizione ufficiale avviene solo un decennio più tardi, e vende venticinquemila copie¹⁵⁷.

Nei mesi e negli anni seguenti, ‘Īssā tenta in ogni modo di crearsi un nuovo spazio di scrittura, ma invano. Fonda il settimanale, *’Alf Laylā*, che si occupa di cultura, ma è costretto a chiudere per la forte pressione della censura. Tenta più volte di riprendere la pubblicazione di *al-Dustūr*. Instaura una collaborazione con *al-Dīmuqrātiyya*, organo del piccolo Partito Popolare Democratico, a cui viene ingiunto di non pubblicare gli articoli del giornalista, pena la chiusura immediata. Nell’ottobre 1999, viene proposto come direttore di *Miṣr* (Egitto), organo del Partito Egiziano Arabo, ma il governo pone il veto. Accetta anche un incarico per il settimanale *Ṣawt al-’Umma*, ma il giornale, come già accennato, si vede temporaneamente ritirata la licenza. Intraprende quindi collaborazioni con *al-’Arabī*, anche sotto falso nome, e di nuovo con *al-Dīmuqrātiyya*, ma senza successo.

In breve, dal 1998 al 2001, l’unica testata che mantiene una collaborazione con il giornalista è *al-Maydān*, a condizione che non scriva di politica¹⁵⁸.

La situazione si sblocca nel 2001, quando ‘Īssā riprende a scrivere regolarmente su *Ṣawt al-’Umma*, e inizia a condurre un programma su *Dream TV 2*. Il programma che dirige si intitola “‘Alā al-Qahwa”, è pensato sul modello *stand-up comedy* americana, e si occupa ad argomenti sociali e politici¹⁵⁹. Negli anni seguenti, ‘Īssā conduce altri tre programmi su *DreamTV*: “Kalām Garā’id”, “Rigāl ba’d al-Rasūl” – incentrato sulle vicende dei compagni del Profeta, il cui contenuto verrà raccolto in un libro nel 2002¹⁶⁰ - e “al-Fihris” concernente la relazione tra Potere, Religione e Parola nel mondo arabo, nel 2008¹⁶¹.

Le vicende personali di ‘Īssā si combinano per altro agli sviluppi del dibattito politico nazionale¹⁶²: nel nuovo *al-Dustūr* la necessità di eliminare il regime ed esautorare la famiglia presidenziale occupano gran parte degli scritti del direttore. Quest’argomento, declinato in mille modi e in tutti i

¹⁵⁵ ‘Ibrāhīm ‘Īssā, *Maqtal al-Ragul al-Kabīr* (L’uccisione dell’uomo anziano), Dār Mūrīt, al-Qāhira, 2008.

¹⁵⁶ Ṣalwā al-Lūbānī, “‘Īssā: qaḍāyā al-Man’ tulāḥiqun” (‘Īssā: le questioni di interdizione mi perseguitano), *al-Qiṣṣa al-’Arabīyya*, 17.01.2008, www.arabicstory.net/forum/index.php?showtopic=9805.

¹⁵⁷ ‘Ibrāhīm ‘Īssā, intervista citata.

¹⁵⁸ Dīna El Khawaga, *op. cit.* e “Ḥiwār al-Ma ṣrī al-Yawm ma’ ‘Ibrāhīm ‘Īssā”, *op. cit.*

¹⁵⁹ Intervista ad ‘Ibrāhīm ‘Īssā, già citata.

¹⁶⁰ Gli interventi saranno poi raccolti in un libro, *Rigāl ba’d al-Rasūl* (Uomini dopo l’Inviato), al-Dār, Il Cairo, 2005, che sarà stampato due volte, per un totale di 6000 copie. *Ibidem*.

¹⁶¹ *Ibid.*

¹⁶² V. cap. III, sezione I.

registri linguistici, corroborato da sempre nuove motivazioni, sostenuto dalla satira come dai precetti religiosi, da funambolici giochi lessicali e da citazioni coraniche, è al centro degli editoriali di 'Īssā. La sua fama di oppositore si diffonde e consolida¹⁶³, sino a che diventa applicabile a lui quello che è stato scritto di Ṣun' Allah 'Ibrāhīm:

*Aucun écrivain égyptien contemporain n'a, mieux que Sonallah Ibrahim, joué le jeu du "qui perd gagne", comme dit Pierre Bourdieu, c'est-à-dire contruit son capital symbolique sur le refus des compromis vis-à-vis des puissances esternes (qui sont, dans le champ littéraire égyptien et arabe en général, d'ordre politique bien plus qu'économique).*¹⁶⁴

D'altra parte, tuttavia, il nuovo *al-Dustūr* fa perno sui principi cari al *team* della prima edizione: l'indipendenza economica rispetto all'estero – “[un giornale] fatto con soldi egiziani: non ci sono né dinari, né dirham, né riāl, né tantomeno dollari”; l'indipendenza politica da tutti i partiti; l'ostilità verso Israele e verso il “terrorismo, non solo a quello armato, ma anche a quello filosofico e religioso che esercitano istituzioni pubbliche, talora, apparati di governo, più spesso, e uomini di religione, sempre ...”; il supporto alla democrazia, nella convinzione che “il pluralismo politico sia l'altra faccia del pluralismo economico, e che quest'ultimo non abbia alcun senso senza il primo”¹⁶⁵. Infine, la promozione di una religiosità tollerante, colta, capace di “accogliere il diverso” e di mettersi in discussione:

*Abbiamo un modello eccellente: torniamo indietro di cinquant'anni nella storia e nella religione [...] Purtroppo in questi cinquant'anni l'Egitto è diventato ignorante in storia, religione e politica [...] Quel che abbiamo ora è un orizzonte stretto ed un ampio estremismo ... Bisogna prima [di tutto] liberare la ragione.*¹⁶⁶

A questi principi si sovrappone l'attenzione del ricostituito *team* editoriale alle mutazioni intervenute nel frattempo nei gusti del pubblico, indotte innanzitutto dai cambiamenti intervenuti nel contesto mediatico¹⁶⁷. Il direttore artistico, 'Aḥmad Maḥmūd¹⁶⁸ è lo stesso del primo *al-Dustūr*,

¹⁶³ “Ḥiwār *al-Maṣrī al-Yawm* ma'a 'Ibrāhīm 'Īssā”, *op. cit.*

¹⁶⁴ Richard Jacquemond, *op. cit.*, p. 1074.

¹⁶⁵ “Ma'an” (Insieme), *al-Dustūr*, 23.03.2005. L'articolo è ripreso dal primo numero del primo *al-Dustūr*, pubblicato il 13.12.1995, ed è accompagnato dal commento: “Era necessario [pubblicarlo così come era], tanto è come se non fosse cambiato nulla!”.

¹⁶⁶ Salwa al-Lubānī, “'Ibrāhīm 'Īssā: Qaḍiat al-Mana' tulahiquni fi kull makān”, *op. cit.* Per ulteriori dettagli in proposito cfr. cap. seguente.

¹⁶⁷ Intervista ad 'Ibrāhīm 'Īssā, *op. cit.*

¹⁶⁸ Coetaneo, amico e compagno di università di 'Īssā. Dopo il fallimento del primo *al-Dustūr*, Maḥmūd si reca negli Stati Uniti dove consegue il dottorato. Secondo il suo resoconto, all'inizio del nuovo millennio viene contattato dalla proprietà di *al-Maṣrī al-Yawm* che cerca per il proprio quotidiano il direttore artistico di *al-Dustūr*. Assunto da *al-Maṣrī al-Yawm*, accetta di redigere la cianografia (al-Makīt al-'Asāsī) del nuovo *al-Dustūr*, nel 2005, ma non fa parte del *team* del giornale. Intervista ad 'Aḥmad Maḥmūd, già citata.

ma la qualità della carta utilizzata è migliore, i caratteri di stampa più gradevoli alla vista, i colori più vividi. Il testo scritto, le foto e le vignette si mescolano, così come i vari registri linguistici – dal linguaggio poetico, a quello giornalistico, al vernacolare di strada, al gergo utilizzato per gli sms ed *online*. Nel 2007, una pagina di *al-Dustūr* verrà dedicata interamente ai *blog*. I lettori possono inviare sms alla redazione, al posto delle lettere tradizionali¹⁶⁹. Nel 2008, viene creato il sito *web* del giornale.

Anche lo *staff* è cambiato: a parte ‘Īssā ed alcuni suoi coetanei, che occupano i vertici della gerarchia redazionale, la maggior parte dei redattori sono giovani al di sotto dei trent’anni, attirati dalla fama del giornale. Il nuovo *team* lavora in un’atmosfera carica di tensione ideale¹⁷⁰. Lo stile ed il pensiero di ‘Īssā, declinati in base al talento ed alle specializzazioni dei singoli giornalisti, si riflettono sulla redazione: l’insieme delle notizie e delle opinioni, benché polifonico, forma un prodotto assemblato con tale coerenza e consequenzialità che talora la lettura del singolo articolo si fa difficile perché, in mancanza del contesto, è difficile risalire agli avvenimenti a cui esso si ispira. Anche il pubblico cambia: non è più la classe media adulta, *target* del primo *al-Dustūr*, ma i suoi giovani, che vedono rispecchiati nel quotidiano la loro “follia”, la loro rabbia¹⁷¹, l’insoddisfazione e la frustrazione nei confronti del governo, il desiderio di libertà per sé e per i popoli arabi oppressi, ma anche la ricerca di spiritualità nelle/oltre le norme della morale pubblica¹⁷², i propri interessi intellettuali ed il proprio linguaggio.

Nella primavera 2007, il settimanale si converte in quotidiano. Nell’anno finanziario 2007-2008, la testata guadagna 2 milioni e 800.000 lire egiziane; in quello successivo, un milione e 900.000 lire¹⁷³. Secondo Ḥālid al-Balši, l’inflessione dei guadagni tra 2008 e 2009 è dovuta tanto dalla diversificazione del mercato giornalistico quanto al calo del livello di professionalità ad *al-Dustūr*. D’altro canto, molti investitori temono le conseguenze dell’acquisto di spazio pubblicitario su un giornale costantemente in rotta con elementi di spicco del regime: è anche per questo motivo che i

¹⁶⁹ Osservazione personale dell’archivio contenente i numeri del giornale pubblicati dal 2005 al 2008, avvenuta presso la sede dello stesso nel primo trimestre 2009, e nei locali della biblioteca del Centre d’Etudes et de Documentation Economiques, Juridiques et Sociales (CEDEJ), presso la Sede del Consolato Francese al Cairo, nel medesimo periodo.

¹⁷⁰ Così nei ricordi di Ḥālid al-Balši, all’epoca redattore nel giornale, intervistato al Cairo, sede di *al-Badīl*, Il Cairo. L’intervista al giornalista, durata circa quattro ore, si è svolta nel corso di due incontri, avvenuti il 10 ed il 18 marzo 2011.

¹⁷¹ Queste informazioni sono tratte dalla mia intervista con Ībrāhīm ‘Īssā, già citata. ‘Īssā precisava di non possedere dati scientifici concernenti il profilo dei lettori, ma di trarre le sue conclusioni da *e-mail* ed sms ricevuti, da commenti sul sito internet del giornale, post su *blog* vari, e dall’età dei partecipanti ad incontri pubblici. V. anche Ībrāhīm ‘Īssā, “99% min al-Ḥaqīqa fimā ḥadaṭa li-l-Dustūr” (99% della verità di quello che è successo ad *al-Dustūr*) in Muḥammad Hišām ‘Abīh, Nānsī Ḥabīb t., *Kitāb al-Dustūr. Qiṣṣa Ḥayya balad wa-Gurnāl*, (Il libro di *al-Dustūr*. La storia viva di un paese e di un giornale), Dār al-Miṣrī li-l-Naṣr wa-l-Tawzī‘, al-Qāhira, 2010.

¹⁷² Sulle posizioni espresse dal direttore del giornale in merito alla religione ed al suo ruolo nella società, si veda il capitolo seguente.

¹⁷³ Ībrāhīm ‘Īssā, “99% min al-Ḥaqīqa fimā ḥadaṭa li-l-Dustūr”, *op. cit.*, p. 15.

proventi pubblicitari si attestano ad appena 5,5 milioni di lire all'anno¹⁷⁴, ed *al-Dustūr* dipende essenzialmente dall'interesse dei lettori¹⁷⁵. Ad inizio 2009, *al-Dustūr al-Yawmī* distribuisce all'incirca 150.000 copie al giorno¹⁷⁶: il quotidiano produce di conseguenza un guadagno netto giornaliero di 6000 lire¹⁷⁷. L'edizione del mercoledì, che mantiene il *format* di settimanale, è il più venduto fra tutti i settimanali egiziani¹⁷⁸, e fornisce un reddito di 50.000 lire nette a numero¹⁷⁹. Alla carenza di inserzionisti, si aggiungono tuttavia anche gli oneri connessi alle cause legali di cui *al-Dustūr* è spesso oggetto, nonché, a fine 2008, la recessione mondiale, che non manca di farsi sentire anche in Egitto¹⁸⁰.

Per aumentare il guadagno, di cui si dice insoddisfatta, la proprietà lesina quindi sugli stipendi dei dipendenti: nel complesso, il bilancio mensile delle spese relative al personale è di 165.000 lire al 2010¹⁸¹. Quasi nessuno dei collaboratori vede migliorare con il passare degli anni le proprie condizioni lavorative, nonostante il successo del prodotto. Gli stipendi dei giornalisti sono miseri, e non sempre corrisposti puntualmente: questo finisce per incidere sulla qualità del lavoro che essi svolgono¹⁸².

L'amministrazione, d'altro canto, è gestita da sole sei persone: ne deriva una situazione di disordine generale. La composizione del giornale avviene in assenza di una *routine* stabile, e la Redazione continua ad essere concepito come un "laboratorio", senza una divisione chiara del lavoro. Le

¹⁷⁴ *Ibidem*.

¹⁷⁵ Paragonando i costi di produzione alla cifra minima a cui i quotidiani sono venduti, normalmente la stampa si sostiene essenzialmente attraverso la pubblicità, come già ricordato nel prgf. precedente. Si ricordi che, secondo il resoconto di Qāsim, nel 2005-2006 *al-Maṣrī al-Yawm* aveva un introito pubblicitario pari a 1,4 milioni di lire egiziane al mese. V. Joshua Muravchick, *op. cit.*, p. 183.

¹⁷⁶ Secondo il vicedirettore dell'agenzia di stampa di *al-Ahrām*, di cui il quotidiano si serve per gestire la stampa e la distribuzione, *al-Dustūr* distribuisce poco meno dei tre maggiori quotidiani di stato e del più importante quotidiano privato *al-Maṣry al-Yawm*, che vende circa 200.000 copie al giorno. Propositi raccolti dal dott. Muḥī al-'Anṣārī, già citati.

¹⁷⁷ Ībrāhīm 'Īssā, "99% min al-Ḥaqīqa fīmā ḥadaṭa li-l-Dustūr", *op. cit.*, p. 15.

¹⁷⁸ Ībrāhīm 'Īssā, intervista citata.

¹⁷⁹ Ībrāhīm 'Īssā, "99% min al-Ḥaqīqa fīmā ḥadaṭa li-l-Dustūr", *op. cit.*, p. 15.

¹⁸⁰ Secondo Ībrāhīm 'Īssā, "Ībrāhīm 'Īssā yakšif 'asrār ṣafqat bī' al-Dustūr", *op. cit.*

¹⁸¹ Contro il milione e 200.000 lire attribuito ai "giornali amici e fratelli che si autocelebrano tutto il tempo", secondo Ībrāhīm 'Īssā, *ibid.*, pp. 15-16.

¹⁸² Intervista a Ḥālīd al-Balṣī, già citata. al-Balṣī ha dichiarato di aver lasciato *al-Dustūr* proprio perché in disaccordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione ("un uomo d'affari pessimo ... un avaro") e con il direttore (che "lo copre") sul trattamento dei collaboratori, specie in relazione agli stipendi percepiti dalle figure di spicco del giornale. Secondo un'altra fonte "I giornalisti più giovani che lavorano con lui nell'attuale *al-Dustūr* dicono che è un uomo di qualità, professionalmente esperto [...], ma che sul piano del lavoro, specialmente a livello materiale, non si cura se i giovani giornalisti ottengano o no quello che spetta loro – una somma che si aggira tra le 50 e le 150 lire egiziane – mentre lui guadagna mensilmente cifre astronomiche, si dice 50.000 lire egiziane" da Bint Balad, "Ībrāhīm 'Īssā: ḥikāyato 'eh?" (Ībrāhīm 'Īssā: qual è la sua storia?), 1.11.2007, www.bintbalad.blogspot.com/2007/11/blog-post.html. Che i redattori di *al-Dustūr* guadagnino pochissimo, e faticino a riscuotere lo stipendio, mi è stato confermato dallo stesso 'Īssā nell'intervista citata, ed è riportato anche in Ībrāhīm 'Īssā, "99% min al-Ḥaqīqa fīmā ḥadaṭa li-l-Dustūr", *op. cit.* Le pretese economiche del direttore, peraltro, sono tra gli argomenti citati al momento del suo licenziamento: v. ad esempio *ibidem*, p. 18.

mansioni non sono fisse, ognuno fa quello di cui c'è bisogno, ed interviene laddove ritiene necessario. Il direttore, da parte sua, afferma di essere contemporaneamente:

*L'autista dell'auto, uno dei passeggeri, ed il poliziotto che dirige il traffico*¹⁸³.

Nonostante queste difficoltà, il successo di *al-Dustūr* in generale, e del suo direttore in particolare¹⁸⁴, è incontestabile: ciò è dovuto anche alla pubblicità involontaria offerta dagli esponenti del regime che prendono provvedimenti contro *al-Dustūr*.

Nel 2006, 'Īssā è citato per vilipendio della nazione e del Presidente della Repubblica; l'anno successivo, è protagonista di due processi di alto profilo: uno per aver offeso attraverso la pubblicazione di dati falsi personalità del Partito di governo, assieme ad 'Ādil Ḥamūda, 'Abd al-Ḥalīm Qindīl e Wā'il al-'Ibrāšī; l'altro per vilipendio del Presidente della Repubblica e danneggiamento degli interessi economici nazionali. I giornalisti di *al-Dustūr* sono spesso citati per diffamazione. Nel 2008, il quotidiano è coinvolto nel processo per violazione del silenzio stampa sul caso Ṭal'at Muṣṭafā¹⁸⁵.

D'altro canto, il 13 dicembre 2008, 'Īssā riceve il *Gebran Tueni Award*, dedicato al mondo arabo, da parte dell'Associazione Mondiale per il Giornalismo:

*Since 1992 [...] my name was on the assassination target-list of a terrorist organization in Egypt [...]but it was the police who later confiscated my novel and then it was the al-Azhar religious institution who banned a book to mine and, finally, it was the ruling party who sentenced me, through his judiciary system, into prison eight times. It seems as if religious extremism and political despotism are two faces for one monster, so much so that independent and free journalists remain squeezed under its hooves or claws*¹⁸⁶.

I lettori discutono le avventure giudiziarie del quotidiano sui blog, inviano lettere, sms, e postano commenti agli articoli sul sito¹⁸⁷. Visto il suo profilo di oppositore per eccellenza, altri media si

¹⁸³ *Ibid.*

¹⁸⁴ Il giornalista ha pubblicato negli ultimi anni vari testi. Nel 2005, dà alle stampe il *thriller* politico *'Ašbāḥ Waṭaniyya* (Fantasmi Nazionali), al-Dār, dedicato ad una dura critica della Nuova Guardia dell'élite politica ed economica del paese. Il romanzo è stampato due volte, per un totale di 6000 copie. Tra 2005 e 2008, pubblica tre testi di argomento religioso: il più venduto, *Dām Ḥussayn* (Il sangue di Ḥussayn), ottiene cinque ristampe presso quattro case editrici differenti, per un totale di 15000 copie. Tra 2008 e 2009, il giornalista presenta inoltre tre raccolte degli editoriali scritti per *al-Dustūr*, dedicati alla politica interna ed alla situazione palestinese. Informazioni ottenute dal giornalista nel corso dell'intervista citata.

¹⁸⁵ Per ulteriori dettagli v. il cap. III di questa sezione.

¹⁸⁶ "Gebran Tueni Award speech by Ibrahim Issa", 28.12.2008, www.wan-press.org/article17965.html, consultato il 28.07.2010. Nell'aprile 2011 lo scrittore vince anche il premio "International Journalist of the Year" dalla Società degli Editori inglesi: "Bold Egyptian Journalist Awarded [...]", 7.04.2011, *ANHRI*, <http://www.anhri.net/en/?p=2381>.

¹⁸⁷ Mi è impossibile dare dati più precisi, perché l'archivio *web* del quotidiano è lacunoso e di difficile consultazione.

preoccupano di intervistare ‘Īssā¹⁸⁸; egli, a sua volta, dopo aver condotto quattro programmi su *Dream TV*, ne dirige un quinto nel 2010 su ON-TV – da cui viene allontanato per intervento di attori del regime¹⁸⁹. Tutto ciò non impedisce, tuttavia, che, nell’agosto 2010 la proprietà del giornale sia ceduta ad imprenditori appartenenti ad al-Wafd: il segretario generale del Partito assume la Presidenza del Consiglio di Amministrazione, e l’uomo d’affari copto Riḍā ‘Idwārd ne diventa Amministratore Delegato¹⁹⁰.

4- *al-Badīl* – L’alternativa

Al culmine dei moti democratici che l’Egitto ha conosciuto nell’anno 2005, un gruppo di intellettuali, politici e sindacalisti ha sentito che il futuro del paese dipendeva in maniera importante dalla creazione di mass media liberi [...]. Da qui è nata l’iniziativa di fondare l’azienda al-Taqaddum, che ha pubblicato un quotidiano, al-Badīl¹⁹¹.

Il “gruppo di intellettuali, politici e sindacalisti” che fonda *al-Badīl* è composto da attivisti della Sinistra egiziana appartenenti a diverse generazioni. Tra essi si distingue in particolare un nucleo di personalità afferenti alla “Generazione degli anni Settanta”¹⁹².

Secondo le ricerche condotte da Marianna Ghiglia, l’idea di fondare un giornale che dia voce ai dibattiti ed alle nuove istanze della Sinistra nasce¹⁹³ in seno al Movimento della Sinistra Democratica¹⁹⁴, i cui giovani animano nel 2005 un periodico intitolato *al-Būṣla*¹⁹⁵.

Farīd Zahrān - fondatore del Movimento, ex militante del Partito Comunista dei Lavoratori¹⁹⁶,

¹⁸⁸ Ad esempio, il giornalista è intervistato dal canale panarabo al-‘Arabiyya nel corso del programma Nuḡṭat Nizām, condotto da Ḥāsan Ma‘ūd il 16.03.2007. L’intervista si trova trascritta sul sito dell’emittente: “Nuḡṭat Nizām: ‘Ībrāhīm ‘Īssā (ra ‘īs taḥrīr ṣaḥīfat *al-Dustūr* al-miṣriyya)” (Nuḡṭat Nizām: ‘Ībrāhīm ‘Īssā, direttore del giornale egiziano *al-Dustūr*), www.alarabiya.net/programs/2007/03/18/32675.html#002, consultato il 10.10.2008.

¹⁸⁹ Reporters Sans Frontières (RSF), “Newspaper Editor Fired, TV Programmes Closed in the Run-Up to Legislative and Presidential Elections”, 7.10.2010, <http://en.rsf.org/egypt-newspaper-editor-fired-tv-07-10-2010,38505.html>. V. prgf. 2, cap. II, sezione I.

¹⁹⁰ Per le vicende seguenti, in particolare il licenziamento di ‘Issā da *al-Dustūr* e quanto ne consegue, v. il cap. III di questa sezione.

¹⁹¹ al-Lagna li-‘Inqād garīdat al-Badīl, “Min ‘agl ‘an tuṣbiḥ garīdat al-Badīl garīda ṣa‘abiyya” (Affinché *al-Badīl* diventi un giornale del popolo), *al-Badīl*, 13.04.2009, www.albadeel.net.

¹⁹² V. a questo proposito cap. I della sezione I. Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 12.

¹⁹³ L’idea era in circolazione già da tempo: Marianna Ghiglia - comunicazione personale del 7 luglio 2011 - su indicazione di Ṣabrī Fawzī, affermava che già Nabīl al-Hilālī aveva proposto di lanciare un periodico di sinistra. Su al-Hilālī, v. il prgf. 2 del cap. I, sezione I. Ḥālid al-Balṣī, d’altro canto, nell’intervista citata, citava *Kalām Ṣina‘iyya* - la testata dedicata alla causa operaia e curata dal CTWS di Kamal ‘Abbās - in qualità di precursore “ideale” di *al-Badīl*. V. a questo proposito *infra*. E’ tuttavia l’impulso partito dal Movimento della Sinistra Democratica a riunire i diversi attori ed a sfociare nella fondazione di *al-Badīl*.

¹⁹⁴ Per cui v. il prgf. 2 del cap. I, sezione I.

¹⁹⁵ V. www.elbosla.org. Marianna Ghiglia, *op. cit.*

¹⁹⁶ Lett. il Partito dei Lavoratori Comunista Egiziano, *Ḥizb al-‘Ummāl al-Ṣuyū‘ī al-Miṣrī*, nuovo nome di *al-Tanzīm al-Ṣuyū‘ī al-Miṣrī* - l’Organizzazione Comunista Egiziana, nata nel 1969 - a partire dal 1975. Si tratta della principale

attivo anche nel Comitato di Solidarietà alla Causa Palestinese ed in Kifāya - presenta l'idea al futuro direttore, il politologo Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, anch'egli ex membro del PCL e attivista di Kifāya. Sa'īd¹⁹⁷ è un ricercatore molto stimato tanto a livello locale che internazionale, autore di innumerevoli pubblicazioni scientifiche in arabo ed in inglese - analisi geopolitiche, ma anche interventi di teoria e filosofia politica¹⁹⁸ - e collaboratore di quotidiani e riviste specializzate. Egli non è noto tuttavia solo per la sua produzione accademica, ma anche per le sue posizioni critiche nei confronti del regime politico egiziano¹⁹⁹.

Sa'īd e Zahrān cercano dunque finanziatori per la testata che vogliono fondare; secondo Sa'īd, questa deve necessariamente assumere la forma di quotidiano, per avere un maggiore impatto sul dibattito pubblico²⁰⁰.

Dopo ricerche e colloqui²⁰¹, vengono coinvolti tre imprenditori che sono disposti ad accollarsi una

formazione clandestina della sinistra egiziana negli anni Settanta. Vi aderiscono importanti intellettuali ed artisti, e numerosi studenti universitari. V. Gennaro Gervasio, *Da Nasser a Sadat. Il dissenso laico in Egitto*, Jouvence, Roma, 2007, pp. 177ss.

¹⁹⁷ Sa'īd nasce a Port Said nel 1950 e si laurea alla Facoltà di Economia e Scienze Politiche del Cairo nel 1972. In questo periodo partecipa ai moti studenteschi e viene arrestato per la prima volta. Nel 1983 consegue il Dottorato in Scienze Politiche presso l'Università di Chapel Hill, in North Carolina. Successivamente lavora con ruoli diversi per il Centro di Studi Politici e Strategici (CPSP) di al-'Ahrām, sino a diventarne vicedirettore, nel 2005. Dalla fine degli anni '80 è membro di EOHR, l'Organizzazione Egiziana per i Diritti Umani. Nell'agosto 1989 viene incarcerato e torturato con l'accusa di appartenere ad un'organizzazione segreta che mira a destabilizzare il governo. Sconta in realtà il fatto di essere autore del comunicato con cui l'EOHR ha condannato l'attacco armato condotto dalle forze dell'ordine contro 19.000 operai siderurgici scesi in sciopero. Nel 1993 assume l'incarico di consigliere scientifico del Centro di Studi sui Diritti Umani del Cairo (CIHRS), ed è fondatore e direttore della rivista *Ruwāq 'Arabī*, da esso pubblicata. Si adopera per sviluppare "a special theory of the defense of human rights in the Arab world, one that recognizes the universality of human rights while also affirming certain elements of cultural particularity that do not lead to affronts to human dignity", secondo Cairo Center for Human Rights Studies, "Mohamed El-Sayed Said: the unstoppable march of struggle", ANHRI, 13.10.2009, <http://www.anhri.net/en/focus/2009/pr1013.shtml>. I cenni biografici sono desunti dal *curriculum vitae* di Sa'īd, gentilmente fornitomi dalla sua Segretaria Wafā' Yanham Muḥammad 'Alī presso il CSPS, e da propositi della Segretaria medesima, raccolti nel marzo 2009, presso l'ufficio di Sa'īd al CSPS, Il Cairo. All'epoca, Sa'īd era già gravemente malato e si trovava all'estero per seguire un ciclo di cure, come scrisse in risposta alla mia mail nel gennaio 2009. Non mi è stato perciò possibile incontrarlo. E' scomparso prematuramente nell'ottobre dello stesso anno. Cfr. Nagād al-Bur'āī, "Muḥammad al-Sayyad Sa'īd: Salām 'alayka fī kulli ḥīn" (Muḥammad al-Sayyad Sa'īd: la pace sia sempre con te), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1.10.2009, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=227652&IssueID=1545>; Baheyya, "A Gentle Intellect", *op. cit.*; Marianna Ghiglia, *op. cit.*

¹⁹⁸ Un elenco delle pubblicazioni scientifiche principali si trova allegato al *curriculum vitae* di Sa'īd, già citato. Un elenco completo delle sue pubblicazioni per il Centro di Studi per i Diritti Umani del Cairo - articoli di giornale, contributi ad opere collettive, ed opere curate singolarmente - è allegato al n. 53 della rivista *Riwāq 'Arabī*, anno 2010. Il numero 53 è interamente dedicato a Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, che è stato direttore della rivista dalla sua fondazione nel 1992 al 2009, anno della sua morte, e comprende una serie di contributi di personalità pubbliche in memoria dell'intellettuale, ed alcuni documenti concernenti la sua attività politica.

¹⁹⁹ Sull'intervento del ricercatore nel 2005 all'incontro annuale del Presidente della Repubblica con gli intellettuali si veda il prgf. 2, cap. III, sezione I. Sa'īd, per altro, mantiene anche posizioni indipendenti e critiche rispetto alle varie correnti della Sinistra egiziana. V. ad esempio Našwa al-Ḥūfī, "al-Duktūr Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Siyyāsi Rumansī wa-Librālī bayna al-Yasāriyyin" (Il professor Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Un politico romantico e un liberale tra quelli di sinistra), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.10.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=183481&IssueID=1202>.

²⁰⁰ Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 45. Si veda quanto già dettagliato nel capitolo II della sezione I in merito alle norme che regolano la creazione di un quotidiano a licenza egiziana.

²⁰¹ *Ibidem*. Le ricerche sono state testimoniate da Dīnā al-Ḥawāga nel febbraio 2009, nella conversazione avuta nel suo ufficio alla sede della Ford Foundation. La ricercatrice ricordava che Sa'īd si era presentato nel 2005 alla Ford Foundation, per cui lei già lavorava, per sondare la disponibilità dell'ente a finanziare l'iniziativa.

parte importante delle spese necessarie. I tre non si conoscono tra loro ma appartengono tutti a correnti della Sinistra. Il primo è 'Ādil al-Mašād, nativo di al-Manšūra, proprietario di un'industria di materiale elettrico; ex membro del Partito Comunista dell'8 Gennaio²⁰², ha partecipato alle attività del Comitato di Solidarietà con l'Intifada Palestinese. Egli diventa Presidente del Consiglio di Amministrazione. Il secondo è Šabrī Fawzī, originario di al-Fayyūm, ex membro della Lega Trozkista²⁰³ e proprietario di una società che si occupa di servizi turistici. Egli assume la carica di Amministratore Delegato. Sayyad Karawiyya, compagno di scuola e cognato di Sa'īd, come lui ex membro del Partito Comunista dei Lavoratori e fondatore di un'impresa di costruzione, diventa il terzo azionista di rilievo. Insieme, i tre finanziatori forniscono l'89% del capitale del giornale, fissato a quattro milioni²⁰⁴. Il resto della somma è raccolto aprendo una sottoscrizione, a cui partecipano sessantasette persone²⁰⁵.

Il Consiglio di Amministrazione è affiancato da alcune personalità pubbliche il cui parere è ritenuto rilevante: tra queste Kamāl 'Abbās, fondatore del Centro per i Servizi Operai e Sindacali (CTWS) e Sāmīr Sulayman, anch'egli membro del Movimento della Sinistra Democratica²⁰⁶. Hišām Qāsim è incaricato di studiare la gestione finanziaria del progetto²⁰⁷.

Mentre si definiscono i ruoli nel Consiglio di Amministrazione e si distribuiscono le posizioni amministrative, Sa'īd discute con un ampio numero di interlocutori le linee guide della politica editoriale²⁰⁸. Tali interlocutori sono innanzitutto – ma non solo - altri membri della “Generazione degli anni Settanta”: un'élite di professionisti accomunati dall'età e dall'appartenenza ideale, ma non partitica, alla Sinistra (*yasārī 'alā al-Mustawā al-Fikrī*)²⁰⁹. In due occasioni, tuttavia, il politologo si reca a presentare il progetto agli operai nel distretto industriale di Ḥilwān, alle porte

²⁰² *al-Hizb al-Šuyū'ī al-Miṣrī 8 Yanāyr*. Formazione clandestina di Sinistra che, dopo aver rifiutato di sciogliersi in ottemperanza ai desideri di Gamāl 'Abd al-Nāšir, assume rilievo negli anni Settanta, per poi decadere, a causa delle persecuzioni da parte dello stato e dei dissidi interni, nei primi anni Ottanta. V. a questo proposito Gennaro Gervasio, *op. cit.*, pp. 173-177.

²⁰³ La Lega dei Trozkisti ('Uṣbat al-Trūtskiyyīn) è un movimento minore che nasce ed agisce negli anni Settanta, ed è antesignana del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari, che si è affermato in maniera maggiore ed è attivo dal 1995. Cfr. Gennaro Gervasio, *op. cit.*, p. 188ss. ed il prfg. 2 del cap.1, sez. I Tutte le informazioni sull'appartenenza politica dei protagonisti della creazione di *al-Badīl* mi sono state fornite da Marianna Ghiglia nel corso della comunicazione citata.

²⁰⁴ Si tratta di piccoli imprenditori. V. Marianna Ghiglia, *op. cit.* pp. 13ss. e p. 77.

²⁰⁵ Secondo Marianna Ghiglia, comunicazione citata, su informazioni ricevute da Šabrī Fawzī. Midḥat al-Zāhid e Ḥalid al-Balšī, nelle interviste da me condotte tra febbraio e marzo 2009 nella sede di *al-Badīl*, Il Cairo, mi avevano parlato di un centinaio di sottoscrittori. Probabilmente avevano a disposizione informazioni meno precise. In ogni caso, l'insieme degli azionisti forma un'assemblea, al-Gamā'iyya al-'Umūmiyya, le cui proposte - secondo quanto riferitomi da Marianna Ghiglia - hanno un peso assai relativo sulle decisioni del Consiglio di Amministrazione, che vengono in realtà prese essenzialmente dai tre principali finanziatori.

²⁰⁶ Midḥat al-Zāhid, nell'intervista condotta nel febbraio 2009, mi aveva parlato di un Consiglio di Esperti (Maglis al-'Umanā'). Marianna Ghiglia afferma che tale Consiglio si riduce a pochissime personalità con funzioni consultive.

²⁰⁷ Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 67.

²⁰⁸ *Ibidem*, p. 45, si afferma che ciò avviene verso metà del 2006. Il gruppo dei finanziatori si costituisce a fine 2005.

²⁰⁹ Midḥat al-Zāhid, intervista citata.

del Cairo²¹⁰.

Dopo qualche incertezza²¹¹, Muhammad al-Sayyad Saʿīd viene nominato direttore del nuovo periodico. Un gruppo di giornalisti esperti assume gli incarichi di responsabilità²¹²: ʿAḥmad ʿIzz al-ʿArab e Miḥḥat al-Zāhid - già impiegati nella gerarchia del settimanale di al-Tagammuʿ, *al-Aḥālī* - e Karīma Kamāl - proveniente da *Rūz al-Yūsif* - sono nominati vicedirettori²¹³. I redattori più giovani sono assunti come apprendisti, mentre incarichi di media importanza sono affidati a giornalisti giovani ma già affermati²¹⁴.

Uno di questi, Ḥālīd al-Balšī²¹⁵ - formatosi presso la rivista mensile *al-Yasār al-Miṣrī*²¹⁶ - sostituirà Saʿīd quando le sue condizioni di salute gli impediranno di mantenere il ruolo di direttore²¹⁷. Al-Balšī segue e partecipa alla fondazione di *al-Badīl* grazie alle sue relazioni con Kamāl ʿAbbās, ed entra a far parte del *team* del giornale in qualità di caporedattore del settore Inchieste²¹⁸.

Per Saʿīd ed i suoi coetanei²¹⁹, la creazione di *al-Badīl* costituisce la costruzione di un'opportunità di espressione per i bisogni di “una parte della sinistra egiziana”, che non ha mai avuto un quotidiano proprio ed è “sempre stata bloccata, specialmente a sinistra”²²⁰. Il periodico serve al suo direttore innanzitutto per presentare “il suo pensiero, che non era il pensiero di un individuo, ma piuttosto

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ Secondo al-Balšī, intervista citata, era stato proposto per l'incarico anche Hānī Šukr Allah, giornalista assai noto, per un periodo direttore di *al-Aḥram Weekly*, settimanale di lingua inglese pubblicato dalla Fondazione al-Aḥrām. Interrogato da Šabrī Fawzī sulla scelta da farsi, al-Balšī si pronunciò tanto contro la nomina di Saʿīd quanto contro quella di Šukr Allah: “li rifiutai entrambi [...]. Mi chiese: Perché? Gli risposi: Vede, secondo me il giornalismo è una professione per i giovani. Questi [...] basta, non sono più veramente in relazione con la logica del mondo [...]. Ma se deve essere uno di loro [due], allora Hānī Šukr Allah”.

²¹² Marianna Ghiglia, *op.cit.*, p. 90.

²¹³ Informazione ricavata dall'osservazione della griglia del personale stampata sui primi numeri di *al-Badīl*, al cui archivio tra 2007 e 2008 ho avuto accesso nella sede stessa del quotidiano, presso l'ufficio della Direttrice Amministrativa, e nella biblioteca del già citato CEDEJ, nel primo trimestre 2009.

²¹⁴ Marianna Ghiglia, *op.cit.*, p. 90.

²¹⁵ Nasce nel 1972 nel governatorato di al-Munūfiyya. Si laurea nel 1994 in Scienze delle Comunicazioni all'Università del Cairo. Dal 1997 si occupa del desk centrale a *Rūz al-Yūsif*, mantenendo una serie di collaborazioni a titolo gratuito o semigratuito con *al-Yasār* e varie ONG. Si occupa in particolare di *Kalām Šināʿiyya*, il periodico del CTWS. Nel 2003 prende un anno di aspettativa da *Rūzā* per lavorare con *al-Dustūr*, che però all'epoca non ottiene licenza; collabora allora per qualche tempo con *Dream TV*, e rientra quindi a *Rūzā*. Dalla riapertura di *al-Dustūr*, vi lavora un anno come caporedattore del settore Inchieste. Nel 2005 uno dei suoi *reportage* per *Kalām Šināʿiyya* è premiato dal Sindacato dei Giornalisti. Queste informazioni sono raccolte nella *homepage* del *blog* del giornalista, <http://elbalshy.blogspot.com/>, e mi sono state confermate da lui stesso nel corso dell'intervista citata. Per l'attività di al-Balšī al CTWS, v. inoltre Didier Monciaud, “Une ONG égyptienne entre société civile et mouvement social”, pp. 14ss. Il *paper* è presentato al convegno organizzato da UNESCO, CEDEJ, IRD e SPSS di *al-ʿAḥrām* al Cairo tra il 29 ed il 31 marzo 2000, intitolato “NGOs and Governance in the Arab Countries”. L'articolo è online all'indirizzo <http://www.unesco.org/most/cairo.htm>.

²¹⁶ Al direttore di questa rivista di al-Tagammuʿ, ʿIḥsān ʿAbd al-Rāziq, al-Balšī attribuisce il merito della propria formazione professionale, secondo quanto riferitomi nel corso dell'intervista citata.

²¹⁷ Ricopre l'incarico da marzo 2008: la formalizzazione della sua nuova posizione avviene nel mese di ottobre. V. *infra*.

²¹⁸ Uno dei ruoli che già occupava ad *al-Dustūr*.

²¹⁹ Non è detto peraltro che tali posizioni non siano state condivise da persone più giovani.

²²⁰ Miḥḥat al-Zāhid, intervista citata.

quello di una “indirizzo” non solo politico, ma anche sociale ed umano”²²¹. L’“alternativa” (al-Badīl) proposta è innanzitutto politica; il quotidiano è concepito come “un instrument d’action politique de ‘substitution’” per coloro che lo pubblicano²²².

Per al-Balṣī, invece, lo scopo principale di *al-Badīl* è quello di veicolare le notizie, i bisogni e le preoccupazioni riguardanti coloro che sono trascurati dagli altri mezzi di informazione, e di farlo in maniera professionale²²³. L’alternativa è quindi in primo luogo mediatica, ed è costituita dall’offerta di un giornalismo socialmente impegnato ed al tempo stesso competitivo sul mercato²²⁴. In questo contesto, i principi della Sinistra – la critica al governo autoritario, il sostegno delle classi oppresse, la causa palestinese – sono le linee guida della politica editoriale di una testata indipendente, e non il programma di un movimento politico che pubblica un giornale.

al-Badīl nasce dunque con una doppia, ambigua missione: deve essere “il portavoce di tutti gli umili e gli oppressi”²²⁵ ma anche “di coloro che si adoperano per la rinascita dell’Egitto e, la riforma del suo sistema politico e sociale”²²⁶. Secondo le linee guida della politica editoriale, redatte da Sa’īd a seguito delle discussioni condotte sull’argomento, il giornale deve innanzitutto:

*Tradurre la propria appartenenza al popolo, alla nazione, ed alle classi popolari e lavoratrici [...] nell’offerta di informazioni puntuali a tutti i suoi lettori, compresi i meno colti (‘absaṭ al-nās), [e nell’offerta] di pensieri e delle alternative (al-badā’il) prese in esame.*²²⁷

L’offerta di “pensieri” ed “alternative” costituisce di fatto il canale di espressione delle aspirazioni della “sinistra democratica”, che Sa’id definisce come:

*Una corrente [...] che unisce la lotta democratica al sentimento ed ai pensieri di sinistra, ovvero [...] l’aspirazione alla formazione di un progetto per un futuro sociale ed economico che elevi le classi popolari, in particolare la classe operaia, i piccoli contadini, la classe media, e tutti coloro che non hanno ciò di cui necessitano, per condurle verso più elevati orizzonti [...]*²²⁸.

²²¹ Karīma Kamāl, “Ṣiyyāgat al-Dustūr al-Fikrī li-Garīdat al-Badīl” (La formazione di una costituzione del pensiero nel giornale *al-Badīl*) in *Riwāq ‘Arabī, op.cit.*, p.106.

²²² Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 44.

²²³ Al-Balṣī ha affermato nel corso dell’intervista citata di aver chiesto ad un amico giornalista, presente insieme a lui alle riunioni di discussione delle politiche editoriali: “Tu pensi che *questi* faranno un giornale?!”. V. anche Karīma Kamāl, *op. cit.*

²²⁴ V. più avanti.

²²⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “Qaḍīyyat al-Mar’a” (La questione femminile), *al-Badīl*, 20.02.2008.

²²⁶ *Ibidem.*

²²⁷ *al-Badīl*, “‘Ifitāhiyya al-‘Adad al-‘Awwal” (Introduzione del primo numero), archivio digitale del giornale, consultato il 20.01.2009. L’articolo in formato digitale - nella sede del giornale non era conservata copia del primo numero - non è firmato. Tuttavia, l’addetto che me l’ha e fornito mi ha assicurato che l’autore è Sa’īd.

²²⁸ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “al-Siyāsa al-Tahrīriyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī” (“La politica editoriale del quotidiano della sinistra egiziana”), non pubblicato, p.1. Copia del documento, non firmato, mi è stata concessa da Midḥat al-Zāhid nell’intervista già citata. Il giornalista ci ha assicurato che l’autore era appunto Sa’īd. Da

Il documento “La politica editoriale per un quotidiano della sinistra egiziana” sintetizza le aspirazioni, le speranze e i propositi dei fondatori del giornale, collocando l’iniziativa in contesto egiziano, arabo ed internazionale, mediatico e culturale, sociale e politico:

[Vogliamo] produrre una pratica giornalistica che faccia da motrice e traini la stampa egiziana verso i livelli più alti e sviluppati della stampa mondiale, e la salvi dal reticolo di malattie che continuano a soffocarla.

Vogliamo una giornale che risponda al bisogno di una stampa che restituisca alla nazione il suo spirito pionieristico in ambito giornalistico [...].

Vogliamo inoltre un giornale che si unisca alle migliori forze progressiste mondiali nella lotta tramite la stampa e la cultura, al fine di riformare lo sviluppo del sistema mondiale e di lacerare l’oscurità che copre i popoli e le classi povere [...], per prenderle per mano e costruire un futuro migliore all’umanità²²⁹.

Sa’īd accetta consapevolmente, assumendo l’incarico di direttore, il ruolo di mediatore tra mentalità ed aspirazioni delle diverse generazioni riunite nel *team* del giornale:

Giustizia vorrebbe che dessimo alle generazioni degli anni ’70 ed ’80 un’ultima possibilità di comando prima della pensione. Ma la speranza detta una norma diversa: diamo una possibilità a chi ha la chiave per risolvere la crisi della patria. Oppure dividiamo i compiti, affinché le doti si sommino e completino [...] affinché la nazione sia salvata e giunga la ripresa [...].²³⁰

Sin dalla sua fondazione, *al-Badīl* attira laureati ed aspiranti giornalisti in cerca di un’occupazione che permetta loro di coniugare professionalità ed impegno sociale²³¹. Con l’aggravarsi dei problemi di salute del direttore e la promozione di al-Balšī a *managing director*, poi a direttore²³², le idee e le posizioni di questi giovani guadagnano ulteriormente terreno; i giornalisti fondatori finiscono per mantenere una presenza limitata essenzialmente alla rubriche d’opinione ed agli editoriali. Sa’īd scrive, in tono benevolo ed ironico al tempo stesso, di una “dittatura dei giovani” che, radicali e pieni di zelo, tentano di imporre ai più anziani la loro visione del mondo e della professione²³³. La definizione della politica editoriale e la costituzione del *team* prendono vari mesi. Una volta

notare che lo scrittore non era membro del Movimento della Sinistra Democratica. La sua idea di Sinistra Democratica prescinde quindi da qualsiasi affiliazione concreta.

²²⁹ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “al-Siyyāsa al-Taḥrīrīyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī”, *op. cit.*, pp.3-4.

²³⁰ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “Muškilat al-’Agiyāl” (Il problema delle generazioni), *al-Badīl*, 16.09.2008.

²³¹ Midhat al-Zāhid, intervista citata, parla di una classe di giovani professionisti formati interamente ad *al-Badīl*.

²³² Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 87.

²³³ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “al-Miṣr al-Miṣrī” (Il destino egiziano), *al-Badīl*, 23.08.2008; “Ḥarīq al-Wa’ī” (Il rogo della coscienza), *al-Badīl*, 24.08.2008 e “Bayna al-Šatāma wa-l-Iṣfāq” (Tra l’insulto e la pietà), *al-Badīl*, 26.08.2008; “al-’Anḍāl wa-l-’Abṭāl” (Canaglie ed eroi), *al-Badīl*, 28.02.2008.

completate le formalità previste dalla legge, i fondatori di *al-Badīl* restano in attesa dell'emissione della licenza da parte del Consiglio Superiore della Stampa. L'attesa dura dal gennaio all'aprile 2008, senza nessun motivo ufficialmente dichiarato. Tuttavia, prima che il *team* riesca a mettere in atto le strategie di pressione che sta programmando²³⁴, ed addirittura prima che il sito di *al-Badīl* sia pronto, la licenza viene concessa²³⁵. Il giornale stampa il primo numero il 16 luglio 2007.

La redazione lancia sin dall'inizio varie campagne, impegnandosi su più fronti: sostiene l'opposizione al regime in tutte le sue forme, dando ampio risalto alle iniziative dei diversi attori del dissenso; segue e monitora gli sviluppi sociali e culturali del paese; dà spazio ad ogni forma di protesta, dagli scioperi nelle fabbriche alle lotte dei professionisti dentro e fuori dalle associazioni di categoria; denuncia senza posa gli abusi del regime contro i diritti umani - nelle stazioni di polizia, nelle carceri, nelle campagne, sui confini e contro le minoranze²³⁶. Allo stesso modo condanna le politiche del governo, così come la sua passività in campo sociale, culturale, economico e strategico; si occupa delle vicende sudanesi ed irachene, e sostiene con forza la causa palestinese contro Israele, gli Stati Uniti ed anche i paesi arabi²³⁷.

Dopo una prima fase di assestamento, il quotidiano conosce un periodo di successo in relazione con gli avvenimenti del primo semestre 2008, di cui offre una copertura di eccezione²³⁸. Per Midhat al-Zāhid, vice-direttore, il successo è dovuto al fatto che *al-Badīl* si impone come “una delle testate che più dà voce ai movimenti di protesta” che ha “più profondità sociale”, che “più si impegna sui temi caldi, senza dimenticare le norme ed i canoni professionali”, mantenendo “più equilibrio tra i diversi generi dell'arte giornalistica”²³⁹. Secondo al-Baheyya:

*The newspaper offered superb coverage of domestic politics [...] while innovating the idea of opinion pages featuring fresh emerging voices instead of publishing familiar big names serving up their familiar fare.*²⁴⁰

Per questo motivo, “Almost instantly, al-Badeel earned its place alongside al-Dostor and al-Masry al-Youm as daily must-reads [...]”²⁴¹. Nel luglio 2008, *al-Badīl* festeggia il primo anno di attività a Damietta, la cui popolazione si è mobilitata con successo contro la costruzione di uno stabilimento

²³⁴ V. il prgf. dedicato al quotidiano nel cap. III di questa sezione.

²³⁵ Hālid al-Balṣī, intervista citata.

²³⁶ Un esempio tra i tanti, Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Zay al-‘Asal” (Come il miele), *al-Badīl*, 14.06.2008.

²³⁷ Dati raccolti dall'osservazione dei numeri del quotidiano pubblicati dal luglio 2007 al dicembre 2008, come già accennato. Si veda per ulteriori dettagli il cap. successivo.

²³⁸ Midḥat al-Zāhid, intervista citata, e propositi raccolti dal redattore Muḥammad Farag, gennaio 2008, sede di *al-Badīl*, Il Cairo. Per gli avvenimenti citati, v. il prgf. 4 del cap. III della I sezione.

²³⁹ Midḥat al-Zāhid, intervista citata.

²⁴⁰ Baheyya, “A gentle intellect”, 13.10.2009, *op. cit.*

²⁴¹ *Ibidem.*

industriale altamente inquinante²⁴²: in tal modo, lo *staff* del giornale sottolinea non solo la propria scelta di campo, ma anche la lungimiranza di tale scelta.

Benché il prodotto editoriale del quotidiano sia generalmente ritenuto di alto livello dagli osservatori, le condizioni di lavoro ad *al-Badīl* lo confermano un giornale “matto” e “fuori dalle righe”²⁴³. Giovani redattori, spesso attivi nell’associazionismo²⁴⁴, si occupano con meticolosità dei più inavvertibili movimenti sociali²⁴⁵; sono pochi però i professionisti esperti che collaborano con la testata, a causa delle sue scarse risorse finanziarie²⁴⁶. Gli stipendi, se paragonati alle condizioni economiche del quotidiano, sono alti. D’altro canto, l’atmosfera di amicizia e cameratismo che regna in redazione rende difficile ai responsabili pronunciarsi a favore di un licenziamento, opporsi ad una assunzione, o anche semplicemente mantenere il controllo effettivo sull’operato dei dipendenti²⁴⁷. La cattiva gestione del sistema di assunzioni e retribuzione, tuttavia, non è che uno dei problemi finanziari della testata, che è praticamente priva di introiti pubblicitari²⁴⁸. Nell’autunno 2008, mentre i debiti cominciano ad accumularsi, Sa’īd è costretto a presentare le dimissioni da direttore per motivi di salute. In mancanza della sua figura di mediatore, l’equilibrio tra redazione ed amministrazione, già precario, si incrina ulteriormente: al-Balšī si scontra sovente con i finanziatori²⁴⁹. All’inizio del 2009, la crisi economica si fa insostenibile: il quotidiano non riesce a sostenersi con la sola diffusione, nonostante il sito internet raccolga fino a 40.000 accessi al giorno²⁵⁰. L’11 aprile il giornale cessa le pubblicazioni. La redazione viene sommersa da dimostrazioni di affetto da parte dei lettori, ed il sito del giornale si riempie di dichiarazioni contraddittorie. Il primo maggio, *al-Badīl* ritorna in veste di settimanale. Ma il 4 luglio i finanziatori dichiarano il fallimento²⁵¹.

La scomparsa del giornale lascia uno strascico di rimpianti, conflitti ed accesi dibattiti. Le discussioni vengono affidate alla rete *web*, al sito del giornale, a *Facebook*, ai *blog*, mentre i giornalisti scendono in piazza per protestare contro la chiusura ed i licenziamenti. Al fallimento del quotidiano vengono date interpretazioni diverse, che finiscono per seguire la linea di divergenza tra

²⁴² Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, senza titolo, *al-Badīl*, 1.08.2008. V. anche prgf. 3, cap. III, sezione I.

²⁴³ Ḥālid al-Balšī, intervista personale, *op. cit.*

²⁴⁴ V. ad esempio, Alexandra Sandels, “Making Waves - Under the radar”, MENASSAT, 21.10.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/news-articles/4919-independent-radio-making-waves-over-internet-egypt>

²⁴⁵ Ḥālid al-Balšī, intervista citata.

²⁴⁶ Marianna Ghiglia, *op. cit.*, pp. 76ss.

²⁴⁷ Jano Charbel, “Death of an alternative”, *alMasry alYoum*, 14.07.2009, <http://www.almasryalyoum.com/en/news/death-alternative>.

²⁴⁸ Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 78 cita uno dei finanziatori per affermare che in venti mesi il quotidiano è riuscito a vendere spazi pubblicitari per una somma totale di 250.000 lire egiziane. Si è già detto che *al-Dustūr* produce invece guadagni pubblicitari per circa 5 milioni di lire all’anno, e *al-Maṣrī al-Yawm* raccoglieva 1,4 milioni di lire al mese già nel 2005. Del resto, quest’ultima testata ha nel 2009 una circolazione stimata sulle 200.000 copie, mentre *al-Badīl*, al momento della sua massima espansione, non raggiunge le 50.000.

²⁴⁹ Intervista citata. Per i suoi contrasti con il sindacato, v. il cap. III di questa sezione.

²⁵⁰ Al-Balšī, intervista citata.

²⁵¹ V. a questo proposito anche il cap. III di questa sezione.

amministrazione e redazione - una divergenza che corre lungo la linea generazionale. 'Ādil al-Mašad, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, imputa il fallimento a cause esterne ad *al-Badīl*: la crisi economica mondiale, la crisi della stampa a fronte dello sviluppo di nuovi media, la debolezza dei gruppi democratici egiziani, incapaci di supportare il giornale in difficoltà. Quanto ai fondatori del quotidiano - “gente di Sinistra che ha patito la prigione e l’oppressione, come hanno patito molte persone di principio in questo paese” - l’unica loro colpa è di non aver voluto scendere a compromessi con i poteri politici ed economici per garantirsi la sopravvivenza²⁵². La lettura di al-Mašad, che si focalizza sulla necessita di ristrutturare il capitale dell’azienda, è condivisa soprattutto da amministratori ed azionisti. Si costituisce un “Comitato per il salvataggio di *al-Badīl*”, il cui scopo è risolvere la crisi economica del giornale promuovendo la vendita di abbonamenti, da un lato, e l’acquisto di azioni, dall’altro²⁵³.

In redazione, tuttavia, prevale un’interpretazione diversa. “Le aziende non si amministrano solo con le buone intenzioni”, scrive 'Amīna Ṭala't, classe 1972:

Il giornale si è fondato solo sul contenuto redazionale [...] che era, a detta di tutti, più che eccellente [...]. Ma la questione non è legata alla redazione: sin dall’inizio, al-Badīl non ha avuto un prospetto scientifico di diffusione [...], non si basava su un progetto di marketing e pubblicità, non aveva un ufficio per la compravendita degli spazi pubblicitari.

Insomma:

La redazione ha fatto il suo dovere, ed ha offerto un giornale che, se fosse arrivato al lettore, sarebbe stato acquistato, ed avrebbe avuto una diffusione adeguata, che avrebbe costretto qualsiasi venditore ad acquistarvi spazi pubblicitari.

E prosegue:

Qualsiasi altra spiegazione filosofica non è altro che aria fritta: proposte e sottoscrizioni e donazioni non hanno senso, e non assicureranno la vita a nessuna pubblicazione²⁵⁴.

Questa lettura è condivisa da Ḥālid al-Balšī. Pur ammettendo una lunga serie di errori a livello redazionale, al-Balšī imputa il fallimento soprattutto alla proprietà: i suoi membri, benché assai più colti e consapevoli degli usuali imprenditori della stampa, non sembrano rendersi conto “che il

²⁵² 'Ādil al-Mašad, “*al-Badīl* garīda taḡrid ḥārig al-Sarb fī zaman ḡayr mawāt” (*al-Badīl* è un giornale che canta fuori dal coro in un’epoca sfavorevole), *al-Badīl*, 11.04.2009, www.albadeel.net.

²⁵³ Cfr. Sāmīr Sulaymān, “Risāla 'ilā al-Mullāk al-Ḥaqīqīyyūn li-Garīdat *al-Badīl*” (Un messaggio ai veri proprietari di *al-Badīl*), *al-Badīl*, 13.04.2009, www.albadeel.net; al-Lagna li-'Inqād garīdat *al-Badīl*, “Min 'agl 'an tuṣbiḥ garīdat *al-Badīl* garīda ša'abiyya” (Affinché *al-Badīl* diventi un giornale del popolo), *al-Badīl*, 13.04.2009, www.albadeel.net.

²⁵⁴ 'Amīna Ṭal'at, “Laysa bi-l-Nawāyā faqaṭ tudār al-Mu'assasāt” (Le aziende non si amministrano solo con le buone intenzioni”), *al-Badīl*, 14.04.2009, www.albadeel.net.

giornalismo è fondamentalmente un prodotto industriale (*ṣinā'a muhimma*)”.

Su un punto, tuttavia, redazione e proprietà sono d'accordo. Il giornale voleva rappresentare i più deboli, raccogliendo però l'interesse dei lettori della classe media, in grado di acquistare quotidianamente il giornale. Né adulti né giovani della classe media gli hanno però accordato una preferenza importante²⁵⁵. A ciò si devono aggiungere, secondo al-Balṣī, le pressioni e le iniziative del Servizio Investigativo di Sicurezza, che si sarebbe attivato in molti modi per far fallire il quotidiano, classificato come “comunista”, ed intimidire i suoi curatori²⁵⁶.

I danni sono ingenti tanto per i finanziatori²⁵⁷ quanto per i centoquaranta collaboratori. Il Sindacato dei Giornalisti si adopera per difendere i suoi membri danneggiati, facendo anche causa alla società *al-Taqaddum* per ottenere un risarcimento adeguato per i dipendenti licenziati²⁵⁸. I giornalisti che non sono membri del Sindacato, invece, sono lasciati a se stessi, e vedono sfumare le loro possibilità di ottenere l'iscrizione all'Associazione; quelli in regime di praticantato si trovano in posizione incerta²⁵⁹.

Dopo un anno e mezzo di silenzio, nell'ottobre 2010 *al-Badīl* ritorna in formato esclusivamente elettronico, con la collaborazione volontaria di alcuni dei giovani giornalisti già coinvolti nella versione cartacea. L'iniziativa è sponsorizzata dalla Rete Araba per le Informazioni sui Diritti dell'Uomo (ANHRI) nel quadro di uno dei suoi progetti. al-Balṣī ne è il responsabile editoriale²⁶⁰.

²⁵⁵ Ḥālid al-Balṣī, intervista citata. Il giornalista cita come esempio la situazione nei mesi di ottobre-dicembre 2008, in cui *al-Badīl*, secondo alcuni osservatori, distribuiva 50.000 copie al giorno, mentre, in realtà, non ne venivano stampate più di 19.000.

²⁵⁶ V. cap. III di questa sezione.

²⁵⁷ Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 78, parla di un debito pari a 18 milioni di lire egiziane.

²⁵⁸ Fārūq al-Gamal, “<al-Ṣaḥāfīn> tuqāḍī mullāk <al-Badīl> ... wa-Makram yuṭālib <al-'A'alā li-l-Ṣaḥāfa> bi-Taf'īl maṣrū' <al-Baṭāla>” (Il Sindacato sporge denuncia contro i proprietari di *al-Badīl* ... e Makram richiede al Consiglio Supremo per la Stampa di attivare il programma di disoccupazione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 8.07.2009, <http://www.almasryalyoum.com/article2.aspx?ArticleID=218119&IssueID=1460>.

²⁵⁹ Fāṭima Ḥayr, “al-Niqāba wa-l-Ṣaḥāfīn: *al-Badīl* numūḍagan” (Il Sindacato ed i giornalisti: *al-Badīl* come esempio), *al-Yawm al-Ṣābi'*, 13.04.2009, <http://www.elyoum7.com/News.asp?NewsID=88685>

²⁶⁰ Per ulteriori dettagli sul nuovo giornale si veda Marianna Ghiglia, *op. cit.*, pp. 87ss. V. anche Fārūq al-Gamal, “'I'alān 'Udat garīdat *al-Badīl* <'iliktrūnyian> .. wa-l-Balṣī: al-baṭ al-tagrubī al-'Usbūf al-Muqbil” (Annunciato il ritorno di *al-Badīl* come sito ... al-Balṣī: il lancio sperimentale la settimana prossima), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.10.2010. <http://www.almasryalyoum.com/news>.

CAPITOLO II

I Direttori intervengono

1- Il contesto

Come abbiamo detto, dal 2007 al 2009¹, *al-Maṣrī al-Yawm*, *al-Dustūr* ed *al-Badīl* costituiscono - pur con notevoli differenze a livello di diffusione - l'avanguardia della stampa egiziana tanto nella forma quanto nei contenuti. Questo fatto pone i loro direttori, primi responsabili del contenuto dei giornali, in una posizione interessante rispetto agli attori del dibattito politico². Tale posizione garantisce ai direttori concreta e costante visibilità e, di conseguenza, una diffusione relativamente ampia della loro visione politica e delle loro opinioni. In questo contesto, gli editoriali che essi pubblicano sulle testate da loro dirette costituiscono la più esplicita testimonianza delle opinioni e delle relazioni da essi coltivate nel lasso di tempo preso in esame³.

Analizzando la stampa statunitense, Teun A. Van Dijk⁴ afferma che gli editoriali svolgono essenzialmente due funzioni. Innanzitutto, sostengono un'élite di lettori - un gruppo ristretto particolarmente influente e/o colto, che tende a leggere quotidianamente i principali quotidiani pubblicati - nella costruzione di opinioni consistenti nel quadro di determinati riferimenti socio-politici. In secondo luogo, gli editoriali costituiscono un importante canale di espressione della politica editoriale, fornendo informazioni non solo e non tanto sulle opinioni dello scrittore, ma soprattutto sulle principali istanze appoggiate dal giornale nel suo complesso, finendo per fornire una chiave delle relazioni ideologiche⁵ tra attori della stampa e lettori.

Queste osservazioni, con qualche aggiustamento, sono valide anche per le tre testate in esame.

Per tradizione, il ruolo del giornalismo nell'Egitto repubblicano non è mai stato quello di informare il pubblico quanto quello di educarlo. Tale educazione è pensata in relazione ad obiettivi discendenti dalla volontà del regime, del partito, o dell'ideologia sponsorizzata dai giornalisti stessi:

¹ Come discusso in dettaglio nel cap. precedente.

² In un momento in cui si attua un processo di progressiva chiusura dei canali di partecipazione alla vita pubblica, come si è evidenziato nel cap. III, sezione I.

³ Sono citate occasionalmente nel corso del capitolo anche opere non giornalistiche curate dai direttori di *al-Dustūr* e di *al-Badīl*.

⁴ Teun A. van Dijk, "Opinions and Ideologies in Editorials", 4th International Symposium of Critical Discourse Analysis, Athens, 14-16.12.1995 (second draft March 1996), <http://www.discourses.org/UnpublishedArticles/Opinions%20and%20ideologies%20in%20editorials.htm>.

⁵ *Ibidem*.

Ne consegue che lo spazio che [i giornalisti] attribuiranno ai propri commenti ed alle loro interpretazioni degli eventi sarà molto più ampio [rispetto a quello dedicato all'informazione,] in quanto considerato utile per guidare il pubblico alla lettura della quotidianità.⁶

La ristrutturazione del campo mediatico a livello regionale e nazionale ha modificato questa situazione, avvicinandola ulteriormente a quella descritta da Van Dijk. Negli anni Novanta, la stampa cipriota ha sfidato la concezione tradizionale, facendo emergere gusti e priorità dei lettori; più recentemente, il successo della linea editoriale di *al-Maṣrī al-Yawm* ha svolto un ruolo propulsivo nella riconfigurazione delle priorità della stampa. L'importanza dell'articolo di opinione si è ridimensionato: i *team* editoriali delle nuove testate si concentrano sulle notizie perché sanno che l'informazione è l'attrattiva principale per una porzione rilevante del pubblico. La tradizionale funzione educativa non viene meno, ma si ristruttura in relazione alla constatazione che:

Il giornalismo è una professione che mira a fornire il numero più alto possibile di notizie, informazioni ed opinioni, con piena oggettività, ad un lettore consapevole.⁷

E' dunque al ristretto pubblico degli articoli di opinione che sono rivolti gli editoriali di al-Gallād e Sa'īd⁸. Al-Gallād afferma che il giornale vuole esercitare la sua influenza a tre livelli – il lettore medio, quello di *élite*, e colui che prende decisioni⁹. Per toni e contenuti, i suoi editoriali sembrano rivolgersi a tutte e tre le categorie, anche se egli è assai meno noto come scrittore di quelli che ospita nel suo giornale come opinionisti¹⁰. Nonostante ciò, può contare sul prestigio che gli conferisce il suo ruolo, e sull'autorevolezza acquisita dal giornale, secondo per vendite a livello nazionale¹¹. Sa'īd può invece contare sull'interesse dei circuiti di accademici, intellettuali, e attivisti¹² in cui è conosciuto ed attivo dalla fine degli anni Settanta. E' in questi circoli, nonché tra i

⁶ Augusto Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010, p.70. Valeriani individua quattro fattori che hanno consolidato tale ruolo: le pressioni del sistema politico; la reazione all'immagine data dai media "occidentali" ai paesi del "Terzo Mondo" nel corso della Guerra Fredda; la diffusione dell'analfabetismo tra la popolazione; la percezione del rapporto tra informazione e realtà all'interno del contesto politico, culturale e religioso.

⁷ Magdī al-Gallād, "al-Ḥuṭūṭ al-Muṣṭaraka wa-l-fāṣila bayna al-Taḡīr wa-l-'Iṣlāḥ ... wa-Ḥurriyat al-Ta'abīr", (Le linee che uniscono e dividono il cambiamento e la riforma ... e la libertà di espressione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 27.01.2007.

⁸ Tuttavia, in mancanza di dati certi, non è possibile escludere che vi siano lettori interessati esclusivamente, o in via preferenziale, all'opinione del direttore della testata che acquistano, oltre che alle notizie.

⁹ Magdī al-Gallād, intervista personale, sede di *al-Maṣrī al-Yawm*, Il Cairo, 14.03.2009.

¹⁰ La fama di al-Gallād è strettamente legata al successo del quotidiano a partire dal 2005, anno in cui ne viene nominato direttore. V. a questo proposito il prgf. 2 del capitolo precedente.

¹¹ Magdī al-Gallād, intervista personale, *op. cit.*

¹² Attivisti di diversa affiliazione. Nella sua riflessione politica e sociale, Sa'īd è capace di superare le costrizioni di qualsivoglia cornice ideologica, e si attira simpatie trasversali: "[...] Diceva di se stesso: "Tra i liberali, sono uno 'di Sinistra', e tra quelli 'di Sinistra' sono un liberale. Molti tra coloro che appartengono alla "Sinistra" lo ritengono un esempio unico di pensiero socialista. Tale pensiero lo [Sa'īd] ha aiutato ad imbastire relazioni con tutti i rappresentanti delle forze politiche, dalla *leadership* della Fratellanza Musulmana sino all'estrema Sinistra [...]". Wā'il 'Alī, "Al-Duktūr Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Yasārī bayna al-Librāliyyin ... wa-Librālī bayna al-Yasārīn" (Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Uno di Sinistra tra i Liberali ... E un liberale tra quelli di Sinistra), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.10.2008.

cittadini che simpatizzano o si riconoscono nella Sinistra, che *al-Badīl* trova il suo pubblico più fedele: a costoro si aggiungono frange più ampie e diversificate di lettori all'ora di avvenimenti che essi sanno essere seguiti con particolare attenzione dalla testata¹³.

La fama di 'Īssā come polemista e scrittore è più ampia. I suoi editoriali, infatti, costituiscono una delle principali attrattive di *al-Dustūr*, perché danno voce alle idee ed alle emozioni del cittadino medio, semplificando gli intrecci politici in concetti semplici espressi in uno stile accattivante e con un linguaggio accessibile a chiunque¹⁴.

Quali che siano i lettori, l'articolo di 'Īssā¹⁵ e quello di Sa'īd¹⁶ sono considerati espressione della politica editoriale, delle priorità e degli interessi della redazione nelle sue relazioni con la proprietà. Al-Gallād afferma invece di utilizzare l'editoriale esclusivamente come forma di espressione personale:

Quando scrivo, scrivo la mia idea, non quella del giornale. [...] Non scrivo tutti i giorni, è un [principio] in cui credo molto¹⁷. [...] Ritengo che tutto il giornale sia un articolo del direttore. Quando credo di dover scrivere su un argomento, scrivo, una, due, tre volte la settimana ... e talora non scrivo per due settimane.¹⁸

Nonostante ciò, secondo la testimonianza del direttore di redazione Šārlis al-Mašrī, la posizione di al-Gallād all'interno del giornale dà alla sua firma un rilievo particolare e garantisce agli articoli un particolare riscontro di pubblico¹⁹.

Gli editoriali pubblicati dai tre direttori nel periodo oggetto di analisi sono dunque interessanti sotto più punti di vista: offrono un quadro delle questioni oggetto di dibattito negli anni 2007-2009; permettono di comprendere la politica editoriale dei quotidiani da essi diretti in relazione a tali questioni; costruiscono un'immagine riflessa del gruppo di lettori a cui sono diretti. Vi è inoltre espressa l'importanza che i giornalisti attribuiscono ai vari attori operanti in ambito politico e sociale, ed alle azioni che essi intraprendono.

La presentazione delle opinioni degli scrittori rispetto a tali azioni ha tra i suoi scopi non solo la proposta di alternative migliori, ma anche l'esternazione di sentimenti e valori che i direttori

¹³ Questo spiega il successo del giornale in relazione alla mobilitazione operaia o allo sciopero del 6 aprile, v. prgf. 4 del cap. precedente.

¹⁴ Baheyya, "The Death of Deference", 16.09.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/09/death-of-deference.html> e "Control the Message", 10.07.2010, <http://baheyya.blogspot.com/2010/10/control-message.html>.

¹⁵ Ībrāhīm 'Īssā, intervista personale, sede di *al-Dustūr*, Il Cairo. L'intervista si è svolta in tre sessioni: l'1, il 5 ed il 14 marzo 2009.

¹⁶ Midḥat al-Zāhid, precisa nell'intervista condotta nel febbraio 2009 presso la sede di *al-Badīl* al Cairo, che l'editoriale del direttore è, nell'economia del giornale, "būṣla, wa-laysa muṣḥaf", "un riferimento, una bussola, non un testo sacro".

¹⁷ Infatti il numero dei suoi editoriali è assai inferiore a quello degli altri due direttori. V. *infra*.

¹⁸ Intervista a Magdi al-Gallad, *op. cit.*

¹⁹ Propositi di Šārlis al-Mašrī, rilasciati nel corso delle numerose conversazioni intrattenute presso la sede di *al-Mašrī al-Yawm* al Cairo, tra gennaio e marzo 2009.

vogliono dimostrare di condividere con i propri lettori²⁰. Tale funzione, che è riscontrabile negli scritti di tutti e tre i direttori, è particolarmente importante in quelli di ʿĪssā.

Gli editoriali riportano infine le principali istanze di cui i giornali si fanno portavoce, a livello politico, sociale e di categoria, ed indicano i modelli e gli strumenti di cambiamento funzionali alla soddisfazione di tali istanze, espressione del progetto politico sostenuto dai direttori. Tale progetto sottostà alla politica editoriale del giornale, e costituisce il terreno comune tra responsabili della redazione e proprietà, oltre che col pubblico. Attraverso tali analisi, al-Gallād, ʿĪssā e Saʿīd si interrogano sul proprio ruolo e su quello degli altri gruppi ed individui attivi a livello sociale e politico.

Infine, negli editoriali si delineano, sia pure per accenni, gli sviluppi delle relazioni concrete tra *team* editoriali e protagonisti della politica, e sono descritti i più importanti successi professionali delle testate, che ne mettono in risalto il ruolo pubblico²¹.

2- Questioni

Tre sono le questioni fondamentali a cui fa riferimento la maggioranza degli editoriali di al-Gallād²², Saʿīd²³ e ʿĪssā²⁴: la dittatura politica²⁵, il malgoverno economico e la crisi morale²⁶. I fatti ed i problemi oggetto di analisi discendono da una di queste questioni o dalla loro sovrapposizione. Tale approccio è tra i fattori che inducono i tre giornalisti ad analizzare l'attualità in un'ottica di

²⁰ V. *infra*.

²¹ Il capitolo successivo indaga le reazioni degli attori politici afferenti al regime all'attività dei tre quotidiani ed in particolare dei loro direttori.

²² Centoquarantotto articoli: cinquantaquattro editoriali per il 2007, settanta per il 2008, diciassette per gennaio-aprile 2009. Per alcuni argomenti, sono presi in considerazione anche gli editoriali del 2005 (dodici) e del 2006 (trentotto).

²³ Quattrocento articoli pubblicati tra il 17 luglio 2007 ed il 30 settembre 2008. Sono stati inoltre presi in considerazione gli editoriali di al-Balṣī, dall'ottobre 2008 al marzo 2009.

²⁴ Cinquecentoventisei articoli, tra il 1 aprile 2007 ed il 31 dicembre 2008: duecentocinquantaquattro per il 2007 e duecentosessantotto per il 2008. Sono inoltre presi in considerazione articoli successivi, in relazione ad avvenimenti specifici, e testi non giornalistici.

²⁵ Al-'Istibdād: questo è il termine più utilizzato da ʿĪssā e Saʿīd. Al-Gallād non lo utilizza mai, benché la sua descrizione della situazione politica converga con quella presentata dagli altri due direttori, che non si esimono dal parlare di "dittatura". Tuttavia, Al-Gallād afferma in un caso, che il paese necessita di passare dal regime del "giusto dittatore" ad una "democrazia presidenziale": Magdī al-Gallād, "Bayna Miṣr ... wa-l-'Ahlī" ([La differenza] tra l'Egitto e [la squadra] al-'Ahlī), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.11.2006.

²⁶ Le tre questioni enucleate corrispondono a quelli che Jean François Bayart nel 1981 identificava come "enjeux principales" nella "ricerca di egemonia" di qualsiasi regime (o "bloc du pouvoir"): la dimensione di costruzione dello spazio di dominio rispetto alle forze politiche antagoniste; la dimensione di accumulazione di ricchezza; la dimensione del senso comune. Da tali "enjeux" Bayart derivava le "questions politiques" e gli spazi in cui queste si esprimevano. Considerava così che la portata politica dei fenomeni sociali dovesse essere ritenuta direttamente proporzionale alla sua capacità di interrogare gli "enjeux principales". V. Jean François Bayart, "La politique par le bas en Afrique noire: Questions de méthode", *Politique Africaine* n. 1, Marzo 1981.

continuità e ripetizione piuttosto che di rottura e rinnovamento²⁷.

La dittatura politica (al-'istibdād al-siyyāsī)²⁸ si esprime in una gestione esclusiva²⁹ ed arbitraria³⁰ del potere, che implica un'applicazione disfunzionale del principio di partecipazione politica³¹, in base a criteri di interesse e fedeltà³². Ne consegue in primo luogo la dipendenza di ogni processo decisionale dai vertici della gerarchia che domina tale processo³³. Tale dipendenza instilla il timore e l'incapacità a sostenere iniziative autonome³⁴. In secondo luogo, la gestione autoreferenziale del potere comporta l'indifferenza di chi comanda rispetto a qualsiasi proposta alternativa³⁵, ed anche la repressione delle istanze particolari e degli attori - veri e presunti, reali e potenziali - del dissenso³⁶, in maniera direttamente proporzionale all'importanza delle questioni e degli enti interessati³⁷.

A livello internazionale, ne discendono politiche estere volte a garantire e perpetuare la riproduzione e gli interessi dell'élite al potere³⁸, e, di conseguenza, l'incapacità/reticenza di tale élite a definire strategie e progetti a beneficio di tutto il paese – una mancanza da cui deriva la

²⁷ La descrizione che segue è basata sulla lettura degli editoriali, da cui sono state enucleate le *convergenze* tra le analisi di tutti e tre i direttori. Per ogni affermazione che farò fornirò solo alcuni dei riferimenti possibili, per motivi di spazio. Sulle *divergenze*, v. oltre.

²⁸ V. ad esempio Ībrāhīm 'Īssā, "Kursī al-Waṭan" (La sedia della Patria), *al-Dustūr*, 31.08.2007. Per analizzare la dittatura ed i suoi effetti, il giornalista si rifà principalmente alle opere di quattro autori: innanzitutto il monumentale *Ṣaḥsiyyat Miṣr* (La personalità dell'Egitto) di Gamāl Ḥamdān (1928-1993), poi *Ṭabā'ī al-'Istibdād* (Le caratteristiche della dittatura) di 'Abd al-Raḥmān Kawākibī (1855-1902), *al-'Islām wa-l-'Istibdād al-Siyyāsī* (L'Islam e la dittatura politica) di Muḥammad al-Ḡazālī al-Saqqā (1917-1996) e *al-'Istibdād wa-Dawruhu fi inḥitāf al-Muslimīn* (La dittatura ed il suo ruolo nella decadenza dei musulmani) di 'Aḥmad Nabīl al-Hilālī (1928-2006). Da parte sua, Muḥammad al-Sayyad Sa'īd afferma che Mubārak ha trasformato la dittatura in un regime di polizia. V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-'Igāba hiyya al-Ra'is" (La risposta è il Presidente), *al-Badīl*, 13.10.2007.

²⁹ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, "Sāmaḥaka 'Allah, ya 'Mū" (Che Dio ti perdoni, Mo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.11.2006; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Rabbena yuṣṭur" (Dio ce ne scampi), *al-Badīl*, 3.12.2007; Ībrāhīm 'Īssā, "Naffaḍaha wa-Itzālama" (Ha eseguito ed è stato trattato ingiustamente), *al-Dustūr*, 1.04.2007.

³⁰ La questione dell'opacità del processo di decisione politica è particolarmente avvertita dai giornalisti, perché influisce direttamente sulla fornitura di notizie da fonti ufficiali, sulla loro credibilità, e, ovviamente, sulle relazioni tra stampa e regime. Cfr. tra i tanti esempi disponibili Magdī al-Gallād, "Ḥukūmat al-Tanzīm al-Sirrī" (Il governo dell'organizzazione segreta), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.11.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Bayna al-Wāḡib wa-Ḥiyānata al-Mihna" (Tra il dovere ed il tradimento della professione), *al-Badīl*, 7.09.2007. Ībrāhīm 'Īssā, "'Istinṭā' ra'ī" (Sazi di opinioni), *al-Dustūr*, 17.07.2007. V. anche il cap. seguente.

³¹ Sa'īd la chiama al-Fasād al-Siyyāsī, "la corruzione politica", e ne fa la causa prima dei difetti del sistema di governo: cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Guḍūr al-Fasād al-Siyyāsī" (Le radici della corruzione politica), *al-Badīl*, 30.08.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Muḡtami' al-'Umm" (La società madre), *al-Badīl*, 15.09.2008; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Fasād al-Siyyāsī" (La corruzione politica), *al-Badīl*, 29.09.2007.

³² Da cui deriva, tra l'altro, anche l'estrema longevità della classe politica. Ībrāhīm 'Īssā si lamenta, ad esempio, del fatto che il Ministro delle Comunicazioni sia rimasto lo stesso dalla sua adolescenza fino a metà degli anni Duemila, e che, una volta sostituito, abbia saputo comunque conservare un ruolo di spicco: "Ifitāḥ mā huwwa muftataḥ" (Inaugurazione di ciò che è inaugurato), *al-Dustūr*, 23.11.2008.

³³ Tale principio si applica tanto alle massime gerarchie politiche – il Premier, il Consiglio dei Ministri, il Parlamento – quanto a chiunque amministri qualsiasi forma di potere. V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Mufāraqat al-Nuḥba" (La differenza dell'élite), *al-Badīl*, 8.02.2008.

³⁴ V. tra gli altri Magdī al-Gallād, "Fī 'Uṣūl al-Nifāq" (Come diventare ipocriti), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.08.2007.

³⁵ Ad esempio Ībrāhīm 'Īssā, "wa-'Anta mā li-Ḥaḍretak?!" (E Lei cos'è che vuole?!), *al-Dustūr*, 5.11.2008.

³⁶ Ībrāhīm 'Īssā, "Ṭawāri' al-Ra'is!" (L'emergenza del Presidente), *al-Dustūr*, 23.05.2008.

³⁷ I direttori attribuiscono tale importanza in base a criteri leggermente differenti, come dettaglierò più avanti.

³⁸ Una caratteristica che il regime condivide con gli altri governi della regione. Da tale caratteristica discende innanzitutto l'arrendevolezza nei confronti della Casa Bianca e, di conseguenza, di Israele. V. ad esempio, in relazione agli scontri tra Libano e Israele nell'estate 2006: Magdī al-Gallād, "al-Mas'ala 'aḥṭar ... wa-Ḥukkāmuna ya'arifūna kull ṣai'" (La situazione è assai grave ... Ma i nostri governanti sanno tutto), *al-Maṣrī al-Yawm*, 20.07.2006.

riduzione del ruolo nazionale nei processi politici regionali e mondiali³⁹.

Il malgoverno economico deriva dall'applicazione deviata di principi inadeguati – secondo 'Īssā⁴⁰ e Sa'īd⁴¹, ma adeguati secondo al-Gallād⁴² – in un contesto di complessità reale. La complessità della situazione economica egiziana è attribuita alla sovrapposizione degli effetti contrapposti delle politiche e delle pratiche attuate prima da Gamāl 'Abd al-Nāṣir e da 'Anwar al-Sadāt, poi da Mubārak, che ha accelerato il processo di transizione dal “socialismo” al “capitalismo”. Intanto, il regime si ristrutturava per integrare nelle proprie file gli attori del settore privato⁴³. Tale transizione – che al-Gallād è il solo ad approvare in linea di principio - rimane incompleta e parziale.

In primo luogo, ai programmi di privatizzazione e contrazione dell'intervento statale non sono state affiancate politiche in grado di lenire e contenere gli effetti dei programmi stessi sui lavoratori e sulle fasce più deboli della popolazione⁴⁴: la contrazione delle possibilità di lavoro⁴⁵, l'aumento della disoccupazione⁴⁶, il crollo delle capacità produttive nazionali⁴⁷, l'esportazione di materie

³⁹ Sulle motivazioni che hanno guidato la politica estera del paese tra 2006 e 2008, e sui risultati raggiunti, v. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “‘Inḥiyār al-Siyyāsa al-Ḥarigiyya” (Il crollo della politica estera), *al-Badīl*, 14.08.2008. Per il 2008, a commento del(l'assenza di) ruolo dell'Egitto nei vari conflitti che travagliano la regione, v. ad esempio Ībrāhīm 'Īssā, “‘Urūbat qaṣr!” (Il panarabismo di Palazzo), *al-Dustūr*, 24.05.2008. Sul fatto che il governo non si occupa di tutelare i suoi cittadini all'estero, un tema più volte affrontato da tutti e tre i direttori in relazione alla sorte dei migranti egiziani, v. ad esempio Magdī al-Gallād, “Limādā lā yaf'aluha al-Ra'is Mubārak?” (Perché il Presidente Mubārak non lo fa?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1.12.2008.

⁴⁰ Il direttore di *al-Dustūr*, pur non opponendosi chiaramente al “capitalismo” (al-Ra'smāliyya) in senso generale, depreca il neoliberalismo sostenuto dalla Nuova Guardia del PND, che chiama il “capitalismo ... del togliere al povero per sfamare il ricco”, anzi, del “dare al ricco perché dia al povero”, e del “vendiamo la mucca per comprare cibo”: Cfr. Ībrāhīm 'Īssā, “‘Iḥmū Miṣr min Gamāl Mubārak” (Difendete l'Egitto da Gamāl Mubārak), *al-Dustūr*, 5.12.2007 e Ībrāhīm 'Īssā, “Da'amūka wa-Qālū” (Ti hanno concesso beni sovvenzionati, poi hanno detto), *al-Dustūr*, 23.04.2008.

⁴¹ Anche Sa'īd rivolge le sue critiche non alle teorie di sviluppo basate sul “capitalismo” in senso generale, ma a quelle che sono state applicate in Egitto, ed in particolare alle “riforme” messe in atto dal governo Naṣīf, che a suo parere hanno contribuito all'inflazione, al crollo del prezzo del lavoro, ed alla diffusione di una percezione illusoria di sviluppo economico, basata sostanzialmente sull'indebitamento. V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Kāriṭat <al-'Iṣlāḥ>” (La catastrofe della “riforma”), *al-Badīl*, 19.03.2008.

⁴² Magdī al-Gallād, “‘Imma 'an tastaqīl al-Hukūma... aw taqbul istiḡālat al-Ša'b” (O il governo si dimette ... o accetta le dimissioni del popolo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.11.2007. L'editoriale è una dura critica alla mancanza di trasparenza dimostrata dalla classe politica, un difetto che al-Gallād considera particolarmente deprecabile alla luce di quelli che sono, a suo parere, i successi economici e finanziari del governo Naṣīf, nonché dell'onestà che questo ha dimostrato, almeno se paragonato ai precedenti.

⁴³ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-'Istīṭān wa-l-'Istihbāl” (Colonizzare e far finta di niente), *al-Badīl*, 26.06.2008. Il direttore di *al-Dustūr* dedica vari editoriali alla ricostruzione del percorso politico degli imprenditori egiziani: cfr. ad esempio Ībrāhīm 'Īssā, “Kul ḥaḍā al-Nifāq!” (Tutta questa ipocrisia!), *al-Dustūr*, 8.09.2007; “Sūr al-Šīn al-'Aẓīm!” (La grande muraglia cinese!), *al-Dustūr*, 20.03.2008; “Mu'azzafūn bi-Dargat riḡāl 'A'māl!” (Impiegati con il grado di imprenditori!), *al-Dustūr*, 7.09.2008; “Taḥiyyā Miṣr!” (Viva l'Egitto!), *al-Dustūr*, 10.09.2008.

⁴⁴ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “wa-'Anta al-Ra'is” (Il capo sei tu), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.04.2008; “Riḡāl 'āhadū <al-Niẓām al-Hākim>!” (Uomini che hanno giurato fedeltà al regime di governo!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.02.2009; “Hukūma ... bi-lā dir' wa-lā sayf!” (Un governo senza armatura e senza spada!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.04.2009.

⁴⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Kāriṭat <al-'Iṣlāḥ>”, *op. cit.*

⁴⁶ V. ad esempio Ībrāhīm 'Īssā, “‘Iṣma'nā 'iḥnā!” (E perché noi no?), *al-Dustūr*, 23.04.2007.

⁴⁷ Cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-Tanāfusiyya wa-l-Hartala” (Competere o accontentarsi), *al-Badīl*, 16.08.2007 e Ībrāhīm 'Īssā, “Ṭalla'at Bāša rūḥkum!” (Il titolo dell'editoriale è un gioco di parole intraducibile basato sulla somiglianza tra il nome del fondatore della prima banca egiziana, l'economista Ṭalla'at Ḥarb (1867-1941), a cui viene attribuito tradizionalmente il titolo onorifico di Bāša (pashà), e la forma verbale “ṭalla'at”: “ṭalla'at rūḥkum” significa qualcosa come “vi ha esasperato”, “vi ha stressato”).

prime vitali per l'economia locale⁴⁸, e quindi la crescita della dipendenza dalle importazioni⁴⁹ ed il conseguente assestamento dei prezzi locali su *standard* internazionali⁵⁰. In secondo luogo, non sono stati fatti investimenti atti a garantire alla cittadinanza il mantenimento, la manutenzione e l'affidabilità dei servizi essenziali, che versano in stato di abbandono⁵¹.

Tali carenze sono attribuite non tanto ad errori ed incompetenze individuali⁵², quanto a carenze strutturali, che discendono dalle disfunzioni del sistema politico. Esse derivano infatti dal conflitto che oppone gli interessi nazionali a quelli di coloro che definiscono ed attuano tali politiche⁵³, e dai limiti imposti all'economia di mercato da una gestione dittatoriale, caratterizzata da arbitrarità, mancanza di trasparenza e distribuzione delle possibilità sulla base di logiche e reti clientelari⁵⁴.

⁴⁸ V., tra gli esempi possibili, gli editoriali di al-Gallād in relazione al fatto che l'Egitto esporti gas naturale verso Israele, Spagna, Francia, Giordania, Siria e Stati Uniti, ma non si occupi di rifornirne la città di 'Ašīyyūṭ. Gli articoli risalgono alla primavera 2008, epoca in cui il governo firma un accordo di fornitura ventennale con Israele. Tra gli editoriali, cfr. Magdī al-Gallād, "Li-'Isrā'īl bi-<Si'r al-Turāb>!" (Ad Israele, ad un prezzo stracciato!), *al-Mašrī al-Yawm*, 3.03.2008; "Siyyadat al-Ra'is ... Ḥukūmatuka wa'adat nafsaha 'alā al-<saylint>!" (Signor Presidente ... il Suo governo si è messo "in silenzioso!"), *al-Mašrī al-Yawm*, 11.03.2008; "al-Ġāz al-Miṣrī bayna <al-Duwal al-Šaqīqa> ... wa-Dawlat <'Ašīyyūṭ> al-Sadīqa" (Il gas egiziano tra le "nazioni sorelle" e la nazione amica di "'Ašīyyūṭ"), *al-Mašrī al-Yawm*, 14.04.2008.

⁴⁹ Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "Ṭawwīl al-'Umr" (Longevo), *al-Dustūr*, 7.11.2007 e "Kataba ... Qara'!" (Scrivere ... Leggere!), *al-Dustūr*, 31.01.2008. Questo editoriale ricorda, tra l'altro, che all'epoca di al-Nāšir l'Egitto pubblicava ogni anno l'80% dei libri necessari al fabbisogno regionale, contro il 23% registrato dallo scrittore al momento della stesura dell'articolo.

⁵⁰ La questione della crescita dell'inflazione ed il dibattito sul futuro dei sussidi statali alla popolazione – temi centrali negli anni 2006-2009 – occupano vari editoriali. Bisogna ricordare che sono gli anni in cui vanno ad aggiungersi ai problemi prettamente locali la crisi alimentare (gennaio 2008) e poi quella finanziaria (dicembre 2008) globali. Cfr. i capp. I e III della sezione I. Tra i tanti esempi possibili, v. sull'inflazione Magdī al-Gallād, "al-Muḥimm al-Sistīm!" (L'importante è il *system*!), *al-Mašrī al-Yawm*, 18.12.2007; sul ruolo delle politiche governative nell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, v. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Ma'arakat siyyāsāt wa-Mašāliḥ" (La lotta tra politiche ed interessi), *al-Badīl*, 7.05.2008. 'Ibrāhīm 'Īssā riassume la situazione in "Fankūš 'Amānat al-Siyyāsāt" (La marionetta della Segreteria Politica), *al-Dustūr*, 16.11.2008: quando impazziscono i prezzi, "quelli" propongono di eliminare i sussidi; quando le Borse di tutto il mondo crollano, "quelli" invitano i cittadini ad investirvi; quando i più grandi stati capitalisti intervengono direttamente nell'economia nazionale, "quelli" privatizzano; e, in aggiunta, "quelli" propongono ai cittadini di acquistare quote delle aziende pubbliche che hanno svenduto, benché tali aziende fossero in origine proprietà di tutti gli egiziani!

⁵¹ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd porta numerosi esempi a questo proposito, v. per esempio "Silāḥ al-Ṭināš" (L'arma dell'ostinazione), *al-Badīl*, 7.08.2008. Ma anche gli altri due direttori se ne occupano estesamente, v. tra gli altri 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Šurb min al-Baḥr" (Bere l'acqua del mare), *al-Dustūr*, 7.08.2007.

⁵² Un caso è commentato in Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Tasarrub wa-l-Taharrub" (Dispersione e fuga), *al-Badīl*, 17.07.2008.

⁵³ Al-Gallād descrive, ad inizio 2007, le vicende relative alla creazione di norme *anti-trust* in termini di conflitti interni alla "Nuova Guardia" del PND, tra attori "positivi" che si oppongono al monopolio - tra cui è protagonista il Ministro dell'Industria e del Commercio Rašīd Muḥammad Rašīd - e attori "negativi" - tra i quali spicca 'Aḥmad 'Izz - che mirano a garantire i propri interessi. Cfr. Magdī al-Gallād, "'Ilā wazī <al-Ḥadīd>" (al Ministro "del ferro"), *al-Mašrī al-Yawm*, 27.02.2007 e "'Ilā wazī <al-Ḥadīd> ... marra 'uḥrā?!)" (al Ministro "del ferro" ... un'altra volta?!), *al-Mašrī al-Yawm*, 1.03.2007. Ancora una volta, egli vede gli errori e le colpe individuali, e, non ritenendoli intrinseci al sistema di governo, invita il regime a porvi rimedio – con più o meno fiducia nella buona volontà dei suoi esponenti a seconda dell'argomento. Sa'īd ed 'Īssā, invece, vedono le carenze iscritte nei conflitti di interessi tra i ruoli che la *leadership* ricopre in politica ed in economia ed imputano a tale *leadership*, in linea generale, la volontà di far uso di strumenti politici a fini strettamente individuali. Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Ṭayyibūn wa-l-Ṭayyibāt!" (I buoni e le cose buone!), *al-Dustūr*, 21.04.2007 e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Qimmat al-Baggāḥa" (Il massimo della fanfaronaggine), *al-Badīl*, 29.01.2008.

⁵⁴ V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Miliyyārāt ta'iz" (I miliardi predicano), *al-Dustūr*, 14.11.2007: un imprenditore anonimo – "forse l'uomo più ricco dell'Egitto" – afferma che è impossibile mantenere un giro d'affari superiore ai

Infine, dittatura e malgoverno economico sono le cause prime della crisi morale che, secondo i tre direttori, ha investito il paese.

La gestione autoritaria del potere da parte dei suoi detentori si traduce in violenza fisica o morale nei confronti dei più deboli⁵⁵. La violenza fisica causa paura⁵⁶. Dalla paura discendono la passività⁵⁷, per non essere oggetto di interesse da parte del Potere (al-Şulṭa); l' ipocrisia⁵⁸, per uscire indenni o avvantaggiati dalle inevitabili collisioni con esso; il desiderio di fuga⁵⁹, che si esplicita nella volontà di emigrare ad ogni costo; l' alienazione⁶⁰ e gli atti di violenza ed estremismo⁶¹. La violenza morale si esplicita nell' intolleranza⁶², che ha le sue basi nell' assenza di dibattito, a livello

cinquanta milioni di lire egiziane senza il benessere del regime. Cfr. anche Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Fasād al-Siyyāsī" e "al-'Istifān wa-l-'Istihbāl", *opp.citt.*

⁵⁵ 'Ibrāhīm 'Issā consacra ampio spazio a descrivere e documentare i metodi violenti utilizzati dalle forze di polizia: v. ad esempio "Umla wāhida" (Una sola moneta), *al-Dustūr*, 1.05.2007. Si sofferma inoltre a lungo sulle condizioni dei prigionieri politici, o presunti tali, e delle loro famiglie. V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Issā, "Risālat wālidat mu'taqal 'ahdiha 'ilā 'azīz Miṣr" (Lettera della madre di un prigioniero, che dedico a colui che l'Egitto ama), *al-Dustūr*, 13.05.2007. Sulla tortura come "politica statale", cfr. anche Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Ṭaqāfat al-Niḍāl", *al-Badīl*, 7.11.2007 e Magdī al-Gallād, "Risālatān 'ilā Mubārak ... wa-Ḥabīb al-'Adlī" (Due lettere: a Mubārak ed a Ḥabīb al-'Adlī), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.07.2007. Sul fatto che il regime abbia usato ogni mezzo per mettere a tacere gli attori del dissenso, v. Magdī al-Gallād, "Mundu 'arb'at 'awām 'aw 'aqall qalīlan ... kunna fa-'aṣbahñā!" (Quattro anni fa o poco meno eravamo ... e siamo diventati ...!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 8.06.2008.

⁵⁶ 'Ibrāhīm 'Issā, "al-Fīl ya Malik al-Zamān" (L'elefante, o Grande Re), *al-Dustūr*, 20.07.2007. I tre direttori sono d'accordo nell'affermare che una parte della popolazione – oltre all' "opposizione" – ha dimostrato di aver superato la paura nei confronti nel regime. Sa'īd, tuttavia, commentando la "crisi dell'acqua" dell'estate 2007, afferma che chi ha fame – e sete – non si ribella: "Dallūnī 'alā al-Sabīl" (Indicatemi la strada), *al-Badīl*, 17.07.2007. 'Ibrāhīm 'Issā sostiene che il coraggio dei cittadini che si mobilitano è strumentale al raggiungimento di obiettivi modesti. La gente scende in strada per farsi alzare lo stipendio di dieci lire: se ottiene l'aumento, torna a casa a farsi opprimere "completamente felice": "Bī'r al-Sullām" (Il pozzo della scala), *al-Dustūr*, 3.5.2008. V. a questo proposito quanto discusso più avanti.

⁵⁷ V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Issā, "Buṣṣ 'alā al-Ḥayṭ" (Guarda il muro), *al-Dustūr*, 18.10.2008. Tale passività, in realtà, è rabbia trattenuta, destinata a manifestarsi prima o poi: con riferimento agli abitanti dei quartieri informali, v. Magdī al-Gallād, "Ṭa'ana min al-Ḥalf!" (Una pugnalata alle spalle!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.05.2006; con riferimento alla popolazione in generale, v. 'Ibrāhīm 'Issā, "Ṭulṭ al-Ṭalāṭa" (Un terzo), *al-Dustūr*, 11.05.2008; in relazione alle condizioni in cui versa la minoranza nubiana, v. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Qunbula mawqūta" (Una bomba ad orologeria), *al-Badīl*, 3.08.2008. Per altri esempi v. *infra*.

⁵⁸ Tutti e tre i direttori ne parlano, ma 'Issā vi dedica numerosi editoriali, affrontando il tema della diffusione dell'ipocrisia/adulazione (al-Nifāq) nei confronti dell'autorità tanto tra le *élite*, quanto tra la cittadinanza, valutandone anche le implicazioni religiose. Cfr. ad esempio, "Ḥudam" (Servi), *al-Dustūr*, 6.04.2007 e "Ilm al-Rigāl" (La scienza di saper valutare gli uomini), *al-Dustūr*, 9.10.2007.

⁵⁹ L'argomento è affrontato in maniera particolarmente estesa da al-Gallād, specialmente in relazione al problema della disoccupazione giovanile. Su tentativi di migrazione finiti in tragedia cfr. Magdī al-Gallād, "Annahu al-'Ār ... Lā 'akṭar" (E' una vergogna ... nient'altro), *al-Maṣrī al-Yawm*, 5.11.2007 e "<al-Markab 'illī tuwaddī>" (E il barcone che lo porta!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 17.12.2007. Su un caso di migrazione coronato dal successo, e da una probabile rinuncia all'(inutile) cittadinanza egiziana a favore di quella della nuova patria: "Qaḍiyyat 'aman qawmī ... Marra 'uḥrā" (Una questione di sicurezza nazionale ... Ancora!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 15.12.2008. Cfr. anche 'Ibrāhīm 'Issā, "Isfiksiyyat al-Garq" (L'asfissia dell'annegamento), *al-Dustūr*, 6.11.2007 e "Lāzim 'imṣī" (Se ne deve andare), *al-Dustūr*, 14.06.2008.

⁶⁰ Secondo Sa'īd il cittadino egiziano – o di qualsiasi altro paese della regione arabofona – essendo incapace di reagire alle politiche repressive del regime è lentamente passato dal disinteresse alla non appartenenza, all'amarezza, e talora all'odio nei confronti della nazione. Tale alienazione politica ha prolungato l'esistenza del regime stesso. V. ad esempio "Ḥiyyānat al-'Amāna" (Il tradimento della fiducia), *al-Badīl*, 30.05.2008.

⁶¹ Cfr. 'Ibrāhīm 'Issā, "Ṭāḥ ṭḥ" (Pum pum), *al-Dustūr*, 29.10.2007 e "Zamān al-Qatl al-Gamīl" (L'epoca del bell'omicidio), *al-Dustūr*, 1.12.2008.

⁶² Questo ragionamento viene applicato da Sa'īd, ad esempio, all'analisi di tre episodi di violenza tra cristiano-copti e musulmani avvenuti nel giugno 2008. Il regime alimenterebbe l'intolleranza, e quindi gli scontri tra cittadini, come strumento per tacitare ed indebolire il dissenso nei propri confronti. Cfr. ad esempio "al-'I'tirāf bi-Marḍ al-Ta'aṣṣub" (Ammettere di avere una malattia chiamata intolleranza), *al-Badīl*, 1.6.2008, e "al-Ta'aṣṣub bayna al-Ṭaqāfa wa-l-

tanto culturale quanto religioso⁶³. Ne conseguono ignoranza⁶⁴ e moralismo⁶⁵, funzionali alla moltiplicazione di individui acritici nei confronti delle gerarchie⁶⁶, attenti alle apparenze⁶⁷ ma amorfi a livello etico e spirituale⁶⁸ – e dunque privi di una reale levatura morale nel gestire le relazioni con il prossimo in generale e con i detentori di potere in particolare⁶⁹.

D'altro canto, il malgoverno economico ha approfondito il solco, materiale e morale, tra classi benestanti ed indigenti⁷⁰, ha contratto il ceto medio ed ha allargato quello basso⁷¹. Si sono diffuse povertà⁷² e malattie⁷³. I salari inadeguati hanno generalizzato il degrado delle condizioni lavorative⁷⁴, e la spasmodica ricerca di un secondo, poi di un terzo impiego tra chi ha una famiglia a carico⁷⁵; di conseguenza, si sono diffuse anche la trascuratezza nello svolgimento della propria professione⁷⁶, e le pratiche di microcorruzione⁷⁷.

Incompetenza e corruzione hanno assestato il colpo finale al sistema di *welfare* definito all'epoca di 'Abd al-Nāṣir: l'istruzione pubblica ha raggiunto limiti di inaccettabile decadenza⁷⁸, l'affidabilità

Siyyāsa" (L'intolleranza tra cultura e politica), *al-Badīl*, 2.06.2008. Sulla stessa linea 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Ām al-'Ifāq" (L'anno del risveglio), *al-Dustūr*, 31.12.2007.

⁶³ Un esempio in 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Allatī hiyya 'aḥsan" (Che è migliore), *al-Dustūr*, 26.12.2008.

⁶⁴ Cfr. 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Waṭan fī qafḍ!" (Una patria in gabbia), *al-Dustūr*, 17.04.2007 e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'Ma'araḍ 'ih?" (Che mostra?), *al-Badīl*, 24.01.2008.

⁶⁵ L'Egitto si è trasformato in una grassa matrona che non prega, non legge i giornali, non segue la politica, ma non dimentica mai di mettersi il velo e di seguire i programmi religiosi, specie se parlano di sesso, secondo 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Imrā' tahizz 'irš Miṣr" (La donna che scuote il trono dell'Egitto), *al-Dustūr*, 18.04.2007.

⁶⁶ V. ad esempio Magdī al-Gallād, "'al-Mar'a 'allatī taḥaddat <fāṣilat al-Ra'is>" (La donna che ha sfidato la "virgola del Presidente"), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.03.2007.

⁶⁷ Specie a livello religioso: cfr. per esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Imrā' tahizz 'irš Miṣr", *op. cit.* e "'al-Ḥagg ... wa-Ḥagghum" (Il Pellegrinaggio ... e il loro pellegrinaggio), *al-Dustūr*, 27.12.2007.

⁶⁸ La vera spiritualità è fare e lottare per il bene in piena libertà secondo Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'Rūḥāniyyāt" (Cose spirituali), *al-Badīl*, 2.09.2008. V. anche "'Maṣī'at al-Sulṭān" (La volontà del sultano), *al-Badīl*, 6.10.2007.

⁶⁹ 'Ibrāhīm 'Īssā, "'al-'Adl qabl al-Šarī'" (La giustizia prima della Legge Islamica), *al-Dustūr*, 19.11.2008.

⁷⁰ Cfr. 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Numū al-Duktūr Naḏīf" (Lo sviluppo del professor Naḏīf), *al-Dustūr*, 10.03.2008; Magdī al-Gallād, "'Qaḍiyyat 'aman qawmī – 'itnayn" (Una questione di sicurezza nazionale – 2), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.08.2008.

⁷¹ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'al-'Aṭš li-l-Muwaṭṭana <2>" (La sete di cittadinanza – 2), *al-Badīl*, senza data.

⁷² V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "'al-Taqrīr āho" (Ecco qua il rapporto), *al-Dustūr*, 3.04.2008.

⁷³ V., tra i tanti esempi possibili, 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Fīraq al-'Aḥbāb – 'ilā ḥālī ... ḍikrī li-kull laḥẓat 'alam" (La separazione dalle persone care – A mio zio ... in memoria di ogni attimo di dolore), *al-Dustūr*, 20.06.2008. Il giornalista descrive il proliferare incontrollato di malattie come il cancro, le patologie cardiache, l'insufficienza renale e l'epatite attraverso la sua esperienza personale. Afferma infatti di aver perso tre zii nel giro di cinque anni, tutti e tre colpiti da una di queste malattie.

⁷⁴ Cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'Kāriṭat al-'Iṣlāḥ", *op. cit.* e "'Murattabāt <gunūn>" (Stipendi da matti), *al-Badīl*, 5.12.2007.

⁷⁵ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'Nuḏum šaḍḍa" (Regimi eccentrici), *al-Badīl*, 6.12.2007.

⁷⁶ Tra i tanti cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "'Sil ḥ al-'Ṭināš", *op. cit.* e 'Ibrāhīm 'Īssā, "'al-Qāhira 130" (Il Cairo 130), *al-Dustūr*, 2.06.2008.

⁷⁷ 'Ibrāhīm 'Īssā, "'al-Ḥāris 'Allah" (Iddio è il custode), *al-Dustūr*, 22.08.2007. Queste pratiche popolari rispecchiano quelle dell'*élite* politica, che valuta la fedeltà personale assai più che la competenza. Cfr. 'Ibrāhīm 'Īssā, "'In kāna mawḡūdan!" (Se c'è!), *al-Dustūr*, 12.04.2007 e Magdī al-Gallād, "'Ayyuhuma 'aqwā: al-Fasād wa-Rumūzuha ... 'am al-Šafāfiyya wa-l-Ša'b?" (Chi è più forte: la corruzione ed i suoi epigoni, o la trasparenza ed il popolo?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 26.08.2008.

⁷⁸ Tutti e tre i direttori ne scrivono estesamente. Al-Gallād si sofferma sui difetti macroscopici del sistema statale di istruzione obbligatoria e soprattutto sull'indegnità di un sistema per cui solo chi prende lezioni private riesce a superare gli esami scolastici. Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, "'Yā wazīr al-Ta'līm ... kun šuḡā'an!" (Ministro dell'Istruzione ... sia coraggioso!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 13.09.2006 e "'Limāḍā lā yurīd al-Niḏām al-Ḥākīm taṭwīr al-Ta'līm?" (Perché il

delle strutture sanitarie è divenuta direttamente proporzionale agli sforzi ed alla competenza, o incompetenza, di chi le gestisce⁷⁹. Nel frattempo, i giovani sono bloccati nell'eterna condizione di adolescenti, privi di prospettive professionali ed esistenziali⁸⁰.

Benché condividano tanto la diagnosi dei problemi della nazione quanto, in linea di massima, la definizione della loro soluzione, i direttori li affrontano in maniera differente. Al-Gallād, pur dichiarando di quanto in quanto la propria disillusione, costruisce la sua analisi intorno alla prospettiva della “riforma” (‘iṣlāḥ)⁸¹. ‘Īssā, al contrario, si focalizza sulla prima delle tre questioni, la dittatura politica, da cui fa discendere le altre due: malgoverno economico e crisi morale potranno essere risolte solo eliminando il governo (ed il governante) autoritario, da cui dipendono direttamente e completamente⁸².

Sa’īd coniuga la prospettiva correttiva di al-Gallād all’impulso rivoluzionario di ‘Īssā, approfondendo entrambi. La sua analisi della crisi delle istituzioni è più ampia e dettagliata, e si basa sullo studio della distanza che separa la funzione prevista (o che dovrebbe esser stata prevista) per le singole componenti dello stato da quella effettivamente svolta⁸³. La sua descrizione dei mali che affliggono la società egiziana, nelle sue varie componenti, è di ampio respiro e, più chiaramente degli altri direttori, Sa’īd distingue lo stato (al-Dawla) dal regime (al-Niẓām) - pur rimanendo

regime di governo non vuole lo sviluppo dell’istruzione?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.06.2008. Sulle implicazioni morali ed economiche del ricorso sistematico alle lezioni private: ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Ġā’ibūn” (Assenti), *al-Dustūr*, 25.11.2007. Sa’īd si concentra particolarmente sulle cause del degrado dell’istruzione universitaria e professionale e sulle caratteristiche della riforma da farsi, proponendo l’applicazione del principio di “formazione continuata” (al-Ta’līm al-Mutawāṣil) e dell’idea dell’apprendimento come ricerca, mutuata dai sistemi d’istruzione anglosassone. Tra i tanti editoriali dedicati all’argomento, cfr. ad esempio “al-’Istibdād bi-l-Gāma’āt” (La dittatura nelle università), *al-Badīl*, 23.10.2007 e “Mā ba’d al-Madrasa” (Oltre la scuola), *al-Badīl*, 29.06.2008.

⁷⁹ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “Fī al-Ta’dīlāt al-Dustūriyya ... wa-l-’Aīṣat al-ḥibāb ... wa-Ḥurūf al-’īd” (Sugli emendamenti costituzionali ... la vita dura ... e i montoni della festa), *al-Maṣrī al-Yawm*, 28.12.2006 e ‘Ibrāhīm ‘Īssā, Senza titolo, *al-Dustūr*, 10.05.2007.

⁸⁰ Cfr. in particolare sei editoriali pubblicati da Magdī al-Gallād tra l’agosto ed il dicembre 2008, e dedicati alla descrizione ed all’analisi della situazione ed i sentimenti dei giovani egiziani: “Qaḍiyyat ‘aman qawmī” (Una questione di sicurezza nazionale), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.08.2008; “Qaḍiyyat ‘aman qawmī – ‘itnain” (Una questione di sicurezza nazionale – 2), *op. cit.*; “Qaḍiyyat ‘aman qawmī – ṭalāṭa” (Una questione di sicurezza nazionale – 3), *al-Maṣrī al-Yawm*, 17.08.2008; “Qaḍiyyat ‘aman qawmī – ‘arba” (Una questione di sicurezza nazionale – 4), *al-Maṣrī al-Yawm*, 25.08.2008; “Qaḍiyyat ‘aman qawmī - ḥamsa” (Una questione di sicurezza nazionale – 5), *al-Maṣrī al-Yawm*, 31.08.2008; “Qaḍiyyat ‘aman qawmī – marra ‘uḥrā”, *op. cit.*

⁸¹ Benchè in varie occasioni si proclamano deluso delle riforme, a livello economico, ed amareggiato dell’evidente cattiva volontà della *leadership*, a livello politico. Per un bilancio a livello economico, all’ora del Congresso annuale del PND nell’autunno 2008, v. “Kull mu’tamar ... wa-’Antum bi-Ḥayr!” (Tanti auguri di buon congresso!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.10.2008. Per una valutazione a livello politico, cfr., in occasione del rinnovo dello stato di emergenza, “al-Ṭawāri’ ... wa-l-sīnārīw al-Muqbil” (Lo stato di emergenza ... e lo scenario futuro), *al-Maṣrī al-Yawm*, 2.05.2008 e “Munḍu ‘arba’ ‘awām ... kunnā wa-’aṣḥānā”, *op. cit.*

⁸² Cfr. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “‘Āho ‘illī nāqis” (Ecco quel che manca), *al-Dustūr*, 15.04.2008 e “Dūr al-Ṭamāniyyah” (L’ottavo piano), *al-Dustūr*, 27.04.2008. V. anche quanto detto in precedenza.

⁸³ E’ il caso per esempio della Procura generale, da un lato, e dell’Ente *antitrust*, dall’altro. Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “Mutadāmin ma’ <al-Ṣa’b>” (Solidale con al-Ṣa’b), *al-Badīl*, 29.08.2007 e “‘Iḥtikārāt al-’Ismint wa-l-Ḥadīd” (I monopoli del cemento e del ferro), *al-Badīl*, 23.01.2008

consapevole delle intersezioni tra loro - ed applica conseguentemente all'uno uno sguardo riformatore⁸⁴, ed all'altro una volontà rivoluzionaria⁸⁵.

3- Attori e Performance

I direttori designano protagonisti delle proprie analisi due entità: il “Regime” (al-Niẓām)⁸⁶, ed il “Popolo” (al-Ša‘b⁸⁷, al-Muwāṭinūn⁸⁸, al-Šāri‘⁸⁹). Il degrado del paese è attribuito, in misura differente, tanto all'uno quanto all'altro; la resistenza a tale degrado è affidato al popolo. I direttori sono concordi nell'attribuire al “Regime” la responsabilità attiva del degrado del paese⁹⁰, ed al “Popolo” quella passiva⁹¹, nonché il dovere⁹², e le capacità⁹³, di ribellarvisi⁹⁴.

⁸⁴ Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “al-’Igāba hiyya al-Ra’is”, *op. cit.*

⁸⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Musta‘abada ‘am mustafayyada?” (Schiavizzata o complice?), *al-Badīl*, 16.11.2007. Qui lo scrittore indica la rivoluzione popolare come unico strumento atto a restituire al Parlamento la sua funzione originaria.

⁸⁶ Il termine è utilizzato, talora con l'aggiunta dell'aggettivo “al-Ḥākim” (di governo, governante), da tutti e tre gli scrittori. Cfr. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “‘Idī ba’a!” (Allora prega!), *al-Dustūr*, 22.07.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Muwāṭin min al-Gamāliyya” (Un cittadino da al-Gamāliyya), *al-Badīl*, 21.07.2008; Magdī al-Gallād, “Rigāl ‘āhadū <al-Niẓām al-Ḥākim!..>!” (Uomini che hanno giurato fedeltà al sistema che [ci] governa!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.2.2009.

⁸⁷ Al-Ša‘b significa “il popolo” come “insieme dei governati”. Cfr. Magdī al-Gallād, “‘Azhā ‘uṣūr al-Dīmuqrāṭiyya” (La più fiorente delle ere democratiche), *al-Maṣrī al-Yawm*, 25.06.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Sulṭat al-Ša‘b” (Il potere del popolo), *al-Badīl*, 21.06.2008; ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “al-Ša‘b wa-l-Ra’īs” (Il popolo ed il Presidente), *al-Dustūr*, 12.11.2008. ‘Īssā usa in qualche caso il termine rā’ī, “suddito”: v. ad esempio “Ha-Nākol ‘akl!” (Mangeremo sul serio!), *al-Dustūr*, 20.02.2008

⁸⁸ Al-Muwāṭinūn significa “i cittadini”. Il termine si trova negli scritti di tutti e tre i direttori, ma è particolarmente caro a Sa‘īd, che dedica alcuni editoriali ad esaminare il concetto di “cittadinanza” ed il suo ruolo nelle relazioni tra governanti e governati, e tra i governati appartenenti a diverse confessioni religiose: cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “al-‘Aṭṣ li-l-Muwāṭana” (Sete di cittadinanza), *al-Badīl*, 20.09.2007; “al-‘Aṭṣ li-l-Muwāṭana <2>” (Sete di cittadinanza – 2), *op. cit.*; “Bayyān al-Muṭaqqafīn al-‘Aqḃā’” (Il comunicato degli intellettuali copti), *al-Badīl*, 14.01.2008.

⁸⁹ Al-Šāri‘ significa “la strada”, ed è utilizzato per dire “la gente”. Magdī al-Gallād ne fa un uso relativamente frequente. Cfr. ad esempio “‘Ibtala’ ‘ilahī” (Una prova divina), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.12.2006 e “<Maṣr bititgayyar ... bina>” (L'Egitto cambia grazie a noi), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.12.2007. Benché in misura minore, tutti e tre i direttori utilizzano la locuzione “l'opinione pubblica” (al-Ra’ī al-‘Ām): cfr. Magdī al-Gallād, “‘Ibrāhīm ‘Īssā”, *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.12.2006; ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Ḥikmat al-Ra’īs” (La saggezza del Presidente), *al-Dustūr*, 20.06.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Šawṭ al-Ra’ī al-‘Ām” (La voce dell'opinione pubblica), *al-Badīl*, 28.11.2007.

⁹⁰ Cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Fikr niqābī gadīd” (Un nuovo pensiero sindacale), *al-Badīl*, 29.10.2007 – in merito alla vera natura delle politiche economiche intraprese dal governo - e “‘Ilgā’ al-’Intihābāt ‘afḏal” (Meglio eliminare le elezioni), *al-Badīl*, 11.03.2008 – in merito alla sistematica falsificazione delle consultazioni elettorali. V. anche ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Kūbrī al-Mawt” (Il ponte della morte), *al-Dustūr*, 26.07.2007: i ponti come simbolo della corruzione del regime e della sua incapacità di sovvenire ai bisogni dei cittadini.

⁹¹ Come già accennato, tutti e tre i direttori, anche se in modi differenti, affrontano l'argomento. ‘Ibrāhīm ‘Īssā è sicuramente quello che vi dedica più spazio. Cfr., tra i tanti esempi possibili, “al-Ta‘āyūṣ <al-Muṣṭarak>” (La convivenza “condivisa”), *al-Dustūr*, 30.10.2008 e “al-Ša‘b wa-l-Ra’is”, *op. cit.* La passività comporta la fuga dalla realtà: “lo hashish è la soluzione ... una roba che fa sopportare quello che succede!” in “Ḥiwār ‘išwā’ī” (Una conversazione informale), *al-Dustūr*, 5.11.2007. Da essa deriva anche l'incapacità di reagire tanto alle vessazioni del regime quanto ai problemi quotidiani. V. a questo proposito “Ṭūbā li-l-Da‘m!” (Benedetto sia il sussidio!), *al-Dustūr*, 22.11.2007.

⁹² ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “al-Lām ‘alf” (Enne O), *al-Dustūr*, 28.12.2007.

Una serie di attori secondari⁹⁵ assistono e prestano il loro contributo in vario modo: la loro importanza è proporzionale alla capacità di incidere sulle tre questioni fondamentali – politica, economica e morale. Ovviamente, tale capacità riposa innanzitutto nelle azioni dei due protagonisti. Del “Regime”, i giornalisti danno descrizioni simili ma non identiche. Tutti e tre ritengono che il suo nucleo sia costituito dai quadri dirigenziali del PND, dai responsabili del governo – nominati dalla *leadership* del Partito – e, al vertice, dal Presidente della Repubblica. Questi è l’unico detentore di potere decisionale⁹⁶, e sembra deciso a trasmettere tale potere al secondogenito Gamāl. Attorno e all’interno della *leadership* politica ruota una classe trasversale di clienti e profittatori, a cui vengono attribuite responsabilità differenti.

Per al-Gallād, il ruolo del Presidente è eccessivo, ma imprescindibile⁹⁷: egli è quindi il destinatario finale di ogni istanza inascoltata, il giudice ed il mediatore di ogni conflitto insoluto⁹⁸. Senza di lui, le strutture politiche ed istituzionali, ormai incapaci di autonomia, crollerebbero⁹⁹; del resto, il suo Partito, e persino lo stesso Governo, sono divisi lungo linee ideologiche e di interesse. Nel 2007, il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* individua due fronti principali nel PND – quello di ‘Aḥmad ‘Izz e quello di Ṣafwat Ṣarīf¹⁰⁰ – e tre nel Governo – quello impegnato nell’applicazione delle teorie neoliberiste, quello dedito a curare i propri interessi e quello ancora fedele alle politiche assistenzialiste di stampo socialista¹⁰¹.

All’intersezione tra fazioni e gerarchie di Partito, sezioni di Governo e Presidenza, è collocato Gamāl Mubārak, il cui ruolo futuro non è chiaro¹⁰², ma la cui ascesa politica è evidente¹⁰³. Tale

⁹³ Tale capacità sussiste, ovviamente, solo se l’azione è collettiva. Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “<Maṣr bititgayyar ... bina>”, *op. cit.* e “Maṣr ḥilwa bi-<nāsha> ... muṣ bi-l-Ḥukūma wa-lā <al-Niẓām>” (L’Egitto è bello per la sua “gente”, non per il governo o il “regime”), *al-Maṣrī al-Yawm*, 14.02.2008.

⁹⁴ Cfr. *Ibidem*; Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “Kalima min al-Qalb” (Una parola dal cuore), *al-Badīl*, 30.08.2007; ‘Ibrāhīm ‘Issā, “Sabaqa wa-Qultu” (Ho detto in passato), *al-Dustūr*, 6.02.2008.

⁹⁵ La fedeltà di tali attori al regime e/o la loro appartenenza al popolo viene discussa: v. a proposito *infra*.

⁹⁶ Tra i tanti editoriali che analizzano e commentano la gestione autoritaria del potere da parte del Presidente, l’impossibilità di contrastarne le decisioni ed il tabù concernente il suo stato di salute e la sua successione, cfr. Magdī al-Gallād, “Sirrī li-l-Ġāya. Min <...> ‘ilā al-Duktūr ‘Aḥmad Fathī Surūr ra’īs Maglis al-Ša‘b” (Segretissimo. Da “...” al professor ‘Aḥmad Fathī Surūr, presidente del Consiglio del Popolo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 23.05.2007; ‘Ibrāhīm ‘Issā, “Ḥikmat al-Ra’is”, *op. cit.*; Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “al-Dīmuqrāṭiyya al-Ša‘biyya” (La democrazia popolare), *al-Badīl*, 20.06.2008. Sulla questione del tabù concernente lo stato di salute di Mubārak, v. il cap. seguente.

⁹⁷ Magdī al-Gallād, “Bayna Miṣr ... wa-l-’Ahlī”, *op. cit.*

⁹⁸ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “Risālatān ‘ilā Mubārak ... wa-Ḥabīb al-‘Adlī”, *op. cit.* e “Ḥukūmat al-Tanzīm al-Sirrī”, *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.11.2007. Per l’appello di al-Gallād al presidente a seguito della condanna al carcere di un giornalista di *al-Maṣrī al-Yawm*, v. il cap. seguente.

⁹⁹ Magdī al-Gallād, “Man ya’zil al-Ra’is Mubārak” (Chi potrebbe destituire il presidente Mubārak?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.09.2008.

¹⁰⁰ V. ad esempio Magdī al-Gallād, “Širā’ fi al-Ḥizb al-Waṭānī” (Conflitto all’interno del Partito Nazionale), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.10.2007.

¹⁰¹ Magdī al-Gallād, “Ḥallīk ribrārī!” (Mantieniti riberrari!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 6.02.2008. “Ribrārī” è la pronuncia di “librālī” (liberale, in questo caso “liberista”) della figlia del “cittadino modello”, che le ha insegnato quanto il socialismo sia cattivo ed il liberismo buono, ma è ora imbarazzato dalle politiche schizofreniche del governo.

¹⁰² V. ad esempio Magdī al-Gallād, “Fī taḥlīl zāhira ‘ismuha <Gamāl Mubārak>!” (In merito all’analisi di un fenomeno chiamato Gamāl Mubārak), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.05.2008. V. a questo proposito il prgf. 2 del cap. precedente.

ascesa non è deprecata da al-Gallād¹⁰⁴, che tuttavia ne segnala limiti e difetti. Tra Gamāl, il suo *entourage*¹⁰⁵, ed il “Popolo” si frappone infatti una “classe corrotta” (tabaqa fāsida)¹⁰⁶: essa è tra i maggiori responsabili della mancata ricaduta positiva sulla popolazione delle riforme economiche attuate dal governo Naẓīf che, seppur parziali e limitate, sono corrette¹⁰⁷. Se a livello economico è la “classe corrotta” a bloccare lo sviluppo del paese, a livello politico è il regime stesso ad impedirne l’evoluzione: mentre le decisioni continuano ad essere prese nella più grande segretezza¹⁰⁸, il potere politico reagisce alle istanze popolari con restrizioni e minacce, attuando o promettendo riforme capaci solo di peggiorare lo *status quo*¹⁰⁹.

Per ‘Īssā, invece, dal Presidente della Repubblica non emana solo l’autorità ed il potere politico, ma anche il malgoverno economico e la corruzione morale¹¹⁰. Il malgoverno economico, infatti, discende direttamente dallo scopo implicito dei programmi di riforma: la protezione e la cura degli interessi di un gruppo ristretto di persone, legata al Presidente ed alla sua famiglia da relazioni di parentela, amicizia e/o interessi economici¹¹¹. La presenza al governo di uomini d’affari vicini a Gamāl¹¹² - imprenditori il cui contributo alla vita pubblica è appesantito da evidenti conflitti di

¹⁰³ Magdī al-Gallād, “<Gamāl> al-Ša’b ... <Gamāl> al-Kahl!” (La bellezza del popolo ... La bellezza della maturità!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.10.2006. È evidente il gioco di parole sul nome dell’interessato che significa, appunto, “bellezza”.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ Tra questi gli imprenditori di cui al-Gallād afferma di apprezzare lo spirito di servizio: trascurano infatti i loro affari per ricoprire impegnativi incarichi pubblici. V. Magdī al-Gallād, “Naẓīf, ‘Izz wa-l-Sādāt” (Naẓīf, ‘Izz e al-Sādāt), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1.06.2006. Ciò non gli impedisce, stando a quanto afferma, di criticarli o di indagare sui loro conflitti di interessi: v. “Ḥukūmat al-Furṣa al-’Aḥīra” (Il governo dell’ultima possibilità), *al-Maṣrī al-Yawm*, 13.04.2006.

¹⁰⁶ Cfr. Magdī al-Gallād, “Kull mu’tamar ... wa-’Antum bi-Ḥayr!”, *op. cit.* e “... Law fa’alaha Gamāl Mubārak!” (Se Gamāl Mubārak lo facesse!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1.06.2008.

¹⁰⁷ Più precisamente, il giornalista distribuisce l’insuccesso delle politiche economiche definite dalla “Nuova Guardia” a vari fattori: alla clientela corrotta; alle resistenze del regime; alle crisi economiche che si succedono a livello globale; e, infine, a Gamāl stesso ed ai suoi collaboratori, a cui rimprovera in particolare la mancanza di unità interna, l’incapacità di dialogo, e la distanza dal “popolo”: v. ad esempio Magdī al-Gallād, “Ḥukūma ... bi-lā dira’ wa-lā sayf”, *op. cit.*

¹⁰⁸ V. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Ma’ līš yā zahr”, (Pazienza, fiorellino), *al-Dustūr*, 4.10.2007.

¹⁰⁹ Il regime ha opposto alla richiesta di riforme politiche iniziative, progetti di legge, ed emendamenti costituzionali capaci di restringere ulteriormente gli spazi di partecipazione già esistenti. V. ad esempio Magdī al-Gallād, “Mundu ‘arba’t ‘awām ‘aw ‘aqall qalīlan ... kunnā fa-’aṣbahñā!”, *op. cit.*

¹¹⁰ Cfr. ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “I’taqū al-Mustaqbal! (Salvate il futuro!), *al-Dustūr*, 5.04.2007; “Inqilāb Mubārak” (Lo stravolgimento [operato da] Mubārak), *al-Dustūr*, 26.07.2007; “Barnāmag ‘intiḥābī li-Malik gumhūrī” (Un programma elettorale per un re repubblicano), *al-Dustūr*, 14.08.2008.

¹¹¹ Cito in merito solo due tra gli editoriali dedicati all’argomento che non sono stati citati nel paragrafo precedente: ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “al-Ra’is Mubārak min ‘Aṣamat al-Sādāt ‘ilā Maḥmūd al-Gammāl” (Il presidente Mubārak da ‘Aṣamat al-Sādāt a Maḥmūd al-Gammāl), *al-Dustūr*, 6.11.2008 e “Hilārī wa-Gamāl” (Hillary e Gamāl), *al-Dustūr*, 22.12.2008. L’imprenditore Maḥmūd al-Gammāl è, dal maggio 2007, il suocero di Gamāl Mubārak. Il giornalista analizza le sue relazioni politiche ed il suo interesse all’acquisto di terreni demaniali.

¹¹² Tra 2007 e 2008, ‘Ibrāhīm ‘Īssā analizza il ruolo di Gamāl nel modo seguente. Mubārak *junior* ricopre ormai la carica informale di “Presidente Esecutivo” (al-Ra’īs al-Tanfiḍī), in attesa di succedere al padre. Tale incarico è nocivo al paese sotto più punti di vista: innanzitutto, Gamāl è assolutamente inadatto a ricoprire qualsiasi incarico politico, per indole, convinzioni e competenze; in secondo luogo, il fatto che il suo incarico sia informale lo esime da qualsiasi responsabilità rispetto alle conseguenze delle sue decisioni; in terzo luogo, la situazione può protrarsi a lungo, prolungando oltre misura lo stato di tensione in cui già si trova la *leadership* politica, divisa tra sostenitori e detrattori della successione. Cfr. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Sinn al-Ra’is ... tālīt!” (La salute del presidente ... per la terza volta!), *al-Dustūr*, 9.06.2007 e “al-Ra’is al-Musā’id” (L’aiuto presidente), *al-Dustūr*, 9.09.2008. Sul fatto che Gamāl sia inadatto alla politica, un argomento particolarmente caro al giornalista, v. ad esempio: “Miṣr li-yamtadd” (Egitto per il

interesse¹¹³ - ne è il risultato più evidente. Da tali presupposti politico-economici non può che derivare una morale in cui il compiacimento della gerarchia a fini di guadagno svolge un ruolo di primaria importanza¹¹⁴. L'intero sistema è garantito e coltivato dagli Apparati di Sicurezza: 'Īssā pone 'Umar Sulaymān¹¹⁵, responsabile dei Servizi Segreti (al-Muḥābarāt), al secondo posto della gerarchia di potere, poi Ḥussayn 'Abd al-Raḥmān, capo del Servizio Investigativo di Sicurezza (Mubāḥaṭ 'Aman al-Dawla) e Ḥabīb al-'Adlī, Ministro degli Interni e capo delle Forze di Polizia, al quarto¹¹⁶. Costoro sono i diretti responsabili, assieme ai media di stato, del contatto del Presidente con la realtà, e quindi hanno un ruolo importante nel formare le sue opinioni¹¹⁷. In seconda battuta, il potere presidenziale investe il responsabile della Segreteria di Stato, Zakariyya 'Azmī, il Presidente del Senato, Ṣafwat al-Ṣarīf¹¹⁸ e quello della Camera, Faṭḥī Surūr. Suzān Mubarak, moglie del Presidente, Gamāl Mubārak¹¹⁹, il più inadatto degli eredi *in pectore*, ed 'Aḥmad 'Izz, simbolo per eccellenza dell'alleanza tra potere politico ed economico¹²⁰, chiudono la lista delle dieci personalità che occupano i vertici del "Regime"¹²¹. Attorno a tale nucleo ruota la clientela – all'interno del Partito e delle istituzioni, ma anche al di fuori di esse - spinta da bisogni di varia natura¹²². Tale clientela, che avanza le sue richieste con la corruzione e l'ipocrisia, e viene mantenuta fedele e sotto controllo attraverso un sistema di incentivi e ricatti, non è tanto *produttrice* del degrado, come ritiene al-Gallād, quanto *prodotto e riproduttore*¹²³.

Sa'īd sottoscrive questa analisi: in primo luogo, Ḥusnī Mubārak, esercitando in solitudine i poteri decisionali, non riveste tanto il ruolo di mediatore supremo tra le parti, quanto di responsabile primo dei problemi che esse affrontano¹²⁴; in secondo luogo, un'élite ristretta si spartisce i benefici

prolungamento S.p.a), *al-Dustūr*, 30.07.2007. Sugli scopi delle sue politiche v. "al-Muwāḥin wa-l-Zubūn" (Il cittadino ed il cliente), *al-Dustūr*, 23.03.2008. Sulle tensioni interne al regime cfr. "Ḥizb 'ibnī" (Il partito di mio figlio), *al-Dustūr*, 26.04.2007; "Laysa qaḍa'an wa-lā qadran" (Non si tratta né del fato né della sorte), *al-Dustūr*, 31.10.2007; "Surūr duktūr Surūr" (La gioia del professor Surūr), *al-Dustūr*, 11.03.2008. Infine, sul fatto che l'operato di Gamāl sia nocivo al regime stesso, v. "Udū wallā ḥabīb" (Nemico o amico?), *al-Dustūr*, 6.08.2008.

¹¹³ Il giornalista presenta vari casi individuali. Per un commento, v. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "Taḍarub al-Maṣāliḥ" (Conflitto di interessi), *al-Dustūr*, 31.10.2008.

¹¹⁴ 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Ṭayyibūn wa-l-Ṭayyibāt", *op. cit.*

¹¹⁵ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Ḥarq Naḏīf" (Il rogo di Naḏīf), *al-Dustūr*, 9.1.2008

¹¹⁶ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Gumhuriyyat Miṣr al-'Amaniyya" (La Repubblica Securitativa Egiziana), *al-Dustūr*, 20.04.2008;

¹¹⁷ 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Istinṭā' al-Ra'ī" (L'opinione pubblicamente sazia), *al-Dustūr*, 17.7.2007.

¹¹⁸ 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Ḥizb ... wa-l-Ḥaras!" (Il Partito ... e la Guardia!), *al-Dustūr*, 28.10.2008.

¹¹⁹ Da notare che, al di là dei diversi stili utilizzati, le caratteristiche attribuite a Gamāl dai tre direttori sono all'incirca le stesse. E' il peso che viene loro attribuito, e le conclusioni che se ne traggono ad essere differenti.

¹²⁰ V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "Mu'azzafūn bi-Dargat rigāl 'a'māl!" (op. cit.

¹²¹ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Ḥarq Naḏīf" (Il rogo di Naḏīf), *al-Dustūr*, 9.01.2008.

¹²² Tra i tanti esempi: cfr. 'Ibrāhīm 'Īssā, "Fārid ḍahrahu!" (Piegando la schiena!), *al-Dustūr*, 7.04.2007 e "Ḥuzn al-Ḥitām" (La triste conclusione), *al-Dustūr*, 15.08.2008.

¹²³ Il giornalista si chiede se sia l'adulazione a produrre corruzione, o viceversa: entrambi i vizi discendono in ogni caso dai limiti imposti dal regime all'azione politica, a cui molti non riescono a contrapporre la necessaria dignità: 'Ibrāhīm 'Īssā, "Kedah reḍā!" (Così va bene!), *al-Dustūr*, 6.08.2007.

¹²⁴ Ad esempio, in relazione all'operato dei Ministri, v. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Ra'is wa-l-Wazīr", *op. cit.*

dell'unione tra monopolio economico ed autoritarismo politico¹²⁵; in terzo luogo, a tale *élite* si interseca la “setta dell'adulazione del Presidente” (*maḏhab nifāq al-Ra'īs*)¹²⁶, preoccupata solo di trarre giovamento dalla propria fedeltà al regime, ed in particolare al suo massimo esponente; infine, le Forze di Polizia e l'Esercito gestiscono *de facto* l'amministrazione delle province, delle municipalità, di molte delle questioni locali che competerebbero all'amministrazione civile, e di ampi settori dell'economia¹²⁷.

Il “Regime” e il “Popolo” sono i protagonisti dell'agone politico egiziano; ad essi si affiancano tuttavia una serie di attori secondari. Per 'Īssā rientrano in questa categoria i partiti ufficiali, innanzitutto, i gruppi attori del dissenso, in secondo luogo, e, infine, gli individui che si adoperano per il cambiamento. Nessuno dei tre direttori attribuisce grande importanza ai partiti ufficiali, ma per il direttore di *al-Dustūr*, la loro *leadership* è integrale al regime (*muntag al-Ḥukūma*)¹²⁸ e le loro attività sono inesistenti, inefficaci o di natura opportunistica¹²⁹. La vera “Opposizione” (*al-Mu'āraḏa*)¹³⁰ è quella che mira ad eliminare la dittatura politica, ed è composta dalla stampa indipendente, dai gruppi politici informali – come Kifāya, il Movimento 9 Marzo, la Magistratura Riformista¹³¹, il Movimento del Sei Aprile¹³² – e dall'Organizzazione dei Fratelli Musulmani¹³³. All'interno di queste formazioni si distinguono individui particolarmente coraggiosi e dotati, come 'Ayman Nūr¹³⁴, 'Iṣām al-'Ariyyān, Ḥayrat al-Šāṭir, 'Abd al-Wahhāb al-Misrī, Kamāl 'Abū 'Ayṭa,

¹²⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-'Aṭṣ li-l-Muwāṭana”, *op. cit.*

¹²⁶ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Maḏhab nifāq al-Ra'īs”, *op. cit.*

¹²⁷ Sulla nomina di esponenti dell'Esercito e della Polizia a governatori delle province cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Lā yafūz al-Ša'b bi-šai” (Il popolo non ci guadagna nulla), *al-Badīl*, 20.04.2008 e “'Iḥtakaraha li-Nafsihi” (Se l'è monopolizzata), *al-Badīl*, 21.04.2008. Sull'utilizzo delle Forze Armate nella gestione di questioni di competenza dei poteri civili, come la distribuzione del pane in tempo di crisi v. “Ḥattā al-Ḥubz yā Baladī?” (Anche il pane?!), *al-Badīl*, 20.03.2008. Un anno prima, 'Īssā afferma che “Questo regime si ostina a governare il paese con il ferro ed il fuoco ... il ferro di 'Aḥmad *al-Dustūr* 'Izz ed il fuoco di Ḥabīb al-'Adlī!?”: “Miṣr al-Musinna” (L'anziano Egitto), *al-Dustūr*, 24.04.2007.

¹²⁸ 'Ibrāhīm 'Īssā, “'Aḥzāb al-Nadāma” (I partiti del pentimento), *al-Dustūr*, 13.04.2007.

¹²⁹ Una parte dei partiti è manovrata dal Servizio Investigativo di Sicurezza; l'altra possiede solo l'intenzione, che si spera buona: 'Ibrāhīm 'Īssā, “al-Ṭiqqa fi-l-Ḡurūr” (La fiducia nell'arroganza), *al-Dustūr*, 23.12.2008. Tra i vari esempi, v. sullo stato dei partiti di Sinistra, inutili al punto che i “veri” marxisti ed i “veri” nasseristi si trovano altrove: “'Idānat al-'Idāna” (La condanna della condanna), *al-Dustūr*, 28.01.2008. Sullo stato di al-Wafd, v. “'Aswa' min al-Ḥizb al-Waṭanī” (Peggio del PND), *al-Dustūr*, 24.07.2008.

¹³⁰ Per le varie accezioni in cui viene utilizzato questo termine in ambito politico, v. il cap. 1 della sezione I, in particolare il prgf. 1. Sull'uso che ne viene fatto in relazione alla stampa, v. prgf. 3, cap. II, sezione I. La definizione che ne dà 'Īssā comprende più o meno attori, a seconda dell'editoriale: ad esempio, il 5.11.2008 vi sono compresi anche quattro partiti, al-Gabha al-Dīmuqrāṭiyya, al-Ḡad, al-Tagammu' ed il Partito Nasserista. 'Ibrāhīm 'Īssā, “wa-'Anta mā li-Ḥaḏretak!” (E Lei cos'è che ha?), *al-Dustūr*, 5.11.2008. Difficile valutare le cause di queste oscillazioni di giudizio.

¹³¹ 'Ibrāhīm 'Īssā, “Dubabat al-Niḏām” (Gli orsi del regime), *al-Dustūr*, 23.09.2007.

¹³² 'Ibrāhīm 'Īssā, “wa-'Anta mā li-Ḥaḏretak!”, *op. cit.*

¹³³ 'Ibrāhīm 'Īssā, “Dubabat al-Niḏām”, *op. cit.* Per ulteriori dettagli sulle opinioni del giornalista in merito alla Fratellanza, v. oltre.

¹³⁴ 'Īssā dedica molti editoriali alla difesa di 'Aymān Nūr, che ritiene perseguitato dal regime a seguito della sua candidatura – e dei risultati ottenuti – alle presidenziali del 2005. Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “Zanzāna taḏayyaq wa-Tattasi” (Una cella che si restringe e si allarga), *al-Dustūr*, 25.04.2007; “al-Karah al-Mufrat” (L'odio gratuito), *al-Dustūr*, 25.06.2007; “Ragul fi zanzāna!” (Un uomo in cella), *al-Dustūr*, 8.11.2008. Per una breve discussione dei rapporti di Nūr con la proprietà di *al-Dustūr*, v. il prgf. 3 del cap. precedente.

ecc ...¹³⁵ Tutti costoro sono costretti a posizioni di difesa dall'ostilità del regime¹³⁶. Per al-Gallād, l'“Opposizione politica” è, come vuole l'accezione tradizionale, composta da quelle organizzazioni che sono effettivamente presenti nei luoghi in cui si prendono decisioni di natura politica, e dunque dai partiti ufficiali. In quanto parte integrante del campo politico, da cui la cittadinanza è esclusa, l'“Opposizione” è più vicina al “Regime” che al “Popolo”¹³⁷. Essa commette essenzialmente due errori: o si ritira dalla scena, esprimendo così la propria indignazione e la propria impotenza, o vi rimane criticando, senza proporre persone o programmi degni di nota¹³⁸. D'altro canto, il giornalista non considera il blocco dei Fratelli Musulmani eletti in Parlamento nel 2005 tra gli appartenenti a tale “Opposizione”: costoro costituiscono, a suo parere, una *lobby* legata al regime ed alla cittadinanza da relazioni ambigue ed opportuniste¹³⁹. La Fratellanza può tuttavia essere inclusa in maniera sana nell'attività politica nel momento in cui viene data una chiara definizione delle norme che regolano tale attività¹⁴⁰.

Al-Gallād - come Sa'īd ed a differenza di 'Īssā¹⁴¹ - nutre diffidenza ed avversione nei confronti della Fratellanza; ritiene tuttavia inaccettabile la violenza che il “Regime” esercita nei suoi confronti, così come il sistematico utilizzo di metodi arbitrari con i quali questa viene mantenuta ai margini della scena politica¹⁴². Infine, per il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* i gruppi che avanzano

¹³⁵ Su 'Iṣām al-'Ariyyān e Ḥayrat al-Šāṭir, 'Ibrāhīm 'Īssā, “Yā dīn al-Nābī!” (O religione del profeta!), *al-Dustūr*, 28.08.2007; su Kamāl 'Abū 'Ayṭa, “Dīmuqrāṭiyyat al-'Arānīb!” (La democrazia dei conigli!), *al-Dustūr*, 21.11.2007; su 'Abd al-Wahhāb al-Misīrī, “Laytanī makānuhu” (Magari fossi al suo posto), *al-Dustūr*, 4.07.2008.

¹³⁶ V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “Ṭawāri' al-Ra'is!”, *op. cit.*

¹³⁷ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “al-Faḍīla al-Ġā'iba” (La virtù che manca), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.09.2005 e Senza Titolo, *al-Maṣrī al-Yawm*, 5.04.2006. Il giornalista dedica comunque pochissimi editoriali ai partiti di opposizione.

¹³⁸ Quest'affermazione – come del resto quella contenuta nel periodo seguente – fa parte degli argomenti utilizzati dalla “Nuova Generazione” del PND per screditare l'opposizione, ed è criticata, in modi differenti, dagli altri due direttori. Sul fatto che l'opposizione abbia alternative da offrire, v. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Bayna al-'Iktitāb wa-l-'Iḥti'āb” (Tra la sottoscrizione e la depressione), *al-Badīl*, 9.08.2007. Sul fatto che ci siano almeno trenta personalità pubbliche in grado di concorrere alla carica di presidente della Repubblica con più cognizione di causa di quella che aveva Mubārak all'ora del suo avvento al potere, o di quanta ne avrà mai suo figlio, v. 'Ibrāhīm 'Īssā, “Muš muḥṭāga 'Abū Bakr!” (Non serve mica 'Abū Bakr!), *al-Badīl*, 25.06.2007.

¹³⁹ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “‘Aqbaḥūhu ... taḥṭa 'aqdām <al-Muršid>!” (Sgozzatelo ai piedi della “Guida Suprema”!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 22.11.2006 e “al-'Iḥwān wa-'Ibrāhīm Sulaymān ... muḥawala li-l-Fahm” (La Fratellanza e 'Ibrāhīm Sulaymān ... tentativo di comprensione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 15.10.2008.

¹⁴⁰ Magdī al-Gallād, “Laysa dif ā'an 'an al-'Iḥwān ... wa-'Innama 'intiṣār li-l-Qānūn wa-l-Dustūr” (Non per difendere la Fratellanza ... ma per far trionfare la legge e la costituzione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.06.2006.

¹⁴¹ A commento del programma politico discusso dall'organizzazione a fine 2007, il giornalista afferma chiaramente che la Fratellanza è un'organizzazione fondamentalista a livello religioso e conservatrice a livello sociale: si tratta tuttavia di caratteristiche che sta all'elettore giudicare. V. 'Ibrāhīm 'Īssā, “al-'Iḥwān wa-Barnāmaguhum” (La Fratellanza ed il suo programma), *al-Dustūr*, 30.10.2007. L'unica critica che egli rivolge al gruppo a livello politico è quella di essere più concentrato sull'autodifesa che sulla difesa del paese: cfr. “Laysa qaḍa'an wa-Qadran”, *op. cit.*, “Nihāya gadīda” (Una nuova fine), *al-Dustūr*, 17.04.2008. Inoltre, il giornalista, come già accennato, cita alcuni esponenti dell'ala riformista come “eroi” dell'opposizione al regime, v. “Yā dīn al-Nābī”, *op. cit.*

¹⁴² Sa'īd afferma che la Fratellanza è parte integrante dell'opposizione, ed ha diritto ad esprimersi in una chiara cornice democratica. V. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-'Iḥwān wa-l-Sulṭa” (La Fratellanza ed il Potere), *al-Badīl*, 18.08.2007. Egli riconosce inoltre all'Organizzazione tre caratteristiche positive: consapevolezza rispetto all'eredità spirituale, religiosa, culturale e storica del paese; inventività nel condurre e sviluppare la lotta politica; capacità di rafforzare l'espressione nazionale. V. “al-Ta'āyūš lā al-Baṭṣ” (Convivenza, non violenza), *al-Badīl*, 20.08.2007. D'altro canto, la ritiene fondamentalista da un punto di vista religioso, dicotomica a livello speculativo, opportunistica nelle sue

istanze politiche non sono espressioni dell’“Opposizione” ma del “Popolo”, ed in quanto tali ne valuta i risultati¹⁴³.

Per Sa’id, i partiti¹⁴⁴ si dimostrano attivi nella misura in cui aderiscono e contribuiscono al “Movimento Riformatore” o “popolare” (al-Ḥaraka al-’Iṣlāḥiyya o al-Ša’biyya), di cui non detengono né l’iniziativa né il governo: le sue avanguardie sono le associazioni di tutela dei diritti umani ed i *blogger*¹⁴⁵; ne ingrossano le fila operai e professionisti che si mobilitano per la tutela dei propri interessi, e soprattutto per la bonifica del sistema sindacale¹⁴⁶; i gruppi di attivisti più giovani ne garantiscono il futuro e la continuità¹⁴⁷.

La mobilitazione “settoriale”¹⁴⁸ è interpretata in maniera opposta da Sa’id ed ‘Īssā. Questa divergenza discende dalle definizioni che essi danno del “Popolo”, in primo luogo, e, in secondo luogo, dell’ “Opposizione”.

Sa’id identifica come “Popolo” tutto ciò che non è “Regime”: l’insieme eterogeneo di coloro che “si ribellano”, dei passivi, degli alienati, degli adattati, e, infine, di coloro che soccombono – *in primis*, donne, bambini, malati, poveri urbanizzati, piccoli agricoltori, membri di minoranze etniche¹⁴⁹. Per ‘Īssā, il “Popolo” è costituito da tutti coloro che non sono detengono il potere politico, da un lato, e non fanno parte dell’“Opposizione”, dall’altro¹⁵⁰. Poiché dunque l’“Opposizione” è costituita da chi affronta la dittatura politica, la mobilitazione settoriale, pur avendo risultati anche in ambito

posizioni politiche, conservatrice da un punto di vista economico e sociale. Cfr. “Naḥṭalif ma’ al-’ḥwān <bi-Šarf>” (Dissentiamo dalla Fratellanza con “onore”), *al-Badīl*, 19.08.2007; “‘Awām taḡīr al-Muršid” (E’ ora di cambiare Guida Suprema), *al-Badīl*, 25.05.2008; “Inqilāb al-Mutašaddidīn” (Il *golpe* degli oltranzisti), *al-Badīl*, 10.06.2008.

¹⁴³ V. ad esempio, a commento dello sciopero generale del 6 aprile 2008, Magdī al-Gallād, “‘Iḍrāb ‘asqaṭa kull al-’aqnī” (Uno sciopero che ha fatto cadere tutte le maschere), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.04.2008.

¹⁴⁴ Sa’id distingue tra i partiti che, nonostante i loro difetti e le loro diatribe partigiane, tentano di fare opposizione, e quelli che mirano essenzialmente a soddisfare il regime. Tra i primi elenca tutti i principali attori dell’opposizione politica: al-Tagammu’, al-Wafd, al-‘Amal, al-Nāširī, al-Ḡad e al-Gabha al-Dīmuqrāṭiyya, a cui aggiunge la Fratellanza Musulmana e Kifāya: Muḥammad al-Sayyad Sa’id, “Lāsi’ ‘ašraf min fāsīd” (Offensivo è meglio che corrotto), *al-Badīl*, 3.05.2008.

¹⁴⁵ Cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa’id, “Ṭaqāfat al-Nidāl”, *op. cit.*; “Ḥuqūquka bi-l-’Intimīt” (I tuoi diritti su Internet), *al-Badīl*, 16.06.2008.

¹⁴⁶ Cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa’id, “Rabbenā yustur” (Iddio ce ne scampi), *al-Badīl*, 3.12.2007; “Nagā al-’Iqtisād fī-l-Dīmuqrāṭiyya” (La salvezza dell’economia sta nella democrazia), *al-Badīl*, 11.08.2008; “Niqābāt li-l-Gamī” (Sindacati per tutti), *al-Badīl*, 27.09.2008. In questi editoriali il giornalista tratta della mobilitazione della “classe lavoratrice” e si occupa anche estesamente della classe media dei professionisti.

¹⁴⁷ Sa’id dedica nove editoriali agli scioperi del 6 aprile e del 4 maggio 2008 ed alla loro repressione, affermando che quello del 6 aprile è “il primo sciopero politico dal marzo 1954” e proietta migliaia di giovani coraggiosi nella lotta per salvare il paese: cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa’id, “Tārīḥ al-Miṣrī al-Gadīd” (La storia del nuovo egiziano), *al-Badīl*, 6.04.2008; “Mā ba’d 6 ‘Abrīl” (Dopo il 6 aprile), *al-Badīl*, 7.04.2008; “Šabāb al-Tagīr” (I giovani del cambiamento), *al-Badīl*, 12.04.2008. V. anche “al-Ḥayr rākiban al-Ḥayl” (Il Bene a cavallo), *al-Badīl*, 1.09.2008.

¹⁴⁸ Cfr. in proposito i prgff. 1 e 4 del cap. III, sezione I. La mobilitazione qui discussa è essenzialmente quella di tipo sindacale.

¹⁴⁹ Impossibile elencare gli articoli dedicati a queste categorie, la cui situazione viene esaminata, talora in relazione ad avvenimenti contingenti, anche nel corso di più editoriali.

¹⁵⁰ I “soli”. Il giornalista individua tre classi: quella “isolata” – circa cinquemila persone che possiedono il paese e possono lasciarlo in qualsiasi momento sul loro aereo privato; la classe “isolante”, professionisti, intellettuali, uomini di religione e di sicurezza; e la classe “sola”, quella di chi fatica ad arrivare a sera, ed è pieno di una rabbia che prima o poi esploderà secondo ‘Ibrāhīm ‘Īssā, “Niṣf sa’a faqaṭ!” (Solo mezzora!), *al-Dustūr*, 30.06.2008.

politico, non va considerata vera “Opposizione”¹⁵¹. Per Sa‘īd, al contrario, la mobilitazione dei lavoratori – animata dalla “classe lavoratrice” e, in seconda istanza, dalla “classe media dei professionisti” - è integrale al “Movimento Riformatore”. Lo scopo di questo “Movimento”, infatti, è ottenere una gestione democratica dei processi decisionali concernenti l’attività economica del paese; la creazione di sindacati autonomi, d’altro canto, va nel senso di un ripristino di quelle istituzioni indipendenti ma solidali con il “Popolo”, senza le quali è impossibile la formazione di una nuova classe politica¹⁵².

Al-Gallād si attesta in una posizione intermedia: il “Popolo” è l’insieme di coloro che non hanno voce nei processi di decisione e di governo, attuati da coloro che dovrebbero essere, almeno in teoria, i loro rappresentanti. La funzione politica del “Popolo” stesso, di converso, dovrebbe essere quella di pretendere da tali rappresentanti trasparenza ed onestà, e di farlo mobilitandosi, se necessario¹⁵³. In realtà, una porzione importante del “Popolo” è completamente assorbita dalla lotta per la sopravvivenza¹⁵⁴. Molti non si interessano o stentano a comprendere i sofisticati dibattiti politici¹⁵⁵; i più poveri (al-Ša‘b al-Miṣrī al-Ḥaqīqī, “il vero popolo egiziano”) vi assistono con rabbia ed odio “verso il governo, anzi, verso noi tutti, perché siamo quei ricchi che si godono i beni del paese, abbandonandoli alla povertà”¹⁵⁶. Altri, invece, comprendono l’essenziale di quello che accade; alcuni si sono mossi sfidando il “gene della paura” ereditato dai padri e rompendo il “patto” sociale definito da Gamāl ‘Abd al-Nāṣir¹⁵⁷. Essi hanno conseguito qualche risultato, ma si sono scontrati con le resistenze del “Regime” che, alla fine, “si è rimesso il paese in tasca”¹⁵⁸.

4- Proposte: scopi, metodi, ideali, ruoli

A prima vista, al-Gallād, ‘Issā e Sa‘īd identificano e descrivono allo stesso modo la crisi in cui versa il paese, ne evidenziano le stesse cause, e forniscono un unico sistema per uscirne: la

¹⁵¹ V. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Issā, “Yirḏī bi-Qalīluhu” (Si accontenta di quello che ha), *al-Dustūr*, 1.07.2007. In realtà, ‘Issā corregge continuamente la sua posizione: si può ipotizzare che tali correzioni siano dovute, almeno in parte, allo sviluppo progressivo della mobilitazione tra 2007 e 2009. Già in Senza titolo, *al-Dustūr*, 20.05.2007 il giornalista si chiede: “Come potremmo vincere per i Palestinesi [...] se non riusciamo a vincere la battaglia per il contratto di categoria degli insegnanti?”. Due anni dopo, afferma che non si può negare che l’Egitto si sia svegliato: non è ancora in grado di gestire le sue istanze e di identificare la malattia che lo affligge, ma se non altro si è risvegliato. V. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Issā, “al-Farā‘na yaqtulūn al-‘Aḫfāl” (I faraoni uccidono i bambini), *al-Dustūr*, 24.04.2008.

¹⁵² V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa‘īd, “Hal yangah ‘iḍrāb al-Yawm?” (Andrà bene lo sciopero di oggi?), *al-Badīl*, 4.05.2008.

¹⁵³ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “’Ismā‘īl wa-Nāfi‘ ... wa-’Amāl!” (Ismā‘īl, Nāfi‘ e ’Amāl), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.03.2006; “al-Murattaba al-Muqa‘‘ara” (Il materasso concavo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 14.05.2006.

¹⁵⁴ Magdī al-Gallād, “Fī al-Ta‘dīlāt al-Dustūriyya ... wa-l-‘Ayša <al-Ḥibāb> ... wa-Ḥarūf al-‘Īd”, *op. cit.*

¹⁵⁵ *Ibidem.*

¹⁵⁶ Magdī al-Gallād, “Ṭa‘ana min al-Ḥalf!” *op. cit.*

¹⁵⁷ Magdī al-Gallād, “<Miṣr bititgayyar ... binā>”, *op. cit.*

¹⁵⁸ V., tra gli editoriali in merito all’argomento non ancora citati, Magdī al-Gallād, “al-Ṭawāri’ ... wa-l-Sinārīw al-Muqbil” (Lo stato di emergenza e lo scenario futuro), *al-Maṣrī al-Yawm*, 2.05.2006.

transizione dalla dittatura politica alla democrazia¹⁵⁹. Condividono inoltre una definizione di tale democrazia, che deve essere di tipo costituzionale. Tale definizione è condivisa dalla maggioranza degli attori politici contemporanei ai tre giornalisti, quale che sia la loro appartenenza ideologica¹⁶⁰. I direttori invocano, innanzitutto, l'applicazione puntuale di leggi che discendano da una cornice normativa effettivamente democratica, costruita sulla separazione dei poteri dello Stato e sulla partecipazione dei cittadini¹⁶¹. Di conseguenza, pretendono il rispetto dei diritti politici dei cittadini: il diritto a riunirsi, a creare partiti e giornali, ad esprimere le proprie posizioni nel rispetto delle leggi¹⁶². Chiedono inoltre che le elezioni portino un ricambio costante della classe dirigente, e che il rispetto dei diritti politici assicuri una rappresentanza pubblica a tutti gruppi ed interessi della popolazione, e comporti un maggior controllo su *status* ed azione di chi governa. In tal modo, a loro parere, si radicherebbe così nella cittadinanza il coinvolgimento nelle decisioni di pubblica rilevanza, da un lato e, dall'altro, la consapevolezza di esser responsabili dinanzi alla legge raggiungerebbe finalmente la classe politica¹⁶³.

Questo quadro comune riguarda essenzialmente la gestione del potere di governo.

Le differenze tra le proposte, tuttavia, dei tre direttori sono evidenti già nella diversa gerarchizzazione delle cause della crisi e nella percezione diversificata delle *performance* degli

¹⁵⁹ Magdī al-Gallād, in realtà, non parla esplicitamente di transizione alla democrazia, ma di applicazione di una sana pratica democratica. V. “Kull mu'tamar wa-'Antum bi-Ḥayr!”, *op. cit.*

¹⁶⁰ Cfr. i capp. I e III della prima sezione. Queste istanze sono appoggiate formalmente anche dal governo e dalla maggioranza parlamentare. Tuttavia, i direttori ritengono le posizioni mantenute dalla *leadership* politica non rispecchino una reale volontà di cambiamento, ma piuttosto un desiderio di compiacere gli attori internazionali e di tenere sotto controllo l'opinione pubblica. I tre giornalisti ironizzano in varie occasioni sulle dichiarazioni di esponenti del regime in merito all'argomento. V. ad esempio, nel 2005, Magdī al-Gallād, “Sāmaḥaka 'Allah yā duktūr Naẓīf” (Che Iddio La perdoni, professor Naẓīf), *al-Maṣrī al-Yawm*, 15.05.2005, in cui il direttore commenta la posizione del *Premier*, dichiarata da questi senza giri di parole ai media europei: “La società egiziana deve maturare politicamente prima che venga creato un sistema completamente democratico, come quello esistente negli Stati Uniti.”. Nel giugno 2007, Ṣafwat al-Ṣarīf, Presidente del Senato, afferma al contrario che “L'Egitto vive la più fiorente delle ere democratiche”, come afferma Magdī al-Gallād in “‘Azhā 'uṣūr al-Dīmuqrāṭiyya” (La più fiorente delle ere democratiche), *al-Maṣrī al-Yawm*, 25.06.2007 e “Garīmat <al-'Azhā>” (Il crimine della “Più fiorente”), *al-Maṣrī al-Yawm*, 26.06.2007. Ancora un anno dopo, 'Issā continua a fare il verso ad al-Ṣarīf, parlando della “più fiorente delle ere della Sicurezza di Stato” in 'Ibrāhīm 'Issā, “Ṣa'b ṭāri” (Un popolo in emergenza), *al-Dustūr*, 15.05.2008. Due mesi dopo, dopo lo sciopero generale del 6 aprile, le elezioni municipali dell'8 aprile e l'ondata di incarcerazioni, Sa'īd commenta ironicamente il discorso in cui Mubārak, Presidente dell'Unione per il Mediterraneo, si dilunga sull'importanza della democrazia: Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “‘Allah ... Huwwa dā al-Bastīl?” (Oddio ... Sarebbe questa la Bastiglia?), *al-Badīl*, 6.07.2008.

¹⁶¹ Di qui l'importanza degli emendamenti costituzionali, da un lato, e, dall'altro, della creazione di un sistema elettorale trasparente ed onesto. Gli editoriali che deprecano lo stato di cose – ulteriormente aggravato dagli emendamenti approvati nel marzo 2007 - sono numerosi. Sul fatto che tanto i risultati delle elezioni presidenziali che quelli delle parlamentari del 2005 non esaltino la volontà popolare, ma le capacità di falsificazione del regime: cfr. Magdī al-Gallād, “Sāmaḥaka 'Allah yā duktūr Naẓīf”, *op. cit.* e “‘Umma fī ḥaṭr” (Una nazione in pericolo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 17.10.2005. Sul fatto che la Costituzione attribuisca tutti i poteri al Presidente della Repubblica, v. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Mufāraqat al-Nuḥba”, *op. cit.*; in relazione agli emendamenti costituzionali del 2007, decisi ed imposti dal regime in maniera arbitraria, cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Issā, “Naffaḍaha wa-'Itzalama” (Ha eseguito ed è stato tratto ingiustamente), *al-Dustūr*, 1.4.2007 e “al-Kaddābūn” (I bugiardi), *al-Dustūr*, 2.05.2007.

¹⁶² Tutti lesi o assenti. V. sopra.

¹⁶³ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-'Aṭṣ li-l-Muwāṭana”, *op. cit.*

attori¹⁶⁴, e si ripercuotono sui dettagli¹⁶⁵ del concetto di democrazia da loro sostenuta. Tali differenze discendono da discorsi/ideologie differenti e comportano progetti politici divergenti per il futuro del paese. Da esse deriva l'identificazione di *metodi* diversi per attuare la transizione democratica e l'enucleazione di *risultati* divergenti, prodotti tutti da questa transizione.

Īssā ed al-Gallād affidano lo messa a punto di *strumenti* e *strategie* all'entità che deve applicare il *metodo*, il “Popolo”, che in tale azione troverà anche la via d'uscita dalla crisi *morale* che lo travaglia. Per 'Īssā, la cui priorità assoluta, come già ricordato, è l'eliminazione della dittatura politica, il “Popolo” deve agire innanzitutto per togliere al “Regime” il potere politico, procedendo dall'alto – il Presidente della Repubblica – verso il basso – la clientela dei potenti. Egli non dà ragguagli più precisi su come ciò debba avvenire: si limita a fornire ai lettori argomenti, tratti dall'attualità, dalla storia, e dalla religione, per incoraggiarli ed innescare l'azione popolare. Per al-Gallād, il “Popolo” non deve eliminare la classe politica, bensì per esercitare su di essa tutta la pressione possibile, costringendola ad emendarsi ed a portare a termine le riforme intraprese. Sa'īd prende una posizione intermedia, più strutturata: il “Popolo”, nelle sue varie componenti religiose, culturali, etniche, professionali, generazionali e di genere, deve continuare ad esercitare sulle componenti del “Regime” e dello stato le pressioni che già esercita, allo scopo di esporre la corruzione ed incoraggiare la nascita e/o di nuove istituzioni indipendenti e la riforma di quelle esistenti. A tal fine lo scrittore propone correzioni ed idee per affinare gli strumenti e le strategie già in uso e reperirne dei nuovi. Al tempo stesso, tuttavia, il “Popolo” deve prendere in considerazione un'azione rivoluzionaria, che elimini le più gravi malformazioni economiche e politiche.

Come il *metodo* da seguire, così anche il *risultato* da conseguire diverge. Le questioni che più differenziano gli ideali di democrazia dei tre direttori riguardano il ruolo politico attribuito alla religione e la progettualità in campo economico.

A livello economico, il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* invoca il controllo dello stato sull'applicazione e sulle conseguenze ai processi di privatizzazione ed internazionalizzazione perseguito dal regime: chiede dunque il ritorno dall'applicazione del neoliberalismo a pratiche liberiste più temperate. D'altro canto, non avversa l'intervento degli imprenditori nell'arena politica, purché la loro azione ed i loro conflitti di interesse sia oggetto di continuo monitoraggio da parte degli enti preposti, della stampa, e degli stessi cittadini. Tale posizione rientra nel quadro della sua adesione a riferimenti ideologici di ascendenza liberale, a metà strada tra le idee mantenute da

¹⁶⁴ Di cui si è trattato nel prgf. precedente.

¹⁶⁵ Da notare che i “dettagli” rimangono tali finché si tratta di progetti ipotetici, bloccati dalle costrizioni imposte dal regime. I dissensi tra attori del dissenso dopo le dimissioni di Mubārak hanno dimostrato che, una volta superato tale blocco, i “dettagli” tornano ad essere differenze capitali. V. a questo proposito le Conclusioni.

Qāsim e quelle di al-Huwwārī¹⁶⁶. Egualmente, al-Gallād sostiene il confinamento della religione – per la quale sottolinea in vario modo la propria devozione ed il proprio rispetto¹⁶⁷ – alla sfera del privato, esplicitando però quest’idea esclusivamente nelle critiche rivolte alla Fratellanza Musulmana in qualità di movimento che confonde profano e sacro, strumentalizzando il sacro ai propri fini¹⁶⁸. Del resto, al-Gallād non si interroga su quale debba essere l’esatta portata dell’intervento statale in ambito economico né su come debba essere definita la sfera privata rispetto a quella pubblica, né tanto meno su quali siano le implicazioni insite nel reale confinamento dell’osservanza religiosa all’ambito personale nel contesto dell’Egitto contemporaneo¹⁶⁹.

Sa’īd supporta invece un’ideale di democrazia *sociale*, il cui conseguimento è lo scopo prioritario del Movimento della Sinistra Democratica¹⁷⁰. Questo Movimento si caratterizza proprio per il tentativo di convogliare le istanze ideologiche tradizionalmente condivise da tutti i gruppi e gli individui afferenti alla Sinistra¹⁷¹ - il culto della razionalità, della modernità, della libertà, dell’uguaglianza, e l’opposizione “al Sionismo, l’imperialismo e i conflitti confessionali”¹⁷² – verso l’applicazione della “lotta democratica” al confronto con la dittatura¹⁷³. Tale confronto non può che esprimersi nel superamento, in contemporanea, della crisi morale, economica e politica¹⁷⁴. Dalla diffusione della cultura - intesa tanto come conoscenza di se stessi e del proprio patrimonio

¹⁶⁶ Per una contestualizzazione del termine “liberale” in Egitto, si veda il prgf. 1 del cap. I, sezione I. Per la presentazione delle posizioni dei due professionisti citati, si veda il prgf. 2 del cap. precedente.

¹⁶⁷ Ad esempio, in Magdī al-Gallād, “al-Ṣalāt fī ḡayr ’ittigāh al-Qubla” (La preghiera in una direzione diversa dalla Mecca), *al-Maṣrī al-Yawm*, 30.01.2007 fa sapere ai lettori, in maniera indiretta, che svolge la preghiera rituale sul posto di lavoro.

¹⁶⁸ Questa posizione è espressa chiaramente anche nel corso di una intervista televisiva concessa nel giugno 2009 al programma “Na’sif li-l-’I’zāg”, trasmesso su *DreamTV*: il giornalista afferma che la Fratellanza Musulmana, utilizzando lo slogan “L’Islam è la soluzione”, strumentalizza la fede a fini politici, svilendola, e obbliga coloro che non vi si riconoscono a giustificare le proprie posizioni politiche anche a livello religioso. La registrazione dell’intervista è consultabile all’indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=Rb8CoM1TYeg&feature=related>.

¹⁶⁹ Anche la sua posizione nei confronti di Israele è caratterizzata da vaghezza, a metà via tra il pragmatismo tipico di alcuni gruppi “liberali” ed il tradizionale sostegno alla causa palestinese. V. a questo proposito l’opinione di Qāsim, come riportata nel prgf. 2 del cap. precedente. Il Sindacato dei Giornalisti vieta peraltro ai suoi iscritti di intrattenere relazioni con Israele. A gennaio 2008, al-Gallād afferma che l’Egitto non deve aprire il confine con Gaza: ciò nuocerebbe alla stabilità ed agli interessi nazionali, e significherebbe offrire il Sinai come alternativa ai Territori Occupati. V. Magdī al-Gallād, “al-Ṣā’b al-Falaṣṭīnī fī <qulūbinā> lakinna al-Siyāda hiyya <al-Qalb nafsuḥu>” (Il popolo palestinese è “nei nostri cuori”, ma la sovranità è “il cuore stesso”), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.01.2008. L’anno successivo sostiene che l’Egitto dovrebbe tenere posizioni più ferme nei confronti di Israele: ciò rimane impossibile sino a che non si insedi nella regione araba una *leadership* democraticamente eletta. Cfr. Magdī al-Gallād, “Qāmūs al-Ḥukkām al-’Arab lā ya’rif kalimat <kuḥḥa>!” (Il vocabolario dei Governanti arabi non conosce la parola “Schifo!”), *al-Maṣrī al-Yawm*, 5.1.2008 e “‘Anā ḥāqīd ’Isrā’īl” (Io odio Israele), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.02.2009. In quest’ultimo editoriale il giornalista spiega che lui odia Israele – “un odio che abita le profondità di tutti gli egiziani”. Qualche mese dopo, però, si augura che l’Egitto sappia mantenere il suo ruolo tradizionale di mediatore tra le parti, cercando però l’equidistanza da tutte: Magdī al-Gallād, “Hal narfa’ ra’sana faḥran bi-<Miṣr> ... ’Am naḥfaduhu ḡagalan?” (Dobbiamo alzare la testa, orgogliosi dell’Egitto ... o abbassarla per la vergogna?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 14.04.2009.

¹⁷⁰ Cfr. il prgf. 2 del cap. I, sezione I, ed il prgf. 4 del cap. I, sezione II.

¹⁷¹ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, *al-Siyāsa al-Taḥrīriyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī* (La politica editoriale del quotidiano della sinistra egiziana), non pubblicato, p.1. Copia del documento, non firmato, mi è stata gentilmente fornita da Midḥat al-Zāhid nel corso dell’intervista concessami nel febbraio 2009, presso la sede di *al-Badīl*, al Cairo.

¹⁷² *Ibidem*, p.6

¹⁷³ *Ibid.*

¹⁷⁴ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, “Nagā al-’Iqtisād fī al-Dīmuqrāṭiyya”, *op. cit.*

culturale, quanto come culto della bellezza ed acquisizione degli strumenti di comprensione della modernità e del mondo tecnologico - deve derivare l'adesione ad un concetto superiore di "cittadinanza". Tale concetto può aiutare l'individuo a percepire il proprio ruolo e la propria appartenenza non solo a livello nazionale, ma anche a livello globale¹⁷⁵.

La cultura, d'altro canto, non può prescindere dalla valorizzazione del lavoro; questa, da parte sua, comporta la redistribuzione della ricchezza e la definizione di un sistema economico "solidale"¹⁷⁶. Il presupposto imprescindibile per la riformulazione dell'economia nazionale è l'eliminazione della dittatura e della corruzione politica¹⁷⁷. Il direttore di *al-Badīl* rimane vago sui dettagli del sistema economico di cui parla: dalle sue critiche del "capitalismo alla Mubarak"¹⁷⁸, tuttavia, è possibile risalire *a contrario* ad un modello positivo ideale, basato sull'incoraggiamento dello sviluppo umano e territoriale¹⁷⁹ – attraverso l'istruzione generalista e la formazione tecnica¹⁸⁰, il rispetto per il patrimonio architettonico¹⁸¹ ed ambientale¹⁸², la valorizzazione delle competenze e delle istanze locali¹⁸³ - e sul coinvolgimento dell'accademia¹⁸⁴ e dei lavoratori¹⁸⁵ nella progettazione e nei processi decisionali economici.

Quanto al ruolo pubblico della religione, Sa'īd dimostra anch'egli scarsa simpatia per gli islamisti

¹⁷⁵ Cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-'Aṭṣ li-l-Muwāḥana" (Sete di cittadinanza), *al-Badīl*, 20.09.2007 e "al-Fa'l al-Gamā'ī", *al-Badīl*, 24.09.2007.

¹⁷⁶ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd propone "uno stile di produzione solidale" in "Fikr niqābī gadīd", *op. cit.*

¹⁷⁷ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, *al-Siyāsa al-Tahrīriyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī*, *op. cit.*, p.1

¹⁷⁸ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Fikr niqābī gadīd", *op. cit.*

¹⁷⁹ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, *al-Siyāsa al-Tahrīriyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī*, *op. cit.*

¹⁸⁰ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Tadrīb al-Mihnī al-'Ahamm" (L'importantissima formazione professionale), *al-Badīl*, 26.12.2007.

¹⁸¹ Ad esempio in "Quṣūr wa-Ṭaqafa" (Palazzi e culture), *al-Badīl*, 17.09.2008, Muḥammad al-Sayyad Sa'īd descrive lo stato di emergenza in cui versa il patrimonio architettonico egiziano attraverso vari esempi – tra agosto e settembre 2008 sono bruciati tanto la sede del Senato quanto il Teatro dell'Opera. Afferma inoltre, rifacendosi ad una ricerca, che cinquemila palazzi storici si trovano in condizioni molto precarie.

¹⁸² Di cui né il regime né i cittadini si curano: v. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Šamm al-Nasīm ... man tālī" (Šamm al-Nasīm ... Chi è il prossimo?), *al-Badīl*, 29.04.2008. Per questo il giornalista dedica ampio spazio al contenzioso che oppone gli abitanti di Damietta – esempio della "rivoluzione culturale" che deve avvenire - alla compagnia canadese Agrium. Cfr. "Man yudāfi' 'an al-Bī'a?" (Chi difende l'ambiente?), *al-Badīl*, 28.04.2008; "al-Dīmuqrāṭiyya al-Ša'biyya", *op. cit.*; Senza titolo, *al-Badīl*, 1.08.2008.

¹⁸³ Una riflessione che si applica bene alla situazione delle minoranze - ad esempio ai Beduini del Sinai. Il regime, secondo Sa'īd, non ha un progetto per lo sviluppo del Sinai ed il benessere dei suoi abitanti. Ha imposto l'economia di mercato ad una società che non la conosceva, investendo nello sviluppo turistico della parte sud della Penisola e la bonifica di terreni per l'agricoltura. Contemporaneamente, ha governato l'area attraverso la mediazione degli Apparati di Sicurezza e della Polizia, che hanno fatto violenza alla sensibilità culturale e sociale degli abitanti. Cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Ahālīnā fī al-Sinā' <1>" (La nostra gente nel Sinai -1), *al-Badīl*, 5.08.2007 e "Ahālīnā fī al-Sinā' <2>" (La nostra gente nel Sinai -2), *al-Badīl*, 6.08.2007. Se il regime accettasse di redistribuire agli abitanti del luogo i terreni bonificati eliminerebbe la dipendenza dell'economia locale dal contrabbando, dal commercio di droga e dai contatti con Israele. V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Nantazīr al-Fagr wa-'Abūhu" (Attendiamo l'alba ed il suo proprietario), *al-Badīl*, 17.02.2008. Il titolo dell'articolo è un gioco di parole basato sul nome d'arte del sinaita Mus'ad Sulaymān Ḥassan Ḥussayin, detto Mus'ad 'Abū Fagr. Attivista, scrittore, *blogger* e collaboratore di *al-Badīl*, egli è arrestato nel dicembre 2007. Sarà rilasciato solo ad ottobre 2011. ANHRI, "Mossad Abu Fagr FREE at last!", 24.10.2011, <http://www.anhri.net/en/?p=909>.

¹⁸⁴ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd deplora ad esempio il fatto che sia stato steso un piano per il riavvio della produzione di energia nucleare a scopi civili privilegiando il contributo di esperti stranieri piuttosto che quello di ricercatori egiziani: "Ḥikāyāt al-Šahhātīn" (Storie di Mendicanti), *al-Badīl*, 16.02.2008.

¹⁸⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Nagāḥ al-'Iqtisād fī-l-Dīmuqrāṭiyya", *op. cit.*

ed i loro *slogan*¹⁸⁶, ed incoraggia piuttosto i lettori a coltivare la tradizione di tolleranza propria all'Egitto¹⁸⁷, perseguendo una ricerca spirituale che oltrepassi le pratiche esteriori e la superficialità derivate dall'influsso saudita/wahhabita¹⁸⁸. Egli afferma inoltre che la vera spiritualità consiste nel fare e lottare per il bene in piena libertà¹⁸⁹. In maniera assai più organica di al-Gallād, egli àncora l'esplicitazione della fede alla sfera privata, conferendole, in ambito pubblico, il ruolo di mero dispensatore di impulsi etici *universali* – il desiderio di giustizia, la ricerca di verità, il rispetto per i più deboli – che comandano una azione politica capace di farsi carico delle istanze e degli interessi di tutti, in particolare dei poveri e degli emarginati¹⁹⁰.

Il progetto politico delineato da Sa'īd amplia i temi tradizionali del discorso politico egiziano, approfondendo, ad esempio, la questione ambientale, quella della conservazione del patrimonio culturale e quella dell'istruzione professionalizzante. Sfida inoltre, discutendoli razionalmente, tanto il nazionalismo imperante¹⁹¹ quanto il diffuso moralismo religioso¹⁹².

L'ideale di democrazia avanzato da 'Ibrāhīm 'Īssā è stratificato, a causa della sovrapposizione di modelli di riferimento che determinerebbero, se applicati rigorosamente, risultati opposti. Il direttore di *al-Dustūr* sostiene in linea di principio la creazione di una democrazia sociale simile a quella descritta da Sa'īd¹⁹³. Anch'egli attribuisce alla religione il ruolo di dispensatore di impulsi etici universali, ed invoca di conseguenza i principi di rispetto e tolleranza verso il diverso¹⁹⁴, l'importanza del dialogo¹⁹⁵, della cultura¹⁹⁶ e dell'apertura mentale¹⁹⁷. Al tempo stesso, tuttavia, il

¹⁸⁶ Il giornalista afferma che la Fratellanza, proclamando “il Corano è la nostra costituzione” trascura il fatto che il Corano è un testo sacro, non politico, e che buona parte della legislazione religiosa discende da avvenimenti risalenti al Medioevo, ed è spesso opposta al principio islamico di giustizia. V. “Naḥṭalif ma' al-'Iḥwān <bi-Šarf>”, *op. cit.*

¹⁸⁷ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Kull 'Ām wa-'Antum Ṭayyibūn” (Auguri!), *al-Badīl*, 23.12.2007.

¹⁸⁸ Cfr. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-Ṭiqqa bi-l-Nafs” (La fiducia in se stessi), *al-Badīl*, 2.12.2007 e “Širā' 'aqīm” (Un conflitto sterile), *al-Badīl*, 22.08.2008.

¹⁸⁹ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Rūḥāniyyāt”, *op. cit.*

¹⁹⁰ Secondo Sa'īd, l'estremismo diffuso nella società egiziana va curato con un progetto politico basato su un “illuminismo” ('istināra) depurato delle sue caratteristiche che si rifanno a modelli capitalistici e colonizzatori, tipicamente europei. Questo illuminismo non si contrappone alla religione, ma anzi riporta l'Islam all'epoca del suo maggior sviluppo, e si fonda su due cardini: l'idea che l'appartenenza al genere umano sia più importante della fede e della nazionalità; l'idea che il pensiero capace di provarsi logicamente vero debba essere accettato come tale. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-Ta'aṣṣub bayna al-Ṭaqafa wa-l-Siyyāsa”, *op. cit.* Per una discussione dell'“universalismo” delle posizioni del direttore, si veda il prgf. III delle Conclusioni.

¹⁹¹ Augusto Valeriani, *op. cit.*, parla del nazionalismo egiziano rifacendosi a Marco Hammam, *Egitto, la svolta attesa*, Memori, Roma, 2005. Il nazionalismo è una componente a pieno titolo dell'ideologia nasseriana: cfr., per un breve esame di questa, il prgf. 1 e 2 del cap. I, sezione I.

¹⁹² Pur delimitandone la portata, Sa'īd non mette in discussione l'importanza della religione: v. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “al-Ta'aṣṣub bayna al-Ṭaqafa wa-l-Siyyāsa”, *op. cit.*

¹⁹³ Del resto il giornalista ha una formazione di Sinistra. Tra gli anni '80 e '90 si avvicina infatti ai circoli nasseristi, da cui si allontanerà dopo l'ufficializzazione del Partito Nasserista nel 1992. V. anche il prgf. 3 del cap. precedente.

¹⁹⁴ “Diverso” è inteso essenzialmente in termini di credo. V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “'Ām al-'Ifāq”, *op. cit.*

¹⁹⁵ Ad esempio, 'Ibrāhīm 'Īssā, “Allatī hiyya 'aḥṣan”, *op. cit.*

¹⁹⁶ V., tra i tanti, 'Ibrāhīm 'Īssā, “Waṭan fī qafḍ!”, *op. cit.*

¹⁹⁷ In occasione di un incontro tra teologi musulmani e papa Benedetto XVI, 'Ibrāhīm 'Īssā afferma che è un bene che i rappresentanti delle varie religioni si incontrino e passino del tempo insieme, ma consiglia loro di non discutere di argomenti teologici. Il pensiero teologico musulmano, infatti, ha bisogno di essere discusso, ma tale opera spetta

suo progetto è inquadrato da riferimenti culturali e religiosi che sostituiscono al respiro universalista da cui è rivestito l'ideale di Sa'īd un carattere nazionalista di tipo nasseriano, inquadrato in una cornice regionalista o panaraba¹⁹⁸. Il direttore di *al-Dustūr* – come fanno anche Sa'īd e al-Gallād – fa ricorso ad esempi e riferimenti culturali tratti dalle vicende politiche e dalle culture di altri paesi, anche molto distanti dall'Egitto. D'altro canto, egli sottoscrive l'idea che gli attori politici debbano essere “locali” per origine, educazione, stile di vita, fonti di finanziamento e campo d'azione¹⁹⁹. Di tale convinzione si fa anzi un arma per delegittimare la “Nuova Guardia” del Partito di regime²⁰⁰:

*Gamāl non ha mai visto il carretto del fūl al mattino, nel quartiere di Miṣr al-Qadīma; non ha mai mangiato un panino ai maccheroni in centro città; non è mai stato imbrogliato dal bigliettaio [alla stazione di] Fayṣal ...*²⁰¹

Inoltre, se Sa'īd ed al-Gallād, in maniera ed in misura differenti, danno prova di nutrire il tradizionale rispetto nei confronti del comune senso religioso, 'Īssā fa discendere dalla devozione verso la divinità la lotta all'ingiustizia²⁰², in primis, e, in secondo luogo, la corretta pratica dei

esclusivamente ai musulmani, come, nel Medioevo, è spettato ai cristiani riformare il Cristianesimo. “Laysa min maṣlahat al-'Adiyyān 'an tatahāwir!” (Non è nell'interesse delle religioni dibattere tra loro!), *al-Dustūr*, 3.12.2007.

¹⁹⁸ Si veda quanto detto poco sopra sull'ideologia nasseriana, e sul fatto che il giornalista abbia frequentato circoli che a tale ideologia si ispirano. Al-Gallād, ed in misura assai maggiore Sa'īd, affermano da parte loro che la crisi dell'Egitto rispecchia la crisi dell'intera regione. V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Ṣawṭ al-Ra'ī al-'Ām”, *op. cit.*, in cui si afferma: “Gli arabi sono morti già da un bel pezzo, senza avvertire”. In generale, tuttavia, Al-Gallād dedica poco spazio alle questioni regionali mentre Sa'īd discute soprattutto il ruolo dell'Egitto nella questione palestinese. 'Īssā invece affronta gli assetti regionali a partire dai conflitti in corso – quello dei regimi contro i loro popoli, quello di Israele contro la Palestina e tutti coloro che si oppongono all'occupazione, quello dell'Occidente contro i paesi arabi. In questi conflitti, i regimi di governo si tengono sempre dalla parte del più forte, a detrimento dei propri cittadini. Cfr. ad esempio “Ṣay' luzūm ṣay'” (Una cosa implica l'altra), *al-Dustūr*, 23.12.2007; “Laḥan al-Ḥulūd” (La musica dell'eternità), *al-Dustūr*, 24.12.2007. Dalla lotta ai governanti deve discendere anche il sostegno alla causa palestinese che, secondo il giornalista, si esprime nel sostegno a Ḥamās ed ai movimenti che si oppongono alla normalizzazione delle relazioni con Israele. Una volta instaurata la democrazia nei paesi arabi, sarà più semplice sostenere tutti coloro che devono difendersi da occupanti stranieri. Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, Senza titolo, *al-Dustūr*, 18.05.2007; “Ḥamās wa-l-Niẓām” (Ḥamās ed il regime), *al-Dustūr*, 23.06.2007. Per il sostegno a Ḥizb 'Allah cfr. “Li-Lah Ḥizb” (Dio ha un partito!), *al-Dustūr*, 12.05.2008 e “Yā Dīn al-Nābī”, *op. cit.*; sulla lotta agli occupanti v. 'Ibrāhīm 'Īssā, “Awṭān wa-Bunūk” (Nazioni e banche), *al-Dustūr*, 18.06.2007.

¹⁹⁹ Contesta, di contro, l'utilizzo strumentale che di questa convinzione fanno gli attori del regime, per esempio nei confronti di 'Aymān Nūr, v. 'Ibrāhīm 'Īssā, “Mawa'id 'alā al-'Aṣā” (Invito a cena), *al-Dustūr*, 14.04.2007 o delle associazioni non governative, v. “al-Mumawwil wa-l-Mutamawwil” (Il finanziatore ed il finanziato), *al-Dustūr*, senza data. Si veda quanto accennato nel prgf. 2, cap. 1, sez. I, in relazione al dibattito sul finanziamento delle ONG egiziane.

²⁰⁰ Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “Miṣr li-Yamtadd”, *op. cit.* e “Muṣ hunā ḥālas!” (Non ne ha un'idea!), *al-Dustūr*, 27.08.2008.

²⁰¹ 'Ibrāhīm 'Īssā, “Sandwiṣ makarūna” (Un panino ai maccheroni), *al-Dustūr*, 2.04.2007. Non solo la nuova élite politica non conosce il paese ed il popolo che lo abita, ma non se ne rende neppure conto: si limita a considerare i cittadini una massa di sciocchi che non si meritano altro che di essere presi in giro. V. 'Ibrāhīm 'Īssā, “al-Muwaṭin wa-l-Zubūn”, *op. cit.*

²⁰² La lotta all'ingiustizia, ed in particolare al governante ingiusto (al-Ḥākīm al-Ẓālim), è il primo compito non solo degli egiziani, ma di tutta la nazione araba. V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “Ṭayr 'Abābīl” (Gli uccelli 'Abābīl), *al-Dustūr*, 14.05.2008. La connessione tra la militanza politica e quella religiosa è evidente anche nel riferimento continuo al “Faraone” come prototipo del governante ingiusto. V. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, “Fir'awn bi-Lā Mūsā” (Un faraone senza Mosè), *al-Dustūr*, 19.09.2007

precetti²⁰³. Egli concorre così a collocare entrambi nel quadro dei doveri pubblici del cittadino²⁰⁴. I diritti politici ed individuali finiscono per essere riformulati in relazione a tali doveri: questa riformulazione, tuttavia, è per lo più implicita²⁰⁵. Il giornalista, infatti, sostiene apertamente la compatibilità di Islam e democrazia, intesa come sistema di governo che tutela i diritti della cittadinanza dall'arbitrio dei governanti²⁰⁶. Di contro, sottoscrive esplicitamente l'idea che la libertà personale debba sottostare ai canoni della morale pubblica: per questo la democrazia non potrebbe comportare, in Egitto, il decadimento morale che ha portato altrove. Ad esempio, l'omosessualità non potrebbe mai essere legalizzata, perché gli egiziani non lo accetterebbero²⁰⁷.

La moralità pubblica sostenuta dal giornalista non vuole aver niente a che vedere con il moralismo e della superficialità imperanti²⁰⁸, di cui egli si fa beffe. Egli invita i suoi lettori a giudicare se stessi piuttosto che gli altri²⁰⁹, ed a guardare alla sostanza piuttosto che all'apparenza²¹⁰.

²⁰³ 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-‘Adl qabl al-Šarī'", *op. cit.* In questo editoriale afferma inoltre che l'Islam si è scisso ormai in due religioni: quella "vera", fondata sulla giustizia, e quella "dei Sultani", fondata sull'applicazione della normativa penale islamica (al-Ḥudūd). Altrove sottolinea l'importanza di distinguere i precetti religiosi (al-Šarī'), che sono immutabili, dalla storia religiosa, che può essere oggetto di discussione e reinterpretazione per il bene della nazione ('igtihād): 'Ibrāhīm 'Īssā, Senza titolo, *al-Dustūr*, 11.05.2007. Di tale principio il giornalista si avvale estesamente, riprendendo ed attualizzando vari episodi della storia dell'Islam. Le posizioni di 'Īssā hanno qualcosa in comune con quella di Sa'īd, già descritta: il direttore di *al-Badīl* però sembra mettere in discussione la validità stessa dei precetti della legislazione islamica.

²⁰⁴ 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Lām 'alif", *op. cit.*

²⁰⁵ Ad esempio, in relazione alla vicenda delle vignette pubblicate da un giornale danese e considerate lesive della dignità di Maomotto, 'Ibrāhīm 'Īssā afferma che le modalità di protesta utilizzate da regimi e popoli arabi sono state estreme, e non hanno sortito gli effetti sperati. Non affronta però la vicenda danese in relazione al diritto alla libertà di espressione, in ragione del quale tali vignette possono essere pubblicate se non violano le leggi dello stato. V. 'Ibrāhīm 'Īssā, "Li-'Agl al-Nābī" (Per il Profeta), *al-Dustūr*, 27.02.2008. D'altro canto, in Senza titolo, *al-Dustūr*, 18.05.2007, 'Ibrāhīm 'Īssā qualifica genericamente di "traditori" i Palestinesi che collaborano con lo Stato Ebraico.

²⁰⁶ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Qiyamunā wa-Qiyamuhum!" (I nostri valori ed i loro valori), *al-Dustūr*, 11.11.2007. Il giornalista controbatte qui ad una dichiarazione rilasciata dal Presidente, che aveva affermato di ritenere la democrazia incompatibile con i valori dell'Islam. V. a questo proposito anche "Ḥuṣūsiyyat al-Ra'is Mubārak" (La peculiarità del presidente Mubārak), *al-Dustūr*, 21.05.2008.

²⁰⁷ 'Ibrāhīm 'Īssā, *ibidem*.

²⁰⁸ Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Ḥagg wa-Ḥagghum", *op. cit.* e "'Imrā' ta'izz 'irš Miṣr!", *op. cit.*

²⁰⁹ Il giornalista si chiede, ad esempio, perché così tanti cittadini musulmani si siano interessati al caso di Wafā' Quṣṭānṭīn, moglie di un sacerdote copto apparentemente convertitasi all'Islam e costretta all'abiura ed alla clausura dalle autorità ecclesiastiche. Cosa manca all'Islam che possa essergli dato da una ragazza cristiana? Cosa ci guadagna la religione dalla distruzione della sua famiglia? 'Ibrāhīm 'Īssā, "Hal tu'īd Wafā' Quṣṭānṭīn magd al-Muslimīn?" (Forse che Wafā' Quṣṭānṭīn potrà ripristinare la gloria dei musulmani?), *al-Dustūr*, 3.09.2008. Tutti e tre i direttori discutono le relazioni interconfessionali, specialmente in relazione ai numerosi scontri violenti tra cristiani e musulmani. Tutti e tre criticano l'atteggiamento della *leadership* politica, che interviene direttamente nei momenti di emergenza, abbandonando il governo quotidiano della popolazione nelle mani degli Apparati di Sicurezza e della Polizia. Tale atteggiamento è criticato da Magdī al-Gallād nell'unico editoriale che dedica alla questione: "<Hal 'anta Miṣrī 'am qibṭī?>" (Sei egiziano o copto?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.06.2008. 'Ibrāhīm 'Īssā e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd approfondiscono ulteriormente: entrambi affermano che il regime mantiene di proposito la minoranza cristiana in uno stato di perenne insicurezza per garantirsi la fedeltà – talora negando gli scontri confessionali, talaltra intervenendo in maniera blanda o ancora incoraggiando le violenze - e criticano le forme di discriminazione sociale e politica a cui sono soggetti i cristiani copti, per i quali invocano la piena eguaglianza e una maggiore partecipazione alla vita pubblica. Cfr. ad esempio 'Ibrāhīm 'Īssā, "'Aqbāṭ al-Waṭan" (I copti della nazione), *al-Dustūr*, 29.05.2007; "Kalām ṣarīḥ fi mas'ala lā tuḥibb fiḥa Miṣr al-Šarāḥa!" (Discorso sincero su una questione per la quale l'Egitto non ama la sincerità!), *al-Dustūr*, 16.03.2008; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Raḥmān 'am al-Šulṭān" (Il Misericordioso o il sultano?), *al-Badīl*, 10.10.2007; "Taḥrīf al-Niḍāl al-'Igtimā'ī" (La corruzione della lotta sociale), *al-Badīl*, 8.06.2008; "al-Nafaḥ 'an bu'd" (Soffiare da lontano), *al-Badīl*, 7.07.2008; "al-Ta'sṣub bayna al-Ṭaqāfa wa-l-Siyyāsa", *op. cit.* D'altro canto, 'Īssā

Tali posizioni collocano il giornalista in prossimità degli intellettuali di area islamista ai quali si ispira l'ala riformista della Fratellanza Musulmana²¹¹. Il giornalista reitera tuttavia la sua indipendenza e l'originalità delle sue idee²¹² dinanzi alle accuse di collusione con la Fratellanza Musulmana²¹³. D'altro canto, le sue opere non giornalistiche²¹⁴ dimostrano lo sviluppo di una riflessione personale sulla questione religiosa. Tale riflessione si diparte²¹⁵ dall'indagine sulla crescita dell'islamismo violento, negli anni Novanta²¹⁶; si esprime poi in tentativi di comprensione e dialogo con gli attori islamisti non violenti²¹⁷, e giunge a maturazione nella ricerca di un paradigma personale che comprenda tanto la democrazia quanto l'osservanza religiosa²¹⁸. In questo percorso, il giornalista comprende che l'islamismo violento non è tanto un'espressione della religione quanto

afferma che la Chiesa ufficiale asseconda la strategia del regime, cercando protezione presso la *leadership* politica ed il Servizio Investigativo di Sicurezza, ed assicurando all'una ed all'altro la propria fedeltà. In tal modo, la Chiesa trascende il proprio ruolo religioso e si assume la responsabilità di rappresentare politicamente i propri fedeli. I cittadini musulmani, d'altro canto, vedono nell'atteggiamento del regime la prova della sua parzialità verso la minoranza cristiana, ed in quello della Chiesa il desiderio di curare i propri interessi di parte anche a discapito dell'interesse nazionale. 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Qasīs wa-Dābit" (Il sacerdote e l'ufficiale), *al-Dustūr*, 10.06.2008; "Bābā 'am za'īm?" (Papa o leader politico?), *al-Dustūr*, 27.10.2008. Sa'īd, commentando un comunicato firmato da un gruppo di intellettuali cristiani a seguito di un episodio di violenza interconfessionale, risale alle origini delle tensioni, iniziate, a suo parere, con la crisi dell'identità nazionale e dal *vacuum* culturale, religioso e politico causati dalla sconfitta militare subita nel 1967 e dagli anni di al-Sadāt. Tale vuoto è stato colmato dal pensiero salafita, che ha contribuito a sostituire alla logica di cittadinanza la logica confessionale, che caratterizza tanto la comunità musulmana quanto quella cristiana. V. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Bayyān al-Muṭaqqafin al-'Aqbāṭ", *op. cit.*. V. anche "Ruḥbān al-Būdiyyah" (I monaci buddisti), *al-Badīl*, 9.10.2007.

²¹⁰ Afferma ad esempio che è inutile condannare gli attacchi all'Islam da parte dell' "Occidente" se si tace sui crimini che vengono compiuti nel proprio paese in 'Ibrāhīm 'Īssā, "al-Ḥagg wa-Ḥaggūhum", *op. cit.*

²¹¹ V. il prgf. 3 del cap. I, sezione I.

²¹² "La nazionalità dei miei pensieri? Sono senza nazionalità!": 'Ibrāhīm 'Īssā, "Dustūr, yā 'asīadhūm! <4>" (Dustūr, signori – 4), *al-Dustūr*, 10.07.2007.

²¹³ Questa accusa gli è rivolta ad esempio da Ṣafwat al-Šarīf, come 'Ibrāhīm 'Īssā commenta in "Dustūr, yā 'asīadhūm! <1>" (Dustūr, signori – 1), *al-Dustūr*, 7.07.2007; "Dustūr, yā 'asīadhūm! <2>" (Dustūr, signori – 2), *al-Dustūr*, 8.07.2007; "Dustūr, yā 'asīadhūm! <3>" (Dustūr, signori – 3), *al-Dustūr*, 9.07.2007; "Dustūr, yā 'asīadhūm! <4>", *op. cit.*. Del resto, il giornalista afferma di essere oggetto di accuse contrastanti, da quella di ateismo a quella di eresia ed adesione all'ideologia comunista: "al-Hubūṭ 'ilā Miṣr" (La discesa in Egitto), *al-Dustūr*, 4.04.2008. E' comprensibile che attori integrali al regime abbiano utilizzato l'argomento religioso per screditare *al-Dustūr*. Il fatto che al-Balšī, collaboratore di 'Īssā tra 2005 e 2006, mi abbia ripetuto tale affermazione nel corso dell'intervista concessami è indicativo probabilmente di una crescita del filone "islamista riformista" all'interno di *al-Dustūr*, o quanto meno nella visione del suo direttore. Da notare che il primo *blogger* Fratello – di professione giornalista – è assunto nel 2007 dal quotidiano di 'Īssā.

²¹⁴ Nel senso di testi non pubblicati sulla stampa. Molte tra le opere del giornalista sono costituite in realtà da raccolte di articoli organizzati per argomento. Questo spiega, almeno in parte, la frequenza con cui propone nuove pubblicazioni.

²¹⁵ Va precisato che il giornalista pubblica, sin dagli anni Novanta, anche opere di argomento religioso in cui la questione politica è subordinata all'interesse per questioni specifiche della storia e della teologia dell'Islam. Cfr. *Mariyyam: al-Tagallī al-'Aḥīr* (Maria: l'ultima apparizione), Dār al-Hilāl, al-Qāhira, 1993; *al-Gins wa-'Ulamā' al-'Islām* (Il sesso ed i sapienti dell'Islam), al-Madbūlī, al-Qāhira, 1994; *Rigāl ba'd al-Rasūl* (Uomini dopo il Profeta), al-Dār, al-Qāhira, 2005; *Dam al-Ḥussayn* (Il sangue di Ḥussayn), Suzāna, al-Qāhira, 2007.

²¹⁶ Cfr. *'Amā'im wa-Ḥanāgīr* (Pugnali e turbanti), Sfīks, al-Qāhira, 1993; *Ḥarb al-Niqāb* (La guerra del velo integrale), Dār al-Šabāb, 1993; *'Afkār muḥaddida li-l-Qaṭl* (Pensieri che minacciano morte), al-Madbūlī, al-Qāhira, 1994.

²¹⁷ *Muḡarrad 'iḥtilāf fī wigahāt al-Nazar* (Semplici divergenze di opinione), al-Madbūlī, al-Qāhira, 2002 è costituito dalla raccolta di lettere aperte, in precedenza pubblicate su *al-Dustūr*, nelle quali il giornalista discute di religione ed islamismo con il collega Muḥammad 'Abd al-Quddūs, membro della Fratellanza Musulmana.

²¹⁸ V. *al-'Islām al-Dīmuqrāṭī* (L'Islam democratico), al-Dār, al-Qāhira, 2008.

una reazione al governo dittatoriale, e come tale va combattuto²¹⁹.

La sovrapposizione delle posizioni di ‘Issā con quelle dell’ala riformista della Fratellanza, del resto, non è totale: l’Organizzazione è considerata incline ad una progettualità economica di stampo liberista, purché mitigata dall’osservanza dei precetti religiosi a livello finanziario e sociale²²⁰, ‘Issā, che non presenta un piano economico preciso, lamenta piuttosto il processo di privatizzazione – un *cliché* per la Sinistra egiziana – e le conseguenze del “capitalismo estremo”²²¹. Di fatto, tuttavia, la priorità che egli attribuisce alla questione politica sembra portarlo ad inferire che la crisi economica potrà essere risolta facilmente, una volta superata quella politica.

L’apparente contraddittorietà e la vaghezza del progetto politico del giornalista rispecchiano, a mio modo di vedere, tre elementi essenziali della sua produzione: l’inclinazione alla satira ed alla polemica – che lo inducono a soffermarsi sui difetti del sistema assai più che sulla definizione di un’alternativa; la vena populista – che lo induce a farsi rappresentante, prima ancora che consigliere ed emendatore, dell’opinione pubblica²²²; e, infine, il ruolo assunto – quello di oppositore del sistema e di agitatore popolare a mezzo stampa.

5- Ruolo dei direttori

Nel perseguimento della transizione democratica i tre direttori si attribuiscono un ruolo simile. Due sono i principali fattori di unità. Il primo è l’adesione ad un unico modello di riferimento - “celui de l’intellectuel démocratique, rationaliste, et “droit-de-l’homme”²²³ - che è andato imponendosi nel corso degli anni Duemila²²⁴. Tutti e tre i giornalisti accettano tale modello, discostandosene solo attraverso interpretazioni divergenti del canone di riferimento.

Il secondo fattore di unità è, a mio parere, la volontà di essere considerati parte dell’entità “Popolo”. Tale volontà è determinata dal desiderio di giustificare la funzione educativa ereditata dalla tradizione giornalistica²²⁵ attraverso il rinnovamento della propria funzione rappresentativa. I direttori vogliono dimostrare di non essere legati da alcun vincolo di fedeltà se non quello che li lega al “Popolo”, al pubblico dei lettori. Si contrappongono così innanzitutto alla stampa statale,

²¹⁹ “Gebran Tuani Award speech by Ibrahim Issa”, 28.12.2008, www.wan-press.org/article17965.html, consultato il 28.07.2010.

²²⁰ V. prgf. 3, cap. 1, sezione I.

²²¹ ‘Ibrāhīm ‘Issā, “al-Muwāṭin wa-l-Zubūn”, *op. cit.* Cfr. ad esempio ‘Ibrāhīm ‘Issā, “Tawrat taṣḥīḥ al-Taṣḥīḥ!” (La rivoluzione della correzione della correzione), *al-Dustūr*, 16.05.2007 e “Nāmūs waṭānī” (Una zanzara nazionale), *al-Dustūr*, 16.10.2007.

²²² Tale vena è presente anche negli scritti di al-Gallād, ma non è né pervasiva né ben espressa come quella di ‘Issā. Cfr. gli esempi portati più avanti.

²²³ Mustapha El Ahnaf, “Débats intellectuels et intellectuels en débat” in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011, p. 1135.

²²⁴ V. il prgf. 2 del cap. I, sezione I.

²²⁵ Nell’accezione di cui si è discusso nel primo paragrafo di questo capitolo.

impegnata a divulgare la propaganda del “Regime”.

Oltre alle dichiarazioni esplicite, Al-Gallād ed ʿĪssā applicano anche strategie indirette per dimostrare la propria appartenenza al “Popolo”, dando prova di condividerne lo stato da un lato, e di nutrirne gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni, dall’altro. Essi rivendicano l’appartenenza alla classe media, mostrando di conoscere e possedere quelle che ritengono esserne le caratteristiche principali. Definiscono la propria prospettiva generazionale e di genere, definendosi come uomini adulti e *paterfamilias*²²⁶. ʿĪssā espone le proprie origini provinciali e la mancanza di relazioni con l’estero:

*Ti prego, tieni presente che sono un contadino di Quwīsna, non un Orientalista, e non so neppure parlare bene inglese [...]. Io sono nella stessa situazione in cui sei tu*²²⁷.

Entrambi raccontano di essere migrati al Cairo da studenti, come molti egiziani di provincia, e dimostrano di conoscere e condividere la stressante *routine* del cittadino medio della capitale, di averne assimilato le preoccupazioni quotidiane²²⁸, i timori²²⁹, il linguaggio, l’umorismo, la sensibilità culturale e religiosa, a differenza degli esponenti dell’*élite*²³⁰. Al-Gallād esibisce le sue limitate disponibilità economiche:

*La mia relazione al mondo degli affari si limita al fatto che ho comprato una macchina a rate, ed ho dovuto farmi fare un libretto degli assegni [...]. Nagīb Sāwirīs ed io siamo nello stesso elenco di affaristi, tutti e due abbiamo a che fare con assegni: lui fa affari per miliardi ed io pago debiti e rate ... che differenza fa!*²³¹

Entrambi condividono con i concittadini la consapevolezza impotente della degenerazione delle istituzioni, basata sull’esperienza individuale:

²²⁶ Ciò spiega anche l’interesse paterno/paternalistico per il futuro dei giovani. V. ad esempio Magdī al-Gallād, “Diblūmāsiyyat al-Ḥidā” (La diplomazia dell’impostura), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.06.2007. V. anche ʿIbrāhīm ʿĪssā, “Qūl āh!” (Di’: sì!), *al-Dustūr*, 16.06.2007. Entrambi i giornalisti parlano occasionalmente della propria famiglia e dei propri figli. Cfr. ad esempio ʿIbrāhīm ʿĪssā, “Dustūr yā ʿasiadhūm <3>”, *op. cit.* e Magdī al-Gallād, “Yā Wazīr al-Taʿlīm ... kun ṣugāʿan!”, *op. cit.*

²²⁷ Ad esempio ʿIbrāhīm ʿĪssā, “al-Šaʿb wa-l-Raʿīs”, *op. cit.*

²²⁸ V. ad esempio Magdī al-Gallād, “Fī al-Taʿdīlāt al-Dustūriyya ... wa-al-ʿAyša <al-Ḥibāb> ... wa-Ḥurūf al-ʿĪd”, *op. cit.*

²²⁹ “Personalmente, ho paura [...]. Mi addormento aspettando di svegliarmi dinanzi all’“ignoto” ... Guardo la gente negli occhi, e trovo sguardi ancora più impauriti ...”. Magdī al-Gallād, “al-Maghūl” (L’ignoto), *al-Maṣrī al-Yawm*, 11.11.2006

²³⁰ ʿIbrāhīm ʿĪssā, “Muʿtamarātkum” (Le loro conferenze), *al-Dustūr*, 2.11.2008.

²³¹ Magdī al-Gallād, “Takrīm la ʿastāḥiqquhu!” (Un onore che non merito!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 30.03.2009.

*[In tribunale] non aspettarti un verdetto basato sulla legge [...] e le testimonianze, ma sulla divina provvidenza e le suppliche di tua madre.*²³²

‘Īssā fa mostra di disincanto ed indignazione:

*Le elezioni [...] sono diventate una commedia [...]; la costituzione [...] un gioco della play-station in mano agli uomini del regime; il Parlamento è diventato un teatro, la riforma un film, i partiti dei frigoriferi [...].*²³³

*Santiddio, trent’anni [che dicono di farlo], ed ancora non siamo riusciti a transire!*²³⁴

Quanto al ruolo di educatori, essi lo reclamano in virtù delle tradizionali qualità e competenze della classe intellettuale: l’insopprimibile vocazione alle lettere ed al servizio della società²³⁵ e la capacità di esercitare con abilità professionale l’arte del giornalismo²³⁶. Affermano tuttavia che solo l’appartenenza al “Popolo” li rende capaci di individuarne i difetti e di criticarli con la dovuta sensibilità:

*Considerami come il tuo dottore [...] lascia che ti visiti, ti scriva una ricetta, e ti dia qualche campione di medicina, a gratis ...*²³⁷.

‘Īssā ed al-Gallād dunque si assumono il ruolo di spettatori e protagonisti al tempo stesso, di rappresentanti e correttori delle istanze popolari, di osservatori e di istigatori del cambiamento. Per al-Gallād, che afferma di non credere all’ideologia del “giornalista politico combattente”²³⁸, il fine ed il senso di tale ruolo è fare informazione per incoraggiare il cambiamento (*al-Taḡīr*). Il cambiamento, come già ricordato, deve partire dal popolo. In tal modo, egli fa convergere funzione educativa e funzione informativa, rendendole interdipendenti. ‘Īssā, invece, si attribuisce il ruolo di osservatore parziale per la verità²³⁹, di predicatore²⁴⁰ che continua a ripetere ciò che avviene ed è

²³² ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “Ma‘alāš yā zahar”, *op. cit.*

²³³ *Ibidem.*

²³⁴ ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “Waṭan muntaqil” (Una nazione in transizione), *al-Dustūr*, 27.1.2008.

²³⁵ Cfr. ad esempio Magdī al-Gallād, “Ana nādīm ... wa-Mahzūm ... wa-Akād anḍamm li-ḥizb al-fasād!” (Mi pento ... sono sconfitto ... e quasi quasi mi iscrivo al partito della corruzione!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.07.2006 e ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “Bi-‘ainihim” (Con il loro occhio), *al-Dustūr*, 15.09.2007. V. anche ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “al-Bayyān al-‘Aswad” (Il comunicato nero), *al-Dustūr*, 11.10.2007.

²³⁶ “L’ingegnere smonta il macchinario, l’artigiano ha il laboratorio per esercitare la sua arte, e tu, la tua missione è scrivere”: Intervista ad ‘Ībrāhīm ‘Īssā, già citata.

²³⁷ ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “al-Ša‘b wa-l-Ra‘īs”, *op. cit.*

²³⁸ Magdī al-Gallād, “al-Ḥuṭūṭ al-Muštaraka wa-l-fāšila bayna al-Taḡīr wa-l-‘Iṣlāḥ ... wa-Ḥurriyat al-Ta‘abīr” (Le linee comuni e divergenti tra cambiamento e riforma ... e libertà di espressione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 27.01.2007.

²³⁹ V. Fatemah Farag, “He kept his shadow”, *al-Ahram Weekly*, 29.12.2005-4.01.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/775/sc132.htm>. V. anche ‘Ībrāhīm ‘Īssā, “Ḥafriyyāt ṣaḥāfiyya” (Reperti giornalistici), *al-Dustūr*, 15.10.2007.

²⁴⁰ “Ḥiwār *al-Maṣrī al-Yawm* ma ‘a ‘Ībrāhīm ‘Īssā”, (Intervista di *al-Maṣrī al-Yawm* ad ‘Ībrāhīm ‘Īssā), 2005, http://big79.blogspot.com/2007/12/blog-post_5204.html.

avvenuto, incapace di venir meno alla sua vocazione ed alla sua missione²⁴¹ sino a che non interverrà il cambiamento. A suo parere, la parola scritta deve agire come una scossa elettrica che rimette in moto le funzioni di un corpo inerte²⁴², spingendo il lettore all'azione tramite la presentazione di verità atte ad indignarlo ed a stimolare il suo senso di giustizia:

Il mio scopo è nobile, il mio scopo è che tu ti rialzi, e ti renda conto che tacere, in una situazione simile, è ipocrisia, che continuare a tacere è corruzione [...]»²⁴³

Non sono un ministro né un attivista politico e non ho un programma politico, sono uno scrittore che scrive quello che vede, come lo šayḥ nella moschea durante il sermone del venerdì o il prete la domenica; entrambi predicano [...]. Se nessuno reagisce, che cosa possono fare?»²⁴⁴

Sa'īd condivide solo in parte questa immagine del proprio ruolo. Egli non si descrive tanto come membro della classe media quanto piuttosto come “intellettuale”, e, in quanto tale, parte di una classe a se stante, nella quale, per altro, sono riprodotti vizi e virtù della società nel suo insieme²⁴⁵. Sa'īd coniuga alla volontà di educare il “Popolo” il desiderio di collaborare personalmente alle iniziative che questo intraprende: in tal modo, mira a sublimare il rapporto scrittore-pubblico in uno scambio tra concittadini attivi per il bene comune. In questa cornice, egli descrive il vero intellettuale come colui che, avendo un quadro chiaro della situazione nazionale e sovranazionale, avanza un progetto, iscrive la sua azione in una logica di autonomia e dialogo, e si adopera alla formazione i suoi concittadini allo scopo di renderli autonomi²⁴⁶. Tale autonomia si manifesta pienamente quanto i cittadini si uniscono a quella “rivoluzione” - per il quale l'intellettuale già si adopera - che è “difesa della bellezza, del sentimento umano, e della vita vera, [...], della sensibilità e della giustizia”²⁴⁷. A questa rivoluzione essi, più dell'intellettuale, sono chiamati a fare da guida²⁴⁸.

²⁴¹ 'Ībrāhīm 'Issā, “as-Šu'ūd 'ilā al-Kahf” (La salita alla Caverna), *al-Dustūr*, 6.07.2008.

²⁴² Intervista ad 'Ībrāhīm 'Issā, già citata.

²⁴³ 'Ībrāhīm 'Issā, “Munaqqaḥa wa-muzayyada” (Riveduti ed aggiornati), *al-Dustūr*, 30.07.2008.

²⁴⁴ “Ḥiwār al-Maṣrī al-Yawm ma'a 'Ībrāhīm 'Issā”, *op. cit.*

²⁴⁵ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Anīs Mansūr”, *al-Badīl*, 20.08.2008.

²⁴⁶ *Ibidem.*

²⁴⁷ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Raḥala 'anna Darwīš al-Šā'ir” (Il poeta Darwīš ci ha lasciati), *al-Badīl*, 11.08.2008.

²⁴⁸ V. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, “Bayna al-Siyyāsa wa-l-Māl” (Tra la politica ed il denaro), *al-Badīl*, 15.08.2007.

CAPITOLO III

Reazioni del potere politico

1- Il contesto

Descrivendo lo sviluppo della sfera pubblica delle nazioni europee tra XVIII e XIX secolo, Jünger Habermas affermava che:

L'istituzionalizzazione e la continuità del commento e della critica ai provvedimenti [statali n.d.r.] trasformano il pubblico potere che è ora chiamato a rispondere [...]. Il grado di sviluppo della sfera pubblica si misura da ora in poi con il livello della polemica tra stato e stampa [...].¹

In questo senso, *al-Maṣrī al-Yawm*, *al-Dustūr* ed *al-Badīl* svolgono, nel corso dell'ultimo decennio, un ruolo molto importante nello sviluppo della sfera pubblica egiziana. La *leadership* di governo si trova a far fronte a questa "istituzionalizzazione" e "continuità del commento e della critica" nei suoi confronti. La descrizione delle forme di controllo che alcuni dei membri di questa *leadership* mettono in atto nei confronti dello *staff* e dei direttori dei tre quotidiani è quindi utile ad indagare le priorità - e le risorse - di tali attori nelle loro relazioni con i giornalisti.

Ho individuato in precedenza sei strumenti utilizzati nell'Egitto contemporaneo per esercitare forme di controllo sulla stampa². Il primo di questi strumenti è costituito dalla promulgazione e dall'applicazione della normativa: le revisioni della Legge sulla Stampa e del Codice Penale effettuate nel corso degli ultimi quindici anni esprimono infatti la volontà del legislatore di riformulare i metodi, senza diminuire l'entità del controllo esercitato sul settore³. D'altro canto, agenti di polizia, funzionari pubblici e membri della *leadership* politica fanno frequentemente ricorso alla normativa esistente per querelare, fermare ed arrestare giornalisti nello svolgimento della loro professione. Le corti, in particolare di primo grado⁴, ne fanno uso per sanzionare i reati di pubblicazione in merito alla copertura di fatti ed alla diffusione di opinioni politiche.

¹ Jünger Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2002 (Ed. Or. 1962; 1990), p. 71.

² V. in particolare il prgf. 3 del cap. II, sezione I.

³ Cfr. ad esempio Kienle Eberhard, *A Grand Delusion. Democracy and Economic reform in Egypt*, London, I.B. Tauris, 2001, pp. 89ss; Dina Shehata, *Islamists and Secularist in Egypt. Opposition Politics, Conflict and Cooperation*, Routledge, London, 2010, pp. 37ss; quanto già dettagliato nel cap. II della sezione I.

⁴ V. Nathalie Bernard Maugiron et Gamal Abdel Nasser Ibrahim, "Pouvoir de la censure ou censure du pouvoir? L'affaire Yusuf Wali c. al-Sha'b", in *Egypte/Monde Arabe* n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index784.html>.

Il secondo strumento di controllo è il dispositivo della licenza di pubblicazione, confidato al Consiglio Supremo per la Stampa⁵. I giornali privi di licenza egiziana sottostanno alla censura; l'amministrazione di quelli che ne fanno richiesta deve depositare un'ingente somma di denaro in banca, senza poterla utilizzare; durante l'attesa della licenza, che può essere assai lunga, lo *staff* della testata è mantenuto in uno stato di incertezza rispetto alla propria posizione lavorativa⁶. Nel caso in cui la richiesta sia rigettata, l'unica soluzione è il ricorso al tribunale amministrativo: durante l'*iter* del processo, tuttavia, perdura lo stato di incertezza rispetto al futuro della testata⁷. Il terzo dispositivo è rappresentato dal controllo dell'accesso alla professione giornalistica, ed è esercitato dal Sindacato. La non appartenenza al Sindacato significa per i giornalisti l'impossibilità di svolgere in maniera regolare la propria professione presso una testata con licenza egiziana, e li espone all'accusa di praticare un mestiere senza i requisiti imposti dalla legge. La mancata iscrizione al Collegio significa inoltre l'assenza della protezione che le garanzie sindacali e legali possono offrire⁸.

Il quarto strumento sono le relazioni obbligate con le agenzie statali che offrono servizi essenziali per l'accesso alle informazioni, la stampa e la diffusione dei periodici. In queste agenzie, gli interventi del Servizio Investigativo di Sicurezza o di altri apparati sono facili e frequenti; gli impiegati stessi delle agenzie possono sanzionare in vario modo i giornali di cui non approvano la politica editoriale, tanto per iniziativa propria quanto per disposizioni superiori⁹.

Il quinto dispositivo è rappresentato dagli interventi amministrativi, effettuati essenzialmente dagli agenti del Servizio Investigativo di Sicurezza¹⁰.

Infine, il sesto strumento è costituito dai mezzi extralegali, come l'intimidazione, l'intralcio allo svolgimento della professione, le violenze fisiche o sessuali, il sequestro e la detenzione illegale¹¹. Tutti i mezzi – legali o extralegali – sono utilizzati in numerose occasioni¹² per far sì che lo svolgimento della professione giornalistica rimanga subordinato alle priorità dei vertici della *leadership* politica, in primo luogo, e, in subordine, alle esigenze degli amministratori del potere a

⁵ V. il prgf. 3 del cap. II, sezione I.

⁶ Si veda ad esempio la posizione di Ḥālīd al-Balṣī tra 2004 e 2005: il giornalista prende un anno di aspettativa dal giornale con cui collabora per partecipare alla rifondazione di *al-Dustūr*. Poiché i tempi di attesa si prolungano, rimane un anno pressoché disoccupato. Intervista a Ḥālīd al-Balṣī, sede di *al-Badīl*, Il Cairo. L'intervista al giornalista si è svolta nel corso di due incontri, avvenuti il 10 ed il 18 marzo 2011. V. anche l'ultimo prgf. del cap. I di questa sezione.

⁷ Markaz Hiṣām Mubārak li-l-Qānūn (HLMC), *Muftaraq Turuq. Miṣr 2008. Taqrīr 'an ḥalat ḥurriyyat al-Ra'ī wa-al-Ta'abīr*, (Incrocio. Egitto 2008. Rapporto sullo stato della libertà di opinione e di espressione), al-Qāhira, Non pubblicato, 2009, pp. 27ss.

⁸ V. prgf. 3, cap. II, sezione I.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² Nei paragrafi seguenti si descrivono una serie di casi pertinenti, relativi alle tre testate esaminate.

livello locale¹³.

Tali amministratori locali – Governatori, Parlamentari, ufficiali di Polizia, dirigenti di istituzioni ed aziende pubbliche – esercitano il loro potere nei confronti dei giornalisti sindacalizzati e soprattutto dei giovani non iscritti al Collegio¹⁴. La *leadership* politica nazionale, *in primis* la gerarchia del PND, i membri del Governo, il Presidente della Repubblica¹⁵, si relaziona invece ai direttori ed alle grandi firme tra gli opinionisti, che costituiscono una *élite* ristretta¹⁶. Tale *élite* può essere suddivisa empiricamente in gruppi di sostenitori del regime, di cooptabili¹⁷, di avversari secondari e di avversari primari¹⁸. L'adesione al gruppo degli avversari non implica l'assenza di contatti all'interno dei circuiti di potere¹⁹, né comporta l'espressione di qualsiasi critica verso qualsivoglia esponente della *leadership*, in qualsiasi momento²⁰. Di converso, l'appartenenza al gruppo dei sostenitori non elimina lo spirito di categoria del giornalista interessato²¹, né implica la sua totale acquiescenza a qualsiasi istanza, espressa da qualsivoglia membro del regime in qualsiasi momento²².

Da parte loro, i vertici del regime sembrano valutare la pericolosità dei giornalisti avversari in proporzione alla loro popolarità, secondo la logica descritta da Kienle:

¹³ La definizione esatta del termine “regime” e delle sue componenti in relazione al contesto egiziano trascende i limiti di questo studio. Per una discussione, si veda Eberhard Kienle, *op. cit.* pp. 7ss. Sulla separazione tra “locale” e “nazionale”, si veda il prgf. 4 del cap. II, sezione I.

¹⁴ Questo vale innanzitutto per le testate statali, ma è vero anche per i più importanti periodici di partito e privati: Cfr. ad esempio Augusto Valeriani, *Effetto Al Jazeera. Transnazionalismo e ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010, pp.168ss ed Eberhard Kienle, *op. cit.*, pp. 9ss. Gli attori della *leadership* politica sono talora membri dell'*élite* economica, e talora intrattengono con quest'ultima strette relazioni: Valeriani, in *ibidem*, p. 169, prende ad esempio il caso di *al-Maṣrī al-Yawm*.

¹⁵ Si tralascia qui il ruolo politico dell'Esercito. Cfr. per esempio Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 8 e Paul Amar, “Dietro le quinte della rivolta d'Egitto”, *Limes* n.1, 2011.

¹⁶ Augusto Valeriani, *op. cit.* Valeriani si rifà qui all'analisi di York Von Korff in *Missing the Wave: Egyptian Journalists' Contribution to Democratization in the 1990's*, Deutsches Orient Institut, Hambourg, 2003, p. 171ss.

¹⁷ “[...] Proximity, collaboration and services rendered did not necessarily indicate co-optation in the strict sense of the word”. Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 8.

¹⁸ Von Korff, *op. cit.*, riprendendo il modello presentato nel 1994 dai politologi tedeschi Gunter Schubert, Rainer Tetzlaff e Werner Vennwald, divide l'*élite* socio-politica egiziana in due macrogruppi: “strategic” e “contravening”. I membri del primo macrogruppo sosterebbero lo *status quo*, quelli del secondo incoraggerebbero il cambiamento. Il modello è utilizzato anche da Augusto Valeriani, *op. cit.*

¹⁹ Non si spiegherebbero altrimenti le fughe di notizie: v. per esempio le informazioni divulgate dal direttore di *al-Dustūr* in merito alla salute del Presidente, discusse *infra*.

²⁰ Le attività dei Ministri sono oggetto di discussione sin dall'inizio dell'epoca di Mubārak, in misura variabile a seconda del potere amministrato dal Ministro coinvolto nel periodo di interesse. V. ad esempio il caso *al-Ṣā'b* vs il Ministro dell'Agricoltura Yūsuf Wālī in Nathalie Bernard Maugiron, Gamal Abdel Nasser Ibrahim, “Pouvoir de la censure ou censure du pouvoir? L'affaire Yusuf Wali c. al-Sha'b”, in *Egypte/Monde Arabe*, n.3, *op. cit.* L'azione di muovere critiche alla Presidenza è stata evitata fino agli anni Novanta, ma si è progressivamente diffusa nel corso dell'ultimo decennio, come accennato già al prgf. 2 del cap. II, sezione I. D'altro canto, le azioni dell'Esercito sono passate generalmente sotto silenzio fino alle vicende del 2011. Cfr. Eberhard Kienle, *op. cit.*, Paul Amar, *op. cit.* e le Conclusioni.

²¹ Nelle ultime grandi “crisi” tra stampa e regime – nel 1995, nel 2006 e, in misura minore, del 2007 - responsabili e giornalisti delle testate statali hanno partecipato alle attività di protesta, che sono state sostenute dal Sindacato. Cfr. cap. II e III della sezione I e *infra*.

²² V. sopra.

*In contemporary Egypt restrictions to the freedom of expression decreased in proportion to the size of the public before whom this freedom was exercised*²³.

Le misure intraprese nei confronti di questi avversari, in ragione della visibilità degli attori coinvolti e della centralità degli argomenti dibattuti, assumono la valenza di atti di un dibattito ai vertici.

2- Al-Maṣrī al-Yawm

L'emissione della licenza²⁴ di *al-Maṣrī al-Yawm* non presenta particolari difficoltà. Secondo Muravchik, è grazie alla posizione privilegiata dei suoi finanziatori che il quotidiano ottiene il permesso di pubblicazione dal Consiglio Supremo per la Stampa con un ritardo minimo sui tempi previsti:

*The paper's backers included some of the country's most important businessmen, and so the authorities relented and granted the licence after a month's delay*²⁵.

Stando alla testimonianza dei suoi direttori, la comparsa della testata è accolta con diffidenza ed ostilità da parte delle istituzioni e della stampa di stato. Al-Hawārī riporta ad esempio le difficoltà incontrate per ottenere l'accreditamento del corrispondente presso il Ministero degli Esteri²⁶. Entrambi i direttori lamentano ripetutamente la reticenza degli uffici presidenziali e governativi, usi a non dar conto delle proprie decisioni, a fornire informazioni²⁷. D'altra parte, il quotidiano è accusato di fedeltà, a seconda dei casi, alle politiche statunitensi ed israeliane²⁸, a Gamāl Mubārak²⁹, alla Fratellanza Musulmana³⁰. Viene messa in dubbio la credibilità delle notizie che la

²³ Ebherard Kienle, *op.cit.*, p. 109. L'autore si rifà qui esplicitamente all'opera di Richard Jacquemond.

²⁴ In realtà, Diyyāb aveva acquistato tra il 2002 ed il 2003 la licenza del settimanale *al-Zamān*; all'acquisto aveva fatto seguito, come accennato nel cap. precedente, un tentativo di pubblicazione diretto da Magdī Mihannā. E' quindi presumibile che il permesso di cui parla Muravchik sia il nullaosta al rinnovato Consiglio di Amministrazione, in cui entra Hišām Qāsim in veste di Amministratore Delegato. V. prgf. 2, cap. I, sezione II.

²⁵ Joshua Muravchik, *The Next Founders: Voices of Democracy in the Middle East*, Encounter Books, New York, 2009, p. 178.

²⁶ 'Anwar al-Hawārī, "Garimat al-Ḥārigiyya" (Il crimine del Ministero degli Esteri), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.07.2004.

²⁷ Cfr. ad esempio 'Anwar al-Hawārī, "Mutaḥaddiṭ rasmī ... 'am firāg siyyāsī?" (Portavoce ufficiale ... o vuoto politico?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.08.2004; "al-Fi'rān tal'ab!" (I topi ballano!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 11.12.2004 e Magdī al-Gallād, "Ḥukūma al-Tanzīm al-Sirrī" (Il governo dell'organizzazione segreta), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.11.2007; "Hal ta'allamat al-Ḥukūma al-Dars?" (Il governo avrà imparato la lezione?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 25.12.2007.

²⁸ Tale accusa è probabilmente la più diffusa nel 2004. V a proposito Sanna Negus, *Hold on to Your Veil, Fatima! And Other Snapshots of Life in Contemporary Egypt*, Garnet Publishing, London, 2010, p. 239. Le posizioni politiche "ultraliberali" di Qāsim hanno certamente un ruolo nel rafforzare questa diceria. Cfr. quanto riportato nei prgff. I e 2 del cap. I di questa sezione, e la campagna montata contro Qāsim da *al-'Usbū'* nel 2007, citata in Joshua Muravchik, *op.cit.*, p. 197.

²⁹ V. ad esempio Magdī al-Gallād, "Mūrītāniyyiā al-Yawm ... taḥiyyakum!" (La Mauritania Oggi ... Felicitazioni a voi!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 11.03.2007.

³⁰ Accusa sollevata quando il giornale presenta la testimonianza del magistrato Nuḥa al-Zaynī, a dicembre 2005, e quando pubblica la bozza di programma politico in discussione ai vertici della Fratellanza Musulmana. In questo caso la

testata riporta – talora smentite pubblicamente da Ministri³¹ – ed il rispetto della deontologia professionale da parte dei suoi dipendenti³². Secondo al-Gallād:

*We have faced a great degree of resistance. Institutions, public entities and officials all fought us*³³.

La vecchia guardia del PND conta tra le sue fila i principali detrattori del quotidiano, tra politici e professionisti della stampa nazionale³⁴:

*Even newspapers, both national and party ones, resisted us, sometimes attacking and sometimes casting doubt*³⁵.

L'ostilità nei confronti della nuova testata, tuttavia, sembra diminuire col passare del tempo. A settembre 2005, il Presidente della Repubblica rilascia proprio a Magdī al-Gallād la sua prima ed unica intervista al direttore di un quotidiano privato³⁶. Nell'agosto 2006, il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* è invitato a partecipare ad una delegazione di personalità pubbliche che portano la solidarietà

testata è accusata tanto di fare il gioco del regime quanto di essere d'accordo con l'organizzazione islamista, secondo il resoconto di Magdī al-Gallād in “Ḥizb al-’Iḥwān ... wa-l-Ḥayṭ al-Rufayī’ bayna al-Ṣahāfa wa-l-Siyāsa” (Il Partito dei Fratelli... Ed il muro sottile tra la stampa e la politica), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.08.2007. Sul caso al-Zaynī, cfr. prgf. I, cap. III, sezione I, e prg. I, cap. I, sezione II.

³¹ Come Magdī al-Gallād riporta in vari casi. Ad esempio, in “’Usbū’ <’akāzīb> al-Hukūma ... wa-Mulḥaqātiha!” (La settimana delle “bugie” del Governo ... e dei suoi allegati!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.08.2006, il direttore descrive la tensione tra il quotidiano ed il Ministero degli Esteri in merito ai prezzi della benzina ed altri beni essenziali; in “Diblūmāsīat al-Ḥidā’”, (La diplomazia dell’impostura), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.06.2007, registra un altro momento di tensione con il Ministero degli Esteri in relazione alla ricostruzione delle vicende di un gruppo di giovani emigrati illegalmente in Siria. In “Rigāl al-Daḥīliyya fī <al-Bayt baytak> wa-Ṣuḥuf al-Tarbiyya al-Qawmiyya” (Gli uomini del Ministero degli Interni ad “al-Bayt baytak” e i giornali dell’educazione nazionale), *al-Maṣrī al-Yawm*, 28.02.2008, il direttore attacca *al-Gumhūriyya*, *al-’Ahrām* ed il conduttore del *talk-show* “al-Bayt baytak” che hanno criticato il suo giornale in merito alla ricostruzione di un fatto di cronaca – una ricostruzione che non corrisponde a quella ufficiale fornita dal Ministero degli Interni. Nell’ultimo caso, al-Gallād si scuserà in un secondo editoriale dei toni “eccessivi” utilizzati: “al-’Intiṣār li-l-Ṣabāb” (La vittoria ai giovani), *al-Maṣrī al-Yawm*, 20.03.2008.

³² Magdī al-Gallād, “’Azīzī ’Usāma Sirāyā ... ’Ilayka ḥadā <al-Ṣarf>!” (Caro ’Usāma Sirāyā ... A te l’onore!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 16.07.2008. *al-Maṣrī al-Yawm* si aggiudica uno *scoop* importante, pubblicando la bozza di legge sulla creazione ed il funzionamento di un Ente Nazionale per l’Organizzazione delle Trasmissioni Sonore e Visive. V. il prgf. 2 del cap. I di questa sezione. Il direttore di *al-’Ahrām* dichiara di non aver pubblicato la bozza, di cui era in possesso, per quel senso di responsabilità che manca al quotidiano di Diyyāb. L’onore citato nel titolo è quello di difendere il Ministro delle Comunicazioni e parlare in vece sua.

³³ Manal el-Jesri, “Pressing on”, *Egypt Today*, January 2006, <http://www.egypttoday.com/article.aspx?ArticleID=6253>.

³⁴ Secondo Issandr El Amrani, “The Story Behind Rose Al Youssef”, *Arabist*, 28.06.2006, <http://www.arabist.net/blog/2006/6/28/the-story-behind-rose-al-youssef.html>: “The old state dailies, Al Ahram, Al Akhbar and Al Gomhouriya [...] have links to the “old guard.”. Gli editoriali di al-Huwārī ed al-Gallād registrano una continua tensione tra alcune testate statali – la cui identità non è mai svelata, se non per allusioni - ed *al-Maṣrī al-Yawm* nel corso del 2004 e 2005; negli anni successivi, tale tensione compare in relazione ad avvenimenti particolari. Per i primi due anni cfr. ad esempio ’Anwar al-Huwārī, “al-Ḥurāfa!” (Il mito), *al-Maṣrī al-Yawm*, 31.10.2004. ’Anwar al-Huwārī, “A-Yaṭunn?!” (Forse pensa?), *al-Maṣrī al-Yawm*, 16.06.2004; ’Anwar al-Huwārī, “Kulluna na’arif al-Ḥall!” (Tutti noi sappiamo la soluzione!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.09.2004; ’Anwar al-Huwārī, “Ṣahāfat al-Gawārī!” (La stampa clientelare!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.06.2004; Magdī al-Gallād, “’Usbū’ <’akāzīb> al-Hukūma ... wa-Mulḥaqātiha!”, *op. cit.*

³⁵ Manal el-Jesri, *op. cit.*

³⁶ V. il prgf. 2 del cap. I di questa sezione. Al-Gallād interpreta questa scelta del Presidente come un omaggio alla professionalità del quotidiano. Intervista a Magdī al-Gallād, direttore di *al-Maṣrī al-Yawm*, sede del giornale, Il Cairo, 14.03.2009.

ed il sostegno egiziano al governo di Beirut³⁷. Nello stesso anno, il Ministro delle Comunicazioni ed il Presidente del Consiglio Supremo per la Stampa intervengono affinché un corrispondente del quotidiano, accusato di diffamazione dal Ministro dell'Abitato, non debba scontare la sua condanna al carcere³⁸. Stando alle dichiarazioni di al-Gallād, la relazione del giornale con il Consiglio Supremo per la Stampa migliora nel corso degli anni, sino a farsi "bilanciata"³⁹, mentre quella con il Sindacato dei Giornalisti è "ottima", nonostante egli non ne approvi l'eccessiva politicizzazione⁴⁰. Va notato, inoltre, che sin dal 2005 la pubblicazione di *scoop* imbarazzanti per la *leadership* politica nazionale sembra non comportare sanzioni contro la proprietà o la direzione editoriale del giornale⁴¹. D'altro canto, però, lo *staff* del giornale non è esentato dalle forme di controllo e dagli abusi a cui sono soggetti gli operatori dei media.

Nel febbraio 2007, dopo che il fotografo di *al-Maṣrī al-Yawm* ha ritratto il Premier intento a sbucciare noccioline durante una seduta parlamentare, il Presidente della Camera vieta l'ingresso dei fotografi in aula. A seguito delle proteste, è costretto però a ritrattare⁴². A maggio, un fotografo viene aggredito, insieme a colleghi di due quotidiani statali e di due canali televisivi, mentre segue la seduta finale del processo all'ex parlamentare 'Imād al-Gilda⁴³. A seguito del verdetto sfavorevole, i sostenitori di al-Gilda aggrediscono i membri della corte ed i fotografi presenti⁴⁴. Nell'agosto dello stesso anno, Çāda 'Abd al-Ḥāfīz, la corrispondente da al-Manṣūra, è maltrattata dalle Forze di Polizia della città, mentre, insieme al corrispondente di *al-'Arabī*, segue i fatti del villaggio di Talbāna, dopo la morte di un abitante all'interno della stazione centrale di polizia di al-Manṣūra⁴⁵. A settembre, il corrispondente di al-Manūfiyya è arrestato dagli agenti di sicurezza della Direzione scolastica locale, mentre segue i preparativi dell'ufficio in onore del mese di Ramaḍān.

³⁷ Magdī al-Gallād, "Fi qalb Bayrūt" (Nel cuore di Beirut), *al-Maṣrī al-Yawm*, 14.08.2006.

³⁸ V. *infra*.

³⁹ Così al-Gallād, intervista personale citata.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Per sanzioni maggiori si intendono provvedimenti come il ritiro della licenza – utilizzato nel 2006 nei confronti di 'Afaq 'Arabiyya - la rimozione forzata del direttore – come successo in tre distinte occasioni ad 'Abd al-Ḥalīm Qindīl tra 2004 e 2010 - o la persecuzione in sede giudiziaria - come nei confronti del direttore di *al-Dustūr*. V. *infra*.

⁴² Al-Šabaka al-'Arabiyya li-l-Ma'alūmāt 'an Ḥuqūq al-'Insān (ANHRI), *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2007), ANHRI, al-Qāhira, 2008, p. 42. I *report* sono citati di seguito con la sigla dell'ente che li ha curati. Per i rapporti visionati direttamente sul sito internet dell'ente, la pagina di riferimento è assente; dove possibile, si evidenzia la sezione interessata ed il *link* diretto ad essa.

⁴³ Al-Gilda, membro del blocco parlamentare di maggioranza uscito dalle elezioni del 2000, è coinvolto sin dal 2002 in un caso di tangenti versate ad impiegati dell'Ente per il Petrolio in cambio di informazioni riservate dall'Ente Nazionale per il Petrolio, tra il 2002 ed il 2006. Muḥammad 'Abd al-Rāziq, "Ta'yid ḥabas 'Imād al-Gilda talāṭat sanawāt fī qaḍiyyat rašwat al-Bitrūl" (Confermata la sentenza a tre anni per 'Imād al-Gilda nel caso delle tangenti del Petrolio), 28.09.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=283750&>. V. anche il prgf. 3 del cap. I di questa sezione.

⁴⁴ Al-Munazzama al-Miṣriyya li-Ḥuqūq al-'Insān (EOHR), *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007* (Lo stato dei diritti dell'uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2007), EOHR, al-Qāhira, 2008, cap. 8, p. 3. Ho trovato e scaricato in versione pdf tutti i rapporti di EOHR dal sito dell'organizzazione nel corso delle mie ricerche. A novembre 2011, tuttavia, i *link* non erano più disponibili.

⁴⁵ *Ibidem*.

Gli vengono confiscate le carte che ha con sé ed è condotto alla sede del delegato del Ministero, dove viene insultato, minacciato e picchiato dal delegato in persona⁴⁶.

Nel gennaio 2008, la corrispondente da al-Manṣūra è di nuovo vittima di violenza da parte di ufficiali di polizia mentre segue la storia di un cittadino colpito con un arma da fuoco da un poliziotto nel corso di un interrogatorio. Qualche giorno dopo, il corrispondente di *al-Dustūr* subisce la stessa sorte mentre si documenta sulla medesima vicenda⁴⁷. A luglio, il giornalista 'Usāma Ṣalāḥ viene fermato da un ufficiale di polizia mentre si reca al lavoro, alla sede centrale di *al-Maṣrī al-Yawm*. E' picchiato, trattenuto fino al giorno successivo e derubato di mille lire egiziane⁴⁸. Ad agosto, sempre al Cairo, il corrispondente dal Parlamento di *al-Maṣrī al-Yawm* ed il fotografo di *al-Badīl* sono maltrattati dalle forze di polizia mentre cercano di documentare l'incendio scoppiato nella sede del Senato. Lo stesso corrispondente è insultato, in un'altra occasione, da un parlamentare, che viene sottoposto ad indagini dal Presidente della Camera per l'accaduto⁴⁹. Nel mese di settembre 2008, insieme ai corrispondenti di *al-Badīl*, *al-Wafd*, *al-Dustūr* ed *al-Karāma* ad al-Manṣūra, Ḡāda 'Abd al-Ḥāfīz è aggredita dal personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Universitario, nel quale è scoppiato un incendio. Una giornalista di *al-Ḡad*, ricoverata nello stesso ospedale, ne viene espulsa con l'accusa di aver allertato i colleghi in merito all'incendio⁵⁰. Il 31 dicembre 2008, durante la repressione della mobilitazione a sostegno della causa palestinese⁵¹, giornalisti di *al-Maṣrī al-Yawm*, *al-Dustūr*, *al-Badīl*, *Ṣawt al-'Umma*, *al-Fagr*, *al-Māl* e di *Reuters* sono attaccati dalle Forze di Polizia; il corrispondente di *al-Maṣrī al-Yawm* è colpito più volte con un manganello che emette scosse elettriche, e deve essere ricoverato⁵².

Tra giugno ed agosto, gli inviati di *al-Maṣrī al-Yawm*, *al-Dustūr*, *al-Karāma* ed altre testate sono maltrattati in più occasioni mentre seguono le elezioni del Sindacato degli Avvocati. A seguito di questi attacchi, il Sindacato dei Giornalisti decide di boicottare formalmente le notizie provenienti dal Collegio degli Avvocati⁵³.

Mentre gli abusi fisici sono riservati agli inviati di *al-Maṣrī al-Yawm*, anche il direttore editoriale,

⁴⁶ ANHRI *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, op. cit., p. 42.

⁴⁷ EOHR, *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2007*, op.cit, p. 3.

⁴⁸ EOHR, *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008* (Lo stato dei diritti dell'uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2008), EOHR, al-Qāhira, 2009, cap. 8, pp. 3-4.

⁴⁹ HLMC), *Fi muftaraq al-Ṭuruq*, op. cit., sezione I, p. 52.

⁵⁰ Cfr. EOHR, *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit. p.4; HMLC, op. cit. pp. 54-55; ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2008* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2008), ANHRI, al-Qāhira, 2009, reperito su internet. Il caso è presentato nella sezione II, parte I, paragrafo VI, punto 3, all'indirizzo <http://www.anhri.net/reports/press2008/04.shtml>.

⁵¹ In relazione all'attacco lanciato dall'esercito israeliano contro Gaza. V. sezione I, cap. III, prgf. 1.

⁵² Cfr. HMLC, op. cit., pp. 51 e 69 e ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2008*, op. cit. Il caso è presentato nella sezione II, parte I, paragrafo VI, punto 7.

⁵³ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2009), ANHRI, al-Qāhira, 2010, reperito su internet. Il caso è presentato nella sezione II, capitolo 15, caso n. 3, all'indirizzo <http://www.anhri.net/?p=5540&page=5>.

l'Amministratore Delegato ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione sono oggetto di querele. Solo in due casi, tuttavia, sono coinvolte personalità politiche di rilievo.

Tra giugno 2004 e luglio 2006 EOHR⁵⁴ registra undici procedimenti legali aperti nei confronti di *al-Maṣrī al-Yawm*⁵⁵. Il più rilevante è presentato dal Ministro per l'Abitato (*Wazīr al-'Iskān wa-l-Murāfiq wa-l-Tanmīa al-'Umraniyya*) Muḥammad 'Ibrāhīm Sulaymān⁵⁶. Il 18 agosto 2004, 'Abd al-Nāṣir al-Zuhāyri e due colleghi pubblicano in *al-Maṣrī al-Yawm* un articolo dal titolo "Perquisito l'ufficio di 'Ibrāhīm Sulaymān"⁵⁷, in cui affermano che la Procura avrebbe chiesto al Presidente della Camera di togliere al Ministro l'immunità parlamentare, mentre l'Autorità di Controllo Amministrativo avrebbe perquisito il suo ufficio. Anche le emittenti televisive private si occupano della vicenda. La notizia è immediatamente negata dal Portavoce Ministeriale e dalla Procura⁵⁸, ed *al-Maṣrī al-Yawm* pubblica la smentita il giorno 19⁵⁹.

Nonostante ciò, Sulaymān sporge querela contro i tre redattori dell'articolo. La Procura trasferisce il caso alla corte penale⁶⁰, che il 17 aprile 2005 condanna tutti e tre i giornalisti ad un anno di prigione

⁵⁴ Di cui Qāsim è all'epoca Presidente secondo Sanna Negus, *op. cit.* p. 239.

⁵⁵ EOHR, "EOHR's report about press freedom in Egypt. Journalism in Egypt: Caught between Laws and the Government", 12.07.2006, <http://www.eohr.org/report/2006/re0821.shtml>. La situazione del quotidiano è discussa nella seconda parte del rapporto, al cap. 1.

⁵⁶ Sulaymān è nominato Ministro nel 1993. Oggetto di frequenti accuse di corruzione, querela tra 1993 e 2004 una trentina di giornalisti che si occupano delle sue vicende, secondo RSF, "Open letter to minister who has brought nearly 30 libel actions against journalists", 7.03.2006, <http://en.rsf.org/egypt-former-housing-minister-withdraws-07-03-2006,15489.html>. E' citato come esempio per spiegare l'utilizzo deviato del reato di diffamazione in Egitto in Trevor Mostyn, "Defamation in Egypt Today", International Pen's Writers in Prison Committee, March 2007, p. 3. L'articolo è accessibile all'indirizzo http://www.englishpen.org/usr/reportpdf/defamation_report_trevor_mostyn_april_2007.pdf. Le accuse di corruzione continuano anche quando Sulaymān lascia l'incarico ministeriale, a seguito del rimpasto di governo del dicembre 2005. Ad esempio, nel 2008, v. Maḥmūd Muḥammad, "*al-Maṣrī al-Yawm* takṣif bi-l-Mustanadāt: 'Ibrāhīm Sulaymān ba'a li-Zawgatihi wa-li-'Abna'ihi al-Quṣar filāt fāhira wa-'Arādī mutamayyaza bi-l-Tagammu' al-Ḥāmis iṭna' tawālīhi al-Wazāra" (*al-Maṣrī al-Yawm* rivela con i documenti: 'Ibrāhīm Sulaymān, quando era ministro, ha venduto alla moglie ed ai figli minorenni ville lussuose e terreni strategici a al-Tagammu' al-Ḥāmis), *al-Maṣrī al-Yawm*, 27.10.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=184078>. Nel 2009-2010, Sulaymān è di nuovo al centro di polemiche per aver accumulato incarichi costituzionalmente incompatibili e per le accuse di corruzione, e deve dimettersi dalla carica di parlamentare e sottoporsi ad indagini da parte della Procura. Cfr. ad esempio Gamal Essam El-Din, "Appointment sparks controversy", 16-22.07.2009, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/1956/eg7.htm>; Maḥmūd Muslim, "Istib'ād 'Ibrāhīm Sulaymān min ri'āsat 'Ḥidamāt al-Bitrūl al-Bahriyya", wa-'Ilzāmihi bi-Radd al-'Amwāl 'allatī taqāḍāha" (Ibrahim Sulayman allontanato dalla Presidenza dei "Sevizi marittimi per il Petrolio" e obbligato a restituire il denaro che ne ha ricavato), *al-Maṣrī al-Yawm*, 27.01.2010, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=241863>; Ahmed Shalaby, "Former Housing Minister Charged with Corruption", *alMasry alYoum*, 10.01.2010, <http://www.almasryalyoum.com/en/news/former-housing-minister-charged-corruption>; "al-Niyāba: La Mulāḥazāt bi-Ṣa'an qiyām 'Ibrāhīm Sulaymān bi-l-Taṣarruf fi-'Arādī wa-Ṣuqaq" (La Procura: niente da rilevare nella gestione di terreni ed appartamenti da parte di 'Ibrāhīm Sulaymān), *al-Dustūr*, 20.05.2010, <http://dostor.org/crime/10/may/20/16773>.

⁵⁷ 'Abd al-Nāṣir al-Zuhāyri, Yūsuf al-'Ūmī, 'Alā al-Ḡaṭrifi, "Taftīṣ maktab Wazīr al-'Iskān [...]" (Perquisito l'ufficio del Ministro dell'Abitato [...]), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.08.2004.

⁵⁸ Gamal Essam Eddin, "Housing Minister under Fire", *al-Ahram Weekly*, 26.08-1.09.2004 <http://weekly.ahram.org.eg/2004/705/eg4.htm>.

⁵⁹ Secondo quanto afferma Magdī al-Gallād in "Risāla 'ilā al-Ra'īs Mubārak" (Lettera al Presidente Mubārak), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.02.2006. Va detto che al-Gallād riporta che la notizia raccontata dai suoi corrispondenti sarebbe stata smentita addirittura dal Consiglio dei Ministri.

⁶⁰ Competente per il reato di diffamazione di pubblico ufficiale, v. prgf. 3, cap. II, sezione I.

ed al pagamento di 10.001 lire egiziane⁶¹. In appello, il 23 febbraio 2006, il primo imputat ‘Abd al-Nāṣir al-Zuhāyri⁶² viene condannato ad un anno di prigione, mentre i due co-imputati sono scagionati per ragioni procedurali dall’accusa penale, pur se obbligati a contribuire al pagamento del risarcimento decretato per i danni civili⁶³. Per al-Zuhāyri, la condanna penale diventa esecutiva: la direzione del suo giornale, il Sindacato e le associazioni si mobilitano per ottenerne l’annullamento⁶⁴. A tal fine, in una lettera aperta al Presidente della Repubblica⁶⁵, al-Gallād ne richiede l’intervento: egli infatti ha promesso di cancellare le pene detentive per i reati di pubblicazione, ma non l’ha ancora fatto.

Il 5 marzo 2006, in un editoriale intitolato “il racconto della riappacificazione”⁶⁶, Magdī al-Gallād racconta la conclusione della vicenda che coinvolge il suo sottoposto. Dopo una serie di intense trattative, presiedute da ‘Anis al-Faḥḥī, Ministro delle Comunicazioni, Sulaymān e Yaḥyā Qallāš, Segretario Generale del Sindacato, hanno firmato un comunicato congiunto con il quale l’ormai ex ministro ha ritirato le denunce presentate nei mesi precedenti ai danni tanto di *al-Fagr*, quanto di *al-‘Arabī* e di *al-Maṣrī al-Yawm*. Tali trattative si sono svolte alla presenza dei direttori dei tre giornali, di giornalisti e professionisti dei media, del Presidente del Senato e del Consiglio Supremo per la Stampa, Ṣafwat Ṣarīf, e del responsabile dello *staff* presidenziale, Zakarīa ‘Azmī. Decaduta la condanna, dopo qualche mese al-Zuhāyri entra a far parte della redazione del nuovo quotidiano del PND, *al-Waṭanī al-Yawm*⁶⁷.

Gli altri procedimenti legali intentati tra 2004 e 2006 contro *al-Maṣrī al-Yawm* sono di minor importanza. A metà 2006, sette su undici si erano già conclusi positivamente per gli imputati. Due

⁶¹ Al-Gama‘iyya li-l-Musā‘da al-Qanūniyya li-Ḥuqūq al-’Insān (AHLRA), “Ḥabas ṭalāṭat ṣaḥāfiyyin fī qaḍiyyat Wazīr al-’Iskān” (Il carcere per tre giornalisti nel caso del Ministro dell’Abitato), 17.04.2005, <http://www.anhri.net/egypt/ahrla/2005/pr0417.shtml>.

⁶² I rapporti delle associazioni attribuiscono al giornalista vari nomi. Utilizzo qui quello a cui fa riferimento il quotidiano per cui il giornalista lavorava.

⁶³ Committee for the Protection of Journalists (CPJ), “Maḥkamat al-’Isti’ināf al-Miṣriyya tuṭbit al-Tuhma ‘alā ‘aḥad al-Ṣaḥāfiyyin wa-Tusqituha ‘alā ‘aḥar” (Il Tribunale d’Appello egiziano conferma l’accusa per uno dei giornalisti e la nega per l’altro), 23.02.2006, <http://www.anhri.net/ifex/alerts/egypt/2006/0223.shtml>

⁶⁴ Cfr. ad esempio, “*al-‘Arabī tad’ū li-’Iḡtimā‘ taḍāmunan ma‘ al-Maṣrī al-Yawm*” (*al-‘Arabī* invita ad un incontro per solidarietà con *al-Maṣrī al-Yawm*), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.02.2006, <http://www.almazry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=7900> e Muḥammad ‘Abd al-Ḥāliq Musāhil, “Niḡābat al-Ṣaḥāfiyyin tutālib al-Nā’ib al-‘Ām bi-Waqf ḥukm ḥabs al-Zuhāyri” (Il Sindacato dei giornalisti richiede al Procuratore Generale la sospensione della sentenza di incarcerazione per al-Zuhāyri), *al-Maṣrī al-Yawm*, 26.02.2006 <http://www.almazry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=8098&IssueID=192>.

⁶⁵ Magdī al-Gallād, “Risāla ‘ilā al-Ra’īs Mubārak” (Lettera al presidente Mubarak), *al-Maṣrī al-Yawm*, 24.02.2006.

⁶⁶ Magdī al-Gallād, “Qiṣṣat al-Muṣālaḥa” (Il racconto della riappacificazione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 5.03.2006.

⁶⁷ “Il PND oggi” o “Il patriota oggi”. Mohamed El-Sayed, “Power to the press”, 13-19.07.2006, *al-Ahram weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/pr1.htm> Il 21 dicembre 2006, *al-Maṣrī al-Yawm* pubblica un breve articolo, in cui riporta un incidente capitato ad al-Zuhāyri, nel frattempo promosso ad assistente del direttore di *al-Waṭanī al-Yawm*. Forze di Polizia fanno irruzione a casa del giornalista, alle tre di mattino, e lo conducono in carcere ... per scontare l’anno di pena comminatagli nella causa che lo opponeva a Sulaymān. Al-Zuhāyri viene rilasciato nel giro di qualche ora: ‘Umar Ḥasānayn, “al-Qabḍ ‘alā al-Zamīl ‘Abd al-Nāṣir al-Zuhayri [...]” (Imprigionato il collega ‘Abd al-Nāṣir al-Zuhayri [...]), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.12.2006, <http://www.almazry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=41820&IssueID=528>.

sono avviati dal Segretario Generale di un piccolo partito, *al-Gīl*, uno dal Presidente di *al-Wafd*, una dal direttore dell'Ente per la Cultura Pubblica. Per il resto, si tratta di personale di strutture mediche, di aziende e *club*, del direttore di un altro giornale e di un attore⁶⁸. Nel 2007, EOHR registra una querela presentata da un ufficiale di polizia, conclusasi con lo scagionamento dei giornalisti⁶⁹.

Nel 2008, invece, il direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* e due giornalisti sono coinvolti in un caso di alto profilo, con l'accusa di aver violato un ordine di interdizione di stampa da parte dell'Autorità Giudiziaria del Cairo. L'ordine concerne un caso di cronaca nera in cui è coinvolto Hišām Ṭal'at Muṣṭafā, amico dei Mubārak, parlamentare, membro della Segreteria Politica del PND, amministratore della multimilionaria *holding* di famiglia e responsabile di progetti di sviluppo immobiliare di portata nazionale ed internazionale⁷⁰.

Il caso in questione ha il suo inizio il 28 luglio 2008, quando viene uccisa a Dubai la cantante libanese Suzān Tamīm. All'inizio di agosto, circolano voci al Cairo sul coinvolgimento di un importante politico egiziano nella vicenda: tutta la stampa egiziana si interessa allora alla vicenda e vi dedica ampio spazio⁷¹. Il 7 agosto il Procuratore generale emette un'interdizione di stampa sul caso concernente Muḥsin al-Sukkarī. Poiché nessuno sa quale sia il caso al-Sukkarī, l'11 la Procura chiarisce, in una dichiarazione al Ministro delle Comunicazioni, che si tratta del caso Suzān Tamīm⁷². Nei giorni seguenti, l'interdizione viene reiterata una terza volta⁷³. Infine, il 2 settembre 2008, Hišām Ṭal'at Muṣṭafā è arrestato con l'accusa di essere il mandante dell'omicidio della cantante, con la quale aveva intrattenuto una relazione extraconiugale⁷⁴.

La vicenda è complicata dal coinvolgimento della polizia di Dubai, luogo dell'omicidio, e di Londra, in cui si è rifugiato l'autore materiale del misfatto, l'ex ufficiale Muḥsin al-Sukkarī⁷⁵. Il 18 novembre, il Presidente del tribunale del Cairo emette una nuova interdizione di stampa,

⁶⁸ EOHR "EOHR's report about press freedom in Egypt. Journalism in Egypt: Caught between Laws and the Government", *op. cit.*

⁶⁹ EOHR *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2007*, *op. cit.* pp. 9-10.

⁷⁰ Tewfik Aclimandos, "On ne prete qu'aux riches: hommes d'affaires et pouvoir" in Iman Farag dir, *Chroniques Egyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009, pp. 219-221.

⁷¹ Cfr. ad esempio Yvez Gonzalez-Quijano, "Des chanteuses et des hommes (politiques): la dialectique des corps et des hommes influents", *Culture et Politique Arabes*, 6.09.2008, <http://cpa.hypotheses.org/269> e HMLC, *op. cit.* pp. 44-45.

⁷² *Ibidem*, p. 45. HMLC e ANHRI fanno ricorso presso il tribunale amministrativo il 25 agosto contro la decisione della Procura: "Alā qarār ḥaḍr al-Naṣr – nihā'ī" (Contro la decisione di interdizione di stampa – definitivo), reperito all'indirizzo <http://www.hmlc-egy.org/node/765> in data 10.09.2010.

⁷³ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, *op. cit.* Il caso è presentato nella sezione II, parte I, paragrafo V, punto 1.

⁷⁴ Va detto che la famiglia Muṣṭafā è notoriamente osservante: v. Tewfik Aclimandos, *op. cit.*, p 197.

⁷⁵ Il coinvolgimento di altri paesi ha probabilmente un ruolo nel decretare il destino degli imputati: v. Yvez Gonzalez-Quijano, *op. cit.* Cfr. anche Zenobia, "Mamdouh Ismail, another corruption icon", *Egyptian Chronicles*, 24.08.2008 e Zenobia, "Mamdouh Ismail to Jail for Seven Years", *Egyptian Chronicles*, 11.03.2009, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2009/03/mamdouh-ismail-to-jail-for-seven-years.html>. A giugno dello stesso anno, Muṣṭafā è condannato a morte. La sentenza sarà però commutata, nel settembre 2010, in quindici anni di carcere. V. *infra*.

concernente il processo di Muṣṭafā ed al-Sukkarī⁷⁶.

Il 20 novembre, la Procura invita a comparire direttori e giornalisti di *al-Maṣrī al-Yawm*, *al-Wafd*, *al-Gumhūriyya*, *al-'Ahrām* ed *al-'Aḥbār*, accusati di aver pubblicato particolari concernenti la prima seduta del processo, avvenuta il giorno precedente⁷⁷. L'articolo presentato da *al-Maṣrī al-Yawm* è intitolato "Il tribunale penale richiede alle compagnie di telefonia mobile la consegna delle conversazioni tra Hišām Ṭal'at ed al-Sukkarī"⁷⁸.

Mentre i giornalisti dei tre quotidiani di stato vengono scagionati, quelli di *al-Maṣrī al-Yawm* ed *al-Wafd* sono rinviati a giudizio. Al-Gallād commenta ironicamente di essere alla sua quarta "infrazione"⁷⁹: prima, alle scuole medie, si è scontrato con il professore di chimica; poi, alle superiori, con il direttore della scuola; in seguito, da adulto, con un poliziotto arrogante e maleducato. Questa è la quarta, ed è pentito di tutte e quattro le infrazioni commesse ...⁸⁰. Il 26 febbraio 2009, tutti gli imputati sono condannati al pagamento di 10.000 lire egiziane di multa *ad personam* per aver violato l'interdizione di stampa⁸¹. Il verdetto è confermato poi in appello, il 23 aprile 2009⁸². Il caso ha un'ampia risonanza:

*La sentenza è stata emessa [...] alla presenza di molti professionisti dei media, di organizzazioni della società civile e di [associazioni] per i diritti dell'uomo. Erano presenti anche 'Abīr al-Sa'adī, membro del sindacato, e di Sayyad 'Abū Zayd, avvocato del sindacato.*⁸³

Oltre al caso Muṣṭafā, nel 2009 EOHR registra tre procedimenti pendenti ed uno concluso nei confronti di *al-Maṣrī al-Yawm*⁸⁴. Quello che si conclude a gennaio in appello riguarda una querela presentata dallo šayḥ Yūsuf al-Badrī⁸⁵, che nel 2008 aveva accusato di diffamazione personale di

⁷⁶ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit., p.15.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Cfr. Yusrī al-Badrī, Fārūq al-Disūqī, "«al-Gināyāt» tasta'lim 'an «al-Mukālamāt» bayna Hišām Ṭal'at wa-l-Sukkarī min širkatayy al-Mahlūl" (Il tribunale penale richiede alle compagnie telefoniche la consegna delle conversazioni tra Hišām Ṭal'aṭ ed al-Sukkarī), *al-Maṣrī al-Yawm*, 19.11.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=187051>

⁷⁹ Magdī al-Gallād, "Ṭumma kānat «al-'Iḥtirāqa» al-Rābi'a!" (Poi c'è stata la quarta infrazione!), *al-Maṣrī al-Yawm*, 27.11.2008.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit., p.15.

⁸² Muḥammad 'Abd al-Rāziq, "'Isti'ināf al-Maṣrī al-Yawm wa-al-Wafd 27 'Abrīl'" (Appello di *al-Maṣrī al-Yawm* e di *al-Wafd* il 27 aprile), 2.03.2009, *al-Yawm al-Sābi'*, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=75492&SecID=20&IssueID=133>.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009* (Lo stato dei diritti dell'uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2009), EOHR, al-Qāhira, 2010, cap. 8, p.10ss.

⁸⁵ Al-Badrī, membro del Consiglio Supremo per gli Affari Islamici, è noto per le sue posizioni estreme e "pour avoir intenté des dizaines d'actions en justice contre les intellectuels dont il jugeait les écrits contraires aux enseignements de l'islam. Le procès de Nasr Hamid Abu Zayd notamment". V. Laure Guirguis, "Muhammad le chrétien. Instrumentalisations de la question confessionnelle et consolidation du régime autoritaire" in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008, p. 276, nota n. 26. A metà 2007, al-Badrī vince la causa intentata contro il poeta 'Aḥmad 'Abd al-Mu'aṭī al-Ḥigāzī: giornalisti, scrittori ed attivisti che

*al-Maṣrī al-Yawm*⁸⁶, i direttori di *al-Badil*, di *al-Dustūr* e di *Ṣawt al-'Umma*, un opinionista che aveva pubblicato un articolo su di lui in *al-'Ahrām*, ed il direttore di ANHRI⁸⁷. Nel caso di *al-Maṣrī al-Yawm*, al-Badrī aveva chiesto un risarcimento di un milione di lire egiziane per il danno subito dalla pubblicazione dell'articolo intitolato "Gamāl al-Ġiṭānī: stiamo affrontando un nuovo tipo di terrorismo degli intellettuali; quelli come al-Badrī rovinano la reputazione dei musulmani"⁸⁸. La corte proscioglie gli imputati⁸⁹.

Quanto alle querele pendenti, la prima è presentata da un ufficiale di polizia contro l'Amministratore Delegato, il direttore e due giornalisti di *al-Maṣrī al-Yawm*, per un articolo in cui l'ufficiale è accusato di molestie sessuali nei confronti di due cittadine⁹⁰. La seconda è avanzata dal Ministro dell'Educazione contro al-Gallād ed un suo sottoposto, per aver seguito le indagini concernenti le accuse di molestie presentate da una dipendente del Ministero nei suoi confronti. La terza è presentata dall'Ente di assicurazione sanitaria contro l'Amministratore Delegato, il direttore ed un giornalista, per aver dato notizia di un esposto presentato da un privato cittadino contro il Ministero della Sanità e l'Ente stesso, con l'accusa di aver provocato la disabilità del figlio con gravi forme di incuria⁹¹.

In ogni caso, Nagād al-Bur'āī, presidente di *al-Magmu'a al-Muttaḥida* e consulente legale del giornale, conta circa quaranta denunce presentate contro *al-Maṣrī al-Yawm* tra il 2008 ed il 2009; afferma però che "[...] Most proceedings are taken by ordinary citizens over articles and reports

solidarizzano pubblicamente con il poeta vengono querelati a loro volta. Lo stesso accade nel 2008, con Ḥilmī Sālim e coloro che deplorano la condanna del poeta, al quale viene sottratto un premio già ricevuto. A seguito delle denunce presentate dal religioso sono condannati a pesanti multe il critico e direttore del Centro Nazionale di Traduzione Gābir 'Aṣfūr (v. sotto) ed il famoso scrittore Gamāl al-Ġiṭānī. Cfr. Marwa Rakha, "The Egyptian Ministry of "Hisba". Fact or fiction?", *Ground Report*, 15.09.2008, <http://www.groundreport.com/Politics/The-Egyptian-Ministry-of-Hesba-Fact-or-fiction/2869354>; "Taḡrīm nāqid miṣrī wa-Ṣahīfa yawmiyya li-sabbihima al-Dā'ī Yūsuf al-Badrī" (Multato un critico egiziano ed un quotidiano per aver insultato il predicatore Yūsuf al-Badrī), *al-Muḥīṭ*, 22.12.2008, http://www.moheet.com/show_news.aspx?nid=203172&pg=14; ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2009*, *op. cit.*, sezione II, cap. I, caso n. 16. Nello stesso anno, al-Badrī si pronuncia contro la mobilitazione operaia, e querela le testate che criticano i suoi propositi. V. *Infra*.

⁸⁶ al-Magmū'a al-Muttaḥida, "Ḥukm Maḥkamat 'Awwal Darga fi-l-Qaḍiyya raqam 1650" (Sentenza di primo grado per la causa n. 1650), http://www.ug-law.com/index.php?option=com_content&view=article&id=438%3Athe-verdict-of-the-court-of-first-instance-in-case-no-1650&catid=65%3Averdicts&Itemid=91&lang=ar, consultato il 26.09.2010. Il *link* non era più attivo a novembre 2011.

⁸⁷ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2008*, *op. cit.* Il caso è presentato nella sezione II, parte I, paragrafo III, punto 2 e seguenti, al *link* già citato.

⁸⁸ al-Magmū'a al-Muttaḥida, *op. cit.*

⁸⁹ EOHR, *Ḥālāt Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009*, *op. cit.*, cap. 8, p.10ss.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 25.

⁹¹ *Ibid.*, p. 23.

and news about social issues. [...]”⁹² e che “the paper rarely faces litigations over opinion articles”⁹³.

3- *Al-Dustūr*

La resistenza dell’*establishment* politico nei confronti della rifondazione di *al-Dustūr*, a cui era stato revocato il permesso di circolazione in Egitto nel 1998⁹⁴, è palese. La proprietà del giornale ottiene l’emissione della licenza di stampa da parte del Consiglio Supremo per la Stampa grazie ad una sentenza del tribunale amministrativo, emessa nel 2001. La licenza, però, viene rilasciata solo nel 2004, ed il giornale inizia a pubblicare nel 2005⁹⁵. ’Issā afferma di non intrattenere buone relazioni con nessuna delle istituzioni responsabili della stampa: a suo parere, il ruolo del Consiglio Supremo è “disturbare”, e, quanto al Sindacato dei Giornalisti, “è importante che non sia contro di te, ma di sicuro non è dalla tua parte”⁹⁶.

Sin dai primi mesi, lo *staff* di *al-Dustūr* è oggetto di abusi da parte delle forze dell’ordine⁹⁷. Il 25 maggio 2005, in occasione del *referendum*⁹⁸, otto giornalisti subiscono violenze fisiche e sessuali mentre seguono la manifestazione in corso davanti alla sede del Sindacato dei Giornalisti. Di questi otto, quattro appartengono ad *al-Dustūr*, ed un quinto vi collabora⁹⁹.

Nel luglio 2007, ANHRI segnala la vicenda di un giornalista di *al-Dustūr* fermato e maltrattato dalla polizia mentre rientra dal lavoro¹⁰⁰. A ottobre, EOHR riporta le violenze subite da un altro collaboratore della testata mentre segue le elezioni studentesche all’Università cairota di ‘Ayn al-Šams¹⁰¹.

Nel 2008, HMLC registra varie altre aggressioni ai collaboratori di *al-Dustūr*, oltre a due querele presentate da poliziotti contro il personale della testata¹⁰². A gennaio, il corrispondente da al-

⁹² ANHRI, *Hurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2009*, op. cit., sezione VII, cap. IV, all’indirizzo <http://www.anhri.net/?p=5540&page=7>.

⁹³ *Ibidem*. Il legale precisa anche, nella medesima sede, che i responsabili del Sindacato sono impegnati a favore del giornale nelle cause che lo riguardano. Conferma così quanto dichiarato da al-Gallād stesso in merito alle relazioni del quotidiano con il Sindacato professionale, per cui v. sopra.

⁹⁴ Cfr. il prgf. 2 del cap. II, sezione I, ed il prgf. 3 del cap. I, sezione II.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ Ibrāhīm ’Issā, intervista personale, sede di *al-Dustūr*, Il Cairo. L’intervista si è svolta nei giorni 1, 5 e 14 marzo 2009. Il giornalista aggiungeva però di avere un gruppo di amici e sostenitori tra gli iscritti al Collegio. V. a questo proposito *infra*. Ritengo che l’affermazione “di sicuro non è dalla tua parte” sia riferita al Consiglio di Amministrazione del Sindacato.

⁹⁷ Per una discussione dell’argomento, v. il prgf. 4.

⁹⁸ V. il prgf. 1 del cap. III, sezione I.

⁹⁹ EOHR, *Hālat Huqūq al-’Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2005* (Lo stato dei diritti dell’uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2005), EOHR, al-Qāhira, 2006, cap. 7, parte I, punto 2.

¹⁰⁰ ANHRI, *Hurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2007*, op. cit. p. 41.

¹⁰¹ EOHR, *Hālat Huqūq al-’Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2007*, op. cit., cap. VIII, p. 3.

¹⁰² HMLC 2008, op. cit., p. 42.

Mansūr è maltrattato e trattenuto dagli agenti di sicurezza dell'ufficio incaricato di rilasciare le carte di identità¹⁰³. L'8 aprile un giornalista, entrato in un seggio per seguire lo svolgimento delle elezioni municipali, è maltrattato, poi portato alla stazione di polizia di Šibīn al-Qanāṭir, ed infine rinviato agli uffici della Procura con l'accusa di aver insultato il Presidente della Repubblica durante il litigio con un ufficiale. E' rilasciato dopo le indagini¹⁰⁴. A maggio dello stesso anno, il primo responsabile della municipalità di al-'Ismā'iliyya offende e scaccia le corrispondenti di *al-Dustūr* ed *al-Wafd* che stanno seguendo lo svolgimento di una seduta del Consiglio municipale¹⁰⁵. A settembre, mentre segue un tafferuglio tra poliziotti e genitori fuori da una scuola, il corrispondente da Alessandria viene maltrattato, arrestato, poi rilasciato, poi nuovamente arrestato su ordine del Ministro dell'Interno, in base alla normativa sullo Stato di Emergenza. Viene rilasciato definitivamente solo nel mese di dicembre¹⁰⁶.

Nell'aprile 2009, un giornalista di *al-Dustūr* viene prelevato da casa sua, ad al-Fayyūm, e presentato alla Procura, che lo rilascia. EOHR attribuisce l'arresto agli articoli che il giornalista ha scritto per documentare l'incarcerazione di alcuni studenti dell'Università che ha sede nella città¹⁰⁷. Mentre i giornalisti sono sottoposti a violenze fisiche ed arresti, il direttore 'Ibrāhīm 'Īssā è coinvolto in vari procedimenti legali, dei cui tre di particolare rilievo politico¹⁰⁸.

Il primo di questi tre procedimenti è il cosiddetto "caso di Warrāq al-'Arab"¹⁰⁹, di cui viene emessa la sentenza di primo grado il 26 giugno 2006¹¹⁰. 'Īssā è accusato di aver mancato ai suoi doveri di supervisore per quanto scritto dalla redattrice Saḥar Zakī il 5 aprile 2006, in un articolo intitolato: "Un cittadino di Warrāq al-'Arab presenta una denuncia contro Mubārak e la sua famiglia, chiedendo loro di restituire finanziamenti ricevuti dall'estero per un totale di 500 milioni di lire egiziane, oltre ai proventi della privatizzazione del settore pubblico". Il terzo accusato è Sa'īd Muḥammad 'Abd-'Allah, il cittadino che ha sporto denuncia contro il Presidente della Repubblica.

¹⁰³ *Ibidem*, p. 53.

¹⁰⁴ *Ibidem*, pp. 49-50.

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 53-54.

¹⁰⁶ Cfr. *Ibidem*, p. 49 e ANHRI, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2008*, *op. cit.*, sezione II, parte I, cap. 7, punto 2. Da notare che in HMLC, *op. cit.*, p. 64 si evidenzia come al giornalista sia riservato un trattamento particolarmente duro perché non iscritto al Sindacato, e quindi privo della protezione erogata dal Collegio. V. anche il prgf. successivo.

¹⁰⁷ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009*, *op. cit.*, cap. VIII, p. 4.

¹⁰⁸ In "Gebran Tuani Award speech by Ibrahim Issa", *op. cit.*, il giornalista afferma di essere stato condannato al carcere otto volte. Nell'intervista citata, ha affermato che i tre processi qui descritti sono stati i più importanti. Sono anche quelli che hanno ottenuto il maggior interesse mediatico.

¹⁰⁹ Cfr. Amira Abd Al-Fattah, *Press Freedom in Egypt. 2006-2008*, MA Thesis, Unpublished, Cairo American University, 2008, Il Cairo, p. 48ss. e ANHRI, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, *op. cit.*, p. 29.

¹¹⁰ Il fascicolo procede ad una velocità insolita per la giustizia egiziana. I fatti oggetto di indagine risalgono al 5 aprile 2006; il processo si apre il 12 giugno dello stesso anno, ed il verdetto in prima istanza è emesso il 26. V. Amira Abd Al-Fattah, *op. cit.*, p. 50.

La querela è stata presentata da un avvocato, a cui se ne sono aggiunti poi altri nove¹¹¹, che ha accusato i giornalisti e la loro fonte di aver insultato Mubārak, gli abitanti di al-Warrāq e l’Egitto in generale. I tre imputati sono condannati ad un anno di prigione e 10.000 lire egiziane di multa ciascuno; la denuncia presentata da Sa’īd Muḥammad ‘Abd-Allah è rigettata. I reati che la Corte considera accertati sono molteplici: da “diffusione di notizie false atte a turbare la quiete pubblica”, a “insulto di pubblico ufficiale”, fino a “ingiuria al Presidente della Repubblica”¹¹². Il 27 febbraio 2007, la pena detentiva comminata è commutata in appello in una multa del valore di 22.500 lire egiziane *ad personam*¹¹³.

Tanto il verdetto in prima istanza quanto quello in appello affermano implicitamente il diritto all’azione legale da parte di persone che non hanno subito alcun danno materiale dai reati identificati e danno impulso al proliferare di querele per ḥisba¹¹⁴. Così, nei mesi seguenti, vengono presentati numerosi esposti contro giornalisti che sono accusati di aver criticato/insultato la *leadership* del Partito, il Presidente della Repubblica o la religione¹¹⁵. Le associazioni che si occupano di difendere i giornalisti parlano di “al-Muḥtasibūn al-Gudād”, “i nuovi guardiani della morale pubblica”¹¹⁶.

In questo contesto, il 30 novembre 2006 inizia il processo detto “dei Quattro Direttori”: i giornalisti coinvolti sono il direttore di *Ṣawt al-’Umma*, Wā’il al-’Ibrāšī, l’ex responsabile di *al-Karāma*, ‘Abd al-Ḥalīm Qindīl, quello di *al-Fagr*, ‘Ādil Ḥammūda, e lo stesso ‘Īssā, su denuncia deposta dall’avvocato Rabī’ ‘Abd al-Rusūl. Intervistato dal canale *al-’Arabiyya*, questi afferma che:

*Come cittadino, è un mio diritto, se è stato fatto danno a me, al mio Presidente ed alla mia leadership (qiyādati) quello di rivolgermi ai giudici. Non è un errore, dal punto di vista legale ed umano è un comportamento corretto al cento per cento*¹¹⁷.

Le accuse sono formulate in relazione ai numeri dei quattro giornali pubblicati tra il 31 luglio e l’11 settembre 2006, nei quali, a parere del querelante, sono state pubblicate voci false, comunicati privi di fondamento e fotografie atte ad offendere e diffamare il Presidente della Repubblica, il Primo Ministro, il Segretario del Comitato di Partito per le Politiche e la *leadership* del Partito,

¹¹¹ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-’Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2007*, op. cit. cap. VIII, p. 4.

¹¹² Art. 102, 303 e 40 del Codice Penale. V. ‘Amīra ‘Abd al-Fattāḥ, op. cit. pp. 50-51.

¹¹³ ANHRI, *Hurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2007*, op. cit., p. 29.

¹¹⁴ Amira Abd El-Fattah, op. cit., pp.52-53. Sulla ḥisba v. il prgf. 3, cap. II, sezione I.

¹¹⁵ In generale tali querele sono avanzate da avvocati, membri o simpatizzanti del PND. Cfr. le fonti citate alla nota precedente.

¹¹⁶ In questo caso, si tratta generalmente di guardiani di una “morale politica”. HMLC, op. cit., pp. 34-35.

¹¹⁷ Farāg ‘Ismā’īl, “Muḥāmī miṣrī yu’akkid ‘iṣrār ‘alā ḥabas 4 ru’asa’ taḥrīr ‘ahānū al-Ra’īs” (Un avvocato egiziano afferma di essere deciso a far mettere in prigione i quattro direttori che hanno insultato il presidente), *al-’Arabiyya*, 19.09.2007, <http://www.alarabiya.net/articles/2007/09/19/39328.html>

danneggiando così anche il buon nome del Paese all'estero¹¹⁸.

Il 13 settembre 2007, i direttori sono condannati in prima istanza ad un anno di carcere e 20.000 lire di multa *ad personam* per “pubblicazione di notizie false atte a turbare la pubblica quiete”¹¹⁹. Nel formulare la sentenza¹²⁰, il giudice sottoscrive l'opinione del querelante:

*L'attacco al Partito ed ai suoi personaggi simbolici (rumūz) [...] che danno personalità politica al partito secondo le sue correnti ed i suoi programmi - e quindi danno forma ed immagine al partito in quanto suoi leader - è un attacco a tutti i suoi membri [...].*¹²¹

Il magistrato che emette la sentenza sottolinea inoltre che la cattiva volontà dei direttori è confermata dal fatto che essi abbiano continuato a pubblicare articoli contenenti “notizie false” come quelli oggetto di querela nel 2006; egli cita ad esempio l'editoriale firmato da 'Īssā il 2 luglio 2007, in cui il giornalista afferma che Gamāl Mubārak “ha visto e partecipato a frodi e falsificazioni, ad incarcerazioni e torture, all'oppressione dei poveri, alla falsificazione delle elezioni e dei *referendum* ed alla manifattura delle leggi (tarziyyat al-Qawānīn) e che ha trasformato il partito di suo padre da un circolo di notabili ad un *yacht club*, ed il governo di suo padre da un [gruppo di] ragazzini istruiti ad una banda di ricconi”¹²².

Il verdetto provoca reazioni indignate:

*Cette condamnation, sans précédent dans l'histoire de la presse, a soulevé un raz-de-marée de protestation de la presse <<indépendante>>, des associations de défense des Droits de l'homme et de diverses ONG internationales*¹²³.

Il Sindacato bolla la condanna come “dichiarazione di guerra alla stampa”, ed afferma che si tratta di una “sentenza senza precedenti nella storia della Magistratura e della stampa”¹²⁴. In appello, il 31

¹¹⁸ ANHRI, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, *op. cit.*, pp. 27-28.

¹¹⁹ Art. 188 del Codice Penale. V. Amira Abd El Fattah, *op. cit.*, p. 54.

¹²⁰ Per una discussione degli errori di forma e sostanza del verdetto - che confonde per esempio l'interesse del PND con l'interesse dello Stato - cfr. *Ibidem*, pp. 56-57 e Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, “Le président est malade, le président est mort: de la rumeur au <<septembre noir des journalistes>>”, in Hadjar Aouaedji, Hélène Legeay a c. di, *op. cit.*, pp. 314-315.

¹²¹ “al-Naṣṣ al-Kāmil li-Ḥayṭiyyāt al-Ḥukm bi-Ḥabas ru'asa' al-Tahrīr al-'Arba'a: al-Maḥkama rāt 'an al-Muttahimīn naṣarū 'aḥbāran kāziba bi-Su' qaṣd lā yumkin 'an takun naqdan aw ra'ian” (Il testo completo della sentenza di incarcerazione dei quattro direttori: il Tribunale ha ritenuto che gli imputati avessero pubblicato con cattiva intenzione notizie false che non possono essere considerate né critiche né opinioni), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.10.2007, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=78852&IssueID=823>

¹²² *Ibidem*. L'editoriale contestato a 'Īssā si intitola: “Inta bitīštigil eh?” (Tu che lavoro fai?), *al-Dustūr*, 2.07.2007.

¹²³ Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 314. V. anche International Freedom of Expression Exchange (IFEX), “Egypt: Joint appeal for four Egyptian editors”, MENASSAT, 2.05.2008, www.menassat.com/?q=en/alerts/3610-egypt-joint-appeal-four-egyptian-editors. Benkirane ed El Chazli citano tra le ONG internazionali coinvolte Amnesty International, Reporters Sans Frontières e Human Rights Watch. L'articolo pubblicato da MENASSAT afferma inoltre che quaranta associazioni affiliate ad IFEX firmano un comunicato a sostegno dei giornalisti.

gennaio 2009, la pena detentiva è eliminata e quella pecuniaria confermata¹²⁵: viene allora aperta una sottoscrizione per sostenere i quattro giornalisti nel pagamento della multa¹²⁶.

Nel frattempo, il 5 settembre 2007, 'Ibrāhīm 'Īssā è interrogato¹²⁷ dalla Procura del Servizio Investigativo di Sicurezza¹²⁸ per una serie di articoli concernenti la salute del Presidente della Repubblica¹²⁹. Tali articoli sono presentati all'attenzione dell'ente da Muḥammad Bargaš, un ufficiale del Servizio Investigativo¹³⁰, poi da Samīr al-Šištāwī, un avvocato che si dice indipendente¹³¹; altri otto avvocati presentano ulteriori denunce nei confronti del giornalista¹³².

'Īssā aveva cominciato ad occuparsi delle voci in circolazione sulla salute del Presidente il 24 agosto, quando aveva pubblicato un editoriale in cui si interrogava sui motivi per i quali l'assenza

¹²⁴ Niqābat al-Šaḥāfiyyin, “Bayyān Niqābat al-Šaḥāfiyyin ḥawla qarār ḥabas 'arba'at ru'asa' al-Taḥrīr” (Comunicato del Sindacato dei Giornalisti riguardo la decisione di incarcerare quattro direttori), 13.09.2007, <http://www.anhri.net/egypt/makal/2007/pr0913.shtml>

¹²⁵ Pendente il ricorso in cassazione. al-Mu'assasa al-'Arabiyya li-Da'am al-Mugtama' al-Madanī wa-Ḥuqūq al-'Insān, “Taḡrīm Ru'asa' al-Taḥrīr al-'Arba'a [...]” (Multati i quattro direttori), 31.1.2009, <http://www.anhri.net/egypt/afc/2009/pr0131.shtml>

¹²⁶ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2009*, op.cit, sezione V, parte II, cap. I, punto 1.

¹²⁷ V. Gamāl 'Abd al-'Azīz 'Ayd, “Našš al-Taḥqīq ma' 'Ibrāhīm 'Īssā” (Il testo dell'interrogatorio di 'Ibrāhīm 'Īssā), ANHRI, 9.2007, <http://www.anhri.net/press/2007/pr0910-2.shtml>.

¹²⁸ Niyyābat 'Aman al-Dawla al-'Uliyyā. V. ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, op.cit, p.28.

¹²⁹ Secondo Maḥkamt Gunah Būlāq 'Abū al-'Alā al-Guz'iyya, *Ḥayṭiyyāt al-Ḥukm fī gunḥa al-Niyyāba al-'Umūmiyya raqam 12663 li-Sana 2007 gunah Būlāq 'Abū al-'Alā* (Tribunale per le infrazioni nella circoscrizione di Būlāq 'Abū al-'Alā. Testo della sentenza in merito al reato registrato alla Procura Generale con il n. 12663, anno 2007, sezione infrazioni di Būlāq 'Abū al-'Alā), 26.03.2008, questi sono i titoli degli articoli incriminati: “Notizie su un viaggio del Presidente Mubārak in Francia nel corso di una sola giornata allo scopo di una visita medica” il 27.08.2008; “Il Presidente Mubārak soffre di disturbi circolatori che causano la diminuzione dell'afflusso di sangue al cervello”, “Il futuro dell'Egitto dipende da decisioni sentimentali, che il Presidente prende nel momento della malattia”, e “Gli dei non si ammalano”, il 30.08.2008. Il verdetto mi è stato inviato via mail dall'avvocato 'Abd al-Ḥamīd Sālim di al-Magmu' al-Muttaḥida l'11 gennaio 2011.

¹³⁰ “Notons que l'officier [...] a été jusqu'à une date récente responsable du 'dossier des juges' dans la Sureté de l'Etat”, in Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, op. cit., p. 324, nota n. 39. Sulla mobilitazione dei giudici, v. il cap. III della sezione I, in particolare il prgf. 1.

¹³¹ Secondo le dichiarazioni riportate in Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, op. cit., p. 315 e pp. 325-326, nota n. 60. Il rapporto di ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, op.cit, p. 28, lo definisce “un avvocato vicino al PND”. Amira Abd El-Fattah, op. cit., p. 58, lo definisce “affiliated with the NDP”. Tutte le fonti riportano che il querelante dichiara di esser stato indotto a sporgere denuncia dallo shock provato da lui e dalla sua famiglia nel leggere quanto riferito da *al-Dustūr* sullo stato di salute del Presidente. Da notare che l'avvocato presenta poi una querela contro Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, ed è coinvolto nella difesa di Hišām Ṭal'at Mušṭafā, nel processo di cui si è già parlato. V. “Mud'i madanī yataḥawwil 'ilā 'mudāfi' ... wa-Āḥar yuṭ'in bi-'Adam dustūriyya 'al-Muḥākama” (Un querelante di parte civile si trasforma in “difensore” ... e un altro contesta la costituzionalità del processo), *al-Mašrī al-Yawm*, 29.09.2009, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?Article ID=224119&Issue ID=1512>.

¹³² Per HMLC, op. cit., p. 36 gli avvocati coinvolti sono “più di dieci”, e “la maggioranza di loro appartiene al Partito di governo”. Per ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2007*, op.cit, p. 28, sono otto gli avvocati “membri o vicini al PND, [provenienti] da governatorati diversi” le cui denunce emergono nella prima seduta del processo. Per Amira Abd El-Fattah, op. cit., p. 59, gli avvocati che presentano querela tra l'inizio delle indagini e la prima seduta del processo sono otto, tutti affiliati al PND. Il 2 ottobre, uno di loro ritira la propria denuncia: “He said that he did not know that this was the case of Essa [...] before signing the complaint.” L'autrice afferma poi che in un secondo momento si aggiungono nuove querele presentate da altri avvocati. Ciò spiegherebbe il numero registrato nel rapporto di HMLC.

del Presidente¹³³ avesse provocato la diffusione immediata di notizie non confermate sul suo stato di salute¹³⁴ - sicuramente ottimo, ma fonte di preoccupazione per i cittadini¹³⁵.

Nei giorni seguenti, *al-Dustūr* aveva dedicato spesso la prima pagina all'argomento, sino alla comparsa, il 30 agosto, di un editoriale dal titolo: "Gli dei non si ammalano"¹³⁶. 'Īssā vi riportava che il Presidente era effettivamente malato, seppur non gravemente, ma la notizia era tenuta nascosta perché, appunto, "gli dèi non si ammalano". E neppure muoiono. La cosa strana, continuava, era che il segreto fosse tale solo per gli egiziani: i governi di Washington e di Tel Aviv, infatti, ne erano informati con tutti i dovuti particolari.

Il giornalista analizzava poi gli scenari aperti dalla malattia del presidente: la *First Lady* avrebbe voluto che Gamāl fosse nominato successore, ma il Presidente si rifiutava; intanto, l'assenza di Mubārak lasciava campo libero a diversi apparati, ed allo stesso Gamāl. Certo, concludeva il giornalista, il Presidente avrebbe potuto vivere ancora molti anni, nonostante la sua malattia. Ma il suo stato di salute avrebbe avuto forzatamente degli effetti sul paese e sui vari ambienti che gestivano, o avrebbero voluto gestire, il potere politico¹³⁷.

Il caso è trasferito alla Corte d'Emergenza del Servizio Investigativo di Sicurezza, che fissa il processo al primo di ottobre¹³⁸. Che fretta! Riflette il giornalista:

*Ma perché si sono spaventati?! Guardate che [anche] il Profeta è morto!*¹³⁹

Il giornalista è accusato di aver diffuso scientemente false notizie a danno della pubblica sicurezza, e di aver nuociuto agli interessi del paese causando il ritiro di 350 milioni di dollari di investimenti¹⁴⁰. Nel frattempo, giornali di proprietà privata - come *al-Badīl* e *Ṣawṭ al-'Umma* - e testate partigiane - come *al-'Arabī* ed *al-Karāma* - cominciano ad occuparsi delle voci che *al-Dustūr* continua a discutere¹⁴¹. La stampa di stato, d'altro canto, non lesina le accuse: 'Īssā è un

¹³³ V. Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 306-309.

¹³⁴ Che circolano sin dall'inizio del mese di agosto: *Ibidem*, p. 309. Gli autori definiscono "prise de parole politique" l'utilizzo fatto dalla stampa delle informazioni non confermate sulla salute del Presidente: "[...] La rumeur fut utilisée comme un moyen d'aborder, même indirectement, des sujets politiques sensibles et d'ouvrir le débat sur l'après Mubarak." *Ibid.*, pp. 309-310. V. anche *infra*.

¹³⁵ Ībrāhīm 'Īssā, "Al-'āb nāriyya" (Giochi con il fuoco), *al-Dustūr*, 24.08.2007.

¹³⁶ Ībrāhīm 'Īssā, "al-Āliha lā tamraḍ" (Gli dei non si ammalano), *al-Dustūr*, 30.08.2007.

¹³⁷ *Ibidem*. Per una presentazione degli scenari di transizione politica offerti dalla stampa egiziana in relazione al dibattito sullo stato di salute del Presidente, v. Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*

¹³⁸ Maḥkamat 'Aman al-Dawla Ṭawārī "qui est une cour régie par la loi d'urgence s'occupant normalement des affaires liées au terrorisme" secondo Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 313-314.

¹³⁹ Ībrāhīm 'Īssā, "Rabbena kbīr" (Nostro Signore è grande), *al-Dustūr*, 13.09.2007

¹⁴⁰ Amira Abd El Fattah, *op. cit.*, pp. 59-60, afferma che, in relazione al crollo della Borsa Egiziana tra il 29 ed il 30 agosto vengono chiamati a testimoniare il Presidente dell'Autorità per il Mercato dei Capitali e il Vicegovernatore della Banca Centrale egiziana. Entrambi dichiarano di non vedere nessuna relazione tra gli articoli pubblicati dal giornale ed il crollo dei valori di borsa.

¹⁴¹ Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 311. Va detto che tra settembre ed ottobre 2007 la mobilitazione dei giornalisti della stampa non statale è forte. V. *infra*.

traditore, un mercenario¹⁴², un antipatriottico¹⁴³... Nonostante la diffusione di tali accuse nei confronti del direttore di *al-Dustūr*, i tentativi di smentire le informazioni non confermate sulla salute del Presidente hanno risultati controversi. In assenza di smentite ufficiali, la stampa statale si impegna a negare quanto riportato dai giornali privati, ma riesce solo ad incrementare la diffusione delle voci:

La presse gouvernementale n'a cessé de démentir [la rumeur], ce qui est le meilleur moyen de [l']alimenter [...], de la propager et meme de la reforcer; d'autat plus que les titres gouvernementaux sont bien plus lus que ceux et la presse 'indépendante'¹⁴⁴.

I canali televisivi di proprietà pubblica, da parte loro, presentano gli impegni presidenziali – che sembrano essersi improvvisamente moltiplicati – contraddicendosi e correggendosi man mano che l'agenda del Capo di Stato si modifica¹⁴⁵. Governo e Parlamento, intanto, fanno mostra di un'attività particolarmente frenetica¹⁴⁶.

Il Presidente in persona interviene nel dibattito, ma senza rilasciare dichiarazioni formali sul suo stato di salute. Il 24 agosto visita, senza nessun motivo apparente, un area di sviluppo tecnologico¹⁴⁷; lo stesso giorno spiega al direttore di *al-'Aḥbār al-Yawm* che “la libertà non è il caos [...]”¹⁴⁸. Il 29, effettua un sopralluogo inaspettato al complesso industriale di Burg al-‘Arab¹⁴⁹. Il 30, si fa intervistare dal direttore di *al-'Ahrām*. Nel corso dell'intervista, dichiara di sapere chi siano gli autori delle voci sul suo stato di salute, e chiede alla “società” di non ascoltarle¹⁵⁰.

Il 2 settembre la *First Lady*, intervistata da *al-'Arabiyya* a margine di una conferenza che presiede a Šarm al-Šayḥ, afferma che il Presidente gode di ottima salute¹⁵¹ ed invoca punizioni severe per i giornalisti che contribuiscono a diffondere menzogne¹⁵².

Il Consiglio Supremo per la Stampa, da parte sua, stabilisce due comitati incaricati di indagare in

¹⁴² Ḫbrāhīm 'Issā, “Kursī al-Waṭan” (La sedia della Patria), *al-Dustūr*, 31.08.2007.

¹⁴³ Ḫbrāhīm 'Issā, “Kull ḥadā al-Nifāq!” (Tutta questa ipocrisia!), *al-Dustūr*, 8.09.2007.

¹⁴⁴ Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 313.

¹⁴⁵ Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 311-313.

¹⁴⁶ Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 312.

¹⁴⁷ “Mubārak fī-l-Qariyya al-Zakiyya ḥilāl sā'āt” (Mubārak al villaggio al-Zakiyya nel giro di poche ore), *al-'Ahrām*, 23.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/23/FRON2.HTM>.

¹⁴⁸ “Mubārak: lā tahāwwun fī muwāgaha qilla tusī' li-'Ingāzāt al-Ša'b ...” (Mubārak: tolleranza zero nell'affrontare la minoranza che sminuisce i successi del popolo), *al-'Ahrām*, 25.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/25/FRON1.HTM>

¹⁴⁹ “Mubārak yaqūm bi-Ziyyāra mufāgi'a li-Burg al-‘Arab” (Mubārak compie una visita inaspettata a Burg al-‘Arab), *al-'Ahrām*, 30.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/30/FRON1.HTM>

¹⁵⁰ Ḫbrāhīm 'Issā, “Ḫiwār al-Ra'īs” (L'intervista del Presidente), *al-Dustūr*, 1.09.2007; “'Ihtimāmī al-'Akbar tawfīr ḥayyāt karīma li-Kull al-Miṣriyyin ...” (La mia preoccupazione principale è garantire il benessere di tutti gli egiziani ...), *al-'Ahrām*, 31.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/31/FRON1.HTM>.

¹⁵¹ “Qarīnat al-Ra'is tulqī al-Bayyān al-Ḫitāmī li-Muntadī al-Šabāb al-Layla ...” (La *First Lady* presenta questa sera il comunicato conclusivo dell'incontro dei giovani), *al-'Ahrām*, 3.09.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/9/3/FRON3.HTM>

¹⁵² Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 313.

merito all'argomento¹⁵³. Il Gran Mufti di al-'Azhar propone di applicare la pena coranica della fustigazione ai giornalisti¹⁵⁴ che diffondono false notizie. Il Direttore dell'Agenzia Stampa statale diffonde un comunicato secondo il quale

*L'estrema velocità con cui si è diffusa la voce della malattia del Presidente conferma l'esistenza di un piano per creare confusione e diffondere il caos*¹⁵⁵.

A difesa di 'Īssā si levano molte voci: innanzitutto alcune testate¹⁵⁶, ma anche attivisti ed associazioni egiziane ed internazionali¹⁵⁷. Il Sindacato, invece, stando al resoconto del giornalista, preferisce occuparsi di tutte le altre cause ai danni di giornalisti piuttosto che di questa¹⁵⁸. Il 28 settembre, Kifāya organizza una manifestazione in solidarietà con il direttore di *al-Dustūr* e con le altre personalità della stampa coinvolte in processi politici¹⁵⁹.

Sull'onda di queste proteste il "caso Salute del Presidente" viene deferito alla giustizia ordinaria¹⁶⁰. All'apertura del processo la difesa è assunta, oltre che dal legale del giornalista, da una *équipe* di diciannove avvocati affiliati a varie associazioni. Sono inoltre presenti tre membri del Sindacato: Yaḥya al-Qallāš, Segretario Generale, Muḥammad 'Abd al-Quddūs, membro della Fratellanza Musulmana che collabora con *al-Dustūr* e presiede il Comitato per le Libertà del Sindacato, e Gamāl Fahmī, membro del Consiglio di Amministrazione del Sindacato¹⁶¹. Il 26 marzo 2008 'Īssā è condannato in prima istanza a 6 mesi di carcere e 200 lire di multa. Le denunce presentate da al-

¹⁵³ Amira Abd El Fattah, *op. cit.*, pp. 62-63. L'autrice ipotizza una relazione causa-effetto tra le dichiarazioni della *First Lady* e la creazione delle due commissioni incaricate di indagare sui fatti e definire i provvedimenti da prendere. Non sono riuscite ad accertare l'identità di entrambi i comitati. E' certo che il Comitato interno al Consiglio Supremo per la Stampa - incaricato di redigere ogni anno una pubblicazione sul rispetto del codice deontologico da parte dei giornalisti - ha curato la relazione sulle indagini eseguite. Tali indagini sono raccolte nel rapporto "al-Mu'ālaga al-Šaḥafiyya li-Šā'iat Marḍ al-Sayyad al-Ra'is" (La copertura giornalistica delle voci sulla malattia del Presidente), al-Qāhira, pubblicazione interna, 2007. Ho ottenuto copia del *pamphlet* da 'Išām Farag, primo Delegato dell'Ente (*al-Wakīl al-'Awwal*), incontrato il 5 marzo 2009 presso la sede Consiglio Supremo per la Stampa, Il Cairo. In Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 317 si afferma che a fine settembre il Consiglio pubblica il suo rapporto periodico, che rinfocola le tensioni già forti tra l'ente statale ed il Sindacato.

¹⁵⁴ Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, p. 63; 'Ibrāhīm 'Īssā, "Ḥikmat Rabbena" (La sapienza di Nostro Signore), *al-Dustūr*, 14.12.2007.

¹⁵⁵ "Qarīnat al-Ra'is tulqī al-Biyyān al-Ḥitāmī li-Muntadī al-Šabāb al-Layla ...", *op. cit.*

¹⁵⁶ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Rabbena kbīr", *op. cit.* V. anche Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 316-317.

¹⁵⁷ Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, p. 60, cita tra le ONG internazionali Amnesty International, il Committee for the Protection of Journalists, ARTICLE 19 e l'International Union for Journalists, e tra quelle locali ANHRI ed EOHR. Anche HMLC è coinvolto, secondo la testimonianza di 'Aḥmad Rāgib, avvocato del Centro, intervistato presso la sede di Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn al Cairo, l'8 ed il 15 marzo 2009.

¹⁵⁸ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Arḍ qaḍ yanḥi sign al-Šaḥafīn" (Una proposta che potrebbe metter fine all'incarcerazione dei giornalisti), *al-Dustūr*, 8.10.2007. Secondo il giornalista, il Comitato sindacale incaricato dei negoziati con il regime non si occupa del caso "salute del Presidente", ritenendo impossibile raggiungere un compromesso in cui sia compresa anche la soluzione di tale vicenda. 'Īssā propone allora al Comitato di chiedere al regime l'eliminazione delle pene detentive per i reati di pubblicazione, offrendo in cambio il suo ritiro dalla professione giornalistica. V. anche Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 316-317.

¹⁵⁹ *Ibidem*, p. 316.

¹⁶⁰ Amīra 'Abd al-Fattāḥ, *op. cit.*, p. 60.

¹⁶¹ 'Ibrāhīm 'Īssā, "Tišrabū ih?" (Cosa bevete?), *al-Dustūr*, 31.03.2008.

Šištawī e dagli altri avvocati sono però rigettate¹⁶².

La sentenza scontenta gli operatori della stampa e delle associazioni, che la considerano l'ennesimo tentativo di porre dei limiti alla libertà di espressione. Il verdetto non soddisfa neanche l'accusa, per la quale la condanna comminata appare troppo leggera rispetto a quanto previsto dalla legge e dalla giurisprudenza precedente¹⁶³. Il 24 settembre 2008, la condanna al carcere viene ridotta - ma confermata - in appello. "Il verdetto apre le porte dell'inferno alla stampa", titola un articolo su *al-Maṣrī al-Yawm*¹⁶⁴. Il 6 ottobre lo stesso Presidente della Repubblica deve concedere al giornalista il perdono presidenziale, per evitare il carcere ad una personalità tanto nota e rispettata all'Egitto ed all'estero¹⁶⁵.

*I already thanked the President for this clever and courageous step. I think that is enough. They realized they made a mistake. We have nothing against the President personally; we have a problem with his politics. [...] And when it comes to presidential pardon ... I fight for this to be the rule and not the exception*¹⁶⁶.

Dopo il "caso Salute del Presidente", *al-Dustūr* è coinvolto anche nella vicenda di Hišām Ṭal'at Muṣṭafā¹⁶⁷. Ad inizio agosto, agenti del Servizio Investigativo di Sicurezza ritirano tutte le copie di *al-Dustūr* appena consegnate ai rivenditori, per evitare al pubblico la lettura di un articolo concernente il coinvolgimento di Muṣṭafā nell'omicidio¹⁶⁸. Il 13, il direttore esecutivo ed un giornalista di *al-Dustūr*, insieme al direttore di *al-Tarīq*, vengono invitati a comparire per supposta violazione dell'interdizione nel giorno 11 agosto, ma vengono immediatamente scagionati¹⁶⁹.

¹⁶² Per HMLC, *op. cit.*, p. 36.

¹⁶³ Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, pp. 63-64.

¹⁶⁴ Sami 'Abd al-Rādī, Šima' al-Qarnašāwī, "al-Ḥukm yaftaḥ bāb al-Gahīm 'amām al-Šaḥāfa [...]" (Il verdetto apre alla stampa la porta dell'inferno), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.09.2008. Cfr. anche Muḥammad 'Azām, Sāmi 'Abd al-Rādī, Šima' al-Qarnašāwī, "Ḥabas 'Ibrāhīm 'Issā šahrayn fī qaḍīyyat "Šiḥḥat al-Ra'īs" ... wa-Niqābat al-Šaḥafīn tu' in 'amām al-Naqd" (Due mesi di carcere a 'Ibrāhīm 'Issā nel caso "Salute del Presidente" ... il Sindacato dei Giornalisti fa ricorso in Cassazione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.09.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=180392>; Muḥammad 'Azām, "al-Ḥukm bi-Ḥabas 'Ibrāhīm 'Issā šahrayn fī qaḍīyyat "Šiḥḥat al-Ra'īs"" (Condanna di 'Ibrāhīm 'Issā a due mesi di carcere nel caso 'Salute del Presidente'), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.09.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=180376>

¹⁶⁵ V. ad esempio Shaden Shehab, "Pressing for Change", *al-Ahram Weekly*, 9-15.10.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/917/fr2.htm>.

¹⁶⁶ Alexandra Sandels, "Despite presidential pardon, Egypt's Issa remains defiant", MENASSAT, 14.10.2008, www.menassat.com/?q=en/news-articles/4858-pardoned-journalist-ibrahim-eissa-talks-menassat.

¹⁶⁷ V. sopra.

¹⁶⁸ Secondo Committee to Protect Journalists, *Attacks on the Press in 2008: Egypt*, <http://www.cpj.org/2009/02/attacks-on-the-press-in-2008-egypt.php>, consultato il 10.10.2010.

¹⁶⁹ Secondo EOHR, *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, *op. cit.*, cap.VIII, p. 7, gli indagati si difendono affermando che l'avviso di interdizione è arrivato in ritardo. 'Ibrāhīm Manšūr, direttore esecutivo di *al-Dustūr*, mostra inoltre copie di altri giornali che hanno pubblicato notizie in merito al caso Tamīm nella stessa data; il direttore di *al-Tarīq* afferma da parte sua di aver ritirato migliaia di copie dal mercato appena saputo dell'interdizione, procurando al giornale ingenti perdite economiche. Da notare che secondo HMLC, *op. cit.*, p. 45, sarebbe stato il direttore di *al-Dustūr* ad essere convocato dalla Procura. Dal *report* di EOHR emerge invece la presenza del direttore esecutivo.

A settembre, 'Aḥmad 'Izz presenta una serie di denunce per diffamazione contro giornalisti e direttori di varie testate che hanno discusso il suo ruolo nella vicenda di Ṭal'at Muṣṭafā¹⁷⁰, di cui è concorrente in affari¹⁷¹. La prima querela è contro il direttore, l'editore ed un giornalista di *al-Dustūr*¹⁷². 'Izz chiede loro un risarcimento di 100.000 lire egiziane per gli articoli ed una foto apparsi in prima pagina nel numero di *al-Dustūr* del 17 settembre 2008, che esordiva “Come avrebbe fatto Gamāl Mubārak e come se la sarebbe cavata la Segreteria Politica se 'Izz avesse ucciso Suzān Tamīm?”, e continuava: “La differenza tra Hišām e 'Izz: (1) Hišām è accusato di aver ucciso una donna, ed 'Izz è accusato di aver monopolizzato [il commercio del] ferro, di aver falsificato le elezioni e di aver corrotto il Parlamento; (2) Hišām ha cominciato la sua ascesa grazie a Zakariā 'Azmi, 'Izz ha cominciato per tramite di Gamāl Mubārak”¹⁷³. Il 4 luglio 2009, la sentenza di prima istanza scagiona il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il direttore del giornale, ma obbliga il giornalista che ha scritto l'articolo al pagamento del risarcimento chiesto da 'Izz¹⁷⁴. Sempre nell'ottobre 2008, 'Iṣām 'Ismā'īl Fahmī, unico tra numerosi editori convocati dalla Procura per indagini finanziarie¹⁷⁵, viene condannato a tre anni di carcere e seimila lire di multa per aver evaso sei milioni e trecentomila lire egiziane di tasse sui guadagni conseguiti da *Ṣawt al-'Umma* tra 2001 e 2004¹⁷⁶. Il verdetto presenta vari errori, tra cui quello di basarsi su una legge promulgata nel 2005. Benché il procedimento rientri nel quadro nei numerosi casi legali in cui Fahmī è coinvolto in qualità di proprietario di *Ṣawt al-'Umma*, le sentenze sono interpretate tanto da 'Īssā quanto dalle ONG locali come l'ennesimo tentativo da parte del potere politico di danneggiare *al-Dustūr*¹⁷⁷. Nel febbraio 2009, la sentenza in appello commuta la pena detentiva con una multa di 50.000 lire egiziane¹⁷⁸.

¹⁷⁰ Tra 2007 e 2008, ANHRI, EOHR E HMLC, *opp.citt.*, registrano almeno sette denunce sporte dal politico nei confronti di giornalisti e direttori di *Ṣawt al-'Umma*, *al-Fagr*, *al-Maydan* ed *al-Karāma*. D'altro canto, all'epoca 'Izz è forse il politico più discusso dalla stampa. V. Tewfik Aklimandos, *op. cit.*, p. 210 : “Nous ne pensons pas avoir eu entre les mains, ces deux dernières années, un numéro de quotidien, d'hebdomadaire, de revue traitant de politique, et ne parlant pas de lui”.

¹⁷¹ V. Tewfik Aclimandos, *op. cit.*, pp. 220-221.

¹⁷² ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abūr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, *op. cit.*, sezione II, capitolo I, punto 1, afferma che questa è solo una delle denunce presentate da 'Izz nei confronti di *al-Dustūr*, ma non fornisce ulteriori dati.

¹⁷³ EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009*, *op. cit.*, cap. VIII, p. 32.

¹⁷⁴ La sentenza riguarda gli aspetti penalmente rilevanti della vicenda. Il caso civile è deferito alla corte competente. V. *Ibidem*, p.33.

¹⁷⁵ 'Ibrāhīm 'Īssā, “'Iṣām haḏī al-Ayyām” ('Iṣām in questi giorni), *al-Dustūr*, 23.10.2008.

¹⁷⁶ Questo il dato riportato in EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, cap. VIII, p. 26-27. Diversa la cifra riportata nei rapporti di ANHRI ed HMLC per il 2008, uguale a quella riportata da Reuters in “Ḥukm bi-Ḥabas Našir <Ṣawt al-Umma> 3 sanawāt w-Sidād 20 milīūn gunay”, (Condanna a tre anni di carcere e alla restituzione di 20 milioni di ghinee per il direttore di *Ṣawt al-'Umma*), 24.06.2008, www.elbadeel.net/index.php?option=com_content&task=view&id=23418&Itemid=33.

¹⁷⁷ Cfr. ad esempio EOHR, *Hālat Ḥuqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, cap. VIII, p. 26-27 e Reuters, *op. cit.*

¹⁷⁸ ANHRI *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abūr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009*, *op. cit.*, parte V, sezione II, cap. I, punto 6.

Sempre nell'ottobre 2008, un avvocato di Damietta presenta un esposto in cui richiede il divieto di diffusione ed il ritiro della licenza di *al-Dustūr*, dopo la pubblicazione, il 4 ottobre, di un articolo intitolato: "L'Egitto assedia Gaza e collabora allo sterminio dei Palestinesi". L'esposto viene rigettato¹⁷⁹.

Pare, in realtà, che dopo il perdono presidenziale 'Īssā non sia più oggetto di condanne di alto profilo politico, e che diminuisca anche il numero di querele contro il suo giornale. Secondo 'Iṣām 'Īssā, consulente legale di *al-Dustūr*, nel 2009 il giornale affronta complessivamente una dozzina di richieste di risarcimento e quattro esposti per reati di pubblicazione. Del resto, ogni numero del giornale è ormai sottoposto a revisione legale prima della stampa¹⁸⁰.

Nonostante ciò, gli interventi di attori politici nei confronti di *al-Dustūr* continuano anche tra 2009 e 2010¹⁸¹. Ad agosto 2010, infatti, i Fahmī cedono la proprietà del giornale, della cui vendita si discuteva già da tempo. Secondo il resoconto di 'Īssā, nel 2007 Hiṣām Ṭal'at Muṣṭafā aveva proposto ad 'Isām 'Ismā'īl Fahmī di vendergli *al-Dustūr* e *Ṣawt al-'Umma*, includendo nel contratto la presenza, per altri sette anni, dei direttori già presenti al momento dell'acquisto¹⁸². Poiché questi avevano rifiutato la proposta, l'offerta non aveva avuto seguito; aveva tuttavia aperto la strada ad altre due proposte, che non erano andate in porto¹⁸³. Infine, nell'agosto 2010 la proprietà di *al-Dustūr* viene finalmente ceduta da 'Aḥmad 'Iṣām Fahmī, ormai succeduto al padre.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione è presieduto da al-Sayyad al-Badawī Ṣaḥata¹⁸⁴, proprietario del gruppo farmaceutico "Sīgmā" e del gruppo al-Ḥayyāt, composto di quattro canali satellitari¹⁸⁵. Il magnate è stato eletto qualche mese prima¹⁸⁶ a Presidente del partito al-Wafd. Il secondo investitore è un uomo d'affari sconosciuto, Rīdā 'Idwārd, anch'egli iscritto ad al-Wafd. Gli investitori si impegnano a non intervenire sulla politica editoriale ed a sviluppare le potenzialità della testata¹⁸⁷.

¹⁷⁹ HMLC, *op. cit.*, p. 33.

¹⁸⁰ ANHRI, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2009, op. cit.*, parte VIII, sezione IV, *link* già citato.

¹⁸¹ Cfr. il cap. II per un quadro generale dei provvedimenti di cui sono oggetto i media alla vigilia delle elezioni parlamentari del 2010.

¹⁸² Stando al direttore di *al-Dustūr*, il proposito di Muṣṭafā è fare un "regalo" a suo "padre", ovvero al Presidente della Repubblica, neutralizzando due delle testate più critiche nei suoi confronti. Ībrāhīm 'Īssā, "99% min al-Ḥaḳīqa fīmā ḥadaṭa li-l-Dustūr" (99% della verità di quello che è successo ad *al-Dustūr*) in Muḥammad Hiṣām 'Abīh, Nānsī Ḥabīb t., *Kitāb al-Dustūr. Qiṣṣa Ḥayya balad wa-Gurnāl*, (Il libro di *al-Dustūr*. La storia viva di un paese e di un giornale), Dār al-Miṣrī li-l-Naṣr wa-l-Tawzī', al-Qāhira, 2010, pp. 17-18.

¹⁸³ *Ibidem*.

¹⁸⁴ Cfr. Yves Gonzales Quijano, "L'automne de la presse du patriarcat: l'assassinat de al-Dostour", *Cultures et Politiques Arabes*, 18.10.2010, <http://cpa.hypotheses.org/2266> e Baheyya, "Control the Message", 7.10.2010, <http://baheyya.blogspot.com/2010/10/control-message.html>.

¹⁸⁵ Cfr. *Ibidem* e "al-Duktūr al-Sayyad al-Badawī", <http://www.alwafdparty.com/details.aspx?t=man&id=1714>, consultato il 31.01.2011.

¹⁸⁶ Walīd 'Abd al-Raḥmān, "al-Badawī ...ra'īsan gadīdan li-l-Wafd 'a'raq al-'Aḥzāb al-Miṣriyya" (al-Badawī ... un nuovo presidente per il Wafd, il più antico dei partiti egiziani), *al-Ṣarq al-'Awṣaṭ*, 29.05.2010, <http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=571625&issueno=11505>.

¹⁸⁷ Sulla situazione economica del giornale v. il prgf. 3 del cap. I della sezione II.

Secondo il resoconto di 'Īssā, da agosto ad ottobre al-Badawī ed 'Idwārd continuano a dargli direttive discordanti. A settembre, 'Īssā viene estromesso dallo *show* che presenta su OTV¹⁸⁸. All'inizio del mese di ottobre viene licenziato dal suo giornale¹⁸⁹. Al-Badawī, interrogato dai media, parla di divergenze contrattuali: il nuovo Consiglio di Amministrazione non è in grado di assicurare il compenso che 'Īssā pretende¹⁹⁰. Il direttore afferma di esser stato licenziato dopo aver pubblicato, contro il parere della proprietà, un articolo commissionato a Muḥammad al-Barāda'ī nell'anniversario della vittoria dell'ottobre 1973 contro Israele¹⁹¹. Per lo *staff* di redazione, al-Badawī agisce per conto dell'*establishment* politico, e l'eliminazione del giornalista rientra nel quadro di una serie di interventi contro i media in vista delle elezioni parlamentari di novembre¹⁹². Il licenziamento viene considerato quindi la logica conclusione di una lunga manovra volta a modificare la politica editoriale di *al-Dustūr*.

Dopo l'estromissione di 'Īssā, il personale di *al-Dustūr* protesta dinanzi al Sindacato, occupa prima la sede del quotidiano, poi il sito internet, il cui dominio è proprietà personale dell'ex direttore¹⁹³. Subito dopo il licenziamento, al-Badawī si dimette dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione del giornale e vende la sua quota a Rīdā 'Idwārd. Da parte sua, 'Idwārd sembra adoperarsi per alimentare la tensione tra proprietà e giornalisti¹⁹⁴. A dicembre, esce il "Libro di *al-*

¹⁸⁸ Il 22 settembre. Cfr. il prgf. 3 del cap. II, sezione I, ed "Egyptian Editor and Regime Critic Fired", *Arab Reform Bulletin*, 7.10.2010, <http://www.carnegieendowment.org/2010/10/07/egyptian-editor-and-regime-critic-fired/jzc>.

¹⁸⁹ "Iqālat 'Ībrāhīm 'Īssā min ri'āsat taḥrīr *al-Dustūr*" ('Ībrāhīm 'Īssā licenziato dalla direzione di *al-Dustūr*), *al-Dustūr*, 5.10.2010, <http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/5/31191>.

¹⁹⁰ Cfr. "Fawḍa fi-Ṣaḥīfat *al-Dustūr* ba'd 'iqālat 'Ībrāhīm 'Īssā" (Caos ad *al-Dustūr* dopo il licenziamento di 'Ībrāhīm 'Īssā), *al-'Ahrām*, 5.10.2010, <http://gate.ahram.org.eg/NewsContentPrint/13/70/4755.aspx> e Samīr al-Sayyad, 'Ismā'īl Gum'a, "Iqālat 'Īssā bina' 'alā ragbat al-Musāhimīn" (Il licenziamento di 'Īssā è dovuto al volere degli investitori), *al-'Ahrām*, 6.10.2010, <http://digital.ahram.org.eg/articles.aspx?Serial=280598&eid=3398>.

¹⁹¹ 'Īssā avrebbe pubblicato l'articolo nonostante l'opposizione della proprietà. L'articolo è Muḥammad al-Barāda'ī, "Ḥarb 'Uktūbir mā huwwa 'akbar min al-'Intiṣār" (La Guerra di Ottobre è più grande della vittoria) del 5.10.2010, reperibile all'indirizzo <http://elbaradei.info/2010/10/05>. V. Ramī Nawwār, "'Ībrāhīm 'Īssā: Maqāl al-Barāda'ī wara' 'iqālatī ... wa-l-*Dustūr* mātat al-Yawm" ('Ībrāhīm 'Īssā: l'articolo di al-Barāda'ī causa del mio licenziamento ... *al-Dustūr* muore oggi", *al-Yawm al-Sābi'*, 5.10.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=286874>.

¹⁹² "Bayyān min al-Ṣaḥāfiyyin bi-Garīdat *al-Dustūr* bi-Ṣa'an 'iqālat al-Zamīl 'Ībrāhīm 'Īssā" (Comunicato dei giornalisti di *al-Dustūr* in merito al licenziamento del collega 'Ībrāhīm 'Īssā), *al-Dustūr*, 5.10.2010, <http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/5/31195>. Yves Gonzales Quijano, "L'automne de la presse du patriarcat", *op. cit.*, afferma che, in protesta con il licenziamento del direttore di *al-Dustūr*, il poeta 'Aḥmad Fu'ad Nigm abbandona il Partito, in cui fa il suo ingresso, invece, 'Amru 'Adīb, membro del *Good News Group* per cui cfr. prgf. 2 del cap. II, sezione I, e prgf. 1 del cap. I, sezione II.

¹⁹³ Wā'īl 'Alī, Muḥsin Samīḥa, Fārūq al-Gamal, Fāṭima Zaydan, 'Aḥmad Ḥarbiyya, "Ṣaḥāfiw al-*Dustūr* ya'atasimūn 'iḥtigāgan 'alā 'iqālat 'Īssā wa-yastawillun 'alā al-Mawqī' al-'Ilkitrūnī" (I giornalisti di *al-Dustūr* inscenano un *sit-in* per protesta contro il licenziamento di 'Īssā e si impadroniscono del sito internet), *al-Maṣrī al-Yawm*, 6.10.2010, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=272331>.

¹⁹⁴ V. ad esempio, "Naqīb al-Ṣaḥāfiyyin yarfūḍ 'istiqbāl Rīdā 'Idwārd ... wa-l-Maglis yatamassik bi-Maṭālib ṣaḥafī *al-Dustūr* al-Kāmila" (Il Segretario del Sindacato rifiuta di ricevere Rīdā 'Idwārd ... e il Consiglio pretende la soddisfazione di tutte le richieste dei giornalisti di *al-Dustūr*), *al-Dustūr*, 16.10.2010, <http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/16/31349>.

Dustūr”, che racconta le vicende del giornale, e soprattutto il licenziamento di ‘Issā¹⁹⁵: nel frattempo il sito, ribattezzato *al-Dustūr al-’Aṣḥī* (il vero *Dustūr*), continua ad essere aggiornato.

4- *Al-Badīl*

Finanziatori e *staff* editoriale di *al-Badīl* incontrano sin dagli inizi resistenze di vario genere da parte di istituzioni ed attori politici: non è un caso che un documento del Servizio Investigativo di Sicurezza, datato febbraio 2007 ed emerso nella primavera 2011, riveli che il *team* editoriale era schedato sin dalla sua costituzione alla voce “Organizzazioni Politiche Comuniste”¹⁹⁶.

La licenza di stampa, richiesta al Consiglio Supremo per la Stampa nell’autunno 2006, si fa attendere, tanto che la direzione di *al-Badīl* inizia a preparare, in collaborazione con ANHRI, la documentazione necessaria a sottoporre il caso alla Corte Africana dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli¹⁹⁷. La licenza viene infine rilasciata nell’aprile 2007.

Secondo al-Balṣī la stessa tempistica del rilascio è indice dell’ostilità nei confronti del quotidiano: la pubblicazione del primo numero avviene infatti all’inizio dell’estate¹⁹⁸, quando l’attenzione dei

¹⁹⁵ ‘Umar al-Tāgī, “Ṣudūr “Kitāb *al-Dustūr*” ... qiṣṣa ḥayya balad wa-gurnāl ... bi-Mušarakat kibār Kuttāb wa-Muṭaqqafī Miṣr” (Pubblicato “Il libro di *al-Dustūr*” ... Il racconto vivo di un paese e di un giornale ... con la partecipazione dei grandi scrittori ed intellettuali egiziani), *al-Dustūr*, 24.12.2010, <http://dostor.org/culture/news/10/december/24/33815>

¹⁹⁶ V. Marianna Ghiglia, *Histoire d’un journal égyptien “alternatif”: l’expérience du quotidien El-Badil*, Memoire de Master 2, Université de Provence, Faculté de Lettre set de Sciences Humaines, Departement des Etudes Moyen Orientales, Non pubblicato, settembre 2011, pp. 83ss. Copia del documento è presentata in allegato alla ricerca, a p. 130. Tale documento è datato al 2 febbraio: la nomina dei membri della direzione editoriale del quotidiano era avvenuta in una riunione tenutasi il giorno precedente. Nell’incartamento tanto Sa’id quanto al-Balṣī sono definiti “comunisti”, benché nessuno dei due faccia parte del Partito Comunista. D’altro canto, Marianna Ghiglia mi diceva nel maggio 2011 che al-Balṣī le aveva rivelato di essere controllato dal Servizio Investigativo di Sicurezza sin dal 2004, e che tale controllo si era fatto molto pressante dopo la chiusura di *al-Badīl*, tanto da rendergli impossibile trovare impiego presso altri giornali. Cfr. anche Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 95 e Ḥālid al-Balṣī, “Qiṣṣa mā garā fī Wazārat al-Daḥīliyya wa-Mulābasāt ‘istidā’” (La storia di quel che è successo al Ministero dell’Interno ed i motivi della mia convocazione), *Mudawwanat Ḥālid al-Balṣī*, 6.09.2009, <http://elbalshy.blogspot.com/>. Il documento concernente lo *staff* del quotidiano fa parte dei fascicoli reperiti da attivisti e cittadini che hanno assaltato le sedi del Servizio Investigativo di Sicurezza a Madīnat Naṣr, un quartiere del Cairo, e nella cittadina di Sitta ‘Uktūbir, alla periferia della capitale, all’inizio del mese di marzo 2011. V. ad esempio ‘Alī Ḥālid, “Waṭā’iq *al-Badīl* fī ‘Aman al-Dawla tataḍaman raqam milaf ra’is al-Taḥrīr wa-’Asrār ‘iḥḍa ṣafaqāt bī’ al-Garīda” (I documenti di *al-Badīl* nella [sede di] ‘Aman al-Dawla contengono il numero del dossier dedicato al direttore ed i segreti di una delle trattative per la vendita del giornale”, *al-Badīl al-Gadīd*, 6.03.2011, <http://elbadil.net/%D9%88%D8%AB%D8%A7%D8%A6%D9%82-%D8%A7%D9%84%D8%A8%D8%AF%D9%8%D9%84-%D9%81%D9%8A-%D8%A3%D9%85%D9%86-%D8%A7%D9%84%D8%AF%D9%88%D9%84%D8%A9-%D8%AA%D8%AA%D8%B6%D9%85%D9%86-%D8%B1%D9%82%D9%85-%D9%85%D9%84/>.

¹⁹⁷ Intervista a Ḥālid al-Balṣī, all’epoca direttore del giornale, svoltasi presso la sede di *al-Badīl*, Il Cairo, nel corso di due incontri avvenuti il 10 ed il 18 marzo 2011. V. anche Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 82. Il giornalista afferma che l’attesa dura otto mesi; Marianna Ghiglia afferma che la richiesta viene presentata a fine 2006, con la speranza che sia emessa entro febbraio 2007.

¹⁹⁸ La legge richiede la pubblicazione del primo numero entro tre mesi dal rilascio della licenza, o la pubblicazione continua entro i sei mesi, secondo “Qānūn raqam 96 li-Sana 1996 bi-Ṣa’an tanzīm al-Ṣaḥāfa” (L. n. 96 del 1996 in merito all’Ordinamento della Stampa), *al-Garīda al-Rasmiyya* raqam 25 ba’, al-Qāhira, 3.06.1996, comma. 48. D’altro canto, è normale che trascorra qualche mese tra l’ottenimento della licenza e la pubblicazione del primo numero, secondo Ḥālid al-Balṣī, intervista citata.

lettori è minima¹⁹⁹. La stessa ostilità si rileva, secondo il giornalista, nel fatto che il Consiglio Superiore per la Stampa continui a richiedere la formalizzazione del quadro redazionale del giornale²⁰⁰ con l'assunzione a tempo pieno di tredici giornalisti iscritti al Sindacato²⁰¹, pur sapendo che si tratta di un onere finanziario che la proprietà non può sostenere²⁰².

D'altro canto, anche la relazione del quotidiano con il Sindacato dei Giornalisti non è pacifica. Tra fine 2007 ed inizio 2008 quarantadue giornalisti, ottenuta l'assunzione da *al-Badīl*, fanno richiesta di iscrizione al registro dei praticanti²⁰³, secondo la normativa del Collegio²⁰⁴. Il Comitato sindacale incaricato (*Lagnat al-Qīd*) si rifiuta di accettare la loro richiesta, adducendo, una dopo l'altra, tre motivazioni diverse. Ritenendo tutte e tre le motivazioni meri pretesti²⁰⁵, la redazione di *al-Badīl* rilascia un comunicato in cui accusa il Consiglio del Sindacato di voler semplicemente far pagare ai giornalisti la loro indipendenza nel discutere l'azione del Collegio, ed in particolare il sostegno che Sa'īd ed i suoi collaboratori hanno offerto in campagna elettorale al rivale del Presidente²⁰⁶ appena eletto²⁰⁷.

A partire dal 6 marzo 2008, nel corso di varie settimane, i giornalisti non ammessi inscenano un *sit-in* nella sede del Sindacato, affinché il loro caso sia incluso nell'agenda della riunione che il Comitato terrà all'inizio di aprile. Non ottengono soddisfazione: solo nel mese di agosto sono convocati e sottoposti ad una sorta di esame non richiesto dalla normativa sindacale. Il 19 ottobre,

¹⁹⁹ *Ibidem*.

²⁰⁰ Qualsiasi azienda faccia richiesta di licenza è tenuta a presentare anche la composizione della Redazione e del Consiglio di Amministrazione del giornale, secondo il comma n.46 della Legge n. 96 del 1996. Mi rifaccio qui a Ḥālid al-Balṣī, intervista citata.

²⁰¹ Ḥālid al-Balṣī, intervista citata.

²⁰² *Ibidem*. La richiesta avanzata dal Consiglio Supremo per la Stampa è in realtà legittima nel contesto della normativa vigente. La posizione di al-Balṣī deve essere letta innanzitutto come una critica strutturale all'esistenza del Consiglio Supremo, che inficia l'autonomia delle testate giornalistiche e del Sindacato. In secondo luogo, essa esprime una denuncia nei confronti dell'Ente, che applica in maniera discriminatoria le leggi, secondo il giornalista, a detrimento della stampa non statale. V. anche il prgf. 3 del cap. II, sezione I. Sulla situazione finanziaria di *al-Badīl*, si veda il prgf. 4 del cap. I, sezione II. Si ricorda inoltre, come già affermato nel cap. II della sezione I, prgf. III, che all'inizio del 2009 la Direzione di *al-'Ahrām* aveva emesso una direttiva con la quale vietava ai suoi dipendenti di collaborare con altri media senza la sua autorizzazione. Tale direttiva colpiva le testate private più "povere", come *al-Badīl*, che si avvalevano della collaborazione estemporanea di esterni. La mia intervista ad al-Balṣī è avvenuta poco dopo l'emissione di tale direttiva.

²⁰³ Cfr. HMLC, Senza titolo, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/hmcl/2008/pr0308.shtml> e al-Gama 'iyya al-Miṣriyya li-Da'am al-Taṭawwur al-Dimūkrātī, "Man yaḥmī al-Ṣaḥafīn min ta'ssuf al-Niqāba?" (Chi proteggerà i giornalisti dagli abusi del Sindacato?), *ANHRI*, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/easd/2008/pr0308.html>.

²⁰⁴ HMLC, *op. cit.*, pp. 59-60 e pp. 63ss.

²⁰⁵ HMLC, Senza titolo, *op. cit.* e al-Gama 'iyya al-Miṣriyya li-Da'am al-Taṭawwur al-Dimūkrātī, *op. cit.*

²⁰⁶ Ṣaḥafīū al-Badīl, "al-Bayyān raqam 1" (Il primo comunicato), *ANHRI*, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/makal/2008/pr0308.shtml>.

²⁰⁷ Cfr. ad esempio tre editoriali del direttore all'epoca della campagna elettorale interna al Sindacato: Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Salālim al-Ḥurriyya" (Le scale della libertà), *al-Badīl*, 3.11.2007; "al-Nubu'a wa-l-Taṣwīt" (La predizione e la votazione), *al-Badīl*, 18.11.2007; "Maglis gayyad" (Un buon Consiglio), *al-Badīl*, 20.11.2007. In seguito: Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Li-l-Ṣaḥafīn lā al-Ṣūmgiyya" (Ai giornalisti non bastonatori), *al-Badīl*, 13.04.2008. Il candidato più vicino al governo è Makram Muḥammad 'Aḥmad, eletto a Presidente del Sindacato il 17 novembre 2007, come riportato nel cap. II della sezione I, prgf. 2. Il suo arrivo mette fine alla mobilitazione del periodo precedente, secondo Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 317.

quando il Comitato si pronuncia in merito all'accoglienza di duecentosessantotto nuovi iscritti, dieci dei quarantaquattro collaboratori di *al-Badīl* interessati figurano tra gli ottantaquattro esclusi, tutti dipendenti di giornali privati o di partito.

I giornalisti la cui domanda è stata rigettata organizzano un *sit-in* dentro la sede del Sindacato. Quindici di loro - quattordici tra dipendenti di *al-Badīl*, *al-Dustūr* ed uno di *al-Ğad* - entrano in sciopero della fame²⁰⁸. Il Segretario del Sindacato ha parole dure contro gli scioperanti, mentre alcuni membri del Consiglio mostrano solidarietà. Grazie alla mediazione del Centro Legale Hišām Mubārak, della Fondazione per la Libertà di Pensiero e di Espressione, dell'Associazione Egiziana per lo Sviluppo e di personalità pubbliche, si apre una trattativa tra i direttori delle testate interessate ed il Collegio²⁰⁹. Al-Balšī afferma di aver mantenuto per tutta la durata del confronto una linea dura nei confronti del Consiglio di Amministrazione del Sindacato, opponendosi all'atteggiamento acquiescente di ʿIssā²¹⁰. Alla fine, il negoziato porta all'inserimento di quasi tutti gli esclusi nel registro dei praticanti, a gennaio 2009²¹¹.

La questione dell'iscrizione al Sindacato acquista una particolare importanza alla luce degli abusi a cui sono sottoposti sin dai primi mesi i collaboratori di *al-Badīl*, specialmente da parte delle Forze di Polizia²¹².

Secondo ANHRI, il 21 agosto 2007 la Procura di al-Manšūra ordina quindici giorni di fermo per il corrispondente *in loco* del quotidiano, accusato di distribuire comunicati atti ad influenzare l'opinione pubblica in merito ai fatti di tortura avvenuti nei villaggi di Talbāna e Šahā. Il giornalista viene rilasciato il 27 agosto²¹³.

A gennaio 2008, un giornalista di *al-Badīl* ed un fotografo di *al-Karāma* che stanno seguendo una manifestazione contro il carovita in un quartiere popolare del Cairo vengono arrestati in base alle norme sullo Stato di Emergenza. Entrambi sono presentati alla Procura, che li scagiona dalle accuse nei loro confronti con l'ordine di mantenersi a disposizione delle autorità²¹⁴.

Una corrispondente di *al-Badīl* non iscritta al Sindacato è coinvolta nelle tensioni tra giornalisti e forze dell'ordine in relazione allo sciopero del 6 aprile a Maḥalla al-Kubrā, a seguito delle quali vengono fermati un *freelance* statunitense ed il suo traduttore egiziano, due giornalisti di *al-Wafd* ed

²⁰⁸ Salma Waldani, "Dying to join the union", MENASSAT, 23.10.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/news-articles/4960-dying>

²⁰⁹ HMLC, *op. cit.*, pp. 63-66. Sulla posizione del Presidente del Sindacato, v. Salma Waldani, *op. cit.*

²¹⁰ Ḥālīd al-Balšī, intervista citata.

²¹¹ Il giornalista sostiene di aver affrontato questa battaglia senza il sostegno dei direttori delle altre testate coinvolte. Stando al rapporto di HMLC, *op. cit.*, p. 66, tutte le parti – quindi anche *al-Badīl* - sono scese di fatto ad un compromesso.

²¹² In *Ibidem*, p. 64, si afferma che i giornalisti non sindacalizzati ricevono generalmente un trattamento più duro. V. anche Marianna Ghiglia, *op. cit.*, pp. 84-85.

²¹³ Cfr. *Ibidem* e ANHRI, *Ḥurriyyat al-Raʿī wa-l-Taʿbīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-ʿĀmm 2007*, *op. cit.*, p. 39.

²¹⁴ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Raʿī wa-l-Taʿbīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-ʿĀmm 2008*, *op. cit.*, sezione II, parte I, cap. 7, punto n. 1.

il fotografo dell'agenzia di stampa *Reuters*²¹⁵. Mentre intervista i parenti dei cittadini arrestati dinanzi ad una stazione di polizia di Maḥalla, la giornalista di *al-Badīl* viene arrestata. Il 9 aprile è presentata agli uffici locali della Procura con l'accusa di svolgere la professione senza averne il diritto. La Procura la proscioglie; appena uscita dalla sede dell'istituzione, la corrispondente è fermata di nuovo dalla polizia, con l'accusa di offesa delle Forze dell'Ordine, intralcio alle azioni dell'autorità e incoraggiamento al vandalismo. Presentata una seconda volta alla Procura, la giornalista viene tenuta in stato di fermo; su ordine del delegato della Procura è trasferita tuttavia all'ospedale della città, in ragione delle condizioni in cui versa a seguito del trattamento ricevuto. E' rilasciata l'11 aprile²¹⁶.

Il 22 luglio dello stesso anno, Sa'īd denuncia nel suo editoriale la violenta aggressione subita da un'inviata del quotidiano da parte di alcuni membri del Sindacato degli Avvocati a Port Said²¹⁷. Il 18 agosto, dinanzi al Palazzo del Senato in preda alle fiamme, gli agenti malmenano il fotografo di *al-Badīl*, il primo ad essere accorso sul posto, distruggendo la sua macchina fotografica e confiscandone la *memory card*.

All'aggressione fisica dei corrispondenti si sostituisce, in alcune occasioni, la censura del quotidiano in fase di diffusione e stampa. Il 10 agosto 2008, ad esempio, il Servizio Investigativo di Sicurezza ritira dal mercato tutte le copie di *al-Badīl*²¹⁸. Il 19 dello stesso mese, la direzione della stamperia di *al-'Ahrām* ritarda la stampa del giornale, e si rifiuta di eseguirne una seconda quando la prima si esaurisce. Secondo HTML, il rifiuto si basa su un ordine del Servizio Investigativo di Sicurezza, ed è dovuto al titolo in prima pagina: "Rallegramenti in Pakistan dopo le dimissioni del presidente ... Ed i politici egiziani si augurano di essere i prossimi a festeggiare"²¹⁹. Secondo MENASSAT, invece, la sanzione è da imputarsi al servizio speciale dedicato al rogo del Senato²²⁰. In quest'occasione la direzione di *al-Badīl* emette un comunicato che denuncia l'opera di sabotaggio messa in atto dai responsabili della stampa contro il giornale, accusandoli di aver ritardato in varie occasioni la pubblicazione del giornale, come forma di opposizione ai titoli della prima pagina²²¹.

A settembre 2008, intanto, la corrispondente da al-Manṣūra è coinvolta nei disordini che seguono l'incendio scoppiato nel Pronto Soccorso dell'Ospedale Universitario, e si vede confiscato il

²¹⁵ *Ibidem*, sezione II, parte I, cap. 6, punto n.1. V. anche il prgf. 4 del cap. III, sezione I.

²¹⁶ *Ibid.*

²¹⁷ Cfr. HMLC, *op. cit.*, p. 54 e Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Udḡān min ragul qānūn" (Un'aggressione da parte di un uomo di legge), *al-Badīl*, 22.07.2008.

²¹⁸ "Egyptian newspaper censored over Al-Shoura fire", MENASSAT, *op. cit.*

²¹⁹ Questa è la spiegazione addotta dai responsabili del quotidiano secondo HMLC 2008, *op. cit.*, p. 30.

²²⁰ "Egyptian newspaper censored over Al-Shoura fire", *op. cit.*

²²¹ HMLC 2008, *op. cit.*, p. 30.

cellulare con il quale ha scattato alcune fotografie²²². D'altro canto, due corrispondenti di *al-Badīl* sono fermati mentre tentano di documentare le operazioni di salvataggio dopo la strage causata dalla caduta di un masso sullo *slum* di al-Duwīqa, al Cairo. Per lo stesso motivo viene offesa e malmenata una giornalista di *al-'Ahrām*²²³.

Il 31 dicembre, due giornalisti di *al-Badīl* sono arrestati assieme ad altri sei professionisti che seguono le manifestazioni contro l'assedio di Gaza; tutti sono trattenuti sino alla mattina successiva, assieme a numerosi partecipanti alla manifestazione, in una sede della polizia, senza la possibilità di telefonare, mangiare, bere e recarsi ai servizi igienici²²⁴.

Il direttore e lo *staff* di *al-Badīl* sono anche oggetto di indagini e processi. A settembre 2007, Sa'īd firma una serie di articoli ed editoriali denunciando la "campagna terroristica" lanciata contro i giornali "indipendenti" che osano affrontare la questione dello stato di salute del Presidente della Repubblica²²⁵. Lo scrittore afferma che la responsabilità della diffusione di notizie non confermate ricade sulle istituzioni incapaci di agire per dissipare i dubbi e le inquietudini dei cittadini²²⁶. Uno di questi articoli gli procura una denuncia per diffamazione da parte di Samīr al-Šištāwī, l'avvocato che aveva già querelato il direttore di *al-Dustūr*²²⁷. L'articolo, pubblicato il 5 settembre, si intitola: "Samīr al-Šištāwī, un avvocato con il grado di amante di Mubārak"²²⁸.

Il processo di Sa'īd, a differenza di quello del direttore di *al-Dustūr* e delle altre cause discusse nel mese di settembre 2007 non attira l'attenzione dei media²²⁹. Il 25 dicembre, lo scrittore è condannato al risarcimento di 5000 lire egiziane ed al pagamento delle spese processuali²³⁰. Nel frattempo, al-Šištāwī presenta una seconda denuncia contro il direttore di *al-Badīl*, per aver "confuso l'opinione pubblica" occupandosi delle voci concernenti lo stato di salute del Presidente della Repubblica²³¹.

Il 5 maggio 2008, invece, Sa'īd è condannato a pagare 10000 lire di risarcimento al direttore

²²² ANHRI, *Hurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Āmm 2008*, *op. cit.*, sezione II, parte I, cap. 6, punto n. 3.

²²³ HMLC 2008, *op. cit.*, p. 52. L'accesso ai giornalisti era stato vietato dalle "Forze di Sicurezza" (Quwwāt al-'Amn).

²²⁴ HMLC 2008, *op. cit.*, pp. 51-52.

²²⁵ Cfr. ad esempio Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Irhāb al-Šaḥafīn" (Terrorismo contro i giornalisti), *al-Badīl*, 4.09.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "al-Qaḍā wa-Katabat al-Būlīs" (I giudici e gli scribi della Polizia), *al-Badīl*, 5.09.2007; Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, "Huwā' 'Aman" (Gli innamorati della Sicurezza), *al-Badīl*, 8.09.2007. Questi editoriali mirano *in primis* a difendere la posizione di 'Ibrāhīm 'Īssā, direttore di *al-Dustūr*. V. anche Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 85.

²²⁶ *Ibidem*. V. anche Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, in particolare pp. 319ss.

²²⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 31; Reporters Sans Frontières, "Government drags opposition journalists through the courts", 27.9.2007, www.rsf.org. HMLC, "Ganḥah gadīda li-Mulāḥaqat al-Šaḥaf īn wa-l-Kuttāb" (Una nuova querela per perseguire i giornalisti e gli scrittori), 20.09.2007, <http://www.anhri.net/egypt/hmcl/2007/pr0920.shtml>

²²⁸ EOHR, *Hālat Huqūq al-'Insān fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2007*, *op. cit.*, cap. VIII, p. 8.

²²⁹ V. Youssef Benkirane, Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 315.

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ ANHRI 2007, *op. cit.*, p. 33. Secondo Marianna Ghiglia, *op. cit.*, p. 85, l'articolo incriminato è "al-Taḥrīd 'alā dabḥ al-Šaḥāfa" (Istigare allo sgozzamento della stampa), pubblicato sempre il 5 settembre 2007, che costituisce l'allegato n. 7 della sua ricerca, a p. 140. La conclusione del caso non è nota.

dell'agenzia Stampa al-Šarq al-'Awaṣṭ a causa di un articolo in cui *al-Badīl* dava resoconto di una denuncia presentata dai dipendenti dell'agenzia ai danni del direttore²³².

Il 4 luglio 2008, il giornalista 'Aḥmad Farāg pubblica un'intervista nella quale lo šayḥ Yūsuf al-Badrī afferma che scioperi e manifestazioni avvenuti a Maḥalla al-Kubrā nei mesi precedenti sono illeciti, perché scioperare e manifestare sono atti errati a livello religioso. A questo primo articolo segue un commento a firma di Midḥat al-Zāhid, il 6 luglio, ed un terzo pezzo, pubblicato l'11 a nome di Ḥālīd al-Kīlānī. Lo šayḥ richiede un risarcimento di un milione di lire egiziane, affermando che le sue parole sono state travisate e la sua persona offesa, in particolare nei commenti postati sul sito²³³. Ad agosto, Ḥālīd al-Balšī è interrogato assieme a suoi collaboratori per violazione dell'interdizione di stampa sulla vicenda di Hišām Ṭal'at Muṣṭafā²³⁴. Poco dopo, è chiamato a comparire per una seconda violazione dello stesso tipo. Il 3 settembre, infatti, la Procura del Servizio di Sicurezza chiede la sospensione dell'immunità parlamentare di Farīd Ḥamīs, senatore e fondatore di una delle più grandi aziende del paese - l'Oriental Weavers Group - per poterlo convocare in merito alla corruzione di un membro del Consiglio di Stato²³⁵. Contemporaneamente, la Procura Generale emette un'interdizione di stampa sul caso. L'8, direttori e giornalisti di *al-Mašrī al-Yawm*, *al-Badīl* ed *al-Tarīq* sono invitati a comparire per violazione dell'interdizione²³⁶. In seguito, tanto l'accusa nei confronti di Ḥamīs quanto quella nei confronti dei tre giornali vengono lasciate cadere²³⁷.

Il 23 gennaio 2008, Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, convocato dalla Procura Generale, viene scagionato dall'accusa di diffamazione nei confronti dell'ufficiale Muḥammad Qindīl, accusato il 21 settembre 2007 su *al-Badīl* di essere il principale responsabile dei fatti di Talbāna²³⁸.

Un anno dopo, Muḥammad Ḥasan Maḥmūd al-Muršidī, imprenditore e parlamentare, querela il direttore e due giornalisti di *al-Badīl*. La causa della querela è un articolo pubblicato il 13 luglio 2008, intitolato "Le carte affermano che Muḥammad al-Muršidī, il parlamentare per la circoscrizione di al-Ma'adī, si è impossessato di terreni demaniali e li ha venduti contravvenendo

²³² EOHR, *Ḥālat Ḥuqūq al-'Insān fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit., cap. VIII, p. 16.

²³³ ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit., sezione II, parte I, cap. 3, punto n. 4. Nessun rapporto descrive la conclusione della vicenda. E' quindi plausibile che sia terminata con il proscioglimento degli accusati, o che la Magistratura non si fosse ancora pronunciata in merito al momento della pubblicazione dei report concernenti il 2009.

²³⁴ Secondo *Ibidem*, sezione II, parte I, cap. 5, punto n. 1.

²³⁵ Cfr. Zenobia, "What's going on?", *Egyptian Chronicles*, 3.9.2008, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2008/09/what-is-going-on.html> e Maḥmūd al-Ḍab', "Qaḍiyyat rašwa tuṭārid qiyda bāriza bi-l-Ḥizb al-Waṭānī (Accuse di corruzione perseguivano una personalità di spicco nel Partito Nazionale), *al-Yawm al-Sābi'*, 3.09.2008, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=38594>

²³⁶ Cfr. ANHRI, *Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'bīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-'Ām 2008*, op. cit., sezione II, parte I, cap. 5, punto 2, e HMLC 2008, op. cit., pp. 45-46.

²³⁷ *Ibidem*. I giornalisti non erano a conoscenza dell'interdizione di stampa al momento della pubblicazione degli articoli.

²³⁸ EOHR 2008, op. cit., p.6. Per Talbāna, v. *infra*.

alla legge” e sottotitolato “Il governatorato del Cairo ha dedicato 30.000 metri quadri al Parlamentare del PND per la circoscrizione di al-Ma’adī, che le ha vendute ... ed ha un ritardo nei pagamenti pari a 4 milioni”. Il 2 gennaio 2009 gli imputati vengono scagionati²³⁹.

A febbraio 2009, al-Balšī ed un giornalista sono condannati a pagare 10.000 lire di risarcimento all’ex capo del Servizio Investigativo di Markaz Kafr al-Zayyād, che li ha accusati di diffamazione. Il ricorso in appello viene respinto²⁴⁰.

Il Servizio Investigativo di Sicurezza, secondo dati emersi nel 2011, sembra aver avuto un ruolo anche nel fallimento economico del quotidiano, intervenendo per determinare il fallimento dei tentativi fatti dalla proprietà per incorporare nuovi finanziatori nel Consiglio di Amministrazione²⁴¹.

5- Conclusioni

I dati presentati confermano che la divisione interna tra *élite* della stampa e semplici giornalisti costituisce, anche nei tre quotidiani privati presi in esame, la base della relazione tra operatori dell’informazione ed attori del potere politico.

Per quanto riguarda redattori, corrispondenti ed inviati, pare che il trattamento riservato ai giornalisti di *al-Mašrī al-Yawm*, *al-Dustūr* ed *al-Badīl* dipenda tendenzialmente dagli avvenimenti di cui si occupano, dal contesto politico e geografico, e dalle personalità coinvolte, piuttosto che dalla politica editoriale del quotidiano che li ha assunti. La disanima degli abusi, tuttavia, indica che i dipendenti di *al-Badīl* ed *al-Dustūr* ricevono generalmente un trattamento più duro di quello riservato ai corrispondenti di *al-Mašrī al-Yawm*²⁴². In tutti i casi, però, è evidente che laddove funzionari dello stato ed ufficiali di polizia possono essere messi in imbarazzo dall’esposizione al pubblico delle loro azioni, gli operatori della stampa, qualunque sia il giornale che li impiega, sono soggetti ad abusi²⁴³. Inoltre, quando i *reporter* documentano atti di mobilitazione considerati di particolare rilevanza dagli Apparati di Sicurezza e/o dalla *leadership* politica, essi subiscono generalmente lo stesso trattamento dei partecipanti alla mobilitazione.

Questi elementi mostrano innanzitutto la resistenza esercitata dagli amministratori di potere a livello

²³⁹ EOHR, *Hālat Huqūq al-’Insān fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2008*, cap. VIII, p. 23.

²⁴⁰ ANHRI, *Hurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’bīr fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2009*, *op. cit.*, elemento n.5, sezione II, parte I, cap. 1, punto 4.

²⁴¹ Cfr. Marianna Ghiglia, *op. cit.*, in particolare le pp. 86 e 95 e ‘Alī Ḥālid, *op. cit.* Come già ricordato nel cap. I di questa sezione, prgf. II, anche ‘Akmal Qarṭam - nipote di Ṣalāḥ Diyyāb, membro del PND ed azionista di *al-Mašrī al-Yawm* - aveva proposto di acquistare la quota di maggioranza di *al-Badīl*.

²⁴² I dati a disposizione non sono sufficienti a capire se tale trattamento è dovuto al genere di informazioni di cui i giornalisti di *al-Dustūr* ed *al-Badīl* vanno in cerca, all’atteggiamento che assumono nei confronti di poliziotti e rappresentanti del regime, alla loro appartenenza a due testate “di opposizione”, od a più fattori insieme.

²⁴³ Rimane tuttavia impossibile fornire una valutazione definitiva in questo senso.

locale - i principali interlocutori dei giornalisti - all'esposizione dei loro metodi di governo. In secondo luogo, evidenziano il fatto che la presenza del giornalista in alcuni contesti è percepita come un atto di opposizione all'ordine costituito.

A differenza dell'attività dei loro sottoposti, quella dei direttori insiste innanzitutto sull'azione dei vertici del regime. I direttori tuttavia sono considerati responsabili delle azioni dei loro dipendenti: laddove un articolo firmato da un semplice giornalista viene considerato nocivo all'immagine di un attore politico, a livello tanto nazionale quanto locale, il direttore del quotidiano interessato è spesso querelato insieme al suo sottoposto²⁴⁴.

I dati raccolti mostrano che gli scritti dei direttori suscitano reazioni importanti essenzialmente quando si occupano della famiglia presidenziale e, in misura minore, degli attori che con questa intrattengono strette relazioni²⁴⁵. Le reazioni relative alla famiglia presidenziale sono delegate per lo più ad apparati od a clienti del regime, e divergono in proporzione alla popolarità di ognuno dei direttori ed al genere di minaccia che essi costituiscono per le priorità della *leadership*.

La combinazione tra il sistematico attacco a tali priorità ed un grande successo di pubblico sembra essere all'origine dei provvedimenti plateali di cui sono oggetto gli scritti di 'Ibrāhīm 'Īssā. Non a caso, alcuni dei processi a suo carico hanno un ruolo rilevante nelle crisi intervenute tra stampa e potere politico nell'ultimo quinquennio. La sentenza in prima istanza nel "caso di Warrāq al-'Arab" si iscrive nella serie di provvedimenti da cui sono colpiti magistrati, giornali privati e movimenti politici all'indomani dei risultati elettorali del 2005²⁴⁶. La crisi dell'anno successivo, innescata proprio dagli editoriali di 'Īssā sulla salute del Presidente della Repubblica, comporta l'avvio nel mese di settembre 2007 del procedimento contro il direttore di *al-Dustūr*, l'emissione della sentenza in primo grado nel processo ai Quattro Direttori, la condanna a due anni di carcere per il direttore di *al-Wafd* e due suoi sottoposti²⁴⁷, e l'avvio di querele ai danni di Muḥammad al-Sayyad Sa'īd²⁴⁸. Essa comporta inoltre uno sciopero di protesta da parte di ventidue testate partigiane e private il 7

²⁴⁴ Talora anche il Presidente del Consiglio di Amministrazione o l'Amministratore Delegato. V. il prgf. 2 di questo capitolo. Fino al 2006, il direttore della testata era considerato correo dei reati commessi dai suoi sottoposti; dal 2006 risponde solo di negligenza nello svolgimento delle sue funzioni di supervisore ('ihlāl fī al-'Iṣrāf). V. il prgf. 4 del cap. II, sezione I.

²⁴⁵ Sulla base dei casi discussi nei paragrafi precedenti si può ipotizzare che le querele avanzate da Ministri o membri del Partito di Governo e del Parlamento siano dettate da iniziative personali dei singoli attori coinvolti. Come riflette Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 9: "One may even wonder whether, in terms of individuals, the regime did not largely boil down to the president alone. Of course, he had to take into account the interests of the actors, networks and forces [...]. However [...] they may be seen as partly interchangeable, some of them being marginalized and others coming to preminence."

²⁴⁶ Cfr. i prgff. 1 e 3 del cap. III, sezione I.

²⁴⁷ I casi concernenti *al-Wafd* sono analizzati, oltre che nei rapporti delle associazioni per il 2007, in Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, pp. 64ss.

²⁴⁸ Per una discussione generale dell'aumento di querele e processi ai danni di giornalisti tra 2000 e 2009, si veda il prgf. 3 del cap. II, sezione I.

ottobre 2007²⁴⁹, e si conclude solo con la nomina di un nuovo Presidente del Sindacato dei Giornalisti, favorevole al dialogo con gli attori del regime politico²⁵⁰. D'altro canto, 'Īssā stesso afferma che il suo più grande contributo al dibattito politico egiziano è proprio la demitizzazione della figura e del ruolo di Mubārak:

*E' un presidente, insomma! Gli si può controbattere, si può criticare, e può perdere le elezioni, se ci sono elezioni libere!*²⁵¹.

Il direttore di *al-Dustūr* figura del resto tra i giornalisti che si pronunciano apertamente contro l'ascesa politica di Gamāl Mubārak e del suo *entourage*. Come 'Abd al-Ḥalīm Qindīl²⁵², egli fa della critica alla famiglia Mubārak il proprio soggetto preferito e l'origine della propria popolarità²⁵³. Le sue posizioni, confrontate con gli esiti dei processi a suo carico, dimostrano che tra le priorità della Presidenza nel periodo successivo alle elezioni del 2005 c'è la volontà di non discutere il ruolo di Mubārak padre, e tanto meno quello di Mubārak figlio.

E' interessante il fatto che, nonostante l'ostilità del regime nei suoi confronti, 'Īssā sia invitato a condurre tra 2002 e 2010 una serie di programmi su *Dream TV* e O-TV, i cui proprietari sono reputati molto vicini alla famiglia presidenziale. La sua presenza su queste emittenti²⁵⁴ evidenzia *quanto meno* una divergenza tra le priorità coltivate dalla Presidenza e quelle mantenute da alcuni tra i più importanti attori dell'economia nazionale. Questi, pur legati al regime da esigenze di stabilità ed interesse, sembrano più interessati a garantirsi la presenza di una personalità popolare come 'Īssā sui loro canali che a guadagnarsi la benevolenza della famiglia Mubārak²⁵⁵.

La complessità della relazione tra Presidenza e proprietari dei media privati potrebbe spiegare, almeno in parte, la posizione peculiare di Magdī al-Gallād ed *al-Maṣrī al-Yawm* nella sfera pubblica egiziana. Come si è visto, al-Gallād è citato in vari casi per carenza di supervisione nei confronti dei suoi sottoposti da parte di personalità pubbliche, esponenti delle Forze dell'Ordine, di strutture sanitarie o dell'amministrazione pubblica, ma mai da parte di personalità politiche di alto profilo²⁵⁶. D'altro canto, all'inizio della sua attività *al-Maṣrī al-Yawm* subisce vari attacchi a mezzo stampa:

²⁴⁹ V. Amira Abd El-Fattah, *op. cit.*, p. 47.

²⁵⁰ Youssef Benkirane et Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 317.

²⁵¹ Intervista ad 'Ibrāhīm 'Īssā, *op. cit.*

²⁵² Su 'Abd al-Ḥalīm Qindīl si confrontino il prgf. 2 del cap. II ed il prgf. 3 del cap. III della prima sezione.

²⁵³ Baheyya, "The Death of Deference", *op. cit.* Per un tentativo di indagine in merito alle relazioni politiche della proprietà di *al-Dustūr*, per la quale Qindīl lavora in qualità di direttore di *Ṣawt al-'Umma*, v. il cap. I di questa sezione, prgf. 3.

²⁵⁴ Benché egli ne sia talora allontanato a seguito di pressioni sulla proprietà. V. il prgf. 2 del cap. II, sezione I.

²⁵⁵ Cfr. Eberhard Kienle, *op. cit.*, pp. 6ss, pp. 129ss, e Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princeton University Press, Princeton, Oxford, 2008, pp. 204ss. Rutherford evidenzia come alcune caratteristiche del regime egiziano – ad esempio il tenace controllo dello stato su informazioni e risorse, nonché la parziale inaffidabilità dei tribunali e del sistema burocratico – collidano con le esigenze della classe imprenditoriale.

²⁵⁶ V. il prgf. 2 di questo capitolo.

tali attacchi, tuttavia, vanno considerati espressione dell'ostilità di alcuni attori dei media e della politica piuttosto che tentativi di liquidazione orchestrati dall'alto. Lo stesso al-Gallād afferma che la frequenza di tali attacchi è diminuita con il passare degli anni²⁵⁷, tanto che le tensioni tra gli attori politici e la redazione del giornale vengono risolte con la pubblicazione di smentite reciproche, ed i processi si concludono per lo più con lo scagionamento dello *staff* del quotidiano²⁵⁸.

In due sole occasioni giornalisti di *al-Maṣrī al-Yawm* si trovano alla sbarra in processi concernenti personalità politiche di rilievo. In entrambi i casi, la testata è coinvolta in momenti di generale tensione tra stampa ed *establishment*. Nel primo caso, la condanna al carcere per al-Zuhayrī interviene nel momento della crisi del 2006 tra stampa e potere politico. L'*impasse* è superato però in una settimana²⁵⁹. Nel secondo caso, la sentenza comminata ad al-Gallād per la violazione dell'interdizione di stampa sul caso di Hišām Ṭal'at Muṣṭafā si iscrive tra i provvedimenti utilizzati per contenere l'interesse con cui il pubblico segue la vicenda. Bisogna inoltre considerare il fatto che il procedimento ai danni del direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* è intrapreso direttamente dalla Procura, su indicazione dell'avvocato dell'imputato, in base ad un ordine precedentemente emesso dall'Autorità Giudiziaria²⁶⁰.

E' possibile dunque affermare che, in linea generale, le attività di *al-Maṣrī al-Yawm* non incontrano resistenze maggiori da parte dei vertici della *leadership* politica, e nella fattispecie dall'*entourage* della Presidenza. Si può ipotizzare che le relazioni privilegiate della proprietà di *al-Maṣrī al-Yawm* a livello politico contribuiscano a tutelare il quotidiano da ritorsioni importanti, garantendo alla *leadership*, di converso, la presenza di un interlocutore credibile e non ostile in una congiuntura storica particolarmente delicata²⁶¹.

Nonostante ciò, la vicenda Ṭal'at Muṣṭafā dimostra che il giornale non è considerato integrato al regime. Nell'inchiesta, infatti, sono indagati anche i direttori dei tre principali quotidiani di stato ed il giornale del partito *al-Wafd*. Il fatto che i direttori di *al-'Ahrām*, *al-'Aḥbar* ed *al-Gumhūriyya* non siano rinviati a processo, mentre quelli di *al-Maṣrī al-Yawm* ed *al-Wafd* sono citati in giudizio, fornisce uno spunto di riflessione. Il regime non si adopera per eliminare o impedire il successo della testata di Diyyāb: tuttavia, non le garantisce neppure la relativa impunità di cui godono i responsabili della stampa statale. Le testate di proprietà pubblica, del resto, fungono da portavoce della *leadership* politica; al-Gallād, invece, critica attivamente le azioni dell'*élite* al governo²⁶². Se le posizioni del direttore di *al-Maṣrī al-Yawm* lo differenziano dai responsabili dei giornali di

²⁵⁷ Manal el-Jesri, "Pressing on", *op. cit.*

²⁵⁸ V. *infra*.

²⁵⁹ V. *infra*.

²⁶⁰ HMLC, *op. cit.* sezione I, p. 46.

²⁶¹ Cfr. il cap. I di questa sezione, prgf. 2, ed Augusto Valeriani, *op. cit.*, pp. 103ss.

²⁶² Cfr. il prgf. 2 del cap. I ed i prgf. 2 e 3 del cap. II di questa sezione.

stato, la difesa che il giornalista fa di 'Īssā nel settembre 2007 è indicativa della distanza che lo separa dal direttore di *al-Dustūr*:

'Īssā [...] è sempre arrabbiato?! Sì ... Ma è la rabbia dell'appartenenza e della preoccupazione per la patria (??)... E' talora estremo?! ... Sì ... Ma è l'estremismo sincero che giova [...] Sbaglia talora?... Sì ... [...] Ma sono gli sbagli di chi si sforza, e non di chi è corrotto²⁶³.

Al-Maṣrī al-Yawm, dunque, non fa “opposizione”²⁶⁴, ma non può neppure essere classificato come sostenitore del regime. *Al-Gallād* potrebbe essere dunque iscritto nel gruppo delle personalità della stampa “cooptabili”, di cui si è discusso in precedenza. Nel caso di *al-Maṣrī al-Yawm*, tuttavia, il termine “compromesso” sembra essere più pertinente di “cooptazione”, in ragione tanto della rilevanza della proprietà²⁶⁵ quanto del contesto politico in cui nasce la testata. Impossibile sapere se la *leadership* politica egiziana abbia sottovalutato i costi di questo compromesso o, ben consapevole delle possibili conseguenze, abbia dovuto piegarvisi sulla base di considerazioni contingenti.

Quali che siano le ragioni che ne hanno determinato l'esistenza, *al-Maṣrī al-Yawm* ha contribuito in maniera determinante alla riconfigurazione del campo mediatico egiziano e, di conseguenza, della sfera pubblica. Il quotidiano ha dato innanzitutto impulso allo sviluppo di prassi di *newsreporting* che prescindono dalle priorità della classe politica. In secondo luogo, il suo successo ha incoraggiato il proliferare di periodici²⁶⁶. Tale fatto, a sua volta, ha prodotto il dispiegamento sul territorio nazionale di un numero crescente di *reporter* alla ricerca di informazioni. Di conseguenza, la stampa ha preso a documentare con frequenza crimini, abusi e scandali in ogni angolo del paese, sostituendosi o affiancandosi alle associazioni - le uniche che svolgevano questa opera negli anni precedenti. A livello nazionale, gli amministratori di potere sono stati indotti in più occasioni a motivare le proprie posizioni. A livello locale, le resistenze dei rappresentati politici e delle Forze di Polizia dispiegate sul territorio non hanno sapute intaccare le premesse del compromesso pattuito ai vertici.

Nonostante le opinioni di Muḥammad al-Sayyad Sa'īd rispetto alla Presidenza siano simili se non

²⁶³ Magdī al-Gallād, “‘Ibrahīm ‘Īssā”, *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.12.2006.

²⁶⁴ In “Mūrītāniyya al-Yawm ... Taḥiyyakum!”, *op. cit.* al-Gallād afferma: “Noi non crediamo nell'ideologia del giornalista combattente ...”.

²⁶⁵ Nei capp. I e II della sezione I, così come nel cap. I della sezione II ho tentato di indagare tale rilevanza. V. anche la nota n. 156 di questo capitolo. Un'analisi pubblicata dopo le dimissioni di Mubārak aggiunge qualche informazione, purtroppo non verificabile, sulle relazioni tra regime e grandi imprenditori. Paul Amar, parla dell'“ala riformatrice della business community nazionale” che è interessata ad investire in patria i propri ingenti capitali e, pur intrattenendo relazioni importanti con i vertici della *leadership* politica, si sente minacciata dal suo “liberismo estremo ... che ha favorito la penetrazione del capitale cinese, europeo e statunitense a danno di quello nazionale”. “Dal momento che gli interessi del capitale privato ostile all'ex regime coincidono in parte con quelli dell'esercito, questi uomini d'affari sono fortemente radicati sul territorio e nel tempo sono divenuti sempre più ostili alla dilagante corruzione degli ambienti governativi”. Paul Amar, “Dietro le quinte della rivolta d'Egitto”, *op. cit.*, p. 150.

²⁶⁶ Cfr. i capp. 1 e 3 della sezione II.

identiche a quelle del direttore di *al-Dustūr*, i provvedimenti presi nei suoi confronti sono assai meno plateali²⁶⁷. Saʿīd è classificabile come “avversario secondario”: le misure adottate contro la sua testata sono volte a mantenerne scarsa - o limitata a determinati ambiti - la popolarità, fino a decretarne una scomparsa il più possibile discreta. I procedimenti a carico dello scrittore sono contenuti per numero, importanza politica e ripercussioni mediatiche. Le carenze interne del giornale, combinate agli interventi del Servizio Investigativo di Sicurezza, sono di fatto sufficienti a garantire la permanenza della sua marginalità.

Il paragone tra le vicende di ʿĪssā e quelle di Saʿīd fa emergere il perdurare di una delle priorità del regime egiziano sin dai tempi di ʿAbd al-Nāṣir: il controllo dei dibattiti che si svolgono tra membri delle *élite* economiche, culturali e politiche è rigoroso, ma è ritenuto meno essenziale dell’applicazione di sanzioni a chi ha le capacità di mobilitare il popolo²⁶⁸.

Il confronto tra le vicende dei tre direttori evidenzia infine quali siano le priorità della Presidenza tra 2006 e 2010: *in primis*, la preservazione del proprio ruolo centrale, e, in secondo luogo, lo svolgimento del cambio generazionale all’interno del PND, specialmente il relazione all’ascesa di Gamāl²⁶⁹. I dati raccolti mostrano inoltre la portata delle energie investite dal regime nel contenere la stampa in questo lasso di tempo. Ciò spinge a valutare tanto l’attenzione con cui l’azione dell’*élite* giornalistica è controllata, quanto le peculiarità di tale controllo, che è rimasto sporadico, parziale, e difficilmente prevedibile²⁷⁰.

D’altro canto, il confronto tra l’attività dei tre direttori e le loro relazioni evidenzia l’esistenza di gruppi diversificati di attori che si oppongono o non sostengono le priorità della Presidenza. L’influenza degli attori coinvolti sugli assetti politici, economici e sociali del Paese potrebbe spiegare perché il regime tolleri l’esistenza della stampa privata e perché gli attacchi nei suoi confronti rimangano tutto sommato puntuali. Ciò potrebbe anche indicare una corretta valutazione da parte della Presidenza dell’impopolarità delle sue priorità e dei rischi impliciti nell’assunzione di misure drastiche. Come afferma Kienle, infatti:

*Although the regime perhaps controls most of the means of coercion, it does not ipso facto hold a monopoly on them, still less a legitimate monopoly*²⁷¹.

²⁶⁷ V. *infra*.

²⁶⁸ Per una ricostruzione dell’applicazione di tale priorità nell’azione politica, da Nasser a Mubārak, v. Maya Kassem, *Egyptian Politics. The Dynamics of Authoritarian Rule*, Lynne Rienne Publishers, London, 2004.

²⁶⁹ E’ impossibile stabilire se entrambe le priorità siano condivise da tutti gli attori che gravitano intorno alla Presidenza, o se alcuni ne privilegino una sull’altra. Sulle ipotesi avanzate dalla stampa, v. Youssef Benkirane et Youssef El Chazli, *op. cit.* La celerità e l’ampiezza dei provvedimenti presi nel “caso Salute del Presidente”, se confrontati con le reazioni alle critiche mosse a Gamāl, fanno pensare che la prima istanza sia considerata più importante della seconda – o forse meno impopolare.

²⁷⁰ Youssef Benkirane et Youssef El Chazli, *op. cit.*, pp. 320-321.

²⁷¹ Eberhard Kienle, *op. cit.*, p. 10.

In ogni caso, il risultato di questa relativa tolleranza è che:

On s'affiche désormais plus aisément opposant, et les critiques virulentes envers le pouvoir se multiplient puisque les journalistes le font, la plupart du temps, en quasi-impunité²⁷².

²⁷² Youssef Benkirane et Youssef El Chazli, *op. cit.*, p. 321.

CONCLUSIONI

1- La ricerca

La ricerca effettuata ha evidenziato che, nonostante la progressiva sigillazione dei canali di partecipazione politica messa in atto dal regime sin dalla fine del 2005¹, la questione della transizione democratica, la questione del rispetto dei diritti dei cittadini e la questione dello sviluppo economico sono rimaste al centro dei dibattiti in corso nella sfera pubblica anche nel periodo 2006-2010. In questo lasso di tempo, tali questioni hanno costituito il punto di partenza per la formazione di gruppi di cittadini che, pur se scoordinati e distanti, si sono moltiplicati ed hanno esercitato un'effettiva pressione sul regime.

La cronaca di questi giorni ha mostrato che gli sviluppi locali e regionali del 2010 - soprattutto le elezioni parlamentari tenutesi a novembre² e l'eco della rivoluzione tunisina iniziata a dicembre - hanno portato a maturazione la crisi socio-politica in atto³. Così, a seguito dei tumulti di piazza e degli scioperi del gennaio-febbraio 2011⁴, l'*élite* politica egiziana ha viste rifiutate le concessioni proposte ai manifestanti – concessioni prima impensabili⁵ - ed ha dovuto infine piegarsi al volere

¹ V. cap. III, sezione I.

² V. ad esempio Andrea Teti, Gervasio Gennaro, "Egypt's post-democratic elections: political meaning beyond the menu of manipulation", *Open Democracy.net*, 14.01.2011, <http://www.opendemocracy.net/andrea-teti-gennaro-gervasio/egypts-post-democratic-elections-political-meaning-beyond-menu-of-manip>

³ Cfr. ad esempio Andrea Teti, Gervasio Gennaro, "Egypt's Second January Uprising: Causes and Consequences of a Would be Revolution", *Observatory of Euro-Mediterranean Policy*, http://www.iemed.org/observatori-en/arees-danalisi/arxius-adjunts/anuari/med.2011/Gervasio_en.pdf; Marie Duboc, "Labour and the Fall of Mubarak", *Public World*, April 2011, www.publicworld.org; 'Awlād al-'Arq li-Ḥuqūq al-'Insān, al-Markaz al-Miṣrī li-l-Ḥuqūq al-'Iqtisādiyya wa-l-'Igtimā'iyya, "209 'i'tiṣāman wa-135 'idrāban wa-80 tazāhura wa-83 waqfa 'iḥtigāgiyya wa-23 tagamhuran wa-'Intihār 52 'āmilan wa-Maṣra' wa-'Iṣāba 6662 'aḥirīn wa-Faṣl wa-Taṣrīd 40612 'āmilan ḥiṣād al-Ḥaraka al-'Ummāliyya fī 'ām 2010, wa-Mi'āt al-'Iḥtigāgāt ḥattā muntaṣaf fabrāy 2011" (Il bilancio della mobilitazione operaia per l'anno 2010 è di 209 scioperi sul posto di lavoro, 135 scioperi, 80 manifestazioni, 83 sit-in, 23 assembramenti, suicidio di 52 operai, uccisione e ferimento di altri 6662, licenziamento di 40612; centinaia di proteste da gennaio a metà febbraio 2011), *e-socialist.net*, 02.2011, <http://www.e-socialists.net/node/6493>.

⁴ Le manifestazioni di piazza, in particolare quelle tenutesi a Miḍān Taḥrīr al Cairo, sono state ampiamente documentate dalla stampa di tutto il mondo. Si veda ad esempio il dossier del *Financial Times*, tra cui il *timeline* a cura di Martin Stabe e Steven Bernard, "Protests shake Arab autocracies", *Financial Times*, 27.01-22.02.2011, <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/3fc98c18-2a23-11e0-997c-00144feab49a.html#axzz1ec0timP5>. Meno attenzione è stata concessa agli scioperi, per cui cfr. 'Awlād al-'Arq li-Ḥuqūq al-'Insān, *op. cit.*, e Hossam El Hamalawy, "#Jan25 The workers, middle class, military junta and the permanent devolution", *Arabawy*, 12.02.2011, <http://www.arabawy.org/2011/02/12/permanent-revolution/>.

⁵ V. Šarīf 'Aṣūr, Ḥālid 'Amr 'Abd al-Ḥalīm, "Mubāarak yata'ahhad bi-'Adam al-Tarṣīḥ wa-'Intiqāl silmī li-l-Sulṭa wa-Ta'dīl al-Māddatayn 76 wa-77 wa-l-Taḥqīq ma' al-Mutasabbibīn fī al-'Infilāt al-'Amanī wa-Mulāḥaqat al-Fāsidīn" (Mubāarak promette di non ricandidarsi, di [promuovere] un passaggio pacifico dei poteri, l'emendamento degli articoli 76 e 77, lo svolgimento di indagini nei confronti di coloro che hanno causato la situazione di insicurezza, ed il perseguimento dei corrotti), *al-Maṣrī al-Yawm*, 2.02.2011, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=286320>.

della cittadinanza. L'11 febbraio 2011 Ḥusnī Mubārak, simbolo del regime, si è dimesso, rimettendo il suo mandato nelle mani del Consiglio Supremo per le Forze Armate, diretto dal suo Ministro della Difesa, il feldmaresciallo Muḥammad Ḥussayn al-Ṭanṭāwī⁶.

A partire dallo stesso mese di febbraio 2011, i media hanno fatto emergere in primo luogo le attività di quegli attori che erano in precedenza marginalizzati o esclusi dalla politica. Si è affermato il ruolo di movimenti prima perseguitati⁷, e sono state fondate decine di partiti di ogni inquadramento ideologico⁸. Questi nuovi attori politici⁹ hanno negoziato le proprie alleanze¹⁰, ed hanno proposto i propri programmi, talora apportando elementi di rottura ed innovazione rispetto al passato¹¹, talaltra rimettendo in questione principi su cui si credeva raggiunto un consenso generale¹² o infine completando percorsi bloccati da anni¹³.

In secondo luogo, si è notato come la mobilitazione definita “settoriale” o “rivendicativa” non si sia

⁶ “al-Ṣaʿb ʿarada wa-ʿAsqaṭa al-Niẓām” (Il popolo lo ha voluto, il popolo ha depresso il regime), *al-Maṣrī al-Yawm*, 12.02.2011, <http://www.almazry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=287609>.

⁷ Si pensi al Movimento dei Giovani del Sei Aprile, per cui v. il prgf. 5 del cap. III, sezione I.

⁸ Dei quarantun partiti che presentano candidati alle elezioni parlamentari previste per l'inverno 2011, trentasei sono stati fondati dopo la caduta di Mubārak, secondo Jacopo Carbonari, “Map of Egyptian Political Parties”, *Arabist*, 17.11.2011, http://www.arabist.net/storage/uploads/Map_Egypt_Parties_17-11-2011.pdf, p. 1.

⁹ Mi soffermo qui solo su alcuni partiti, a mo' di esempio. Uno studio adeguato richiederebbe quantomeno la disanima delle vicende delle principali organizzazioni informali in attività dopo la caduta di Mubārak, animate soprattutto da attivisti sotto i trent'anni. Penso ad esempio a quelle raccolte nella Coalizione dei Giovani del 25 Gennaio, (ʿIṭilāf Ṣabāb 25 Yanāyr), per cui v. la pagina Facebook <http://www.facebook.com/Revolution.coalition?sk=wall#!/Revolution.coalition?sk=info>, e alla Campagna Popolare per il Cambiamento promossa da Muḥammad al-Baradaʿī, per cui v. il prgf. 5 del cap. III, sezione I. Per una panoramica generica, ma ampia, v. l'articolo “Ḥarīṭat al-Ḥarakāt al-Ṭawriyya al-Ṣabābiyya fī Miṣr” (Mappa dei movimenti rivoluzionari giovanili in Egitto), AFRAN Study and Research Institute, <http://www.afran.ir/arabic/modules/smartsection/item.php?itemid=159>, accesso dell'aprile 2011.

¹⁰ Jacopo Carbonari, *op. cit.*

¹¹ E' il caso ad esempio della sospensione dalla Fratellanza Musulmana di ʿAbd al-Munʿim ʿAbd al-Futūḥ - per cui v. il cap. I, sezione I, prgf. III - a causa della sua volontà di candidarsi alla Presidenza della Repubblica. E' il caso anche dell'espulsione dall'Organizzazione di giovani membri che vanno fondare il Partito della Corrente Egiziana (Ḥizb al-Tayyār al-Miṣrī). E' il caso anche della discesa in politica di Nagīb Sāwīris come fondatore del Partito degli Egiziani Liberi (Ḥizb al-Miṣrīn al-ʿAhrār). Cfr. a questo proposito “Abdel Moneim Aboul Fotouh” in “Personalities” e le schede relative ai due partiti in “Parties and Alliances” in Carnegie Endowment for International Peace, *Guide to the Egypt's Transition*, <http://egyptelections.carnegieendowment.org>, consultato nel novembre 2011.

¹² E' il caso dei gruppi salafiti che fanno la loro comparsa sulla scena politica, riproponendo la creazione di uno stato teocratico: tra questi il Partito della Costruzione e dello Sviluppo (Ḥizb al-Banaʿ wa-l-Tanmiyya), il Partito dell'Autenticità (Ḥizb al-ʿAṣāla) e, più in generale, l'insieme dei partiti che aderiscono all'Alleanza Islamica (al-Taḥāluf al-ʿIslāmī). V. le schede relative in *Ibidem*.

¹³ E' il caso del Partito della Libertà e della Giustizia (Ḥizb al-ʿAdāla wa-l-Ḥurriyya), espressione della Fratellanza Musulmana; del Partito di Centro (Ḥizb al-Wasaṭ), per cui v. il prgf. 3 del cap. I, sezione I, che ottiene finalmente la legalizzazione; del Movimento della Sinistra Democratica - di cui si è parlato al prgf. 2 del cap. I, sezione I, ed al prgf. 4 del cap. I, sezione II - i cui membri fondano il Partito Egiziano Social-Democratico (Ḥizb al-Miṣrī al-Dīmuqrāṭī al-ʿIṭimāʿī); del Partito della Dignità (Ḥizb al-Karāma), per cui v. *ibidem*, finalmente legalizzato; del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari, per cui v. *ibidem*, che entra a far parte della Coalizione delle Forze Socialiste (Taḥāluf al-Quwwā al-ʿIṣtirākīyya). Per i Partiti citati, si vedano le schede relative in “Parties and Alliances”, *op. cit.* Per la Coalizione, si veda la voce “Ḥizb al-Taḥāluf al-ʿIṣtirākī” (Il Partito della Coalizione Socialista), nella versione araba di *ibidem*, all'indirizzo <http://egyptelections.carnegieendowment.org/ar/2011/11/01/%d8%ad%d8%b2%d8%a8-%d8%a7%d9%84%d8%aa%d8%ad%d8%a7%d9%84%d9%81-%d8%a7%d9%84%d8%b4%d8%b9%d8%a8%d9%8a-%d8%a7%d9%84%d8%a7%d8%b4%d8%aa%d8%b1%d8%a7%d9%83%d9%8a>, consultato nel novembre 2011.

esaurita a seguito delle dimissioni di Mubārak¹⁴. Tuttavia, benché il movimento sindacale autonomo si sia rafforzato¹⁵, le manifestazioni di protesta “settoriale” hanno incontrato resistenze crescenti tanto da parte di alcuni tra i nuovi attori politici¹⁶, quanto da parte del nuovo regime, diretto dal governo di ‘Iṣām Ṣaraf sotto lo stretto controllo del Consiglio Supremo delle Forze Armate (al-Maglis al-’A’lā li-l-Quwwāt al-Musallaḥa)¹⁷.

D’altro canto, alcuni osservatori hanno descritto la penetrazione parziale e carente della “novità rivoluzionaria” fuori dalle aree urbane del Cairo e del Delta¹⁸.

Il nuovo regime, da parte sua, ha fatto ricorso alla violenza ed al sopruso nel rispondere a quelle istanze – tanto “politiche” quanto “rivendicative” – che considerava mal espresse, eccessive, pericolose o non pertinenti¹⁹.

Le tre questioni fondamentali definite a fine anni Novanta – transizione democratica, rispetto dei diritti umani, sviluppo economico – rimangono dunque all’ordine del giorno. Esse, tuttavia, sembrano insistere troppo profondamente su elementi che sono alla base del sistema di governo egiziano come inteso da coloro che detengono il potere. Il perdurare delle legittime rivendicazioni

¹⁴ Safaa Abdoun, “Workers’ demos intensify during first half of 2011”, *Daily News Egypt*, 3.07.2011, <http://thedailynewsegypt.com/human-a-civil-rights/workers-demos-intensify-during-first-half-of-2011.html>

¹⁵ V. ad esempio Hiṣām Fu’ād, “al-’Iṭlān ‘an ta’sīs al-’Ittiḥād al-Miṣrī li-l-Niqābāt al-Mustaqilla” (Dichiarata la fondazione dell’Unione Egiziana dei Sindacati Indipendenti), *e-socialist.net*, 2.03.2011, <http://www.e-socialists.net/node/6573>.

¹⁶ Cfr. ad esempio Heham Sallam, “Striking Back at Egyptian Workers”, *MERIP* n. 41, *op. cit.* e Hossam El-Hamalawy, “A frank capitalist”, *Arabawy*, 21.05.2011, <http://www.arabawy.org/2011/05/21/a-frank-capitalist/>

¹⁷ Cfr. innanzitutto “al-Gīṣ: ’iḥtigāgāt al-’Ummāl ḥaṭr ‘alā Miṣr” (L’Esercito: le proteste degli operai sono un pericolo per l’Egitto), *al-Maṣrī al-Yawm*, 15.02.2011, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=287975>; poi Hesham Sallam, *op. cit.*, in merito ai provvedimenti adottati dalla nuova *leadership* tra febbraio e maggio 2011 per bloccare gli scioperi – in particolare il divieto di proteste ed assemblee approvato dal Governo il 23 marzo 2011. Per il periodo tra giugno e novembre, v. i *post* relativi all’argomento sul *blog* www.arabawy.org. Da notare che non sono solo le proteste di tipo sindacale ad essere disperse in maniera progressivamente più violenta: v. *infra* per alcuni esempi.

¹⁸ Cfr. Mostafa, “Post-Jan 25 in Mīnya”, 11.04.2011, <http://moftasa.net/node/2703>; Steve Negus, “Bringing Tahrir to Upper Egypt”, *Arabist*, 24.07.2011, <http://www.arabist.net/blog/2011/7/24/bringing-tahrir-to-upper-egypt.html>.

¹⁹ Fornisco solo alcuni esempi. Le persone incarcerate per motivi politici continuano ad essere sottoposte a torture di vario genere: v. ad esempio Xan Rice, “Egyptian Protests over ‘virginity tests’ on Tahrir Square Women”, *The Guardian*, 31.05.2011, <http://www.guardian.co.uk/world/2011/may/31/egypt-online-protest-virginity-tests>. I giornalisti sono soggetti ad intimidazioni per aver espresso posizioni critiche nei confronti dell’Esercito: v. Salma Shoukralla, “Egyptian Journalists to be questioned by military for denouncing the torture of activists”, *al-Ahram*, 30.05.2011, <http://english.ahram.org.eg/~NewsContent/1/64/13270/Egypt/Politics-/Egyptian-journalists-to-be-questioned-tomorrow-by-.aspx>. Due *blogger* sono incarcerati per lo stesso motivo: v. Nada Ismail, “Bounded Freedom: the case for Egypt’s Maikel Nabil”, *BikyaMasr*, 5.11.2011, <http://bikyamasr.com/47551/bounded-freedom-the-case-for-egypts-maikel-nabil/#.TrUmMFdHeck.twitter>. Le manifestazioni sono spesso tacitate in maniera violenta. Ad ottobre, ad esempio, è repressa duramente la protesta dei cittadini copti, indignati per la distruzione di un edificio di culto ad ’Assuwān e per il perdurare delle limitazioni alla costruzione di nuove chiese. Cfr. Hossam El Hamalawy, “Army and Police massacre Protesters at Maspero”, 9.10.2011, <http://www.arabawy.org/2011/10/09/army-and-police-massacre-protesters-at-maspero/>, Issandr El Amrani, “Maspero and Sectarianism in Egypt”, *Arabist*, 10.10.2011, <http://www.arabist.net/blog/2011/10/10/maspero-and-sectarianism-in-egypt.html>. A novembre, il *sit-in* degli abitanti di Damietta contro un impianto industriale attivato nei pressi della città - v. il prgf. 4 del cap. III, sezione I – si risolve in un morto, cinque feriti, e la chiusura della fabbrica. Hayden Pirkle, “Egypt Damietta fertilizer plant closed following violence”, *BikyaMasr*, 15.11.2011, <http://bikyamasr.com/48401/egypt-damietta-fertilizer-plant-closed-following-violence/>.

degli egiziani potrebbe quindi condurre il paese ad una situazione di continua instabilità, a meno di un profondo cambiamento delle strutture e dei sistemi di gestione della cosa pubblica²⁰.

2- La transizione democratica

E' indubbio, come si è visto, che l'idea che l'Egitto abbisognasse di un processo di transizione democratica ha creato progressivamente una base di consenso tra attori dell'opposizione politica. Tale consenso è stato poi rafforzato dal rigetto dell'ipotesi di successione al ruolo presidenziale, resa plausibile dalla rapida ascesa politica di Gamāl Mubārak dalla fine degli Anni Novanta.

Le posizioni espresse dalla Seconda Generazione all'interno della Fratellanza Musulmana egiziana da metà degli Anni Novanta²¹, così come i tentativi di dialogo dei gruppi di Sinistra intorno alla questione democratica nello stesso periodo²², nonché manifesti di Kifāya, della Ḥamla Ša'biyya e dei movimenti nati contemporaneamente e successivamente²³, ed infine gli editoriali dei direttori di *al-Mašrī al-Yawm*, *al-Dustūr* ed *al-Badīl* veicolano tutti le istanze ispirate da tale consenso²⁴. Ognuno degli attori citati aderiscono, come già affermato, ad una delle tre cornici ideologiche utilizzate per descrivere la scena politica egiziana: sono considerati o si definiscono islamisti, liberali o di Sinistra²⁵. Tuttavia, pur inscrivendosi in sistemi ideologici differenti, talora contrapposti, e pur discordando sugli strumenti da utilizzare, si trovano d'accordo sulla necessità di rifondare lo stato egiziano su basi democratiche.

La disanima degli editoriali, espressione della politica editoriale di tre quotidiani afferenti a tre diverse aree ideologiche, ha evidenziato le caratteristiche del modello di consenso generale, basato su una lettura condivisa della crisi politica in atto²⁶. Da tale lettura discende la convinzione che la rifondazione democratica deve basarsi sull'imposizione della signoria della legge come garanzia di eguaglianza per tutti i cittadini, e sulla riformulazione del sistema di rappresentanza come espressione del governo del popolo attraverso l'elezione, il controllo ed il ricambio dei suoi rappresentanti. La rifondazione dello stato deve inoltre comportare una sana divisione dei poteri di governo – esecutivo, legislativo e giudiziario - che ne comporti l'indipendenza e l'eguaglianza di *status*, a partire dalla riformulazione del ruolo del Presidente. Deve infine comprendere una gestione economica basata sulla giustizia, sull'eliminazione della corruzione e del clientelismo,

²⁰ Mentre scrivo, a meno di una settimana dal primo turno delle elezioni parlamentari previsto per il 28 novembre, continua al Cairo ed in altre città il confronto violento tra i manifestanti e le Forze Armate.

²¹ V. prgf. 3 del cap. I, sezione I.

²² V. prgf. 2 del cap. I, sezione I.

²³ Cfr. prgff. 3 e 5 del cap. III, sezione I.

²⁴ V. il cap. II, sezione II.

²⁵ V. prgf. 1, cap. I, sezione I.

²⁶ V. prgf. 2, cap. II, sezione II.

sulla creazione di un sistema meritocratico²⁷.

Il modello di consenso descritto è simile a quello definito, negli studi internazionali sullo sviluppo, “paradigma dello sviluppo umano”. Tale paradigma è considerato la principale alternativa al modello neoliberista, incentrato sulla crescita macroeconomica²⁸:

*Secondo tale modello, ciò che è davvero importante sono le opportunità, o “capacità”, che ogni persona ha in ambiti chiave che vanno dalla vita, salute ed integrità corporea alla libertà politica, partecipazione politica ed istruzione. Tale modello di sviluppo riconosce che tutti gli individui posseggono una dignità umana inalienabile che deve essere tutelata e rispettata da leggi ed istituzioni.*²⁹

Ciò che divide il “paradigma dello sviluppo umano” dal modello avanzato dall’opposizione egiziana nel periodo preso in esame – e che divide in seconda battuta i modelli ideati da individui e gruppi differenti all’interno di tale opposizione - è insito nel dettaglio della progettazione politica consecutiva all’eliminazione degli ostacoli alla transizione.

Come si è visto per i tre direttori, è differente innanzitutto l’idea del ruolo da attribuire alla religione nella vita pubblica, e quindi la valutazione del ruolo dell’individuo all’interno della comunità-nazione. Differiscono poi le visioni del ruolo dell’Egitto a livello regionale ed internazionale, e dunque la percezione del paese all’interno della comunità degli stati. Divergono inoltre le progettualità economiche, che vanno dall’agenda liberista classica al ripristino delle politiche populiste di stampo nasseriano. Gli attori sono infine divisi dalla diversa comprensione del proprio ruolo rispetto al popolo ed al potere politico, e, di converso, delle relazioni reciproche tra popolo e regime³⁰.

Nel periodo in esame, tali divergenze sono parzialmente³¹ occultate dalla priorità conferita alla rimozione degli ostacoli alla transizione – *in primis* il governo della famiglia presidenziale (Ḥukm al-‘Ā’ila)³². Nel periodo successivo alle dimissioni di Mubārak, tuttavia, le carenze di tale modello di consenso si sono evidenziate chiaramente, espresse dalle divisioni emerse tra i gruppi giovanili che avevano animato la “rivoluzione”. Queste divisioni riguardavano innanzitutto la valutazione del

²⁷ Cfr. i capp. 1 e 3 della sezione I, il prgf. 4 del cap. II, sezione II, ed il *paper* presentato da Muḥammad Sayyad Sa’īd al Convegno “Verso una visione della democrazia condivisa da tutte le correnti politiche egiziane”, tenutosi nel 2006 al Cairo. L’articolo è ripubblicato con il titolo “Naḥū mafhūm miṣrī li-l-Dīmuqrāṭiyya” (Verso un concetto egiziano di democrazia) nel n. 53 della rivista *Riwāq ‘Arabī*, anno 2010, a pp. 169ss.

²⁸ Martha C. Naussbaum, *op. cit.*, p. 41.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ V. il prgf. 4 del cap. II, sezione II.

³¹ Ho descritto nel cap. III della I sezione la precarietà dei percorsi di collaborazione tra attori afferenti a gruppi ideologici diversi. Nel cap. II della sezione II ho fornito esempi delle differenti posizioni e della profonda diffidenza tra alcuni di loro.

³² Non è così per tutti gli attori. Ho già discusso la lungimiranza delle posizioni di Sa’īd al prgf. 3 del cap. II, sezione II.

percorso politico da seguire nella fase di transizione, e, conseguentemente, la critica delle misure messe in atto dal governo Šaraf, con l'avallo Consiglio Supremo delle Forze. In secondo luogo, insistevano sulle modalità di gestione di tali rapporti – la manifestazione popolare contro le trattative ai vertici³³.

La permanenza delle strutture di potere e controllo già esistenti³⁴, assieme all'intensificarsi del ricorso alla violenza da parte del Consiglio Supremo delle Forze Armate, hanno ricollocato in secondo piano, ancora una volta, l'impellente necessità di definire il modello democratico e di precisare le caratteristiche di una progettualità politica capace di creare ampio consenso.

3- Il rispetto dei diritti dei cittadini ed il ruolo della religione

Come è indubbio che l'istanza democratica abbia creato un certo consenso tra forze dell'opposizione, così è evidente che, nel medesimo periodo o forse ancor prima, il paradigma dei diritti umani ha creato uno spazio comune di dialogo tra attori dell'opposizione, in particolare tra sinistra ed islamisti. Si può affermare che il riconoscimento dei diritti dell'Altro (al-'Aḥar), avvenuto attraverso la constatazione e la condanna degli abusi di cui il regime l'ha reso oggetto, ha costituito un passo determinante verso il dialogo e la collaborazione tra attori diversi, nonché il più efficace metodo per creare forme stabili di rispetto e fiducia reciproca³⁵.

Al tempo stesso, a fine anni Novanta, la “religiosizzazione” della politica e dello spazio pubblico egiziani, iniziata nella sua forma attuale negli anni Settanta³⁶, può dirsi completa e definita nel suo carattere non violento ma pervasivo e, in definitiva, imperativo³⁷. Nel corso degli anni Duemila,

³³ Cfr. ad esempio “‘Inqisām dāḥil ’ittihād Šabāb al-Ṭawra ḥawla al-Muwāfaqa ‘alā al-Ta’dīlāt al-Dustūriyya” (Divisioni nell’Unione dei Giovani della Rivoluzione sull’accettazione delle riforme costituzionali), *al-Maṣrī al-Yawm*, 1503.2011, <http://www.almasryalyoum.com/node/355253> e ‘Iftikār al-Bandārī, “Inqisām Šabāb Ṭawra Miṣr ‘alā da‘wat al-‘Askar li-l-Ḥiwār” (I Giovani della Rivoluzione Egiziana si dividono sull’invito al dialogo dell’Esercito), *OnIslam*, 1.06.2011, <http://www.onislam.net/arabic/newsanalysis/special-folders-pages/new-egypt/egypt-after-the-january-25/130986-2011-06-01-12-05-53.html>.

³⁴ Un esempio rilevante. Il Servizio Investigativo di Sicurezza (Mubāḥaṭ ‘Amn al-Dawla), del cui ruolo si è parlato nei capp. II e III della sezione I, è stato dissolto e sostituito dal Servizio di Sicurezza Nazionale (Qīṭā’ al-‘Amn al-Qawmī). Il personale di polizia coinvolto in azioni eclatanti contro i manifestanti è stato ricollocato o rimosso. Si tratta però di riforme parziali se non cosmetiche: v. ad esempio i *post* di Ḥussām al-Ḥamalāwī raccolti nel corso del 2011 sotto la *tag* “police musical chairs”, <http://www.arabawy.org/tag/police-musical-chairs/>.

³⁵ V. il cap. I. Non mi soffermo qui sul ruolo di tale paradigma nel creare relazioni tra attori “politici” e cittadinanza. Un esempio è fornito nel prgf. 2, cap. II della sezione I, dove è discusso il caso di ‘Imād al-Kabīr. La disanima degli editoriali di Sa‘īd fornisce altri spunti di riflessione in questo senso.

³⁶ Dagli Anni Settanta l’Egitto subisce sia l’influenza crescente della forma puritana (wahhabita) di Islam proveniente dall’Arabia Saudita, sia del pensiero islamista nelle sue varie forme violente o non violente, locali o importate. Cfr. i prgf. III e IV del cap. II, sezione II, e il prgf. III del cap. I, sezione I.

³⁷ Si veda ad esempio l’analisi di Asef Bayat, *Making Islam Democratic. Social Movement and Post-Islamist Turn*, Stanford University Press.

infatti, sono ormai pochissimi gli attori che non riconoscono un ruolo pubblico alla religione³⁸. Il riconoscimento delle forze islamiste non violente come attori *legittimi* della vita politica – nonostante il veto imposto in tal senso dal regime - è al contempo causa e risultato di tale evoluzione.

Lo stesso Sa'īd, le cui posizioni ho definito altrove “universaliste”³⁹, afferma chiaramente:

*Pensiamo che sia necessario trovarsi d'accordo rispetto al ruolo importante che svolgono l'Islam ed il Cristianesimo nella conformazione culturale e morale della Nazione. Il rafforzamento di tale ruolo è necessario ed impellente*⁴⁰.

La definizione di “tale ruolo” dà la misura degli sforzi fatti da vari attori - con scopi spesso diversi, e con diversi livelli di opportunismo politico - per avvicinare le posizioni dei “laici” e quelle degli “islamisti”:

*Una parte di questo accordo è basato [...] sul rifiuto di costruire uno stato religioso, nel senso di conferire ad un gruppo – in particolare a uomini esperti nella scienza religiosa – il diritto ('imtiyyāz) di governare il paese. D'altro canto, bisogna costruire uno stato che, nella sua struttura e nelle sue politiche, non si opponga e non contraddica i valori fondamentali delle religioni musulmana e cristiana.*⁴¹

Il modello presentato con tanta lucidità dal direttore di *al-Badīl* è frutto della traiettoria seguita da gran parte degli attori “laici” egiziani – liberali e di sinistra - a fronte della pervasiva “religiosizzazione” dello spazio pubblico egiziano. Al tempo stesso, traduce anche la formula di massimo “riformismo” del pensiero islamista⁴², formula di cui 'Īssā è uno dei portavoce più popolari. Si tratta dunque di un modello che molti membri dell'opposizione politica egiziana considerano ragionevole e moderato, adeguato alla storia, alla cultura ed alla tradizione nazionali, e capace di raccogliere un consenso ampio e diversificato pur costituendo un compromesso ideologico per tutti coloro che lo propongono.

Se la capacità di tale modello di creare consenso e convergenza ne costituisce il pregio principale, la sua problematicità a livello speculativo e pratico è evidenziata già nel 2008 da Rutherford:

³⁸ V. l'evoluzione delle posizioni dei principali gruppi liberali e di sinistra, descritta nel prgf. I e II del cap. I, sezione I. Non manca qualche eccezione, ovviamente. E' il caso per esempio di liberali “radicali” come Hišām Qāsim e Sa'd al-Dīn 'Ibrāhīm, di cui si è parlato nel prgf. II del cap. I, sezione I, e nel prgf. II del cap. II, sezione II.

³⁹ Prgf. IV, cap. II, sezione II.

⁴⁰ Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, *op. cit.*, p. 171.

⁴¹ *Ibidem.*

⁴² V. prgf. III, cap. I, sezione I.

*If democracy is a set of institutions that constrain the state, enforce law, and allow public participation in politics, then Islamic Constitutionalism is fully compatible with democracy. However, if one views democracy as the adoption and promotion of a set of values [...] then the conclusion [...] is more ambiguous [...]. The individual is not at the center of the political and legal universe. Rather, the focus is on building a pious community ...*⁴³.

In base a queste osservazioni, appare evidente che la difesa dei diritti personali si arresta per molti⁴⁴ dinanzi ai “valori fondamentali delle religioni musulmana e cristiana”⁴⁵. Da tale delimitazione discendono *in primis* i presupposti per il proliferare di interpretazioni revisioniste dei diritti umani⁴⁶, dei termini di eguaglianza formale tra cittadini e della divisione tra sfera privata e pubblica. In secondo luogo, ne deriva una lettura ultrapolitica degli atti di governo e delle relazioni internazionali, lettura che può giungere così ad avallare una visione dicotomica del reale politico e sociale, incoraggiando sia la percezione religiosa del dato politico, sia il nazionalismo, anche a sfondo xenofobo⁴⁷, sia infine l’applicazione di norme culturali alle relazioni tra gruppi locali, ma anche a livello regionale e globale.

Il dibattito intorno all’esclusione degli egiziani con doppia cittadinanza dall’accesso a ruoli politici – uno dei primi provvedimenti dell’era post-Mubārak – non è che un esempio di quanto il rischio di simili derive rimanga concreto ed attuale⁴⁸.

4 – La questione economica

Nell’ultimo decennio, gli attori che hanno criticato o si sono opposti allo *status quo* definito dal regime hanno generalmente subordinato la riforma economica alla riforma politica. I testi di al-Gallād ed ‘Issā, come il manifesto di Kifāya prima e quello del Movimento dei Giovani del Sei Aprile poi, fanno discendere dalla riforma politica le condizioni necessarie all’attuazione di un

⁴³ Bruce K. Rutherford, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princeton University Press, Princeton, Oxford, 2008, pp. 127-128.

⁴⁴ Sarebbe interessante indagare in maniera approfondita le posizioni della generazione più giovane di attivisti rispetto a questo argomento.

⁴⁵ Muḥammad al-Sayyad Sa’īd, *op. cit.*, p. 171.

⁴⁶ In particolare di quelli individuali e politici come definiti nei trattati internazionali: si pensi ad esempio al diritto di libera espressione. V. anche le posizioni di ‘Issā su questo punto, come descritte nel cap. II della sezione II.

⁴⁷ Non si dimentichi l’influenza wahhabita, profondamente xenofoba, sulla sensibilità religiosa egiziana. Tale influenza può capitalizzare sul patriottismo molto radicato, e su “a virulent strain of anti-cosmopolitanism” che “surfaces from time to time in Egypt” secondo Issandr El Amrani, “The khawaga’s lament”, 30.03.2011, *alMasry alYoum*, <http://www.almasryalyoum.com/en/node/379814>.

⁴⁸ Si pensi anche all’*escalation* di gravità degli scontri tra copti e musulmani. Sulla questione della doppia cittadinanza, v. ad esempio Sarah Carr, “Taking the term half-Egyptian too literally”, *Inanities*, 2.04.2011, <http://inanities.org/2011/04/the-army-has-taken-the-term-half-egyptian-too-literally/>.

nuovo ordine economico, capace di coniugare e dare impulso tanto alla crescita nazionale quanto all'*empowerment* dell'individuo e della comunità locale⁴⁹.

La *leadership* del Partito Nazionale Democratico, d'altro canto, ha affermato sin dal Congresso del 2004 la propria volontà di operare in senso contrario⁵⁰, subordinando la riforma politica a quella economica, intesa come potenziamento del Prodotto Interno Lordo nazionale. In base al modello di crescita neoliberista, a cui affermava di ispirarsi la Nuova Generazione del PND, dalla stabilizzazione macroeconomica sarebbe dovuto discendere il benessere dei cittadini⁵¹.

Nel frattempo, però, è intervenuto un elemento di rottura e novità: la popolazione si è mobilitata per i propri diritti. E' impossibile valutare appieno in questa sede l'importanza di tale mobilitazione e le cause che ne hanno determinato la crescente intensità negli ultimi anni. Si è osservato in precedenza il ruolo catalizzatore svolto dal successo delle azioni operaie, il peso della crisi economica e del degrado delle infrastrutture, la debolezza dei canali di comunicazione formale tra *leadership* e cittadinanza, ed il ruolo sostitutivo assunto dai media⁵². Si è inoltre notato come la maggioranza degli attori della mobilitazione "politica" si siano trovati in difficoltà nel riconoscere, ed ancor più nel capitalizzare, sul dissenso popolare⁵³. Questi attori hanno avvalorato così loro malgrado le posizioni del regime, che ha tentato di impedire la costituzione di un fronte unico rispondendo in maniera differente alle domande "settoriali" ed a quelle "politiche", e stroncando ogni tentativo di coordinamento tra queste e quelle⁵⁴.

Da parte sua, la mobilitazione settoriale è stata spesso pervasa da una precisa volontà di neutralità politica dei suoi attori che hanno voluto mantenere le distanze dalle azioni ritenute politiche per veder soddisfatto il proprio scopo contingente⁵⁵.

Si è osservato tuttavia come una porzione degli attori "politici" si sia attivata – con risultati più o meno felici, ed in base a presupposti più o meno ideologici o paternalistici – per sostenere le azioni popolari⁵⁶. D'altra parte, una sezione della cittadinanza mobilitata, a cui non sono estranei attori politicamente attivi, ha finito per cogliere la volontà del regime di tacitare le proteste al minor costo possibile, ed ha portato le proprie rivendicazioni a livello organizzativo, insistendo innanzitutto

⁴⁹ Cfr. il cap. III, sezione I, ed il cap. II, sezione II.

⁵⁰ V. Chaymaa Hassabo, "Gamal Moubarak au centre du pouvoir: une succession achevée?" in Florian Kohstall coord., *L'Egypte dans l'année 2004. Chronique politique*, Cedej, Le Caire, 2005, in particolare pp. 18ss.

⁵¹ Per una critica di tale modello, promosso in tutto il mondo dal Fondo Monetario Internazionale nel corso degli anni Novanta, v. per esempio l'articolo di Rebecca Solnit, "La guerra tra due mondi in una suite d'albergo", *Internazionale*, 26.05.2011 a commento del recente scandalo di cui è stato protagonista l'ex direttore dell'agenzia Dominique Strauss-Khan.

⁵² Cfr. il prgf. IV del cap. II, sezione I, ed il prgf. III del cap. III, sempre sezione I.

⁵³ Cfr. prgf. IV cap. III, sezione I, e prgf. III, cap. II, sezione II.

⁵⁴ V. Mona El-Ghobashy, *op. cit.*

⁵⁵ V. il prgf. III del cap. III, sezione I.

⁵⁶ V. prgf. IV del cap. III, sezione I.

sulla creazione di strutture sindacali autonome⁵⁷.

Questa osservazione non toglie che la divisione e la diffidenza reciproca siano due fattori importanti e radicati nelle relazioni tra gruppi “politici” e gruppi “rivendicativi”. Da un lato, quindi, si ha una *élite* politica incapace o non interessata a progettare la crescita economica del paese *in termini di sviluppo umano*. Dall’altro, una fronda intellettuale e sociale concentrata in maniera prioritaria sull’eliminazione di tale *élite*, e spesso incapace o disinteressata a costruire percorsi di partecipazione basati sulle reti di solidarietà e comunicazione costituite dall’azione popolare. Al terzo posto, una cittadinanza che porta avanti le proprie istanze economiche in autonomia, per lo più disconoscendone consapevolmente la portata politica, rimasta non valorizzata.

Le posizioni della fronda intellettuale e della cittadinanza sono evidentemente frutto dell’opera di desocializzazione politica messa in atto dal regime egiziano sin dall’inizio dell’epoca repubblicana⁵⁸. A proposito delle forze di opposizione, Sarah Ben Néfissa afferma:

*La définition nassérienne du politique affirmait fermement que la politique était un affaire du “haut” et non du “bas”, et les élites qui ont constitué Kifaya sont prisonnières et participent de cette définition du politique*⁵⁹.

Quanto alla popolazione, il perdurare della desocializzazione politica è garantito dalla gestione del governo locale, affidato alle forze di polizia:

*[...] La désocialisation politique se retrouve surtout dans la force du control policier sur le plan local [...].*⁶⁰

D’altro canto, l’influenza permanente della desocializzazione è stata contestata di rado: ampi settori della cittadinanza continuano ad avanzare le proprie pretese al *welfare* con cui al-Nāṣir ne aveva acquistato l’acquiescenza politica⁶¹; l’*élite* di opposizione, da parte sua, continua ad interloquire con gli attori del regime politico, mantenendo spesso la propria posizione distante e paternalistica nei confronti della popolazione⁶².

Tra *élite* frondista e cittadinanza, tuttavia, si sono incuneate figure e gruppi di mediazione che, in maniera più o meno sistematica e coerente⁶³, hanno avanzato paradigmi alternativi, cercando di

⁵⁷ V. il prgf. III del cap. III, sezione I.

⁵⁸ Sarah Ben Néfissa, “<Ca suffit? > Le <haut> et les <bas> du politique en Egypte” in *Politique Africaine* n. 108, décembre 2007, p. 14.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Bruce K. Rutherford, *op. cit.*, p.139.

⁶² Cfr. Sarah Ben Néfissah, *op. cit.*; Augusto Valeriani, *op. cit.*; ed il prgf. IV del cap. II, sezione II.

⁶³ Come già evidenziato nel cap. II, Sa’id è tra i tre direttori l’unico a svolgere quest’azione di mediazione in maniera sistematica ed a livello speculativo.

creare canali di contatto e di scambio e valorizzando le reti e gli attori locali. Tra loro, innanzitutto, parte delle generazioni di attivisti più giovani, attivi nella capitale ma anche in provincia, forse meno influenzate dalla formazione di stampo nasseriano⁶⁴; accademici, personalità pubbliche e giornalisti come Saʿīd, ʿIssā ed al-Gallād, che, in misura e modi diversi, sostengono da posizioni di relativa o assoluta visibilità il diritto alla partecipazione per tutti i cittadini; ONG come Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HTLM) o gruppi come Taḍāmūn, che si adoperano per monitorare, incoraggiare, documentare e creare percorsi di supporto reciproco tra gli attori della mobilitazione⁶⁵; lavoratori come Kamāl ʿAbū ʿAyṭa che sono legittimati dalla loro nota onestà e dalla loro posizione sociale nel fungere da canale di trasmissione tra i diversi gruppi e le diverse istanze⁶⁶.

Da parte sua, l'esistenza di internet, di programmi televisivi e di quotidiani come quelli presentati, incoraggia e sostiene in modi differenti il percorso di risocializzazione politica del paese⁶⁷. Tale percorso⁶⁸, come sostengono da tempo una serie di attori locali, costituisce l'unica via possibile per la costruzione di una nazione democratica in cui la popolazione possa partecipare al *decision-making* a livello tanto locale quanto nazionale. Questo processo, pur essendo già iniziato, richiede tempi molto lunghi, perché si basa sulla creazione di forme di dialogo ed azione *a livello locale*, nonché sulla diffusione di ideali che collidono con idee, pregiudizi, paure, prassi ed interessi consolidatisi nel corso di decenni⁶⁹. Del resto, esso non può avere successo senza una riduzione drastica del ruolo delle Forze dell'Ordine nella gestione del governo locale, a partire dalla revoca delle sanzioni e degli ostacoli legali ed extralegali che impediscono l'accesso del cittadino alla vita pubblica.

⁶⁴ Cfr. prgf. II, cap. II, sezione I, ed il cap. III, sezione I. V. anche il prgf. IV del cap. III, sezione II.

⁶⁵ Cfr. prgf. II, cap. I, sezione I, e prgf. V, cap. III, sezione I. Da notare che si tratta per lo più di organizzazioni e personalità afferenti, in maniera più o meno formalizzata, alla Sinistra.

⁶⁶ V. Prgff. III e IV, cap. III, sezione I.

⁶⁷ Cfr. il cap. II della sezione I ed il prgf. IV del capitolo III, sezione II.

⁶⁸ Questa è ad esempio la posizione ufficiale del Movimento dei Socialisti Rivoluzionari. Tale posizione è stata espressa anche dal giornalista e *blogger* Ḥussām al-Ḥamalāwī, membro del gruppo, e condivisa dal collega ʿIssandr al-ʿAmrānī, dallo scrittore ʿAḥmad Nāgī e dalla giornalista televisiva Sāra al-Sirgānī, che non fanno parte del Movimento, nel corso del dibattito “Rivoluzione. Atto primo. Speranze e pericoli del dopo Mubarak”, tenutosi a Ferrara il 30.09.2011. Sono d'accordo con questa posizione, l'unica che tenga realmente in considerazione l'importanza assoluta del “locale” nella ricostituzione dello stato egiziano.

⁶⁹ Per esempio il concetto di “cura del bene comune” e quello di “pari opportunità per tutti”. Nel primo turno delle elezioni parlamentari 2011, il Partito espressione della Fratellanza Musulmana e la formazione salafita al-Nūr si sono classificate prima e seconda forza a livello nazionale. Tale risultato si deve, almeno in parte, alla profonda penetrazione sul territorio di entrambi i gruppi attraverso le moschee, le associazioni caritative, le scuole ed in generale nei servizi del settore privato. Si v. a proposito il cap. I, prgf. III, sezione I. Il successo di al-Nūr, d'altro canto, pone importanti interrogativi sulla tenuta dell'ideale democratico che ho definito “consensuale”.

NOTA ALLA TRASLITTERAZIONE

Per la traslitterazione è stato utilizzato il sistema scientifico, in base al quale ad ogni grafema della lingua di partenza corrisponde un grafema nella lingua di arrivo.

Laddove sono citati testi in lingua europea, il nome dell'autore, delle persone o dei luoghi a cui è fatto riferimento è stato riportato così come si trova nel testo citato. Qualora il medesimo nome sia però ripetuto altrove, in un contesto differente, si è fatto nuovamente ricorso alla traslitterazione scientifica.

Per questo motivo i nomi propri o gli pseudonimi di giornalisti e *blogger* che scrivono alternativamente in arabo ed in inglese possono comparire in grafie difformi: è il caso di Ḥussam al-Ḥamalāwī, spesso citato come Hossam El-Hamalawy, o della blogger Bahīyya, nota come Baheyya. Egualmente, i sostantivi ed i nomi propri arabi che sono entrati a far parte della lingua italiana – come Islam, Iraq, Intifada, Port Said e Saddam Hussein – sono riportati secondo la grafia italiana.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Questa Bibliografia raccoglie:

- le opere monografiche;
- le opere collettanee;
- gli articoli di interesse pubblicati nel quadro di opere collettanee;
- gli articoli pubblicati da riviste accademiche;
- i rapporti e i comunicati emessi da associazioni egiziane ed ONG internazionali;
- i testi pubblicati come *post* su *blog*;
- i diversi testi di interesse apparsi su siti di informazione afferenti a gruppi editoriali od a organizzazione di varia natura.

AA.VV., *Ḥattā lā Nansā* (Per non dimenticare), scaricabile sino a maggio 2011 dall'indirizzo http://www.esnips.com/doc/35dcad87-a491-4a79-ac1d-7398b264b2c5/never_forget.pdf

‘Abbās Wā’il, “‘Usbū‘ Muḏahārāt Lubnān” (Una settimana di manifestazioni per il Libano), *al-Wā’ī al-Miṣrī*, 28.07.2006, <http://misrdigital.blogspot.com/index-30.html>

‘Abd al-‘Alīm Muḥammad, “Rābiṭa - Ṣaḥāfiyūn bi-lā Niqāba” (La lega dei giornalisti senza Sindacato), 20.01.2010, <http://mohamedabdalalim.maktoobblog.com>

‘Abd al-Fattāḥ ‘Alā’, “Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-’Ibn, lā li-l-Farda wa-l-’Istibn - 1” (No a Mubārak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 1), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_day_1

‘Abd al-Fattāḥ ‘Alā’, “Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-’Ibn, lā li-l-Farda wa-l-’Istibn - 2” (No a Mubārak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 2), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_2

‘Abd al-Fattāḥ ‘Alā’, “Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-’Ibn, lā li-l-Farda wa-l-’Istibn - 3” (No a Mubārak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 3), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_3

‘Abd al-Fattāḥ ‘Alā’, “Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-’Ibn, lā li-l-Farda wa-l-’Istibn - 4” (No a Mubārak e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 4), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_4

‘Abd al-Fattāḥ ‘Alā’, “Lā li-Mubārak wa-Lā li-l-’Ibn, lā li-l-Farda wa-l-’Istibn - 5” (No a Mubārak

e no al figlio, no al pezzo e no al ricambio - 5), *Manalaa.net*, 4.08.2005, http://www.manalaa.net/democracy_week_5

'**Abd al-Fattāḥ Alā**', "What? No deus ex machina!", *Manalaa.net*, 4.9.2005, http://www.manalaa.net/egypt/what_no_deus_ex_machina

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "al-Ṭawra al-Fūšiyā" (La rivoluzione fucsia), *Manalaa.net*, 9.09.2005, http://www.manalaa.net/fuchsia_revolution_election_day

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "Yūh kulli yūm misīrat talāt sā'āt min ḡayr 'Aman" (Wow, tutti i giorni tre ore di marcia senza Polizia), *Manalaa.net*, 13.09.2005, http://www.manalaa.net/yet_another_security_less_march

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "In solidarity with the Brotherhood", *Manalaa.net*, 24.06.2006, http://www.manalaa.net/in_solidarity_with_the_brotherhood

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "Ma'liš yā Šabāb, ma'liš yā 'Asad ḡayrha fī ḡayrha" (Perdono ragazzi, scusa 'Asad, la prossima andrà meglio), *Manalaa.net*, 7.07.2006, <http://www.manalaa.net/ma3lesh>

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "Idārat Sign Ṭura Taḡqīq tamna' al-Maḡāmiyyin min ziyyārat Šarqāwī ragm tašrīḥ al-Niyyāba bi-l-Ziyyāra" (La direzione della prigione di Ṭura, sezione indagati, vieta agli avvocati di vedere Šarqāwī, nonostante il permesso della Procura), *Manalaa.net*, 18.07.2006, http://www.manalaa.net/news_about_sharkawy_and_shaer

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', "Salq al-Ḍafādi' mā bayna al-Qāhira wa-Tīl Abīb" (Le rane bollite tra il Cairo e Tel Aviv), *Manalaa.net*, 22.07.2006, http://www.manalaa.net/first_we_take_cairo_then_we_take_tel_aviv

'**Abd al-Fattāḥ 'Alā**', **Ḥassan Manāl**, "Tiknūlūgiyyā min 'agl al-Tagīr" (Tecnologia per il cambiamento), 2.2008, www.manalaa.net

Abd El-Fattah Amira, *Press Freedom in Egypt. 2006-2008*, MA Thesis, Unpublished, Cairo American University, 2008

'**Abd al-Ḥaī 'Aḡmad Tuhāmī**, "al-Ḥaraka al-'Iḡtigāgiyya al-Munāhiḍa li-Mašrū' 'Agr'tūm. 'Inbaṭāquha wa-Taṭawwuruha wa-Dalālāt nagāḡiha" in in Dīnā Šaḡāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-'Iḡtigāgiyya al-Gadīda fī Mišr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-'Ahrām, al-Qāhira, 2010

'**Abd al-Maḡīd Laylā**, *Tašrī'āt al-'I'lām. Dirāsāt ḡala 'alā Mišr* (La legislazione dei media. Studio della situazione egiziana), al-'Arabī li-l-Našr wa-l-Tawzī', al-Qāhira, 2001

Abdel Dayem Mohamed, "The Street Leads Online", *CPJ*, 14.10.2009, <http://www.cpj.org/reports/2009/10/middle-east-bloggers-the-street-leads-online.php>

Abdul Rahman Amr, "The Opposition Parties Crisis or the Crisis of Liberal Democracy" in Enrique Klaus, Chaymaa Hassabo dirs., *Chroniques égyptiennes 2006*, Cedej, Le Caire, 2007

‘Abīh Muḥammad Hišām, Ḥabīb Nānsī t., *Kitāb al-Dustūr. Qiṣṣa Ḥayya balad wa-Gurnāl*, (Il libro di *al-Dustūr*. La storia viva di un paese e di un giornale), Dār al-Miṣrī li-l-Našr wa-l-Tawzī‘, al-Qāhira, 2010

Abou El-Magd Nadia, “Solidarity mantains steam”, *al-Ahram Weekly*, 29.03-4.04.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/527/eg3.htm>

‘Abū al-Ḍahab Randa, “Yā Kifāya fīnak fīnak? Al-Qiyādāt binī w-bīnak” (O Kifāya dove sei? Tra me e te, la *leadership*), *Zanzāna*, 26.03.2007, zanzana.blogspot.com/2007/03/blog-post_26.html

‘Abū al-Futūḥ ‘Abd al-Mun‘im, *Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūḥ: Šāhid 'alā al-Ḥaraka al-'Islāmiyya fī Miṣr: 1970-1984. Min al-Gamā'a al-'Islāmiyya 'ilā al-'Iḥwān al-Muslimūn* (Abd al-Mun'im 'Abū al-Futūḥ: un testimone del movimento islamista in Egitto: 1970-1984. Da al-Gamā'a al-'Islāmiyya alla Fratellanza Musulmana), Dār al-Šurūq, al-Qāhira, 2010

Aclimandos Tewfik, “Les Frères: de la clandestinité au tamkin”, in Florian Kohstall, *L’Egypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006

Aclimandos Tewfik, “Frères Musulmans: des (bons?) usages de la confrontation” in Enrique Klaus & Chaymaa Hassabo dirs., *Chroniques égyptiennes 2006*, Cedej, Le Caire, 2007

Aclimandos Tewfik, “L’islam politique égyptien” in *Confluences Méditerranée* n.75, Automne 2010

Aclimandos Tewfik, “Les Frères Musulmans en 2008” in Iman Farag dir., *Chroniques égyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009

Aclimandos Tewfik, “On ne prete qu’aux riches: hommes d’affaires et pouvoir” in Iman Farag dir., *Chroniques Egyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009

AFRAN Study and Research Institute, “Ḥarīṭat al-Ḥarakāt al-Ṭawriyya al-Šabābiyya fī Miṣr” (Mappa dei movimenti rivoluzionari giovanili in Egitto), <http://www.afran.ir/arabic/modules/smartsection/item.php?itemid=159>, accesso dell’aprile 2011

Ajemian Pete, “The Islamist Opposition online in Egypt and Jordan”, *Arab Media and Society*, January 2008, <http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20080116163422AMS4PeteAjemian.pdf>

‘Ākif Muḥammad Mahdī, “Bayyān al-'Iḥwān al-Muslimūn ḥawla al-'Iḍrābāt” (Comunicato dei Fratelli Musulmani in merito agli scioperi), *Iḥwān online*, 2.04.2008, <http://www.ikhwanonline.com/Article.asp?ArtID=36040&SecID=212>

al-'Agātī Muḥammad, “al-Yasār wa-l-Ḥarakāt al-'Iḥtigāgiyya fī Miṣr: 'Agīg – al-Lagna al-Ša'biyya li-Da'm al-'Intifāḍa – Ḥaraka 20 Mārs” (La Sinistra ed i movimenti di protesta in Egitto: AGEG – Il Comitato Popolare per il Sostegno dell’Intifāḍa – il Movimento 20 Marzo) in Dīnā Šahāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-'Iḥtigāgiyya al-Gadīda fī Miṣr* (Il ritorno della politica. I

nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-'Ahrām, al-Qāhira, 2010

al-'Ariyyān 'Iṣām, *al-Ḥaraka al-'Islāmiyya wa-l-'Intiqāl al-Dīmuqrāṭī: al-Tagrūba al-Miṣriyya fī Rub' Qarn* (Il movimento islamico e la transizione democratica: l'esperienza egiziana in venticinque anni), Dār al-Kalima, al-Qāhira, 2004

al-Barāda'ī Muḥammad, “ Ḥarb 'Uktūbir mā huwwa 'akbar min al-'Intiṣār” (La Guerra di Ottobre è più grande della vittoria), <http://elbaradei.info/2010/10/05>

al-Basiyūnī Muḥammad 'Alī, *Dawlat al-Facebook* (La nazione di Facebook), Dār al-Šurūq, al-Qāhira, 2009

al-Biṣrī Tāriq, *'Ad'ukum 'ilā al-'Aṣiyyān al-Madanī* (Vi invito alla disobbedienza civile), al-Markaz al-'Arabī li-l-Dirāsāt, al-Qāhira, 2005

Albrecht Holger, *Political Opposition and Authoritarian Rule in Egypt*, Tesi di Dottorato in Scienze Sociali, Università Eberhard Karls di Tubingen, Non pubblicata, 2008

al-Buḥayrī Karīm, “'Iḥtigāgāt 'Ummāl Miṣr ...” (Proteste degli operai egiziani ...), *'Ummāl Miṣr*, 18.09.2008, <http://egyworkers.blogspot.com/search?updated-max=2008-09-22T22%3A31%3A00%2B02%3A00&max-results=20&reverse-paginate=true>

al-Bur'ī Nagād, “'Istiqlāl al-Qaḍa' fī Miṣr. al-Ḥaqīqa kamā hiyya” (L'indipendenza dei giudici in Egitto. La verità), al-Markaz al-'Arabī li-'Istiqlāl al-Qaḍa' wa-l-Maḥāmāh, 2005, http://www.ug-law.com/index.php?option=com_content&view=article&id=70%3Aindependence-of-the-judiciary-in-egypt&catid=40%3Abooks&Itemid=82&lang=en

al-Bur'ī Nagād, *'alā Maqraba min al-Ḥāfa. Ḥurriyyat al-Ra'ī wa-l-Ta'ab īr fī Miṣr 2004-2007* (Al limitare. La libertà di opinione e di espressione in Egitto 2004-2007), al-Qāhira, al-Magmū'a al-Muttaḥida, 2009

al-Dīb 'Abd al-Ḥamīd 'Ibrāhīm Sāra, *al-Ḥarakāt al-'Iḥtigāgiyya fī Miṣr fī fitrat 2005-2010. Dirāsa fī al-'Asbāb wa-l-Natā'ig* (I movimenti di protesta in Egitto tra 2005 e 2010. Uno studio delle cause e dei risultati), 1.09.2010, <http://www.democraticac.com/2009-10-12-11-44-00/3820----2005-2010-q---q>

al-Gama'iyya al-Miṣriyya li-Da'am al-Taṭawwur al-Dimūkrātī, “Man yaḥmī al-Šaḥafīn min ta'ssuf al-Niqāba?” (Chi proteggerà i giornalisti dagli abusi del Sindacato?), *ANHRI*, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/easd/2008/pr0308.html>

al-Gama'iyya li-l-Musā'da al-Qanūniyya li-Ḥuqūq al-'Insān (AHLRA), “Ḥabas talāṭat ṣaḥafīyyin fī qaḍiyyat Wazīr al-'Iskān” (Il carcere per tre giornalisti nel caso del Ministro dell'Abitato), *ANHRI*, 17.04.2005, <http://www.anhri.net/egypt/ahrla/2005/pr0417.shtml>

al-Garīda al-Rasmiyya, “Qānūn raqam 96 li-Sana 1996 bi-Ša'an tanzīm al-Šaḥāfa” (L. n. 96 del 1996 in merito all'Ordinamento della Stampa), raqam 25 ba', al-Qāhira, 3.06.1996

al-Garīda al-Rasmiyya, “Qānūn raqam 147 li-Sana 2006 bi-Ta’dīl ba’d ‘aḥkām Qānūn al-‘Uqūbāt” (L. n. 147 del 2006 relativa all’emendamento di alcune norme del Codice Penale), raqam 48, al-Qāhira, 10.07.2006

al-Ghobashy Mona, “The Metamorphosis of the Muslim Brothers”, *The Middle East International Journal* n. 37, 2005

al-Hādī ‘Umar, “‘Ilḥa’ yā Maṣrī aḥar Muḏāhara ‘abla ‘ilgā’ al-Gumhūriyya w-‘I’lān Maṣr ‘izba mubārakiyya mustaqilla”, *AsadX*, 21.03.2007, <http://www.asadx.net/archive/all/2007/3>

al-Hādī ‘Umar, “‘Itnayn wa-‘aṣrūn sā‘a fī ‘arabiyyat tarḥīlāt” (Ventidue ore in una camionetta), *AsadX*, 28.03.2007, <http://www.asadx.net/archive/all/2007/3>

al-Ḥamla al-Ša‘biyya min agl al-Taḡīr, “al-Biyyān al-Ta’asīsī” (Il documento fondatore), 4.06.2005, <http://shaabia.blogspot.com/2005/06/blog-post.html>

al-Ḥaraka al-Miṣriyya min ‘agl al-Taḡīr, “Biyyān ta’asīs Kifāya” (Documento fondatore di Kifāya), 21.08.2006, <http://www.harakamasria.org/node/803>

al-Hilālī ‘Aḥmad Nabīl, “Lasna ‘abīdan wa-lā Mutā‘n wa-lan nuwarrat ba’d al-Yawm” (Non siamo schiavi ne’ proprietà personali, e non verremo trasmessi in eredità), *Mu’tamar Lagnat al-Difā’ ‘an al-Dīmuqrāṭiyya*, 16.07.2003, <http://www.lamalef.net/mkal/02/hlali.htm>

al-Ḥuḏaybī Muḥammad, *al-‘Islām wa-l-Siyyāsa* (L’Islam e la politica), Dār al-‘Islām li-l-Naṣr, al-Qāhira, 1997

Alī Abdullah, “Egyptian Governmente Tightens Up Grip On Satellite and Internet”, MENASSAT, 16.07.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/alerts/4196-egyptian-government-tightens-grip-satellite-and-internet>

al-Lūbānī Šalwā, “‘Īssā: qaḏāyā al-Man‘ tulāḥiqunī” (‘Īssā: le questioni di interdizione mi perseguitano), *al-Qiṣṣa al-‘Arabiyya*, 17.01.2008, www.arabicstory.net/forum/index.php?showtopic=9805

al-Maglis al-‘A‘alā li-l-Šaḥāfa, “al-Šaḥāfa fī al-Dustūr” (La stampa nella Costituzione), documento interno, senza data

al-Maglis al-‘A‘alā li-l-Šaḥāfa, *Miṭāq al-Šarf al-Šaḥāfi* (Il codice deontologico giornalistico), Dār al-‘Aḥbār al-Yawm, al-Qāhira, 1998

al-Maglis al-‘A‘alā li-l-Šaḥāfa, “al-Mu‘ālaga al-Šaḥāfiyya li-Šā’iat Marḏ al-Sayyad al-Ra’is” (La copertura giornalistica delle voci sulla malattia del Presidente), al-Qāhira, pubblicazione interna, 2007

al-Maglis al-‘A‘alā li-l-Šaḥāfa, “Šuḥuf ḥaṣṣa (Šarikāt Musāhima)” (Periodici privati - Aziende S.p.a), documento interno, marzo 2009

al-Magmū‘a al-Muttaḥida, “Ḥukm Maḥkamat ‘Awwal Darga fi-l-Qaḏiyya raqam 1650” (Sentenza

di primo grado per la causa n. 1650), <http://www.ug-law.com/index.php?option=comcontent&view=article&id=438%3Athe-verdict-of-the-court-of-first-instance-in-case-no-1650&catid=65%3Averdicts&Itemid=91&lang=ar>, consultato il 26.09.2010

al-Mahdī Rabāb, “Ummāl al-Maḥalla. Inṭilāq ḥaraka ‘ummāliyya gadīda” (Gli operai di al-Maḥalla. Inizio di un nuovo movimento operaio) in Dīnā Šaḥāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-Igtigāgiyya al-Gadīda fī Mišr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-’Ahrām, al-Qāhira, 2010

Al-Malky Rania, “Blogging for Reform. The case of Egypt”, *Arab Media and Society*, February 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20070312143716_AMS1_Rania_Al_Malky.pdf

al-Mirḡānī Raḡā’ī, *Niqābat al-Šaḥafiyyin* (Il Sindacato dei Giornalisti), al-’Ahrām, al-Qāhira, 2005

al-Mirḡānī ’Ilhāmī, *Ru’ya ‘an mā ḥadaṭa fī sitta ‘Abrīl* (Un’opinione su quello che è successo il Sei aprile), Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn, al-Qāhira, 2008

al-Mu’assasa al-‘Arabiyya li-Da’am al-Muḡtama’ al-Madanī wa-Ḥuqūq al-’Insān, “Taḡrīm Ru’asa’ al-Taḥrīr al-’Arba’a [...]” (Multati i quattro direttori), 31.1.2009, <http://www.anhri.net/egypt/afc/2009/pr0131.shtml>

al-Muḥīṭ, “Taḡrīm nāqīd mišrī wa-Šaḥīfa yawmiyya li-sabbihima al-Dā’ī Yūsuf al-Badrī” (Multato un critico egiziano ed un quotidiano per aver insultato il predicatore Yūsuf al-Badrī), 22.12.2008, http://www.moheet.com/show_news.aspx?nid=203172&pg=14

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), “An al-Munazzama” (Sull’Organizzazione), http://ar.eohr.org/?page_id=3

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), “EOHR’s report about press freedom in Egypt. Journalism in Egypt: Caught between Laws and the Government”, 12.07.2006, <http://www.eohr.org/report/2006/re0821.shtml>

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), *Ḥālat Ḥuqūq al-’Insān fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2005* (Lo stato dei diritti dell’uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2005), EOHR, al-Qāhira, 2006

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), *Ḥālat Ḥuqūq al-’Insān fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2007* (Lo stato dei diritti dell’uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2007), EOHR, al-Qāhira, 2008

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), *Ḥālat Ḥuqūq al-’Insān fī Mišr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2008* (Lo stato dei diritti dell’uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2008), EOHR, al-Qāhira, 2009

al-Munazzama al-Mišriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), *Ḥālat Ḥuqūq al-’Insān fī Mišr. al-*

Taqrīr al-Sanawī li-’Ām 2009 (Lo stato dei diritti dell’uomo in Egitto. Rapporto annuale per il 2009), EOHR, al-Qāhira, 2010

al-Munazzama al-Miṣriyya li-Ḥuqūq al-’Insān (EOHR), *Taqrīr al-Munazzama al-Miṣriyya ḥawla ’Awḍā’ ḥalat ḥurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr ḥilāl 10 ’Awām* (Il Rapporto di EOHR sullo stato della libertà di stampa ed espressione nel decennio), 30.03.2010

al-Ša’b, “al-Lagna al-Ša’abiyya li-Waqf taṣdīr al-Ġāz ’ilā al-Kiyyān al-Šahiyyūnī tatamāsik bi-Muḥākamat al-Mas’uliyin” (Il Comitato Popolare per il blocco dell’esportazione del Gaz all’Entità Sionista continua a sostenere [la necessità di] processare i responsabili), 14.06.2008, <http://www.alshaab.com/news.php?i=12778>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), *Ḥaṣm ’Anīd. al-’Intīrnīt wa-l-Ḥukūmāt al-’Arabiyya* (Avversione reciproca. Internet ed i governi arabi), 2006, <http://old.openarab.net/ar/node/105>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), *Ḥurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2007* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2007), ANHRI, al-Qāhira, 2008

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), *Ḥurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2008* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2008), ANHRI, al-Qāhira, 2009, reperito su internet, <http://www.anhri.net/?p=5540&page=4>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), *Ḥurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’abīr fī Miṣr. al-Taqrīr al-Sanawī li-’Āmm 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Rapporto annuale 2009), ANHRI, al-Qāhira, 2010, <http://www.anhri.net/?p=5540&page=5>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Našr 1. al-Sabb wa-l- Qaṣf” (La guida nei casi di stampa 1. Offesa e diffamazione), 2010, <http://www.anhri.net/?p=6540>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Našr 2. al-’Aḥbār al-Kāḍiba wa-l-Šā’i’āt” (La guida nei casi di stampa 2. Notizie false e voci), 2010, <http://www.anhri.net/?p=7486>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt ’an Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), “al-Dalīl fī qaḍāyā al-Našr 3. Ḥaṣr al-Našr” (La guida nei casi di stampa 3. L’interdizione di stampa), 2010, <http://www.anhri.net/?p=11264>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), “al-Mu’assasāt al-Miṣriyya” (Le organizzazioni egiziane), <http://www.anhri.net/egypt/>

al-Šabaka al-’Arabiyya li-l-Ma’alūmāt Ḥuqūq al-’Insān (ANHRI), “Man naḥnu” (Chi siamo),

http://www.anhri.net/?page_id=2

al-Šabaka al-‘Arabiyya li-Ma‘alūmāt Ḥuqūq al-‘Insān (ANHRI), Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HMLC), “‘alā qarār ḥaḍr al-Našr – nihā’ī” (Contro la decisione di interdizione di stampa – definitivo), reperito all’indirizzo <http://www.hmlc-egy.org/node/765> in data 10.09.2010

al-Šubakī ‘Amrū, “‘Iḥtigāgāt muwazzāfī al-Ḍarā’ib al-‘Iqāriyya. Min al-‘Iqrāb al-Fi’awī ‘ilā al-Niqāba al-Mustaqilla” (Le proteste degli impiegati del settore Imposte Immobiliari. Dallo sciopero settoriale al sindacato indipendente) in *Dīnā Šaḥāta t., Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-‘Igtigāgiyya al-Gadīda fī Mišr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-‘Ahrām, al-Qāhira, 2010

al-Šurbagī Manār, “Kifāya. ‘I‘ādat ta‘rīf al-Siyyāsa fī Mišr” (Kifāya. La riformulazione della politica in Egitto) in *Dīnā Šaḥāta t., Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-‘Igtigāgiyya al-Gadīda fī Mišr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-‘Ahrām, al-Qāhira, 2010

Alterman John B., “Counting Nodes and Counting Noses: Understanding New Media in the Middle East”, *The Middle East Journal* vol. 54, Summer 2000

Alterman John B., *New media, new politics? From satellite television to the Internet in the Arab world*, Washington Institute for Near East Policy, 1998

Amar Paul, “Dietro le quinte della rivolta d’Egitto”, in *Limes* n.1, 2011

Amer Mona, “Les transitions incertaines de l’école à l’emploi” in *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010

‘Amīr Ḥussayn, *al-Šaḥāfa al-Ḥašša fī Mišr* (La stampa privata in Egitto), Markaz al-Ḥaḍāra al-‘Arabiyya, al-Qāhira, 2005

Amnesty International, “Egypt: No Justice for 49 Facing Trial Before Emergency Court”, 5.09.2008, <http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/news/egypt-no-justice-49-facing-trial-emergency-court-20080905>

Amnesty International, “Muqābala ma’ ‘Aḥmad Sayf al-‘Islām” (Intervista con ‘Aḥmad Sayf al-‘Islām), 10.12.2008, <http://www.amnesty.org/en/library/asset/MDE12/024/2008/en/ba3175ca-cace-11dd-a6a3-63b538f8816c/mde120242008ar.pdf>

Amr Tarek, “Egypt: Khaled Said, One Year Later”, *Global Voices Online*, 6.06.2011, <http://globalvoicesonline.org/2011/06/06/egypt-khaled-said-one-year-later/>

Aouardji Hadjar, Legeay Hélène dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Arab Reform Bulletin, “Egyptian Editor and Regime Critic Fired”, 7.10.2010, <http://www.carnegieendowment.org/2010/10/07/egyptian-editor-and-regime-critic-fired/jzc>

Arabian Business International, “The World Most Influential Arabs 2009”, <http://www.arabianbusiness.com/power/100/2009/list?clr=>, consultato il 27.09.2010

'Aṭibbā' bi-Lā Ḥuqūq, “al-Bayyān al-Ta'sīsī li-'Aṭibbā' bi-Lā Ḥuqūq” (Il Comunicato fondatore di Medici senza Diritti), 26.05.2007, <http://atebaabelahokook.blogspot.com/2007/05/blog-post.html>

'Awlād al-'Arḍ li-Ḥuqūq al-'Insān, al-Markaz al-Miṣrī li-l-Ḥuqūq al-'Iqtisādiyya wa-l-'Igtimā'iyya, “209 'i'tiṣāman wa-135 'iḍrāban wa-80 tazāhura wa-83 waqfa 'iḥtigāgiyya wa-23 tagamhuran wa-'Intihār 52 'āmilan wa-Maṣra' wa-'Iṣāba 6662 'aḥirīn wa-Faṣl wa-Taṣrīd 40612 'āmilan ḥiṣād al-Ḥaraka al-'Ummāliyya fī 'ām 2010, wa-Mi'āt al-'Iḥtigāgāt ḥattā muntaṣaf fabrāyr 2011” (Il bilancio della mobilitazione operaia per l'anno 2010 è di 209 scioperi sul posto di lavoro, 135 scioperi, 80 manifestazioni, 83 sit-in, 23 assembramenti, suicidio di 52 operai, uccisione e ferimento di altri 6662, licenziamento di 40612; centinaia di proteste da gennaio a metà febbraio 2011), *e-socialist.net*, 02.2011, <http://www.e-socialists.net/node/6493>

Ayalon Ami, *The Press in the Middle East: A History*, Oxford University Press, Oxford, 1995

'Ayd Gamāl 'Abd al-'Azīz, “Naṣṣ al-Taḥqīq ma' 'Ībrāhīm 'Īssā” (Il testo dell'interrogatorio di 'Ībrāhīm 'Īssā), *ANHRI*, <http://www.anhri.net/press/2007/pr0910-2.shtml>

Ayish Muhammad Ibrahim, *The New Arab Public Sphere*, Frank and Timme, Berlin, 2008

Azaola Piazza Barbara, *Historia del Egipto contemporaneo*, Catarata, Madrid, 2008

Bartuli Elisabetta a c. di, *Egitto Oggi*, Il Ponte, Milano, 2005

Baheyya, “Protest Ascendant, Gamal Descendant?”, 31.03.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_03_01_archive.html

Baheyya, “Kifāya: asking the right questions”, 30.04.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_04_01_archive.html

Baheyya, “Be it resolved”, 3.09.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_09_01_archive.html

Baheyya, “Mandate”, 20.12.2005, http://baheyya.blogspot.com/2005_12_01_archive.html

Baheyya, “Escalation”, 16.02.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006_02_01_archive.html

Baheyya, “The plot thickens”, 7.03.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/03/plot-thickens.html>

Baheyya, “In omnia paratus”, 8.03.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/03/in-omnia-paratus.html>

Baheyya, “Spring”, 18.03.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006_03_01_archive.html

Baheyya, “Tribulations of self-determination”, 20.04.2006, http://baheyya.blogspot.com/2006/04/tribulations-of-self-determination_20.html

Baheyya, “Requiem”, 21.06.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/06/requiem.html>

Baheyya, “Three Elections, One Principle”, 19.12.2006, <http://baheyya.blogspot.com/2006/12/three-elections-one-principle.html>

Baheyya, “The Civil Disobedience Project”, 20.07.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/07/civil-disobedience-project.html>

- Baheyya**, “The Death of Deference”, 16.09.2007, <http://baheyya.blogspot.com/2007/09/death-of-deference.html>
- Baheyya**, “Scenes from a Sit-in”, 6.12.2007, http://baheyya.blogspot.com/2007_12_01_archive.html
- Baheyya**, “The Organiser”, 1.01.2008, <http://baheyya.blogspot.com/2008/01/organiser.html>
- Baheyya**, “We want a living wage”, 5.04.2008, http://baheyya.blogspot.com/2008_04_01_archive.html
- Baheyya**, “Four Myths about Protest”, 16.05.2008, <http://baheyya.blogspot.com/2008/05/four-myths-about-protest.html>
- Baheyya**, “A gentle intellect”, 13.10.2009, <http://baheyya.blogspot.com/2009/10/gentle-intellect.html>
- Baheyya**, “Control the Message”, 10.07.2010, <http://baheyya.blogspot.com/2010/10/control-message.html>
- Baker Raymond W.**, *Islam Without Fear*, Harvard College Press, 2003
- Basyouni Ibrahim Hamada**, “Satellite Television and Public Sphere in Egypt. Is There a Link?”, *Global Media Journal* Vol. 7, issue 12, Spring 2008, <http://lass.calumet.purdue.edu/cca/gmj/sp08/gmj-sp08-hamada.htm>
- Bawwābat al-Šabāb**, “Min huwwa Riḍā ’Idwārd?” (Chi è Riḍā ’Idwārd?), 11.10.2010, <http://shabab.ahram.org.eg/Inner.aspx?ContentID=2905&typeid=1&year=2010&month=04&day=04&issueid=6>
- Bayart Jean François**, “La politique par le bas en Afrique noire: Questions de méthode”, *Politique Africaine* n. 1, Marzo 1981
- Bayat Asef**, *Making Islam Democratic. Social Movements and the Post-Islamist Turn*, Stanford University Press, 2007
- Battesti Vincent, Ireton François** dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011
- BBC ’arabī**, “Şun’ Allah ’Ibrāhīm yarfuḍ al-Gā’iza al-Rasmiyya al-Misriyya” (Şun’ Allah ’Ibrāhīm rifiuta un premio ufficiale egiziano), 23.10.2003, http://news.bbc.co.uk/hi/arabic/middle_east_news/newsid_3209000/3209503.stm
- BBC ’arabī**, “Mişr: Ḥurūg Ḥabīb wa-’Abū al-Futūh min maktab ’irşād al-’Iḥwān” (Egitto: Ḥabīb e ’Abū al-Futūh escono dall’Ufficio di Direzione della Fratellanza), 21.12.2009, http://www.bbc.co.uk/arabic/middleeast/2009/12/091221_af_ikwan_egypt_tc2.shtml
- Beinin Joel, Lockman Zachary**, *Workers on the Nile: Nationalism, Communism, Islam, and the Egyptian Working Class. 1882-1954*, American University in Cairo Press, Cairo, 1998

Beinin Joel, El-Hamalawy Hossam, “Egyptian textile workers confront the new economic order”, *MERIP online*, 25.03.2007, <http://www.merip.org/mero/mero032507>

Beinin Joel, El-Hamalawy Hossam, “Strikes in Egypt Spread from Center of Gravity”, *MERIP online*, 9.05.2007, <http://www.merip.org/mero/mero050907>

Beinin Joel, “The Egyptian Workers Movement in 2007” in Hadjar Aouardji et H el ene Legeay ed., *Chroniques Egyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Beinin Joel, “Workers’ protest in Egypt: Neo-liberalism and Class Struggle in the 21th Century”, *Social Movement Studies* Vol. 8, n. 4, 449-454, November 2009

Beinin Joel ed., *Justice for All. The Struggle for Workers’ Rights in Egypt. A Report by the Solidarity Center*, Washington, 2010

Ben Gharbia Sami, “Abdel Monem Mahmoud: the Egyptian totalitarian regime is the problem” , 4.05.2007, *Global Voices*, <http://advocacy.globalvoicesonline.org/2007/05/04/abdel-monem-mahmoud-the-egyptian-totalitarian-regime-is-the-problem/>

Ben N efissa Sarah, “L’association al-Nid  al-Gadid. Un nouveau acteur sur la sc ene politique  gyptienne”, *Egypte/Monde Arabe* n. 20, 1994, <http://ema.revues.org/index530.html>

Ben N efissah Sarah, “Associations  gyptiennes: une liberalisation sous control”, *Monde Arabe Maghreb Machrek* n. 150, Oct-D c. 1995

Ben N efissa Sarah, “ONG, gouvernance et developpement dans le monde arabe” in “NGOs and Governace in the Arab Countries”, Conference organized by MOST Program (UNESCO), the CEDEJ, the IRD, the SPSS of al-’Ahr m, Cairo, 29-31.03.2000, <http://www.unesco.org/most/cairo.htm>

Ben N efissa Sarah, “Ca suffit? Le haut et le bas du politique en Egypte” in *Politique Africaine*, n. 118, d cembre 2007

Ben N efissa Sarah, “Egypte : crise alimentaire et mutations de l’espace public”, in *Alternatives Sud*, Vol. XV-2008, n. 4

Ben N efissa Sarah, “Les protestations sociales en Egypte: les nouvelles dimensions” in *Alternatives Sud*, Vol. XVI-2009, n. 4

Ben N efissa Sarah, “Verrouillage autoritaire et mutation g n rale des rapports entre l’Etat et la soci t  en Egypte” in *Confluences M diterran e* n. 75, Automne 2010

Benkirane Youssef, El Chazli Youssef, “Le pr sident est malade, le pr sident est mort: de la rumeur au <<septembre noir des journalistes>>”, in Hadjar Aouardji et H el ene Legeay ed., *Chroniques Egyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Bernard-Maugiron Nathalie, “La Haute Cour constitutionnelle  gyptienne, gardienne des libert s publiques”, * gypte/Monde arabe*, n. 2, 1999, <http://ema.revues.org/index777.html>

- Bernard-Maugiron Nathalie, Ibrahim Gamal Abdel Nasser**, “Pouvoir de la censure ou censure du pouvoir? L’affaire Yusuf Wali c. al-Sha‘b”, in *Egypte/Monde Arabe* n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index784.html>
- Bernard-Maugiron Nathalie**, “<Moderniser la Constitution> ou renforcer l’autoritarisme de l’Etat? Les emetendaments contitutionnels de 2007” in Hadjar Aouardji et H  l  ne Legeay ed., *Chroniques Egyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008
- Bernard-Maugiron Nathalie** ed., *Judges and Political Reform in Egypt*, The American University in Cairo Press, Cairo, 2008
- Bianchi Robert**, *Unruly Corporatism : associational life in twentieth century Egypt*, Oxford University Press, 1989
- Bigo 79**, “H  w  r al-Ma   r al-Yawm ma’   br  h  m   ss  ”, (Intervista di *al-Ma  r   al-Yawm* ad   br  h  m   ss  ), 17.12.2007, http://bigo79.blogspot.com/2007/12/blog-post_5204.html
- Bint Balad**, “  br  h  m   ss  :   ik  yato ’eh?”(  br  h  m   ss  : qual    la sua storia?), 1.11.2007, www.bintbalad.blogspot.com/2007/11/blog-post.html
- Blanc Pierre**, “Egypte: une g  opolitique de la fragilit  ”, *Confluences M  diterran  e* n. 75, Automne 2010
- Bohman James**, “The Globalization of the Public Sphere”, *Philosophy and Social Criticism* n. 24, 1998
- Boutaleb Assia**, “La jeunesse: une r  alit   massive, une cat  gorie   mergente” in *Confluences M  diterran  e* n. 75, Automne 2010
- Brown Nathan J., Hamzawy Amr**, “The Draft Party Platform of the Egyptian Muslim Brotherhood: Foray into Political Integration or Retreat into Old Positions?”, *Carnegie Papers* n. 89, January 2008, http://carnegieendowment.org/files/cp89_muslim_brothers_final.pdf
- Calhoun Craig J.** ed., *Habermas and the Public Sphere*, Massachussets Institute of Technology, 1992
- Campagna Joel**, “Pre-empting the Satellite TV Revolution”, CPJ, febbraio 2009, <http://cpj.org/2009/02/satellite-tv-middle-east.php>
- Carapico Sheila**, “NGOs, INGOs, GO-NGOs and DO-NGOs. Making Sense of Non-Governmental Organizations”, *MERIP* vol. 30, n. 214, Spring 2000, <http://www.merip.org/mer/mer214/ngos-ingos-go-ngos-do-ngos>
- Carbonari Jacopo**, “Map of Egyptian Political Parties”, *Arabist*, 17.11.2011, http://www.arabist.net/storage/uploads/Map_Egypt_Parties_17-11-2011.pdf
- Carnegie Endowment for International Peace**, “Labor Protest Politics and Workers Rights in Egypt”, 17.02.2010, http://carnegieendowment.org/files/0218_transcript_egypt_labor_protests.pdf

- Carnegie Endowment for International Peace**, *Guide to the Egypt's Transition*, <http://egyptelections.carnegieendowment.org>, consultato nel novembre 2011
- Carr Sarah**, "Delta Blues", *Inanities*, 6.04.2008, <http://inanities.org/2008/04/delta-blues/>
- Carr Sarah**, "Delta Blues Two", *Inanities*, 13.04.2008, <http://inanities.org/2008/04/delta-blues-two/>
- Carr Sarah**, "Taking the term half-Egyptian too literally", *Inanities*, 2.04.2011, <http://inanities.org/2011/04/the-army-has-taken-the-term-half-egyptian-too-literally/>
- Cervi Alessandro**, *Al-Jazeera e la rivoluzione dei media arabi*, Sellerio, Palermo, 2005
- Charbel Jano**, "Egypt sets new minimum wage at ONLY US\$ 70 per month", *Shaqiq*, 29.10.2010, <http://she2i2.blogspot.com/2010/10/egypt-sets-new-minimum-wage-at-only-us.html>
- Clément François**, "Elections ouvrières: entre fraude et chasse aux <Frères Masqués>" in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs., *Chronique Egyptienne 2006*, Cedej, Le Caire, 2007
- Cobban Helena**, "Egyptian blogging on trial", *Just World News*, 22.2.2007 <http://justworldnews.org/archives/002403.html>
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Maḥkamat al-'Isti'ināf al-Miṣriyya tuṭbit al-Tuhma 'alā 'aḥad al-Ṣaḥāfiyyin wa-Tusqituha 'alā 'aḥar" (Il Tribunale d'Appello egiziano conferma l'accusa per uno dei giornalisti e la nega per l'altro), 23.02.2006, <http://www.anhri.net/ifex/alerts/egypt/2006/0223.shtml>
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Attack on the Press 2001", 26.03.2002, www.cpj.org/2002/03/attacks-on-the-press-2001-egypt.php
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Attacks on the Press 2002: Egypt", 3.2003, www.cpj.org/2003/3/attacks-on-the-press-Egypt.php
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Attacks on the press 2005: Egypt", 3.2006, [www.cpj.org.attacks-on-the-press-2005-Egypt.php](http://www.cpj.org/attacks-on-the-press-2005-Egypt.php)
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Attacks on the Press 2006: Egypt", 3.2007, www.cpj.org/2007/3/attacks-on-the-press-Egypt.php
- Committee for the Protection of Journalists (CPJ)**, "Attacks on Press in 2008: Egypt", 2009, <http://www.cpj.org/2009/02/attacks-on-the-press-in-2008-egypt.php>
- Dalacoura Katerina**, "US Foreign Policy and Democracy Promotion in the Middle East: Theoretical Perspectives and Policy Recommendations", *Ortadogu Etutleri*, vol. 2, n. 3, July 2010
- Deane James**, "Media, Democracy and the Public Sphere" in Thomas Hylland Eriksen, *Media and Global Change. Rethinking Communication for Development*, Clacso/Nordicom, Buenos Aires, Gothenburg, 2005
- Della Ratta Donatella**, *Media Oriente*, SEAM, Roma, 2000

Dessouki Nefissa Hassan, Galal Muhammad, “Reform and Parallel Organizations in Universities: A Year of Movement” in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Dessouki Nefissa Hassan, “Water Crisi in Egypt, 2007 Year of Thirst Revolution” in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Diamond Larry, “Is the Third Wave of Democratization Over? An Empirical Assessment”, *Working Paper* n. 236, March 1997

Duboc Marie, “Les 6 avril: un jour de colère sans grèves” in Iman Farag dir., *Chroniques égyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009

Duboc Marie, “Labour and the Fall of Mubarak”, *Public World*, April 2011, www.publicworld.org

Dupret Baudoin, Boëtsch Gilles, Ferrié Jean-Noel, *Droits et sociétés dans le monde arabe et musulman : perspectives socio-anthropologiques*, Presses de l'Université d'Aix-Marseille, 1997

El-Khawaga Dina, “Les Droits de l’Homme en Egypte” in *Egypte/Monde Arabe* n. 30-31, 1997, <http://ema.revues.org/index1649.html>

El-Khawaga Dina, “Sisyphé ou les avatars du nouveau journalisme égyptien” in *Egypte/Monde Arabe* n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index803.html>

El-Ahnaf Mustapha, “L’affaire Haydar Haydar”, in *Egypte/Monde Arabe*, n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index803.html>

El-Ahnaf Mustapha, “Débats intellectuels et intellectuels en débat” in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011

El Amrani Issandr, “Why al-Masry al-Yawm matters”, *Arabist*, 24.02.2006, <http://www.arabist.net/blog/2006/2/24/why-al-masri-al-youm-matters.html>

El Amrani Issandr, “The Story Behind Rose Al Youssef”, *Arabist*, 28.06.2006, <http://www.arabist.net/blog/2006/6/28/the-story-behind-rose-al-youssef.html>

El Amrani Issandr, “Sawiris Enters Satellite TV Market”, *Arabist*, 31.01.2007, <http://www.arabist.net/blog/2007/1/31/sawiris-enters-satellite-tv-market.html#comments>

El Amrani Issandr, “On al-Shorouk”, *Arabist*, 27.03.2009, <http://www.arabist.net/blog/2009/3/27/on-al-shorouk.html>

El Amrani Issandr, “al-Masri al-Youm”, *Arabist*, 9.04.2009, <http://www.arabist.net/blog/2009/4/9/al-masri-al-youm.html>

El Amrani Issandr, “National Democratic Party. Organigram”, *Arabist*, November 2010, [http://www.arabist.net/storage/wallpapers/ndp %20-%20final.pdf](http://www.arabist.net/storage/wallpapers/ndp%20-%20final.pdf)

El Amrani Issandr, “Taming Arab Satellite Television”, *Arabist*, 24.01.2010, <http://www.arabist.net/blog/tag/television>

El Amrani Issandr, “The National Democratic Party: the Battleground“ in Daniela Pioppi, Maria Cristina Paciello, Issandr El Amrani, Philippe Droz-Vincent, *Egypt: A Neo-Authoritarian State Steering the Winds of Change*, Mediterranean Paper Series of the German Marshall Fund of United States, May 2011, http://www.gmfus.org/galleries/ct_publication_attachments/Egypt_final_May_11_web.pdf;jsessionid=amcj_UcQeh-dsQbxVb

El Amrani Issandr, “Maspero and Sectarianism in Egypt”, *Arabist*, 10.10.2011, <http://www.arabist.net/blog/2011/10/10/maspero-and-sectarianism-in-egypt.html>

El Awadi Hesham, *In Pursuit of Legitimacy: The Muslim Brothers and Mubarak, 1982-2000*, Tauris, New York, 2004

El Chazli Youssef, “L’Engagement politique dans la génération Facebook” *Revue Averroès* n.1, 2008

El-Ghobashy Mona, “Egypt’s Summer of Discontent”, *MERIP online*, 18.09.2003, <http://www.merip.org/mero/mero091803.html>

El-Ghobashi Mona, “Egypt Looks Ahead to Portentous Years”, *MERIP online*, 2.2.2005, <http://www.merip.org/mero/mero020205>

El-Ghobashy Mona, “Egypt’s Paradoxical Elections”, *MERIP* vol. 36, n. 238, Spring 2006

El-Ghobashy Mona, “The Praxis of the Egyptian Revolution”, *MERIP* vol. 41, n. 258, Spring 2011

El-Gitany Magda, “Loud and Clear”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.05.2005, www.weekly.ahram.org.eg/print/2005/743/eg33.htm

El-Hamalawy Hossam, “Ahmad Nabil al-Hilaly passes away”, *Arabawy*, 18.06.2006 <http://www.arabist.net/blog/2006/6/18/ahmad-nabil-el-hilaly-passes-away.html>

El-Hamalawy Hossam, “5th Cairo Anti-War Conference opens”, *Arabawy*, 30.03.2007, <http://www.arabawy.org/2007/03/30/5th-cairo-anti-war-conference-opens/>

El-Hamalawy Hossam, “Comrades and Brothers”, *MERIP* vol. 37, n. 242, Spring 2007

El-Hamalawy Hossam, “Mahalla updates: Police pressure against activists continue; Solidarity protests planned”, *Arabawy*, 5.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/page/10/>

El-Hamalawy Hossam, “Pigs abort Mahalla strike; Hell breaks loose”, *Arabawy*, 6.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/06/police-abort-mahalla-strike/>

El Hamalawy Hossam, “Updates from Mahalla: James arrested”, *Arabawy*, 10.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/10/james-arrested/>

El-Hamalawy Hossam, “Some notes on the Mahalla Uprising”, *Arabawy*, 27.04.2008, <http://www.arabawy.org/2008/04/page/2/>

El-Hamalawy Hossam, “International Solidarity Day on Nakba Anniversary”, *Arabawy*,

11.05.2009, <http://www.arabawy.org/2009/05/11/international-solidarity-day-on-nakba-anniversary/>

El-Hamalawy Hossam, “My resignation from @AlMasryAlYoum_E”, *Arabawy*, 31.05.2010, http://www.arabawy.org/2010/05/31/privatelyowned_not_independentmedia/

El-Hamalawy Hossam, “Editor’s resignation from @AlMasryAlYoum_E”, *Arabawy*, 1.06.2010, http://www.arabawy.org/2010/06/01/ethics_lackofprofessionalism/

El-Hamalawy Hossam, “Media Ethics 101 @AlMasryAlYoum_E”, *Arabawy*, 2.06.2010 http://www.arabawy.org/2010/06/02/media-ethics-101-almasryalyoum_e/

El Hamalawy Hossam, “#Jan25 The workers, middle class, military junta and the permanent devolution”, *Arabawy*, 12.02.2011, <http://www.arabawy.org/2011/02/12/permanent-revolution/>

El-Hamalawy Hossam, “Magdī al-Gallād al-Ṭawrī yuṣīd bi-’Ingāzāt> Lagnat al-Siyyāsāt: ’Anā baḥibb Gamāl Mubārak wa-baḥtarimo” (Magdī al-Gallād il rivoluzionario loda i “successi” della Segreteria Politica: “Mi piace Gamāl Mubārak e lo stimo”), *Arabawy*, 15.04.2011, <http://www.arabawy.org/tag/magdi-el-gallad/>

El-Hamalawy Hossam, “A frank capitalist”, *Arabawy*, 21.05.2011, <http://www.arabawy.org/2011/05/21/a-frank-capitalist/>

El Hamalawy Hossam, “Army and Police massacre Protesters at Maspero”, *Arabawy*, 9.10.2011, <http://www.arabawy.org/2011/10/09/army-and-police-massacre-protesters-at-maspero/>

Elmusa Sherif, Sowers Jeannie, “Damietta Mobilizes for its Environment”, *MERIP online*, 21.10.2009, <http://www.merip.org/mero/mero102109>

England Andrew, “Wealth Disparities Cloud Progress” in *Egypt. Financial Times Special Report*, *Financial Times*, 10.12.2007

Etling Bruce, Kelly John, Faris Robert, Palfrey John, “Mapping the Arab Blogosphere: Politics, Culture and Dissent”, Berkman Center Research Publications http://cyber.law.harvard.edu/publications/2009/Mapping_the_Arabic_Blogosphere Radsch

Fahmy Ninette S., *The Politics of Egypt. State – Society Relationship*, Routledge, Londra, 2002
Fall 1998

Farag Iman dir., *Chroniques Egyptiennes 2008*, Cedej, Le Caire, 2009

Farag ‘Iṣām al-Dīn, *’Iqtisādiyyāt al-’I’alām. al-Guz’ al-’Awwal. al-Ṣaḥāfa* (Economia dei media. Parte prima. La stampa), Dār al-Nahḍa al-’Arabiyya, al-Qāhira, 2005

Fathi Yasmine, “Rami Lakah: Shubra’s invisible hand”, *al-Ahram*, 27.10.2010, <http://english.ahram.org.eg/NewsContent/1/64/712/Egypt/Politics-/Rami-Lakah-Shubras-invisible-hand.aspx>

Fawzī Sāmiḥ, “al-Ḥarakāt ‘al-Maṭlabiyya’ wa al-Ḥarakāt ‘al-Siyyāsiyya’ fī Miṣr. Qirā’ naqdiyya muqārana” (I movimenti “rivendicativi” e i movimenti “politici” in Egitto. Una lettura critica

- comparata) in Dīnā Šahāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-ʿIgtigāgiyya al-Gadīda fī Miṣr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-ʿAhrām, al-Qāhira, 2010
- Foot Joe S.**, “CNE in Egypt: Some Light at the End of an Arduous Tunnel”, *Transnational Broadcasting Studies* n.1, Fall 1998, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Fall98/Articles1/CNE/cne.html>
- Fraser Nancy**, “Rethinking the Public Sphere: A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy” in Craig J. Calhoun ed., *Habermas and the Public Sphere*, Massachusetts Institute of Technology, 1992
- Fuʿād Hišām**, “al-ʿIʿlān ʿan taʿsīs al-ʿIttiḥād al-Miṣrī li-l-Niqābāt al-Mustaqilla” (Dichiarata la fondazione dell’Unione Egiziana dei Sindacati Indipendenti), *e-socialist.net*, 2.03.2011, <http://www.e-socialists.net/node/6573>
- Galāl ʿAmīn**, “Mādā ḥadaṭa li-l-Šahāfa al-Miṣriyyia?” (Che cosa è successo alla stampa egiziana?), *al-Dirasāt al- ʿIʿlāmiyyia*, 1-3/2001
- Gervasio Gennaro**, *Da Nasser a Sadat. Il dissenso laico in Egitto*, Jouvence, Roma, 2007
- Ghiglia Marianna**, *Histoire d’un journal égyptien “alternatif”: l’expérience du quotidien El-Badil*, Memoire de Master 2, Université de Provence, Faculté de Lettre set de Sciences Humaines, Departement des Etudes Moyen Orientales, septembre 2011
- Gibhat al-Difāʿ ʿan Miṣr**, “Ibrāhīm ʿIssā yakšif ʿasrār ṣafqat bī ʿal-Dustūr” (Ibrāhīm ʿIssā svela i segreti dell’accordo di vendita di *al-Dustūr*), 15.10.2010, <http://saveegyptfront.org/hot-files/13996.html>
- Gibhat al-Difāʿ ʿan Mutazāhirī Miṣr**, “al-Bayyān al-Sābiʿ ʿAšar” (Fronte per la difesa dei manifestanti egiziani. Diciassettesimo comunicato), 7.04.2008, <http://www.hmlc-egy.org/node/200>
- Gobe Eric**, *Les hommes d’affaires égyptiens. Démocratisation et secteur privé dans l’Egypte de l’infitah*, Karthala, Paris, 1999
- Gonzalez-Quijano Yves**, “Des chanteuses et des hommes (politiques): “la dialectique des corps et des hommes influents”, *Culture et Politique Arabes*, 6.09.2008, <http://cpa.hypotheses.org/269>
- Gonzales-Quijano Yves**, “L’automne de la presse du patriarcat: l’assassinat de al-Dostour”, *Cultures et Politiques Arabes*, 18.10.2010, <http://cpa.hypotheses.org/2266>
- Goujon Anne, Alkitkat Huda**, “Population et capital humain en Egypte à l’horizon 2050” in *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010
- Guaaybess Tourya**, “De l’Etat-émetteur à l’émetteur Etat dans le champ télévisuel égyptien” in Franck Mermier dir., *Mondialisation et nouveaux media dans l’espace arabe*, Maisonneuve et Larose, Paris-Lyon, 2003
- Guaybess Touria**, “Les médias égyptiens et l’internationalisation des flux” in Vincent Battesti et

François Ireton dirs, *L'Egypte au présent. Inventaire d'une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011

Guirguis Laure, “Muhammad le chrétien. Instrumentalisations de la question confessionnelle et consolidation du régime autoritaire” in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008

Gumhūriyyat Miṣr al-‘Arabiyya, *Qānūn al-‘Uqūbāt al-Miṣrī wifqan li-‘Aḥar ta’dīlātihi* (Repubblica Araba d’Egitto. Il Codice Penale Egiziano secondo i suoi emendamenti più recenti), al-Ha’ya al-‘Amma li-Šu‘un al-Maṭābī‘ al-‘Amīriyya, al-Qāhira, 1999 (Ed.Or.: Legge n. 58 anno 1937)

Habermas Junger, “The Public Sphere: An Encyclopedia Article”, *New German Critique* 1, 1974 (Ed. Or.: 1964)

Habermas Junger, *Teoria dell’agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna, 1997 (Ed. Or. 1981)

Habermas Junger, *Storia e critica dell’opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2002 (Ed. Or. 1962; 1990)

Ḥalīl Maḥmūd, “Qarṭām: Gamāl Mubārak lā yulām ‘alā ṭumūḥihi wa-Sawfa ‘antaḥibuhu ‘idā tarašaha li-l-Ri’yāsa” (Qarṭām: non bisogna biasimare Gamāl Mubārak per la sua ambizione. Lo voterò, se si candiderà alle presidenziali), *Ibn Maṣr*, 30.09.2009, <http://abnmasr.maktoobblog.com>

Hamdy Naila, “A Dream TV Come True”, *Transnational Broadcasting Studies* n.8, Spring-Summer 2002, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Spring02/sirhan.html>

Hamza Dyala, “La Censure ou comment la contourner: introduction. Dire et ne pas dire dans l’Egypte contemporaine”, *Egypte/Monde Arabe*, n.3, 2000, <http://ema.revues.org/index784.html>

Hamzawy Amr, Brown Nathan J., “The Egyptian Muslim Brotherhood: Islamist Participation in a Closing Political Environment”, *Carnegie Papers* n. 19, March 2010

Ḥarakat al-‘Iṣtirākiyyin al-Ṭawriyyin, “Man Naḥnu”, <http://e-socialist.net/node/1975>, consultato nel settembre 2011

Ḥarakat Šabāb Sittā ‘Abrīl, “Šabāb sittā ‘abrīl ... šabāb biḥibb Maṣr ... law ‘ayz t‘arif ‘ihna mīn ‘idḥal hunā” (I giovani del Sei aprile ... Giovani che amano l’Egitto ... Se vuoi sapere chi siamo entra qui), <http://shabab6april.wordpress.com/about/>, consultato nell’aprile 2010

Ḥarakat Taḍāmun, “‘Iḥna mīn – Šārik ma’na” (Chi siamo – Partecipa), <http://tadamonmasr.wordpress.com/>, consultato nell’aprile 2010

Ḥarakat Taḍāmun, “‘Iṭiṣām maftūḥ li-‘Ahālī Ṭūsūn ‘amām Wazārat al-Zira’a” (Sit-in aperto degli abitanti di Ṭūsūn dinanzi al Ministero dell’Agricoltura), 11.04.2010, <http://tadamonmasr.wordpress.com/2010/04/11/toson-9/>

Ḥarakat Taḍāmun ‘Imbāba, “al-Bayyān al-Ta’asīsī li-l-Lagna al-Ša’abiyya li-l-Difā‘ ‘an ‘Arḍ

Maṭār 'Imbāba” (Il Comunicato fondatore del Comitato popolare per la difesa della “Terra dell’Aeroporto” a 'Imbāba), 10.08.2008, http://tdamon-ambaba.blogspot.com/2008/08/blog-post_6113.html

Harman Chris, “The Profet and the Proletariat”, *International Socialism Journal* 2:64, Autumn 1994

Hashish Mohamed, “Egypt” in Natasha Good and Laurent Garzaniti ed., *Telecoms and Media. An overview of regulation in 47 juristicion worldwide*, Law Business Research Ltd, 2010, <http://static.globaltrade.net/files/pdf/20110307054342179.pdf>

Hassabo Chaymaa, “Gamal Moubarak au centre du pouvoir: une succession achevée?” in Florian Kohstall dir., *L’Egypte dans l’année 2004. Chronique politique*, Cedej, Le Caire, 2005

Hassabo Chaymaa, “Gamal Moubarak sous les projecteurs: le lancement de sa campagne présidentielle?” in Enrique Klaus, Chaymaa Hassabo dirs., *Chroniques égyptiennes 2006*, Cedej, Le Caire, 2007

Hassabo Chaymaa, “Moubarak ‘sans cravate’, un Moubarak ‘democratique’?!” in Florian Kohstall dir., *L’Egypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006

Hassan Bahey El Din, “A Question of Human Rights Ethics: Defending the Islamists”, in Anthony Chase, Amr Hamzawi, *Human Rights in the Arab World. Independent Voices*, University of Pennsylvania Press, 2006

Ḥassan Manāl, “Šarqāwī: qaḍiyya fī 8 sā‘āt ... ‘An ’iḥtiṭāfī wa-Ḍarbī wa-Ta‘dībī” (Šarqāwī: una questione in otto ore ... In merito al fatto che sono stato rapito, picchiato e torturato), *Manalaa.net*, 27.05.2006, http://www.manalaa.net/sharkawy_testimony

Robert W. Hefner, *Remaking Muslim Politics: Pluralism, Contestation, Democratization*, Princeton University Press, New York, 2005

Heydemann Steven, “La question de la démocratie dans les travaux sur le monde arabe”, *Critique Internationale* n.17, octobre 2002

Ḥizb al-Wasaṭ, “Nabḍa tāriḥiyya” (Sintesi storica), <http://alwasatparty.com/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=6>, consultato nell’aprile 2011

Ḥizb al-Wafd, “al-Duktūr al-Sayyad al-Badawī”, <http://www.alwafdparty.com/details.aspx?t=man&id=1714>, consultato il 31.01.2011

Hofheinz Albrecht, “Arab Internet Use: Popular Trends and Public Impact”, in Naomi Sakr ed., *Arab Media and Political Renewal. Community, Legitimacy and Public Life*, I.B. Tauris, London, 2007

Hopkins Nicholas S., “Les crises environnementales: pollution, conservation et “mitigation”” in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant*

révolution, Sindbad, Paris, 2011

International Freedom of Expression Exchange (IFEX), “Egypt: Joint appeal for four Egyptian editors”, MENASSAT, 2.05.2008, www.menassat.com/?q=en/alerts/3610-egypt-joint-appeal-four-egyptian-editors

Ireton François, “La petit paysannerie dans la tourmente néo-libérale” in Enrique Klaus et Chaymaa Hassabo dirs., *Chronique Egyptienne 2006*, Cedej, Le Caire, 2007

Isherwood Tom, “A new direction or more of the same? Political blogging in Egypt”, *Arab Media and Society*, September 2008, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20080929144105_AMS6_Tom_Isherwood.pdf

Islamonline, “Şafuwān Tābit: ’Anā ’akbar labbān fī Mişr“ (Şafuwān Tābit: sono il più grande produttore e rivenditore di latticini in Egitto), 21.11.2009, <http://www.islamonline.net/i3/ContentServer?pagename=IslamOnline/i3LayoutA&c=OldArticle&cid=1258445674928>

’Ismā’il Farāg, “Muḥāmī mişrī yu’akkid ’iṣrār ’alā ḥabas 4 ru’asa’ taḥrīr ’ahānū al-Ra’īs” (Un avvocato egiziano afferma di essere deciso a far mettere in prigione i quattro direttori che hanno insultato il presidente), *al-’Arabiyya*, 19.09.2007, <http://www.alarabiya.net/articles/2007/09/19/39328.html>

Ismail Nada, “Bounded Freedom: the case for Egypt’s Maikel Nabil”, *Bikyamasr*, 5.11.2011, <http://bikyamasr.com/47551/bounded-freedom-the-case-for-egyptmaikelnabil/#.TrUmMFdHecktwitter>

I’tilāf Šabāb al-Tawra, “Tawratuna al-Mustamirra” (La nostra rivoluzione continua), <http://www.facebook.com/ayam2011#!/ayam2011?sk=notes>, accesso del 13 maggio 2011

Jaquemond Richard, “Quelques débats récents autour de la censure” in *Egypte/Monde Arabe* n. 20, Hiver 1994

Jacquemond Richard, “La république des lettres, de Nasser à Moubarak” in Vincent Battesti et François Ireton dirs, *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011

Kamāl Karīma, “Šiyyāgat al-Dustūr al-Fikrī li-Garīdat al-Badīl” (La formazione di una costituzione del pensiero nel giornale *al-Badīl*) in *Riwāq ’Arabī* n. 53, 2010

Kassem Maye, *Egyptian Politics. The Dynamics of Authoritarian Rule*, Lyenne Rienner Publisher, Boulder – London, 2004

Kepel Gilles, *Il profeta ed il faraone. I Fratelli Musulmani alle origini del movimento islamista*, Laterza, Bari, 2006 (Ed. Or. 1984)

Kepel Gilles, *Jihad: expansion et déclin de l’Islamisme*, Gallimard, Paris, 2003 (Ed. Or. 2002)

Kienle Eberhard, *A Grand Delusion. Democracy and Economic Reform in Egypt*, I.B.Tauris,

Londra, 2002

Klaus Enrique, “Un nouveau Guide Supreme, une nouvelle ere? Eléments d’analyse de l’actualité médiatique des Frères musulmans” in Florian Kohstall dir., *L’Egypte dans l’année 2004. Chronique politique*, Cedej, Le Caire, 2005

Klaus Enrique, Hassabo Chaymaa dirs., *Chronique Egyptienne 2006*, Cedej, Le Caire, 2007

Klaus Enrique, “La presse à l’épreuve des weblogs” in Vincent Battesti et François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011

Koeppel Barbara, *The Press in the Middle East: Constraint, Consensus, Censorship*, A Special Middle east Research and Information Project, Washington, 1989

Kohstall Florian dir., *Chronique Egyptienne 2004*, Cedej, Le Caire, 2005

Kohstall Florian dir., *L’Egypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006

Kramer Martin, “Coming to Terms: Fundamentalists or Islamists?”, *The Middle East Quarterly*, Spring 2003, <http://www.meforum.org/541/coming-to-terms-fundamentalists-or-islamists>

Lavergne Marc, “Egypte, le développement au défi du néo-libéralisme économique” in *Confluences Méditerranée* n.75, Automne 2010

Lehmici Hicheme, “L’Egypte face aux défis américains: la politique extérieure en 2004” in Florian Kohstall dir., *L’Egypte dans l’année. Chronique politique 2004*, Cedej, Le Caire, 2005

Lisān al-’Arab, “al-Ḥukuma al-Miṣriyya tasta’id li-Fatḥ milaffāt Hišām Qāsim na’ib ra’īs ḥizb al-Ḡad al-mu’āriḍ ‘iqba liqā’ihi al-Ra’īs al-’Amrīkī” (Il Governo Egiziano prepara l’apertura dei fascicoli di Hišām Qāsim, vice segretario del partito di opposizione al-Ḡad, dopo il suo incontro con il presidente statunitense), 25.9.07, www.lsanul-arab.maktoobblog.com

Lynch Marc, *State Interests and Public Spheres. The International Politics of Jordan Identity*, Columbia University Press, New York, 1999

Lynch Marc, “Beyond the Arab Street: Iraq and the Arab Public Sphere”, *Politics and Society* 31:55, 2003

Lynch Marc, *Voices of the New Arab Public: Iraq, al-Jazeera, and Middle East Politics Today*, Columbia University Press, New York, 2006

Lynch Marc, “ Blogging the Arab New Public”, *Arab Media and Society* February 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20070312155027_AMS1_Marc_Lynch.pdf

Lynch March, “Young Brothers in the Cyberspace”, *MERIP* vol. 37, n. 245, Winter 2007, <http://www.merip.org/mer/mer245/young-brothers-cyberspace>

MacFarquhar Neil, *The Media Relations Department of Hizballah Wishes You an Happy Birthday. Unexpected Encounters in the Changing Middle East*, PublicAffairs, United States, 2009

Māhir ’Aḥmad, “Siyyāsāt al-Nafas al-Ṭaw’īl” (La politica di lungo respiro), *’Ifriṭ*, 10.01.2008,

http://ghosty1313.blogspot.com/2008_10_01_archive.html

Maḥkamt Gunah Būlāq 'Abū al-'Alā al-Guz'iyya, *Ḥayṭiyyāt al-Ḥukm fī gunḥa al-Niyyāba al-'Umūmiyya raqam 12663 li-Sana 2007 gunah Būlāq 'Abū al-'Alā* (Tribunale per le infrazioni nella circoscrizione di Būlāq 'Abū al-'Alā. Testo della sentenza in merito al reato registrato alla Procura Generale con il n. 12663, anno 2007, sezione infrazioni di Būlāq 'Abū al-'Alā), 26.03.2008

Maḥkamat Šimāl al-Qāhira al-'Ibtidā'iyya, *Ḥayṭiyyāt al-Ḥukm fī gunḥa al-Niyyāba al-'Umūmiyya raqam 12663 li-Sana 2007 gunah Būlāq 'Abū al-'Alā* (Tribunale di Primo Grado del Nord Cairo, Testo della sentenza in merito al reato registrato alla Procura Generale con il n. 12663, anno 2007, sezione penale di Būlāq 'Abū al-'Alā), 28.09.2008

Maḥmūd Muḥammad, “And the beat goes on”, *Rantings of a Sandmonkey*, 15.04.2008, <http://www.sandmonkey.org/2008/04/page/2/>

MaLekX, “Qaḍiyyat 'Aman al-Dawla 415 ... al-Duḥūl wa-l-Ḥurūg” (Causa n. 415 Servizio Investigativo di Sicurezza ... Ingresso ed uscita), 27.05.2006, <http://malek-x.net/drupal/node/235>

Markaz al-Qāhira li-Dirāsāt Ḥuqūq al-'Insān (CIHRS), ““An al-Markaz” (Riguardo al Centro), <http://www.cihrs.org/Arabic/Aboutus.aspx>

Markaz al-Qāhira li-Dirāsāt Ḥuqūq al-'Insān (CIHRS), “Mohamed El-Sayed Said: the unstoppable march of struggle”, *ANHRI*, 13.10.2009, <http://www.anhri.net/en/focus/2009/pr1013.shtml>

Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HLMC), “Ganḥah gadīda li-Mulāḥaqat al-Šaḥaf īn wa-l-Kuttāb” (Una nuova querela per perseguire i giornalisti e gli scrittori), *ANHRI*, 20.09.2007, <http://www.anhri.net/egypt/hmcl/2007/pr0920.shtml>

Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HLMC), Senza titolo, *ANHRI*, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/hmcl/2008/pr0308.shtml>

Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HLMC), *Muftaraq Ṭuruq. Mišr 2008. Taqrīr 'an ḥalat ḥurriyyat al-Ra'ī wa-al-Ta'abīr*, (Incrocio. Egitto 2008. Rapporto sullo stato della libertà di opinione e di espressione), al-Qāhira, Non pubblicato, 2009

Masonis al-Gawhari Krista, “Egyptian Advocacy NGOs” in *MERIP* vol. 30, n. 214, Spring 2000

Mehanna Omnia, “Internet and the Egyptian Public Sphere” in *Africa Development* vol. XXXV, n. 4, 2010

Mellor Nora, *Modern Arab Journalism. Problems and Prospects*, Edinburg University Press, Edinburg, 2007

Mihanny Hani, “Egypt's New Golden Age of Television”, *MENASSAT*, 11.01.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/news-articles/2664-egypts-new-golden-age-television>

Miller Judith, *God has ninety-nine names. Reporting from a militant Middle East*, Touchstone,

USA, 1996

Miṣr Ḥurra, “Risālat Karīm al-Šā’ir min al-Mu’ataqal” (Messaggio di Karīm al-Šā’ir dalla prigione), 12.06.2006, <http://misrhura.blogspot.com/archive/2006/06/index.html>

Mitchell Timothy, “Dreamland: The Neoliberalism of your Desires”, *MERIP* vol. 29, n. 210, Spring 1999, <http://www.merip.org/mer/mer210/dreamland-neoliberalism-your-desires>

Mitchell Timothy, *Rule of Experts. Egypt, Techno-politics, Modernity*, University of California Press, Berkley, Los Angeles, London, 2002

Moftasa, “Post-Jan 25 in Minya”, 11.04.2011, <http://moftasa.net/node/2703>

Moisseron Jean-Yves, Clement François, “Changements visibles ou invisibles: la question de l’émergence de l’économie égyptienne”, *Politique Africaine* n. 108, Décembre 2007

Monciaud Didier, “Une ONG égyptienne entre société civile et mouvement social” in “NGOs and Governace in the Arab Countries”, Conference organized by MOST Program (UNESCO), the CEDEJ, the IRD, the SPSS of al-’Ahrām, Cairo, 29-31.03.2000, <http://www.unesco.org/most/cairo.htm>

Moody Sherin, “Pay-TV in Egypt: Impediments and Developments”, *Transnational Broadcasting Studies* n. 2, Spring 1999, <http://www.tbsjournal.com/Archives/Spring99/Documents/Sherin/sherin.html>

Morrow Adam, al-Omrani Khaled Moussa, “Cacciato per le critiche al regime”, *Internet Press Service* (IPS), 26.03.2009, <http://www.ipsnotizie.it/nota.php?idnews=1411>

Mostyn Trevor, “Defamation in Egypt Today”, International Pen’s Writers in Prison Committee, March 2007, www.englishpen.org/usr/reportpdf/defamation_report_trevor_mostyn_april_2007.pdf.

Mu’assasat Ḥurriyyat al-Fikr wa-l-Ta’abīr (AFTE), Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn (HLMC), *Ḥurriyyat al-Ra’ī wa-l-Ta’bīr fī Miṣr. Taḥlīl siyyāsāt al-Dawla fī 2009* (La libertà di opinione e di espressione in Egitto. Analisi delle politiche statali nel 2009), HMLC, al-Qāhira, 2010 http://www.afteegypt.org/reports_and_studies/2010/06/15/127-afteegypt.html

Mu’assasat Ḥurriyyat al-Fikr wa-l-Ta’abīr (AFTE), *Taqrīr ḥawla Ḥurriyyat al-Fikr wa-l-’Ibdā’ fī Miṣr. Yūniyyū – Dīsīmbir 2010* (Rapporto sulla libertà di pensiero e di creazione in Egitto. Giugno – dicembre 2010), AFTE, al-Qāhira, 2011, <http://www.afteegypt.org/controlprogram/2011/03/28/288-afteegypt.html>

Muravchik Joshua, *The Next Founders: Voices of Democracy in the Middle East*, Encounter Books, New York, 2009

Muṣṭafā Gihān, “Raḥīl Muṣṭafā al-Sulāb wa-Qiṣṣat Zawwāg al-Sulṭa wa-l-Māl fī Miṣr” (La scomparsa di Muṣṭafā al-Sulāb e la storia dell’unione tra potere e denaro in Egitto), *al-Muḥīṭ*, 22.11.2010, http://www.moheet.com/show_news.aspx?nid=431185&pg=2

- Muṣṭafā Nādir**, “Nawwāl al-Dagawī: rā'idat al-Ta'alīm al-Ḥāṣṣ fi Miṣr” (Nawwāl al-Dagawī: pioniera dell'istruzione privata in Egitto), *Magillat 'Uyyūn al-Mustaqbal*, 6.2.2011, <http://www.qa2ed.com>
- Nagīb Sāmih**, *al-'Iḥwān al-Muslimūn. Ru'ya 'Iṣtirākiyya* (I Fratelli Musulmani. L'opinione socialista), Markaz al-Dirāsāt al-'Iṣtirākiyya, al-Qāhira, 2006
- Napoli James J.**, “Should Egypt Have a Free Press or Not? Mubarak Government Can't Seem to Make Up Its Mind”, *Washington Report on Middle East Affairs*, May/June 1998, <http://www.wrmea.com/backissues/0598/9805058.html>
- Negus Sanna**, *Hold on to Your Veil, Fatima!*, Garnet, London, 2010
- Negus Steve**, “Bringing Tahrir to Upper Egypt”, *Arabist*, 24.07.2011, <http://www.arabist.net/blog/2011/7/24/bringing-tahrir-to-upper-egypt.html>
- Niqābat al-Ṣaḥāfiyyin**, “Bayyān Niqābat al-Ṣaḥāfiyyin ḥawla qarār ḥabas 'arba'at ru'asa' al-Taḥrīr” (Comunicato del Sindacato dei Giornalisti riguardo la decisione di incarcerare quattro direttori), *ANHRI*, 13.09.2007, <http://www.anhri.net/egypt/makal/2007/pr0913.shtml>
- Norton Richard Augustus**, “Twisted Politics. The Case of Egypt's Hizb al-Wasat” in Robert W. Hefner, *Remaking Muslim Politics: Pluralism, Contestation, Democratization*, Princeton University Press, New York, 2005
- Petruciani Stefano**, *Introduzione ad Habermas*, Laterza, Bari-Roma, 2000
- PICO Energy Group**, “History”, <http://www.picoenergy.com/index.php?q=content/history>, accesso del 2.07.2001
- PICO Energy Group**, “Management”, <http://www.picoenergy.com/index.php?q=content/management>, accesso del 3.07.2011
- Piquemal Leslie**, “Les Frères musulmans égyptien en 2007. Un programme pour la discorde” in Hadjar Aouardji & Hélène Legeay dirs., *Chroniques égyptiennes 2007*, Cedej, Le Caire, 2008
- Pirkle Hayden**, “Egypt Damietta fertilizer plant closed following violence”, *Bikyamasr*, 15.11.2011, <http://bikyamasr.com/48401/egypt-damietta-fertilizer-plant-closed-following-violence/>
- Pioppi Daniela, Paciello Maria Cristina, El Amrani Issandr, Droz-Vincent Philippe**, *Egypt: A Neo-Authoritarian State Steering the Winds of Change*, Mediterranean Paper Series of the German Marshall Fund of United States, May 2011, http://www.gmfus.org/galleries/ct_publication_attachments/Egypt_final_May11_web.pdf;jsessionid=amcj_UcQeh-dsQbxVb
- Pratts Nicola**, “Are Egyptian NGOs Counterhegemonic Organizations?” in “NGOs and Governance in the Arab Countries”, Conference organized by MOST Program (UNESCO), the CEDEJ, the IRD, the SPSS of al-'Ahrām, Cairo, 29-31.03.2000, <http://www.unesco.org/most/cairo.htm>
- Pripstein Posusney Marsha**, “Egyptian Privatization. New Challenges for the Left”, *MERIP* vol.

29, n. 210, Spring 1999

Qindīl ‘Abd al-Ḥalīm, *Ḍid al-Ra’īs. ‘Aḥṭar ḥamlat maqālāt ḍid hukm al-‘Ā’ila* (Contro il Presidente. La più pericolosa campagna di articoli contro il governo della famiglia), Dār Mīrīt, Il Cairo, 2005

Qindīl ‘Abd al-Ḥalīm, *al-‘Ayyām al-‘Aḥīra* (Gli ultimi giorni), Dār al-Ṭaqāfa al-Gadīda, al-Qāhira, 2008

Qindīl ‘Abd al-Ḥalīm, *Kārt ‘aḥmar li-l-Ra’īs* (Cartellino rosso per il presidente), Dār al-Ṭaqāfa al-Gadīda, al-Qāhira, 2009

Quinn Stephen, Walters Tim, Whiteoak John, “A Tale of Three (Media) Cities”, *Global Media Journal* vol. 3 issue 5, Fall 2004, <http://lass.calumet.purdue.edu/cca/gmj/fa04/gmj-fa04-quinn-walters-whiteoak.htm>

Radsch Curtney, “Core to Commonplace: The evolution of the Egypt’s blogosphere”, *Arab Media and Society*, September 2008, <http://www.arabmediasociety.com/UserFiles/AMS6%20Courtney%20Radsch.pdf>

Rakha Marwa, “The Egyptian Ministry of “Hisba”. Fact or fiction?”, *Ground Report*, 15.09.2008, <http://www.groundreport.com/Politics/The-Egyptian-Ministry-of-Hesba-Fact-or-fiction/2869354>

Rakha Marwa, “Egypt: Khaled Said - An Emergency Murder by An Emergency Law”, *Global Voices*, 10.06.2011, <http://globalvoicesonline.org/2010/06/10/egypt-khaled-said-an-emergency-murder-by-an-emergency-law/>

Reporters Sans Frontières (RSF), “Open letter to minister who has brought nearly 30 libel actions against journalists”, 7.03.2006, <http://en.rsf.org/egypt-former-housing-minister-withdraws-07-03-2006,15489.html>

Reporters Sans Frontières (RSF), “Government drags opposition journalists through the courts”, 27.9.2007, http://arabia.reporters-sans-frontieres.org/print.php3?id_article=23786

Reporters Sans Frontières (RSF), “Newspaper Editor Fired, TV Programmes Closed in the Run-Up to Legislative and Presidential Elections”, 7.10.2010, <http://en.rsf.org/egypt-newspaper-editor-fired-tv-07-10-2010,38505.html>

Reporters Sans Frontières (RSF), “Authorities Tighten Control Over News Media Six Weeks Ahead of Elections”, 21.10.2010, <http://en.rsf.org/egypt-authorities-tighten-control-over-21-10-2010,38638.html>

Reporters Sans Frontières (RSF), “Egypt. Country Card”, <http://en.rsf.org/report-egypt,149.html>, consultato il 10.12.2010

Reporters Sans Frontières (RSF), “Press Freedom Index 2002-2010”, http://en.rsf.org/spip.php?page=classement&id_rubrique=1034

- Rey Benjamin**, “Entre nouvelles formes de mobilisations et gestion étatique. L’opposition égyptienne en 2004” in Florian Kohstall dir., *Chronique politique 2004*, Cedej, Le Caire, 2005
- Rey Benjamin**, “Les partis d’opposition égyptiens à l’épreuve de la réforme constitutionnelle” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006
- Richter Frederik**, “Finishing off Law 1991/203 and beyond: the Egyptian Privatization Programme during 2005” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006
- Rosefsky Wickham Carrie**, *Mobilizing Islam: Religion, Activism and Political Change in Egypt*, Columbia University Press, New York, 2002
- Rosefsky Wickham Carrie**, “The Path to Moderation: Strategy and Learning in the Formation of Egypt’s Wasat Party”, *Comparative Politics* 36, n. 2, 2004
- Rosenberg Tina**, “What Egypt learned from the Students that overthrew Milosevic”, *Foreign Policy*, 16.02.2011
- Roussillon Alain**, *L’Égypte et l’Algérie au péril de la libéralisation*, Le Caire, Cedej, 1996
- Roza Abdallah**, *The Student Movement and National Politics in Egypt 1923-1973*, American University in Cairo Press, Cairo, 2008 (Ed. Or. 1985)
- Rugh William**, *The Arab Press: News Media and Political Process in the Arab World*, Syracuse University Press, Syracuse, 1987
- Rugh William**, *Arab Mass Media*, Greenwood Pub. Group, London, 2004
- Rutherford Bruce K.**, *Egypt after Mubarak. Liberalism, Islam, and Democracy in the Arab World*, Princeton University Press, Princeton, Oxford, 2008
- Şahafiū al-Badīl**, “al-Bayyān raqam 1” (Il primo comunicato), *ANHRI*, 8.03.2008, <http://www.anhri.net/egypt/makal/2008/pr0308.shtml>
- Şahafiyyin bi-lā Ḥuqūq**, “al-Bayyān al-Ta’sīsī” (Giornalisti senza diritti. Comunicato di fondazione), *ANHRI*, 10.2009, <http://www.anhri.net/egypt/jwr/2009/pr1010.shtml>
- Şahāta Dīnā**, “al-Ḥarakāt al-’Ihtigāgiyya al-Şabābiyya. Şabāb min ’agl al-Taḡīr, wa-Ḥaraka Taḍāmūn wa-Şabāb 6 ’Abrīl” in in Dīnā Şahāta t., *Ūdat al-Siyyāsa. Al-Ḥarakāt al-’Ihtigāgiyya al-Gadīda fī Mişr* (Il ritorno della politica. I nuovi movimenti di protesta in Egitto), al-’Ahrām, al-Qāhira, 2010
- Sa’īd Muḥammad**, “Ḥarakāt al-Niḍāl al-Niqābī .. al-Kull ḍid al-Ḥukūma” (I movimenti della lotta sindacale ... tutti contro il governo), *’Iḥwān online*, 30.03.2010, <http://www.ikhwanonline.net/Article.asp?ArtID=62608&SecID=230>
- Sakr Naomi**, “Contested Blueprints for Egypt’s Satellite Channels”, *Gazette*, vol. 63, n. 2-3, 2001, http://rcirib.ir/articles/pdfs/cd1%5CIngenta_Sage_Articles_on_194_225_11_89/Ingenta792.pdf

- Sakr Naomi**, *Satellite Realms: Transnational Television, Globalization and the Middle East*, I.B.Tauris, London – New York, 2001
- Sakr Naomi**, *Arab Television Today*, I.B.Tauris, London, 2005
- Sakr Naomi** ed., *Arab Media and Political Renewal. Community, Legitimacy and Public Life*, I.B. Tauris, London – New York, 2009
- Sallam Heham**, “Striking Back at Egyptian Workers”, *MERIP* vol. 41, n. 259, Summer 2011, <http://www.merip.org/mer/mer259/striking-back-egyptian-workers>
- Salvatore Armando, LeVine Mark** ed., *Religion, Social Practise, and Contested Hegemonies*, New York and Basingstoke, 2005
- Sandels Alexandra**, “Despite presidential pardon, Egypt’s Issa remains definat”, MENASSAT, 14.10.2008, www.menassat.com/?q=en/news-articles/4858-pardoned-journalist-ibrahim-eissa-talks-menassat
- Sandels Alexandra**, “Making Waves - Under the radar”, MENASSAT, 21.10.2008, <http://www.menassat.com/?q=en/news-articles/4919-independent-radio-making-waves-over-internet-egypt>
- Sanmartin Olivier**, “La péninsule du Sinai: <espace project>, territoire sous tensions” in *Confluences Méditerranée* n. 75, Automne 2010
- Sayf al-’Islām Ḥamad ’Aḥmad**, “L’intervention administrative dans la liberté d’expression. Entre loi et constitution” in *Egypte/Monde Arabe*, n. 3, 2000, <http://ema.revues.org/index784.html>
- Schemm Paul**, “Sparks of Activist Spirit in Egypt”, *MERIP online*, 13.04.2002, <http://www.merip.org/mero/mero041302>
- Sharp Jeremy M.**, “CRS Report for Congress - U.S. Democracy Promotion Policy in the Middle East: the Islamist Dilemma”, Congressional Research Service, 15.06.2006, <http://www.fas.org/sgp/crs/mideast/RL33486.pdf>
- Shehata Dina**, *Islamists and Secularists in Egypt*, Routledge, London, 2010
- Singerman Diane, Paul Amar** eds., *Cairo Cosmopolitan. Politics, Culture and Urban Space in the New Globalized Middle East*, American University in Cairo Press, Cairo, 2006
- Sorenson David S.**, “The Dynamics of Political Dissent in Egypt”, *The Fletcher Forum of World Affairs* vol. 27:2, Summer/Fall 2003
- Stacher Joshua**, “Damanhour by Hook and by Crook”, *MERIP* vol. 36, n. 238, Spring 2006.
- Stacher Joshua**, “The Brothers and the War”, *MERIP* vol. 39, n. 250, Spring 2009, <http://www.merip.org/mer/mer250/brothers-war>
- Stanford David**, “Egypt faces new media censorship”, *alJazeera English*, 7.08.2008, <http://english.aljazeera.net/focus/2008/08/20088791952617974.html>

- Stanford David**, “Egypt Takes on the New Media”, *MidEast Monitor* Vol. 3, n. 3, December 2008, http://www.mideastmonitor.org/issues/0812/0812_5.htm
- Tammam Hossam, Haenni Patrick**, “Les Frères musulmans égyptiens face à la question sociale”, *Relioscope*, 15.05.2009, http://religion.info/french/articles/article_423.shtml
- Tammam Hossam, Haenni Patrick**, “Islamisme et islamisation: courants et tendances” in Vincent Battesti, François Ireton dir., *L’Égypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011
- Tammam Hossam**, “The Muslim Brotherhood and the Egyptian Regime: the Test of Parliamentary Elections as a Condition for Political Transition”, *Arab Reform Bulletin* n. 38, April 2010, http://arab-reform.net/IMG/pdf/ARB_38_Egypt_H-Tammam-_ENG.pdf
- Tammam Hossam**, “Policy Brief: The Political Future of the Muslim Brotherhood in Egypt Following its Exit from Parliament”, *Arab Reform Brief* n. 43, February 2011, http://arab-reform.net/IMG/pdf/ARB_43_Egypt_H-Tamam-_ENG.pdf
- Tawfiq ’Islām**, “I’lān Niqāba Mustaqilla li-’Idarī al-Ta’alīm fī Miṣr” (Lanciato il Sindacato indipendente del personale scolastico egiziano), *Iḥwān online*, 9.03.2010, <http://www.ikhwanonline.com/Article.asp?ArtID=61549&SecID=230>
- Teti Andrea, Gennaro Gervasio**, “Egypt’s post-democratic elections: political meaning beyond the menu of manipulation”, *Open Democracy.net*, 14.01.2011, <http://www.opendemocracy.net/andrea-teti-gennaro-gervasio/egypts-post-democratic-elections-political-meaning-beyond-menu-of-manip>
- Teti Andrea, Gennaro Gervasio**, “Egypt’s Second January Uprising: Causes and Consequences of a Would be Revolution”, *Observatory of Euro-Mediterranean Policy*, without date, www.iemed.org/observatori-en/arees-danalisi/arxiu-adjunts/anuari/med.2011/Gervasioen.pdf
- Vairel Frédéric**, “Quand <Assez!> ne suffit plus” in Florian Kohstall dir., *L’Égypte dans l’année 2005*, Cedej, Le Caire, 2006
- Valeriani Augusto**, *Effetto Al-Jazeera. Transnazionalismo ed ibridizzazioni nei sistemi del giornalismo arabo contemporaneo*, Emil, Bologna, 2010
- Valeriani Augusto**, *Il giornalismo arabo*, Carroci, Roma, 2005
- Van Dijk Teun A.**, “Opinions and Ideologies in Editorials”, 4th International Symposium of Critical Discourse Analysis, Athens, 14-16.12.1995, [http://www.discourses.org/UnpublishedArticles/Opinions %20and%20ideologies%20in%20editorials.htm](http://www.discourses.org/UnpublishedArticles/Opinions%20and%20ideologies%20in%20editorials.htm)
- Von Korff Yorck**, *Missing the Wave: Egyptian Journalists’ Contribution to Democratization in the 1990’s*, Deutsches Orient Institut, Hambourg, 2003
- Waldani Salma**, “Dying to join the union”, MENASSAT, 23.10.2008, <http://www.menassat.com>

[/?q=en/news-articles/4960-dying](http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20071001191855_AMS3_George_Weyman.pdf)

Wayman George, “Speaking the Unspeakable. Personal Blogging in Egypt”, *Arab Media and Society*, October 2007, http://www.arabmediasociety.com/articles/downloads/20071001191855_AMS3_George_Weyman.pdf

World Association of Newspapers (WAN), “Gebran Tueni Award speech by Ibrahim Issa”, 28.12.2008, www.wan-press.org/article17965.html

World Bank, “Egypt – Data & Statistics” <http://web.worldbank.org>, accesso del settembre 2011

World Internet Statistics, “Egypt. Internet Usage and Telecommunication Reports”, <http://www.internetworldstats.com/af/eg.htm>

World Investment News, “PICO. Interview with Eng. Salah Diab Chief Executive Officer”, 14.05.2000, <http://www.winne.com/egypt2/to17interview.html>

Yacoub Milad, “Associations, ONG et développement” in Vincent Battesti, François Ireton dirs., *L’Egypte au présent. Inventaire d’une société avant révolution*, Sindbad, Paris, 2011

Yersin-Legrand Sophie, Kohstall Florian, *Chroniques Politiques Egyptiennes 2003*, Cedej, Le Caire, 2004

Yokota Takayuki, “Democratization and Islamic Politics: a Study on the Wasat Party in Egypt”, *Kyoto Bulletin of Islamic Area Studies* 1-2, 2007

Zahrān Rafiq, “Bi-Munāsabat ’Iḥtifaliyyat Gīl al-Saba‘īnāt. Al-Ṭalba wa-l-Yasār wa-l-Tawra” (In occasione dell’anniversario della Generazione degli Anni Settanta. Gli studenti, la sinistra, la rivoluzione), *e-socialist.net*, nūfimbar 1997, <http://www.e-socialists.net/node/5548>

Zayani Mohamed ed., *The Al-Jazeera Phenomenon: Critical Perspectives on New Arab Media*, Pluto Press, London, 2005

Zenobia, “And who is Adel Hamouda in the first place?”, *Egyptian Chronicles*, 29.10.2006, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2006/10/and-who-is-adel-hamouda-in-first-place.html>

Zenobia, “MTV Arabia is here”, *Egyptian Chronicles*, 21.11.2007, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2007/11/mtv-arabia-is-here.html>

Zenobia, “Mamdouh Ismail, another corruption icon”, *Egyptian Chronicles*, 24.08.2008, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2008/08/mamdouh-ismail-another-corruption-icon.html>

Zenobia, “What’s going on?”, *Egyptian Chronicles*, 3.9.2008, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2008/09/what-is-going-on.html>

Zenobia, “Bad Time for Media in Egypt”, *Egyptian Chronicles*, 1.03.2009, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2009/03/bad-time-for-media-in-egypt.html>

Zenobia, “Mamdouh Ismail to Jail for Seven Years”, *Egyptian Chronicles*, 11.03.2009, <http://egyptianchronicles.blogspot.com/2009/03/mamdouh-ismail-to-jail-for-seven-years.html>

Zenobia, “Breaking News: a National Front”, *Egyptian Chronicles*, 23.02.2010,
<http://www.egyptianchronicles.blogspot.com/2010/02/breaking-news-national-front.html>

BIBLIOGRAFIA DA QUOTIDIANI E SETTIMANALI

Questa Bibliografia raccoglie esclusivamente gli articoli apparsi su quotidiani e settimanali in lingua araba o inglese, in edizione cartacea od online.

Tali fonti sono raccolte in ordine alfabetico: laddove non compaia il nome dell'autore, la denominazione del quotidiano ne fa le veci.

'**Alī Wā'il**, "Ḥuqūqiyyūn: wa'ad 'ilga' al-Ḥabas fī qaḍāyā al-Našr ... Šūw siyyāsī" (Esperti di diritto: la promessa di abrogare il carcere nei casi giudiziari [connessi alla] pubblicazione è ... uno show politico", *al-Mašrī al-Yawm*, 24.02.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=7898>

'**Azām Muḥammad**, "al-Ḥukm bi-Ḥabas 'Ibrāhīm 'Issā šahrayn fī qaḍiyyat "Šiḥḥat al-Ra'īs"" (Condanna di 'Ibrāhīm 'Issā a due mesi di carcere nel caso 'Salute del Presidente'), *al-Mašrī al-Yawm*, 29.09.2008

'**Abd al-Ḥafīd Muḥammad Sa'ad, Ḥayyāl Muḥammad**, "'Abū al-'Alā' Māḍī li-l-Šurūq: Qissat al-Wasaṭ min Šurā al-'Iḥwān 'ilā Tawrat 25 yanāir" (Abū al-'Alā' Māḍī ad al-Šurūq: la storia di al-Wasaṭ dal Consiglio di Consultazione della Fratellanza alla Rivoluzione del 25 gennaio), *al-Šurūq al-Gadīd*, 1.03.2011, <http://www.shorouknews.com/contentdata.aspx?id=399372>

'**Abd al-Mun'im 'Abd al-Fattāh**, "Zakariyya 'Azmī ... Ragul al-Ḥuṭūṭ al-Ḥamrā' fī al-Barlamān wa-l-Ri'āsa" (Zakariyya 'Azmī ... L'uomo delle "linee rosse" in Parlamento ed alla Presidenza), *al-Yawm al-Sābi'*, 6.08.2009, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=124682>

'**Abd al-Rāḍī Sāmī**, "al-'Aman yaqbuḍ 'alā 'ašarāt fī al-Qāhira wa-l-Muḥāfazāt" (La Sicurezza arresta decine di persone al Cairo e nelle provincie), *al-Mašrī al-Yawm*, 7.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100356>

'**Abd al-Rāḍī Samī**, al-Qarnašāwī Šima', "'Ibrāhīm 'Issā: al-Ḥukm yaftaḥ bāb al-Gahīm 'amām al-Šaḥāfa [...]" ('Ibrāhīm 'Issā: il verdetto apre alla stampa la porta dell'inferno [...]), *al-Mašrī al-Yawm*, 29.09.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=180377>

'**Abd al-Raḥmān Walīd**, "al-Badawī ... ra'īsan gadīdan li-l-Wafd 'a'raq al-'Aḥzāb al-Miṣriyya" (al-Badawī ... un nuovo presidente per il Wafd, il più antico dei partiti egiziani), *al-Šarq al-'Awṣaṭ*, 29.05.2010, <http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=571625&issueno=11505>

‘Abd al-Rāziq Muḥammad, “‘Isti’ināf *al-Maṣrī al-Yawm wa-al-Wafd* 27 ‘Abrīl” (Appello di *al-Maṣrī al-Yawm* e di *al-Wafd* il 27 aprile), 2.03.2009, *al-Yawm al-Sābi’*, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=75492&SecID=20&IssueID=133>

‘Abd al-Rāziq Muḥammad, “Ta’yid ḥabas ‘Imād al-Gilda ṭalātat sanawāt fī qaḍiyyat rašwat al-Bitrūl” (Confermata la sentenza a tre anni per ‘Imād al-Gilda nel caso delle tangenti del Petrolio), *al-Yawm al-Sābi’*, 28.09.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=283750&>

Abdelaty Soha, “Anger in the Valley”, *al-Ahram Weekly*, 20-26.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/630/eg7.htm>

Abdel-Bakry Mohamed, “Pavement of discontent”, *al-Ahram Weekly*, 15-21.04.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/994/eg7.htm>

Abdel-Latif Omayma, “Action speaks loudest”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.05.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/534/re4.htm>

Abdel-Latif Omayma, “Fighting for turf”, *al-Ahram Weekly*, 12-18.05.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/742/eg5.htm>

Abdel-Latif Omayma, “Religious or political?”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.08.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/546/eg3.htm>

Abdel-Razeq Hussein, “Human Rights and the number game”, *al-Ahram Weekly*, 21-28.01.1999, <http://weekly.ahram.org.eg/1999/413/op2.htm>

Abdoun Safaa, “Workers’ demos intensify during first half of 2011”, *Daily News Egypt*, 3.07.2011, <http://thedailynewsegypt.com/human-a-civil-rights/workers-demos-intensify-during-first-half-of-2011.html>

Abdul Rahman Waleed, “Asharq Al-Awsat Talk sto Egypt’s Al Wafd Party Chief Al-Sayyid Al-Badawi Shahatah”, *Al-Sharq Al-Awsat*, 18.10.2010 <http://www.asharq-e.com/news.asp?section=3&id=22710>

Abou El-Magd Nadia, “Solidarity mantains steam”, *al-Ahram Weekly*, 29.03-4.04.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/527/eg3.htm>

‘Abū Šādī Ḥalīl, “Niqābat al-Fanniyyin al-Šiḥḥiyyin tabda’ ‘amālaha bi-Ta’sīs magālis al-Niqābāt al-Far‘iyya bi-l-Muḥafazāt” (Il Sindacato dei tecnici sanitari inizia la propria attività con la costituzione dei direttivi delle sezioni provinciali), *al-Badīl al-Gadīd*, 30.12.2010, www.elbadil.net

‘Ākif Muḥammad Mahdī, “Bayyān al-’Iḥwān al-Muslimūn ḥawla al-’Iḍrābāt” (Comunicato dei Fratelli Musulmani in merito agli scioperi), *Iḥwān online*, 2.04.2008, <http://www.ikhwanonline.com/Article.asp?ArtID=36040&SecID=212>

al-Ahram Weekly, “Islamists face military trial”, 22-28.11.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/561/eg7.htm>

al-Ahram Weekly, 3-9.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg2.htm>

al-Ahram Weekly, “Season of protests”, 1-6.01.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/928/eg6.htm>

al-Ahram Weekly, “Hossam Badrawi: New Guard”, 10-16.02.2011, <http://weekly.ahram.org.eg/2011/1034/sc602.htm>

al-’Ahrām, “Mubāarak fī-l-Qariyya al-Zakiyya ḥilāl sā’āt” (Mubāarak al villaggio al-Zakiyya nel giro di poche ore), 23.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/23/FRON2.HTM>

al-’Ahrām, “Mubāarak: lā tahāwwun fī muwāgaha qilla tusī’ li-’Ingāzāt al-Ša’b ...” (Mubāarak: tolleranza zero nell’affrontare la minoranza che sminuisce i successi del popolo), 25.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/25/FRON1.HTM>

al-’Ahrām, “Mubāarak yaqūm bi-Ziyyāra mufāgi’a li-Burg al-’Arab” (Mubāarak compie una visita inaspettata a Burg al-’Arab), 30.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/30/FRON1.HTM>

al-’Ahrām, “’Ihtimāmī al-’Akbar tawfīr ḥayyāt karīma li-Kull al-Miṣriyyin ...” (La mia preoccupazione principale è garantire il benessere di tutti gli egiziani ...), 31.08.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/8/31/FRON1.HTM>

al-’Ahrām, “Qarīnat al-Ra’īs tulqī al-Bayyān al-Ḥitāmī li-Muntadī al-Šabāb al-Layla ...” (La *First Lady* presenta questa sera il comunicato conclusivo dell’incontro dei giovani), 3.09.2007, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2007/9/3/FRON3.HTM>

al-’Ahrām, “I’fā’ gumrukī li-l-’urz wa-l-Zayt wa-l-’Albān wa-l-’Ismint wa-l-Ḥadīd li-Muwāgahat al-Ġilā” (Esenzione doganale per il riso, l’olio, il latte, il cemento ed il ferro, per combattere l’inflazione), 3.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/3/FRON7.HTM>

al-’Ahrām, “al-Ḥabas ‘uqūbat al-Muḥarriḍīn wa-l-Mušārikīn fi-l-’Iḍrāb” (Il carcere è la pena per coloro che incitano o partecipano allo sciopero), 5.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/5/FRON7.HTM>

al-’Ahrām, “Muqtarahāt ḥukūmiyya li-Ziyyādat duḥūl al-Muwazzafīn w-’Aṣḥāb al-Ma’šāt ...” (L’esecutivo propone di aumentare gli stipendi degli impiegati e dei pensionati), 5.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/5/FRON1.HTM>

al-’Ahrām, “Intiḏām al-’Amal fī Gamī’ Mu’assasāt al-Dawla wa-Rafḍ al-’Iḍrāb. Maṣdar ’Amanī: ’Ummāl al-Maḥalla kānū ’alā mustawa al-Mas’ūliyya wa-Lā ’inḍammū li-Muṭirayy al-Šaḡab” (Rufiutato lo sciopero. In tutti gli enti statali continua il lavoro. Una fonte di polizia: gli operai di Maḥalla sono stati all’altezza della responsabilità e non si sono uniti agli agitatori), 7.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/7/FRON4.HTM>

al-’Ahrām, ’Aḥmad Mūsā, ’Aḥmad ’Abū Šanab, “Iṣābat 111 šaḥṣan min al-Šurṭa wa-l-’Ahālī fī

'Aḥdāt al-Šagab fī al-Maḥalla al-Kubrā. Al-Qabḍ 'alā 189 muttahiman ...” (Ferite centoundici persone tra poliziotti e civili nei tumulti di Maḥalla al-Kubrā. Arrestati centottantanove sospetti ...”), 8.04.2008, <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/4/8/FRON6.HTM>

al-'Ahrām, “'Akbar ziyyāda li-l-'Ugūr fī Tārīḥ Mišr ...” (Il più grande aumento dei salari nella storia dell'Egitto ...), <http://www.ahram.org.eg/Archive/2008/5/1/FRON1.HTM>

al-'Ahrām, “Fawḍa fī-Šaḥīfat *al-Dustūr* ba'd 'iqālat 'Ībrāhīm 'Īssā” (Caos ad *al-Dustūr* dopo il licenziamento di 'Ībrāhīm 'Īssā), 5.10.2010, <http://gate.ahram.org.eg/NewsContentPrint/13/70/4755.aspx>

al-Badrī Yusrī, al-Disūqī Fārūq, “<al-Gināyāt> tasta'lim 'an <al-Mukālamāt> bayna Hišām Ṭal'at wa-l-Sukkarī min širkatayy al-Maḥlūl” (Il tribunale penale richiede alla compagnie telefoniche la consegna delle conversazioni tra Hišām Ṭal'aṭ ed al-Sukkarī), *al-Mašrī al-Yawm*, 19.11.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=187051>

al-Balšī Ḥālid, al-Hādī 'Umar, “D. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Ragul 'amām al-Diktātūr ... al-Mufakkir allaḍī qāla li-Mubārak lā fī-Waghi” (Il prof. Muḥammad al-Sayyad Sa'īd ... Un uomo dinanzi al dittatore ... L'intellettuale che ha detto no a Mubārak in sua presenza), *al-Badīl al-Gadīd*, 16.02.2011, www.elbadil.net

al-Bur'aī Nagād, “Muḥammad al-Sayyad Sa'īd: Salām 'alayka fī kulli ḥīn” (Muḥammad al-Sayyad Sa'īd: la pace sia sempre con te), *al-Mašrī al-Yawm*, 1.10.2009, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=227652&IssueID=1545>

al-Ḍab'Maḥmūd, “Qaḍiyyat rašwa tuḥarīd qiyda bāriza bi-l-Ḥizb al-Waṭanī (Accuse di corruzione perseguivano una personalità di spicco nel Partito Nazionale), *al-Yawm al-Sābi'*, 3.09.2008, <http://www.youm7.com//News.asp?NewsID=38594>

al-Dustūr, “Ma'an” (Insieme), 23.03.2005

al-Dustūr, “al-Niyāba: La Mulāḥazāt bi-Ša'an qiyām 'Ībrāhīm Sulaymān bi-l-Tašarruf fī-'Arāḍī wa-Šuqaq” (La Procura: niente da rilevare nella gestione di terreni ed appartamenti da parte di 'Ībrāhīm Sulaymān), 20.05.2010, <http://dostor.org/crime/10/may/20/16773>

al-Dustūr, “Bayyān min al-Šaḥafiyyin bi-Garīdat *al-Dustūr* bi-Ša'an 'iqālat al-Zamīl 'Ībrāhīm 'Īssā” (Comunicato dei giornalisti di *al-Dustūr* in merito al licenziamento del collega 'Ībrāhīm 'Īssā), 5.10.2010, <http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/5/31195>

al-Dustūr, “'Iqālat 'Ībrāhīm 'Īssā min ri'āsāt taḥrīr *al-Dustūr*” ('Ībrāhīm 'Īssā licenziato dalla direzione di *al-Dustūr*), 5.10.2010, <http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/5/31191>

al-Dustūr, “Naqīb al-Šaḥafiyyin yarfūḍ 'istiqbāl Rīḍā 'Idwārd ... wa-l-Maglis yatamassik bi-Maṭālib šaḥafī *al-Dustūr* al-Kāmila” (Il Segretario del Sindacato rifiuta di ricevere Rīḍā 'Idwārd ... e il Consiglio pretende la soddisfazione di tutte le richieste dei giornalisti di *al-Dustūr*), 16.10.2010,

<http://www.dostor.org/politics/egypt/10/october/16/31349>

al-Gamal Fārūq, “<al-Şahafīn> tuqādī mullāk <*al-Badīl*> .. wa-Makram yuṭālib <al-’A’alā li-l-Şahāfa> bi-Taf’īl maşrū’ <al-Baṭāla>” (Il Sindacato sporge denuncia contro i proprietari di *al-Badīl* ... e Makram richiede al Consiglio Supremo per la Stampa di attivare il programma di disoccupazione), *al-Maşrī al-Yawm*, 8.07.2009, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=218119&IssueID=1460>

al-Gamal Fārūq, “I’alān ‘Udat garīdat *al-Badīl* <’iliktrūnyian> .. wa-l-Balšī: al-baṭ al-tagrubī al-’Usbū’ al-Muqbil” (Annunciato il ritorno di *al-Badīl* come sito ... al-Balšī: il lancio sperimentale la settimana prossima), *al-Maşrī al-Yawm*, 12.10.2010. <http://www.almasryalyoum.com/news>

al-Gārḥī Muḥammad, “Mişr kulluha fī farah <al-Dustūr> bi-Zifāf ’Aḥmad ’Işām wa-Nifīn al-Huwwārī” (Tutto l’Egitto partecipa alle nozze di al-Dustūr, al matrimonio di Aḥmad ’Işām e Nifīn al-Huwwārī), *al-Dustūr*, 13.05.2010, <http://www.dostor.org/society-and-people/variety/10/may/9/15565>

al-Gītānī Māgda, “Loud and Clear”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.05.2005, www.weekly.ahram.org.eg/print/2005/743/eg33.htm

al-Ḥūfī Naşwa, “al-Duktūr Muḥammad al-Sayyad Sa’īd ... Siyyāsi Rumansī wa-Librālī bayna al-Yasāriyyin” (Il professor Muḥammad al-Sayyad Sa’īd ... Un politico romantico e un liberale tra quelli di sinistra), *al-Maşrī al-Yawm*, 23.10.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=183481&IssueID=1202>

’Alī Wā’īl, Samīḥa Muḥsin, al-Gamal Fārūq, Zaydan Fāṭima, Ḥarbiyya ’Aḥmad, “Şahafīw al-Dustūr ya’atasimūn ’iḥtigāgan ’alā ’iqālat ’İssā wa-yastawillun ’alā al-Mawqī’ al-’Ilkitrūnī” (I giornalisti di *al-Dustūr* inscenano un *sit-in* per protesta contro il licenziamento di ’İssā e si impadroniscono del sito internet), *al-Maşrī al-Yawm*, 6.10.2010, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=272331>

al-Lagna li-’Inqād garīdat al-Badīl, “Min ’agl ’an tuşbih garīdat al-Badīl garīda şa’abiyya” (Affinché *al-Badīl* diventi un giornale del popolo), *al-Badīl*, 13.04.2009, www.albadeel.net

al-Maşad ’Ādil, “*al-Badīl* garīda taḡrid ḥārig al-Sarb fī zaman ḡayr mawāt” (*al-Badīl* è un giornale che canta fuori dal coro in un’epoca sfavorevole), *al-Badīl*, 11.04.2009, www.albadeel.net

al-Maşrī al-Yawm, “*al-Maşrī al-Yawm* tanşur şahādat Mustaşāra şarakat fī al-’İşrāf ’alā al-’Intiḥābāt fī Damanhūr” (*al-Maşrī al-Yawm* pubblica la testimonianza di una Consigliere che ha partecipato alla supervisione delle elezioni a Damanhūr), 24.11.2005

al-Maşrī al-Yawm, “al-’Arabī tad’ū li-’Iḡtimā’ taḡāmunan ma’ *al-Maşrī al-Yawm*” (*al-’Arabī* invita ad un incontro per solidarietà con *al-Maşrī al-Yawm*), 24.02.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=7900>

al-Maṣrī al-Yawm, “Ṣaḥafī t̄ā’ir ... Miṣīra wa-Risāla wa-Tamarrud” (Un giornalista rivoluzionario ... Un destino, una missione, una rivolta”, 10.11.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=36483&IssueID=482>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Naṣṣ al-Kāmil li-Ḥayṭiyyāt al-Ḥukm bi-Ḥabas ru’asa’ al-Taḥrīr al-’Arba’a [...]” (Il testo completo della sentenza di incarcerazione dei quattro direttori [...]), 10.10.2007, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=78852&IssueID=823>

al-Maṣrī al-Yawm, “<al-Dāḥīliyya> tuḥaddir min ’ay muḥāwala li-l-Taḏāhur aw ’i’aqat al-’amal al-yawm ... wa-Tatawa’id bi-’Igrā’āt fawriyya ḥāzima” (Il Ministero dell’Interno diffida da qualsiasi tentativo di manifestare o rallentare il lavoro oggi ... E promette interventi immediati e decisivi), 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100214>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Wazārāt wa-l-Hay’āt al-Ḥukūmiyya ta’mal bi-Kāmil ṭāqqatiha al-Yawm bi-’<Ta’alīmāt muṣaddada> ... wa-’Aḡlabiyyat al-Muwazzafiyin lā ya’arifūn ṣay’an ‘an al-’Iḍrāb” (Oggi i ministeri e gli enti governativi lavorano a pieno regime per via di direttive rinforzate ... La maggioranza degli impiegati non sanno nulla dello sciopero), 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100220>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Da’wa li-l-’Iḍrāb al-Yawm tuwāḡih bayna al-Quwwā al-Siyyāsiyya wa-l-Muwāṭiniyyin”, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100215>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Naṣṣ al-Kāmil li-Maṣrū’ qānūn <al-Faqī> ’allaḏī tasta’id al-Ḥukūma li-Taḡdīmih li-Maḡlis al-Ṣa’b fi-l-Dawra al-Barlamāniyya al-Gadīda” (Il testo integrale del progetto di legge di al-Faqī, che il governo si prepara a presentare al Parlamento nella prossima sessione di lavoro), 9.07.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=112614>

al-Maṣrī al-Yawm, “Mud’i madanī yataḥawwil ’ilā ‘mudāfi’ ... wa-Āḡar yuṭ’in bi-’Adam dustūriyya ‘al-Muḥākama” (Un querelante di parte civile si trasforma in “difensore” ... e un altro contesta la costituzionalità del tribunale), 29.09.2009, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=224119&IssueID=1512>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Ṣa’b ’arada wa-’Asqaṭa al-Niḏām” (Il popolo lo ha voluto, il popolo ha deposto il regime), 12.02.2011, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=287609>

al-Maṣrī al-Yawm, “al-Gīš: ’iḡtigāḡāt al-’Ummāl ḥaṭr ‘alā Miṣr” (L’Esercito: le proteste degli operai sono un pericolo per l’Egitto), 15.02.2011, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=287975>

al-Maṣrī al-Yawm, “’Inqisām dāḡil ’ittiḡād Ṣabāb al-Ṭawra ḥawla al-Muwāfaqa ‘alā al-Ta’dilāt al-Dustūriyya” (Divisioni nell’Unione dei Giovani della Rivoluzione sull’accettazione delle riforme costituzionali), 15.03.2011, <http://www.almasryalyoum.com/node/355253>

al-Ṣa’b, “al-Lagna al-Ṣa’biyya li-Waqf taṣḏīr al-Ḡāz ’ilā al-Kiyyān al-Ṣahiyyūnī tatamāsik bi-

Muḥākamat al-Mas‘uliyin” (Il Comitato Popolare per il blocco dell’esportazione del Gaz all’Entità Sionista continua a sostenere [la necessità di] processare i responsabili), 14.06.2008, <http://www.alshaab.com/news.php?i=12778>

al-Sanūsī Muḥāsīn, “Hišām Qāsim y’aruḍ tagribat *al-Maṣrī al-Yawm*,” amām ṭalabat al-Ṣaḥafa” (Hišām Qāsim presenta l’esperienza di *al-Maṣrī al-Yawm* agli studenti di Giornalismo), *al-Maṣrī al-Yawm*, 7.03.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=8984&IssueID=201>

al-Sayyad Samīr, Gum’a ’Ismā’il, “Iqālat ’İssā bina’ ’alā raḡbat al-Musāhimīn” (Il licenziamento di ’İssā è dovuto al volere degli investitori), *al-’Ahrām*, 6.10.2010, <http://digital.ahram.org.eg/articles.aspx?Serial=280598&eid=3398>

al-Tāḡī ’Umar, “Ṣudūr “Kitāb *al-Dustūr*” ... qiṣṣa ḥayya balad wa-gurnāl ... bi-Muṣarakat kibār Kuttāb wa-Muṭaqqafi Miṣr” (Pubblicato “Il libro di *al-Dustūr*” ... Il racconto vivo di un paese e di un giornale ... con la partecipazione dei grandi scrittori ed intellettuali egiziani), *al-Dustūr*, 24.12.2010, <http://dostor.org/culture/news/10/december/24/33815>

al-Zuhāyri ’Abd al-Nāṣir, al-’Ūmī Yūsuf, al-Ḡaṭrifi ’Alā, “Taftīṣ maktab Wazīr al-’Iskān [...]” (Perquisito l’ufficio del Ministro dell’Abitato [...]), *al-Maṣrī al-Yawm*, 18.08.2004

’Aṣūr Ṣarīf, ’Abd al-Ḥalīm Ḥālīd ’Amr, “Mubārak yata’ahhad bi-’Adam al-Tarṣīḥ wa-’Intiqāl silmī li-l-Sulṭa wa-Ta’dīl al-Māddatayn 76 wa-77 wa-l-Taḥqīq ma’ al-Mutasabbibīn fī al-’Infilāt al-’Amanī wa-Mulāḥaqaṭ al-Fāsīdīn” (Mubārak promette di non ricandidarsi, di [promuovere] un passaggio pacifico dei poteri, l’emendamento degli articoli 76 e 77, lo svolgimento di indagini con coloro che hanno causato la situazione di insicurezza, ed il perseguimento dei corrotti), *al-Maṣrī al-Yawm*, 2.02.2011, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=286320>

Atia Tarek, “Private media push and pull”, *al-Ahram Weekly*, 24.02-1.03.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/470/feat2.htm>

’Azām Muḥammad, ’Abd al-Rāḍī Sāmi, al-Qarnaṣāwī Ṣīma, “Ḥabas ’İbrāhīm ’İssā ṣahrayn fī qaḍīyyat “Ṣiḥḥat al-Ra’īs” ... wa-Niqābat al-Ṣaḥafīn tuṭ’in ’amām al-Naqaḍ” (Due mesi di carcere a ’İbrāhīm ’İssā nel caso “Salute del Presidente” ... il Sindacato dei Giornalisti fa ricorso in Cassazione), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.09.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=180392>

’Azām Muḥammad, “al-Ḥukm bi-Ḥabas ’İbrāhīm ’İssā ṣahrayn fī qaḍīyyat “Ṣiḥḥat al-Ra’īs”” (Condanna di ’İbrāhīm ’İssā a due mesi di carcere nel caso ‘Salute del Presidente’), *al-Maṣrī al-Yawm*, 29.09.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=180376>

’Azūz Muḥammad, “Qīyyādāt al-Niqābāt al-’Ummāliyya tarfuḍ ’idrāb al-Yawm ...” (Responsabili dei sindacati dei lavoratori rigettano lo sciopero di oggi ...), *al-Maṣrī al-Yawm*, 6.04.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=100221>

Bawwābat al-Šabāb, “Min huwwa Riḍā ’Idwārd?” (Chi è Riḍā ’Idwārd?), 11,10.2010, <http://shabab.ahram.org.eg/Inner.aspx?ContentID=2905&typeid=1&year=2010&month=04&day=04&issueid=6>

Dawoud Khaled, “Islamist mouthpiece remains closed”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.09.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/499/eg3.htm>

Dawoud Khaled, “Hungry for change”, *al-Ahram Weekly*, 5-11.04.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/528/eg5.htm>

Dawoud Khaled, “A message to Sharon --- from Egypt”, *al-Ahram Weekly*, 5-11.07.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/541/eg8.htm>

Dawoud Khaled, “Message to “the castle”, *al-Ahram Weekly*, 13-19.09.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/551/eg4.htm>

Dawoud Khaled, “Brotherhood faces WTC fallout”, *al-Ahram Weekly*, 15-21.11.2001; <http://weekly.ahram.org.eg/2001/560/eg7.htm>

Dawoud Khaled, “Top Brothers in the dock”, *al-Ahram Weekly*, 27.12.2001-2.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/566/eg5.htm>

Dawoud Khaled, “Trials aplenty” , *al-Ahram Weekly*, 3-9.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/567/eg6.htm>

Dawoud Khaled, “Trying times for Islamists”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.01.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/568/eg6.htm>

Dawoud Khaled, “Widening the dragnet”, *al-Ahram Weekly*, 31.01-6.02.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/571/eg7.htm>

Dawoud Khaled, “We are not afraid”, *al-Ahram Weekly*, 21-27.03.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/578/eg5.htm>

Dawoud Khaled, “Brotherhood wings clipped”, *al-Ahram Weekly*, 1-7.08.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/597/eg4.htm>

Issandr El Amrani, “The khawaga’s lament”, 30.03.2011, *alMasry alYoum*, <http://www.almasryalyoum.com/en/node/379814>

Elchoubaki Amr, “Brotherly Gesture?”, *Al-Ahram Weekly*, 11-17.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/681/op64.htm>

El-Gitany Magda, “Loud and Clear”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.05.2005, www.weekly.ahram.org.eg/print/2005/743/eg33.htm

El-Jesri Manal, “Pressing on”, *Egypt Today*, January 2006, <http://www.egypttoday.com/article.aspx?ArticleID=6253>

El-Khashab Karim, “Strikers prevails”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.12.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/743/eg33.htm>

org.eg/2006/824/eg6.htm

Elmoussa Sherif, Baraka Hoda, “Justice for the invironment”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.04.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/942/en2.htm>

El-Nahhas Mona, “Labour in the Limbo”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.08.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/494/eg3.htm>

El-Nahhas Mona, “Back to square one”, *al-Ahram Weekly*, 1-7.03.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/523/fr2.htm>

El-Nahhas Mona, “Anger at the Bar”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.02.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/573/eg2.htm>

El-Nahhas Mona, “Back with a bang”, *al-Ahram Weekly*, 31.03-6.04.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/736/eg2.htm>

El-Nahhas Mona, “Libel case withdrawn”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.12.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/823/eg5.htm>

El-Nahhas Mona, “Awaiting judgment”, *al-Ahram Weekly*, 5-11.04.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/839/eg3.htm>

El-Nahhas Mona, “Separating prayers and politics”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/892/eg4.htm>

El-Nahhas Mona, “Judicial rapprochement”, *al-Ahram Weekly*, 19-25.02.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/935/eg5.htm>

El-Nahhas Mona, “Muddy waters”, *al-Ahram Weekly*, 4-11.06.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/950/eg5.htm>

El-Rashidi Yasmine, “Tahrir: one year on”, *al-Ahram Weekly*, 25-31.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/683/eg4.htm>

El-Sayed Mohamed, “Power to the press”, 13-19.07.2006, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/pr1.htm>

El-Sayed Mohamed, “Too little, too late”, *al-Ahram Weekly*, 22-28.03.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/837/eg2.htm>

El-Sayed Mohamed, “Air waves”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.07.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/906/eg6.htm>

El-Shatir Khairat, “No need to be afraid of us”, *The Guardian*, 23.11.2005, <http://www.guardian.co.uk/world/2005/nov/23/comment.mainsection>

Elyan Tamim, “Engineers’ Syndacate to decide on 1st Board Elections Day in 15 Years”, *The Daily News Egypt*, 3.01.2011, <http://www.thedailynewsegypt.com/people/engineers-syndicate-to-decide-on-1st-board-elections-date-in-15-years-dp1.html>

Essam El-Din Gamal, “New posture for NDP”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg3.htm>

Essam El-Din Gamal, “Week three for NDP”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/633/eg8.htm>

Essam El-Din Gamal, “NCHR asserts its independence”, *al-Ahram Weekly*, 26.02-3.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/679/eg5.htm>

Essam El-Din Gamal, “Brotherhood Steps in the Fray”, *al-Ahram Weekly*, 11-17.03.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/681/eg3.htm>

Essam El-Din Gamal, “Housing Minister under Fire”, *al-Ahram Weekly*, 26.08-1.09.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/705/eg4.htm>

Essam El-Din Gamal, “Appointment sparks controversy”, 16-22.07.2009, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/956/eg7.htm>

Essam El-Din Gamal, “Never Say Never”, *al-Ahram Weekly*, 12-19.11.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/972/eg4.htm>

Essam El-Din Gamal, “Conservative Stronghold”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.01.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/981/eg4.htm>

Essam El-Din Gamal, “MB’s coming task”, *al-Ahram Weekly*, 21-27.01.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/982/eg9.htm>

Ezzat Dina, “No ordinary Sunday”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/892/eg6.htm>

Farag Fatemah, “Child murder sparks campus fury”, *al-Ahram Weekly*, 5-11.10.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/502/eg5.htm>

Farag Fatemah, “Echoes of Intifada”, *al-Ahram Weekly*, 12-18.10.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/503/pal2.htm>

Farag Fatemah, “The many faces of solidarity”, *al-Ahram Weekly*, 2-8.05.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/584/eg5.htm>

Farag Fatemah, “Another World is possible”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.10.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/608/eg3.htm>

Farag Fatemah, “Solidarity Days”, *al-Ahram Weekly*, 26.10-1.11.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/505/pal60.htm>

Farag Fatemah, “He kept his shadow”, *al-Ahram Weekly*, 29.12.2005-4.01.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/775/sc132.htm>

Farag Fatemah, “Otherwise irremarkable”, *al-Ahram Weekly*, 29.03-4.04.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/838/eg3.htm>

- Fathi Yasmine**, “Rami Lakah: Shubra’s invisible hand”, *al-Ahram*, 27.10.2010, <http://english.ahram.org.eg/NewsContent/1/64/712/Egypt/Politics-/Rami-Lakah-Shubras-invisible-hand.aspx>
- Ḡunīm Muḥammad**, “Nadwa bi-“al-Ṣaḥafīyyin” li-l-Difā‘ ‘an ‘Imād al-Gilda!” (Un incontro al Sindacato dei Giornalisti per difendere ‘Imād al-Gilda”, *al-Wafd*, 15.03.2011, <http://www.alwafd.org>
- Hadiyya Ṣa‘bān**, “al-Ṣabāb yaḥdītūn ‘wīkībīdyā al-’Iḥwān wa-l-Gamā‘a tatabarra” (I giovani rinnovano ‘Wikipedia della Fratellanza Musulmana’ e l’Organizzazione se ne distanzia), *al-Yawm al-Ṣābi‘*, 23.02.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=189264>.
- Halawi Jailan**, “Confrontation escalates”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.03.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/785/eg6.html>
- Ḥālīd ‘Alī**, “Waṭā’iq *al-Badīl* fī ‘Aman al-Dawla tataḍaman raqam milaf ra’is al-Taḥrīr wa-’Asrār ‘iḥḍa ṣafaqāt bī‘ al-Garīda” (I documenti di *al-Badīl* nella [sede di] ‘Aman al-Dawla contengono il numero del dossier dedicato al direttore ed i segreti di una delle trattative per la vendita del giornale”, *al-Badīl al-Gadīd*, 6.03.2011, <http://elbadil.net>
- Ḥasānayn ‘Umar**, “al-Qabḍ ‘alā al-Zamīl ‘Abd al-Nāṣr al-Zuhayrī [...]” (Imprigionato il collega ‘Abd al-Nāṣr al-Zuhayrī [...]), *al-Maṣrī al-Yawm*, 21.12.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=41820&IssueID=528>
- Ḥassan Bāhā**, “al-Qaḍā’ al-’Idārī yalzīm al-Ḥukūma bi-Waḍ‘ ḥadd ‘adnā li-l-’Ugūr wa-Rabṭahu bi-l-’As‘ār” (Il tribunale amministrativo obbliga il governo a stabilire un salario base ed a collegarlo al variare dei prezzi), *al-Ṣurūq al-Gadīd*, 26.10.2010, <http://www.shorouknews.com/ContentData.aspx?id=321608>
- Ḥassan Māhir**, “Tawfīq Diyyāb: <Lā Ṭā‘a li-Ḥākīm fī ma‘ṣīyyat al-Dustūr>” (Tawfīq Diyyāb: “Non si può obbedire ad un governante contravvenendo alla costituzione”), *al-Maṣrī al-Yawm*, 10.11.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=36481>
- Ḥayr Fāṭīma**, “al-Niqāba wa-l-Ṣaḥafīn: *al-Badīl* numūḍagan” (Il Sindacato ed i giornalisti: *al-Badīl* come esempio), *al-Yawm al-Ṣābi‘*, 13.04.2009, <http://www.elyoum7.com/News.asp?NewsID=88685>
- Howeidy Amira**, “Solidarity”, *al-Ahram Weekly*, 4-10.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/580/eg4.htm>
- Howeidy Amira**, “Overseeing human rights”, *al-Ahram Weekly*, 4-10.05.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/480/eg3.htm>
- Howeidy Amira**, “Crossing a red line?”, *al-Ahram Weekly*, 27.09-3.10.2001, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/553/eg3.htm>

Howeidy Amira, “Intifada fino”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.03.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/577/fr3.htm>

Howeidy Amira, “Solidarity in search of a vision”, *al-Ahram Weekly*, 11-17.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/581/eg4.htm>

Howeidy Amira, “A new political map?”, *al-Ahram Weekly*, 18-24.04.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/582/eg3.htm>

Howeidy Amira, “In the heart of Cairo”, *al-Ahram Weekly*, 16-22.05.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/586/fr2.htm>

Howeidy Amira, “It’s in the air”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.10.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/606/eg3.htm>

Howeidy Amira, “Breaking the silence”, *al-Ahram Weekly*, 12-18.12.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/616/eg3.htm>

Howeidy Amira, “Street gaps”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/632/eg7.htm>

Howeidy Amira, “Preempting activism”, *al-Ahram Weekly*, 27.02-5.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/627/eg3.htm>

Howeidy Amira, “Worse than 1967”, *al-Ahram Weekly*, 17-23.04.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/634/eg6.htm>

Howeidy Amira, “Assessing the ‘priceless value’ of rights”, *al-Ahram Weekly*, 22-28.01.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/674/eg3.htm>

Howeidy Amira, “Dissent on the fringe”, *al-Ahram Weekly*, 16-22.09.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/708/eg2.htm>

Howeidy Amira, “A chronology of dissent”, *al-Ahram Weekly*, 23-29.06.2005, <http://weekly.ahram.org.eg/2005/748/eg10.htm>

Howeidy Amira, “Made to measure”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.09.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/964/eg5.htm>

Howeidy Amira, “Cairo’s chants of dissent”, *al-Ahram Weekly*, 6-12.05.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/997/eg7.htm>

Ibrahim Dina, “Ces super-vedettes des talk-shows”, *al-Ahram Hebdo*, 6.10.2010, <http://hebdo.ahram.org.eg/arab/ahram/2010/10/6/socp0.htm>

’Ismā’il Farāg, “Muḥāmī miṣrī yu’akkid ’iṣrār ‘alā ḥabas 4 ru’asa’ taḥrīr ’ahānū al-Ra’īs” (Un avvocato egiziano afferma di essere deciso a far mettere in prigione i quattro direttori che hanno insultato il presidente), *al-’Arabiyya*, 19.09.2007, <http://www.alarabiya.net/articles/2007/09/19/39328.html>

Karam Yāsmīn, “Şafuwān Tābit: maşna‘ Gahīna al-Muhtaraq sa-ya‘ūd li-l-‘Amal bi-Kāmil fāqqatīhi ḥilāl 6 ‘aşhur” (Şafuwān Tābit: l’azienda di Gahīna che è andata a fuoco tornerà a lavorare a pieno regime nel giro di sei mesi), *al-Maşrī al-Yawm*, 23.04.2010, <http://www.almasryalyoum.com/node/36935>

Leila Reem, “New support for women”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.09.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/498/eg2.htm>

Leila Reem, “Demonstrating support”, *al-Ahram Weekly*, 8-14.01.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/929/eg3.htm>

Leila Reem, “Cameras banned from Courtrooms”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.10.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/1019/eg8.htm>

Muḥammad Maḥmūd, “*al-Maşrī al-Yawm* tanşur tafāşīl al-Ta‘dīlāt al-Dustūriyya ‘allatī sa-Yaḥlubuha al-Ra‘īs gadan” (*al-Maşrī al-Yawm* pubblica i dettagli degli emendamenti costituzionali che il Presidente chiederà domani), *al-Maşrī al-Yawm*, 25.12.2006, <http://www.almasryalyoum.com/article2.aspx?ArticleID=42289>

Muḥammad Maḥmūd, “*al-Maşrī al-Yawm* takşif bi-l-Mustanadāt: ‘İbrāhīm Sulaymān ba‘a li-Zawgatihi wa-li-‘Abna‘ihi al-Quşar filāt fāḥira wa-‘Arādī mutamayyaza bi-l-Tagammu‘ al-Ḥāmis iṭna‘ tawalīhi al-Wazāra” (*al-Maşrī al-Yawm* rivela con i documenti: ‘İbrāhīm Sulaymān, quando era ministro, ha venduto alla moglie ed ai figli minorenni ville lussuose e terreni strategici a al-Tagammu‘ al-Ḥāmis), 27.10.2008, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=184078>

Musāhil Muḥammad ‘Abd al-Ḥāliq, “Niḡabat al-Şaḡafīyyin tutālib al-Nā‘ib al-‘Ām bi-Waqf ḥukm ḡabs al-Zuhāyri” (Il Sindacato dei giornalisti richiede al Procuratore Generale la sospensione della sentenza di incarcerazione per al-Zuhāyri), *al-Maşrī al-Yawm*, 26.02.2006, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=8098&IssueID=192>

Muslim Maḥmūd, “Istib‘ād ‘İbrāhīm Sulaymān min ri‘āsat “Ḥīdamāt al-Bitrūl al-Baḡriyya”, wa-‘Ilzāmihi bi-Radd al-‘Amwāl ‘allatī taqāḡāha” (Ibrahim Sulayman allontanato dalla Presidenza dei “Sevizi marittimi per il Petrolio” e obbligato a restituire il denaro che ne ha ricavato), *al-Maşrī al-Yawm*, 27.01.2010, <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=241863>

Nawwār Ramī, “‘İbrāhīm ‘İssā: Maḡāl al-Barāda‘ī wara‘ ‘iqālatī ... wa-l-Dustūr mātat al-Yawm” (‘İbrāhīm ‘İssā: l’articolo di al-Barāda‘ī causa del mio licenziamento ... *al-Dustūr* muore oggi”, *al-Yawm al-Sābi‘*, 5.10.2010, <http://www.youm7.com/News.asp?NewsID=286874>

Nkrumah Gamal, “Ministers in muddles”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.06.2004, <http://weekly.ahram.org.eg/2004/694/pr1.htm>

Rady Faiza, “A Victory for workers”, *al-Ahram Weekly*, 10-16.04.2008, <http://weekly.ahram.org>

.eg/2008/892/eg7.htm

Reuters, “Ḥukm bi-Ḥabas Našir <Ṣawt al-Umma> 3 sanawāt w-Sidād 20 miliūn gunay”, (Condanna a tre anni di carcere e alla restituzione di 20 milioni di ghinee per il direttore di *Ṣawt al-Umma*), *al-Badīl*, 24.06.2008, [www.elbadeel.net/index.php?option=com_content &task =view &id=23418&itemid=33](http://www.elbadeel.net/index.php?option=com_content&task=view&id=23418&itemid=33)

Rice Xan, “Egyptian Protests over ‘virginity tests’ on Tahrir Square Women”, *The Guardian*, 31.05.2011, <http://www.guardian.co.uk/world/2011/may/31/egypt-online-protest-virginity-tests>

Ṣalbī ’Aḥmad, Ṣalāḥ Ṭāriq, “al-Maḥkama al-‘Askariyya tu‘āqib 25 qiyyādiyyian bi-l-’Iḥwān bi-l-Sigin min 3 ’ilā 10 sanawāt” (Il tribunale militare condanna venticinque dirigenti della Fratellanza a pene detentive dai tre ai dieci anni), *al-Maṣrī al-Yawm*, 16.04.2008, <http://www.almasryalyoum.com/article2.aspx?ArticleID=101515>

Sa’ūd Rihām, “Ṣabāb min ’agl al-‘Adāla wa-l-Ḥurriyya ... Ḥaraka gadīda fī al-Ṣāri’ al-Miṣrī” (Giovani per la giustizia e la libertà ... Un movimento nuovo nella strada egiziana), *al-Ṣurūq al-Gadīd*, <http://www.shorouknews.com/Content Data.aspx?ID=268942>

Shahine Gihane, “A armonious protest”, *al-Ahram Weekly*, 6-12.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/628/eg1.htm>

Shahine Gihane, “An uphill battle”, *al-Ahram Weekly*, 13-19.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/629/eg2.htm>

Shalaby Ahmed, “Former Housing Minister Charged with Corruption”, *alMasry alYoum*, 10.01.2010, <http://www.almasryalyoum.com/en/news/former-housing-minister-charged-corruption>

Shapiro Samantha M., “Revolution, Facebook-Style”, *The New York Times*, 2.01.2009, http://www.nytimes.com/2009/01/25/magazine/25bloggers-t.html?pagewanted=1&_r=1

Shehab Shaden, “Back from oblivion”, *al-Ahram Weekly*, 14-20.12.2000, <http://weekly.ahram.org.eg/2000/512/eg6.htm>

Shehab Shaden, “Dream’s wake-up call?”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.11.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/611/eg6.htm>

Shehab Shaden, “What’s to be done?”, *al-Ahram Weekly*, 20-26.03.2003, <http://weekly.ahram.org.eg/2003/630/eg5.htm>

Shehab Shaden, “Limited victory”, *al-Ahram Weekly*, 13-19-07.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/803/fr2.htm>

Shehab Shaden, “Pressing ahead with protest”, *al-Ahram Weekly*, 23-29.03.2006, <http://weekly.ahram.org.eg/2006/787/eg6.html>

Shehab Shaden, “New game plane”, *al-Ahram Weekly*, 22.28.11.2007, <http://weekly.ahram.org.eg/2007/872/fr2.htm>

- Shehab Shaden**, “Pressing for Change”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.10.2008, <http://weekly.ahram.org.eg/2008/917/fr2.htm>
- Shehab Shaden**, “Virtual strike”, *al-Ahram Weekly*, 9-15.04.2009, <http://weekly.ahram.org.eg/2009/942/eg7.htm>.
- Shehab Shaden**, “Wafd Party resurgent?”, *al-Ahram Weekly*, 3-9.06.2010, <http://weekly.ahram.org.eg/2010/1001/eg5.htm>
- Shoukralla Salma**, “Egyptian Journalists to be questioned by military for denouncing the torture of activists”, *al-Ahram*, 30.05.2011, <http://english.ahram.org.eg/~NewsContent/1/64/13270/Egypt/Politics-/Egyptian-journalists-to-be-questioned-tomorrow-by-.aspx>
- Slackman Michael**, “Egypt Concedes to Resistance on Privatization Push”, *The New York Times*, 27.06.2010, <http://www.nytimes.com/2010/06/28/world/middleeast/28egypt.html>
- Solnit Rebecca**, “La guerra tra due mondi in una suite d'albergo”, *Internazionale*, 26.05.2011
- Stabe Martin, Bernard Steven**, “Protests shake Arab autocracies”, *Financial Times*, 27.01-22.02.2011, <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/3fc98c18-2a23-11e0-997c-00144feab49a.html#axzz1ec0timP5>
- Sulaymān Sāmīr**, “Risāla ’ilā al-Mullāk al-Ḥaḳīqiyyūn li-Garīdat *al-Badīl*” (Un messaggio ai veri proprietari di *al-Badīl*), *al-Badīl*, 13.04.2009, www.albadeel.net
- Tadros Mariz**, “Regulating or restraining?”, *al-Ahram Weekly*, 7-13.11.2002, <http://weekly.ahram.org.eg/2002/611/eg4.htm>
- Ṭal’at ’Amīna**, “Laysa bi-l-Nawāyā faqaṭ tudār al-Mu’assasāt” (Le aziende non si amministrano solo con le buone intenzioni”), *al-Badīl*, 14.04.2009, www.albadeel.net
- The Economist**, “The New Pharaohs. As Middle East economies start to boom, so do the Sawiris family’s firms”, 10.03.2005, <http://www.economist.com/node/3750606>
- Tryhorn Cris**, “The Sawiris family: from entrepreneurs to media owners” *The Guardian*, 2.02.2010, <http://www.guardian.co.uk/media/2010/feb/02/sawiris-independent?INTCMP=SRCH>

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

Questa Bibliografia raccoglie gli editoriali dei quattro direttori che si sono succeduti alla guida dei tre quotidiani presi in esame nella sezione II della ricerca.

In aggiunta, sono forniti i dati di raccolte di editoriali e testi non giornalistici pubblicati a loro firma e citati nel corso dello studio.

1- 'ANWAR AL-HUWĀRĪ

198 editoriali pubblicati nella rubrica “Fawqa al-Ḥisāb” su *al-Maṣrī al-Yawm*, tra il 7 giugno 2004 ed il 19 gennaio 2005.

Sono stati citati in particolare:

10.06.2004, “al-Mas’ūl al-’Awwal wa-l-Mas’ūl al-Aḥīr” (Il primo e l’ultimo responsabile)

16.06.2004, “‘A-Yaṭunn?!” (Forse pensa?)

24.06.2004, “Ṣaḥāfat al-Gawārī!” (La stampa clientelare!)

10.07.2004, “Garimat al-Ḥārigiyya” (Il crimine del Ministero degli Esteri)

11.07.2004, “Marḥaban wa-Lakin ...!” (Benvenuto, però ...)

23.07.2004, “Taṣḥīḥ ‘aḥṭā’ al-Ṭawra” (Correzione degli errori della rivoluzione)

01.08.2004, “Ḥikāya ‘ismuha Gamāl” (Una storia intitolata Gamāl)

21.08.2004, “Mutahaddiṭ rasmī ... ‘am firāḡ siyyāsī?” (Portavoce ufficiale ... o vuoto politico?)

17.09.2004, “Mubārak!” (Benedetto!)

19.09.2004, “Kulluna na‘arif al-Ḥall!” (Tutti noi sappiamo la soluzione!)

31.10.2004, “al-Ḥurāfa!” (Il mito)

11.12.2004, “al-Fi‘rān tal‘ab!” (I topi ballano!)

19.01.2005, “Rasā’il gāḍiba” (Lettere adirate)

2- MAGDĪ AL-GALLĀD

191 editoriali pubblicati rubrica “Ṣabāḥ al-Ḥayr” su *al-Maṣrī al-Yawm* tra il 12.06.2005 ed il 12.05.2009: 12 editoriali per il 2005, 38 per il 2006, 54 per il 2007, 70 per il 2008, diciassette per i primi quattro mesi del 2009.

Sono stati citati in particolare:

15.05.2005, “Sāmaḥaka ’Allah yā duktūr Naẓīf” (Che Iddio La perdoni, professor Naẓīf)

4.09.2005, “Qiṣṣat Ḥiwār bada’ bi-Muḡāmara ... wa-’Intahā bi-Mukāšafa ḥaqīqiyya” (La storia di un’intervista che è iniziata con un’avventura ... ed è finita con una vera rivelazione)

18.09.2005, “al-Faḍīla al-Ḡā’iba” (La virtù che manca)

17.10.2005, “’Umma fi ḥaṭr” (Una nazione in pericolo)

24.02.2006, “Risāla ’ilā al-Ra’īs Mubārak” (Lettera al presidente Mubarak)

5.03.2006, “Qiṣṣat al-Muṣālaḥa” (Il racconto della riappacificazione)

19.03.2006, “’Ismā’īl wa-Nāfi’ ... wa-’Amāl!” (’Ismā’īl, Nāfi’ e ’Amāl)

5.04.2006, Senza Titolo

13.04.2006, “Ḥukūmat al-Furṣa al-’Aḥīra” (Il governo dell’ultima possibilità)

2.05.2006, “al-Ṭawāri’ ... wa-l-Sīnārīw al-Muqbil” (Lo stato di emergenza e lo scenario futuro)

14.05.2006, “al-Murattaba al-Muqa’ara” (Il materasso concavo)

23.05.2006, “Ṭa’ana min al-Ḥalf!” (Una pugnalata alle spalle!)

1.06.2006, “Naẓīf, ’Izz wa-l-Sādāt” (Naẓīf, ’Izz e al-Sādāt)

18.06.2006, “Laysa dif ā’an ān al-’Iḥwān ... wa-’Innama ’intiṣār li-l-Qānūn wa-l-Dustūr” (Non per difendere la Fratellanza ... ma per far trionfare la legge e la costituzione)

10.07.2006, “Ana nādīm ... wa-Mahzūm ... wa-Akād anḍamm li-ḥizb al-fasād!” (Mi pento ... sono sconfitto... e quasi quasi mi iscrivo al partito della corruzione!)

20.07.2006, “al-Mas’ala ’aḥṭar ... wa-Ḥukkāmuna ya’arifūna kull ṣai” (La situazione è assai grave ... Ma i nostri governanti sanno tutto)

10.08.2006, “’Usbū’ <’akāzīb> al-Hukūma ... wa-Mulḥaqātiha!” (La settimana delle “bugie” del Governo ... e dei suoi allegati!)

14.08.2006, “Fi qalb Bayrūt” (Nel cuore di Beirut)

13.09.2006, “Yā wazīr al-Ta’līm ... kun ṣuḡā’an!” (Ministro dell’Istruzione ... sia coraggioso!)

10.10.2006, “<Gamāl> al-Ša’b ... <Gamāl> al-Kahl!” (La bellezza del popolo ... La bellezza della maturità!)

7.11.2006, “Sāmaḥaka ’Allah, ya ’Mū?” (Che Dio ti perdoni, Mo)

11.11.2006, “al-Maghūl” (L’ignoto)

14.11.2006, “Bayna Miṣr ... wa-l-’Ahlī” (Tra l’Egitto e al-’Ahlī)

22.11.2006, “‘Aḍbaḥūhu ... taḥta ’aqdām <al-Murṣid>!” (Sgozzatelo ai piedi della “Guida Suprema”!)

7.12.2006, “‘Ibrāhīm ‘Īssā”

12.12.2006, “‘Ibtīlā’ ’ilāhī” (Una prova divina)

28.12.2006, “Fī al-Ta’dīlāt al-Dustūriyya ... wa-l-’Aīṣat al-<Ḥibāb> ... wa-Ḥurūf al-’Īd” (Sugli emendamenti costituzionali ... la vita dura ... e i montoni della festa)

27.01.2007, “al-Ḥuṭūṭ al-Muṣtaraka wa-l-fāṣila bayna al-Taḡīr wa-l-’Iṣlāḥ ... wa-Ḥurriyat al-Ta’abīr” (Le linee che uniscono e dividono il cambiamento e la riforma ... e la libertà di espressione)

30.01.2007, “al-Ṣalāt fī ḡayr ’ittigāḥ al-Qubla” (La preghiera in una direzione diversa dalla Mecca)

27.02.2007, “‘Ilā wazī <al-Ḥadīd>” (al Ministro “del ferro”)

1.03.2007, “‘Ilā wazī <al-Ḥadīd> ... marra ’uḥrā?!” (al Ministro “del ferro” ... un’altra volta?!)

11.03.2007, “Mūrītāniyyiā al-Yawm ... taḥiyyakum!” (La Mauritania Oggi ... Felicitazioni a voi!)

19.03.2007, “al-Mar’a ’allatī taḥaddat <fāṣilat al-Ra’is>” (La donna che ha sfidato la “virgola del presidente”)

23.05.2007, “Sirrī li-l-Ġāya. Min <...> ’ilā al-Duktūr ’Aḥmad Fathī Surūr Ra’īs Maglis al-Ṣa’b” (Segretissimo. Da <...> al dott. ’Aḥmad Fathī Surūr, Presidente della Camera)

18.06.2007, “Diblūmāsīyyat al-Ḥidā” (La diplomazia dell’impostura)

25.06.2007, “‘Azhā ’uṣūr al-Dīmuqrāṭiyya” (La più fiorente delle ere democratiche)

26.06.2007, “Gar īmat <al-’Azhā>” (Il crimine della “Più fiorente”)

19.07.2007, “Risālatān ’ilā Mubārak ... wa-Ḥabīb al-’Adlī” (Due lettere: a Mubārak ed a Ḥabīb al-’Adlī)

12.08.2007, “Ḥizb al-’Iḥwān ... wa-l-Ḥaiṭ al-Rufaī’ bayna al-Ṣaḥāfa wa-l-Siyyāsa” (Il Partito dei Fratelli ... Ed il muro sottile tra la stampa e la politica)

22.08.2007, “Fī ’Uṣūl al-Nifāq” (Come diventare ipocriti)

24.10.2007, “Ṣirā’ fī al-Ḥizb al-Waṭānī” (Conflitto all’interno del Partito Nazionale)

5.11.2007, “‘Annahu al-’Ār ... Lā ’aktar” (E’ una vergogna ... nient’altro)

21.11.2007, “Hal ta’allamat al-Ḥukūma al-Dars?” (Il governo avrà imparato la lezione?)

22.11.2007, “‘Imma ’an tastaqīl al-Ḥukūma... aw taqbul istiḳālat al-Ṣa’b” (O il governo si dimette ... o accetta le dimissioni del popolo)

10.12.2007, “<Maṣr bititḡayyar ... bina>” (L’Egitto cambia grazie a noi)

17.12.2007, “<al-Markab ’illī tuwaddī>” (E il barcone che lo porta!)

- 18.12.2007, “al-Muhimm al-Sistīm!” (L’importante è il system!)
- 25.12.2007, “Ḥukūma al-Tanzīm al-Sirrī” (Il governo dell’organizzazione segreta)
- 5.1.2008, “Qāmūs al-Ḥukkām al-‘Arab lā ya‘rif kalimat <kuḥḥa>!” (Il vocabolario dei Governanti arabi non conosce la parola “Schifo”!)
- 29.01.2008, “al-Ša‘b al-Falasṭīnī fī <qulūbinā> lakinna al-Siyāda hiyya <al-Qalb nafsuhu>” (Il popolo palestinese è “nei nostri cuori”, ma la sovranità è “il cuore stesso”)
- 6.02.2008, “Ḥallīk ribrārī!” (Mantieniti ribrari!)
- 14.02.2008, “Mašr ḥilwa bi-<nāsha> ... muš bi-l-Ḥukūma wa-lā <al-Nizām>” (L’Egitto è bello per la sua “gente”, non per il governo o il “regime”)
- 21.2.2008, “Lam yatabalawar ba‘d ...!” (Non ha ancora una forma definita!)
- 28.02.2008, “Rigāl al-Daḥiliyya fī <al-Bayt baytak> wa-Šuḥuf al-Tarbiyya al-Qawmiyya” (Gli uomini del Ministero degli Interni ad “al-Bayt baytak” e i giornali dell’educazione nazionale)
- 3.03.2008, “Li-’Isrā’īl bi-<Si‘r al-Turāb>!” (Ad Israele, ad un prezzo stracciato!)
- 11.03.2008, “Siyadat al-Ra’is ... Ḥukūmatuka wa‘aḍat nafsaha ‘alā al-<saylint>!” (Signor Presidente ... il Suo governo si è messo “in silenzioso!”)
- 20.03.2008, “al-’Intiṣār li-l-Šabāb” (La vittoria ai giovani)
- 7.04.2008, “’Iḍrāb ‘asqaṭa kull al-’aqnī” (Uno sciopero che ha fatto cadere tutte le maschere)
- 10.04.2008, “wa-’Anta al-Ra’is” (Il capo sei tu)
- 14.04.2008, “al-Ġāz al-Miṣrī bayna <al-Duwal al-Šaqīqa> ... wa-Dawlat <’Ašīyyūt> al-Sadiqa” (Il gas egiziano tra le “nazioni sorelle” e la nazione amica di “’Ašīyyūt”)
- 2.05.2008, “al-Ṭawāri’ ... wa-l-sīnārīw al-Muqbil” (Lo stato di emergenza ... e lo scenario futuro)
- 22.05.2008, “Fī taḥlīl zāhira ‘ismuha <Gamāl Mubārak>!” (In merito all’analisi di un fenomeno chiamato Gamāl Mubārak)
- 1.06.2008, “... Law fa‘alaha Gamāl Mubārak!” (Se Gamāl Mubārak lo facesse!)
- 8.06.2008, “Mundu ‘arb‘at ‘awām ‘aw ‘aqall qalīlan ... kunna fa-’ašbaḥnā!” (Quattro anni fa o poco meno eravamo ... e siamo diventati ...!)
- 10.06.2008, “<Hal ‘anta Miṣrī ‘am qibṭī?>” (Sei egiziano o copto?)
- 12.06.2008, “Limādā lā yurīd al-Nizām al-Ḥākim taṭwīr al-Ta‘līm?” (Perché il regime di governo non vuole lo sviluppo dell’istruzione?)
- 16.07.2008, “ ‘Azīzī ‘Usāma Sirāyā ... ‘Ilayka ḥaḍā <al-Šarf>!” (Caro ‘Usāma Sirāyā ... A te l’onore!)
- 10.08.2008, “Qaḍīyyat ‘aman qawmī” (Una questione di sicurezza nazionale)
- 12.08.2008, “Qaḍīyyat ‘aman qawmī – ‘iṭnayn” (Una questione di sicurezza nazionale – 2)
- 17.08.2008, “Qaḍīyyat ‘aman qawmī - ṭalāṭa” (Una questione di sicurezza nazionale – 3)

- 25.08.2008, “Qaḍiyyat ’aman qawmī – ’arba’” (Una questione di sicurezza nazionale – 4)
- 26.08.2008, “Ayyuhuma ’aqwā: al-Fasād wa-Rumūzuha ... ’am al-Šafāfiyya wa-l-Ša’b?” (Chi è più forte: la corruzione ed i suoi epigoni, o la trasparenza ed il popolo?)
- 31.08.2008, “Qaḍiyyat ’aman qawmī - ḥamsa” (Una questione di sicurezza nazionale – 5)
- 22.09.2008, “Man ya’zil al-Ra’is Mubārak” (Chi potrebbe destituire il presidente Mubārak?)
- 15.10.2008, “al-’Iḥwān wa-’Ibrāhīm Sulaymān ... muḥawala li-l-Fahm” (La Fratellanza e ’Ibrāhīm Sulaymān ... tentativo di comprensione)
- 23.10.2008, “Kull mu’tamar ... wa-’Antum bi-Ḥayr!” (Tanti auguri di buon congresso!)
- 27.11.2008, “Tumma kānat <al-’Iḥtirāqa> al-Rābi’a!” (Poi c’è stata la quarta infrazione!)
- 1.12.2008, “Limādā lā yaf’aluha al-Ra’is Mubārak?” (Perché il Presidente Mubārak non lo fa?)
- 15.12.2008, “Qaḍiyyat ’aman qawmī ... Marra ’uḥrā” (Una questione di sicurezza nazionale ... Ancora!)
- 12.02.2009, “’Anā ḥāqid ’Isrā’īl” (Io odio Israele)
- 19.02.2009, “Rigāl ’āhadū <al-Niẓām al-Hākim>!” (Uomini che hanno giurato fedeltà al regime di governo!)
- 2.03.2009, “Sinā’at al-Šaḥāfa ... bayna ’irāqat <al-Ahrām> wa-ḥilm <al-Maṣrī al-Yawm >” (L’industria della stampa... tra la storica tradizione di *al-Ahrām* e il sogno di *al-Maṣrī al-Yawm*)
- 30.03.2009, “Takrīm la ’astāḥiqquhu!” (Un onore che non merito!)
- 14.04.2009, “Hal narfa’ ra’sana faḥran bi-<Miṣr> ... ’Am naḥfaduhu ḥagalan?” (Dobbiamo alzare la testa, orgogliosi dell’Egitto ... o abbassarla per la vergogna?)
- 22.04.2009, “Ḥukūma ... bi-lā dir’ wa-lā sayf!” (Un governo senza armatura e senza spada!)

3- ’IBRĀHĪM ’ISSĀ

526 editoriali, pubblicati nella rubrica *Min ’awwal al-Saṭr di al-Dustūr al-Yawmī* tra il 1 aprile 2007 ed il 31 dicembre 2008: 258 per il 2007 e 268 per il 2008.

Sono stati citati in particolare:

- 9.01.2008, “Ḥarq Naẓīf” (Il rogo di Naẓīf)
- 14.06.2008, “Lāzim ’imšī” (Se ne deve andare)
- 1.04.2007, “Naffaḍaha wa-’Itzalama” (Ha eseguito ed è stato tratto ingiustamente)
- 2.04.2007, “Sandwīš makarūna” (Un panino ai maccheroni)
- 5.04.2007, “I’taqū al-Mustaqbal! (Salvate il futuro!)

- 6.04.2007, “Ḥudam” (Servi)
- 7.04.2007, “Fārid dahrahu!” (Piegando la schiena!)
- 12.04.2007, “In kāna mawgūdan!” (Se c’è!)
- 13.04.2007, “Aḥzāb al-Nadāma” (I partiti del pentimento)
- 14.04.2007, “Mawaʿid ʿalā al-ʿAṣa” (Invito a cena)
- 17.04.2007, “Waṭan fī qafḍ!” (Una patria in gabbia)
- 18.04.2007, “Imrāʾ tahizz ʿirš Miṣr” (La donna che scuote il trono dell’Egitto)
- 21.04.2007, “al-Ṭayyibūn wa-l-Ṭayyibāt!” (I buoni e le cose buone!)
- 23.04.2007, “Iṣmaʿnā ʿiḥnā!” (E perché noi no?)
- 24.04.2007, “Miṣr al-Musinna” (L’anziano Egitto)
- 25.04.2007, “Zanzāna taḍayyaq wa-Tattasi” (Una cella che si restringe e si allarga)
- 26.04.2007, “Ḥizb ʿibnī” (Il partito di mio figlio)
- 1.05.2007, “Umla wāḥida” (Una sola moneta)
- 2.05.2007, “al-Kaḍḍābūn” (I bugiadi)
- 10.05.2007, Senza Titolo
- 11.05.2007, Senza Titolo
- 13.05.2007, “Risālat wālidat muʿtaqal ʾahdiha ʾilā ʾazīz Miṣr” (Lettera della madre di un prigioniero, che dedico a colui che l’Egitto ama)
- 16.05.2007, “Ṭawrat taṣḥīḥ al-Taṣḥīḥ!” (La rivoluzione della correzione della correzione)
- 18.05.2007, Senza Titolo
- 20.05.2007, Senza Titolo
- 29.05.2007, “Aqbāṭ al-Waṭan” (I copti della nazione)
- 9.06.2007, “Sinn al-Raʾis ... ṭālīt!” (La salute del presidente ... per la terza volta!)
- 16.06.2007, “Qūl āh!” (Di’: sì!)
- 18.06.2007, “Awṭān wa-Bunūk” (Nazioni e banche)
- 20.06.2007, “Ḥikmat al-Raʾīs” (La saggezza del Presidente)
- 23.06.2007, “Ḥamās wa-l-Niḏām” (Ḥamās ed il regime)
- 25.06.2007, “al-Karah al-Mufrat” (L’odio gratuito)
- 25.06.2007, “Muṣ muḥtāga ʾAbū Bakr!” (Non serve mica ʾAbū Bakr!)
- 1.07.2007, “Yirḍī bi-Qalīluhu” (Si accontenta di quello che ha)
- 2.07.2007, “Inta bitiṣṭigil eh?” (Tu che lavoro fai?)
- 7.07.2007, “Dustūr, yā ʾasīadhum! <1>” (Dustūr, signori – 1)
- 8.07.2007, “Dustūr, yā ʾasīadhum! <2>” (Dustūr, signori – 2)
- 9.07.2007, “Dustūr, yā ʾasīadhum! <3>” (Dustūr, signori – 3)

10.07.2007, “Dustūr, yā ’asīadhum! <4>” (Dustūr, signori – 4)

17.07.2007, “’Istinṭā’ al-Ra’ī” (L’opinione pubblicamente sazia)

20.07.2007, “al-Fīl ya Malik al-Zamān” (L’elefante, o Grande Re),

22.07.2007, “’Id’ī ba’a!” (Allora prega!)

26.07.2007, “Kūbrī al-Mawt” (Il ponte della morte)

26.07.2007, “’Inqilāb Mubārak” (Lo stravolgimento [operato da] Mubārak)

30.07.2007, “Miṣr li-yamtadd” (Egitto per il prolungamento Spa)

6.08.2007, “Kedah reḡā!” (Così va bene!)

7.08.2007, “al-Šurb min al-Baḥr” (Bere l’acqua del mare)

10.08.2007, “Ṭala’at Bāša rūḡkum!”

22.08.2007, “al-Ḥāris ’Allah” (Iddio è il custode)

24.08.2007, “Al’āb nāriyya” (Giochi con il fuoco)

28.08.2007, “Yā dīn al-Nābī!” (O religione del profeta!)

30.08.2007, “al-Āliha lā tamraḡ” (Gli dei non si ammalano)

31.08.2007, “Kursī al-Waṭan” (La sedia della Patria)

1.09.2007, “Ḥiwār al-Ra’īs” (L’intervista del Presidente)

8.09.2007, “Kull haḡā al-Nifāq!” (Tutta questa ipocrisia!)

15.09.2007, “Bi-’ainihim” (Con il loro occhio)

19.09.2007, “Fir’awn bi-Lā Mūsā” (Un faraone senza Mosè)

23.09.2007, “Dubabat al-Niḡām” (Gli orsi del regime)

4.10.2007, “Ma’ līš yā zahr”, (Pazienza, fiorellino)

8.10.2007, “’Arḡ qaḡ yanhī sign al-Šaḡafīn” (Una proposta che potrebbe metter fine all’incarcerazione dei giornalisti)

9.10.2007, “’Ilm al-Riḡāl” (La scienza di saper valutare gli uomini)

11.10.2007, “al-Bayyān al-’Aswad” (Il comunicato nero)

15.10.2007, “Ḥafriyyāt ṣaḡafīyya” (Reperti giornalistici)

16.10.2007, “Nāmūs waṭanī” (Una zanzara nazionale)

29.10.2007, “Ṭāḡ ṭīḡ” (Pum pum)

30.10.2007, “al-’Iḡwān wa-Barnāmaguhum” (La Fratellanza ed il suo programma)

31.10.2007, “Laysa qaḡa’an wa-lā qadran” (Non si tratta ne’ del fato ne’ della sorte),

5.11.2007, “Ḥiwār ’išwā’ī” (Una conversazione informale)

6.11.2007, “’Isfiksiyyat al-Ḡarq” (L’asfissia dell’annegamento)

7.11.2007, “Ṭawwīl al-’Umr” (Longevo)

11.11.2007, “Qiyamunā wa-Qiyamuhum!” (I nostri valori ed i loro valori)

14.11.2007, “al-Miliyyārāt ta‘iẓ” (I miliardi predicano)

21.11.2007, “Dīmuqrāṭiyyat al-‘Arānib!” (La democrazia dei conigli!)

22.11.2007, “Ṭūbā li-l-Da‘m!” (Benedetto sia il sussidio!)

25.11.2007, “Ġā‘ibūn” (Assenti)

3.12.2007, “Laysa min maṣlaḥat al-‘Adiyyān ‘an tataḥāwir!” (Non è nell’interesse delle religioni dibattere tra loro!)

5.12.2007, “‘Iḥmū Miṣr min Gamāl Mubārak” (Difendete l’Egitto da Gamāl Mubārak)

14.12.2007, “Ḥikmat Rabbenā” (La sapienza di Nostro Signore)

23.12.2007, “Šay’ luzūm šay’” (Una cosa implica l’altra)

24.12.2007, “Laḥan al-Ḥulūd” (La musica dell’eternità)

27.12.2007, “al-Ḥagg ... wa-Ḥagghum” (Il Pellegrinaggio ... e il loro pellegrinaggio)

28.12.2007, “al-Lām ‘alf” (Enne O)

31.12.2007, “‘Ām al-‘Ifāq” (L’anno del risveglio)

9.01.2008, “Ḥarq Naẓīf” (Il rogo di Naẓīf)

27.01.2008, “‘Waṭan muntaqil” (Una nazione in transizione)

28.01.2008, “‘Idānat al-‘Idāna” (La condanna della condanna)

31.01.2008, “Kataba ... Qara‘!” (Scrivere ... Leggere!)

6.02.2008, “Sabaqa wa-Qultu” (Ho detto in passato)

20.02.2008, “Ha-Nākol ‘akl!” (Mangeremo sul serio!)

27.02.2008, “Li-‘Agl al-Nābī” (Per il Profeta).

3.03.2008, “al-Muwāṭin wa-l-Zubūn” (Il cittadino ed il cliente)

10.03.2008, “Numū al-Duktūr Naẓīf” (Lo sviluppo del professor Naẓīf)

11.03.2008, “Surūr duktūr Surūr” (La gioia del professor Surūr)

16.03.2008, “Kalām ṣarīḥ fī mas‘ala lā tuḥibb fīha Miṣr al-Šarāḥa!” (Discorso sincero su una questione per la quale l’Egitto non ama la sincerità!)

20.03.2008, “Sūr al-Šīn al-‘Azīm!” (La grande muraglia cinese!)

31.03.2008, “Tišrabū ih?” (Cosa bevete?)

3.04.2008, “al-Taqrīr āho” (Ecco qua il rapporto)

4.04.2008, “al-Hubūt ‘ilā Miṣr” (L’atterraggio in Egitto)

15.04.2008, “‘Āho ‘illī nāqis” (Ecco quel che manca)

17.04.2008, “Nihāya gadīda” (Una nuova fine)

20.04.2008, “Gumhuriyyat Miṣr al-‘Amaniyya” (La Repubblica Securitaria Egiziana)

23.04.2008, “Da‘amūka wa-Qālū” (Ti hanno concesso beni sovvenzionati, poi hanno detto)

24.04.2008, “al-Farā‘na yaqtulūn al-‘Aṭfāl” (I faraoni uccidono i bambini)

27.04.2008, “Dūr al-Ṭamāniyyah” (L’ottavo piano)

3.05.2008, “Bi’r al-Sullām” (Il pozzo della scala)

11.05.2008, “Ṭuḷṭ al-Ṭalāṭa” (Un terzo)

12.05.2008, “Li-Lah Ḥizb” (Dio ha un partito!)

14.05.2008, “Ṭayr ’Abābīl” (Gli uccelli ’Abābīl)

15.05.2008, “Ša’b ṭāri” (Un popolo in emergenza) Due

21.05.2008, “Ḥuṣūsiyyat al-Ra’is Mubārak” (La peculiarità del presidente Mubārak)

23.05.2008, “Ṭawāri’ al-Ra’is!” (L’emergenza del Presidente)

24.05.2008, “‘Urūbat qaṣr!” (Il panarabismo di Palazzo)

2.06.2008, “al-Qāhira 130” (Il Cairo 130)

10.06.2008, “al-Qasīs wa-Ḍābit” (Il sacerdote e l’ufficiale)

20.06.2008, “Firāq al-’Aḥbāb – ’ilā ḥālī ... ḍikrī li-kull laḥẓat ’alam” (La separazione dalle persone care – A mio zio ... in memoria di ogni attimo di dolore”

30.06.2008, “Niṣf sa’a faḡaṭ!” (Solo mezzora!)

4.07.2008, “Laytanī makānuhu” (Magari fossi al suo posto)

6.07.2008, “as-Šu’ūd ’ilā al-Kahf” (La salita alla Caverna)

24.07.2008, “’Aswa’ min al-Ḥizb al-Waṭanī” (Peggio del PND)

30.07.2008, “Munaqqaḡa wa-muzayyada” (Riveduti ed aggiornati)

6.08.2008, “‘Udū wallā ḡabīb” (Nemico o amico?)

14.08.2008, “Barnāmag ’intiḡābī li-Malik gumhūrī (Un programma elettorale per un re repubblicano)

15.08.2008, “Ḥuẓn al-Ḥitām” (La triste conclusione)

27.08.2008, “Muš hunā ḡālas!” (Non ne ha un’idea!)

3.09.2008, “Hal tu’īd Wafā’ Quṣṭāntīn magd al-Muslimīn?” (Forse che Wafā’ Quṣṭāntīn potrà ripristinare la gloria dei musulmani?)

7.09.2008, “Mu’azzafūn bi-Dargat riḡāl ’A’māl!” (Impiegati con il grado di imprenditori!)

9.09.2008, “al-Ra’is al-Musā’id” (L’aiuto presidente)

10.09.2008, “Taḡiyyā Miṣr!” (Viva l’Egitto!)

18.10.2008, “Buṣṣ ’alā al-Ḥayṭ” (Guarda il muro)

23.10.2008, “’Iṣām ḡadī al-Ayyām” (’Iṣām in questi giorni)

27.10.2008, “Bābā ’am za’īm?” (Papa o leader politico?)

28.10.2008, “al-Ḥizb ... wa-l-Ḥaras!” (Il Partito ... e la Guardia!)

30.10.2008, “al-Ta’āyyuṣ <al-Muṣṭarak>” (La convivenza “condivisa”)

31.10.2008, “Taḡārub al-Maṣāliḡ” (Conflitto di interessi)

- 2.11.2008, “Mu’tamarātkum” (Le loro conferenze)
- 5.11.2008, “wa-’Anta mā li-Ḥaḍretak?!” (E Lei cos’è che ha?)
- 6.11.2008, “al-Ra’is Mubāarak min ’Aṣamat al-Sādāt ’ilā Maḥmūd al-Gammāl” (Il presidente Mubāarak da ’Aṣamat al-Sādāt a Maḥmūd al-Gammāl)
- 8.11.2008, “Ragul fī zanzāna!” (Un uomo in cella)
- 12.11.2008, “al-Ša’b wa-l-Ra’īs” (Il popolo e il Presidente)
- 16.11.2008, “Fankūš ’Amānat al-Siyyāsāt” (La marionetta della Segreteria Politica)
- 19.11.2008, “al-’Adl qabl al-Šarī” (La giustizia prima della Legge Islamica)
- 23.11.2008, “Ifititāḥ mā huwwa muftataḥ” (Inaugurazione di ciò che è inaugurato)
- 1.12.2008, “Zamān al-Qatl al-Gamīl” (L’epoca del bell’omicidio)
- 22.12.2008, “Hilārī wa-Gamāl” (Hillary e Gamāl)
- 23.12.2008, “al-Ṭiqqa fī-l-Ḡurūr” (La fiducia nell’arroganza)
- 26.12.2008, “’Allatī hiyya ’aḥsan” (Che è migliore)

Altre opere consultate:

- 1993, *’Amā’im wa-Ḥanāgir* (Pugnali e turbanti), Sfiks, al-Qāhira
- 1993, *Ḥarb al-Niqāb* (La guerra del velo integrale), Dār al-Šabāb, al-Qāhira
- 1993, *Mariyyam: al-Tagallī al-’Aḥīr* (Maria: l’ultima apparizione), Dār al-Hilāl, al-Qāhira
- 1994, *Šabāḥ al-Nihāyyāt* (Il mattino delle conclusioni), al-Madbūlī al-Sagīr, al-Qāhira
- 1994, *’Afkār muhaddida li-l-Qatl* (Pensieri che minacciano morte), al-Madbūlī, al-Qāhira
- 1994, *al-Gins wa-’Ulamā’ al-’Islām* (Il sesso ed i sapienti dell’Islam), al-Madbūlī, al-Qāhira
- 1997, *Dam ’alā al-Nahd* (Sangue sul petto), Sfiks, al-Qāhira
- 1998, *Maqtal al-Ragul al-Kabīr* (L’uccisione dell’uomo anziano), Dār Mīrīt, al-Qāhira
- 2002, *Mugarrad ’ihṭilāf fī wigahāt al-Nazar* (Semplici divergenze di opinione), al-Madbūlī, al-Qāhira
- 2003, *’Idḥab ’ilā Fir’un* (Va’ dal Faraone), al-Madbūlī, al-Qāhira
- 2005, *’Ašbāḥ Waṭaniyya* (Fantasmi Nazionali), al-Dār, al-Qāhira
- 2005, *Rigāl ba’d al-Rasūl* (Uomini dopo il Profeta), al-Dār, al-Qāhira
- 2007, *Dam al-Ḥussayn* (Il sangue di Ḥussayn), Suzāna, al-Qāhira
- 2008, *al-’Islām al-Dīmuqrāṭī* (L’Islam democratico), al-Dār, al-Qāhira
- 2008, *Kitābī ’an Mubāarak* (Il mio libro su Mubāarak), al-Madbūlī
- 2009, *Ladayya ’aqwāl ’uḥra* (Ho altre cose da dire), al-Madbūlī
- 2009, *Maqālāt gazzāwiyya* (Articoli su Gaza), al-Madbūlī

4- MUḤAMMAD AL-SAYYAD SA'ĪD

Quattrocento editoriali pubblicati nella rubrica 'Awwal al-Ḍaw di *al-Badīl* tra il 17 luglio 2007 ed il 30 settembre 2008.

Sono stati citati in particolare:

- 9.07.2007, “Bayna al-’Iktitāb wa-l-’Iḥti’āb” (Tra la sottoscrizione e la depressione)
17.07.2007, “Dallūnī ‘alā al-Sabīl” (Indicatemi la strada)
5.08.2007, “‘Ahālīnā fī al-Sinā’ <1>” (La nostra gente nel Sinai -1)
6.08.2007, “‘Ahālīnā fī al-Sinā’ <2>” (La nostra gente nel Sinai -2)
15.08.2007, “Bayna al-Siyyāsa wa-l-Māl” (Tra la politica ed il denaro)
16.08.2007, “al-Tanāfusiyya wa-l-Hartala” (Competere o accontentarsi)
18.08.2007, “al-’Iḥwān wa-l-Sulṭa” (La Fratellanza ed il Potere)
19.08.2007, “Mutaḍāmin ma’ <al-Ša’b>” (Solidale con al-Ša’b)
19.08.2007, “Naḥṭalif ma’ al-’ḥwān <bi-Šarf>” (Dissentiamo dalla Fratellanza con “onore”)
20.08.2007, “al-Ta’āyuš lā al-Baṭš” (Convivenza, non violenza)
30.08.2007, “Guḍūr al-Fasād al-Siyyāsī” (Le radici della corruzione politica)
30.08.2007, “Kalima min al-Qalb” (Una parola dal cuore)
4.09.2007, “‘Irhāb al-Šaḥafīn” (Terrorismo contro i giornalisti)
5.09.2007, “al-Taḥrīd ‘alā ḍabḥ al-Šaḥāfa” (Istigare allo sgozzamento della stampa)
5.09.2007, “al-Qaḍā wa-Katabat al-Būlīs” (I giudici e gli scribi della Polizia)
7.09.2007, “Bayna al-Wāgib wa-Ḥiyānata al-Mihna” (Tra il dovere ed il tradimento della professione)
8.09.2007, “Huwā’ ‘Aman” (Gli innamorati della Sicurezza)
20.09.2007, “al-’Aṭš li-l-Muwāṭana” (Sete di cittadinanza)
Senza Data, “al-’Aṭš li-l-Muwāṭana <2>” (La sete di cittadinanza – 2)
24.09.2007, “al-Fa’l al-Gamā’ī”
29.09.2007, “al-Fasād al-Siyyāsī” (La corruzione politica)
6.10.2007, “Mašī’at al-Sulṭān” (La volontà del sultano)
10.10.2007, “al-Raḥmān ‘am al-Šulṭān” (Il Misericordioso o il sultano?)
13.10.2007, “al-’Igāba hiyya al-Ra’is” (La risposta è il Presidente)
23.10.2007, “al-’Istibdād bi-l-Gāma’āt” (La dittatura nelle università)
29.10.2007, “Fikr niqābī gadīd” (Un nuovo pensiero sindacale)
3.11.2007, “Salālim al-Ḥurriyya” (Le scale della libertà)

7.11.2007, “Ṭaqāfat al-Niḍāl” (La cultura della lotta)

16.11.2007, “Musta‘abada ‘am mustafayyada?” (Schiavizzata o complice?)

18.11.2007, “al-Nubu‘a wa-l-Taṣwīt” (La predizione e la votazione)

20.11.2007, “Maglis gayyad” (Un buon Consiglio)

28.11.2007, “Ṣawṭ al-Ra‘ī al-‘Ām” (La voce dell’opinione pubblica)

2.12.2007, “al-Ṭiqqa bi-l-Nafs” (La fiducia in se stessi)

3.12.2007, “Rabbenā yustur” (Iddio ce ne scampi)

5.12.2007, “Murattabāt <gunūn>” (Stipendi da matti)

6.12.2007, “Nuḏum ṣāḍḍa” (Regimi eccentrici)

23.12.2007, “Kull ‘Ām wa-‘Antum Ṭayyibūn” (Auguri!)

26.12.2007, “al-Tadrīb al-Mihnī al-‘Ahamm” (L’importantissima formazione professionale)

14.01.2008, “Bayyān al-Muṭaqqafīn al-‘Aqbāṭ” (Il comunicato degli intellettuali copti)

23.01.2008, “‘Iḥtikārāt al-‘Ismint wa-l-Ḥadīd” (I monopoli del cemento e del ferro)

24.01.2008, “Ma‘araḍ ‘ih?” (Che mostra?)

29.01.2008, “Qimmat al-Baggāḥa” (Il massimo della fanfaronaggine),

8.02.2008, “Mufāraqat al-Nuḥba” (La differenza dell’*élite*)

16.02.2008, “Ḥikāyāt al-Ṣaḥḥātīn” (Storie di Mendicanti)

17.02.2008, “Nantaḏir al-Fagr wa-‘Abūhu” (Attendiamo l’alba ed il suo proprietario)

20.02.2008, “Qaḍiyyat al-Mar ‘a” (La questione femminile)

28.02.2008, “al-‘Andāl wa-l-‘Abṭāl” (Canaglie ed eroi)

11.03.2008, “‘Ilḡā’ al-‘Intiḥābāt ‘afḍal” (Meglio eliminare le elezioni)

19.03.2008, “Kārīṭat <al-‘Iṣlāḥ>” (La catastrofe della “riforma”)

20.03.2008, “Ḥattā al-Ḥubz yā Baladī?” (Anche il pane?!)

6.04.2008, “Tārīḥ al-Miṣrī al-Gadīd” (La storia del nuovo egiziano)

7.04.2008, “Mā ba‘d 6 ‘Abrīl” (Dopo il 6 aprile)

12.04.2008, “Ṣabāb al-Ṭaḡīr” (I giovani del cambiamento)

13.04.2008, “Li-l-Ṣaḥaf n lā al-Ṣūmgiyya” (Ai giornalisti non ai bastonatori)

20.04.2008, “Lā yafūz al-Ṣa‘b bi-ṣai” (Il popolo non ci guadagna nulla)

21.04.2008, “‘Iḥtakaraha li-Nafsihi” (Se l’è monopolizzata)

29.04.2008, “Ṣamm al-Nasīm ... man tālī” (Ṣamm al-Nasīm ... Chi è il prossimo?)

29.04.2008, “Man yudāfi‘ ‘an al-Bī‘a?” (Chi difende l’ambiente?)

3.05.2008, “Lāsi‘ ‘ašraf min fāsid” (Offensivo è meglio che corrotto)

4.05.2008, “Hal yangaḥ ‘iḍrāb al-Yawm?” (Andrà bene lo sciopero di oggi?)

7.05.2008, “Ma‘arakat siyyāsāt wa-Maṣāliḥ” (La lotta tra politiche ed interessi)

25.05.2008, “‘Awām taḡīr al-Muršid” (E’ ora di cambiare Guida Suprema)

30.05.2008, “Ḥiyyānat al-’Amāna” (Il tradimento della fiducia)

1.06.2008, “al-’I’tirāf bi-Marḍ al-Ta’aṣṣub” (Ammettere di avere una malattia chiamata intolleranza)

2.06.2008, “al-Ta’ṣṣub bayna al-Ṭaqāfa wa-l-Siyyāsa” (L’intolleranza tra cultura e politica)

8.06.2008, “Taḥrīf al-Niḍāl al-’Igtimā’ī” (La corruzione della lotta sociale)

10.06.2008, “Inqilāb al-Mutaṣaddidīn” (Il *golpe* degli oltranzisti)

14.06.2008, “Zay al-’Asal” (Come il miele)

16.06.2008, “al-’Istīfān wa-l-’Istihbāl” (Colonizzare e far finta di niente)

16.06.2008, “Ḥuqūquka bi-l-’Intirnīt” (I tuoi diritti su Internet)

20.06.2008, “al-Dīmuqrāṭiyya al-Ša’biyya” (La democrazia popolare)

21.06.2008, “Sulṭat al-Ša’b” (Il potere del popolo)

29.06.2008, “Mā ba’d al-Madrasa” (Oltre la scuola)

6.07.2008, “‘Allah ... Huwwa dā al-Bastīl?” (Oddio ... Sarebbe questa la Bastiglia?)

7.07.2008, “al-Nafaḥ ‘an bu’d” (Soffiare da lontano)

17.07.2008, “al-Tasarrub wa-l-Taharrub” (Dispersione e fuga)

21.07.2008, “Muwāṭin min al-Gamāliyya” (Un cittadino da al-Gamāliyya)

22.07.2008, “‘Udwān min ragul qānūn” (Un’aggressione da parte di un uomo di legge)

1.08.2008, senza titolo

3.08.2008, “Qunbula mawqūta” (Una bomba ad orologeria)

7.08.2008, “Silāḥ al-Ṭināš” (L’arma dell’ostinazione)

11.08.2008, “Nagā al-’Iqtisād fī-l-Dīmuqrāṭiyya” (La salvezza dell’economia sta nella democrazia)

11.08.2008, “Raḥala ‘anna Darwīš al-Šā’ir” (Il poeta Darwīš ci ha lasciati)

14.08.2008, “‘Inḥiyyār al-Siyyāsa al-Ḥarigiyya” (Il crollo della politica estera)

20.08.2008, “‘Anīs Manšūr”

22.08.2008, “Širā’ ‘aqīm” (Un conflitto sterile)

23.08.2008, “al-Miṣīr al-Miṣrī” (Il destino egiziano)

24.08.2008, “Ḥarīq al-Wa’ī” (Il rogo della coscienza)

26.08.2008, “Bayna al-Šatāma wa-l-Išfāq” (Tra l’insulto e la pietà)

1.09.2008, “al-Ḥayr rākiban al-Ḥayl” (Il Bene a cavallo)

2.09.2008, “Rūḥāniyyāt” (Cose spirituali)

15.09.2008, “al-Muḡtami’ al-’Umm” (La società madre)

16.09.2008, “Muškilat al-’Agiyāl” (Il problema delle generazioni)

17.09.2008, “Quṣūr wa-Ṭaqafa” (Palazzi e culture)

27.09.2008, “Niḡābāt li-l-Gamī” (Sindacati per tutti)

Altri scritti consultati:

17-23.05.2001, “Killing Public Support”, *al-Ahram Weekly*, <http://weekly.ahram.org.eg/2001/534/op5.htm>

2005, “al-Muḡaddima” (Introduzione) in York Von Korff, *al-Ṣaḡafiyyūn al-Miṣriyyūn: ṭāqqa dīmuqrāṭiyya muhdara* (I giornalisti egiziani: un’energia di democraticizzazione sprecata), CHIRS, al-Qāhira (Ed. Or. 2003), pp. 9-26.

2005, *al-’Iḡtilāl al-’Amrīkī li-l-’Irāq* (L’occupazione americana in Iraq), Mīrīt, al-Qāhira

2006, “Naḡū mafhūm miṣrī li-l-Dīmuqrāṭiyya” (Verso un concetto egiziano di democrazia), *Paper* presentato nel corso della conferenza Naḡū ru’yya muṣtaraka li-l-Dīmuqrāṭiyya bayna al-Tayyārāt al-Siyyāsiyya fī Miṣr (Verso una visione comune di democrazia tra le correnti politiche egiziane), ripubblicato nel n. 53 della rivista *Riwāq ‘Arabī*, anno 2010, pp. 169-175.

2006, *al-’Intiqāl al-Dīmuqrāṭī al-Muḡtagaz fī Miṣr* (La transizione democratica bloccata in Egitto), Mīrīt, al-Qāhira

[2006], *al-Siyyāsa al-Taḡrīriyya li-Garīda yawmiyya li-l-Yasār al-Miṣrī* (La politica editoriale per un quotidiano della Sinistra egiziana), documento interno ad *al-Badīl*

2008, “A Political Analysis of the Egyptian Judges’ Revolt”, in Nathalie Bernard-Maugiron ed., *Judges and Political Reform in Egypt*, The American University in Cairo Press, Cairo, pp. 19-26.

5- ḤĀLID AL-BALŠĪ

Ventisei editoriali pubblicati nella rubrica al-Qādimūn di *al-Badīl* tra il 1 ottobre 2008 ed il 14.04.2009.

Mudawwanat Ḥālid al-Balšī, <http://elbalshy.blogspot.com/>

SITOGRAFIA

La Sitografia non comprende l'insieme delle pagine internet visitate ai fini della ricerca, ma solo quelle che sono state consultate più volte, in maniera più o meno sistematica a seconda della pertinenza dei contenuti rispetto all'oggetto di studio.

Gli indirizzi forniti precedono i cambiamenti intervenuti dal febbraio 2011, a seguito della quale alcuni siti sono stati cancellati, ad altri è stato fornito un nuovo indirizzo, ed altri ancora sono stati inglobati da progetti più ampi. Quest'ultimo è il caso, ad esempio, del *blog Rantings of a Sandmonkey*: digitando il *link* si è ora reindirizzati direttamente al sito del curatore, candidato alle elezioni parlamentari dell'inverno 2011.

E' fornito un solo indirizzo anche per individui o gruppi che gestiscono, oltre al sito internet dedicato, il relativo *blog* e/o una pagina *Facebook* e/o un *account* su *Twitter*. E' invece fornito l'indirizzo di eventuali *forum* o canali *You Tube* connessi ad un particolare gruppo.

BLOG

al-Wā'ī al-Maṣrī, <http://misrdigital.blogspot.com/>

al-Waṣa'at al-Ṣaḥafī al-'Arabī, <http://pressmisr.blogspot.com/>

'Anā 'Iḥwān, <http://ana-ikhwan.blogspot.com/>

'Arabāwī, <http://.arabawy.org>

Arabist, www.arabist.net

Baheyya, <http://baheyya.blogspot.com>

Bint Balad, <http://bintbalad.blogspot.com>

Culture et Politiques Arabes, <http://cpa.hypotheses.org>

'Ifrīt, <http://ghosty1313.blogspot.com>

Inanities, <http://inanities.org>

Just Wold News, <http://justworldnews.org>

Mā badā lī, <http://mabadali.blogspot.com>,

Manalā, <http://manalaa.net>

Miṣr al-Ḥurra, <http://misrhura.blogspot.com>

Mudawwanat al-Balṣī, <http://elbalshy.blogspot.com/>

Muḥammad 'Abd al-'Alīm, <http://mohamedabdalalim.maktoobblog.com>

Nūrā Yūnis, <http://norayounis.com>

Rantings of a Sandmonkey, <http://www.sandmonkey.org>

Šaqīq, <http://she2i2.blogspot.com>

'Ummāl Miṣr, <http://egyworkers.blogspot.com>

Zanzāna, <http://zanzana.blogspot.com>

Zenobia, <http://egyptianchronicles.blogspot.com>

YOUTUBE

<http://www.youtube.com/watch?v=QrNz0dZgqN8>

<http://www.youtube.com/user/6aprilorg>

<http://www.youtube.com/watch?v=p1sXo QqrQQ8&NR=1>

<http://www.youtube.com/watch?v=40wHVsulXXE&feature=related>

FACEBOOK

<http://www.facebook.com/group.php?gid=9973986703ref=ts&>

<http://www.facebook.com/ayam2011#!/ayam2011?sk=notes>

<http://www.facebook.com/Revolution.coalition?sk=wall#!/Revolution.coalition?sk=info>

FORUM

<http://groups.yahoo.com/group/egyptian-revolt/>

<http://forum.harakamasria.org/>

SITI DI ASSOCIAZIONI E PARTITI EGIZIANI E ONG INTERNAZIONALI

al-Gama'iyya al-Waṭaniyya li-l-Tagḥīr – Ma'an sa-nuḡayyar, <http://.taghyeer.net/>

al-Ḥamla al-Ša'biyya min agl al-Tagḥīr, <http://shaabia.blogspot.com>

al-Ḥamla al-Ša'biyya, <http://lazem.org>

al-Ḥaraka al-Miṣriyya min 'agl al-Tagḥīr – Kifāya, <http://www.harakamasria.org>

al-Magmū' al-Muttaḥida, <http://ug-law.com>

al-Mu'assasa li-Hurriyyat al-Fikr wa-l-Ta'bīr (AFTE), <http://afteegypt.org>.

al-Munazzama al-Miṣriyya li-Ḥuqūq al-'Insān (EOHR), <http://.ar.eohr.org>

al-Šabaka al-'Arabiyya li-l-Ma'alūmāt 'an Ḥuqūq al-'Insān (ANHRI), <http://anhri.net>

Amnesty International, <http://amnesty.org>

'Aḡibbā' bi-Lā Ḥuqūq, <http://atebaabelahokook.blogspot.com>

Committee for the Protection of Journalists (CPJ), <http://cpj.org>

Da'm li-Tiqniyyat al-Ma'alūmāt, <http://id3m.com>.

Ḥarakat al-'Ištirākiyyīn al-Tawriyyīn, <http://e-socialist.net>

Ḥarakat Šabāb min 'agl al-'Adāla wa-l-Ḥurriyya, <http://www.hanghayar.com>.

Ḥarakat Šabāb Sitta 'Abrīl, <http://6april.org>

Ḥarakat Taḍāmun Miṣr, <http://tadamonmasr.wordpress.com>

Ḥašd - al-Ḥaraka al-Ša'biyya al-Dīmuqrāṭiyya li-l-Tagḥīr, <http://7ashd.blogspot.com/>

Ḥizb al-Wafd, <http://alwafdparty.com>

Ḥizb al-Wasaṭ, <http://alwasatparty.com>

International Freedom of Expression Exchange (IFEX), <http://ifex.org>

Markaz al-Qāhira li-Dirāsāt Ḥuqūq al-'Insān (CIHRS), <http://www.cihrs.org/>

Markaz Ḥiṣām Mubārak li-l-Qānūn (HMLC), <http://hlmc-egy.org>

Reporters Sans Frontières (RSF), <http://rsf.org>

World Association of Newspapers (WAN), <http://wan-press.org>

MEDIA IN FORMATO ELETTRONICO E PERIODICI ACCADEMICI ONLINE

Africa and Iran Study and Research Institute (AFRAN), <http://afiran.ir>

al-Ahram Weekly, <http://weekly.ahram.org.eg>

al-'Ahrām, <http://ahram.org.eg>

al-'Arabiyya, <http://alarabiya.net>

al-Badīl al-Gadīd, <http://elbadil.net>

al-Badīl, <http://albadeel.net>

al-Būṣla, <http://elbosla.org>

al-Dustūr, <http://dostor.org>

al-Gazīra English, <http://english.aljazeera.net>

al-Gazīra, <http://aljazeera.net>

al-Maṣrī al-Yawm, <http://almasry-alyoum.com>

al-Muḥīṭ, <http://moheet.com>

al-Ša'b, <http://alshaab.com>

al-Šarq al-Awsaṭ, <http://aawsat.com>

al-Šurūq al-Gadīd, www.shorouknews.com

al-Wafd, <http://alwafd.org>

al-Yawm al-Sābi', <http://youm7.com>

Arab Media and Society, <http://arabmediasociety.com>

Arab Reform Initiative, <http://arab-reform.net>

BBC 'arabī, <http://news.bbc.co.uk>

Berkman Center for Internet and Society, <http://cyber.law.harvard.edu>

Bikī yā Miṣr, <http://bikyamasr.com>

Cairo Live, <http://cairolive.com>
Carnegie Endowment for International Peace, <http://carnegiendowment.org>
Discourses in Society, <http://discourses.org>
Egypte/Monde Arabe, <http://ema.revues.org>
Financial Times, <http://ft.com>
Global Media Journal, <http://lass.calumet.purdue.edu/cca/gmj/>
Global Voices, <http://globalvoicesonline.org>
Ground Report, <http://www.groundreport.com/>
'Iḥwān online, <http://ikhwanonline.com>
Institut Europeu de la Mediterrània, <http://iemed.org>
Islam Online, <http://islamonline.net>
MENASSAT, <http://menassat.com>
Middle East Forum, <http://www.meforum.org>
Mideast Monitor, <http://mideastmonitor.org>
Middle East Research and Information Project, <http://merip.org>
New York Times, <http://nytimes.com>
Open Democracy, <http://opendemocracy.net>
Washington Report on Middle East Affairs, <http://wrmea.com>
The Daily News Egypt, <http://thedailynewsegypt.com>
The Economist, <http://economist.com>
The Guardian, <http://guardian.co.uk>
Transnational Broadcasting Studies, <http://tbsjournal.com>

INTERVISTE E CONVERSAZIONI

ʿAbd al-Ḥamīd Ḥālid, attivista ed operatore di Daʿm li-Tiqniyyat al-Maʿalūmāt, sede dell'associazione, Il Cairo, gennaio-marzo 2009 (numerose conversazioni)

Al-ʿAnṣārī Muḥī, vicedirettore dell'Agenzia di Distribuzione della fondazione al-ʿAhrām, Il Cairo, febbraio 2009 (conversazione informale)

Al-Balṣī Ḥālid, direttore di *al-Badīl*, sede del quotidiano, Il Cairo 10 ed 18 marzo 2009 (intervista formale in due sedute)

Al-Gallād Magdī, direttore di *al-Maṣrī al-Yawm*, sede quotidiano, Il Cairo, 14.03.2009 (intervista formale)

Al-Ḥawāga Dīnā, ricercatrice, sede della Ford Foundation al Cairo, febbraio 2009 (conversazione informale)

Al-Huwārī ʿAnwar, giornalista, sede di *al-Siyyāsa al-Dawliyya*, Il Cairo, marzo 2009 (conversazione informale)

Al-Maṣrī Šarlis, direttore di redazione (mudīr al-Taḥrīr) di *al-Maṣrī al-Yawm*, sede del giornale, Il Cairo, gennaio - marzo 2009 (numerose conversazioni)

Al-Zāhid Midḥat, co-fondatore ed editorialista di *al-Badīl*, sede del quotidiano, Il Cairo, febbraio 2009 (intervista formale)

Rāḡib ʿAḥmad, avvocato presso Markaz Hišām Mubārak li-l-Qānūn, sede dell'associazione, Il Cairo, 8 e 15 marzo 2009 (intervista formale in due tempi)

Farag ʿIṣām, Primo Delegato (*al-Wakīl al-ʿAwwal*) del Consiglio Supremo per la Stampa, sede del Consiglio, Il Cairo, 5 marzo 2009 (intervista formale)

Farag Muḥammad, redattore della sezione cultura di *al-Badīl*, sede del quotidiano, Il Cairo gennaio 2009 (conversazione informale)

Ghiglia Marianna, via skype, giugno-luglio 2011 (numerose conversazioni informali)

Ḥayr 'Aḥmad, attivista e fondatore di Da'm li-Tiqniyyat al-Ma'alūmāt, sede dell'associazione, Il Cairo, febbraio 2009 (conversazione informale)

'Īssā Ībrāhīm, intervista personale, sede di *al-Dustūr*, Il Cairo, 1, 5 e 14 marzo 2009 (intervista formale in tre tempi)

Maḥmūd 'Aḥmad, direttore artistico di *al-Maṣrī al-Yawm*, sede del quotidiano, Il Cairo, 17.03.2009 (intervista formale)

Muḥammad Wafā', Segretaria di Muḥammad al-Sayyad Sa'īd, sede di Markaz al-'Ahrām li-l-Dirāsāt al-Siyyāsiyya wa-al-'Istrātiḡiyya, Il Cairo, marzo 2009 (conversazione informale)

Subḥi Magdī, direttore della rivista *'Aḥwāl Miṣriyya*, sede della rivista, Il Cairo, febbraio 2009 (conversazione informale)